

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Affari amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 1.° LUGLIO

L'on. Chiaves non voleva che la Camera desse un voto di fiducia al Ministero, perchè questo non aveva fatto nulla, nei pochi giorni di vita della Camera, che giustificasse un simile voto. Ma forse che le elezioni generali interrompono la vita politica dei ministri e dei deputati, e che gli uni e gli altri cominciano una vita nuova? Non è vero invece che questi deputati, i nuovi e i vecchi, si presentarono agli elettori, dicendo che approvavano o combattevano la politica del Ministero? Non hanno detto anzi gli oppositori, con meraviglia e scandalo ostentati, che le elezioni si facevano pro o contro Depretis, e adesso vorrebbero che i deputati, i quali manifestarono la loro fiducia nel Ministero prima di essere eletti, si dichiarassero incompetenti a manifestare questa fiducia?

Diciamo meraviglia e scandalo ostentati, perchè in Inghilterra, che è sempre la gran maestra, sebbene vada prendendo lezioni dai suoi scolari e non dagli scolari che diedero maggior saggio di buon profitto, assistiamo ora allo stesso fenomeno.

Anche in Inghilterra infatti gli oppositori si scandalizzano o piuttosto fingono di scandalizzarsi, perchè le elezioni si fanno pro o contro Gladstone. Anche in Inghilterra fingono di essere spaventati dalla dittatura di Gladstone, e deplorano che tutti gli uomini di valore sieno contro di lui, ed egli governi con ministri che sono divenuti suoi strumenti, e non hanno l'autorità per opporgli.

Ciò vuol dire che le arti dell'Opposizione sono dappertutto le stesse. Solo quelli che combattono Depretis in Italia per queste ragioni, e piuttosto con questi pretesti, si guardano bene di notare l'identità del fenomeno, perchè essi ammirano Gladstone e approvano il suo esperimento pericoloso dell'autonomia irlandese. Così affettano di non accorgersi che in Inghilterra le elezioni si fanno sul nome di Gladstone.

L'on. Chiaves ha deplorato che la Camera appena riunita si mandi a casa. Ma, onor. Chiaves, un po' di giustizia! La Camera non è mandata a casa, vuol andare a casa ad ogni costo, ed è una cosa diversa.

Sebbene l'on. Chiaves non facesse più parte del Parlamento, e vi sia rientrato colle ultime elezioni, egli è troppo vecchio parlamentare, ed è stato anche ministro, perchè gli si possano menar buone queste affettazioni d'ingenuità.

Il potere dovrebbe ammaestrare, ma si vede troppo spesso che le sue lezioni non giovano. Certe frasi, perdonabili in un uomo politico novellino, non sono perdonabili in coloro che hanno fatto triste esperimento delle ingiustizie dei partiti. Le Opposizioni sono interessate a credere e a dire che i Ministri, da loro combattuti, sono i peggiori Ministri possibili. Così l'on. Spaventa scopre il pantano, e l'on. Chiaves non si ricorda più che la Camera in luglio vuole sempre andarsene, e non c'è alcuno che la tenga.

Queste esagerazioni di linguaggio, queste frasi in contraddizione assoluta coi fatti, che

però danno sfogo alla passione politica, trovano forse una spiegazione nella voluttà acre di ferire colle armi stesse, delle quali si sente ancora, malgrado il tempo trascorso, il bruciore delle ferite. Però gli uomini parlamentari del valore dello Spaventa e del Chiaves, dovrebbero resistere a questa tentazione, per quanto sia grande.

Gli uomini politici sono così facili alle offese, e dovrebbero invece moderare con cura speciale il loro linguaggio! Sanno per prova infatti che troppo spesso loro avviene di divenire alleati di coloro che con più furore hanno ingiuriato. L'on. Crispi ora per esempio, se non accetta la supremazia dell'on. Cairoli, perchè egli non accetterà mai supremazia, nemmeno d'uomini superiori all'on. Cairoli, combatte pure al suo fianco, vota sempre in modo di farlo diventare presidente del Consiglio. Eppure un giorno clamorosamente gli ha dichiarato il suo disprezzo. Benedetti uomini che cedono alla voluttà della frase, per vanità di scrittori o di oratori che amano il periodo rotondo e ben sonante, e non pensano che forse dovranno camminare di conserva cogli uomini che hanno imprudentemente disprezzati.

Il fatto è che cambiano gli uomini nelle vicende parlamentari, ma le situazioni cambiano poco o non cambiano affatto. L'altro giorno ci venne mostrata una lettera di Filippo Guaiter del 1867. La si potrebbe pubblicare colla data d'oggi. Gli stessi rimproveri sulla maggioranza incerta, sulle debolezze e sulle esitanze dei ministri, sul loro vivere di spediti alla giornata, sulle violenze dell'Opposizione. Si potrebbe dire che nulla è cambiato. Quanto ai partiti che ora si pretendono rovinati da Depretis, è antico il legno in Italia che non ci siano veri partiti.

Il vero è che invece di chiedere con tanto affanno alla Camera se hanno la maggioranza, i Ministri, s'inchinano, dovrebbero governare senza esitazione e andare avanti. Allora il miglior tempo non andrebbe sciupato nella ricerca della maggioranza e resterebbe tempo per governare e per amministrare bene. Un Ministero deve supporre di aver sempre la maggioranza, s'inchina alla Camera l'Opposizione non diventa, con un voto solenne, maggioranza. Invece la nostra educazione politica è così debole, così timida, che la presunzione contraria è divenuta la vera, e se il Ministero non interroga ad ogni momento se ha la maggioranza, o se non l'ha d'una sessantina almeno di voti, si comincia a dargli che non può governare e che deve dimettersi, e si ostenta di arrossire per esso, se non si affretta a dare le dimissioni!

Per avere un Governo che non viva di spediti ma segua l'alto ideale della legge eseguita contro tutti, bisogna prima vincere una grande e santa battaglia per la libertà del Governo e della legge. S'inchinano le sentimentali, e i pregiudizii giacobini che sono negazione d'ogni Governo serio, non potremo avere meglio di quello che abbiamo. Le Opposizioni avranno la soddisfazione d'insultare i Governi, quali che sieno, salvo a seguirne i metodi, appena diventino Governi. Un Governo che volesse far rispettare la legge, dovrebbe, in questo ambiente nel quale il disprezzo della legge è insegnato ora in nome della li-

bertà e ora in nome del sentimento, cominciare a far le fucilate. Le strade contro gli abituati a disprezzare la legge. Ci pare che l'esperienza sia lunga oramai quanto poco edificante.

In Oriente le Potenze riescono da molto tempo oramai a mantenere la pace, ma le difficoltà oggi superate risorgono, e par che l'Oriente non possa aver pace. Ciò mantiene naturalmente una certa inquietudine. Non crediamo però che si debba per questo credere che le Potenze non riescano a vincere anche le difficoltà che risorgono sempre sotto nuova forma.

Il malcontento della Russia per la condotta della Bulgaria è fuori di contestazione. I giornali russi manifestano questo malcontento che è della nazione e del Governo insieme. Il Governo può lasciar esprimere questo malcontento alla stampa, un po' perchè è suo, un po' perchè è l'eco del malcontento della nazione. Ma nello stesso tempo i giornali notano che la Russia non può farsi sola esecutrice della volontà dell'Europa. S'inchinano l'Austria e la Germania sono alleate nel centro dell'Europa, e s'inchinano vogliono la pace, questa non sarà turbata in alcun punto d'Europa. L'alleanza delle due Potenze centrali, la sola alleanza vera, è, s'inchinano, e non si può ora prevedere ragionevolmente che sia sul punto di cessare, l'arbitra vera della pace e della guerra europea. E poichè vuole la pace, è certamente benemerita.

## Una lacuna della legge elettorale.

Leggesi nel *Popolo Romano*:  
Il fatto avvenuto nella elezione del secondo Collegio di Catanzaro, ove con un colpo di maggioranza furono sottratti a due dei candidati eletti circa due mila voti — annullando perciò l'operato di 14 sezioni — e furono, in loro vece, proclamati deputati coloro, che avevano ottenuto un numero di voti di parecchie centinaia inferiore a quello dato ai primi; questo fatto — diciamo — è tale, che deve attirare tutta l'attenzione della Camera e della stampa.  
Nè è cotesto il primo dei casi, in cui l'arbitrio dei presidenti si è sostituito alla volontà, liberamente manifestata, della maggioranza degli elettori.

Tutti ricordiamo che qualche cosa di simile avvenne, nelle elezioni generali del 1882, nel secondo Collegio di Siracusa, e qui, in Roma stessa, nel nostro primo Collegio.

A Siracusa furono tolti 1263 voti al deputato regolarmente eletto, e fu proclamato il candidato soccombente, che ne aveva avuti 900 di meno.

A Roma si volle, contro ogni giustizia, proclamare il ballottaggio tra il Lorenzini ed il Pericoli, anziché tra quegli ed il Teano, perchè al secondo furono detratte varie centinaia di voti, i quali portavano la sola indicazione *Principe di Teano*, ommesso il casale ed il nome; quasi che vi fosse stato dubbio sulla identità della persona, alla quale gli elettori avevano dato il proprio suffragio.

Nel secondo Collegio di Catania avvennero, nel 1883, cose anche peggiori: e bisognarono mesi e mesi, perchè si potesse ottenere dalla riunione dei presidenti la proclamazione del candidato eletto.

Si fecero, in quella circostanza, interrogazioni alla Camera; insistettero le autorità locali e le centrali; ma fu tutto tempo perduto.

Il Collegio dei presidenti, scisso tra partigiani dei Damiani e partigiani dei Grassi Pasi, faceva le orecchie da mercante e si volle del bello e del buono, onde si decidesse finalmente a compiere il suo dovere.

ostante il vento aveva un po' cessato, ed i due bastimenti restarono lungo tempo in vista l'uno dell'altro. Giunta la notte, si vedeva ancor sul l'orizzonte il profilo del brik, che si disegnava su di un cielo sereno. Giorgio non aveva mai abbandonato il posto, e con la testa tra le mani, seguiva con gli occhi il bastimento, che gli innalzava le sue speranze. Raoul s'avvicinò ad esso, e gli passò amorevolmente il braccio attorno al collo.

— Sei dunque molto dispiaciuto di aver perduto questa occasione? gli disse.

— Sì, rispose Giorgio.

— Non pensi dunque che avremmo potuto essere separati per lungo tempo.

— Nella nostra carriera, bisogna prepararsi a tali separazioni. D'altronde si si ritrova ancora, diss'egli, un po' vergognato.

— Giorgio, disse allora Raoul con un tono di rimprovero e ritirando lentamente il suo braccio, Giorgio, tu hai nel cuore più ambizione che amicizia.

II.

I timori del nuovo comandante della *Thetis* non tardarono a realizzarsi. Il giorno dopo soffrì talmente per la sua ferita, che si decise di cessare la crociera e di rientrare alla Guadalupa. La fregata s'arrivò due giorni dopo. Il comandante era sì debole, che, per andar a trovare il governatore, fu obbligato di farsi trasportare a terra su di una lettiga. Egli aveva pregato Giorgio di accompagnarlo.

La precauzione non fu inutile, poichè dopo qualche minuto di conferenza avvenne, e si dovette trasportarlo.

Il governatore si fece raccontare da Giorgio i diversi avvenimenti dell'incrociera.

È vero che contro questa prepotenza dei seggi provvede poi la Camera dei deputati, restituendo sanzione alla legge; ma frattanto sta che, per un periodo di tempo più o meno lungo, secondo i casi, l'arbitrio trionfa, e, per una deliberazione arbitraria ed illegale del seggio, rimane privato del mandato legislativo il rappresentante della maggioranza a favore di nessuno, come accadde nel secondo Collegio di Catania, od a beneficio della minoranza, come avvenne, al 1892, nel Collegio di Siracusa, e testè nel secondo Collegio di Catanzaro; e tutto ciò contro lo spirito e contro la parola della legge.

Questo inconveniente, che falsa il responso delle urne, anche se per breve ora, grave sempre, è gravissimo in occasione di elezioni generali, allorchè i deputati proclamati partecipano *de jure* ai lavori della Camera; prima ancora che le elezioni ne siano convalidate.

Troppe volte esso si è ripetuto, nelle passate elezioni ed eziandio nelle recenti del maggio scorso, perchè il Parlamento non debba intervenire e provvedere, con opportuni riteggi alla legge elettorale, a renderlo impossibile per l'avvenire.

Tra i vari rimedii, che potrebbero essere adottati, ci sembrerebbe buono ed acconcio quello di rendere definitivo il seggio provvisorio, presieduto com'è noto, per espressa disposizione di legge, da un magistrato.

Un siffatto provvedimento sottrarrebbe, in tutto od in gran parte, il seggio alle gare dei partiti e lo collocherebbe in una sfera di serena imparzialità, dalla quale la sincerità delle operazioni elettorali non potrebbe non averne vantaggio.

Ma non sono i rimedii quelli che potranno fare difetto; se la volontà di ricercarli e di usarli non mancherà alla Camera ed al Governo.

L'essenziale si è che si voglia provvedere e lo si voglia da senno.

Il momento sembra a noi opportuno. Abbiamo una Giunta parlamentare, che esamina due o tre gravissime questioni, che sono parte della nostra legislazione elettorale, o sono ad essa strettamente connesse. Non crede la Camera, non crede il Governo che l'occasione sarebbe propizia per prendere in esame le varie perche o lacune, che nella legge elettorale del 1882 si contengono, e per provvedere a farle scomparire od a colmarle?

Quella, che noi ne abbiamo additato, non è la sola, e forse neppure la maggiore.

Ritorniamo sull'argomento ed altre ne indicheremo, ma frattanto diciamo al Governo del nostro paese: provvedete perchè la sincerità del suffragio sia tutelata e la serietà delle istituzioni parlamentari sia posta al sicuro dai tranelli e dalle imboscate dei presidenti... poco scrupolosi o troppo destri.

## Nostre corrispondenze private.

Roma, 29 giugno.

(?) Se dalle elezioni generali non altro si fosse ottenuto oltre la distruzione di quell'ibrida cosa, che chiamarono pentarchia, vi sarebbe sempre di che consolarsene.

Sono ancora nella memoria di tutti le carnavalesche feste ed i pazzi clamori, onde s'inaugurò la sua fondazione collaggi a Napoli. Ma siccome quella congregazione d'uomini politici aveva un vizio organico proprio, e bandiva un programma, che non era nella coscienza del paese, così è accaduto quello, che doveva accadere, lo sfasciamento dello edificio, senza che di fuori dalle macerie guizzi una fiammella di vita.

Ora il Cairoli è l'eletto della opposizione. Ma di che opposizione mai? Ben venga quando abbia elementi e caratteri di un vero partito, perchè la sua costituzione nella Camera renderebbe possibile, ed esteso e saldo quel partito fedele alle istituzioni e al governo, che nel progresso moderato e continuo, nell'aspirazione di grandi ideali umani, troverà sempre larghi rivi di vitalità nazionale, e stabilità di ordini e potenza morale vera.

— Allora, signore, disse egli quando Giorgio ebbe terminato, il sig. Raoul è ora il comandante della *Thetis*.

— Sì, signor governatore, — rispose Giorgio. Il governatore camminò lentamente nella camera. Pareva preoccupato. Due o tre volte andò nel suo studio, prese un pacco di carte, ne sfogliò alcune e le rimise al posto. Finalmente si fermò davanti a Giorgio.

— Voi siete, gli disse, un grande amico del sig. Raoul.

— Sì, rispose ancora Giorgio.

— Ebbene, signore, continuò sorridendo il governatore, ritornate a bordo, e dite al signor Raoul di venire immediatamente da me.

Queste parole avrebbero dovuto render Giorgio felice. Lo riempirono invece di tristezza. Le ripeteva a se stesso ritornando a bordo e guardando macchinamente i remi che battevano l'acqua in cadenza. Evidentemente si trattava di una missione per Raoul. Se riusciva in questa missione, poteva, nel ritorno, essere nominato capitano di fregata.

Questo pensiero, senza che Giorgio osasse confessarselo, gli torturava il cuore. Che era dunque la fortuna?

S'egli fosse stato più vecchio di grado del suo amico, o se semplicemente, quest'amico non fosse stato a bordo, sarebbe toccata ad esso l'occasione di distinguersi. Lo spettacolo della bella rada della Bassa Terra, le cui rive sono cariche d'una vegetazione lussureggiante, e sulle azzurre acque della quale il sole versava allora i suoi ardenti raggi, gli pesava, come la calma della natura pesa sulle agitazioni dell'anima. Egli avrebbe desiderato qualche uragano, che gli avesse permesso di dar il cambio, con sforzi fieri,

Depretis lotta con poderosa costanza, in questo scorcio di sua vita politica, lotta colla naturale abilità sua per questo nobilissimo scopo; e se egli potrà riuscire a costoso, lascerà una grande eredità di sapienza politica, ed una sicura base di autorità a chi avrà il difficile ufficio di succedergli nel governo dello Stato. Ma la Camera, quale ora si presenta dalle ultime elezioni, darà efficace aiuto al presidente del Consiglio per riuscire nel suo proposito? È questo che, ad onta di alcune favorevoli previsioni, non è sicuro; e non lo è, non tanto per le arti ed i mezzi, che usano gli avversari, dei quali è meglio tacere, quanto per la indisciplina, che serpeggia tra le fila dei giovani deputati, per le solite suscettibilità ed esagerazioni di amor proprio individuale.

L'unione è la forza; il deputato è una unità, che presa isolatamente non ha che un valore relativo, tranne il caso che si tratti d'uomo, il quale, per la potenza singolare dell'ingegno, per la grandezza del carattere, s'impone agli altri, e li trascina nell'orbita propria, al modo stesso che vediamo nel firmamento i pianeti e gli astri minori gravitare con moto centripeto verso un sole lontano. L'indipendenza si afferma nello scegliere il partito; si afferma nella libera discussione; ma allorchè si tratta di questioni generali, d'interessi comuni, quando ci sono di mezzo le istituzioni ed i grandi principii, intorno i quali s'intrecciano le fila di un programma nazionale, il deputato deve fare atto di razionale adesione.

Senza questa coesione di forze nulla si farà mai di grande, e di stabile. Anzi la ragione principale onde vediamo mancare molti utili progetti, decomposti in una fatale disgregazione di elementi taluni enti collettivi, noi la troviamo, a guardarci bene, in questa morbosa prevalenza dell'individuo, monade oscura che turba in un caotico movimento con mille altri atomi. Forse in nessun'altra civiltà precedente, in nessuna anteriore età storica troviamo questo disquilibrio tra l'io ambizioso, pretenzioso nell'ignoranza, ricco di vanità e digiuno di scienza, tra l'io ribelle, e l'autorità collettiva delle maggioranze; nè forse è questa la causa ultima della decadenza, a cui assistiamo.

Gli esempi e gli insegnamenti non fanno certamente difetto; e qui, in questa Roma, i fantasmi del passato, ora luminosi ora terribili, con l'elmo aurato dei guerrieri o coll'aureola dei santi, colla clamide imperatoria e colla tioria dei papi, si vedono a chi bene guardi nel crepuscolo del pensiero, ed in una bruna delle rimembranze, sorgere e vanire nell'ombra delle macerie e dei templi.

Or bene; la coscienza del paese, che per altro non si manifesta ora completamente nelle elezioni per le intemperanze e sproporzioni della legge attuale, per le paurose indifferenze di una moltitudine di uomini, che sono poi veramente la forza sana e il sentimento della nazione, pure questa coscienza è rispecchiata, almeno in parte, dalla presente Camera; ed il Re, cui nulla sfugge di ciò che interessa la vita e la grandezza d'Italia, lo confermò di recente, augurandosi che da essa sorga quella maggioranza nuova, seguace o iniziatrice di ogni saggio progresso, in qualunque ordine di fatti e d'istituzioni, che renda possibile un governo forte, intraprendente, autorevole; un governo che addurrà l'Italia a quelle gagliarde imprese di civiltà, cui mirano soltanto le nazioni, che hanno un grande passato, e possono avere un glorioso avvenire.

Disciplina e concordia; ecco ciò che ogni onesto deve desiderare nella presente Camera. Le unità devono aggregarsi; i gruppi devono fondersi; e comporre quella maggioranza e quella opposizione, che sono le due ruote motrici del grande meccanismo rappresentativo. Se entrambi, o l'una, si arrestano, o hanno un moto intermittente, la macchina rimane turbata in tutti i suoi movimenti.

I giornali avversari fanno ridere di molto quando accusano Depretis anche della necessità, in cui si è caduti, dell'esercizio provvisorio. Che fosse inevitabile di sciogliere la Camera, nessuno più osa contraddire. Se così è, è proprio colpa del governo se ci troviamo alla fine

ai tumultuosi pensieri che l'opprimevano. — Ma, ahimè! non c'era burrasca tranne che nel suo cuore.

— Mi caro Raoul, disse egli al suo amico arrivando a bordo, sono incantato dal governatore di dirti di andare tosto da lui.

— Sai tu cosa vuole da me? domandò Raoul.

— No: ma il nostro secondo non è in caso di dirigere la fregata: egli è presso che moribondo. Va, aggiunse egli con voce alterata, è forse la fortuna, che viene, come il dicevi, a prenderti per la mano.

— Ne accetto l'augurio, soprattutto venendo da te — rispose Raoul. E tutto allegro scese a terra.

Il governatore l'attendeva. Egli amava molto Raoul, che gli era stato raccomandato da uno dei suoi vecchi camerati.

— Mio caro Raoul, gli disse egli appena lo vide, io non ho in questo momento a mia disposizione che la vostra fregata. Non vi sono ufficiali di grado superiore al vostro a cui posso affidarla; vi do il comando provvisorio.

Raoul arrossì di piacere, e balbettò un ringraziamento.

Ora, continuò il governatore, devo incaricarvi d'una missione importante. Seppi questa mattina che gli Inglesi sono sbarcati alla Trinità, e si sono impadroniti del forte, ch'è la principale difesa dell'isola. Voi conoscete la Trinità, mi pare?

Vi siamo stati tre mesi fermi l'anno scorso. (Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Ed infatti la fregata s'avvicinava sensibilmente. Il comandante, che se n'era accorto nel tempo istesso di Giorgio, diede ordine di appuntare uno dei cannoni. La palla tirata orizzontalmente, rimbalzò 3 o 4 volte nel mare ed andò a morire, con un ultimo balzo, ad una certa distanza dal bastimento inglese. Il comandante fece ricominciare. Gli uomini, strappati al loro sonno, si aggrapparono curiosi sulle barricate. Questa maniera di misurare la distanza è divertita. Si tirò 5 o 6 volte. Infine un ultimo proiettile, dopo aver rimbalzato come gli altri, cadde nel brik. L'equipaggio fece un evviva. I capi cannonieri domandarono ed ottennero il permesso di tirare ciascuno alla loro volta sul naviglio nemico, come sopra un bersaglio. Da quel momento le palle si succedettero a certi intervalli, passando più o meno vicine alla mira che s'erano scelta. Alcune rompevano una corda, altre gettavano a terra un uomo. Questi ultimi colpi erano i più applauditi; la guerra alcune volte è un giuoco crudele. Tutto ad un tratto,

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle virgole leggi sulla proprietà letteraria.



dell'anno finanziario coi bilanci da esaminare? Ma mentre l'esercizio provvisorio per un mese è assolutamente necessario, potremmo riparare in parte al ritardo colla buona volontà del la loro.

Roma è ora una delle più sane città dell'Italia. Lo spettro livido della febbre è stato respinto nelle lande malinconiche della campagna dalla civiltà nuova, che trasforma, non sempre bene, ma rissana la capitale. Che guiso sarebbe dunque di rimanere qui nel luglio e pochi giorni di agosto? In questo tempo tutti i bilanci potrebbero essere discussi. Gli onorevoli relatori sono persone per bene, operose, devote al proprio ufficio; e presidente della commissione generale è l'illustre Luzzatti, che la forte virtù dell'ingegno non discompagna dalle sane gagliardie del volere.

Non è vero che non potrebbe farsi una discussione superficiale. Chiamate voi discussione vera e propria di bilancio quella, che è divenuta una brutta e dannosa abitudine, di parlare, col pretesto del bilancio, di tutto? Ogni bene regolato bilancio ha le sue grandi linee, sulle quali, al modo medesimo delle guide, devono muoversi e correre le ruote amministrative. E di queste linee che la Camera deve occuparsi nell'alta funzione di esame e di riscontro. Il resto è sciupio di tempo, vaniloquio di piccoli interessi, meschina arte di partito, lotta ingloriosa e infeconda, che sarebbe anzi opportuno di veder cessare.

Ma la speranza mia sarà confortata dalla realtà? — Manco per sogno. Moltissimi deputati sono partiti di già, contenti di essere venuti a farsi vedere; e altri moltissimi, anche a chi non vuol saperlo, dicono che ancora rimangono cinque o sei giorni, perchè la Camera sospenderà le sue radunanze; e che il caldo è grande (grande qui?); e che sono stanchi.

Ma come stanchi? Prima della fatica? E poi si dirà, o diranno i signori dell'opposizione: — vedete, il vecchio maledetto, quel vecchio furbo di Depretis che l'ha azzeccata; vuol avere mani libere anche nei bilanci sino al novembre. Mondo birbone, ma che governo è questo?

Signori miei, ecco la giustizia degli uomini, ed ecco la imparzialità degli avversari. Vi capacita questo ragionamento? Ne mi pare di essere uscito da una conveniente moderazione.

Della deplorevole discussione sul condanno di Portogruone non mi piace parlare. La pietra sepolcrale della nullità è caduta sulla elezione; e basta. Ma di questo vorrei che molti si persuadessero; ed è che la pietra per lui, che sciolta colla pena meritata un delitto, s'accese unicamente perchè c'è fu nella infamata Comune di Parigi; e sfutando l'ala della fortuna si atteggiò a comunardo, a socialista, a tutto, tranne che a cittadino libero di un libero paese; e libero unicamente perchè la legge v'impersa.

Ora poiché mi accade di parlare di Parigi, non mi sembra fuori di proposito il dirvi che un'assai autorevole persona, venuta ieri l'altro di là, portò il convincimento che quella sapiente Repubblica è al principio della fine. Dato l'aire non è possibile fermarsi più. La confisca dei beni è ormai inevitabile. Avele violata la legge; siete entrati nella via scoscesa e buia degli arbitri; avete voluto imitare le proscritture giacobine, senza considerare che alcuni grandi fatti storici non si ripetono mai, perchè non si ripetono le condizioni eccezionali, che li hanno determinati; avete posto l'aureola del martire sul capo dei pretendenti; ed ora dovete accettare tutte le conseguenze.

Il conte di Parigi ben disse parlando: mi scacciano, dunque mi temono. Ma perchè temete questi eredi dei Bonaparte e dei Borboni? La Francia non è concorde nel volere la Repubblica? Non bandiste al mondo ch'essa è immortale? E mentre vi siete creati dei gravi imbarazzi e pericoli con una legge ingiusta, non vi accorgete del pericolo vero e proprio, che minaccia la repubblica. E laggiù, dal fondo buio e tempestoso dei sottostrati sociali, che si avvanza con passo insidioso, con ambigue arti la falange nera di coloro, che scuotendo i cenci dei vecchi soismi, imprecano alla società, alla famiglia, alla proprietà. Sarete impotenti a combatterli; e allora per la legge costante e da vero immortale, della reazione, vedrete risorgere, dalle rovine fumanti della repubblica, una corona d'imperatore o di re.

Rividi i lavori eseguiti nella basilica di San Giovanni Laterano. L'abside è stata allungata e rifatta; e la grande navata trasversale venne quasi per intero restaurata.

L'impressione che se ne riceve dal tutto insieme è piacevole assai, perchè la scienza e l'arte hanno pesantemente in quest'opera veramente monumentale. — Il Vespignani padre, che la ideò, non poté uscire dal carattere architettonico ed ornamentale dell'insigne tempio, decorato dal Bramante; e dico deformato perchè le intemperanze di lui non hanno sempre la potente e fantastica individualità del Bernini. Ma temperò con intelligente artificio gli effetti. Dunque grandi affreschi orlano la navata dell'abside; uno ricorda il primo Concilio lateranense, l'altro rappresenta Leone XIII., che, circondato da cardinali, approva il progetto del restauro. La tribuna papale, tutta di marmi preziosi, riprodotta secondo l'antichissimo tipo; l'insigne mosaico della parete concava, trasportato e restaurato stupendamente; i marmi policromi profusi nella navata trasversale; gli affreschi in essa, che memorano alcuni fatti religiosi di Costantino Imperatore; il soffitto barocco ma grandioso; tutto insomma è con regale magnificenza pensato, e con singolare, mirabile esattezza eseguito. Scrivere molto venendo ai particolari; ed è la esecuzione principale che mi darebbe argomento a moltissime lodi e forse a non inutili osservazioni.

Di Pio IX. ch'ebbe l'idea prima del restauro non è cenno, nelle varie iscrizioni. Una centrale e grandissima, di sotto il mosaico, trasmette ai posteri meritamente il nome del pontefice restauratore. Una forte dissonanza rimane, che è la dissonanza colle altre parti della basilica. E ciò toglie all'unità dell'effetto.

Leone XIII ha dato poi con quest'opera un'altra prova della propria indipendenza anche in cose non inerenti all'altissimo suo ministero di Pontefice cattolico. Anno innalzato presso i palazzi del Vaticano un grande ospedale, introducendovi tutti i perfezionamenti moderni; ora lascia immortale il suo nome nelle pareti di questo primo tempio della cristianità; spendendo in ciò con liberale animo molti milioni. — L'Italia ne prende atto, e, facendo omaggio alla sapienza del santissimo padre, si compiace vedere che la propria libertà affermi anche nell'ordine dei fatti umani.

## ITALIA

L'Associazione della Stampa e il Corriere di Roma. Ecco come la Personezza, giunta più tardi, racconta il fatto in un suo dispaccio da Roma 28:

Stasera c'è stata una tumultuosa seduta all'Associazione della Stampa.

Ventisette socii avevano presentata una mozione perchè si biasimasse il Corriere di Roma, diretto dal socio Scerifoglio, per un articolo apparso nel numero del 12 aprile, e del quale qualche frase si credeva insultasse l'Associazione.

L'onor. Bonghi, a nome del Consiglio direttivo unanime, pose la questione pregiudiziale, non potendosi ammettere, egli disse, riguardo alla nostra Associazione, quella limitazione della libertà di stampa, che noi giornalisti invochiamo riguardo a tutte le altre istituzioni, nè volendosi portare in seno all'assemblea ciò che si dice e si fa fuori di essa.

Qui scoppiò un tumulto da parte d'alcuni socii: e, dopo vivaci dimissioni ed energiche repliche di Bonghi, si mise ai voti la pregiudiziale, che fu respinta con 46 voti contro 34.

Allora il Bonghi, a nome suo e del Consiglio direttivo, dette le dimissioni, dichiarando che si fisserà una prossima seduta per la rielezione.

L'esito della votazione lasciò una pessima impressione.

Al principio della seduta, il Bonghi aveva annunciato d'aver concluso il contratto per la lotteria dell'Associazione colla Banca subalpina (sede a Torino e Milano), con un lucro netto per l'Associazione di circa mezzo milione. Aveva annunciato inoltre che il cav. Costanzi inviò alla Cassa di previdenza lire 3000.

La crisi dell'Associazione della Stampa è commentata assai severamente nei circoli giornalistici, poichè generalmente si conviene che l'on. Bonghi meritava ben altro compenso per quanto fece per l'Associazione.

### Fra 36 anni.

A proposito della festa dell'altro giorno a Solferino e San Martino e dei premi estratti a favore dei soldati che presero parte alla battaglia, scrive la *Sentinelletta Bresciana*:

Si fa conto che nell'anno 1920 riuscirà inutile il sorteggio, giacchè i sopravvissuti saranno così pochi, da poterli favorire tutti, e la Società degli Ossari ha voluto scrivere nella sala delle estrazioni in marmo una specie di testamento, nel quale dice:

Col primo gennaio 1920 i premi detti di Solferino che si estraggono in questo luogo andranno esclusivamente a beneficio dei superstiti della battaglia del 24 giugno 1859.

Se fosse un'epigrafe lascerebbe a desiderare; ma come disposizione testamentaria non potrebbe essere né più opportuna, né più chiara.

### Una rivolta a Porta Genova a Milano.

Leggesi nella *Perseus*: Un grave fatto, una vera rivolta di popolo, accadde ieri sera, circa le ore nove e mezzo, a Porta Genova, mettendo a soqquadro tutto il quartiere, e facendo i pacifici cittadini, che erano tuttora riuniti alla Birreria Cristoforo Colombo. Poco dopo le nove, uno dei soliti mazzettieri, istigato certo da qualche briccone, passando la barriera di Porta Genova, inveiva, senza ragione alcuna, contro il brigadiere delle guardie daziarie, caricandolo d'improprietà e di quei soliti titoli piazzazzoli che sono il gergo abituale di quella razzagaglia.

Il brigadiere invitò il monellaccio a finire, una quest, che di certo sapeva il fatto suo, raddoppiò le insolenze fino a tal punto da stancare la pazienza del brigadiere, che, per farla finita, lo prese per un braccio coll'intenzione di condurlo in Ufficio.

Le guardie daziarie, nel frattempo, vedendo di non poter tener fronte più a lungo, telefonavano alla Questura, da dove venivano subito mandate sul luogo 20 guardie, in vettura, con due delegati.

Intanto dallo stesso Questore veniva telefonicamente ordinato a tutti i Mandamenti di far convergere a Porta Genova tutte le guardie disponibili.

Dalla Sezione V la guardia Tenini Angelo, fra le altre, accorreva sollecitata alla volta di Porta Genova, quando, veniva fermata da una folla di rivoltosi, e presa a sassate ed a pugni, e male le sarebbe incorso se un brigadiere, con un drappello di guardie, che pure accorrevano sul luogo, non l'avesse liberata, arrestando certi Zaffarini Giulio e Cesati Emilio, che più degli altri avevano maltrattato il Tenini Angelo.

Ma tre individui, che si trovavano lì vicini gli si fecero improvvisamente addosso, e colpendolo replicatamente alla testa, lo obbligarono a lasciare l'insultatore.

Le altre guardie allora presero in mezzo gli assalitori, e, sebbene questi opponessero una viva resistenza, li tradussero nell'Ufficio daziarie e ve li chiusero dentro.

Sebbene il fatto si compiesse in brevissimo tempo, pure una folla straordinaria, composta in gran parte dei soliti stuccendati, s'era frattanto raccolta intorno all'Ufficio, schiamazzando e domandando ad alta voce la liberazione degli arrestati; e poi vedendo che questi non venivano rilasciati, cominciò a tempestare di sassi gli Uffici daziarie, non solo, ma anche i vetturali che si trovavano di stazione in vicinanza alla porta.

Intanto, per pronto accorrere dei rinforzi mandati dal Questore, la folla, composta di più di cinquecento persone, che s'era radunata al dazio, veniva dispersa, e i tre assalitori sotto buona scorta, venivano tradotti a S. Fedele.

Essi sono Giovanni Pietro, Silvani Vincenzo e Daverio Achille.

### Sbarbaro citato in Tribunale dall'avv. Spagnolini.

Leggesi nell'*Arena*: Adesso che Sbarbaro è pieno di tribolazioni, viene capitato tra capo e collo di quelle che non se le sarebbe mai aspettate.

— Io ho lavorato tre mesi per Sbarbaro. Andavo dieci volte al giorno alle carceri a casa sua, e da casa sua alle carceri. Gli ho fatto della commissione, gli ho copiato degli scarti facci, l'ho servito in tutti i modi. Quando Sbarbaro guadagnò qualche migliaio di lire colle *Forche Caudine*, io gli dissi che mi desse qualche cosa, perchè mi trovavo in bisogno; almeno duecento lire! Non mi dette nemmeno un soldo, e mi lasciò partire. Io lo cito per 500 lire, e le voglio in tutti i modi!... Gli sequestrerò magari la barba...

L'avv. Spagnolini può aver ragione, ma ci doveva pensar prima.

Pensare a cavar quattrini a Sbarbaro in questi momenti di bolletta, è come voler cavar sangue a un tisico.

## FRANCIA

I Principi francesi all'estero. Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

La Regina Vittoria ha scritto al Conte di Parigi una lettera in termini affettuosi, nella quale, deplorando l'esilio di lui dalla Francia, si dice lieta in pari tempo di potergli dare ospitalità.

Il duca di Nemours, figlio secondogenito di Luigi Filippo, e zio del Conte di Parigi, ha dato la dimissione da presidente della Società francese di soccorso ai feriti in guerra, adducendo che, sebbene non espulso, non ha creduto di poter continuare più a lungo a soggiornare in Francia.

Rolando Bonaparte, figlio del principe Pietro, e vedovo della ricchissima Blanc, e i principi Murat, padre e figlio, sono stati cancellati dai quadri dell'esercito. I Murat intendono di muovere processo al ministro della guerra.

Il duca di Chartres, fratello del Conte di Parigi, colonnello di cavalleria; il duca d'Aumale, tenente generale; il duca d'Alençon, figlio del duca di Nemours, capitano d'artiglieria; il duca di Penthièvre, figlio del principe di Joinville, tenente di vascello, aspettano di essere cancellati dai quadri della riserva.

### Le gesta di Boulanger.

Scrivono da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Il generale Boulanger l'avrebbe vinta sul generale Saussier, governatore di Parigi. Giova rammentare che questi aveva creduto di dovere scrivere una lettera al *Gaulois* per combattere certi appunti mossi agli ufficiali da quel giornale. La lettera fu dal Saussier mandata al giornale senza richiedere l'autorizzazione del ministro, come prescrivevano i regolamenti. Se non che tutti i militari competenti credono che, nel caso concreto, il fallo del vecchio generale non fosse di molta gravità. Il generale Boulanger, per altro, lieto dell'occasione di sbarazzarsi del Saussier, che è antipatico e gli dà ombra, propose al Consiglio dei ministri di metterlo in disponibilità.

Tutti d'accordo, i ministri rifiutarono di acconsentire alla strana domanda del ministro. Questi prese la cosa in ridere: e parlando delle opinioni sinceramente repubblicane del Saussier, il ministro disse ai colleghi: « Oh! se mi prendesse il ghiribizzo di mandarmi a Mazas (le prigioni) vi avverto che non sarebbe lui, che potrebbe impedirmelo. »

Anche i ministri risero o fecero le viste di ridere dell'uscita del ministro della guerra.

Il Boulanger non si diede per vinto, e, valendosi delle sue facultà, non avendo potuto mettere in disponibilità il Saussier, gli scrisse una lettera di biasimo da unirsi alle sue « note caratteristiche », e traslocò a Marsiglia il generale Boussonard, capo di stato maggiore del governatore di Parigi. Di qui la risoluzione del generale Saussier di dimettersi. Se questo accade, il trionfo del Boulanger sarà di breve durata, perchè il Saussier è uno dei migliori generali dell'esercito e dei più rispettati, e perchè la misura porterebbe al colmo le antipatie suscitatesi contro il ministro, la cui fede repubblicana, del resto, è di data molto recente.

La *République Française* ha eco agli articoli del *Journal des Débats* e attacca vivamente il Boulanger per i suoi viaggi trionfali e i suoi discorsi di carattere politico, anziché militare.

Il *Figaro* assicura che i ministri tengono continui conigli; essi sono inquieti. Il *Figaro* dice che per fare un 18 brumaire ci vuole un Bonaparte, ma per un 18 fruttidoro basta un Augereau. (Non occorre rammentare che il 4 settembre 1797, l'Augereau fu incaricato dal Direttorio di invadere il Corpo legislativo e di arrestare i deputati proscripti).

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° luglio.

Benevolenza. — Il sindaco, conte Serego, ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 30 giugno:

Lista precedente . . . . . L. 42950 78 — Leguani cav. Gio., ispettore della Sezione telegrafica di Venezia, e Bazzi Gaetano, id. di Brescia, L. 100 — Offerte raccolte dalle signore nel mese di giugno, L. 933.

Totale L. 1033.—

Totale complessivo L. 43983.78 — Il Comitato parrocchiale di S. Canciano per l'opera dei Congressi cattolici fino dal giorno 13 del corr. mese ha generosamente disposto che per la durata di un mese siano distribuite N. 50 razioni giornaliere di pane, carne e brodo ai poveri della stessa Parrocchia che vengono distribuite per cura dei componenti lo stesso Comitato.

Assenzione sanitaria permanente di ambulanza. — Riceviamo comunicazione della seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. bar. Swift. « L'offerta filantropica e generosa da lei fatta assieme agli egregi signori Rossi Leonida e Gratiottin Luigi, di concorrere in assistenza ai colerosi di questo Comune, venne accolta dal Comitato di sanità e da me con la più viva e sentita riconoscenza; se non che le condizioni attuali dell'epidemia promettono una risoluzione benefica, ed è perciò che il Comitato ha giudicato che per ora possono bastare le forze del Comune.

« Se per fatalità il morbo rincrudelisse, e la proposta assistenza tornasse di giovamento, farò appello alla nobile offerta delle Signorie Loro.

« Frattanto, egregio barone, la prego accogliere e partecipare agli ottimi signori Rossi e Gratiottin i sensi più vivi e profondi di mia stima e considerazione insieme alla maggior mia riconoscenza e del Comune, che ho l'onore di rappresentare, per lo slancio spontaneo di con-

tribuire nella calamità che affligge questa popolazione.

« Di Lei Dev. Obbl. »

« BENNA, Sindaco. »

Leva militare. — Dal sindaco di Venezia venne pubblicato il seguente avviso: Con riferimento all'ordine della Leva pubblicato dalla R. Prefettura, in data 6 giugno corrente, si ricorda ai giovani appartenenti alla classe della Leva militare 1866, che col giorno 6 luglio p. v. alle ore 10 ant., avrà luogo l'estrazione del numero nel Palazzo Loredan, S. Luca, residenza Municipale, piano terra.

Trovandosi assente qualche iscritto, o non presentandosi alla chiamata, sarà in sua vece ammesso ad estrarre il numero il padre, ed in mancanza del padre, il sindaco.

Tutti coloro poi, i quali avessero titolo all'esenzione dalla 1.ª e 2.ª ed all'assegnazione alla 3.ª categoria, si presenteranno all'Ufficio Leva municipale con tutta sollecitudine, dopo l'estrazione del numero per redigere i necessari documenti, al quale scopo renderanno ostensibili i certificati di nascita su carta senza bollo di ogni singolo membro componente la famiglia, benchè fuori di casa o deceduto. Per parati degli iscritti mancanti ai vivi si produrrà in pari tempo il rispettivo atto di morte, pure su carta senza bollo. Tali documenti, che provassero la nascita o la morte successa in epoca anteriore al 1.º settembre 1871, saranno ritirati dalle Parrocchie, mentre gli altri comprovanti fatti posteriori a quell'epoca saranno rilasciati ai richiedenti dall'Ufficio di Stato Civile municipale.

Si avverte inoltre, che presso l'Ufficio Leva predetto trovasi pubblicato l'elenco nominale dei giovani nati nel corso dell'anno 1866, i quali non si sono fatti ancora inscrivere nella lista di Leva. Ogni cittadino è invitato ad offrire tutte quelle indicazioni che potessero condurre sulle tracce di taluno dei giovani stessi, potendosi così accrescere il numero dei concorrenti alla Leva e diminuire la probabilità delle individuali designazioni alla 1.ª categoria del contingente.

Venezia, 30 giugno 1886.

### Esposizione nazionale artistica.

— (Comunicazione.) — Ieri il Comitato esecutivo per l'Esposizione artistica tenne seduta nel locale di sua residenza presso il Circolo artistico. Presiedeva il co. Tiepolo, fl. di presidente. Questi aprì la seduta rammentando il desiderio che l'Esposizione abbia a seguire sotto il patronato di tale persona, che accresca la grandezza del suo nome, lustro e decoro alla nobile impresa, e proponendo di offrire il patronato a S. M. la Regina Margherita. La proposta venne accolta per acclamazione, e il Comitato unanime si augurò che l'offerta possa essere accettata da Sua Maestà.

Furono quindi approvati il progetto dell'ing. Trevisanato per la costruzione dell'edificio dell'Esposizione, ed il capitolato d'appalto relativo ad esso. Quanto alla concessione dei lavori, venne deliberato di concederli per licitazione a schede segrete fra concorrenti veneziani.

Presero poi altre deliberazioni d'importanza minore, il Comitato, sulla proposta del presidente, decideva all'unanimità che insieme a quelle delle arti belle debba seguire una *Gara nazionale musicale*, che, dando adito all'ingegno italiano di risplendere anche nell'arte dei suoni, sia degno complemento dell'Esposizione, e attragga e alletti maggiormente le anime gentili.

Riconosciuta la necessità che la gara sia diretta da una Commissione, e questa presieduta da persone che alle cognizioni ed alle attitudini speciali unisca un amore quasi sacro per la musica, il Comitato nominava per acclamazione il conte Giuseppe Contini a presidente dell'accennata Commissione, e gli dava incarico di addvenire, in concorso dei Consigli accademico ed amministrativo del Liceo Benedetto Marcello, alla costituzione della Commissione medesima.

### I lavori del Palazzo Ducale.

— Siamo al secondo dei due più importanti stadii di questi grandiosi lavori: il primo era quello della riedificazione dell'angolo verso la Piazzetta; il secondo è quello che sta svolgendosi ora della ricostruzione dell'angolo sul Rivo della Paglia. E l'uno e l'altro presentavano grandi difficoltà statiche, che furono vinte dall'illustre architetto sig. Annibale cav. Forcellini, così bene sorretto dall'intelligente uomo che è il sig. Luigi Vendrasco.

Anche l'angolo al Ponte della Paglia, nella sua parte superiore, come fu tempo addietro quello verso la Piazzetta, trovavasi tutto abbandonato ai presidi d'acqua fu demolita la parte inferiore. Non un segno di spostamento in nessun punto: tutto è fermo, e sotto vi si lavora con animo calmo e con mente serena.

Finito quest'angolo e completati i restauri nella parte centrale della stessa facciata sul Molo, si imprenderanno i lavori su quella che si estende lungo il Rivo della Paglia, e poscia si continueranno i lavori di restauro nel cortile; ma il più importante è già fatto o sta per essere ultimato.

Nel Cortile vi saranno a restaurare i grandi fionestini della facciata dirimpetto la chiesa, e poscia si dovranno prendere per mano tutti i rivestimenti marmorei della facciata maggiore, quella cioè sulla quale sta appoggiata la Scala dei Giganti.

Tuttavia si tratta di lavori lunghi, e se dieci anni occorsero per giungere al punto al quale siamo, ne abbisogneranno forse altri dieci perchè tutti i lavori siano ultimati e sempre non vi siano sospensioni.

È un fatto però che siamo a bel punto, e che sono generali le lodi che, intelligenti e profani, innalzano all'uomo egregio che fu il capo, la mente, l'anima di tutto. L'ingegnere Forcellini lascia in questo restauro una luminosa traccia, e la maggior lode esso l'avrà non adesso, ma da qui a parecchi secoli, quando, operando quei nuovi restauri che l'ala distruttiva del tempo avrà resi necessari, i posteri, demolendo quello che ora si edifica, avranno la prova maggiore della coscienza e del valore dell'uomo che ha ideati ed eseguiti questi restauri del meraviglioso edificio.

### Società veneta promotrice di belle arti.

— Pervennero a questa Mostra per la esposizione i seguenti dipinti:

Luzzatto Letizia: Popolane di Venezia — Berton Mario: Ponte delle Guglie — Gasparini Luigi: I piccoli pescatori — Butti Argelia: L'armonica del nonno — Suddetta: Il nido.

### Notizie artistiche.

— Per il prossimo mese di novembre, Luisa Cognetti — la famosa pianista napoletana — ha assunto impegno per conto della Casa Pleyel di fare un giro artistico nella Sicilia. — Sarà certamente un novello trionfo per la gentile e fortissima pianista.

### Guardie notturne.

— Da uno specchietto di servizio relativo al mese di giugno risulta, tra altro, che le guardie notturne tro-

varono aperte N. 109 porte di abitazioni o 29 balconate di negozi.

Risulta pure che, dietro richieste, furono dalle stesse accompagnati alle rispettive case 31 cittadini.

Nel complesso, queste guardie continuano a prestare servizio attento e lodevole.

### Forinetti ed arresti.

— (B. d. Q.) — A Sant'Alvise, P. G. Maria, Pietro, Francesco e R. Giuseppe Antonio, venuti per frivoli motivi a dervismo con Dal M. Domenico, Vittorio e Luigi, dalle parole passate alle vie di fatto, il Del M. Domenico riportò ferita d'arma da taglio alla testa, il P. Francesco altra all'omero destro, ed il R. Antonio all'orecchio sinistro. Tutte queste ferite vennero giudicate guaribili in cinque giorni.

### Notizie sanitarie.

— Bollettino del Municipio: « Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 giugno: Casi nuovi 2, morti 1, guariti nessuno. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

### Bollettino della Provincia di Venezia.

— Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30: Morte casi 2 — Mirano casi 1 — Cavarzere casi 3, morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 1 — Portogruaro casi 1 — Concordia casi 1, morti 2 dei giorni precedenti.

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29 e 30 nella quarta pagina.)

### Marion Delorme.

Ci piace riportare qui la parte più importante della rivista critica del marchese F. D'Arcais, direttore dell'*Opinione*, sulla *Marion Delorme* dataci ora al Costanzi di Roma. Il giudizio dell'illustre scrittore, combina nella sua essenza talmente con quello che abbiamo pubblicato lo scorso inverno allorchè lo stesso spettacolo fu rappresentato alla Fenice, che non ci si vorrà impadronire d'immobilità se dopo le parole del D'Arcais riproduciamo le nostre:

Il primo atto — dice il D'Arcais — contiene una gemma, la romana di Marion, che a mio avviso è una delle migliori cose scritte dal Ponchielli. Del resto, tutto quest'atto è piacevole, trattato leggermente come si conviene al soggetto, pieno di particolari eleganti. Nel secondo atto c'è poco di notevole. La replica dell'aria di Lefame è dovuta qui a Roma, alla voce fenomenale del N. varini. Nell'atto terzo merita una speciale menzione il duetto di Marion e Didier per la melodia affettuosa e largamente sviluppata. Anche il pezzo concertato finale ha una frase ampia, ma in complesso lo si direbbe una imitazione non felicissima del finale terzo della *Gioconda*, senza l'aiuto della situazione drammatica che nella *Gioconda* è saldo fondamento della musica.

« Questi due atti relativamente deboli, son brevi: il pubblico li ascolta senza fatica, e, artisti valenti come quelli dell'Apollon, trovano anche modo di farlesi applausire. Non bisogna dimenticare che il duetto già citato del terzo atto è uno dei migliori pezzi dell'opera e giunge in buon punto a rialzare le sorti.

« Il quarto atto ci trasporta a ben altra altezza e in ben altro ambiente.

« Tale è quest'opera con tutti i suoi difetti, che non son pochi, e le sue attrattive, che son numerose anch'esse. Comunque si voglia giudicare i tre primi atti, e, in specie, il secondo e il terzo, starebbe, senza dubbio, il quarto a farla accogliere favorevolmente nel repertorio dei nostri teatri. Questa è, si può dire, l'impressione del pubblico romano. Il successo del quarto atto ha assunto proporzioni veramente grandiose. Da gran tempo non s'era visto un simile delirio di pubblico nei nostri teatri di musica.

Parlando poi dell'esecuzione, il marchese D'Arcais fa i più grandi elogi a tutti, ma specialmente al Faccio e alla Pantaleoni. Di questa egli dice tra altro: « ch'essa renderà difficile per molto tempo a Roma il successo di qualunque prima donna. »

Ed ecco ora il giudizio che abbiamo dato noi nella *Gazzetta* del 28 gennaio p. p.

« L'opera, lo diciamo senza veli e senza intemperie reticenze, non va immune da mende e da gravi mende: a noi sembra che la tinta generale sia troppo oscura e che non basti a rischiararla la cara luce che emana dalla parte di Saverio, né la luce troppo vivida che spicca fuori da qualche volgarità sparsa per lo spettacolo; ma tuttavia, tale e tanta la bellezza di molte parti del lavoro, da assicurare ad esso *vita duratura*, sempreché l'esecuzione — cosa necessaria, del resto, per tutte le opere — non sia dilavata od asmatica, a sbalzi, e manchevole sempre o quasi sempre, come quella di ieri fu da parte degli artisti principali.

« Tutto l'atto primo, gran parte del secondo finalmente toccato, quasi tutto l'atto terzo e l'intero atto quarto, fanno prova dell'ingegno poderosissimo del Ponchielli; ma il suo lavoro, il quale s'impadronisce nel contrasto tra il genere brillante ed il drammatico, ha bisogno di essere messo in rilievo da una esecuzione fina, intelligente, sentita. Il carattere di Marion esige una donna di alto valore drammatico: non basta rendere i suoni, oppure passare, senza gradi, dalla freddezza alla esagerazione, come, ci accusa la signora Damerini, ella fece nel quart'atto, ma occorre ben altro! Moltissime artiste, ed ottime per le opere così ricche di repertorio, e tra queste ha bel posto la signora Damerini — alla quale non abbiamo certo risparmiata la lode nell'*Aida* — sono incapaci di creare una parte, e quella di Marion ha bisogno appunto di un'artista di talento creatore, non imitativo. La Pantaleoni, nell'atto quarto, a Milano e a Brescia, fece tale impressione, che il teatro ad ognuna di quelle belle frasi, che quella grande artista sciolpiva, scoppiava in applausi; e ieri invece le cose passarono ben altrimenti; e fu causa non ultima e ostata mancanza di rilievo al carattere della protagonista, da parte di un'artista non all'altezza di quella situazione drammaticissima, situazione che addimanda veri scoppi di passione e canto caldo, loccante, nervoso, ma sempre corretto e vero, per quanto concitato e potente. »

## Corriere del mattino

### Personale giudiziario.

Nel *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, pubblicato in Roma il giorno 23 giugno e giunto in Venezia soltanto il giorno 27 successivo, leggiamo quanto segue:

Combi Girolamo, pretore del primo Mandamento di Venezia, nominato giudice del Tribunale civile e correctionale di Venezia.

Rizzi Gaetano, id. id. di Cavarzere, trasferito al Mandamento di Marcaria.



Garbura Giuseppe, id. id. di Calastano, id. id. di Cavarzere.  
Bordini Andrea Vittorio, vicepretore in missione in Adria, nominato pretore a Calastano.  
Bresonzi Andrea, nominato vicecancelliere alla Pretura di Bardolino.  
Bozzolo Giovanni, id. vicecancelliere di Pretura a Serravalle Vittorio.  
Volner Emilio, nominato notaio a Vesoviana.  
Castelli Angelo, id. id. a Battaglia.  
Anzil Vincenzo, id. id. in Arta.  
Mini Pietro, da Arta è trasferito a Tricesimo.

SENATO DEL REGNO. — Seduta antim. del 30. (Presidenza Saracco.)

La seduta comincia alle ore 10.  
Magliani presenta l'esercizio provvisorio per un semestre.  
E dichiara d'urgenza.

Seduta pomeridiana. (Presidenza Durando.)

La seduta comincia alle ore 2.30.  
Meneghini giura.  
Si convalidano le nomine dei senatori Boncompagni Ludovisi Ignazio, Mosti Estense e Veneredi.

Si approvano i seguenti progetti:  
Proroga della Convenzione di navigazione colla Francia;  
Approvazione della Convenzione di navigazione colla Francia;

Proroga della commissione per la revisione della tariffa doganale;  
Proroga del corso di biglietti degli Istituti di emissione.

Si procede alla discussione dell'esercizio provvisorio del bilancio.  
Tornelli desidera chiarimenti alla prima parte dell'art. 3.° Raccomanda al Governo di tener conto degli intendimenti del Senato, manifestati in occasione della discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati.

Cambray Digny dà chiarimenti, giustificando la Commissione di finanza.  
Magliani si associa alle considerazioni del proponente; rassicura Tornelli che i bilanci non contengono modificazioni negli organici contrarie ai voti del Senato.

Tornelli replica.  
Magliani risponde che il Senato approva il progetto.

Boncompagni Ludovisi giura.  
Si presenta il progetto sulla rettifica dei confini dei Comuni di Bagnara Romagna e Moradano.

Si procede all'appello nominale.  
Si approvano i cinque progetti sopra menzionati.

Domani seduta.  
Levasi la seduta alle ore 4.15. (Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30. (Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.  
Musi, Bovio e Ferri Enrico dichiarano che, se fossero stati presenti ieri, avrebbero votato contro l'ordine del giorno Bonghi.

Turella dice che avrebbe votato in favore. Leggesi la proposta Borguini per l'aggiunta di Villa San Secondo al Mandamento di Asti dal gennaio 1887.

Convalidansi le elezioni di Tittoni e Odescalchi nel 3° Collegio di Roma, sospendendosi la convalidazione di Leali, finché siasi verificati i fatti enunciati nelle proteste.

Cavallotti svolge l'interpellanza sulla correttezza italiana, e legittimità dei metodi di lotta, applicati dal Governo nel recente appello alle urne italiane, e più precisamente sui seguenti temi: 1° rapporti colle Autorità ecclesiastiche e col partito clericale, e documenti relativi; 2° origine dell'agitazione elettorale socialista ed anarchica; risorse ed agevolazioni, di cui dispone, e raffronto colla persecuzione contro il partito radicale democratico; 3° pressioni governative; 4° corruzione e spese varie a carico del pubblico Erario; 5° giornali e libelli pagati dal pubblico Erario.

Narra gli scontri avvenuti in diversi collegi per la riuscita dei candidati ministeriali. Legge la circolare del direttore generale delle Gabelle agli ispettori delle guardie di finanza, perché si accordassero coi prefetti per le candidature ministeriali. Deplora le spese per i giornali, che per sostenere scappano nomi d'illustri avversari. Aspetta le risposte dei ministri, sulle quali regolerà la sua condotta. Dichiarava aver parlato come uomo d'ordine. Conchiude che lo Stato minacciato è un reato contemplato dal Codice penale.

Arbù respinge un fatto annunciato da Cavallotti; un altro ne rettifica.

Capelli, Ruspoli e Calciati respingono l'accusa di avere in alcun modo, nei manifesti, vincolato la loro libertà d'azione.

Morana nega che si lasciassero liberi in Palermo 400 ammuniti; egli non usò pressione, bensì gli avversari l'usarono sui suoi elettori, per aver egli fatto il suo dovere, e fu vittima dei suoi detrattori. Dimostra infondate le accuse contro le elezioni di Caltanissetta.

Ricotti dice che non avrebbe creduto che ogni movimento militare dovesse arrestarsi nel tempo delle elezioni per non dar sospetto che avvenisse a scopo elettorale, come ha mostrato averne Cavallotti.

Magliani dichiara di non conoscere la circolare agli ispettori doganali, ma, se pure esiste, non fu ispirato da lui.

D'Anna la dichiarazioni personali.  
Depretis dichiara di non aver mai assistito ad un severo esame delle elezioni dopo convalida. Perché Cavallotti ha serbato in cuore tante e sì gravi accuse senza manifestarle, quando le elezioni si presentavano alla Camera per la convalidazione, prima che questa sanatoria distruggesse ogni effetto legale? Alcune sono ancora sotto l'esame della Giunta, né conviene sollevarle ora la discussione. Assicura poi il Governo aver usato temperanza eccessiva, tollerando persino che i sindacati si facessero centro di manovre elettorali contro il Governo.

Dimostra che un buon numero delle accuse di Cavallotti, per se stesse considerate, si rivelano prive di fondamento. Chiarisce gli altri fatti, e respinge energicamente l'accusa di sciupare i denari dello Stato per pagare la lubrica stampa, che non rispetta, perché sa di non meritare rispetto. Accorda la libertà di stampa per tutt'altro, ma sempre nei limiti della legge. A questo proposito dichiara che gli arresti a Milano di Croce, Dante ed altri è stato un atto di dovere per impedire la diffusione di idee che condurrebbero alla distruzione dell'Italia. (Applausi.)

Il seguito a domani.  
Annunciata un'interrogazione di Sacconi sul diniego dell'inchiesta invocata dal

professore Ceci, insegnante nel Liceo Parini di Milano.  
Levasi la seduta alle ore 8.15. (Agenzia Stefani.)

Interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 30 p. p. alla Persa: L'interpellanza dell'on. Cavallotti occupò l'intera seduta, senza neanche esaurirsi; sicché continuerà domani.

Si è notato come tutti quei fatti e fattelli, che egli ha citato, potessero più opportunamente riferirsi alla Giunta delle elezioni e suoi Comitati inquirenti; ma, anche volendo occuparne l'intera Camera, bisognava sceverarli, poichè, tra alcuni notevoli, ve ne sono molti assolutamente minuziosi, insignificanti, inevitabili in ogni lotta elettorale, e di cui nessun partito, o frazione di partito, può darsi immune.

La seduta fu naturalmente piena di fatti personali e di recriminazioni.

L'onor. Morana, specialmente, rispose a Cavallotti assai concitatamente.

Assai più calmo fu il Depretis, che dimostrò quanta esagerazione vi fosse nelle accuse contro le pressioni governative.

Circa i fatti relativi ai socialisti di Milano, ai manifesti provenienti da Lugano, e alla stampella, il presidente del Consiglio fu felicissimo, tanto da essere applaudito dall'intera Camera, compresa l'estrema Sinistra.

Il viaggio di Keudell.

Telegrafano da Roma 29 al Secolo: Circa la prossima partenza di Keudell per Berlino è diffusa nei circoli ministeriali questa diceria:

Il viaggio avrebbe per scopo di agevolare le trattative iniziate del rinnovamento dell'alleanza dell'Italia con gli Imperi centrali, che scade col 1887.

Si aggiunge che la Germania vorrebbe una semplice proroga, mentre l'Italia insiste per la revisione delle condizioni contenute nel trattato.

Però all'ambasciata germanica queste dicerie sono recisamente smentite, e si afferma bensì che Keudell partirà fra alcuni giorni, ma unicamente per godere del solito congedo; quanto all'alleanza, non esisterebbe alcun dissenso; anzi la Germania e l'Italia sarebbero d'accordo per introdurre alcune modificazioni nel trattato, nel comune interesse.

Tardi ma a tempo!

Telegrafano da Ravenna 30 all'Adige: Fu tradotto alle nostre carceri il famoso Luca Resta, condannato in contumacia ai lavori forzati a vita per molti reati comuni, fra cui primo la stiletta da lui inferta al direttore della Banca Nazionale fu Antonio Menghini.

Fu, per estradizione, consegnato alle nostre autorità dal Governo francese.

Inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. — Ecco il programma della festa, che avrà luogo il 4 luglio:

Ore 5 ant. — Sveglia con due batterie di mortaretti, una sul fortino, l'altra sul colle di S. Pantaleone.

Ore 10 ant. — Convegno delle Rappresentanze al Municipio e partenza per la Stazione.

Ore 11 ant. — Ricevimento degli invitati che giungeranno col treno inaugurale. Inno reale. Salve di mortaretti. Dispensa di fiori e stampe.

Ore 11 e mezzo ant. — Ritorno in città.

Ore 2.4 pom. — Visite al Museo, all'Archivio Capitolare, al Collegio Jacopo Stellini, al Tempio Longobardo e ad altri luoghi rimarchevoli della città.

Ore 3 pom. — Banquetto.

Ore 8 pom. — Rituale delle Rappresentanze sulla Piazza Giulio Cesare, e partenza per la Stazione.

Ore 8 e mezzo pom. — Musica e fuochi d'artificio nuovissimi sul piazzale della Stazione, e chiusa con fantastica nuovissima sorpresa sul colle detto del Fortino.

Ore 10 pom. — Ritorno in città. Fiaccolata.

NB. — La città e le vie d'accesso alla Stazione saranno splendidamente imbandierate ed adorne di archi allegorici. La sera illuminazione. La partenza del treno inaugurale da Udine è fissata alle ore 10.30 antim. del 4 luglio.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 30. — Nelle ultime 48 ore casi 8, morti 8.

Brindisi 30. Casi 5, morti 11 di cui 10 dei casi precedenti; Lariano casi 67, morti 24, di cui 13 dei casi precedenti; Francavilla Fontana casi 27, morti 13, di cui 7 dei casi precedenti; San Vito dei Normanni casi 13, morti 11; Oria casi 9.

Atene 30. — Tutte le provenienze italiane sono soggette ad undici giorni di quarantena.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, in città casi 2, uno dei quali proveniente da Vicenza; nel suburbio casi 2.

Nella Provincia: Pontelongo casi 2 — Bovalenta casi 1, morti 1 — Piombino Dese casi 1 — Battaglia casi 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 30:

Bollettino dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: casi nuovi 4; morti dei precedenti 3; restano in cura 3.

Fino al mezzogiorno d'oggi, per quanto sappiamo, non s'è verificato alcun caso nuovo.

In Provincia: Longo casi 4 — Montebelluna Maggiori casi 1 — Vallonara casi 2 seguiti da morte — Nove casi 1 — Bassano casi 1.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, casi nuovi: a Treviso 2, a Castelfranco 1, a Trivignano 1, morti 1; a Vittorio 2; a Spresiano 2; a Montebelluna 3, morti 1; a Volpago 1; a Nervesa 2; ad Altivole 1; a Villorba 3, morti 1; a Gajarin 2, morti 1; a Roncade 1; a Oderzo 1; a Melma 1.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 1; a Riese 1; a Oderzo 1.

Guariti: a Treviso 2; a Castelfranco 1; a Trivignano 1; a Vittorio 4; a Cordignano 2; a Villorba 4; a Gajarin 2.

I casi di Treviso comunicati coi bollettini Num. 53 e 54, e uno di quelli, cui si riferisce il bollettino odierno, avvennero nei bersaglieri qui stanziati.

Prezzi dei bozzelli praticati in Treviso nel giorno 30 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi . . . . . da L. 2.80 a L. 3.10  
Nostrani . . . . . " 3. — a 3.35  
in Castelfranco-Veneto nel giorno 28 corr.

Giapponesi . . . . . da L. 2.57 a L. 2.97  
Idem incrociati . . . . . " 2.82 a 3.08  
Giaili . . . . . " 3.12 a 3.47  
Idem incrociati . . . . . " 3.10 a 3.40

Da galeotte a marinare. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

A Parigi è accaduto una curiosa avventura

Giunse il Principe Girolamo Napoleone.

L'unico punto che fece impressione dell'interpellanza odierna di Cavallotti circa le ingerenze del Governo nelle elezioni, fu la citazione della circolare di Castorina, direttore generale delle Gabelle, ai suoi impiegati per invitarli a votare per i candidati favorevoli all'indirizzo di Magliani. Questi mandò tosto a chiamare Castorina che ammise avere scritto la circolare sulla propria esclusiva iniziativa, dichiarando assumerne la responsabilità.

Mentre vi telegrafo, continua alla Camera la discussione dell'interpellanza.

Il Consiglio d'agricoltura nominò una Sottocommissione per studiare il progetto di legge relativo alle case coloniche e all'acqua potabile delle campagne.

Roma 1°, ore 10.20 a.

La Circolare Castorina fu una semplice ingenuità del suo autore. L'ingenuità è tanto maggiore perchè la circolare è diretta alle guardie doganali, che per la legge elettorale non possono votare finché sono sotto le armi.

Non si attribuisce alcun valore alle restanti accuse dell'on. Cavallotti, che furono trionfalmente dimostrate inesatte e inconcludenti da Depretis.

La Commissione incaricata di riferire sulla domanda d'esecuzione delle sentenze contro il nuovo deputato Moneta deliberò, a parità di voti, di non accogliere la domanda (\*) però aveva nominato relatore Tondi favorevole all'autorizzazione. Tondi declinò l'incarico.

Il giorno 9 corrente si adunerà presso il Ministero dei lavori pubblici il Consiglio delle tariffe ferroviarie.

(\*) Così gli elettori cassano le sentenze dei magistrati e la Camera che è una parte del potere legislativo si dichiara superiore al potere giudiziario! Lo scandalo vecchio continua.

Fatti Diversi

Inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. — Ecco il programma della festa, che avrà luogo il 4 luglio:

Ore 5 ant. — Sveglia con due batterie di mortaretti, una sul fortino, l'altra sul colle di S. Pantaleone.

Ore 10 ant. — Convegno delle Rappresentanze al Municipio e partenza per la Stazione.

Ore 11 ant. — Ricevimento degli invitati che giungeranno col treno inaugurale. Inno reale. Salve di mortaretti. Dispensa di fiori e stampe.

Ore 11 e mezzo ant. — Ritorno in città.

Ore 2.4 pom. — Visite al Museo, all'Archivio Capitolare, al Collegio Jacopo Stellini, al Tempio Longobardo e ad altri luoghi rimarchevoli della città.

Ore 3 pom. — Banquetto.

Ore 8 pom. — Rituale delle Rappresentanze sulla Piazza Giulio Cesare, e partenza per la Stazione.

Ore 8 e mezzo pom. — Musica e fuochi d'artificio nuovissimi sul piazzale della Stazione, e chiusa con fantastica nuovissima sorpresa sul colle detto del Fortino.

Ore 10 pom. — Ritorno in città. Fiaccolata.

NB. — La città e le vie d'accesso alla Stazione saranno splendidamente imbandierate ed adorne di archi allegorici. La sera illuminazione. La partenza del treno inaugurale da Udine è fissata alle ore 10.30 antim. del 4 luglio.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 30. — Nelle ultime 48 ore casi 8, morti 8.

Brindisi 30. Casi 5, morti 11 di cui 10 dei casi precedenti; Lariano casi 67, morti 24, di cui 13 dei casi precedenti; Francavilla Fontana casi 27, morti 13, di cui 7 dei casi precedenti; San Vito dei Normanni casi 13, morti 11; Oria casi 9.

Atene 30. — Tutte le provenienze italiane sono soggette ad undici giorni di quarantena.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, in città casi 2, uno dei quali proveniente da Vicenza; nel suburbio casi 2.

Nella Provincia: Pontelongo casi 2 — Bovalenta casi 1, morti 1 — Piombino Dese casi 1 — Battaglia casi 1.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 30:

Bollettino dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: casi nuovi 4; morti dei precedenti 3; restano in cura 3.

Fino al mezzogiorno d'oggi, per quanto sappiamo, non s'è verificato alcun caso nuovo.

In Provincia: Longo casi 4 — Montebelluna Maggiori casi 1 — Vallonara casi 2 seguiti da morte — Nove casi 1 — Bassano casi 1.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, casi nuovi: a Treviso 2, a Castelfranco 1, a Trivignano 1, morti 1; a Vittorio 2; a Spresiano 2; a Montebelluna 3, morti 1; a Volpago 1; a Nervesa 2; ad Altivole 1; a Villorba 3, morti 1; a Gajarin 2, morti 1; a Roncade 1; a Oderzo 1; a Melma 1.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 1; a Riese 1; a Oderzo 1.

Guariti: a Treviso 2; a Castelfranco 1; a Trivignano 1; a Vittorio 4; a Cordignano 2; a Villorba 4; a Gajarin 2.

I casi di Treviso comunicati coi bollettini Num. 53 e 54, e uno di quelli, cui si riferisce il bollettino odierno, avvennero nei bersaglieri qui stanziati.

Prezzi dei bozzelli praticati in Treviso nel giorno 30 giugno in ragione di chilogramma:

Giapponesi . . . . . da L. 2.80 a L. 3.10  
Nostrani . . . . . " 3. — a 3.35  
in Castelfranco-Veneto nel giorno 28 corr.

Giapponesi . . . . . da L. 2.57 a L. 2.97  
Idem incrociati . . . . . " 2.82 a 3.08  
Giaili . . . . . " 3.12 a 3.47  
Idem incrociati . . . . . " 3.10 a 3.40

Da galeotte a marinare. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia:

A Parigi è accaduto una curiosa avventura

a Jacquet, uno dei pittori più rinomati. Egli aveva preso in affitto un quartiere vicino al parco Monceau, e l'aveva decorato con un gusto squisito, sicché gli amici facevano la fila per andarlo a visitare.

Il proprietario volle anche lui vedere le belle pitture di Jacquet, e fu meravigliato di tutte le belle cose che ornavano i suoi muri. Ecco un magnifico appartamento, pensò, che non mi costa nulla, e che farà la mia gloria. Il domani della sua visita fece avvisare Jacquet che gli dava comiato.

Il pittore capì subito il perchè del comiato e si preparò a partire. Ma il giorno della partenza dopo aver fatto constatare al portinaio che tutto era in ottimo stato, si mise all'opera e nella camera da letto dipinse un gran funerale, in quella da pranzo un ospedale pieno di colerosi e nel salotto una delle scene più pornografiche delle favole di La Fontaine, le Lu-nettes.

Immaginate come rimase il proprietario. Jacquet ne ride ancora.

Imprudenza fatale. — La Gazzetta di Treviso narra che a Spresiano avvenne quanto segue:

Poco prima del passaggio del diretto — che parte da Udine alle 10.29 ant. e giunge a Venezia alle 1.40 — per la Stazione di Spresiano, un uomo che guidava un carretto trascinato da un mulo, avendo trovata la sbarra del passaggio a livello chiusa, discese, l'aperse e si trovò così sul binario. E da notare che quelle sbarre, non avendo custode fisso vengono chiuse a chiave. La serratura di una di tali sbarre essendo rotta, l'imprudente guidatore del mulo l'aprì, ma come fu per aprir anche l'altra, la trovò fermata a lucchetto. Che fare? In scambio di retroceder subito, tentò di rompere il lucchetto, senza misurar il pericolo che gli sovrastava.

Il capo Stazione di Spresiano, accortosi di ciò, si precipitò con molto coraggio sul disgraziato, e giunse a trascinarlo fuori dalle rotaie, ma era destino che l'imprudenza dovesse riuscire fatale. Benchè in salvo, accortosi il condottiero che il mulo correva pericolo, tornò indietro per salvarlo, quando giunse il treno, e investì uomo, mulo e carro. Un braccio del disgraziato rimase sfracellato dal treno, e inoltre egli ebbe la testa rotta da un terribile colpo ricevuto. Soccorso subito, iersera alle nove egli viveva ancora, ma in condizioni tali, da non lasciare sperare salvezza. Il mulo e il carro rimasero invece completamente sfracellati.

Bartoletti. — Telegrafano da Bologna 28 all'Arena di Verona:

Il celebre lottatore Romano Bartoletti fu allettato, due sere di seguito, da un facchino bolognese, certo Della Gabbana, all'Arena del Pallone.

Il popolino è in gran gioia per ciò.

Dott. CLOTALDO PIUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

Le famiglie Dalla Decima ed Alonetti ringraziano con effusione di cuore i cugini e gli amici, che nella luttuosa occasione della perdita fatta del loro amatissimo zio hanno dimostrato tanto affetto, e le più vive sollecitudini a lenire le loro angosce. E pregano di essere acquisite, se nel partecipare, fosse avvenuta qualche involontaria mancanza.

M. JESURUM & C.  
CORTINE  
VITRAGES  
STORES  
e  
COPEPTE

qualunque articolo DI MERLETTI per ammobiliamento e biancheria di famiglia.

Si pregiano annunciare diaver dato grandissimo sviluppo agli articoli per ammobiliamento fatti o guerniti di merletti veri a mano.

Nota. — Prima di acquistare qualunque genere di cortinaggi od altri articoli per ammobiliamento fatti o guerniti di merletti si prega visitare il nostro Stabilimento a Venezia, Campo S. Filippo Giacomo o chiedere i campioni che si mandano anche per esame soltanto.

Le nostre cortine coi merletti fatti a mano di enorme durata, cominciano a L. 15 il paio ed aumentano gradatamente fino a L. 300 e più. — Garantiamo i nostri prezzi la metà di quelli della merce estera che di solo dazio paga 30 lire il Chlog.

Campioni e merce franchi di spese in qualunque paese d'Italia.

538 M. JESURUM & C.

Palazzo di Villeggiatura DA AFFITTARSI.

A due chilometri dalla ridente e salubre Conegliano sorge il Palazzo Monticella da affittarsi, a nuovo ammobiliato, con tutto l'occorrente per cucina e tavola da pranzo.

L'aria pura, l'acqua eccellente, freschissima, l'amenità del luogo, le incantevoli viste, nulla lasciano a desiderare.

Per trattative, dirigersi al signor Domenico Lucchetti in Conegliano.

LIBRI 537

BUON MERCATO Sottoportico delle Acque.

La deliziosa Farina di Salute REVALENTA ARABICA Da Barry di Londra — guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarree, colera, bacilli, microbi, vermi, gonfiamenti, fermenti di te, stasi, palpitazioni, ronzio di orecchie, acidità, piteuita, nausea, vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, ardui granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viscido, idropisia. 40 anni d'insuccesso, successo, sangue.

VENEZIA Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm., Campo S. Salvatore, 5061.

Zampironi, Antonio Ancilla, A. Longega, Campo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)

# VENA D'ORO

Grande Stabilimento Idroterapico presso Belluno (Veneto); distante dalla Stazione ferroviaria di Vittorio chilometri 29 di ottima strada postale.

Altezza sul mare m. 452.  
Stazione climatica di primo ordine. — Sorgenti freddissime.

Anno XVIII d'esercizio. — Apertura il 1. giugno.

Posta, telegrafo, farmacia e servizio religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, dott. Vincenzo Tocchio.

Medico consulente in Venezia, prof. comm. Angelo Minich.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari G. fratelli Lucchetti, Belluno. 450

## BIGLIARDO da vendersi

completo, nuovissimo e di lusso. Per trattare rivolgersi Campo S. M. Zobenigo, N. 2472, dalle ore 4 alle 6. 622

## GAZZETTINO MERCANTILE

(V. Notizie marittime in quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia. 1 luglio 1886.

Effetti pubblici	PREZZI	Nominale	Valore	Vestito	A termine	da	a
Comuni	100	100	100	100	100	100	100
Stato	100	100	100	100	100	100	100
Industria	100	100	100	100	100	100	100
Comuni	100	100	100	100	100	100	100
Stato	100	100	100	100	100	100	100
Industria	100	100	100	100	100	100	100

Atene Banca Nazionale . . . . . 1000  
Banca Veneta . . . . . 1000  
Banca di Cred. Ven. . . . . 1000  
Società Commerciale Veneta . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio Veneta . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Venezia . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Padova . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Treviso . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Udine . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Gorizia . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Trieste . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Pavia . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Milano . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Roma . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Napoli . . . . . 1000  
Cassa di Risparmio di Palermo . .



Marca del 3 luglio.  
Alta ore 11.55 ant. — 10.30 pom. — Basi 4.45  
ant. — 4.30 pomerid.

**BULLETTINO ASTRONOMICHO.**  
(ANNO 1886)  
**Osservatorio astronomico  
del M. Istituto di Marina Mercantile.**  
Lati, boreali (nuova determinazione) 45° 26' 10" S.  
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22.5" Est  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5" Est  
2 luglio.  
(Tempo medio locale.)  
L'ora apparente del Sole 4 17  
L'ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano 0 3 43.7  
Tramontare apparente del Sole 7 50  
L'ora della Luna 4 58 mat.  
Passaggio della Luna al meridiano 0 35.4  
Tramontare della Luna 8 8 sera.  
Età della Luna a mezzodì. giorni 1.  
Fenomeni importanti: —

**NOTIZIE MARITTIME**  
(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali in Venezia).

Bordeaux 24 giugno.  
Il pir. ital. Città di Barietta, giunto qui da Bari, ha  
sofferito dei cattivi tempi. Fu constatato che al 9 corr. ave-  
va 10 pollici d'acqua nella stiva, e l'acqua che sortiva dal-  
le pompe era mista a vino.

Il vap. austro-ung. Adria, proveniente da Fiume, ebbe  
collisione con un alleggio e riportò due lamiere sfondate.

Valparaiso ... giugno (Tel.).  
Il veliero Siro, che appoggiò qui con perdita del timo-  
ne e via d'acqua, per ordine dei periti sta sbarcando il ca-  
rico, onde procedere ad una visita.

**NOTIZIE MARITTIME**  
(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali in Venezia).

Genova 30 giugno.  
Il vapore inglese Tagus, della Royal Mail Company, da  
Southampton per la Plata, investì presso Bahia e giace sopra  
un fondo fangoso.

Sarà probabilmente una perdita totale.  
Furono salvate le lettere e i gruppi, si potrà salvare  
anche una parte del carico, se verrà prontamente inviata as-  
sistenza.

Porto Torres 28 giugno.  
Ieri sera è colato a fondo, mentre entrava in questo  
porto, il vapore francese Euphrate. Non si sa ancora a che  
attribuire la causa del disastro.

Passaggio ed equipaggio si sono salvati.

Saint Thomas 28 giugno.  
Il piroscafo inglese Silverdale è totalmente naufragato  
alla Punta Eugenio.

Santorino 28 giugno.  
Lo scouter austro-ungarico Lavoro, capitano Raimondi,  
vuole, s'investi presso il nostro porto, e mediante assien-  
za d'un piroscafo greco, fu scagliato.

Bombay 27 giugno.  
Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico Pandora, nel suo  
viaggio da Trieste per Hong Kong, arrivò qui con rottura  
dell'asse dell'elica.

La riparazione richiederà circa 15 giorni.

Akyab 28 giugno.  
Non fu ancora possibile rinvenire la falla del bark ita-  
liano Luigi Accame. L'acqua entra in ragione di sei pollici  
all'ora. Si continua a sbarcare il carico per la perdita.

**Ufficio dello stato civile.**  
**Bullettino del 28 giugno.**

**NASCITE:** Maschi 6. — Femmine 1. — Denunciate  
morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 9.  
**MATRIMONI:** 1. Camozzi Giuseppe, incisore, con Pit-  
tau Elisabetta, casalinga, celibi.  
2. Battistella Bartolomeo, agente daziario e possidente,  
con Pittau Aurelia, agiata, celibi.  
3. Milani Domenico, cocchiere, con Del Piero della Ca-  
porali Marianna, domestica, celibi.  
4. Tiepolo Francesco, parrucchiere, vedovo, con Zam-  
belli Caterina, fattrice, nubile.  
5. De Nobili Michele, calzolaio, con Danna Rosa, civile,  
celibi, celebrato in Mestre il 23 giugno corr.

**DECESSI:** 1. Ortali Cozzi Maria, di anni 81, vedova,  
ricoverata, di Venezia. — 2. Sartorelli Luigia Teresa, di an-  
ni 32, nubile, maestra elementare, id.  
3. Raimondi Antonio, di anni 76, coniugato, intagliato-  
re, id. — 4. Magistris Carlo, di anni 49, coniugato, tappez-  
ziere, id. — 5. Fabris Rodolfo, di anni 22, celibe, filanca-  
pe, id.  
Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

**Bullettino del 29 giugno.**

**NASCITE:** Maschi 4. — Femmine 4. — Denunciate  
morti 3. — Nati in altri Comuni — Totale 11.  
**MATRIMONI:** 1. Capuzzo Michele, inserviente al Monte  
di Pietà, celibe, con Forte Teresa, cameriera, vedova.  
2. Gnocca Angelo, facchino all'Arsenale, vedovo, con  
Fabris della Gortan Arcangela, tessitrice, nubile.  
3. Bortolucci Nicola, portiere d'Albergo, con Zanol  
Maria Luigia, casalinga, celibi.  
4. Fanello Giuseppe, facchino all'Arsenale, con Bian-  
chini Giuseppina, già domestica, celibi.

**DECESSI:** 1. Zancorè Masin Antonio, di anni 74, ve-  
dova, capitalista, di Este. — 2. Garna Guizzardi Lucia, di  
anni 14, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Trevisan  
Chebelle Anna, di anni 49, vedova, cucitrice, id.  
4. Beretta cav. Francesco, di anni 80, celibe, console  
d'Italia e Francia in Cefalonia, di Cefalonia. — 5. Broto  
Giuseppe, di anni 64, coniugato, agente privato, di Venezia.  
6. Bonicelli Eugenio, di anni 52, vedovo, scritturale, id.  
7. Lorigiola Luigi, di anni 36, coniugato, già contadino,  
di Campodarsego. — 8. De Gobbi Vittorio, di anni 20, ce-  
libe, villico, di Mestre.  
Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

**Bullettino del 30 giugno.**

**NASCITE:** Maschi 11. — Femmine 4. — Denunciate  
morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 17.  
**MATRIMONI:** 1. Zennaro detto Toppa Felice, facchino,  
con Rosanna chiamata Rosanna Anna, domestica, celibi.  
2. Di Gregorio Luigi, sarto agente, con Mander Luigia,  
sarta, celibi.  
3. De Col Antonio, impiegato ferroviario, con Biondo  
Teresa, casalinga, celibi, celebrato in San Michele del Qua-  
tro il 20 maggio a. c.

**DECESSI:** 1. Pelai Papalin Pisana, di anni 86, coniu-  
gata in seconde nozze, rigattiera, di Venezia. — 2. Prug-  
ger Anna, di anni 41, nubile, cameriera, di Bolzano. — 3.  
Nardo Maria, di anni 39, nubile, merlettiera, di Pellestrina.  
4. Canziani Luigia, di anni 31, nubile, lavandaia, di Ma-  
sera.  
5. Epis Giuseppe, di anni 73, vedovo, sensale, di Ve-  
nezia. — 6. Facchini Luigi Antonio, di anni 54, coniugato,  
possidente, id. — 7. Piva Gio. Batt., di anni 48, coniugato,  
fornajo, di Formo di Zoldo. — 8. D'Ambrasi detto Festa  
Stefano, di anni 39, celibe, gondoliere, di Venezia.

**Tramvai Venezia-Fusina-Padova  
Dall'1 aprile.**

P. Riva Schia-  
voni — a. 6.31 + 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.  
Zattere — a. 6.41 + 10.10 — a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.  
A. Fusina — a. 7.01 + 10.30 — a. 2. — a. 5.22 p. 9.04 p.  
P. Fusina — a. 7.06 + 10.35 — a. 2.05 p. 5.27 p. 9.09 p.  
A. Padova — a. 6.56 + 9.08 + 12.37 p. 4.07 p. 7.39 + 11.12 p.

P. Padova 5. — a. 7.06 + 10.35 + 2.05 p. 5.23 p. 7.40 p.  
A. Fusina 7.02 + 9.08 + 12.37 p. 4.07 p. 7.35 + 9.43 p.  
P. Fusina 7.07 + 9.13 + 12.42 p. 4.12 p. 7.40 + 9.48 p.  
A. Zattere 7.27 + 9.33 + 1.02 p. 4.35 p. 8. — a. 10.08 p.  
Riva S. 7.37 + 9.43 + 1.12 p. 4.45 p. 8.10 + 10.18 p.

**Mestre-Malcontenta.**  
Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.  
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.  
Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.36 p.  
Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

**OFFELLERIA  
E BOTTIGLIERIA  
ALLA  
CITTA' DI NAPOLI**

Il sottoscritto si fa un dovere d'avvertire  
il pubblico che in Ruga degli Speciali, Calle delle  
Beccherie N. 268 ha aperto da alcuni giorni un  
negozio di Offelleria con annessa bottiglieria.  
Avverte inoltre che nello stesso negozio  
trovasi un ricco assortimento di doli e con-  
fezioni finissime a prezzi di tutta convenienza.  
Sperando di vedersi onorato da numeroso  
concorso, assicura di porre ogni cura onde ren-  
dersi accetto al pubblico.

621 **Niccolò Caracino.**

**PROFUMERIA MARGHERITA**  
Nuovissima Specialità  
di  
**A. MIGONE & C. MILANO**  
Premiati all'Esposizione di Milano 1871  
Parigi 1878 - Monza 1880  
ed alla Nazionale di Milano 1881  
colle più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA  
A S.M.A.E.S.T.A. REGINA D'ITALIA

Sapone .... MARGHERITA A. Migone - L. 2.50  
Estratto .... MARGHERITA A. Migone - 2.50  
Acqua Toilette MARGHERITA A. Migone - 4. —  
Polvere Riso MARGHERITA A. Migone - 2. —  
Basta .... MARGHERITA A. Migone - 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze  
necive e particolarmente raccomandati con tutta  
confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità  
igieniche, per la loro squisita finezza e per il delicato  
e tanto gradevole loro profumo.

Scatole cartonate con assort. compl. sudd. articoli L. 12  
e elegantissima in raso. .... 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, pro-  
fumeria, 1701, Frenziera, S. Marco — a Treviso  
presso ANT. MANDRUZZATO, profumeria e chian-  
ciatore, — a Padova presso la Ditta Ved. di AN-  
GELO GUERRA, profumeria. 287

**AVVISO.**  
La Tipografia della GAZZETTA DI  
VENEZIA essendosi fornita di nuove  
macchine e nuovi caratteri, assume  
qualunque lavoro tipografico a prezzi  
di concorrenza.  
Assume anche commissioni per la-  
vori in litografia.

**SVIZZERA HOTEL HABIS IN ZURIGO Svizzera**  
Disposto con tutti i comodi, posizione sana e magnifica. — Prezzi moderati.  
Si raccomanda in modo speciale ai turisti.

**LA SALUTE**  
**GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO E CLIMATICO**  
Presso CANNOBIO sul Lago Maggiore  
Aperto dal 1.° giugno al 15 ottobre.  
Ricca d'acque freschissime, ricercata per la salubrità del clima dolcemente temperato, l'eccellenza del luogo, la bi-  
lezza delle passeggiate e gite di cui è centro, questa deliziosa stazione balneare, che all'ampiezza dei suoi edifici, all'e-  
ficienza della sua sorgente minerale, ad una sistemazione idroterapica delle più complete, aggiunge ottimo trattamento e ser-  
vizio inappuntabile a modicissimo prezzo, offre ai sign. accorrenti le più variate distrazioni ed ogni sorta di comodità, men-  
tando a loro disposizione cavalli da sella e da tiro con equipaggi di lusso.  
La Direzione medica viene affidata all'illustre cav. dott. Carlo Zucchi, vantaggiosamente conosciuto per lavori d'Idro-  
terapia pubblicati e distinte cariche occupate.

**Revalenta Arabica.**  
Guarisce radicalmente dalla cattiva digestione (dispepsie),  
gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole,  
flatulenti, diarrea, gonfiamento, rigonfiamenti di testa, palpitazio-  
ni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo  
il pasto od in tempo di gravidanza; dolori ardori, granchi  
e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del foga-  
to, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (con-  
sumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, de-  
perimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, con-  
vulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, man-  
canza di freschezza e di energia nervosa; 60 anni d'inva-  
riabile successo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M.  
l'Imperatore Nicola a Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del  
dottore Bertini di Torino; della marchesa Castaldi; di  
molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bré-  
ham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardagna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva  
digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con  
l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta*  
*Arabica*, non trovando altro rimedio più efficace di questo  
ai miei mali.

Notaio PIETRO PORCEDDU,  
presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile  
1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da  
molto anni soffre forte tosse, con vomiti di sangue, debo-  
lezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla  
testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indan-  
no, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta*,  
saprà ogni male, ritornandogli l'appetito; così le ro-  
selle produr.

GIUSEPPE BOSSI.

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazio-  
ne, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.  
Cura N. 46,360. — Signor Roberto, da consumazione por-  
monare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 45 an-  
ni.  
Cura N. 49,523. — Il signor Baldwin, da stenotestasi  
completa paralisi della vescica e delle membra per accorsi  
di gioventù.  
Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — Le  
posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa  
*Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia,  
né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti,  
la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è re-  
basto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e  
predico, confesso, visio ammalati, faccio viaggi a piedi, an-  
che lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. Castelli, Bocc. in Teol. ed arcip. di Prunetto.

Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1869.  
In seguito a febbre milarie caddi in istato di completo  
deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ven-  
tre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terri-  
bili, tanto che scambiavo avrei la mia età di venti anni con  
quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di sa-  
lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pro-  
cedere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito,  
e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricu-  
rata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, via S. ISID.

Quattro volte più nutritiva che la carne; economizza an-  
che cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi.

**Presso della Revalenta Arabica:**  
In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1  
kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia, presso i ti-  
gnori **Paganini e Villani**, N. 6, via Bur-  
rucci in Milano, ed in tutte le città presso i  
farmacisti e droghieri.

**VENEZIA** Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, farm.,  
Campo S. Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Antonio Accioli.  
A. Longega, Campo S. Salvatore, 80.

**MALATTIE**  
**STOMACO**  
PASTIGLIE e POLVERE  
**PATERSON**  
(BISMUTH e MAGNESIA)  
Queste Pastiglie e Polvere antisindica, dige-  
stive, guariscono i Mili di stomaco, Mancanza  
d'appetito, Digestioni laboriose, Agressio-  
Vomiti, Flatulenza, Coliche; esse regolarizzano  
la Funzione dello stomaco e degli intestini.  
Polvere: L. 8. — PASTIGLIE: L. 3.  
Cognato sulla stivetta il logo del Governo francese  
e la firma di J. FAYARD.  
Adm. JETHAN, Farmacista in Parigi

**LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA**  
**RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO**  
**LA SALUTE È LA PIU' GRANDE RICCHEZZA.**  
Copriteri di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

**FRATELLI HERION VENEZIA**  
**TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251**  
**SPECIALITA' IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE**

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori e reumatismi e ristabiliscono coloro che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare del 1883 a pag. 118:

**PAGINA DEL BENE**

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che parlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione per i tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanelle, anche quando viaggiavo in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di quasi quaranta gradi. — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi Elementi d'Igiene io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole:

« La lana è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calore, poroso, alatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccel-  
lente vestito. Non abbiate paura di soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camicia di flanelle per quattro o  
sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

« L'uso abituale della flanelle basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. »  
Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Herion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome.

La Casa Herion vi dà tessuti di lana così fini da sembrar seta e da non offendere la pelle più delicata e meticolosa, mentre vi offre coperte da letto e da viaggio di pelo di camello colle quali il freddo è assolutamente  
proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camicie, mutande di lana purissima. — Vesti da camera e da viaggio. — Coperte coltroni per adagiarsi in viaggio quan-  
do si debba dormire per terra o sopra letti sospesi. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da molti nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — Il letto normale è  
tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatizzanti. In questo letto vi pare di essere come in un nido e  
il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a un grande avvenire  
e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel letto noi passiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così  
come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura ch'io ripongo sopra ogni altra, cioè la preventiva.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**  
Esigere che ciascun  
oggetto porti impresso  
la seguente marca di fab-  
brica depositata.

**AVVERTENZA IMPORTANTE**  
Esigere che ciascun  
oggetto porti impresso  
la seguente marca di fab-  
brica depositata.

**come una falsificazione**  
nostri speciali tessuti in modo che non si restringano.

pure vendibili presso i Signori FRATELLI CAGGIO, Nego-  
R. Posta a San Salvatore.

**COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotica, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup> pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55. Mezzo foglio cent. 6. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 LUGLIO

Una prova novella delle nostre lungaggini parlamentari.

L'on. Cavallotti fa un'interpellanza sulla ingerenza del Governo nelle elezioni. E l'interpellanza d'obbligo d'ogni Opposizione vinta la quale vuole procurarsi, se può, la voluttà di provare che non fu vinta in buona guerra. Si può confessare d'esser vinti, ma di esserlo stati in buona guerra non si confessa mai. Il patriottismo, nelle disfate della nazione, inventa il tradimento. L'amor proprio dell'Opposizione nelle disfate sue, grida contro l'ingerenza del Governo.

Si badi bene, non si pretendano che il Governo sia stato inerte spettatore nella lotta elettorale. I ministri sono i capi del partito, ed hanno il dovere di agire con tutta l'energia di cui sono capaci per il trionfo del loro partito.

Non crediamo a questa inerzia del Governo in alcun paese di questo mondo, e l'on. Nicotera ieri alla Camera ha detto che non crede dovere il Ministero restare inerte. Per lui è solo questione di limiti, e ci ha dato la definizione di questi limiti nelle elezioni dell'autunno 1876. Allora sappiamo a quale limite si sia fermato, sebbene ve ne fosse meno bisogno, poiché si fece allora appello ai contribuenti oppressi dalle tasse, e si è fatto loro sperare, sono così creduli i contribuenti, che le tasse, dopo l'avvenimento della Sinistra, non le avrebbero pagate più.

Se i ministri possono e debbono girare di Collegio in Collegio difendendo la loro politica, certo che l'influenza loro è più grande sugli elettori, dei funzionari che raccomandano agli elettori di votare per il Ministero.

Non è detto che gli eccitamenti dei funzionari siano ascoltati dai loro dipendenti. Se avessimo sott'occhio le schede dei dipendenti del Governo, vedremmo probabilmente che molti si sono pressa la soddisfazione di votare contro il Ministero per far rabbia ai superiori.

La politica è il giuoco delle compensazioni. Se vi sono funzionari ingenui che vanno oltre il limite delle loro istruzioni scritte, ve ne sono altri che o restano inerti, o fanno lega coll'Opposizione. Allo zelo ministeriale di alcuni funzionari supplisce lo zelo antiministeriale di certi altri. Ci sono i sindaci che comunicano all'on. Cavallotti le loro corrispondenze elettorali coi prefetti, e vi sono procuratori generali, come il comm. Noce, che affermano a deputati e giornalisti dell'Opposizione non poter sequestrare un giornale perchè lo credono protetto dalla Questura. Il comm. Noce non aveva per verità bisogno di fare questa confidenza, perchè egli ha orrore dei sequestri e non fa distinzione fra giornali protetti e non protetti dalla Questura, visto che non sequestra mai. Chi sa che un giorno arrivi a

sequestrar noi, ma i giornali d'altro colore, per quanto sovversivi appaiano alla comune dei mortali, non offendono mai, ai suoi occhi, la legge.

Lo zelo dei funzionari da una parte compensa lo zelo dei funzionari dall'altra, come si compensa ogni esagerazione e violenza della lotta. Tutto si bilancia nel mondo elettorale, come in tutti gli altri mondi.

L'on. Cavallotti ha parlato anche di voti venduti. Chi sa cogliere i voti venduti? Chi può esser sicuro che i voti comperati siano effettivamente dati? Crediamo ad ogni modo che in Italia i voti si vendano meno che altrove; certo meno che in Inghilterra, ove i candidati gridano che saranno rovinati, perchè le elezioni generali si seguono a così brevi distanze!

Persino i fervori elettorali che s'incolano sui muri delle città, e le deturpano — male necessario anche questo della polemica elettorale — ebbero l'onore della critica parlamentare. È un onore cui non aspira questo genere di letteratura, che è pure inferiore alla critica giornalistica. Anche dei fervori elettorali appiccicati sui muri, l'on. Cavallotti volle far risalire la responsabilità al Ministero. È il Ministero che lo ha presentato come « nemico della religione » per esempio. Ecco una suscettività strana, perchè né egli certo né i suoi amici aspirano ad essere creduti amici della religione.

E a proposito di religione, l'on. Cavallotti ha insistito sull'alleanza dei clericali col ministero. È un'alleanza cui non crediamo, sebbene possa esser avvenuto che in qualche Collegio ci siano stati clericali che hanno votato per candidati ministeriali, come, in altri Collegi, clericali che votarono per candidati dell'Opposizione. Ad ogni modo dovettero votare i clericali all'acqua di rose; i clericali intransigenti o non votarono, o votarono probabilmente per candidati dell'Opposizione. I clericali intransigenti non fidano se non nelle catastrofi e amano quelli che dicono apertamente di volerle provocare.

Però, se l'alleanza ci fosse, essa risponderebbe precisamente a quell'ideale delle alleanze che sole ammetteremmo tra partiti moderati e partiti estremi. Sarebbe l'antitesi precisamente dell'alleanza dell'Opposizione monarchica costituzionale coi radicali, repubblicani, socialisti, ecc.

Mentre questi non votano per loro alleati monarchici, se non nel caso che non abbiano assolutamente candidati possibili, ma in generale impongono le proprie candidature, i clericali avrebbero votato e fatto votare per monarchici moderati, perchè non avevano candidati propri. In questo caso i monarchici ministeriali avrebbero avuto tutti i vantaggi dell'alleanza, e sarebbero riusciti a constatare l'impotenza dei loro asseriti alleati fuori delle istituzioni, mentre i monarchici dell'Opposizione attirano a sé gli alleati repubblicani, a patto di votare per candidati di questi ultimi, e così ne affermano il potere, e affermandolo lo esagerano. Ah! l'alleanza dei moderati coi clericali, se

fosse vera, sarebbe stata pure una leonina alleanza. Il guaio è che i clericali non sono stati mai così ingenui da autorizzarne il sospetto.

Il Ministero è responsabile, secondo l'on. Cavallotti, non solo dell'eccesso di zelo dei suoi funzionari, ma della polemica dei giornali del suo partito. A questi dovrebbe esser proibito di dare il merito ai candidati ministeriali di una disposizione governativa favorevole al Collegio. Dovrebbero i giornali ministeriali o darne il merito ai candidati dell'Opposizione, o tacere. A patto che il Ministero restasse immobile come un bersaglio, la lotta elettorale sarebbe regolare. Meno male che questa parte di bersaglio immobile fu respinta dall'on. Nicotera, a nome dell'Opposizione.

Il gran guaio è che la gran massa della nazione assiste indifferente alle lotte elettorali, come se non si trattasse di lei, e all'indifferenza della nazione supplisce l'agitazione dei politici, sieno al Governo o fuori del Governo.

La maggioranza non sente il dovere di difendere il suo Governo, ma crede che il Governo abbia il dovere di difendere lei. Questo prova molte cose, e fra le altre potrebbe provare che l'educazione del popolo per la libertà non era ancora matura quando esso ebbe la libertà.

Ma sinché le cose durano così, bisogna pure che il Governo difenda la maggioranza. Una nazione non può perpetuamente passare all'Opposizione, e non avere un Governo mai, perchè le Opposizioni divenute Governi, non sono necessariamente più Opposizioni.

Contro Depretis si avrebbe trionfatore Cairoli, contro Cairoli Cavallotti, contro Cavallotti i socialisti arrestati a Milano. E chi sa dove ci fermeremmo. I Governi condannati a lasciarsi combattere senza difendersi, sarebbero sconfitti sempre.

Guai se il Governo in qualunque modo agisse per ingraziarsi gli elettori. Guai se punisce un funzionario che faccia dell'agitazione contro il Ministero! Il Governo inerte per difendersi, dovrebbe tutt'al più avere libertà d'azione per nuocere a sé stesso. Se questi criteri interessati dell'Opposizione fossero adottati nelle elezioni, se ne prevedono troppo facilmente le conseguenze!

Quanto ai libelli poi constatiamo una volta di più l'estrema suscettività della democrazia. Si arrischia di divenir libellisti solo se si mette in dubbio che Cairoli abbia il talento di Cavour, o Baccarini l'equanimità di Massimo d'Azeglio.

Per la democrazia il libello cominciò il giorno in cui i democratici furono attaccati da qualche giornale e perdettero il monopolio della venerabilità.

Noi avremmo creduto che il primo esempio di libello nel Regno d'Italia ci fosse stato dato dal *Gazzettino Rosa* di Milano, contro la Destra. La definizione del libello non ci par che dipenda dal colore politico degli uomini presi di mira.

Non solo disprezziamo i libelli, ma rifiu-

giamo anche dalla semplice ingiustizia. Però in nome dell'eguaglianza dei partiti, se vi sono diffamatori da una parte, non vediamo ragione che non ve ne debbano essere anche dall'altra. Se un partito si crede in diritto di diffamare e vituperare, e l'altro rispetta sempre i suoi avversari, il popolo che è il Re di noi tutti, finirà col credere che la virtù ed il patriottismo sieno dalla parte di coloro che sono sempre rispettati, mentre vituperano gli altri. In questo caso non si potrebbe certo dire che la virtù fosse degnamente ricompensata, ed è per evitar questo grido dello scetticismo disperato, che non vediamo poi un gran male, che ai libelli da una parte si oppongano libelli dall'altra. Noi non saremmo mai né cogli uni, né cogli altri, ma crediamo che le diffamazioni si compensino nella lotta, come lo zelo dei funzionari. Tanti mali necessari si debbono tollerare nel mondo!

Ma siamo giunti alla fine della Rivista senza completare il pensiero, dal quale abbiamo preso le mosse. Abbiamo detto che avevamo una nuova prova delle nostre lungaggini parlamentari.

L'interpellanza dell'on. Cavallotti occupò due lunghe sedute. Da ultimo egli presentò una mozione. In tutti i Parlamenti di questo mondo la mozione sarebbe stata votata. Da noi no! La si manda agli Uffici che la discuteranno sabato, e intanto la Camera, nella quale non c'è un deputato, il quale non abbia già deciso il suo voto, lascia il Ministero innanzi al paese sotto il sospetto di una mala condotta, sulla quale la Camera deve decidere. Si può immaginare nulla di più assurdo e di meno politico?

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreto del 3 gennaio 1886:

A grand'uffizio:

Valmarana conte Giuseppe, presidente del Consiglio provinciale di Venezia — commendatore dal 1877.

## La lunghezza delle Sessioni parlamentari.

Diamo le conclusioni d'un articolo del *Diritto* contro la perdita di tempo della Camera, per l'abuso dei lunghi discorsi che hanno per conseguenza le troppo lunghe Sessioni:

A nostro avviso, la questione diventa più che mai d'attualità, e noi crediamo che sia una di quelle, sulle quali l'accordo fra gli uomini più autorevoli e onesti d'ogni partito, fra quelli che non vogliono ridurre la politica ad un mestiere di pochi, ma elevarla a nobile palestra dei molti che hanno ingegno e coscienza, potrebbe non difficilmente stabilirsi.

Per ottenere le Sessioni brevi non gioverebbero le deliberazioni o i decreti: sono necessarie mutazioni profonde nei metodi di tutti; del Governo, che accumula progetti su progetti:

Giorgio sorride, ma non risponde.

In questo punto un servo venne ad avvertire Raoul, che la sua colazione era servita.

— Vieni tu? disse egli a Giorgio.

— M'invitate comandante? disse Giorgio affettando di ridere, ma in tuono d'amarrezza che non poté sfuggire a Raoul.

— Come? s'io l'invito? Non mangiamo noi assieme? Perché mi domandi ciò?

— Per la ragione, rispose Giorgio, che quando ieri l'interrogai, mi fecesti comprendere che sei il mio comandante, e non voglio espormi a commettere una nuova indiscrezione.

— Amico mio! fratello mio! gridò Raoul tutto commosso, stendendo la mano a Giorgio, io non pensai neppure d'averti potuto offendere; ma io e ben involontariamente in ogni caso, e te ne domando perdono.

A quest'affettuosa franchezza cessò il rancore di Giorgio. Prese la mano che gli stendeva l'amico; solo divenne quasi eupo, e disse a mezza voce:

— Son io che ho un cattivo cuore.

La leggiera nube, che aveva oscurata la loro amicizia sparve affatto durante la colazione. Furono più espansivi l'uno per l'altro di quello lo fossero mai stati.

— Ora, disse Raoul alzandosi, è duopo pensare alla nostra spedizione.

E spiegò sulla tavola il piano che gli aveva consegnato il governatore.

Entrambi l'esaminarono con attenzione. Il forte, quasi a fior d'acqua, aveva effettivamente 20 cannoni; ma le sue mura, diceva una nota, che consultavano nell'istesso tempo, erano in cattivo stato. Era addossato alle alte montagne della Trinità, disposte l'una sull'altra come dei titani pronti ad icalare il cielo. Al di dietro c'era una porta segreta prospettante una via, che conduceva nell'interno dell'isola. Questa via, praticata nella roccia, aveva una china molto erta sui fianchi della montagna, che, volendo in una gola stretta, tosto spariva.

dei deputati, che confondono i discorsi coi lavori e parlano troppo; degli elettori, che, protestando contro l'eccesso dei discorsi, pretendono, viceversa poi, che i loro singoli deputati discorrano molto.

A raggiungere lo scopo della brevità delle Sessioni occorrono, soprattutto, ordine e vigore d'indirizzo nel lavoro, e non sarebbe superflua qualche razionale modificazione nel barocco regolamento della Camera, il quale pare fatto apposta per prolungare e isterilire l'opera parlamentare.

Torneremo sull'argomento, sul quale vorremmo che tutta la stampa insistesse. Auguriamo che alla ripresa dei lavori parlamentari la parola d'ordine sia questa: Sessioni brevi e feconde.

## Un discorso del ministro Grimaldi.

Leggesi nella *Rassegna*:

Oggi l'on. Grimaldi ha inaugurato il Consiglio superiore d'agricoltura.

Il discorso dell'on. Grimaldi è — più che altro — una esposizione minuta di quanto ha fatto l'amministrazione a vantaggio dell'agricoltura e dell'istruzione agraria nel 1885-1886.

È impossibile, quindi, e sarebbe anche inutile, riassumerlo. Ci limiteremo ad accennare a qualche importante dichiarazione del ministro, riguardante l'avvenire.

Quanto alle scuole pratiche d'agricoltura, l'on. Grimaldi disse che il Governo non dimenticherà mai la convenienza di lasciar che ogni scuola si adatti, più che sia possibile, alle condizioni della provincia o della regione, al cui vantaggio è particolarmente destinata.

Sia ciascuna, fin dove può, lombarda, toscana, siciliana, e via dicendo; purché però resti comune a tutte la parte fondamentale, ossia, l'essenza, il carattere di ogni istituto scolastico, e sieno tutte schiettamente italiane d'indirizzo, di pensiero, di sentimento.

A queste scuole il Governo dedicherà ogni sua cura.

Importante è stata anche la dichiarazione riflettente i Comuni agrari. L'on. Grimaldi ricordò come avesse concretato in proposito un disegno di legge, che, corredato delle più ampie notizie e dei più importanti documenti, per ciò che tocca questa materia presso di noi e presso le più colte nazioni, non trovò tuttavia favore nell'esame preliminare cui lo sottopose la Camera dei deputati. Il pensiero degli interessi finanziari dominante nella Camera non era veramente favorevole ai disegni di legge che importano nuove spese a carico della proprietà, ma conviene ora non perder lena, conviene a suo tempo rimetterci al lavoro, e fatto tesoro della nostra e dell'altrui esperienza, ripresentare un altro disegno di legge.

Il ministro assicurò — quanto all'esportazione dei nostri vini — che si sarebbe fatto il possibile per favorirla. L'istituzione di due catetre ambulanti di enologia non ha fatto cattiva prova. A Parigi, nel venturo mese, verrà inviato un altro enotecnico; e depositi franchi di vini italiani verranno, si spera, istituiti nella Germania del nord, in Inghilterra ed in Egitto.

Parlando della coltivazione del frumento, l'on. Grimaldi si pose il seguente quesito:

«Può o non può essa, con l'aiuto dell'arte progredita, con la scelta di migliori varietà, col sussidio di macchine adatte, con l'uso di appropriati concimi, continuarsi ancora estensamente e con sicuro profitto?»

E continuò:

«A domanda precisa occorre precisa risposta, e il Ministero la sta attendendo da varie contrade, dalla Sicilia, dalla Puglia, dall'Emilia, dalla Lombardia, ove persone competenti, quest'anno, per suo incarico, sopra sufficiente estensione di terreno e con adatte varietà, at-

— Io credo di conoscere il nostro piano d'attacco, disse tutt'al tratto Raoul. Questa porta segreta è quella che vedevamo dall'alto della montagna, quando andavamo a caccia. Devi ricordarti, che per discendere al mare, seguivamo prima la via che conduce al forte, ma che più volte, per evitare la gentilezza, che gli ufficiali spagnuoli non mancavano mai di dimostrarci, siamo entrati in un piccolo piano che si trova a sinistra della via, a 200 passi circa dalla segreta. Colà ci si presentavano due sentieri, dei quali prendevamo indifferente l'uno o l'altro, e che in mezz'ora ci conducevano alla spiaggia. Questi due sentieri, a mezzogiorno delle roccie, erano ben conosciuti di soldati spagnuoli; ma forse noi non dai soldati inglesi. In questo caso potremmo servirne per condur un centinaio d'uomini dietro il forte ed operare una diversione decisiva, nel momento che la fregata attaccerebbe di fronte.

Ma se si sono scoperti, obiettò Giorgio, possono essere guardati, od essere stati resi impraticabili.

— E ciò che bisognerà vedere. Noi arriveremo questa notte, e potremo ancorare la fregata nell'istesso seno, ove sboccano questi due sentieri, a sinistra del forte. Le alte sponde nascondevano la vista della *Thetis* alle sentinelle inglesi. Appena la fregata sarà ancorata, faremo una ricognizione. Tu con una lancia andrai a dritta; io con un'altra a sinistra. Saliremo soli, e se non troveremo impedimenti, dopo una mezz'ora, qualora il primo arrivato non vedesse giunger l'altro, sarà segno che l'uno solo dei due sentieri è praticabile. Ciò basterà. In ogni caso non ci attenderemo, e ritorneremo a bordo. Una volta a bordo, se l'impresa è possibile, scioglierai 100 uomini; andrai ad imboscarsi con essi nei dintorni del piano e sarai pronto ad attaccare nel momento che, dopo aver salpato, aprirò io stesso il fuoco con la fregata.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

— Ebbene voi sapete che questo forte, di una ventina di pezzi di cannone, è situato all'estremità sud, al piede delle alte montagne dell'isola. Si tratta di riprenderlo. Gli inglesi non si sono installati che da pochi giorni, e non esser facile di sloggiarli, con un colpo di mano. Non ho grandi istruzioni da darvi. Voi partirete immediatamente; arriverete domani o dopo domani di notte. Attendete l'alba, e la miglior ora. Del resto, aggiunse, consegnandogli qualche carta, eccovi delle note su ciò che successe, e dei piani dell'isola e del forte. Studiatele, strada facendo, ed agite del vostro meglio.

— Sì, signor governatore, rispose Raoul con una generosa emozione nella voce.

— Ora, caro giovane, partite, e buona fortuna. V'attendo fra qualche giorno, e spero allora potervi consegnare i veri spallini.

Raoul prese congedo dal governatore e pieno di allegrezza fece il tragitto da terra a bordo, che Giorgio aveva fatto mezz'ora prima con tanta amarezza nel cuore.

— Caro amico, gli disse arrivando, noi faremo vela tosto.

— E che andiamo a fare? domandò Giorgio con ansietà.

— Ti racconterò tutto ciò più tardi, disse Raoul; frattanto salpiamo.

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.



CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.<sup>a</sup> (Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.  
Gallotti dichiara che se fosse stato presente martedì, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bonghini.

Si annunziano le relazioni della Giunta sulle elezioni contestate di Caserta ed Avellino secondo.

De Renzi e Cordopatri giurano.

Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Salario fa dichiarazioni personali in replica ad alcune accuse di Cavallotti di ieri.

Diligenti parla per un fatto personale in seguito a menzione fatta ieri da Depretis di un processo contro un deputato di Arezzo appartenente all'opposizione.

Cavallotti replica alle obiezioni di Depretis, riconoscendo nel deputato il diritto di parlare di fatti concernenti le elezioni, non conosciuti al momento delle convalidazioni; insistendo sopra altri apprezzamenti, osservando che il Governo si deve astenere da certi provvedimenti proprio al momento delle elezioni, per non far credere quello che forse non è. Replica ancora alle dichiarazioni di coloro che parlano per fatto personale. Si riserva di proporre alla Camera un'inchiesta sulle pressioni religiose avvenute nelle elezioni di Piacenza.

Il Presidente osserva non esser possibile perché l'elezione fu convalidata.

Cavallotti cita fatti per denegare l'asserzione di Depretis circa la longanimità del Governo durante le elezioni, prega Depretis di informarsi e di provvedere, perché il paese ha sete di libertà, giustizia e regolarità.

Arbib, Danna e Trompeo parlano per fatti personali.

Cipelli legge un articolo d'un giornale di Piacenza che sconsigliava i clericali del voto per lui, riferendo una sua lettera ove si dichiarava loro eterno nemico. Con ciò respinge l'accusa di essere stato appoggiato dai clericali, con dichiarazioni che avrebbe certamente smentite.

Il Guardasigilli dichiara che Arbib trasmissa una domanda di grazia per un vecchio carcerato dopo compiute le elezioni.

Depretis replica per chiarire e contraddire le cose dette da Cavallotti; dimostra che gli impiegati ebbero massima libertà e nessuno fu punito.

Nicotera cita un nome.

Depretis soggiunge che questi fu punito per un telegramma insolente e il deputato Nicotera avrebbe fatto peggio.

Nicotera dice di avere fatto le elezioni quando era ministro dell'interno sotto la presidenza di Depretis; tutto fece d'accordo con lui, quindi il peggio sarebbe stato comune. Ammette che il Governo non deve rimanere inerte nelle elezioni, ma non oltrepassare i limiti come questa volta.

Il Presidente invita Nicotera a rimanere nel fatto personale per il quale gli ha accordata la parola.

Nicotera entra in particolari.

Il Presidente gli toglie la parola.

Nicotera con forza: «Se mi si toglie la parola esco e do le dimissioni». (Porti rumorosi.)

Ritabilita la calma, Nicotera dice che al posto di Cavallotti avrebbe citato tre fatti soli e pregato Depretis a fare un'inchiesta specialmente sulla condotta di certi funzionari nella Provincia di Avellino. Chiede scusa alla Camera e al presidente della sua vivacità.

Ricotti spiega la condotta degli impiegati del Ministero della guerra, dimostrando che non fu punito un impiegato del Ministero della guerra per manovre elettorali, ma per indisciplina.

Depretis ripete che adducendosi le prove per certi funzionari, se meritano un'inchiesta, la farà. Spiega di aver inteso dire che Nicotera sarebbe stato più severo.

Parlano ancora per fatti personali Diligenti e Santi.

Cavallotti presenta la seguente mozione: «La Camera, non ritenendo esaurienti le risposte del Ministero, delibera un'inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale.»

La si trasmette agli Uffici che si addurranno sabato.

Cavallotti propone che si adducano straordinariamente domani.

Non è approvato.

Diligenti presenta un'interpellanza sui procedimenti iniziati in seguito alle elezioni nel Collegio di Arezzo.

Saporito svolge un'interrogazione sui progetti e sui modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

Perrone - Palladini sugli intendimenti del Governo in ordine alla ritardata esecuzione del contratto d'appalto del primo tronco della ferrovia Messina-Patti-Cerda e sulle ragioni del ritardo dell'appalto del quarto tronco.

Genala dice essere composte le difficoltà coll'impresa ed i lavori procedono alacremente nella galleria Pelorina; mentre si spendevano prima annue lire 200,000, e poi 400,000, colla perforatrice si spese L. 500,000; pel 4° tronco ha mandato un ingegnere, al quale il Governo non appalta se prima non sieno pronti i progetti e conosciuto il prezzo.

Gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Bonajuto osserva che 100,000 lire non possono essere sufficienti, e che si rimandi il progetto a novembre, perché il ministro provveda meglio.

Romeo dissente ma prega il Governo di aumentare la somma.

Depretis promette che occorrendo provvederà con una maggiore somma.

Si approvano gli articoli di questo disegno e dei seguenti:

Leva marittima sui nati nel 1866; Convalidazione di R. Decreti per prelevazione dalle spese impreviste; Pensione alle vedove ed orfani dei Mille di Marsala.

Righi svolge un'interrogazione sul modo con cui si effettua l'esercizio di navigazione coi piroscafi governativi sulle due rive del lago di Garda.

Genala risponde essere intendimento del Governo di riordinare l'esercizio; ne accetta i modi e assicura desiderare che vadano al più presto in esecuzione.

Righi fa sollecitazioni.

Potrenio svolge un'interrogazione sul tronco ferroviario Sparanise-Gaeta.

Genala risponde che si sta studiando il progetto di massima, che si occuperà non a lacerare dell'esecuzione.

Potrenio ne prende atto.

Società di mutuo soccorso fra artigiani. — Alla seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo sabato 3 corr. alle 9 pom. si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1.<sup>a</sup> Lettura del verbale dell'antecedente seduta.

2.<sup>a</sup> Approvazione del bilancio preventivo e consuntivo.

3.<sup>a</sup> Discussione circa il progetto d'istituire la Casa Prestiti.

4.<sup>a</sup> Comunicazioni della Presidenza.

5.<sup>a</sup> Nomina di alcune cariche sociali.

N.B. Se tale importante seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo sabato 10, alle ore 9 pom.

Congresso di veterani. — Il giorno primo di ottobre avrà luogo nella città di Napoli l'inaugurazione ed apertura del IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e Società di ex militari del Regno, per cui si invitano tutti i veterani dimoranti in Venezia, socii e non socii del Comitato, i quali intendono di prender parte al Congresso, d'inscrivere presso la Sede del Comitato, palazzo Farsetti, il piano.

L'iscrizione è aperta a tutto 20 luglio, dalle ore 10 a. alle 4 p.

Pubblicazioni per laurea. — Il sig. Andrea Moschetti, in occasione che il sig. Vittorio Rossi, suo amico, ha testé conseguito la laurea in belle lettere, gli dedica ed offre il primo saggio di un lungo lavoro che sta apparecchiando, cioè *Due laudi apocrife di Fra Jacopone da Todi, Saggio critico, tratto dalla edizione critica di Jacopone, di prossima pubblicazione.* — Venezia, tipografia Antonelli, 1886. In 8°.

L'edizione critica delle *Laudi di Jacopone* verrà dal sig. Andrea Moschetti curata e secondata dal ricchissimo e importante materiale manoscritto della Biblioteca Marciana, tenendo pur conto di tutti gli altri codici sparsi nel Veneto e di diversi lavori critici in vari tempi forniti. Costi nella lettera dedicatoria al Laureato, in data Venezia 28 giugno 1886.

Prontuario francese. — Riceviamo il Corso completo ad uso degli Italiani, di J. B. Pourquier, professore suppl. di lingua e letteratura francese presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia, Stab. lit. tipografico M. Fontana, 1886.

Esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — La sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nel giorno 21 del mese di settembre p. v. e seguenti.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Vedi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze del mese di febbraio e marzo.

Una brusca fermata. — Ci narrano che questa mattina un treno proveniente da Treviso, per qualche guasto avvenuto nei coaugeni, non poté essere rallentato, come doveva esserlo. Esso entrò nella nostra Stazione con ragguardevole velocità, e solo arrestatosi alla fine del terrapieno, laddove le rotaie, appunto in previsione di questi accidenti, fanno una curva in senso ascendente.

La fu una brusca fermata codesta, in seguito alla quale molte persone, ch'erano in piedi per prendere le proprie robe, risposero, sedettero di nuovo, o dovettero far puntello delle braccia per non cadere.

Fortunatamente, non vi furono malanni, e tutto si è limitato ad un ingresso trionfale a Venezia.

Banco di Napoli. — Nuove piazze sulle quali questo Istituto accetta effetti allo sconto: Codigoro, Comacchio, Copparo, Migliaro, Augera, Baveno, Belgirate, Cannobio, Dumenza, Feriolo, Gerginaga, Giffa, Isola bella, Ispra Lavina, Laveno, Lesa, Maccagno superiore, Maccagno inferiore, Meina, Oleggio, Porlezza, Porto Paltravaglia, Suna e Stresa.

Diagnosi. — Ieri, alla Stazione marittima, certa Vincenza Voltolina, d'anni 56, che era solita ad introdursi nascostamente per raccogliere pezzetti di legna da ardere, attraversando un binario, e non accorgendosi che alcuni carri manovravano, venne da questi investita e schiacciata fra due repulsori. L'infelice spirava durante il tragitto dalla Stazione all'Ospedale.

Arresti. — (B. d. Q.) — Venne arrestato Zangrossi Natale, già assegnato a domicilio obbligatorio, per infrazione al Decreto che gli inibisce di soggiornare in questo Comune.

Venne pure arrestato P. Giovanni, per mandato di cattura della R. Procura, dovendo espriare tre mesi di carcere per percosse date alla propria madre.

Salvamento. — C. Cesare, caduto accidentalmente nel canale della Tana, presso il ponte, fu tratto in salvo da Della Venezia Giuseppe, impiegato all'Arsenale.

Catena trovata. — All'Ufficio di P. S. di Dorsoduro si trova depositata una grossa catena di ferro, estratta nel tratto di canale che sta di fronte allo squero Scarpa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nocentini. Marcia Firenze. — 2. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. Goldmark. Sinfonia *Sakuntala*. — 4. Marchetti. Duetto d'amore nell'opera *Ruy Blas*. — 5. Bernardi. Polka *At.* — 6. Meyerbeer. Atto 3.<sup>a</sup> parte 1.<sup>a</sup>, nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 7. Giorza. Galop *I Bersaglieri*.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1.<sup>o</sup> luglio: Casi nuovi 4, morti 1, guariti nessuno.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 30 giugno a quella del 1.<sup>o</sup> luglio:

Mestre casi 2 — Mira casi 1 — Scorzà casi 1, morti 1 — Cavarzere casi 1 — Portogruaro casi 3 — Caorle casi 1 morti 1 — Fossalta di Portogruaro casi 2.

Ufficio dello stato civile. — Bollettino del 1.<sup>o</sup> luglio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 6. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Matrimoni: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Matrimoni: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Matrimoni: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Matrimoni: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Matrimoni: 1. Nati in altri Comuni. — Totale 15.

DECESSI: 1. Bovolato Cian Caterina, di anni 23, coniugata, lavoratrice di corone mortuarie, di Venezia. — 2. Cortesi Caterina, di anni 7 1/2, studente, di Murano.

3. Dal Borgo detto Panada Luigi, di anni 74, coniugato in seconde nozze, pizzicagnolo, di Venezia. — 4. De Chiara detto Segreda Lorenzo, di anni 71, coniugato, macellaio, id. — 5. Sartori Pasquale, di anni 43, coniugato, già villano, di Saleto. — 6. Papete Francesco Giovanni, di anni 39, vedovo, facchino, di Venezia. — 7. Rota Gio. Batt., di anni 31, celibe, facchino, id.

Cipriani, forse sarebbe meglio che i monarchici appoggiassero fortemente il Carducci.

L'Associazione della Stampa. — Telegramma da Roma 30 al Pungolo:

Le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa in seguito all'ultimo voto sono oggetto di vivace discussione.

Dietro un articolo del *Corriere di Roma* ieri la contessa Hugo e Riccio corrispondente del *Piccolo di Napoli*, sparsero querela; si misero a duelli e scandali: si deplorea energicamente l'accaduto, tanto più che si tratta di questione estranea all'Associazione. Quantunque Bonghi abbia dichiarato di non voler più accettare la presidenza, ieri molti soci fecero circolare un indirizzo che raccoglie molte firme per pregarlo a rimanere.

Il Principe Gerolamo a Roma. — Telegramma da Roma 30 p. al Secolo:

Il Principe Gerolamo sarebbe venuto a Roma perché la famiglia reale si è intronata per appianare il suo dissidio col figlio Vittorio.

Processo dei socialisti. — Con ragione l'*Euganeo* scrive in data di Padova 1°:

Comincia oggi; e già comincia la stampa progressista radicale a far pressione sui giurati. L'*Adriatico* scrive: Noi crediamo che questo processo... finirà in una assoluzione.

In nome della giustizia e della libertà, noi protestiamo contro questi sistemi.

Noi non vogliamo, a priori, né condanna né assoluzione. Vogliamo, e dobbiamo volere, che la legge abbia il suo corso, che giustizia si faccia.

I giurati attendano allo svolgimento logico del processo, non ai punti di vista politici dei giornali.

Guai se dove si tratta di reati si fa questione di partiti!

FRANCIA

La libertà in Francia.

Telegramma da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

La legge sull'affidage, ossia sull'affissione ed esposizione di scritti sediziosi, incontra gravi opposizioni. La maggioranza della Commissione eletta dalla Camera è ostile al progetto del guardasigilli Demôle, sicché il Governo lo ritirerebbe.

Tutti i principi della Casa d'Orléans e i due Murat sono stati radiati anche dal quadri della riserva, come vi facevo prevedere ieri. Solo il principe Rolando Bonaparte è eccettuato da questa misura. Ignoti i perché di simile distinzione.

Il generale Saussier, governatore di Parigi dimissionario, sarà surrogato dal generale Negrier.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino, che, realmente, il barone Courcel, ambasciatore francese presso quella Corte, si dimetterà a causa dell'espulsione dei principi, come si è dimesso il conte Foucher de Careil, ambasciatore a Vienna.

INGHILTERRA

La lotta elettorale inglese.

Un candidato ucciso.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questa volta il termine «lotta» minaccia di essere più adatto che mai; c'è da temere che nel periodo elettorale succedano vere battaglie. Si è cominciato fino dal 18 a Londra, in Devonshire Street. Ivi gli Unionisti tenevano un'adunanza per sostenere la candidatura del signor Raymond Luellin per South Islington.

Il quel giorno — dice il *Times* — la calangia fece le cose ammodum. Il duca di Norfolk, che presiede, fu preso pel collo e scaraventato contro il muro.

Parecchie signore furono percosse e più o meno gravemente ferite. Ma colui che fu percosso più malevolmente fu il signor Luellin stesso, il quale fu costretto a mettersi a letto e, otto giorni dopo, morì.

Il *Times* lascia credere che, come questo, altri consimili attacchi saranno i mezzi cui ricorreranno i partigiani del Gladstone per vincere nella lotta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Benedicenza. — Il sindaco, conte Serego, ci invia per la pubblicazione la seguente offerta testé pervenutagli a favore dei poveri costosi di questa città nel giorno 1.<sup>o</sup> luglio:

Lista precedente . . . . . L. 43983.78

— A. E. W. Hardy (da Lucerna), L. 125.—

Totale complessivo L. 44108.78

Tiro a segno. — Domenica 4 corr. dalle ore 7 e mezza alle 11 e mezza anti, continuazione della gara libera del 29. Alle ore 2 e mezza p., gara di decisione fra quelli che riportarono la maggioranza di punti.

Società Eucintore. — Si avverte che le tessere rosse per la vendita di generi alimentari a metà prezzo medio di piazza hanno validità solo a tutto domenica 4 corrente, esaurendosi in quel giorno il fondo governativo assegnato per tale scopo.

Ecco la quinta lista di sottoscrizioni:

Per una sola volta.

R. D. A., L. 10 — Rietti Massimo, 25 — G. S., 9 — Testolini M. Q., 10.

Ecco alcuni dati sul lavoro fatto dai magazzini di vendita generi alimentari, istituiti dalla Società nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.

Consumo cumulativo del magazzino vendita a prezzo di costo e di quello vendita a metà prezzo medio di piazza nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.:

Carne, chilogrammi 11491 — Pane, 13350 — Riso, 11400 — Pasta 5751 — Vино, litri 13748 — Limoni, N. 5460 — Ricavo cumulativo L. 30528.83.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1886:

Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 193, Depositi N. 1612, L. 99,002.44.

Libretti estinti N. 277, Rimborsi N. 846, L. 79,886.63.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi Num. 32, Depositi N. 37, Lire 277,330.75.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 127, Lire 374,565.01.

I colombi di S. Marco. — Con sentenza di ieri, questo Tribunale civile e correctionale (Sez. II) ha confermato in merito la sentenza del pretore urbano, relativa alla questione dei colombi di S. Marco; soltanto decise che non si tratti di cosa esposta alla pubblica fede, bensì di fatto semplice.

Mi creda, egregio signor Direttore, di lei

Devotissimo F. M.

ITALIA

Le brutte conseguenze della politica fatta da coloro che devono lavorare per vivere.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Ieri abbiamo dato il resoconto imparziale dell'adunanza tenutasi domenica al Consolato operaio per gettare le basi di una Nuova lega anticlericale — titolo proposto dal consigliere comunale prof. Malachia De Cristoforis.

Oggi, con la stessa imparzialità, per semplice dovere di cronista, annunziamo che, come contro altare alla Nuova lega anticlericale, sta per sorgere in Milano una lega fra padroni cattolici di ogni sorta di officine, per licenziare e impedire di non assumere al proprio servizio operai che aderiscano apertamente alla Lega anticlericale.

Il giornale la *Lega Lombarda* di ieri pubblica pure la notizia che «si vorrebbe da taluni estendere questa proposta, applicandola a tutti gli operai in genere che appartengono al Consolato, e ciò sull'esempio del *Secolo*, che non ammette al proprio servizio operai che non sieno suoi umili strumenti. Ma sarà bene per ora limitarsi a quelli della nuova Associazione. I sentimenti di umanità devono prevalere negli uomini onesti e prudenti anche contro le provocazioni più sfacciate lanciate dal *Secolo*».

A queste gravi minacce di privare di lavoro gli operai addetti apertamente alla Nuova lega anticlericale il citato giornale aggiunge:

«Dovete considerare che vi hanno ancora delle buone mogli e dei figli di operai ai quali sarebbe ingiusto far subire le conseguenze del travagliamento e dell'accieciamento dei loro mariti e padri. Quindi una ragionevole tolleranza è necessaria. Ma sarebbe tradire la propria coscienza quello di mostrarsi indulgenti contro chi apertamente si fa attore di un'azione che attenta sciaguratamente alla più salda base sociale.»

Oggi le cose sono a questo punto.

La vivacità della discussione sulla lotta elettorale.

Telegramma da Roma 1.<sup>a</sup> al *Corriere della Sera*:

Il resoconto telegrafico che vi ho spedito della seduta di ieri, vi riferisce con esattezza e largamente la fisionomia della Camera; ma mi sarebbe impossibile dare ai vostri lettori una idea precisa dell'aspetto smagliante che la Camera presentava e ritrarre con vivezza gli episodi che si produssero allorché qualche esposizione di fatto piccante relativo alla lotta elettorale, colpiva più vivamente l'Assemblea, suscitando vive impressioni.

Vi sono stati momenti d'interruzioni così violente, insistenti e prolungate da far temere che la lotta potesse passare dalle parole ai fatti. Il Biancheri, nonostante gli sforzi che faceva e nonostante la migliore volontà, non riusciva a dominare la bufera che si scatenava dalle varie parti della Camera.

L'agitazione si calmò allorché il Depretis sorse a parlare. Si temeva che volesse rimandare il discorso di risposta ad oggi, lasciando la Camera sotto l'impressione penosa di fatti che costituivano un'apparente requisitoria.

Negli ambulatori oltre 200 deputati rimasero lungamente a conversare.

Alcuni osservavano che se Depretis avesse rinviato la risposta avrebbe commesso un errore, perché nel caso che il Cavallotti avesse a presentare una mozione la discussione poteva assumere larghe e intricate



CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.<sup>a</sup> (Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.  
Gallotti dichiara che se fosse stato presente martedì, avrebbe votato contro l'ordine del giorno Bonghi.  
Si annunzia le relazioni della Giunta sulle elezioni contestate di Caserta e di Avellino secondo.

De Renzi e Cordopatri giurano.  
Si riprende lo svolgimento dell'interpellanza Cavallotti.

Salario fa dichiarazioni personali in replica ad alcune accuse di Cavallotti di ieri.  
Diligenti parla per un fatto personale in seguito a menzione fatta ieri da Depretis di un processo contro un deputato di Arezzo appartenente all'opposizione.

Cavallotti replica alle obiezioni di Depretis, riconoscendo nel deputato il diritto di parlare di fatti concernenti le elezioni, non conosciuti al momento delle convalidazioni; insistendo sopra altri apprezzamenti, osservando che il Governo si deve astenere da certi provvedimenti proprio al momento delle elezioni, per non far credere quello che forse non è. Replica ancora alle dichiarazioni di coloro che parlano per fatto personale. Si riserva di proporre alla Camera un'inchiesta sulle pressioni religiose avvenute nelle elezioni di Piacenza.

Il Presidente osserva non esser possibile perchè l'elezione fu convalidata.

Cavallotti cita fatti per denegare l'asserzione di Depretis circa la longanimità del Governo durante le elezioni, prega Depretis di informarsi e di provvedere, perchè il paese ha sete di libertà, giustizia e regolarità.

Arbib, Danna e Trompeo parlano per fatti personali.

Cipelli legge un articolo d'un giornale di Piacenza che sconsigliava i clericali dal votare per lui, riferendo una sua lettera ove si dichiarava loro eterno nemico. Con ciò respinge l'accusa di essere stato appoggiato dai clericali, con dichiarazioni che avrebbe certamente smentite.

Il Guardasigilli dichiara che Arbib trasmissa una domanda di grazia per un vecchio carcerato dopo compiute le elezioni.

Depretis replica per chiarire e contraddire le cose dette da Cavallotti; dimostra che gli impiegati ebbero massima libertà e nessuno fu punito.

Nicotera cita un nome.

Depretis soggiunge che questi fu punito per un telegramma insolente e il deputato Nicotera avrebbe fatto peggio.

Nicotera dice di avere fatto le elezioni quando era ministro dell'interior sotto la presidenza di Depretis; tutto fece d'accordo con lui, quindi il peggio sarebbe stato comune. Ammette che il Governo non deve rimanere inerte nelle elezioni, ma non oltrepassare i limiti come questa volta.

Il Presidente invita Nicotera a rimanere nel fatto personale per il quale gli ha accordata la parola.

Nicotera entra in particolari.

Il Presidente gli toglie la parola.  
Nicotera con forza: «Se mi si toglie la parola esco e do le dimissioni». (Forti rumori.)

Ristabilita la calma, Nicotera dice che al posto di Cavallotti avrebbe citato tre fatti soli e pregato Depretis a fare un'inchiesta specialmente sulla condotta di certi funzionari nella Provincia di Avellino. Chiede scusa alla Camera e al presidente della sua vivacità.

Ricotti spiega la condotta degli impiegati del Ministero della guerra, dimostrando che non fu punito un impiegato del Ministero della guerra per manovre elettorali, ma per indisciplina.

Depretis ripete che adducendosi le prove per certi funzionari, se meritano un'inchiesta, la farà. Spiega di aver inteso dire che Nicotera sarebbe stato più severo.

Parlano ancora per fatti personali Diligenti e Santi.

Cavallotti presenta la seguente mozione: «La Camera, non ritenendo esaurienti le risposte del Ministero, delibera un'inchiesta sulla condotta del Governo nella lotta elettorale.»

La si trasmette agli Uffici che si adunano sabato.

Cavallotti propone che si adunino straordinariamente domani.

Non è approvato.

Diligenti presenta un'interpellanza sui procedimenti iniziati in seguito alle elezioni nel Collegio di Arezzo.

Saporito svolge un'interrogazione sui progetti e sui modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

Perrone-Palladini sugli intendimenti del Governo in ordine alla ritardata esecuzione del contratto d'appalto del primo tronco della ferrovia Messina-Patti-Cerda e sulle ragioni del ritardo dell'appalto del quarto tronco.

Genala dice essere composte le difficoltà coll'impresa e i lavori procedono alacremente anche nella galleria Pelorina; mentre si spendevano prima annue lire 200,000, e poi, 400,000, colla perforatrice si spese L. 500,000; per il 4° tronco ha mandato un ingegnere, atteso che il Governo non appalta se prima non sieno pronti i progetti e conosciuto il prezzo.

Gl'interroganti si dichiarano soddisfatti.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per i danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

Bonajuto osserva che 100,000 lire non possono essere sufficienti, e che si rimandi il progetto a novembre, perchè il ministro provveda meglio.

Romeo dissente ma prega il Governo di aumentare la somma.

Depretis promette che occorrendo provvederà con una maggiore somma.

Si approvano gli articoli di questo disegno e dei seguenti:

Leva marittima sui nati nel 1866; Convalidazione di R. Decreti per prolezione dalle spese impreviste; Pensione alle vedove ed orfani dei Mille di Marsala.

Righi svolge un'interrogazione sul modo con cui si effettua l'esercizio di navigazione coi piroscafi governativi sulle due rive del lago di Garda.

Genala risponde essere intendimento del Governo di riordinare l'esercizio; ne accenna i modi e assicura desiderare che vadano al più presto in esecuzione.

Righi fa sollecitazioni.

Potrenio svolge un'interrogazione sul tronco ferroviario Sparanise-Gaeta.

Genala risponde che si sta studiando il progetto di massima, che si occuperà non all'eretta dell'esecuzione.

Potrenio ne prende atto.

Società di mutuo soccorso fra artisti. — Alla seduta dell'Assemblea generale che avrà luogo sabato 3 corr. alle 9 pom. si discuterà sul seguente ordine del giorno:

1° Lettura del verbale dell'antecedente seduta.  
2° Approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo.

3° Discussione circa il progetto d'istituire la Casa Prestiti.

4° Comunicazioni della Presidenza.

5° Nomina di alcune cariche sociali.

N.B. Se tale importante seduta andasse deserta per mancanza del numero legale, quella di seconda convocazione avrà luogo sabato 10, alle ore 9 pom.

Congresso di veterani. — Il giorno primo di ottobre avrà luogo nella città di Napoli l'inaugurazione ed apertura del IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e Società di ex militari del Regno, per cui si invitano tutti i veterani dimoranti in Venezia, socii e non socii del Comitato, i quali intendono di prender parte al Congresso, d'iscriverli presso la Sede del Comitato, palazzo Farsetti, il piano.

L'iscrizione è aperta a tutto 20 luglio, dalle ore 10 a. alle 4 p.

Pubblicazioni per laurea. — Il sig. Andrea Moschetti, in occasione che il sig. Vittorio Rossi, suo amico, ha testè conseguito la laurea in belle lettere, gli dedica ed offre il primo saggio di un lungo lavoro che sta apparecchiando, cioè *Due laudi apocrife di Fra Jacopone da Todi, Saggio critico, tratto dalla edizione critica di Jacopone, di prossima pubblicazione.* — Venezia, tipografia Antonelli, 1886. In 8°.

L'edizione critica delle *Laudi di Jacopone* verrà dal sig. Andrea Moschetti curata a seconda del ricchissimo e importante materiale manoscritto della Biblioteca Marciana, tenendo pur conto di tutti gli altri codici sparsi nel Veneto e di diversi lavori critici in vari tempi forniti. Costi nella lettera dedicatoria al Laureato, in data Venezia 28 giugno 1886.

Pronuncia francese. — Riceviamo il Corso completo ad uso degli Italiani, di J. B. Pourquier, professore suppl. di lingua e letteratura francese presso la R. Scuola superiore di commercio in Venezia. — Venezia, Stab. lit. tipografico M. Fontana, 1886.

Esami per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale. — La sessione ordinaria di esami da tenersi in tutte le Prefetture del Regno avrà luogo nel giorno 21 del mese di settembre p. v. e seguenti.

Iteale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Vedi nella quarta pagina il resoconto delle adunanze del mese di febbraio e marzo.

Una brusca fermata. — Ci narrano che questa mattina un treno proveniente da Treviso, per qualche guasto avvenuto nei congegni, non poté essere rallentato, come doveva esserlo. Esso entrò nella nostra Stazione con ragguardevole velocità, e solo arrestavasi alla fine del terrapieno, laddove le rotaie, appunto in previsione di questi accidenti, fanno una curva in senso ascendente.

La fu una brusca fermata codesta, in seguito alla quale molte persone, che erano in piedi per prendere le proprie robe, rimpicciolirono di nuovo, o dovettero far puntello delle braccia per non cadere.

Fortunatamente, non vi furono malanni, e tutto si è limitato ad un ingresso trionfale a Venezia.

Banco di Napoli. — Nuove piazze sulle quali questo Istituto accetta effetti allo sconto: Codigoro, Comacchio, Copparo, Migliaro, Augera, Baveno, Belgirate, Cannero, Cannobbio, Dumenza, Feriolo, Germignaga, Ghiffa, Isola bella, Ispra Lavina, Laveno, Lesa, Maccagno superiore, Maccagno inferiore, Meina, Oggelbio, Porlezza, Porto Paltravaglia, Sona e Stresa.

Diagnosi. — Ieri, alla Stazione marittima, certa Vincenza Voltolina, d'anni 56, che era solita ad introdursi nascostamente per raccogliere pezzetti di legna da ardere, attraversando un binario, e non accorgendosi che alcuni carri manovravano, venne da questi investita e schiacciata fra due repulsori. L'infelice spirava durante il tragitto dalla Stazione all'Ospedale.

Arresti. — (B. d. Q.) — Venne arrestato Zangrossi Natale, già assegnato a domicilio obbligatorio, per infrazione al Decreto che gli inibisce di soggiornare in questo Comune.

Venne pure arrestato P. Giovanni, per mandato di cattura della R. Procura, dovendo esporsi tre mesi di carcere per percosse date alla propria madre.

Salvamento. — C. Cesare, caduto accidentalmente nel canale della Tana, presso il ponte, fu tratto in salvo da Della Venezia Giuseppe, impiegato all'Arsenale.

Catena trovata. — All'Ufficio di P. S. di Dorsoduro si trova depositata una grossa catena di ferro, estratta nel tratto di canale che sta di fronte allo squero Scarpia.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 2 luglio, dalle ore 8 alle 10:

1. Nocentini. Marcia Firenze. — 2. Verdi. Tarantella nell'opera *I Vespri Siciliani*. — 3. G. S. — 4. Testolini M. Q., 10.  
Ecco alcuni dati sul lavoro fatto dai magazzini di vendita generi alimentari, istituiti dalla detta Società nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p. Consumo cumulativo del magazzino vendita a prezzo di costo e di quello vendita a metà prezzo medio di piazza nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.:

Carne, chilogrammi 11491 — Pane, 13350 — Riso, 11400 — Pasta 5751 — Vино, litri 13748 — Limoni, N. 5460 — Ricavo cumulativo L. 30528.83.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1886: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 193, Depositi N. 1612, L. 99,002.44.

Libretti estinti N. 277, Rimborsi N. 846, L. 79,886.65.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 32, Depositi N. 37, Lire 277,830.75.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 127, Lire 374,565.01.

I colombi di S. Marco. — Con sentenza di ieri, questo Tribunale civile e correzionale (Sez. II) ha confermato in merito la sentenza del pretore urbano, relativa alla questione dei colombi di S. Marco; soltanto decise che non si tratti di cosa esposta alla pubblica fede, bensì di furto semplice.

Cipriani, forse sarebbe meglio che i monarchici appoggiassero fortemente il Carducci.

L'Associazione della Stampa.

Telegrafano da Roma 30 al Pungolo: Le dimissioni del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa in seguito all'ultimo voto sono oggetto di vivace discussione.

Dietro un articolo del *Corriere di Roma* ieri la contessa Hugo e Riccio corrispondente del *Piccolo di Napoli*, sposerò querela; si minacciano duelli e scandali: si deplora generalmente l'accaduto, tanto più che si tratta di questione estranea all'Associazione. Quantunque Bonghi abbia dichiarato di non voler più accettare la presidenza, ieri molti soci fecero circolare un indirizzo che raccoglie molte firme per pregarlo a rimanere.

Il Principe Gerolamo a Roma.

Telegrafano da Roma 30 p. p. al Secolo: Il Principe Gerolamo sarebbe venuto a Roma perchè la famiglia reale si è intronessa per appianare il suo dissidio col figlio Vittorio.

Processo dei socialisti.

Con ragione l'Euganeo scrive in data di Padova 1°:

Comincia oggi e già comincia la stampa progressista radicale a far pressione sui giurati. L'Adriatico scrive: Noi crediamo che questo processo... finirà in una assoluzione.

In nome della giustizia e della libertà, noi protestiamo contro questi sistemi.

Noi non vogliamo, a priori, né condanna né assoluzione. Vogliamo, e dobbiamo volere, che la legge abbia il suo corso, che giustizia si faccia.

I giurati attendano allo svolgimento logico del processo, non ai punti di vista politici dei giornali.

Guai se dove si tratta di reati si fa questione di partiti!

FRANCIA

La libertà in Francia.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

La legge sull'affidage, ossia sull'affidazione ed esposizione di scritti sediziosi, incontra gravi opposizioni. La maggioranza della Commissione eletta dalla Camera è ostile al progetto del guardasigilli Demôle, sicché il Governo lo ritirerebbe.

Tutti i principi della Casa d'Orléans e i due Murat sono stati radiati anche dai quadri della riserva, come vi facevo prevedere ieri. Solo il principe Rolando Bonaparte è eccettuato da questa misura, l'ignorasi il perchè di simile distinzione.

Il generale Saussier, governatore di Parigi dimissionario, sarà surrogato dal generale Negrier.

Il *Journal des Débats* ha da Berlino, che, realmente, il barone Courcel, ambasciatore francese presso quella Corte, si dimetterà a causa dell'espulsione dei principi, come si è dimesso il conte Foucher de Careil, ambasciatore a Vienna.

INGHILTERRA

La lotta elettorale inglese.

Un candidato ucciso.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Questa volta il termine «lotta» minaccia di essere più adatto che mai; c'è da temere che nel periodo elettorale succedano vere battaglie. Si è cominciato fino dal 18 a Londra, in Devonshire Street. Ivi gli Unionisti tenevano un'adunanza per sostenere la candidatura del signor Raymond Luellyn per South Islington.

Il quel giorno — dice il *Times* — la canaglia fece le cose ammodino. Il duca di Norfolk, che presiede, fu preso pel collo e scaraventato contro il muro.

Parecchie signore furono percosse e più o meno gravemente ferite. Ma colui che fu percosso più malevolmente fu il signor Luellyn stesso, il quale fu costretto a mettersi a letto e, otto giorni dopo, morì.

Il *Times* lascia credere che, come questo, altri così simili attacchi saranno i mezzi cui ricorreranno i partigiani del Gladstone per vincere nella lotta.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 luglio.

Beneficenza. — Il sindaco, conte Serego, ci invia per la pubblicazione la seguente offerta testè pervenutagli a favore dei poveri costosi di questa città nel giorno 1° luglio:

Lista precedente . . . . . L. 45983.78

— A. E. W. Hardy (da Lucerna), L. 128.

Totale complessivo L. 44108.78

Tiro a segno. — Domenica 4 corr. dalle ore 7 e mezza alle 11 e mezza anzi, continuazione della gara libera del 29. Alle ore 2 e mezza p. gara di decisione fra quelli che riportarono la maggioranza di punti.

Società Eucinetore. — Si avverte che le tessere rosse per la vendita di generi alimentari a metà prezzo medio di piazza hanno validità solo a tutto domenica 4 corrente, esaurendosi in quel giorno il fondo governativo assegnato per tale scopo.

Ecco la quinta lista di sottoscrizioni:

Per una sola volta.

R. D. A. L. 10 — Rietti Massimo, 25 —

G. S. — 9. Testolini M. Q., 10.

Ecco alcuni dati sul lavoro fatto dai magazzini di vendita generi alimentari, istituiti dalla detta Società nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p. Consumo cumulativo del magazzino vendita a prezzo di costo e di quello vendita a metà prezzo medio di piazza nel periodo dal 10 a tutto 30 p. p.:

Carne, chilogrammi 11491 — Pane, 13350 — Riso, 11400 — Pasta 5751 — Vино, litri 13748 — Limoni, N. 5460 — Ricavo cumulativo L. 30528.83.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di giugno 1886: Depositi ordinari al 4 per cento: Libretti accesi N. 193, Depositi N. 1612, L. 99,002.44.

Libretti estinti N. 277, Rimborsi N. 846, L. 79,886.65.

Depositi straordinari al 2 1/2 per cento: Libretti accesi N. 32, Depositi N. 37, Lire 277,830.75.

Libretti estinti N. 29, Rimborsi N. 127, Lire 374,565.01.

I colombi di S. Marco. — Con sentenza di ieri, questo Tribunale civile e correzionale (Sez. II) ha confermato in merito la sentenza del pretore urbano, relativa alla questione dei colombi di S. Marco; soltanto decise che non si tratti di cosa esposta alla pubblica fede, bensì di furto semplice.

Mi creda, egregio signor Direttore, di lei

Devotissimo

F. M.

## ITALIA

Le brutte conseguenze della politica fatta da coloro che devono lavorare per vivere.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 29:

Ieri abbiamo dato il resoconto imparziale dell'adunanza tenutasi domenica al Consolato operaio per gettare le basi di una Nuova lega anticlericale — titolo proposto dal consigliere comunale prof. Malachia De Cristoforis.

Oggi, con la stessa imparzialità, per semplice dovere di cronista, annunziamo che, come contro altera alla Nuova lega anticlericale, sta per sorgere in Milano una lega fra padroni cattolici di ogni sorta di officine, per licenziare e impiegarli di non assumere al proprio servizio operai che aderiscano apertamente alla Lega anticlericale.

Il giornale la *Lega Lombarda* di ieri pubblica pure la notizia che «si vorrebbe da taluni estendere questa proposta, applicandola a tutti gli operai in genere che appartengono al Consolato, e ciò sull'esempio del *Secolo*, che non ammette al proprio servizio operai che non sieno suoi umili strumenti. Ma sarà bene per ora limitarsi a quelli della nuova Associazione. I sentimenti di umanità devono prevalere negli uomini onesti e prudenti anche contro le provocazioni più sfacciate lanciate dal *Secolo*.»

A queste gravi minacce di privare di lavoro gli operai addetti apertamente alla Nuova lega anticlericale il citato giornale aggiunge:

«Devesi considerare che vi hanno ancora delle buone mogli e dei figli di operai ai quali sarebbe ingiusto far subire le conseguenze del travagliamento e dell'accieciamento dei loro mariti e padri. Quindi una ragionevole tolleranza è necessaria. Ma sarebbe tradire la propria coscienza quello di mostrarsi indulgenti contro chi apertamente si fa attore di un'azione che attenta sicuramente alla più salda base sociale.»

Oggi le cose sono a questo punto.

La vivacità della discussione sulla lotta elettorale.

Telegrafano da Roma 1° al Corriere della Sera:

Il resoconto telegrafico che vi ho spedito della seduta di ieri, vi riferisce con esattezza e largamente la fisionomia della Camera; ma mi sarebbe impossibile dare ai vostri lettori una idea precisa dell'aspetto smagliante che la Camera presentava e ritirare con vivezza gli episodi che si produssero allorché qualche esposizione di fatto piccante relativo alla lotta elettorale, colpiva più vivamente l'Assemblea, suscitando vive impressioni.

Vi sono stati momenti d'interruzione così violente, insistenti e prolungate da far temere che la lotta potesse passare dalle parole ai fatti. Il Biancheri, nonostante gli sforzi che faceva e nonostante la migliore volontà, non riusciva a dominare la bufera che si scatenava dalle varie parti della Camera.

L'agitazione si calmò allorché il Depretis sorse a parlare. Si temeva che volesse rimandare il discorso di risposta ad oggi, lasciando la Camera sotto l'impressione penosa di fatti che costituivano un'apparente requisitoria.

Negli ambulatori oltre 200 deputati rimasero lungamente a conversare.

Alcuni osservavano che se Depretis avesse rinviato la risposta avrebbe commesso un errore, perchè nel caso che il Cavallotti avesse a presentare una mozione la discussione poteva assumere larghe e intese proporzioni. Ma è probabile che il Cavallotti non presenti alcuna mozione, sebbene ciò consigliano alcuni dei più focosi della estrema sinistra.

So che ieri sera, in generale, prevaleva l'opinione contraria.

Il Depretis nella sua risposta fu molto efficace, specialmente nel punto in cui ripudiò qualsiasi responsabilità negli attacchi della stampa-libello contro candidati del partito democratico. Così pure espresse concetti giusti ed elevati quando disse della missione e della rispettabilità della stampa.

I ministri Brin, Ricotti, Genala e Magliani si trattennero a conversazione in casa del Depretis fino al tocco dopo la mezzanotte.

Il Magliani diceva che ammosso pure che il Castorina, coll'invio della circolare elettorale, si sia reso colpevole di semplice leggerezza, è indispensabile dargli una punizione. Si prevede che sarà collocato a riposo.

Molti deputati vorrebbero che la Camera si prorogasse oggi lasciando sospesi parecchi disegni di legge di minore importanza. Ma quello per la leva dei nati nel 1866 è indispensabile approvarlo altrimenti il ministro della guerra non potrebbe chiamare il contingente.

L'onor. Spaventa.

Leggesi nella *Rassegna*:

Ma fatto il giro dei giornali il resoconto di un colloquio dell'onor. Spaventa con un redattore di un giornale della capitale.

Siamo in grado di dire che quel resoconto è completamente cervelotico così come il colloquio.

L'on. Minghetti.

Leggesi nel *Caffè* in data di Milano 1°:

S. E. il cav. Minghetti, accompagnato da donna Laura, sua consorte, era ieri a Milano e partirà forse oggi o domani per la Svizzera.

L'illustre uomo di Stato passerà gran parte dell'estate in un luogo di cura svizzero. Iersera fu al caffè Cova e parlando con qualche conoscente si felicitò per la vittoria del Ministero.

Carducci di nuovo candidato.

Scrivono da Cesena all'Italia:

Il giorno 18, come sapete, vi saranno qui le elezioni per la nomina di un deputato in sostituzione di Cipriani.

I socialisti vorrebbero rieleggere il galeotto di Portolongone, ma il Comitato democratico presenta e raccomanda la candidatura del professore Giosuè Carducci.

Beneché a Cesena il partito democratico abbia intenzione di portare nuovamente il Saladini, raccomandato anche dal Fortis, pure la riuscita del Carducci è quasi certa, tanto più che i monarchici, senza appoggiarlo, non lo combatteranno nemmeno.

A parte la grande rispettabilità del nome, le condizioni del nostro partito e le dichiarazioni del Carducci a Pisa, giustificano e consigliano questo contegno di benevola astensione. Anzi, se i socialisti persistessero nel portare

tendono a coltivare il frumento, non secondo un metodo di perfezione ideale, ma seguendo quel migliore indirizzo che le condizioni del luogo rendono possibile. L'esito, qualunque esso sia, non ci impedisce di palesare al paese intero e schietta la verità.

Il ministro di agricoltura comunicò poi al Consiglio che si combatte in condizioni difficili contro la fillossera.

In Sicilia l'infezione si è talmente estesa che ogni lotta è quasi impossibile. Restringiamo coll'azione nostra a pochi punti. Nella Sardegna, nella Calabria, ai confini di Liguria e la Francia, nella Provincia di Cosenza, no facciamo altrettanto. Seguiremo la lotta nella Provincia di Milano.

E parlando del bonificamento dell'agro romano l'on. Grimaldi disse che qualche cosa si era fatta.

Ma, pur troppo, le difficoltà non tutte si sono potute vincere, ed io ho dovuto, per mantenere forza alla legge, appigliarmi al provvedimento di venire ad alcune espropriazioni di terreni, a levante di Roma, tra l'Aniene e l'Appia antica, in una contrada che per la sua fertilità può conservare facilmente l'antica fama.

Annunzio che aveva stabilito premi per quei proprietari dell'Agro Romano che introducano miglioramenti nelle abitazioni coloniche, nell'allevamento degli animali, e curino ed estendano alcune speciali colture.

Ed a proposito delle irrigazioni, dichiarò: «Il Governo ha voluto esso direttamente prendere l'iniziativa di studi d'irrigazione, e come a voi è noto, con legge speciale ci ha fatto obbligo di studiare il grave problema della irrigazione dell'Emilia e di altre contrade, meridionali ed insulari.»

Le ricerche sono ben avviate e saranno in gran parte condotte a termine in quest'anno. Il discorso si chiuse con queste parole sulla istituzione dei provvisori in agricoltura sulla quale il Consiglio deve deliberare:

I benefici, che da tale istituzione si sperano per le classi operaie, hanno fatto nascere



Grassi svolge un'interrogazione sulle condizioni sanitarie della Provincia di Lecce. Chiede provvedimenti telegrafici.

Depretis espone che i provvedimenti sono già presi, assicurando che provvederà largamente.

Grassi, a cui si associa Lore, raccomanda che si impedisca la diffusione del male.

Bacelli non potendo intervenire Coppino prega Depretis di far accordare l'inchiesta in via del prof. Ceci.

Depretis dice che s'interporrà.

Si annunziano interrogazioni di Bovio, se il ministro dell'istruzione intende nel prossimo anno scolastico riformare i presenti regolamenti universitari dopo la prova fatta, e di Costantini, sulla insufficienza dei mezzi educativi in Roma e sulla formazione di un Convitto nazionale.

Levasi la seduta alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

### Il voto di fiducia.

L'opinione così conclude un suo articolo: Per quel che ci riguarda, del voto della Camera grandemente ci rallegriamo. Vogliamo innanzi tutto un Governo forte e autorevole all'interno ed all'estero. Quale forza, quale autorità avrebbe avuto il Ministero durante le vacanze parlamentari, se si fosse lasciata sussistere qualche incertezza intorno alle condizioni sue rispetto alla Camera? Ora ogni dubbio è tolto; il paese sa che l'onorevole Depretis gode la fiducia dei suoi rappresentanti. E c'è di più: il paese sa che la maggioranza ha nuovamente approvato, confermato, raccomandato quell'indirizzo di Governo che fu la nostra bandiera nelle ultime elezioni. Il fatto, che la mozione di fiducia approvata dalla Camera è stata proposta dall'on. Bonghi, ha un significato sul quale stimiamo superfluo d'insistere.

L'on. Depretis ha ora alcuni mesi di quiete e di raccoglimento davanti a sé. Noi confidiamo che saprà approfittarne per bene della nazione e per rendere sempre più salde le basi del Governo.

### L'interpellanza Cavallotti.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza*: Il seguito dell'interpellanza dell'on. Cavallotti non ha avuto oggi maggior importanza, né proficua di ieri. L'oratore nulla di nuovo ha potuto aggiungere, pure parlando ancora diffusamente; solo provocò nuovi fatti personali ed incidenti.

Fu vivace quello dell'on. Diligenti, burlesco quello tra Nicotera e Depretis. Questi disse al Nicotera: «Lei avrebbe fatto peggio!». Allora l'on. Nicotera montò su tutte le furie, perché scottato nel vivo, perdetto la calma fino al punto di confessare che «certe cose (leggi pressioni) si possono fare, ma così che non lascino tracce». Naturalmente qui vi furono forti interruzioni e vivi commenti.

L'on. Nicotera citò il caso dell'impiegato Guerrieri del Ministero della guerra, che fu sospeso, perché si recò in Avellino per fare propaganda elettorale; ma l'on. Nicotera rettificò, dichiarando che quel funzionario fu richiamato a Roma perché eragli spirato il permesso.

Oggi l'on. Nicotera si lasciò sopraffare dall'indole sua bollentissima. Ci volle del bello e del buono per calmarlo. Meno male che dopo deplorò l'incidente.

Anche l'odierna contropartita dell'on. Depretis al Cavallotti fu efficacissima, massime quando affermò che avrebbe potuto provare la coazione di clericali con radicali in alcuni Collegi.

«La proposta d'inchiesta parlamentare si discuterà sabato negli Uffici, se la Camera sarà ancora aperta, poiché sembra certo che domani termineranno i lavori della Camera».

### Telegrafano da Roma 1° alla Gazzetta dell'Emilia:

Tutto sarebbe finito lì, e l'estrema sinistra avrebbe desiderato di evitare un voto lasciando credere per tal modo che l'interpellanza aveva fatto impressione; ma la mozione presentata dal Cavallotti e la proposta imprudente di discutere subito dopo del Marcora provocò un voto, il quale mostrò che solo quaranta contro duecento dividono le idee del Cavallotti, dando importanza ai pettegolezzi da questo sollevati.

### Falsi monetari a Napoli.

Telegrafano da Napoli 1° alla *Lombardia*: Il fatto eclatante del giorno è la scoperta di una grande officina di fabbricazione di biglietti falsi e di coniazione di monete d'oro e d'argento. Veniva, infatti, ieri arrestato in Casoria, dietro istruzione del giudice istruttore di Catania, un tal Pasquale Centi, come affiliato ai falsificatori scoperti in Catania questo inverno. Il Centi viveva una vita misteriosa, facendosi credere agente del Governo, inviato a sorvegliare la Autorità di Casoria. Egli aveva fissata la propria dimora rispettivamente all'Ufficio di pubblica sicurezza. Riceveva spesso da Roma dei vaglia per grosse somme sotto mentito nome.

Il pretore Solari, accompagnato da un ufficiale dei carabinieri, perquisì il suo domicilio, rinvenendovi per 68 mila lire di biglietti falsi del Banco di Napoli, della Banca Romana, del Banco di Sicilia, della Banca Nazionale, dei punzoni, dei timbri, della carta filigranata, due macchine fotografiche, delle botticelle contenenti acidi. Importante è il sequestro di una lettera da Roma annunziante l'arrivo di una macchina litografica. L'interrogatorio del Centi è durato sette lunghe ore. Il Centi, senza scomporsi, si è qualificato confidente della Direzione generale di Polizia in Roma; egli chiese di telegrafare al suo amico Morana segretario generale, ma gli fu impedito. Egli si è dichiarato giornalista; infatti provò di essere stato corrispondente del defunto Napoli diretto dal già deputato ministeriale Marziale Capo, anzi ha messo questo fra i suoi testimoni a discarico. Ha dichiarato essere i suoi complici alti funzionari del Governo ed importanti uomini politici. Credeva però che tutto questo sia arte sua defensionale. Oggi il procuratore del Re di Napoli ed il giudice istruttore capo si sono recati a Casoria per assumere direttamente l'istruzione del processo.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 1° — (Camera.) — Si approva la proposta di creare una medaglia commemorativa per Madagascar.

Boulanger è interpellato sugli acquisti di avere estere fatti dall'amministrazione della guerra.

Milano 1° — Proveniente da Torino è giunto il Principe Vittorio.

Wurzburg 1° — Nel pomeriggio il treno espresso Berlino-Stoccarda urtò il treno proveniente di Schweinfurt, il quale aveva lasciato a

Rattenford un falso scambio. Due macchinisti e sette viaggiatori sono morti, molti feriti.

Monaco 1° — La Dieta fu chiusa dal Re, in presenza di tutti i Principi Reali, del corpo diplomatico e degli alti dignitari.

Il Messaggio letto dal commissario Regio dice che il Regele vede nelle dimostrazioni unanimi della fedele devozione di tutto il popolo bavarese una fonte di consolazione nel profondo dolore prodotto dalla morte del Re; rileva che la costituzione tracciata sempre la linea di condotta del Governo; conchiude dicendo che, nell'intimo affetto e nell'accordo nuovamente confermato fra popolo e dinastia, crede poter rinvenire la sicura garanzia che, coll'aiuto di Dio, sotto la Reggenza, lo Stato bavarese, in salda unione colla Germania, godrà un'era di felicità e prosperità.

Pietroburgo 1° — Ternaux Compans indirizzò a Freycinet la domanda di essere messo in disponibilità. Il secondo segretario Derois avrebbe inviato le dimissioni.

Pietroburgo 1° — I giornali pubblicano un dispaccio da Vienna che annunzia la Porta aver indiziato al Principe di Bulgaria un serio avvertimento di seguire scrupolosamente le stipulazioni della Convenzione, minacciandolo, in caso contrario di gravi conseguenze.

Parigi 1° — Il Consiglio dei ministri emise il parere di ricusare unanime la dimissione di Saussier. Terminato il Consiglio, Boulanger scrisse a Saussier, pregandolo di rimanere Governatore di Parigi.

Il Senato approvò il progetto sulla pubblica delle sedute del Consiglio municipale e del Consiglio generale di Parigi.

Telegrafasi da Vienna: Qui ignorasi che la Porta abbia indirizzato al Principe Alessandro il serio avvertimento cui accennarono i giornali di Pietroburgo. Qui e a Berlino sono soddisfattissimi dell'attitudine leale della Porta e del Principe verso la Russia.

Parigi 1° — (Camera.) — Boulanger, rispondendo ad un'interpellanza sulla compra di avere estere fatta dall'amministrazione della guerra, dichiarò accettare la decisione della Camera.

Un ordine del giorno che invita l'amministrazione della guerra a rivolgersi all'agricoltura francese per la compra dell'avena è approvato con voti 273 contro 262.

Londra 1° — Chamberlain e Brighs e tre altri deputati di Birmingham, e lo Speaker dei Comuni, furono rieletti tutti senza opposizione.

Londra 1° — Fino alle ore 11 pom., 15 conservatori, 9 unionisti liberali, 8 ministeriali, 2 nazionalisti irlandesi furono rieletti senza opposizione.

Londra 2° — L'Unione irlandese leale patriottica indirizzò agli elettori del Regno Unito un manifesto, pregandoli di unire i loro sforzi a quelli dell'Unione per impedire lo smembramento dell'Impero. Dopo aver lodato i deputati che respinsero il bill irlandese, il manifesto attaccava vivamente Gladstone e scongiurava gli elettori a non abbandonare l'Irlanda a un partito di faziosi.

Aia 2° — I ballottaggi non modificarono la seconda Camera, composta di 47 liberali e 39 antiliberali.

### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Posen 2° — Il *Giornale Ufficiale* diocesano che si pubblica in polacco compare da ieri scritto in polacco e tedesco. Le corrispondenze ufficiali dell'ordinario e del concistorio della diocesi di Posen e Gnesen saranno redatte nella stessa lingua di cui gli interessati si saranno valsi.

Parigi 2° — Iersera Menabrea assistette all'apertura del Circolo militare. Boulanger pronunciò alcune parole per l'inaugurazione, brindò all'esercito; Aube brindò alla marina. Boulanger si trattenne alcuni istanti con Menabrea, lo ringraziò vivamente per essere venuto ad assistere all'inaugurazione.

Parigi 2° — Il *Journal des Débats* crede sapere che il duca di Montebello non lascerà Bruxelles.

Londra 2° — Elezioni conosciute: 16 conservatori, 9 unionisti, 8 ministeriali, 3 parcellisti.

Londra 2° — Il *Times* ha da Vienna: Avvennero gravi disordini in parecchi punti della Serbia. L'aumento delle imposte in seguito all'ultima guerra ha scontentato vivamente le popolazioni dei distretti poveri. I collettori delle imposte furono maltrattati. Il Principe del Montenegro seppe convincere il Gabinetto di Vienna che suo genero Karageorgevich è completamente estraneo a tale agitazione, però secondo un dispaccio da Semlino i contadini ribelli acclamano Karageorgevich. I partigiani di Ristic incoraggierebbero tale movimento.

Madrid 2° — (Camera.) — Lopez Dominguez pronunciò un violento discorso contro il ministro della guerra che si sforzò di confutare le asserzioni di Lopez. Quindi Salmeron a nome dei partiti repubblicani coalizzati rivendicò il diritto di discutere la Monarchia, che non adempì lo scopo proposto, e di parlare in favore della Repubblica.

Il Presidente chiamò parecchie volte l'oratore all'ordine.

Salmeron non crede alla stabilità della Monarchia in Spagna.

Madrid 2° — Il *Correo* dice che il capitano della gendarmeria Larinena, telegrafò il 29 giugno al prefetto di Huesca che una banda di dieci individui armati percorre i dintorni di Castellforte; se ne ignorano i progetti ma si crede che la fame li obbligherà a disperdersi.

### Nostri dispacci particolari

Roma 1. ore 8 15 pom.

L'interpellanza Cavallotti terminò colla proposta d'una inchiesta, fatta dall'interpellante. La domanda si rinviò agli Uffici.

La stampa liberale è concorde nel giudicare l'interpellanza stucchevole ed inconcludente.

Depretis replicò efficacissimamente. Disse poter provare che in qualche Collegio i radicali si accordarono coi clericali; rilevando una interruzione di Nicotera, Depretis esclamò: Ella avrebbe fatto peggio. Nicotera fra le proteste ed i rumori da ogni parte della Camera rispose con una fiera invettiva.

Il contrammiraglio Lovera fu nominato direttore generale d'artiglieria al Ministero della marina. Gli succede nel comando dell'Accademia navale di Livorno il contrammiraglio Labrano.

La Commissione di statistica giudi-

ziaria riconobbe che lo scorso anno si confermò in Italia una tendenza alla diminuzione della criminalità, già constatata nel sessennio precedente.

Si annuncia probabile la partenza dei Sovrani per mercoledi.

Tra i membri della sottocommissione nominata nel consiglio di agricoltura per esaminare il progetto di legge sulle case coloniche vi è Arrigoni di Padova.

Ducasso. — L'Euganeo scrive in data di Padova 1°:

«Con profondo dolore annunciamo la morte oggi seguita del cav. Marco Luzzatti, vecchio e degno padre del nostro deputato, che ha potuto, almeno tornato in fretta da Roma, baciar prima dell'ultimo respiro il suo caro!»

«All'eminente uomo, a tutti della famiglia del defunto il nostro compianto.»

Al giusto dolore dell'Euganeo ci associamo.

## Fatti Diversi

### Prestito a Premi 1861

della città di Milano

ESTRAZIONE DEL 1° LUGLIO 1886.

#### Serie estratte:

5255	— 4779	— 5121	— 7907	— 5651
589	— 4815	— 7530	— 1645	— 1684
3730	— 3065	— 6435	— 6011	— 7890
6535	— 6639	— 3512	— 7024	— 168
2608	— 7470	— 504	— 861	— 1515
7662	— 758	— 6307	— 4996	— 4837
5307	— 4478	— 6875	— 5506	— 3571
2666	— 7405	— 1095	— 1554	— 1762
5907	— 7715	— 2021	— 5006	— 5050
6670	— 1548	— 2166	— 1845	— 4457
4867	— 3884	— 147	— 7535	— 4754
6082	— 6608	— 3038	— 7841	— 6545
1988	— 1405	— 6994	— 4295	— 7805
7188	— 104	— 2487	— 4118	— 5505
644	— 2774	— 3160	— 2556	— 6562
2026	— 5694	— 5215	— 1066	— 4562
3718	— 538	— 2739	— 2585	— 855
4850	— 5357	— 270	— 2556	— 494
5984	— 202	— 2405	— 1453.	

#### Numeri premiati:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
7188	16	1000	5160	32	100
7188	50	1000	6994	45	100
2336	24	1000	2729	12	60
1845	24	1000	5503	26	60
1988	5	1000	4867	40	60
1684	38	1000	4357	42	60
3750	8	1000	7405	47	60
301	41	1000	3694	43	60
3213	37	1000	304	44	60
3512	31	1000	7203	50	60
1342	20	1000	7841	34	60
6011	33	1000	861	2	60
338	3	1000	7353	13	60
589	37	1000	3512	9	60
1643	23	1000	4513	27	60
7470	12	1000	3650	47	60
3512	28	1000	2336	33	60
5307	40	1000	2336	17	60
4857	43	1000	202	7	60
6875	16	1000	2487	42	60
7203	31	400	4867	6	60
4293	30	400	758	42	60
7907	43	300	4478	43	60
614	12	300	4996	37	60
147	16	300	2729	30	60
6562	46	200	4867	13	60
3213	16	200	5651	9	60
614	33	200	7188	34	60
614	16	200	1543	48	60
3512	12	150	6639	42	60
1093	42	150	5121	46	60
758	21	150	4830	12	60
5506	47	150	4118	21	60
7662	17	150	6994	34	60
168	2	100	6639	24	60
7890	3	100	4857	49	60
5437	44	100	2385	3	60
4478	25	100	494	42	60
5503	24	100	758	19	60
3907	2	100	3512	40	60

(Perseu)

### Teatro «Verdi» in Padova.

Come abbiamo già annunciato, domani andrà in scena l'opera *Gianni Schicchi* di Meyerbeer.

La interpretazione i seguenti artisti: Signor Borelli (Valentina), Buti (Regina), Borghi Adele (Paggio); signori Onitia (Raul), Villani (Nevers), Tausini (Marcello), Balisardi (Saint-Bris), ecc.

Direttore il cav. Riccardo Drigo.

Aurugiamo all'impresa maggiore fortuna di quella che ebbe nel *Don Carlos*, malgrado l'ottimo complesso.

### Deputato tenore. Leggesi nell'Arena:

Un giovane deputato di Spagna, don Juan Mautiano, che si era distinto alle Cortes per la sua eloquenza, rinunziò testè alla vita politica per abbracciare la carriera teatrale.

Don Juan Mautiano ha una stupenda voce da tenore, ed è stato già scritturato dall'imprenditore del teatro regio di Madrid.

### Prezzi dei bonzoli praticati in Treviso nel giorno 1° luglio in ragione di chilogramma:

Giapponesi	da L. 2.80 a L. 3.—
Nostrani	— 3.— a 3.30

### Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 1° — Casi 11 e morti 2

Brindisi 1° — Brindisi casi 20, morti 2

Oria casi 5, morti 3 dei giorni precedenti

— Erchie casi 9 — San Vito dei Normanni casi 18, morti 11 — Francavilla Fontana casi 83

— Carovigno un caso seguito da morte — Latiano casi 100, morti 24, di cui 2 dei giorni precedenti.

### Codigoro 2° — Nelle ultime 24 ore casi nuovi 5 e morti 1 dei precedenti. Totale dei colpiti 104; la popolazione va tranquillizzandosi nella speranza della prossima cessazione.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 30 giugno al mezzogiorno del 1°: In città casi 4 e nel Suburbio casi 1.

Nella Provincia: Perarnum casi 1; Carmignano casi 1, morti 1; Anguillara casi 1; Loreggia casi 1; Piombino Dese casi 2; Fontanafredda casi 1; Vigonza casi 1; Casalegero casi 1.

Provincia di Vienna. — Leggesi nella Provincia di Vienna in data del 1° luglio: Bollettino municipale della mezzanotte del 30 giugno a quella del 1° luglio, casi nuovi 3; morti dei casi precedenti 2; restano in cura 7. Fu portato al lazaretto un militare di fan-

teria di 22 anni, da Varese (Bergamo) e di stanza nella nostra città.

Fino al mezzogiorno d'oggi il suo stato non era grave. Questo caso è compreso nel bollettino surriferito.

Nella Provincia: Valrovina casi 2, morti 1 dei giorni precedenti; Nove casi 3; Conco casi 4 seguito da morte; Rosta casi 1 seguito da morte; Rossano morto 1 precedentemente colpito; Lonigo casi 3, morti 1; Sarego casi 1.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 1°:

Ieri dopo pranzo, ci furono due nuovi casi di colera.

Le colpite sono due monache del convento Teresa ai Cappuccini: Suor Ferrari Giacoma, d'anni 66 e suor Barana Teresa d'anni 43.

La prima stamane era ancora aggravata; la seconda invece migliorava sensibilmente.

Il bersagliere Koon Sante che fu colpito tre giorni or sono, pure migliorò anzi può dirsi che ormai è completamente fuori di pericolo.

Provincia di Treviso. — Ecco il bollettino del numero dei colpiti dal mezzogiorno del 30 a quello del 1°:

Casi nuovi: Treviso 5; Castelfranco 1; Trevignano 1, morti 1; Spresiano 1, morti 1; Montebelluna 2; Veduggio 1; Riese 4; Gajarine 1; Oderzo 1; Motta di Livenza 1, morti 1; Paese 2, morti 1; Nervesa 4; Villorbo 2; Arcade 1.

Morti dei precedenti: Montebelluna 1; Nervesa 2.

Guariti: Trevignano 1; Riese 2; Gajarine 2; Nervesa 3; Carbonara 1.

NB. Dei casi annunziati a Treviso, 4 avvennero nei bersaglieri.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*:

Stamane, in seguito al ripetersi dei casi di colera fra la truppa, giunse ordine dal Comando della divisione di accampare subito in luogo aperto il reggimento bersaglieri.

Infatti, abbandonati i due quartieri di San Paolo e Ognissanti, i soldati occuparono la piazza d'armi a S. M. della Rovere, dove vennero erette le tende e dove, fino al cessar del morbo, il reggimento resterà esposto ai capricci del tempo.

Inutile aggiungere che il battaglione, già pronto per recarsi stamane alle esercitazioni a Maserada, sospese la partenza.

Provincia di Udine. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 1°:

Ieri vi furono due casi a Sacile, uno dei quali seguito da morte; l'altro caso si manifestò in un pazzo ricoverato al manicomio.

Un altro caso avvenne a Vivaro, distretto di Maniago.

A Trieste un caso sospetto ieri. Nuovi casi sospetti a Fiume e in Dalmazia.

Assanulano. — Leggesi nel *Progresso di Treviso* in data del 1°:

Una notizia ci giunge ora di un fatto grave avvenuto questa notte sulla strada fra Castagnole e Porcellengo (Comune di Paese).

Sul ciglio del fosso della strada comunale fu rinvenuto il cadavere d'un uomo dell'apparente età di 35 anni, colla testa fracassata per più colpi.

Lungo la strada si avvertirono alcuni peli di barba e delle macchie di sangue, ciò che induce a credere che la lotta sia avvenuta altrove e che il cadavere sia stato portato sul ciglio del fosso dagli stessi malattori.

In seguito a lettera del sindaco di Paese, si recarono sul luogo il pretore del II. Mandamento, il tenente dei carabinieri, con due carabinieri a cavallo, nonché i medici signori Cevolotto e Mandruzzato, il giudice istruttore ed il delegato sig. Marchini.

Queste le sole notizie che oggi sappiamo dare.

Sugli autori del misfatto, fino ad ora, nessun indizio, ma pare si tratti di vendetta, ciò che dovrebbe agevolare la scoperta.

Al Numero 142 della *Gazzetta di Venezia* (poi soli abbonati di Venezia) il Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 15, 18 e 22 gennaio 1886.

### Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Il cav. Marco Luzzatti del fu David non è più. La sua fibra vigorosa, ma fiaccata dagli anni, dovette cedere alla forza di una malattia ribelle ad ogni cura.

Oh! caro zio, come acerba mi tornò la tua dipartita! Sì, perché io ti volevo tanto bene.

Austero nell'aspetto, era mite di animo; vago di solitudine, nell'intimo conversare era piacevolissimo; liberale senza intananza, sdegnava la carità che opprime il beneficiato o che si compiace di pubblicità. Non sentiva che due ambizioni: quella di aspersi padre di figli che gli facevano onore; l'altra che il nome del suo stato suonasse alto per onestà commerciale.

Quest'uomo antico per virtù e nelle consuetudini della vita non è più. Non è più, pur troppo; e dal dolore mio misero l'angoscia dei suoi figliuoli che adoravano il loro vecchio e buon papà. O cugini dilettissimi! Solo il pianto può lenire la vostra amboscia; ma fatevi animo, pensando che l'ultimo pensiero di vostro padre fu per voi, e ch'egli da lassù vi benedice, come vi ha benedetto dal suo letto di morte, quando non so che cosa non avreste fatto pur di prolungare anche per brevi istanti la sua preziosa esistenza.

Il nipote aff.mo

G. L.

## GAZZETTINO MERCANTILE

B O R S E.		FIRENZE 2.	
Rendita italiana	101 86	Tacchetti	741
Oro	110 60	Ferrerie Merid.	985
Londra	25 08	Mobiliare	—
Francia vista	99 92	—	—
BERLINO 1.		PARIGI 1.	
Mobiliare	447	Lombarda Azioni	196
Austriache	361	Rendita Ital.	100 40
PARIGI 1.		PARIGI 20	
Rend. fr. 3 0/0	83 02	Consolidato ingl.	101 1/4
— 5 0/0	110 60	Cambio Italia	— 1/2
Rend. Ital.	101 86	Rendita turca	6 48
Ferrerie L. V.	—	—	—
— V. E.	—	—	—
Ferrerie Rom.	—	—	—
Obbl. ferr. rom.	—	Consolidati turchi	—
Londra vista	25 25 1/2	Obblig. egiziane	363 1/2

VIENNA 2		LONDRA 1	
Rendita in carta	85 1/2	Cons. inglese	101 1/4
— in argento	85 80	Cons. italiano	98 1/2
— in oro	117 35	Consolidato spagnolo	—
— senza imp.	102	Consolidato turco	—
Azioni della Banca	869	—	—

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

2 luglio 1886.

Effetti pubblici				Rendite industriali			
PREZZI				CONTANTI			
Nominali				A termine			
god. 1° gennaio 1887    god. 1 luglio 1886							
da		a		da		a	
97 1/2		97 1/2		97 1/2		97 1/2	
97 1/2		97 1/2		97 1/2		97 1/2	
97 1/2		97 1/2		97 1/2		97 1/2	







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gaforia, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup> pagina cent. 50 alla linea.  
Inserzioni si ricevono solo nell'Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'indirizzo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 3 LUGLIO

La Camera ieri si è prorogata, e così il processo, iniziato dall'on. Cavallotti, resta senza decisione. Questa sarà politica sottile, ma noi confessiamo di essere troppo grossi per apprezzarla. In questo modo, volendo fare i furbi, si riesce precisamente a dare la maggiore importanza ai propri avversari.

Sarà colpa del Regolamento, ma in tal caso il Regolamento dev'essere riformato senza indugio. In tutti i Parlamenti di questo mondo, quando un deputato dell'Opposizione presenta una mozione, che implichi censura al Ministero, si vota subito per approvarla o respingerla. Non si rimette la questione alle calende greche, quasi che si temesse un voto contrario della Camera. Questo non era il caso, perché la Camera colla maggioranza di due terzi si oppone alla domanda dell'on. Cavallotti che la sua proposta d'inchiesta fosse discussa dagli Uffici venerdì. In tutti i Parlamenti di questo mondo, alle solite chiacchierate dei vinti, deploranti le solite vicende di ogni lotta elettorale, la maggioranza avrebbe opposto subito il suo voto. Da noi invece questa sentenza rinviata fa la più detestabile impressione nel pubblico. Ah! se questa è furberia, noi abbiamo proprio una gran voglia di proclamare i più ingenui politici del Regno d'Italia!

L'Adriatico scrive che noi abbiamo parlato ieri della stampa libellista sovvenzionata dal Governo, e abbiamo detto che se sorgono libelli d'Opposizione dai bassi fondi sociali, il Governo deve, servendosi dei bassi arnesi, mettere al mondo dei libelli contrarii.

Per questo ci accusa di cinica stranezza. Noi ammettiamo tutte le vicende della polemica, ci rassegniamo volentieri anche all'ingiustizia dei giudizi, diremo risentiti, ma domandiamo di essere citati, quando siamo citati, in modo che non ci sieno attribuite opinioni che non sono le nostre.

Dov'è nel nostro articolo d'ieri una parola sola, che giustifichi l'opinione attribuita dall'Adriatico che il Governo deve opporre libelli ai libelli?

Le male erbe crescono da sé, non hanno bisogno di coltura, è il solo raccolto anzi che non porti alcuna spesa. I libelli colta la Destra hanno fatto la fortuna politica dei primi libellisti. Qual meraviglia che dai bassi fondi sociali sorgano libellisti nuovi che tentano di fare la stessa fortuna, facendo la guerra alla democrazia in nome d'una democrazia più avvenista?

Qui il Governo non c'entra. Nei paesi a regimine di libertà d'origine giacobina, ci sono due piante rare, la cui coltura costa molto, e sono le due piante che si chiamano verità e giustizia. Un giornale ormai che dica il vero e sia equanime, costa tanto quanto poco frutta. Libelli ne troverete ad ogni passo quanto vorrete. Non c'è bisogno di coltura per questa mal'erba.

Noi abbiamo detto semplicemente che, poiché la Destra fu tormentata da libelli di tutte le specie e i suoi uomini furono in tutte le maniere insultati e il maggiore di tutti il conte Cavour, fu accusato di tradimento della patria alla Camera, nel momento appunto che

ra il più grande artefice della patria, non dovevamo poi disperarci molto se anche gli anziani della democrazia sono perseguitati dai libelli. E giustizia tarda, ma risponde alla legge dell'espiazione che è la giustizia di questo mondo, che chi di libel ferisce di libel perisca.

Ecco ciò che abbiamo detto e ridiciamo. Supponga l'Adriatico che scoppiasse una malattia, una specie di colera, la quale non colpisse, per una strana simpatia morbosa, se non i progressisti. Non sarebbe umano il desidero, che cominciasse a scoppiare qualche caso anche nel campo dei moderati? L'Adriatico risponda quel che vuol rispondere. Noi che siamo uomini e non siamo angeli, rispondiamo francamente che desideriamo un certo equilibrio morboso anche nei partiti. Ne abbiamo avuti tanti casi noi di libelli contro di noi. Noi non chiediamo che i casi sieno fatti scoppiare a posta nel campo avversario. Ma ci pare giusta espiazione che scoppiino da sé nel campo avversario. E così spiegato il concetto nostro, che non era quello dall'Adriatico attribuitoci, facciamo punto.

Da qualche giorno dura una strana polemica parlamentare alle Cortes spagnuole. Un generale spagnuolo, il sig. Dominguez-Lopez, si è fatto organo del malcontento dell'esercito, e alludendo ad una frase attribuita ad un maresciallo spagnuolo, « che sarebbe stato lieto di dover far fucilare il generale Dominguez-Lopez », questi disse che forse le parti potrebbero esser invertite. Questi voti di mutua fucilazione tra due capi dell'esercito spagnuolo, son pieni di promesse nel paese dei pronunciamenti militari.

Il signor Salmeron, repubblicano, ha preso pretesto da questa polemica edificante per proclamare il diritto dei repubblicani di difendere la Repubblica in Parlamento contro la Monarchia. Il giacobinismo è il colera della politica, ma il giacobinismo militare è la peste bubbonica addirittura, e fa venire in mente la sentenza di quel giudice, cui non veniva la frase opportuna, perché scrisse che il colera è migliore della peste bubbonica. Se il colera non è migliore, la peste è peggiore, ed è il caso di rammentarlo.

Le notizie giunte sinora sulle elezioni inglesi sono favorevoli ai conservatori. Furono eletti sinora 53 conservatori e 17 ministeriali, cioè liberali.

## Il conte di Cavour e l'ingerenza del Governo nelle elezioni.

La *Rassegna* scrive: L'on. interpellante (Cavallotti) muove da un supposto utopistico ed anche, se non fosse utopistico, inammissibile, che, cioè, al Governo non compete alcuna azione in una lotta elettorale. In ciò siamo del parere di Camillo di Cavour, il quale diceva:

« Se vogliamo portare un eccessivo puritanismo nelle elezioni, noi non conseguiremo lo scopo che ci prefiggiamo. »

« In tutti i paesi liberi, quelli che sono liberi da molto più tempo che noi noi siamo, che sono molto più largamente liberi, si verificano in tutte le elezioni dei fatti molto più gravi... »

« Chiunque, per poco abbia studiata la storia dei paesi liberi, avrà potuto riconoscere che, dopo una elezione, il partito vinto accusa sempre il vincitore. Se scorrete i giornali dei paesi liberi dei due emisferi, troverete che non si fece elezione che non sia stata accusata di

perché facessero meno rumore possibile. Saltò a terra, e si mise a battere il sentiero. Aveva appena fatti pochi passi che s'arrestò. S'egli trovava Giorgio nel piano, sarebbe stato meglio, per intendersi sulle disposizioni del combattimento, che ritornassero a bordo assieme, anziché separatamente, ed in questo caso era inutile che le loro imbarcazioni li attendessero. Si decise a rinviare la lancia, che la vicinanza del forte esposeva ad essere più sorpresa. Tuttavia, calcolando che potrebbe incontrare un ostacolo e che in tal caso gli occorreva il tempo di rifare il cammino, ordinò alla lancia d'attendere un'ora, e se passata questa, non lo vedeva ritornare, di raggiungere il bordo.

Prese queste precauzioni, s'inoltrò risolutamente nel sentiero, prestando orecchio al più piccolo rumore ed allontanando con la mano o con la sua spada i rami che gli impedivano il passaggio.

Dal canto suo Giorgio era arrivato alla spiaggia, e s'era posto subito in cammino. Il sentiero che egli seguiva era un po' più frequentato, che quello di Raoul; così egli camminava più presto. Egli s'avanzava d'altronde con una singolare noncuranza del pericolo. Una esaltazione, di cui non si rendeva conto, s'era impossessata di lui, ed i suoi amari dispiaceri della veglia, gli ritornavano in folla. Di nuovo, malediceva il destino che faceva di lui l'umile satellite della fortuna del suo amico. Questa spedizione che se riusciva, avrebbe apportato a Raoul gloria ed un grado, non apporterebbe ad esso che un onore; e questo lo dovrebbe agli elogi,

corruzione; e ciò accade in Svizzera come in Inghilterra, e più che altrove in America... »

« ... Quanto poi all'influenza che possa esercitare il Governo nelle elezioni, io dichiaro altamente, e credo averlo già dichiarato altra volta rispondendo ad alcuni deputati che seggono al lato sinistro, che il Ministero non può e non deve rimanere estraneo alle elezioni, ma deve proclamare in faccia al paese apertamente e schiettamente i suoi principii e le sue simpatie, e quali sono i suoi amici politici e quali i suoi avversari. Ed a chi diceva che il Ministero ciò facendo traviava nel Governo rappresentativo, e questa forma non è possibile se non dove il Ministero si mantiene perfettamente indifferente nelle lotte elettorali, rispondo che non vi è mai stato, non vi è, e non vi sarà mai paese in cui esista un Governo rappresentativo (e qui sfido il più detto in fatto di storia politica a citarmene uno solo nel mondo), nel quale il Governo non riveli le sue simpatie in fatto di elezioni... »

« Presso tutti quei popoli, nei quali finora il Governo rappresentativo ha durato, nei quali questo sistema ha prodotto ottimi risultati, il Governo ha dichiarato altamente quali fossero i suoi amici, ha chiesto ai suoi fautori nelle Provincie di cercare di nominare coloro, che propugnano la politica ministeriale. »

## Depretis e Gladstone.

Il *Piccolo di Napoli* scrive in data del 1.<sup>o</sup>: Tutto il mondo è paese. Ieri la Camera italiana udì l'atto di accusa dell'on. Cavallotti contro il Ministero, che avrebbe spesi i danari dello Stato per accaparrar voti ai suoi amici nelle ultime elezioni. Ed ecco che stamane leggiamo in un telegramma da Londra che a Paddington, lord Randolph Churchill ha pronunciato un discorso, muovendo aspro rimprovero al signor Gladstone di aver parlato della povertà dei suoi aderenti, mentre questi sono energicamente sostenuti dall'oro americano, ed insinuò che il signor Gladstone si serve dei fondi segreti dello Stato per assicurarsi un successo elettorale dell'Home rule.

## La circolare Castorina.

Ecco la gran colpevole: MINISTERO DELLE FINANZE (Riservatissima) Il direttore generale delle gabelle agli ispettori doganali. Roma, addì 3 maggio 1886.

Nell'imminenza delle elezioni politiche generali io non posso astenermi dal rivolgervi confidenzialmente ai signori ispettori delle guardie di finanza per far loro presenti i grandi interessi che dipendono dal risultato dell'appello fatto dal Governo al Corpo elettorale.

I signori ispettori sono tuttodì alle prese per la difesa della pubblica finanza, sanno a prova quanto, per il buon andamento di quest'ultima e per mantenerla sulle solide basi in cui l'ha posta il nostro illustre ministro S. E. Magliani, torri necessario che sia sostenuto l'attuale Governo, alla cui testa sta l'eminentissimo uomo di Stato universalmente ritenuto degnissimo della fiducia della Corona e del paese.

A loro io volgo, pertanto, calda preghiera di volersi adoperare con quell'alacrità che non esclude la prudenza, e che è avvalorata dal buon tatto, per il trionfo dei candidati che abbiano per programma l'indirizzo attuale di Governo, procurando mettersi all'uopo in comunicazione coi signori prefetti e sotto prefetti per averne norma nella scelta di tali candidati.

Firmato CASTORINA.

Dopo questa circolare, è sicuro che tutte le guardie di finanza avranno votato per i candidati ministeriali? Non erano esse libere, votando segretamente, di votare per chi volevano, e dall'altra parte non sapevano, senza circolare, per chi avrebbero dovuto votare se avessero voluto far piacere al Governo?

## ITALIA

Giornali che sospendono le pubblicazioni.

La *Democrazia*, organo del partito repub.

che Raoul, nel suo rapporto, farebbe dei suoi servizi. A questa prospettiva, il suo orgoglio s'irritava, ed egli saltò con passo più rapido, con una specie di rabbia, senza badare alle pietre che rotolavano sotto i suoi piedi, e alle spine che gli ferivano il viso e le mani. Anch'esso s'arrestava di quando in quando, ascoltava e scandagliava il terreno con lo sguardo, ma con la speranza e non colla tema d'udire qualche sussurro, di scoprire qualche ostacolo che rivelasse la presenza dell'inimico. Avrebbe desiderato che l'impresa abortisse. Lo sentiva ed arrossiva di vergogna. Finalmente arrivò al piano, e non trovandovi Raoul, s'assise su di una pietra; e là con la testa tra le mani, l'occhio fisso innanzi, restò immenso in profondi pensieri.

Dopo qualche minuto, qualcuno lo toccò alle spalle.

Trasalì, alzò la testa e riconobbe Raoul, la cui fisionomia raggiava.

« Ebbene, gli disse questi, i due sentieri sono liberi. Andiamo fino alla strada; potremo forse vedere la porta secreta. »

La luna s'alzava. Era rossa e saliva rapidamente l'orizzonte, come lo fa nei paesi tropicali.

Videro la porta secreta. Sia che gli Inglesi non avessero potuto levare la saracinesca, sia che avessero creduto di non aver nulla a temere dall'interno dell'isola, quella non era chiusa che debolmente.

Raoul non poté trattenere un movimento di gioia.

blicano, che si pubblica in Roma, annuncia che sospende le sue pubblicazioni nei mesi d'estate, per preparare e ordinare su basi più larghe il giornale.

A Verona ha sospese le pubblicazioni la *Nuova Arena*, di cui era direttore e proprietario Ruggero Giannelli.

## Come si spiegherebbe il digiuno di Succi.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza*: Il dottore Pietro Ugenti, della clinica napoletana, ha scritto una lettera che spiega, in parte, la meravigliosa facoltà di digiunare che oramai ha reso celebre il viaggiatore Giovanni Succi. Ecco che cosa, con linguaggio scientifico, dice la lettera stessa:

La forma isterica e le diverse espansioni istero epilettiche di organismi che per motivi ereditari si rendono suscettibili di subire notevolmente gli impulsi interni, ovvero della immaginazione, possono fino a un certo punto acquistare ottusità contro l'azione di stimoli esterni, così pure fanno perdere il senso degli appetiti e delle primitive necessità organiche.

Ciò si deve a lesioni di coordinazione tanto nella distribuzione trofica dei centri nervosi quanto al disordine della vasta anastomosi ricchezza della periferia; esemplarmente l'ascetismo religioso, i delirii maniacali, la fissità tenace di una volontà prepotente, l'attenzione protratta in un obiettivo, ecc.; ecco quello che può attuare o diminuire fortissimamente la evoluzione nutritiva dei nostri tessuti; e di leggieri possiamo riscontrare la riconferma in quei periodi storici o in quelle fasi della vita di un uomo, in cui sorgono e si sviluppano radicali tendenze o nuove e generali trasformazioni psichiche.

Siffattamente andrebbe spiegato nel Succi la conservazione apparentemente normale, malgrado il protratto digiuno, ammettendo in lui un certo grado di isterismo o di istero epilessia.

Il potere della immaginazione da luogo spesso fide ad una paralisi nutritiva, o di allucinazione del sentimento fondamentale.

Nondimeno vi hanno sostanze o elementi di riduzione che producono una condizione di letargia nel protoplasma cellulare dei nostri organi, a patto che non vi siano perdite essenziali di acqua e non vi sia un rapido abbassamento di temperatura. Dove invece v'è attività e ricambio, come nel caso del Succi, che cammina e si permette altri esercizi fisici, il fatto diviene semplicemente assurdo. Per la qual cosa, più che alla ricondita virtù del liquore africano, bisogna riferire a modificazioni particolari della costituzione del Succi medesimo questa amenità del digiuno, che fa il giro e la curiosità della stampa italiana.

## Il furto di Solighetto. L'assassinio di un ladro.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso* in data del 2:  
Chi non ricorda a Treviso l'audace ed ingente furto di Solighetto?

Una notte dalla palazzina del conte Brandolin viene asportata una cassa forte del peso di 6 a 7 quintali, con tutto il contenuto e senza che alcuno s'accorga.

Le circostanze romanzesche del furto avevano fatto già grande impressione, quando ad accrescerla venne la notizia che nella cassa rubata vi erano denari e valori per quasi trecentomila lire, e la cassa stessa rotta e contorta venne trovata in un largo fossato fuori porta Cavour, presso della città. Convizione generale era che i ladri dovessero essere almeno 10, e quindi si diceva: Li troveranno.

Infatti il bandolo della matassa fu trovato e le Autorità lavoravano a dipanarla intera, quando un nuovo fatto gravissimo, in relazione col furto di Solighetto — si crede — avvenne: l'assassinio di un uomo! Ma procediamo con ordine.

I particolari che veniamo esponendo li conosciamo da qualche tempo, ma per tema di incappare i passi delle Autorità, ci siamo astenuti dal comunicarli al pubblico. — Ora però che il pubblico li conosce in parte e che nuove drammatiche circostanze si innestano e si in-

innanzi a questa probabilità di successo per l'attacco progettato, il cuor di Giorgio, invece, s'empì d'amarezza.

Vide Raoul talmente felice, che cominciò ad odiarlo.

« Ora, disse Raoul, ritorniamo a bordo. Ritorno con te; ho rimandata la mia lancia. »

Quando arrivarono al piano, Raoul s'arrestò. Gli uomini, qui sorride la fortuna, provano non so qual bisogno di meditazione.

« Quale strano ed incantevole paesaggio! disse Raoul. »

Lo spettacolo che si stendeva ai loro occhi, era strano ed incantevole in fatto. La luna, illuminando coi suoi raggi il mare liscio come uno specchio, rischiareva dal basso in alto la montagna, le di cui rocce ammonticchiate facevano mostra di una bellezza sinistra. Il cielo, senza stelle, d'un azzurro carico, quasi nero, s'abbassava e chiudeva bruscamente l'orizzonte. La fregata, di cui un lato stava nell'ombra, per proiezione delle grandi coste che la riparavano, riceveva dall'altro sulle sue bianche vele una luce viva e rossa, mentre che passando sui flutti con le sue lente oscillazioni, faceva sorgere dall'acqua tutto intorno a sé una cintura di fosforo.

« Oh! disse Raoul, guarda dunque questa crepatura che costeggia il sentiero, ed accanto alla quale passi. Non me la ricordavo più. »

« Dove? disse Giorgio, che non aveva cessato di guardare la fregata, mentre il suo amico contemplava il paesaggio. »

« La soggiunse Raoul. E gli mostrò una di quelle lunghe e strette rotture, che fanno nel

trecciano, li rendiamo pubblici, credendoli molto interessanti.

Per solito, è sempre una circostanza minima, una cosa accidentale, una parola, un filo, che fanno scoprire i più grandi delitti nei quali i colpevoli hanno saputo nascondersi per qualche tempo. Così avvenne del furto di Solighetto. Quando si estrasse con molta fatica dal fossato la cassa Wertheim forata e vuota, si notò che presso di essa, nell'acqua, erano alcune fascine di rovere da poco appassite e colle foglie non ancora ben seccate. Ora: il rovere non cresce nelle nostre pianure e le fascine dovevano essere state immerse nell'acqua assieme alla cassa forte rubata.

Il giorno stesso — crediamo — che tale scoperta si faceva a Treviso, il bravo maresciallo dei RR. CC., comandante la Stazione di Montebelluna, veniva per caso a sapere che alcuni individui, passati al mattino per tempo da Musano (paesello situato circa a metà strada fra Treviso e Montebelluna, sullo stradale ex-governativo) avevano bevuto della grappa. Erano in un carro a scala, dei soliti adoperati dai nostri contadini, e non avendo, o non volendo dar denaro, forzarono l'oste ad accettare in pagamento alcune fascine di rovere che avevano sul carro.

Confrontate poi le fascine di Musano, con quelle trovate presso la cassa forte, furono ritenute identiche!

Da ciò l'Autorità poté sapere quale strada fecero i ladri dopo rubata la cassa, e dove, presumibilmente, si sieno fermati onde farne lo scassinamento e conseguente asporto delle trecentomila lire contenutevi.

Essi venuti da Solighetto, continuarono per Pieve di Soligo — i di cui abitanti udirono nella notte due carrozze passare a corsa sfrenata — passarono a *Marcedadi*, strada fra le colline ed il Piave, passarono il ponte della Priula e costeggiando poi il bosco Montello, si fermarono a Venegazzù, fra Volpago e Montebelluna ove attesero il carro colla cassa, ed ove fecero l'operazione.

Indi il carro colla cassa vuota venne giù per la *Postioma*, l'antica strada romana *Postumia*, celebre per le avvenutei grassazioni, causa le grandi distanze dall'abitato. Giunti presso Treviso, rotolarono la cassa nel largo fosso in cui fu trovata. — I ladri, od una parte di essi, ritornarono quindi per la strada postale nei paeselli del bosco, passando — come narriamo — per Musano.

Di traccia in traccia, scoprendo ogni giorno qualche nuovo filo da aggiungere alla trama dell'istruttoria, con bravura, diligenza ed attività cominciata, l'Autorità fece diversi arresti di persone più o meno pregiudicate di Solighetto, Venegazzù, Volpago, le quali — notoriamente disperate — avevano speso e possedevano dei *napoleoni d'oro*, merce abbastanza rara per non destare sospetti, e precisamente di quella rubata dalla cassa del conte Brandolin.

Si trovò anche il carro che presumibilmente avrebbe trasportato la cassa, avendosi in esso trovata una forte incisione, corrispondente all'angolo della cassa stessa e fatta da corpo molto pesante.

Il suo proprietario però, erasi reso latitante in seguito ai vari arresti fatti; egli è di Volpago, e con esso fuggì certo Caberlotto di Venegazzù, ritenuto uno degli ispiratori se non il maggiore, del grave furto.

Si seppe poi che il Caberlotto e l'altro amico passarono di Torino diretti a Genova, e ciò da un soldato di Volpago che incontrato da loro nella capitale piemontese, fu regalato e trattato da signore; il soldato non tardò a scrivere a casa sua meravigliandosi del fatto abbastanza strano, conoscendo i due andirivieri come due disperati di prima lega.

Però siano poi passati in Francia e si crede che o tutte o in parte avessero con loro le cartelle rubate, cartelle di rendita italiana per un valore di 240,000 franchi.

Contro i due fu spiccato mandato di cattura dall'Autorità giudiziaria.

Come ieri narriamo, fra Castagnole e Porcelengo, in un fosso, fu ritrovato nel mattino da un ragazzino il cadavere di un uomo.

Recatisi sul luogo l'Autorità giudiziaria ed i periti medici dott. cav. Mandruzzato e dottor

la montagna i terremoti o le perturbazioni della natura. Questa fessura pareva di una tale profondità, che l'occhio non la poteva misurare. Le sue pareti erano dritte, ben riquadrate. Di tratto in tratto qualche albero e qualche arbusto sorreggano orizzontalmente ed intralciavano i loro rami nel mezzo.

Fatta eccezione alle sue gigantesche proporzioni, si avrebbe potuto eguagliarla a quel giuoco dei fanciulli, nel quale, una palla lanciata su di un piano inclinato, urta dei chiodi di ferro, prima di arrivare al suo destino.

Raoul s'appoggiò sulla sponda dell'abisso e lo contemplò.

« Partiamo, disse Giorgio con voce alterata, essendo venuti un orribile idea, non perdiamo così il nostro tempo; partiamo. »

In questo momento udirono un leggero rumore dalla parte del forte. Tutti e due ascoltarono, ma il rumore passò e s'estinse.

« Non è nulla, disse Raoul, che s'era voltato ed era rimasto mezzo piegato per meglio ascoltare. Hai ragione, partiamo. Si rialzò; ma dimenticando, ch'era sull'orlo della fessura, fece un passo indietro, e cadde rovescio. »

Vedendo cadere Raoul, Giorgio si spianò avanti con le braccia in alto, i capelli irti. Credette che un demone venisse ad eseguire l'orribile pensiero, che gli si era presentato un momento prima. Quasi subito intese una voce che sortiva dall'abisso e che lo chiamava.

« Giorgio, Giorgio, diceva la voce. »

« Che vuoi? disse quasi macchinamente. »

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

— Saranno forse 100 uomini esposti, qualora non riuscissero.

— No, perché il forte è il solo punto dell'isola che possiedono gli Inglesi, e non hanno potuto ancor mettersi che 4500 uomini. Avrai sempre libera la ritirata, ed io verrò a raccoglierti colle imbarcazioni armate. — Questo piano fu provvisoriamente adottato, ed i due giovani attesero con impazienza il momento di eseguirlo. Verso le 10 di sera la fregata arrivò alla sua destinazione.

Essa era favorita da una notte oscura, poiché la luna non si levava che a mezzanotte. Per maggior prudenza, non ancorò, e si mise solo in panna. Poco dopo Raoul e Giorgio s'imbarcarono. Stabilirono nuovamente ciò che avevano da fare, e partirono. Raoul, che si portò al sentiero di sinistra, il più vicino al forte, aveva fatto guardare di bozzana le pale dei suoi remi,

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.



A Cavallotti, riscontrarono sul cadavere nove ferite di coltello alla testa, le quali furono causa della morte immediata dell'individuo: morte avvenuta, si dice dalla medica perizia, fra la mezzanotte e l'una ant.

Il cadavere era supino, colla testa massacrata. Pezzi di cervello e di cranio e dei capelli stavano ancora sulla strada ove avvenne l'assassinio.

L'ucciso fu identificato per certo Caberlotti, individuo già condannato, pregiudicato, contravventore all'ammunicione speciale della P. S. e come tale ricercato d'arresto.

Si dice che il Caberlotti — nipote di quello fuggito in seguito al furto di Solighetto — era stato di questi giorni dalla zia e da altri a reclamare la sua parte e domandare dei napoletani d'oro.

— O me li dà o digio tuto!  
Questa la minaccia che si dice egli abbia fatto a qualche persona.

Fatto sta che il Caberlotti, molto facilmente uno dei ladri di Solighetto, fu massacrato nell'aperta campagna, di notte, forse da qualche suo complice.

Un complice che quella notte passava per una strada fra Merlengo ed il luogo del delitto, recandosi a prender ghiaccio per un'ammalata di colera, vide due individui presso un fosso, che si lavavano le mani.

Di lontano udì queste parole che uno di essi rivolgeva all'altro:  
— Co se ga da darla bisogna darla eussì.  
Che romanzo!

Stamane, il giudice istruttore del nostro Tribunale ed i periti medici, si recarono nuovamente alle 5 ore sul luogo del delitto, onde raccogliere altri particolari e fare la sezione cadaverica.

## AUSTRIA-UNGHERIA

### Un ambasciatore laureato.

Leggesi nell'Indipendente di Trieste:  
Nella seduta tenutasi l'altriieri dalla Facoltà filosofica dell'Università di Graz (nell'occasione del giubileo della medesima) fu promosso a dottore d'onore il cav. Costantino Nigra, ambasciatore italiano a Vienna.

Il conte Nigra si è reso benemerito delle lettere italiane con le sue pubblicazioni sui dialetti italiani e sulla poesia popolare italiana, nonché con la sua edizione delle *Glossae hibernicae veteres*.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 3 luglio.

**Salute pubblica.** — Siamo lieti di pubblicare il seguente comunicato del sindaco:

«Oggi l'Ospedale di S. Cosmo è vuoto essendone usciti guariti gli ultimi quattro riorverati.

«In cura in tutta la città si trovano quattro ammalati di colera.

**Agravo di tasse di ricchezza mobile.** — Il seguito ai passi fatti dall'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia, il segretario generale del Ministero d'agricoltura e commercio ha risposto colla seguente lettera:

Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Roma, 23 giugno 1886.

«Ho richiamato l'attenzione dell'onorevole collega delle finanze sulla triste condizione, in cui versa il commercio di questo Distretto in causa del morbo colerico, e gli ho raccomandato di dare apposite istruzioni all'Agenzia delle imposte, perché accoglia con favore le domande per sgravo di tassa Ricchezza mobile.

«Il prefato mio collega mi assicura che, penetrato della cosa, ed appreso in causa delle condizioni sanitarie non buone da tre anni in qua, ha già raccomandato all'Agenzia delle imposte la maggior possibile equità nell'accertamento dei redditi di Ricchezza mobile.

«Per le disposizioni della legge, aggiunge il mio collega, non vi è bisogno di alcuna speciale disposizione per questa città, che diagraziatamente non è l'unico centro d'infezione colerica.

«Infatti, se gli esercizi cessano, cessa pure l'imposta per prescrizione di legge; se invece si tratta di sospensione temporanea, di continuazione stentata, senza guadagni ed anzi con perdita, la legge pure offre il rimedio naturale nelle donazioni, che i contribuenti possono presentare nel prossimo luglio per la tassa del 1887.

«Queste spiegazioni varranno, spero, a rendere tranquilla questa Associazione.

Per il ministro

Firm.: GUICCIARDINI.

Al signor Presidente dell'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia.

**Seccorsi per la frequentazione delle scuole elementari.** — Riceviamo la seguente comunicazione:

Nel mese di giugno 1886, furono dispensati agli alunni poveri frequentanti le scuole comunali, chilogrammi 1372 di pane prima qualità, divisi in pani 817 al giorno con una spesa di lire 548.29, compresa quella della distribuzione.

**Il tema di italiano per la licenza liceale** in tutti i Licei del Regno è il seguente:  
«In quali generi di poesia hanno gli italiani imitato specialmente i classici greci e latini.

**Segretari comunali.** — Il 21 del prossimo venturo settembre incominceranno gli esami di Segretariato comunale, il dott. Perazzi si offre a dar lezioni tanto in Venezia (S. Salvatore), che per corrispondenza, a chi volesse approfittarne.

**Progetti di spettacoli.** — Riferendo sullo spettacolo di Padova abbiamo accennato alla voce che correva di trasportare, finita quella stagione, lo stesso spettacolo a Venezia. La dicommo una frottoia e persistiamo a crederla tale.

Però altri progetti vi sono per aprire la Fenice in estate. Per esempio vi sono i due seguenti:

Primo, di dare l'Edmea, di Catalani, che ora piace tanto a Trento, e colla stessa compagnia che la eseguisce colla, della quale compagnia è ornamento principale la Forni-Germano.

Secondo, di dare la Gioconda colla Teodorini e colla Stahl Amalia.

Le rappresentazioni dovrebbero essere otto. Parecchi impresari si occupano anche per avere in appalto la Fenice nel prossimo inverno, e uno di questi crediamo si trovi ancora a Venezia. Non crediamo abbiano progetti completi di

spettacolo: vengono qui per futare. Chi proporrebbe il Tannhäuser, chi l'Edmea, chi la Regina di Saba e così via via.

Tra questi impresari non figura di Piontelli il quale non vuole far progetti in concorso di altri, ma sta di riserva e si dichiara pronto sempre ad accettare in appalto la Fenice a ragionevoli condizioni.

Però non vorremmo trovarci alle condizioni dell'anno scorso, nel quale si ebbe uno spettacolo inferiore d'assi, nel suo assieme, a quanto ragionevolmente avrebbe diritto di aver Venezia in quella stagione e nel suo massimo teatro.

L'importante però si è di non perdere tempo e di non lasciarsi prendere all'improvvisa per poi, pur di aprire il teatro, accettare qualunque, sia pur infelice, proposta.

Noi intanto facciamo voti che sia possibile combinare lo spettacolo d'estate. Dopo il colera e le croci di tutti i colori che abbiamo avute, un po' di musica rialzerebbe lo spirito, e potrebbe, ammesso che lo spettacolo fosse di prim'ordine, far accorrere della gente a Venezia, dove la salute pubblica è ormai garantita.

Ci dicono però che condizione prima sia quella di un concorso nella spesa da parte del Municipio.

Il lato debole sta qui; ma se ne sperano tanti per il colera che non cascherà poi il mondo se si spenderà qualche cosa per fare un po' di allegria.

L'importante sta nello spendere bene.

**Al Lido.** — Domani, come al solito, vi sarà, nel grande Stabilimento Bagni al Lido, concerto dalle ore 2 e mezzo alle 5 e mezzo pomeridiane.

**A Murano.** — Domani 4 a Murano vi sarà la solita annuale Festa popolare e religiosa. Le vie e le case principali dell'isola saranno illuminate a palloncini di vetro colorato. Dalle ore 9 p. in poi vi sarà concerto della banda cittadina.

Lunedì sera, alle ore 9, estrazione di granaie e fiascolata con accompagnamento della banda cittadina.

**Un giurato in ritardo.** — Ieri, al tocco, quando, dopo la colazione, si riprese il lavoro alla nostra Corte d'Assise, si è avvertita la mancanza di un giurato.

Il cav. Mosconi, sostituto-procuratore generale, che fungeva da P. M., accortosi della mancanza, e nel gentile intendimento di risparmiare all'assente una pena, fece un discorso di compiacenza, allo scopo di temporeggiare, e quindi di lasciargli il tempo di ripresentarsi. Egli parlò di tutto, disse anche che se la Giuria è d'ordinario mite cogli imputati, il P. M. dev'esserlo anche con essa; ma il giurato assente non veniva.

Allora, dopo aver menato, come si suol dire, il can per l'aia per un buon tratto, propose la pena di lire 100 per il giurato mancante, che fu accettata dal presidente; ma poco dopo tale pena fu revocata, essendo alla perenne giunto il giurato, il quale giustificavasi col dire, che, recatosi a casa per far colazione, un suo bambino aveva corso pericolo di soffocamento per aver inghiottito in malo modo un pezzo di carne.

I giurati, sulle prime, non comprendevano dove mirasse il cav. Mosconi col suo discorso, e lo guardavano intontiti; ma, poscia, accortosi del disordine, ridevano del ripiego, escogitato a fin di bene dal P. M.

**Corte d'assise.** — Oggi si chiuse il processo istruttorio a carico di Forti Giuseppe, calzolaio, imputato di omicidio volontario, per avere nell'anno scorso, e precisamente il 15 novembre, ucciso il facchino G. B. Volpato detto Muzzorbo in un botteghino da liquori a San Rocco. Col loro verdetto odierno i giurati escludono che si trattasse di omicidio volontario, e ritennero il Forti colpevole solamente di ferimento susseguito da morte: riconobbero poi a suo favore la provocazione, la preterintenzionalità, e gli accordarono inoltre le circostanze attenuanti. Dietro a questo verdetto, la Corte condannò il Forti ad un mese di carcere.

**Omicidio.** — Iersera, poco dopo le ore 9, la via Vittorio Emanuele era teatro di un tragico fatto.

Due uomini vennero ad alterco, e uno di essi colpì l'altro al ventre con un'arma triangolare. Il ferito s'avviava frettolosamente alla farmacia Pitteri, ma giunto dirimpetto al vicino caffè, cadeva a terra. Fu raccolto da cittadini e portato nella farmacia, dove il dott. Scarpa, che vi si trovava, non ebbe che il tempo di tastare il polso del ferito, il quale, girato lo sguardo errabondo e messo qualche respiro rotto a mezzo, morì. Fu l'affare di due minuti.

L'ucciso si chiamava Pietro Grego detto Vendetta, facchino di professione, addetto allo stazio di Santa Sofia, d'anni 21; e l'uccisore Giuseppe De Luca, calzolaio (con laboratorio in casa) nella Fondamenta dei Sartori, Corte Nova, giovanissimo anch'esso.

Pare che causa del fatto sia stato qualche rancore. Dicesi, che tempo addietro il Grego, a vesse acquistato dal De Luca un paio di scarpe, e che fattele pascia stimare avesse avuto argomento di ritenere di averle pagate una lira o una lira e cinquanta centesimi di più del loro valore. Questa la causa prima inaccertata poi da ripetuti verbi.

La folla assediava la farmacia Pitteri. Guardie non se ne trovavano e finalmente ne comparvero due sopraluogo. L'Autorità giudiziaria giunse sul luogo dopo le ore 11. Essa era rappresentata dal giudice Marconi e dai sostituti procuratori De Capitani e Palladino, quest'ultimo addetto a quel circondario.

L'uccisore è stato arrestato più tardi dai cittadini Sermade Raimondo e Scarpa Pietro.

Il cadavere fu trasportato dopo la mezzanotte nella sala anatomica dell'Ospedale civile dove verrà fatta la sezione per determinare con precisione la ferita e per poter stabilire se l'infelice sia stato colpito all'orta oppure al cuore per il moto naturale in chi procura, piangendo il corpo, di schivare un colpo al ventre.

**Denaro trovato.** — Oggi, verso le quattro, il giovane Pezzini Riccardo, figlio dell'albergatore alla Fenice (S. Fautino) ha trovato del denaro in campo di S. Provolo. La persona che l'avesse smarrito potrà recarsi, per il ricupero, al suddetto indirizzo, naturalmente verso positive indicazioni.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 luglio: Casi nuovi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 4.

Sappiamo poi che la mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 1.° a quella del 2 luglio: Casi nuovi 1, morti 1, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 4.

Sappiamo poi che la mezzanotte alle ore 5 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

gnago casi 2 — Mira casi 1 — Cavarzere casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 1, morti 2, dei 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 1 — Fossalta morti 1 dei giorni precedenti.

## Uffizio dello Stato civile.

Bollettino del 2 luglio.

**NASCITE:** Maschi 9. — Femmine 7. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 17.  
**DECESSI:** 1. Broccoli Zenaro Elisabetta, di anni 81, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Civales Chiorio Elisabetta, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Polacco Navarro Regina, di anni 31, coniugata, casalinga, id. — 4. Zavagno Lucrezia, di anni 22, nubile, inserviente, id. — 5. Muschietto Nò Alessandro, di anni 73, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Frisotti Angelo, di anni 62, coniugato, mediatore, id. — 7. Zucanella Eugenio, di anni 63, coniugato, fornaio, di Martellago. — 8. Badali Agostino, di anni 23, celibe, soldato nel 75.° fanteria, di Termini. Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**L'idroterapia durante l'epidemia.** — Siccome molti hanno il pregiudizio che in tempi d'epidemia la cura idroterapica sia pericolosa, crediamo utile ricordare che medici reputatissimi pensano che in generale la cura idroterapica, come tutto ciò che rafforza l'organismo, può invece essere un preservativo contro la malattia letale.

Molti che avrebbero d'uopo della cura idroterapica per le loro malattie si astengono in tempo di epidemia e così recano danno a se medesimi perchè, se non altro, ritardano la guarigione.

Nell'opuscolo del dott. Tecchio, direttore della *Vena d'Oro*, e condirettore col dott. Franchi, dello Stabilimento a San Gallo (*La Vena d'Oro* nel 1884, note statistiche d'idroterapia del dott. Vincenzo Tecchio, Venezia, Stab. di M. Fontana, 1885) è appunto combattuto col'autorità di illustri medici questo pregiudizio:

« Molte norme, scrive, furono dettate rispetto al modo di contenere durante un'epidemia di colera, ma mentre in tutte trovansi ribadite le stesse cose, del resto giustissime, rispetto i cibi, i vestiti, i soccorsi preventivi, ecc., in nessuna è fatta menzione della balneoterapia e dell'idroterapia, come mezzi preservativi di una qualche importanza ed utilità. E la stessa lacuna che si rileva nelle opere scientifiche, ove si tratta di questa malattia e della sua profilassi, e dalle quali appunto si attinge ciecamente il materiale per la compilazione delle norme succennate. Questa specie di congiura del silenzio, rotto solo di tratto in tratto da qualche articolo medico d'occasione, in cui forse troppo timidamente si cerca di rivendicare all'acqua fredda il suo prestigio, giustifica in qualche modo l'apatia, per non dire l'avversione, che si manifesta per questo rimedio durante una epidemia. Eppure la sua benefica influenza non può essere disconosciuta da alcuno, qualora si rifletta alle condizioni speciali, in cui il nostro organismo deve trovarsi per essere colpito dal morbo, e all'azione energica che l'acqua fredda, adoperata con scienza e prudenza, oppone all'intervento di queste condizioni.

« Il sintomo precursore del colera è il vomito diarroico, ma il catarro intestinale che lo determina non è già l'effetto dell'infezione che ancora non esiste, ma bensì la causa che predispone l'organismo ad incontrarla, il terreno che si prepara a riceverla. Senza questa condizione morbosa della mucosa intestinale il malessere non riesce ad allargare nel nostro corpo. Se così non fosse, e se, al contrario, bastasse il solo contatto del morbo per rimanere attaccati, non si spiegherebbe la provvidenziale immunità che godono i più fra coloro che, o per dovere o per filantropia, si prestano all'assistenza dei colerosi, e la diffusione della malattia sarebbe, certo, infinitamente maggiore e ben più disastrosa.

« La mirabile scoperta del Koch ha apinto l'entusiasmo sperimentale al punto, che scienziati volenterosamente si condannarono ad ingoiare per giorni e settimane i tanto temuti bacilli-virgola, senza che l'organismo di questi audaci sperimentatori, col passaggio di esseri così pericolosi, sia rimasto colpito dall'infezione, non solo, ma abbia avuto a risentire alcun serio deterioramento. Se vogliamo a nostra volta godere della stessa impunità, è indispensabile che anche noi, come quei coraggiosi, possiamo fare assegnamento sulla normale funzione del nostro tubo gastro-intestinale, che, soltanto per questo motivo, si rende refrattario a trattenere e a coltivare il germe che per avventura avesse in noi a penetrare. E siccome sappiamo che, oltre i disordini dietetici, una delle cause più comuni a produrre i catarri gastro-intestinali sta nei repentini raffreddamenti, tanto facili nelle stagioni estive ad instabile decorso; così, se vogliamo che la nostra pelle non risenta i dannosi effetti di tali raffreddamenti e non li riverberi all'interno, procuriamo di rinforzarla coi mezzi che la natura e la scienza unite hanno messo a nostra disposizione.

« Le affusioni, le immersioni, le doccie e seguite con acqua fredda e pura sono tutte operazioni che hanno in questo caso una indicazione precisa. Tutti coloro che fanno uso dell'idroterapia vanno meno esposti degli altri ai catarri in genere e a quelli intestinali in ispecie, e chi ha tendenza ad incontrare queste malattie delle mucose trova nelle applicazioni fredde il più delle volte il segreto della sua guarigione.

« Il dott. Fleury, ch'è incontrastabilmente un'autorità in idroterapia e al quale spettò il merito di strappare questo ramo importante della medicina alle pastoie e agli eccessi dell'empirismo, a proposito di questa azione igienica e profilattica dell'acqua fredda, racconta:

« .... Il colera che aveva completamente risparmiato Bellevue nel 1832, quantunque avesse inferito con violenza a Meudon, nel basso Meudon, a Sèvres, a Chaville e in molti dei Comuni vicini, non si mostrò neppure nel 1849 e nel 1853 54; ma le diarre e le coleriche vi erano frequenti. La maggior parte delle persone addette allo stabilimento pagarono questo tributo all'epidemia, per tutti i mali sottoposti alla cura idroterapica furono risparmiati. Lo stesso, sottoposto a grandi fatiche, obbligato a rispondere alle esigenze di una doppia clientela, a Bellevue e a Parigi, fui preso da una colerina intensa che per otto giorni resistette a tutti i mezzi precocizzati in tale circostanza, all'oppio, ai purgativi, ecc. Presi allora il partito di ricorrere all'idroterapia; tre giorni di sudazioni e doccie mi liberarono completamente. »

« Il Winternitz, nella sua opera classica di idroterapia, trattando del metodo idriatico rivelante, scrive: « .... Nell'anno 1866 dominava un'epidemia di colera a Vienna; il carattere della malattia era il cosiddetto addominale, ogni cosa nociva diveniva cagione di diarrea. Correva il mese di ottobre; si era esacerbata l'epidemia ed i colerosi a frotte si rifugiavano nei dintorni della città. Nello stabilimento idroterapi-

(\*) L. Fleury, — Traité thérapeutique et clinique d'hydrothérapie, Paris, P. Asselin Editeur, 1875, pag. 316.

co di Kallenautgeben entrarono in pochi giorni 40 nuovi ammalati, tutti con sintomi più o meno intensi di catarro intestinale. In alcuni, per la qualità delle diete, per i sintomi gastrici e nervosi che accompagnavano la diarrea, sembrava trattarsi di una diarrea colerica premonitrice. L'avviata terapia, oltre un'opportuno regime dietetico, consistette in una fregazione a 12 gradi centigradi, colla successiva immediata applicazione di un semicuore freddo, eseguita tre volte al giorno, e una fasciatura addominale fredda umida da cangiarsi ogni tre ore. In nessuno di questi casi fuvi un maggiore sviluppo del morbo epidemico. Tutti i curati nel decorso di otto giorni erano perfettamente guariti. Contemporaneamente anche a Vienna vide il prof. Winternitz a guarire prontamente collo stesso metodo un assai maggior numero di diarre.

La cura idroterapica è troppo utile specialmente per le malattie nervose ed ebbe in troppi casi per risultati guarigioni meravigliose, perchè non sia dannoso il pregiudizio nel quale in tempo d'epidemia gli ammalati non fanno la cura. E un ottimo preservativo per i sani, ma per gli ammalati l'omissione della cura presenta evidentemente un troppo grande pericolo.

## Corriere del mattino

Venezia 3 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.

(Presidenza Biancheri.)

La seduta comincia alle ore 2.15.

Leggesi una lettera del sindaco di Biella che prega per la delegazione dei rappresentanti della Camera alle onoranze di Alfonso Lamarmora.

Si delegano i deputati del 2.° Collegio di Novara.

Apresi la discussione sul disegno di legge del contingente di 1.° categoria della leva sui nati del 1866.

Pelloux fa la storia della legge sull'ordinamento dell'esercito; rammenta le obiezioni sollevate per la deduzione dell'artiglieria e della cavalleria. Combate l'aumento di 10 uomini per compagnia come richiesto nel presente progetto, sotto l'aspetto militare, finanziario e sociale. Chiede che si destini piuttosto la maggior spesa per l'aumento della fanteria, alla cavalleria e all'artiglieria che abbisognano di essere accresciute ed ordinate, a meno che non si portassero le compagnie da 120 a 150 uomini, ciò che le finanze nostre non consentono.

Levi Ulderico, segretario della Commissione, tratta specialmente della necessità di aumentare la cavalleria. Dimostra la sua importanza nelle odierne guerre, confutando le asserzioni contrarie. Cita gli autori, espone lo stato della nostra cavalleria. Fa considerazioni politiche, esaminando le nostre condizioni in caso di complicazioni europee. Parla dei nostri confini e della cavalleria austriaca. Esorta ad approvare il suo ordine del giorno, accettato dalla Commissione così:

« La Camera, convinta della necessità di aumentare la forza proporzionale delle armi a cavallo, invita il Ministero a presentare nel 1887 il progetto per aumentare le unità tattiche di cavalleria e artiglieria. »

Sciacca conferma per l'artiglieria le cose dette da Levi per la cavalleria e rammenta l'ordine del giorno. Quanto ai modi di esecuzione crede di doverne rimettere al Governo e al ministro che spera affretterà anche innanzi il tempo assegnato.

Mocenni, rilevando l'importanza della fanteria, consente che si aumenti l'artiglieria e la cavalleria se Magliani fornisce il denaro per esse; ma in caso contrario non si sottraggano alla fanteria.

Branca opina che non si possa votare l'ordine del giorno perchè importa nuove spese, e queste non possono approvarsi, senza una discussione chiara sui mezzi di farvi fronte.

Falle raccomanda al ministro che informi i consigli di leva per una più larga interpretazione dell'articolo riflettente l'esclusione dei giovani che avendo padre e fratello hanno diritto di passare alla 3.ª categoria.

Pozzolini combatte il progetto che modifica in parte la legge del 1882. Un altro ministro che succeda al Ricotti compirà subito l'unità dell'artiglieria e della cavalleria. Allora i milioni spesi per l'aumento della fanteria saranno gettati. Prega il ministro di riflettere che spesso dissensi amministrativi come questo, generano un dissenso politico.

Ricotti si associa pienamente a Mocenni. Risponde poi alle osservazioni tecniche di vari oratori. Dimostra che l'aumento non è di 10 uomini per 100 ma per 40 e costituisce 14,000 uomini. Tratta dell'artiglieria per i Corpi eventuali di armata, esponendone le buone condizioni. Egli non disconosce la necessità di aumentare l'artiglieria e la cavalleria, ma crede di dover dare la preferenza alla fanteria. Quindi accetta l'ordine del giorno e presenterà nel 1886 il progetto di legge, ma senza prendere impegno assoluto che le nuove formazioni possano attuarsi nel 1888, dovendo prima conoscersi le condizioni finanziarie.

Pelloux fa dichiarazioni personali.

Branca prende atto delle riserve del ministro.

De Zerbi, relatore, spiega i concetti della maggioranza della Commissione che propone l'ordine del giorno come mezzo conciliativo. Lo raccomanda al Governo, perchè quando avremo l'esercito completo, potremo scegliere le nostre alleanze.

Giudici, della minoranza, dichiara che l'unico dissenso colla maggioranza fu l'assegnamento nel limite del tempo.

Approvati l'ordine del giorno della Commissione.

De Renzis chiede schiarimenti sopra un disegno di legge connesso con questo.

Il ministro dice che lo rappresenta.

Approvati gli articoli.

Volassi questo e gli altri disegni discussi ieri.

Risultato delle votazioni:

Leva di mare sui nati nel 1866, approvato con voti 198 contro 30;

Contingente di 1.ª categoria della leva militare del 1866, approvato con voti 190 contro 36;

Soccorso ai danneggiati dall'eruzione dell'Etna, approvato con voti 201 contro 27;

Convalidazione del R. Decreto che autorizza la prelevazione di lire 4000 del fondo delle spese impreviste, approvato con voti 187 contro 41;

Pensione alle vedove ed agli orfani dei Militari di Marsala, approvato con voti 187 contro 34.

Depretis presenta il progetto di legge per il concorso del fondo di religione e beneficenza nella spesa per l'Ospedale di San Spirito in Roma.

Convalidansi le elezioni del Collegio di Avellino 2.ª, contestate.

Discutesi l'elezione contestata di Novelli nel Collegio di Caserta 1.ª.

La Giunta propone la convalidazione.

Costantini propone di sospendere, finchè il Tribunale abbia giudicato sul verbale creduto falso.

Il relatore Lacava si oppone e dice le ragioni.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

Si plaude alla Giunta che ha compiuto il suo lavoro.

Deliberasi, su proposta del Presidente, consensiente Depretis, che i due mesi accordati per giurare non si intendono percorrere durante le vacanze estive.

Andrea Costa svolge l'interrogazione sugli arresti avvenuti a Milano dei cittadini Croce, Dante e Fantuzzi ed altri appartenenti al partito operaio. Deplorea questi arresti e lo scioglimento di Società che hanno per scopo le condizioni di chi lavora. Non deve confondersi il partito operaio cogli anarchici, fra i quali nacque scissura.

Depretis risponde non poter parlare, perchè il processo è iniziato. Legge peraltro qualche documento per poter dimostrare che le sciolte Associazioni non mirano ad un progressivo miglioramento operaio che tutti desiderano, ma alla distruzione dell'ordine sociale. Confida nei magistrati, credendo che le nostre leggi bastino a garantire l'ordine da qualunque pericolo, ma ove non bastassero non esiterebbe a presentare una nuova legge.

Cavallotti assicura che la borghesia lavoratrice di Milano procede di pieno accordo cogli operai. Egli e i colleghi della stessa lista si sentono rappresentanti di questo consorzio.

Costa replica che non tutti gli operai di Milano riconoscono Cavallotti e colleghi per loro rappresentanti; dice che non è soddisfatto della risposta di Depretis. Rammenta di aver invocato una legge per socialisti; almeno sapranno come regolarsi.

Costantini svolge l'interrogazione sua e di De Rosis sul grave disastro avvenuto nel Comune di Città Sant'Angelo.

Depretis dice che provvederà nei limiti del bilancio. Magliani dà l'ordine di sospendere la riscossione delle imposte.

Del Vecchio, anche per Adams e Garelli interviene Depretis sui provvedimenti che intendono di adottare per Comune di Sant'Albano colpito da gravi disastri.

Depretis dice che provvederà nei limiti del bilancio.

Passerini svolge interrogazioni sulle condizioni della sicurezza pubblica ad Arezzo, e specialmente a Cortona.

Diligenti fa osservazioni in proposito.

Depretis dà assicurazioni.

Passerini dichiara soddisfatto.

Ginori interroga sui prossimi cambiamenti di guarnigione fra le varie Provincie d'Italia.

Ricotti assicura che si avrà riguardo alle condizioni sanitarie.

Lugli sollecita la costruzione della ferrovia Campobasso Isernia.

Depretis riterà a Genoa la raccomandazione.

Turi interroga sugli ufficiali e sui commissari di marina.

Rimandasi alla discussione del bilancio.

La Camera prende le vacanze.

Levasi la seduta alle ore 7.15.

(Agenzia Stefani.)

## L'Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 3 alla Persero: Numerosissima assemblea all'Associazione della stampa, presieduta dall'on. Roux.

Cominciò assai calma, ma pur troppo diventò poi agitata, e in alcuni momenti tumultuaria.

Parlarono Arbib, Avellone, Arrivabene, Piccio, De Renzis, Calciati e parecchi altri, ma l'uno distruggeva il discorso dell'altro.

Finalmente Luzzatto Attilio presentò il seguente ordine del giorno.

« L'Assemblea, ritenendo che la deliberazione del 28 giugno non implicò sùducia nei componenti la Presidenza, passa all'ordine del giorno.

« De Renzis voleva che si aggiungesse: e invita la Presidenza a ritirare le dimissioni. »

Ma Luzzatto e altri vi si opposero.

Quindi molti amici della Presidenza si astennero, non parendo loro sufficiente quella mozione a raggiungere la conciliazione di tutti.

Venutosi alla votazione l'ordine del giorno di Luzzatto ebbe 43 Sì, contro 41 astenuti, compresi i membri della Presidenza.

L'adunanza si sciolse al tocco.







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup> e 2.<sup>a</sup> pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 4 LUGLIO

Il presidente della Camera si lagno vivamente ed ebbe ragione di lagnarsi delle interruzioni delle ultime sedute. Si può comprendere la naturale irritazione di un oratore chiamato all'ordine, ma egli non deve dimenticare che il presidente della Camera ha un'autorità che non può disconoscere senza far torto prima di tutto a se stesso. Si ebbero a deplorare invece interruzioni sconvenienti.

Parve in qualche momento lotta da uomo ad uomo, non da deputato a presidente della Camera, investito di un'autorità speciale su tutti i componenti della Camera. Fu lotta da uomo ad uomo, colle forme che può adoperare un individuo qualunque contro una guardia di Questura che gli intimi l'arresto.

Facciamo una triste confusione, la più triste che si possa fare in un paese libero, tra servilità e disciplina. E la conseguenza di lunghi secoli di servilità, quando, nel naufragio del diritto nazionale, la rivolta parve in ogni caso meritoria. Si può però deplorare che venticinque anni di libertà non abbiano ancora modificato questo criterio.

Quando un giornalista inglese, condannato a chiedere scusa in ginocchio alla Camera, dei libelli contro di lei, si levò, e spazzolandosi i calzoni, osservò a mezza voce, si però da essere udito, che non aveva mai visto una Camera così sudicia, certo egli aggiunse a voce una grande impertinenza a quelle che aveva stampate. Ma la forma dell'insolenza era almeno indiretta. Il pensiero era atroce, ma la forma aveva una forma farisicamente innocente.

Quando invece un deputato si rivolta contro il presidente e lo accusa di parzialità — il presidente che pur pochi giorni prima è stato eletto da quasi tutta la Camera, si che poté parere elevato a quel posto pel voto di quasi tutti i partiti — e l'accusa diretta è lanciata nella forma più brutale, si dee deplorare che la Camera non sorge a difendere il presidente che essa ha dato a se medesima.

Nei paesi liberi l'autorità dovrebbe essere più rispettata, appunto perchè ha per base il consenso dell'Assemblea deliberante, o del popolo votante, e non il capriccio di un uomo. Chi non riconosce l'autorità altrui infirma il principio stesso del suffragio, che è fonte di tutte le autorità, e allora è più che mai affliggente la confusione tra servilità e disciplina, le quali si possono confondere e si confondono nei regimi assoluti, ma sono termini contraddittori nei regimi liberi, nei quali ci sono sotmissioni non solo compatibili colla dignità individuale, ma anzi imposte dalla dignità, cioè dal rispetto di se medesimi, come ci sono rivolte che disonorano. Anzi la dignità è più che mai compromessa la dove la disciplina può, anche parere soltanto, servilità. A ciò pare che per la nostra educazione politica non pensiamo abbastanza, mentre dovrebbe essere la base dell'educazione politica di uomini liberi.

Certe risposte rabbiose al presidente della Camera fanno il massimo torto ai deputati che le fanno, come fanno torto alla Camera che non le respinge e non suffraga l'autorità del suo presidente. Solo l'energico appoggio

della Camera al suo presidente può dare a questi l'autorità che gli occorre. E se questa autorità è minacciata allorché il presidente è eletto alla quasi unanimità, sì che tutti i partiti lo proclamano col fatto il più idoneo, in chi si può supporre che essa esista, in modo che la serenità delle discussioni naturalmente violente dei partiti sia mantenuta? È una domanda che sottoponiamo alle riflessioni dei deputati interrottori.

A quelli poi che deplorano le lunghe sessioni del Parlamento, si che non sarà in breve possibile la deputazione se non a quei cittadini che nulla hanno da fare, e questo è un lagnio di tutti i partiti, dall'on. Zanardelli all'on. Minghetti, dal Diritto all'Opinione, domandiamo come sia possibile abbreviar le sessioni, se ogni volta che il presidente richiama un oratore a rientrare nella questione o minaccia di toglierli la parola, se scompare, il deputato interrotto può rivolgersi contro il presidente e minacciarlo a sua volta o di dimettersi o di denunciare al paese come quello che non lascia libertà di parola ai deputati?

Come abbreviare le discussioni, che tutti dicono interminabili nella nostra Camera, se si menoma nel presidente la facoltà di regolare? Ad ogni deputato la vanità può far credere che quello che sta per dire sia indispensabile all'onore e alla sicurezza della patria, ma c'è un presidente per giudicare questi consigli della vanità, e se il presidente si esaurisce, a che venire a parlarsi di sessioni più brevi? Si continuerà a discutere per più giorni una interpellanza che in qualunque altro Parlamento si discuterebbe in due ore e occorrerà quasi una sessione per un progetto di legge. Ma di abbreviare le sessioni non si parli, sinché l'autorità del presidente non è riconosciuta da tutti, e la Camera non rintuzza le violenze degli interrottori, i quali, per rivolgersi contro il presidente, non studiano nemmeno le forme, le quali possono distinguere un rappresentante della nazione degno di questo onore, da un cittadino qualunque al quale non l'educazione né la posizione impongono riguardo alcuno.

## L'inchiesta sulle elezioni.

Ecco l'articolo dell'Opinione annunziato da un nostro telegramma da Roma:

La proposta che l'on. Cavallotti presentò, a conclusione della sua lunga quanto inutile interpellanza sulle elezioni, per una inchiesta generale è, né più né meno, che lo sconvolgimento di tutte le regole e di tutti i diritti parlamentari.

S'intendono e si decretano spesso le inchieste sopra le elezioni che la Camera, dopo l'esame della Giunta, dichiara contestate: non si può intendere e non si può deliberare una inchiesta in massa su tutte le elezioni, regolarmente convalidate.

A nostro avviso, contro l'interpellanza dell'on. Cavallotti, poteva e doveva essere opposta la questione pregiudiziale, imperocché essa aveva lo scopo di togliere valore ed efficacia alla convalidazione deliberata dalla Camera su quasi tutte le elezioni.

L'onorevole presidente del Consiglio mise innanzi questa obiezione; ma, secondo noi, la obiezione doveva essere presentata subito, appena annunziata l'interpellanza, e doveva avere il carattere di questione pregiudiziale.

L'on. Cavallotti, se voleva fare le sue requisitorie, doveva dar loro la forma non di interpellanza al Governo, ma di protesta contro le singole elezioni, sulle quali, a suo giudizio, furono esercitate indebite pressioni.

Egli era libero di far ciò o davanti alla Giunta, o davanti alla Camera, mentre non gli — Giorgio la contemplava.

— Giorgio non m'odi dunque? Ti dico che sono qui. Vieni presto, poichè l'arbutto piega sotto il mio peso. Ah! mio Dio! credo di cadere! Ah! mio Dio! Ah! mio Dio!

Giorgio si piegò sull'abisso. Grosse gocce di sudore irrigavano la sua fronte. Scorse al disotto una massa nera, che s'aggrappava al muro di granito.

— Ah! Giorgio tu sei là, ma tu non vieni in mio soccorso. Ah! mio Dio! io sono perduto! poichè leggo nella tua espressione il pensiero che ti sta nel cuore. Tu ti dici che quando sarò morto, sarai il comandante della fregata. Ah! mio Dio! ecco ch'io precipito! ah! mio Dio! ah! mio Dio!

Quasi si fosse rotto il fascino che lo teneva sull'orlo, Giorgio a quest'appello supremo balzò anzichè saltare sull'abito che Raoul gli aveva indicato e stringendolo con le sue gambe incrociate si lanciò verso l'abisso, la testa in basso, le braccia tese. Era troppo tardi.

Raoul, stringendo sempre il tenero arbutto, che fin allora l'aveva sostenuto, si distaccò dalla muraglia. Giorgio intese il corpo dello sfortunato urtare di distanza in distanza gli alberi, che lo respingevano l'uno all'altro. Intese ancora un suono morto, come quello d'una massa che tocca il suolo e fu tutto.

Raddirizzosi stentatamente sul tronco d'albero e da questo balzò al suolo.

Una volta in piedi ebbe le vertigini. Gli sembrò che la natura si fosse vestita di tutto e

avrebbe potuto essere acconsentito di atteggiarsi, per conto suo, a gran giudice di tutte le operazioni elettorali, dopochè la Camera, cui spetta, per lo Statuto, esaminarle, le aveva convalidate.

L'on. Cavallotti ha messo innanzi il sofisma che il presidente, proclamando convalidate le elezioni, dichiara la condizione che non vi sieno fatti ignoti o incompatibili preesistenti. Ma la formula del presidente non accenna a fatti relativi alle elezioni, vien detto soltanto di incompatibilità che non fossero note all'atto della convalidazione.

Sarebbe assurdo che, dopo convalidata un'elezione, potessero presentarsi proteste sui fatti: mentre è ragionevole che, se convalidata la elezione, si scoprisse, per esempio, che il deputato è colpito da una delle incompatibilità dichiarate nella legge, decadde dal mandato.

La formula del presidente si riferisce alla condizione, direm così, giuridica dell'eletto, non a fatti concernenti la elezione convalidata.

L'on. Cavallotti ha parlato non sappiamo quante ore per esporre una numerosa serie di piccoli fatti, di incidenti elettorali insignificanti, dei quali non tiene le cronache dei giornaletti, ma che nessuno ricorda più passato il momento della lotta.

A convalidare le sue accuse citò qualche documento, piuttosto ingenuo che grave. Alcuni dei fatti da lui addotti o furono smentiti o furono rettificati dai ministri o dai deputati che parlarono per diritto di difesa, e fra i quali noteremo l'on. Cipelli, di Piacenza, che può, in verità, ringraziare l'on. Cavallotti, il quale gli ha offerto l'occasione di farsi apprezzare dalla Camera come oratore di mirabile efficacia.

In conclusione, meno qualche strascico di personali recriminazioni, dell'interpellanza Cavallotti, che durò due giorni, a strazio del regolamento e a comprova della impetenza nostra negli errori di procedura parlamentare, non rimane che la proposta dell'inchiesta, deferita, a tenore del regolamento, all'esame degli Uffici.

Si può dire che del giudizio della Camera su quella proposta fu preludio la votazione di ieri, sulla quale si respinse l'urgenza, larvata dalla domanda di convocazione straordinaria degli Uffici per questa mattina.

Qualunque sia il risultato dell'esame della proposta negli Uffici e comunque riesca costituita la Commissione che gli Uffici nomineranno, quando saranno chiamati a deliberare, la risoluzione della Camera non può essere dubbia.

L'inchiesta sarà respinta, e, probabilmente, colla questione pregiudiziale che, a nostro parere, dovevasi opporre all'interpellanza, prima del suo svolgimento.

Un Parlamento può ordinare delle inchieste speciali su elezioni contestate; un Governo può investigare su qualche suo funzionario offese le leggi o eccedute nello zelo o usciti dai confini assegnati alle legittime influenze governative; ma nessun Parlamento può ammettere un'inchiesta generale e nessun Governo potrebbe accettarla, senza offesa di tutte le regole, e senza far sorgere sospetti contro tutte le elezioni.

L'inchiesta sarà respinta se pur l'on. Cavallotti, a novembre, non sentirà la convenienza di ritirare la sua proposta, e, legalmente assurda e insostenibile dal punto di vista delle più elementari regole parlamentari.

## ITALIA

## All'on. Luzzatti.

Telegrafano da Roma 3 al Pungolo: Tutti i deputati presenti ieri alla seduta inviarono le loro condogli per la morte del padre.

## L'interrogazione Costa.

Telegrafano da Roma 3 al Corriere della Sera:

Presidente. Ha la parola l'on. Costa per svolgere la sua interrogazione al ministro dell'interno.

Costa. (Attenzione.) Prima di entrare nell'argomento mi sia lecito rivolgere una parola

che da tutte le parti, del grido: Assassino! Assassino! Aiuro e si seminava di stelle, la luna stessa aveva chiarezza, e brillava dolcemente sui flutti e la fregata si piegava mollen per chiamarlo.

Allora si lasciò cadere seduto mezz'ora prima, e annichilato, come se la nati. Quando sorti da quei lumi dell'alba imbiancava sui piedi gridando:

— Oh! mio Dio! E si lanciò d'un balzo alla spiaggia.

— Ah! mio Dio! al selamato Raoul precipitò.

Tuttavia nel momento d'arrivare alla spiaggia, Giorgio s'arrestò. La rapidità della sua corsa ed il freddo della notte gli avevano resa la ragione.

Compreso che non d'come un omicidio, che morsi del suo misfatto, si presenta un brillante sforzo di volontà a suoi tratti, la calma s'imbarcò nella lancia ordinaria. S'informò solo mini s'avevano qualche del comandante. Essi gli

oveva arrivare a bordo e perseguitato dal rimorso da ambizioso cui aveva. Per un po' di tempo l'impossibilità di suo cuore; così che la sua economia ordinaria, s'informò solo mini s'avevano qualche del comandante. Essi gli

ne alcuna, ma che da più ore lo attendevano con inquietudine.

Quando salì a bordo della *Thetis*, trovò gli ufficiali e l'equipaggio aggruppati con ansietà al suo passaggio, domandò tosto se il comandante fosse ritornato. Gli si rispose ch'egli aveva semplicemente rimandata la sua lancia, e che lo si credeva con lui.

— Io non l'ho veduto mormorò Giorgio. Compreso che tutti gli sguardi erano fissati su lui, e che egli forse non sembrava nè molto meravigliato, nè molto commosso. Da questo momento gli fu forza entrare nel cammino terribile della dissimulazione, ove senza tregua una nuova difficoltà sorgeva alla difficoltà vinta. Vi entrò risolutamente. Gettò prima uno sguardo indeciso sul mare e sulle montagne.

— Amici miei, disse egli, fa pieno giorno. Sarebbe d'altrove inutile di andar in cerca del comandante. Dev'essere o preso od ucciso. A noi non resta altro che liberarlo o vendicarlo. Andiamo all'attacco del forte.

L'equipaggio levò un evviva e si portò ai suoi posti di manovra. Questa brava gente amava Raoul. Guardando dall'alto del suo posto di guardia quelle rudi fisionomie improntate d'uno schietto dolore e d'una maschia energia, Giorgio non dubitò punto del successo, ad onta che la diversione immaginata la sera da Raoul e da esso fosse divenuta impossibile. Dopo un'ora, la fregata apparve dinanzi al forte, imbrogliò le sue vele, lasciò cadere l'ancora, ormeggiò ed sparse immediatamente il fuoco.

di conforto ai giovani arrestati, vittime del potere, giovani che, invece di sciupare il tempo del riposo, lo occuparono allo studio delle questioni sociali.

Credo gli arrestati giovani onesti; se fosse diversamente, se fossero stati strumenti di Questura, non saprei come classificarli. Giovani audaci, nuovi a tutto, hanno dimostrata forse troppo vigoria; si lasciarono trasportare ad eccessi, che essi poi primi devono deplorare.

Il partito operaio non sorse come per caso — no — è un portato della ingiustizia sociale, e si sviluppa dove maggiori sono le industrie, perchè ivi esistono elementi di confronto. Infatti nel 1882 lo vediamo manifestarsi non nelle Romagne, non nelle Provincie Meridionali, ma nell'industria Milano. Il partito operaio doveva naturalmente avere attriti con i partiti più affini. Il Governo cercò naturalmente di trarre profitto degli screzi fra il partito operaio e la democrazia. Può darsi che qualcuno possa aver tradito, ma francamente dichiaro che il partito operaio non ebbe mai accordi con il Governo e con la Questura, sia di Milano, che di Pisa.

Non si deve confondere il partito operaio con il partito socialista. Il partito operaio ha idee proprie, e quanto all'ente Stato ebbe sempre idee speciali, sue, non comuni coi socialisti. Il programma operaio era così onesto che nessuno se ne allarmò, né poteva far pensare che alla vigilia del giorno in cui ella, on. Depretis, riscuoteva 67 voti di maggioranza, il partito operaio potesse essere sciolto e i capi imprigionati.

Quale sia stato il movente di questi fatti non so. Si dice che eccitassero lo sciopero, ma non è vero, perchè lo sciopero non è reato se non quando è ingiusto. Gli ultimi scioperi sono avvenuti precisamente dove non vi erano sezioni operaie; quindi gli arresti e gli scioglimenti non avvennero perchè vi fossero pericoli o perchè eccitassero agli scioperi. Devo quindi credere che avvennero perchè gli arrestati si considerassero come malfattori? Dovrei credere di no. Ella, on. Depretis sa che le sentenze, le quali condannarono giovani onesti come malfattori non raccolsero mai il plauso del paese, anzi di questo passo dovei aspettarmi che un giorno io pure fossi arrestato per aver stigmatizzato una di queste famose sentenze.

Depretis. (Attenzione.) Il Governo non ha mai dimenticato né dimenticherà essere costante desiderio del Sovrano il miglioramento delle classi operaie; ma d'altra parte il Governo ha il dovere di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica, e non permettere atti che possono divenire dannosi.

La Camera comprenderà il mio riserbo nel rispondere all'on. Costa, essendo iniziato un processo contro gli arrestati. Ma quel poco che posso dire persuaderà che non vi fu arbitrio da parte del Governo.

Il Partito operaio nacque con un programma che non poteva suscitare sospetti. Il programma politico, dei suoi candidati era dentro ai confini della legge, ma all'improvviso il Partito Operaio dal campo speculativo entrò nel campo pratico predicando la distruzione delle proprietà. (Impressione.) Fu allora che il prefetto di Milano credette suo dovere farsi vivo.

(Legge alcuni brani di circolari e pubblicazioni operaie, le quali eccitano allo sprezzo delle istituzioni.)

Costa. Ma furono sequestrati questi stampati?

Depretis. Che importa? Possiamo tollerare che si predichi l'anarchia e la distruzione? (Continua a leggere altri documenti. La Camera ride.)

Depretis. Ma vi ha di più. Abbiamo stampe eccitanti lo sprezzo dell'esercito, invitanti i soldati a rivoltarsi contro i superiori. (Si ride.)

Costa. Ma chi scrisse sarà un matto.

Depretis legge una circolare in cui si dice:

« Noi faremo dei nostri padroni colle nostre ugne cento milioni di pezzi. (Risata) »

Pantano grida: Ma tutto questo non è serio.

Presidente. Faccia silenzio lei.

Depretis. Io vedo in quest'associazione un pericolo permanente; perciò, d'accordo con le autorità di Milano decretai lo scioglimento della Società. (Bene, bravo.)

Cavallotti. Si associa alle proteste fatte dal

ne alcuna, ma che da più ore lo attendevano con inquietudine.

Quando salì a bordo della *Thetis*, trovò gli ufficiali e l'equipaggio aggruppati con ansietà al suo passaggio, domandò tosto se il comandante fosse ritornato. Gli si rispose ch'egli aveva semplicemente rimandata la sua lancia, e che lo si credeva con lui.

— Io non l'ho veduto mormorò Giorgio. Compreso che tutti gli sguardi erano fissati su lui, e che egli forse non sembrava nè molto meravigliato, nè molto commosso. Da questo momento gli fu forza entrare nel cammino terribile della dissimulazione, ove senza tregua una nuova difficoltà sorgeva alla difficoltà vinta. Vi entrò risolutamente. Gettò prima uno sguardo indeciso sul mare e sulle montagne.

— Amici miei, disse egli, fa pieno giorno. Sarebbe d'altrove inutile di andar in cerca del comandante. Dev'essere o preso od ucciso. A noi non resta altro che liberarlo o vendicarlo. Andiamo all'attacco del forte.

L'equipaggio levò un evviva e si portò ai suoi posti di manovra. Questa brava gente amava Raoul. Guardando dall'alto del suo posto di guardia quelle rudi fisionomie improntate d'uno schietto dolore e d'una maschia energia, Giorgio non dubitò punto del successo, ad onta che la diversione immaginata la sera da Raoul e da esso fosse divenuta impossibile. Dopo un'ora, la fregata apparve dinanzi al forte, imbrogliò le sue vele, lasciò cadere l'ancora, ormeggiò ed sparse immediatamente il fuoco.

Il forte era preparato e rispose. Dopo mezz'ora di questo combattimento d'artiglieria, che in tutt'altra circostanza, sarebbe stata disuguale tra mura di legno e mura di pietra, la vittoria rimase alla cittadella fluttuante.

La breccia era fatta. Quando Giorgio la giudicò abbastanza larga per tentare l'assalto, discese con i suoi uomini nelle imbarcazioni armate, e fece remare verso il forte. Egli stesso stava in piedi nel suo canotto. I suoi tratti risplendevano d'una gioia selvaggia, perchè l'ardore della lotta attutiva i suoi rimorsi, e sentiva a portata della sua mano lo scopo che aveva sognato. Saltò a terra il primo, e picchiando a destra e a sinistra con una gran spada che aveva presa, s'aperse un cammino, nel mentre che gli uomini si lanciavano sulle sue tracce come una muta condotta al pasto. Non potendo gli Inglesi sostenere l'urto, rinularono e si rifugiarono in disordine nella seconda cinta, issando la bandiera bianca. Giorgio aveva l'istinto militare. Gli bastò un colpo d'occhio per vedere che le muraglie rovinate di questa seconda cinta non potevano proteggere i difensori, e si decise tosto, accettando l'offerta di una capitolazione divenuta inevitabile per gli Inglesi, a risparmiare il sangue dei suoi propri uomini. In conseguenza, fece cessare il combattimento ed attese l'ufficiale parlamentario. Questi venne subito.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

di

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

— Ah! riprese la voce d'un tuono agitato e pur allegro. E dolcemente, come se avesse temuto d'espandersi in clamore: — ah! l'ho scappata bella! son caduto felicemente a cavalcione d'un albero. Non far rumore. Son tutt'al più ad una decina di piedi. Discendi su quel tronco d'albero che è sotto di te, e dammi la mano ond'io salga.

Occorse qualche secondo a Giorgio, perchè comprendesse il senso delle parole, che arrivavano a lui. Lo comprese infine, ma non si mosse. Una forza invincibile lo incatenava al suolo. Aveva la testa a metà rivolta verso la rada. Una brezza assai fresca si levò, e la fregata aveva messo le vele a collo degli alberi e manovrava per far il giro e conservare le mura a babordo.

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.



pure alla pratica della vita. Di questo dobbiamo essere grati al Re. Saluto al Re! (Applausi, grida: Viva il Re.)

Ma, ora, permettete ch'io dia a Cesare quel ch'è di Cesare.

La nostra scuola era l'accademia. Ma, mentre l'accademia viveva, uno studioso solitario osservava la natura, la interrogava — e ci dava le norme dell'arte vera; questo solitario si chiama Palazzi. (Applausi entusiastici a Palazzi; ovazione.) Ora, dopo 25 anni, noi vediamo quest'arte uscir viva ed intera dalle sue tempeste...

Quindi l'illustre maestro passò a ricordare gli effetti della discordia fra gli artisti napoletani. Per questa discordia non abbiamo mai avuto le opere dei nostri grandi pittori. Di Salvatore Rosa non abbiamo un quadro; non abbiamo le migliori opere di Mattia Preti. Bisogna perciò che voi stiate uniti, che noi stiamo tutti uniti. Non è vero che non lo possiamo. Guardate, stasera siamo uniti. Il che significa che l'occasione manca, non la volontà. (Applausi fragorosi.)

Nou è vero che l'arte è un lusso nella vita. Qualche volta i grandi artisti diffidano dell'arte; ma sono momenti fugaci.

Una volta, in un momento di sconforto, Michelangelo, è vero, esclamò: Meglio mi fossi messo a fare il fiammiferio, che non avrei i dolori che ora ho... — ma un'altra volta, quando fu invitato a ritornare a Firenze, perché l'aria di Roma lo pregiudicava nella salute, egli rifiutò, rispondendo: Ho una missione da compiere e non posso allontanarmi da Roma... Egli allora faceva la fabbrica di San Pietro.

Questo è il grido dell'artista — quello che il lamento dello sconforto, che tutti i grandi uomini hanno. (Applausi.)

E quando G. Leopardi, disperato di tutto, si elevava nelle supreme regioni dello spirito, ov'è vuoto, ove i grandi sentono il vuoto perché non sono accompagnati, non possono essere seguiti dalla folla, un solo conforto trovava alla sua anima affaticata, l'arte: Vivete sempre o care arti divine.

(Scoppio di applausi.)

## ASIA-CINA

### Lo spirito del Cinese.

Leggesi nel *Mattino*:  
La Cina ha un libro popolarissimo, il *Hsiao-Lin-Kuang* — Libro del riso — che nell'impero celeste tien luogo delle nostre collezioni di moti e di faccende, una specie di *Fliegende Blätter* o meglio di *Pievano Arlotto* — cioè se vi si trovano proverbi, moti storici, scherzi, aneddoti piacevoli, atti a rallegrare le serate sotto il cielo azzurro dell'estremo Oriente.

Una rivista inglese, che si pubblica a Hong Kong, ne ha stampati parecchi, fra i quali ve ne ha qualcuno curiosissimo. Essi dimostrano, meglio che i grossi volumi di dissertazioni, il carattere particolare, astuto, freddo e pratico dei figli del cielo. In questo istante il *Hsiao-Lin-Kuang* è di moda.

Giudicate.

Un letterato nevrosissimo aveva la disgrazia di abitare una casa collocata fra quella di un fabbro e quella di un calderai. Il rumore che i due bravi e laboriosi artigiani facevano, lo rendeva quasi folle, tanto che dichiarò a uno dei suoi amici, che se essi si sloggiassero, festeggerebbe il grato avvenimento invitandoli a goder seco un buon pranzo.

Un bel giorno, i due vicini si presentarono, e dissero che, avendo udito parlare della sua promessa, venivano ad annunziargli che cambiavano abitazione. Il letterato offrì loro un pranzo copiosissimo, e al *dessert* domandò loro dove andavano ad abitare.

— Noi cambiamo di casa — disse il calderai — il fabbro prende la mia, io la sua.

Una bella donna conversava col suo amante, quando il marito rientrò in casa.

— Che fa quest'uomo qui? — gridò egli, scorgendolo lo straniero.

— Nulla — disse prontamente la donna — è un vicino, sua moglie lo ha battuto, ed egli si è nascosto qui...

— Che asino dev'essere costui! — disse il marito con disprezzo, andandosene.

Un corriere, incaricato di disporre importanti, ricevette l'ordine di prendere un cavallo, e di andare più veloce che potesse. Alcuni passanti lo incontrarono sulla via, mentre camminava a gran passi, sforzandosi di seguire il cavallo che trottava innanzi, e siccome essi mostravano di meravigliarsi, ei diede loro qualche spiegazione.

— Ho riflettuto, disse, che andremmo più presto camminando con sei gambe che con quattro.

Una donna faceva vento col suo largo ventaglio, in pieno inverno, al cadavere del marito, e siccome gliene dimandarono la ragione, la poveretta s'affrettò a dargli.

— Mio marito — disse ella mi ha raccomandato al suo letto di morte di attendere che egli fosse ben freddo, per riprendere marito. Cioè, del resto, succede qualche volta anche da noi...

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 luglio.

**Il valvole nell'Ospedale civile di Venezia e gli esperimenti sulla tenda ospedaliera Toller.** — Riceviamo la Relazione dell'egregio dott. Calza, medico ispettore dell'Ospedale civile, sul valvole all'Ospedale nel periodo 1884-85.

In quel periodo i colpiti furono 1435; i morti 283 dei quali 132 vaccinati e 151 non vaccinati. Tenuto conto del numero dei colpiti non vaccinati la mortalità di questi è spaventosamente più grande al confronto dei colpiti vaccinati.

Trattandosi di questione che tanto interessa la salute pubblica vogliamo riportare dalla Relazione la parte che si riferisce agli esperimenti nella cura dei valvoluti colla *Tenda-Ospedaliera Toller*.

Nell'agosto 1885 l'egregio dott. Gosetti, assessore municipale preposto alla pubblica igiene, proponeva a nome della Giunta al Consiglio comunale la approvazione della spesa necessaria alla costruzione in Venezia di un *Ospedale per le malattie contagiose*, opera altamente e da troppo lungo tempo reclamata da imperiose necessità igieniche, umanitarie ed economiche. Dopo una lunga discussione, non sempre informata a principi scientifici, il Consiglio nei riguardi della entità della spesa votava una sospensione alla proposta, e per intanto dava facoltà alla Giunta di provvedere all'acquisto di una *Tenda*

da ospedaliera e di una *Tenda-baracca* per farne esperimento, e coll'incarico di riferirne al Consiglio stesso.

Non essendosi potuto trovare nell'Ospedale civile uno spazio opportuno per collocare e l'una e l'altra delle Tende, venne deciso di provvedere la *vila Tenda-ospedaliera*, della *medaglia Tenda-Ambulanza*, per fare con essa gli esperimenti desiderati nella cura dei valvoluti. Fu perciò eretta in uno dei cortili all'Abbazia della *Misericordia*, locale che fino dal principio dell'epidemia di valvulo, nella assoluta mancanza di altro, fu ridotto a *Lazzaretto* provvisorio, per quanto inopportuno sotto più punti di vista; prova questa evidentissima della indeclinabile ed urgente necessità di quel provvedimento radicale e più degno di una città civile che il collegio dott. Gosetti, dopo lunghi studi con amore per pubblico bene condotti, saggiamente proponeva.

Fu perciò possibile lo sperimentare la *Tenda* con malati di una malattia contagiosa, quelli precisamente dei quali si dovrà provvedere colla istituzione di apposito Ospedale.

A questo punto la Relazione si diffonde largamente in una descrizione della *Tenda-Ambulanza* del sistema Toller, che viene preferita dagli uomini della scienza a quella della *Tenda-baracca*.

L'egregio dott. Calza viene poi alla seguente conclusione:

1.° che la *Tenda-ospedaliera Toller* soddisfa per la speciale sua costruzione ad ogni esigenza di solidità, di igiene e di comodità per curarvi ammalati in qualsiasi stagione ed in qualsiasi condizione meteorologica;

2.° che tanto d'inverno come d'estate potendosi ottenere, insieme ad una perfetta ventilazione, un conveniente grado di temperatura, i malati si trovano sotto di essa in condizioni forse migliori che nelle ordinarie sale di grandi ospedali;

3.° che in particolar modo per le malattie contagiose riesce utilissima, oltre che per la ventilazione perfetta, per la facilità di montarla e smontarla in un terreno opportuno, e per la possibilità di disinfettare le tele senza distruggerle, conservandole per altro bisogno;

4.° che essendo ogni *Tenda* comodamente capace di 12 letti, per una città di circa 140 mila abitanti come la nostra, con quindici *Tende* sarebbe possibile allestire in qualsiasi momento ed in brevissimo tempo all'insorgere di una epidemia, un lazzaretto per 180 ammalati dell'uno e dell'altro sesso, numero massimo di presenze contemporanee forse in nessuna epidemia mai raggiunto;

5.° che tenuto conto delle distanze per la separazione fra una *Tenda* e l'altra, necessaria ad assicurare in tutte una buona igiene, per ogni *Tenda* occorrerebbe una superficie di terreno di 400 m. q., e perciò per le 12 *Tende* una superficie massima di 5000 m. q., pari a mezzo ettaro o circa un campo e mezzo di misura veneta; rilevato però di poter avere o di costruire un fabbricato vicino per la direzione, per la cucina e per ogni altro servizio nel lazzaretto, che dovrebbe essere convenientemente chiuso da ogni parte e sufficientemente lontano dall'abitato;

6.° che essendo di circa 3100 lire il costo d'una *Tenda-ospedaliera Toller*, per numero di tende suindicato e per l'alloggiamento su di un terreno opportunamente ridotto, il dispendio sarebbe di circa L. 50.000, e perciò, calcolato anche il costo dell'annesso fabbricato, per avere un lazzaretto per malattie contagiose la spesa complessiva sommerebbe probabilmente a poco più di L. 100 mila;

7.° che perciò è da augurarsi voglia la Rappresentanza cittadina di Venezia sollecitamente deliberare, in omaggio a principi di umanità, di igiene, di economia, la spesa necessaria per poter avere in sito opportuno un lazzaretto a sistema di *Tende*, mettendo così fine ad una condizione di cose che da troppo lungo tempo compromette il decoro di una città civile, ed aggrava ad ogni tratto di spese eccessive il bilancio comunale e senza profitto di sorta. A mezzi di difesa, disse Canizzaro, si preparano in tempo di pace; colti alla sprovvista si è costretti a difendersi disordinatamente con grande spreco di forze e poco frutto... ed è quindi deplorabile che si sia perduta per sempre la località altra volta proposta dalla Giunta municipale per l'erezione di un lazzaretto per le malattie contagiose, siccome quella che era assolutamente la migliore e forse l'unica possibile allo scopo, perchè lontana dall'abitato, ma nel perimetro della città, e nella più favorevole posizione rispetto a venti dominanti.

E noi ci associamo completamente alle idee del chiar. dott. Calza, che sono pure le nostre, idee che difendiamo vigorosamente allorché l'argomento fu svolto nel Consiglio comunale, dolentissimi che non si possa più contare sulla località altra volta proposta dalla Giunta municipale e che aveva tanti e tanti vantaggi, come a suo tempo non abbiamo certo mancato di dimostrare.

**Imposta sui redditi di ricchezza mobile.** — Nell'Ufficio comunale si trova depositato a tutto il giorno 8 corrente, ed è visibile dalle ore 10 ant. alle 3 pom., il ruolo supplemento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, le cui rate 1°, 2°, 3° e 4°, scadono il giorno 10 agosto p. v.

**Atta.** — Il giorno 19 luglio, alle ore 1 pom. presso il Municipio, si terrà il primo esperimento d'asta per lavori di manutenzione trimestrale dei due scafi in ferro delle pompe a vapore, ad uso di estinzione incendi, al prezzo fiscale di L. 1800 per un triennio.

**Un Agliocco di Verdi.** — Leggesi nell'Italia:

Una cosa che nessuno conosce — scrive un corrispondente milanese a un giornale di Roma — è che voi pubblicherete per primi, è questa, che fra quindici o venti giorni la vedova del povero maestro Ponchielli, cioè la signora Teresa Brambilla sarà nuovamente madre. Or bene: sappiate che Giuseppe Verdi ha voluto essere padrino di quel postumo alle viste. E, o personalmente, o per procura, nella seconda metà del luglio o nella prima d'agosto, a Maggiano, presso Lecco, sulla sponda destra del Lario, avrà luogo il battesimo di un Giuseppe o di una Giuseppina Ponchielli, con un padrino che avrà nome Giuseppe Verdi.

**Nemica.** — Sentiamo che il valente medico dott. Tagliapietra Emilio, il quale si è distinto sempre e come medico secondario all'Ospedale civile, e ultimamente anche a Murano dove, per incarico avuto dal R. Prefetto, prestò opera intelligente e cordialissima nella recente epidemia, fu nominato medico-chirurgo dell'Ospedale di Marostica.

Quella Giunta municipale fece nel dottor Tagliapietra un acquisto eccellente.

**Corte di anime.** — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del terzo trimestre 1885:

13 luglio e seguenti, furto, contro Bastianutto Carlo, Soppelsa Giuseppe, Sartori Giuseppe, Bettini Luigi e Rossi Giovanni; difensori avv. Cerutti, Feder e Soranzo; Pubblico Ministero, avv. Amati.

20 detto, furto e ricettazione, contro Mattarollo Antonio, Pavanetto Enrico, Padovani Antonio e Ferrari Antonio; difensori avv. Feder, Alessandri, Tagliapietra e Villanova; Pubblico Ministero, id.

23 detto e seguenti, associazione di malfattori, furti e ricitazioni, contro Borghesani Matteo, Tollesco Luigi, Guerra Giuseppe, Puttini Gio. Battista, Fassina Marino, Bugo Angelo, Dainese Luigi, Carraro Antonio, Soligo Dionisio, Soligo Gerardo, Stocco Luigi, Cremasco Luigi, Cremasco Angelo, Cremasco Pietro, Simonetto Giovanni, Simonetto Domenico e Cremasco Elisabetta; difensori avv. A. Diena, Manetti, Gori, Sacerdoti, Torcellan, Radelli, Fumiani, Cerutti e Jacobia; Pubblico Ministero, id.

**Salvamento.** — Alle ore 5 pomeridiane di ieri, il ragazzo Marcello Attilio, d'anni 9, abitante a Castello, cadde accidentalmente nel canale di San Severo, ove sarebbe rimasto affogato, se il sig. Calzoni Angelo, delegato di pubblica sicurezza, non l'avesse estratto dall'acqua, gettandosi, vestito com'era, nel canale.

(B. della Q.)

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3 luglio:

Mentre casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Chirignago casi 1, morti 3 dei giorni precedenti — Favarolo Veneto casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Zellarino casi 1 — Cavareze casi 2 — Portogruaro casi 1 — Concordia casi 2, morti 1 — Fossalta di Portogruaro casi 5 (di cui 4 sono del giorno 2).

**Ufficio dello stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali**

Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 4 luglio 1885.

Polesso Lorenzo, dipintore all'Arsenale, con Bullo Elisabetta chiamata Enrica, perlaia.

Zorzi Angelo, agente di commercio, con Bisson Anna chiamata Elvira, già sarta.

Vianello detto Magnon Angelo, marinaio d'Arsenale, con Zamboni Enrica, sarta.

Lazzari Eugenio, facchino, con Stefanelli Clelia, casalinga.

Cordella Giuseppe, offeliere, con Molin-Pradel Filomena, casalinga.

Fischer Daniele, cuoco, con Schmid Maria, dispensiera d'Albergo.

De Castello Luigi, appaltatore daziario, con De Marchi Arpalice, b-nestante.

Bonzo Vittorio Gaetano, impiegato ferroviario, con Miotto Italia Giovanna, casalinga.

Salin Antonio, cassellatore livorante, con Garizzo Anna, perlaia.

Pisicotta Giovanni, bracciante all'Arsenale, con Bordon della Galleani Elisabetta, perlaia.

Bertolini Andrea, fabbro al Cononificio, con Gatto Luigia, casalinga.

Barbini Emilio, vetraio, con Nobile Giuseppe, sarta.

Zanchi Gio. Batt., biadauolo agente, con Dell'Anna Antonia, sarta.

De Martin Fortunato, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Penso Eugenia, calzeola.

**Esposse all'albo del II.° Ufficio in Malamocco.**

Guerini Rocco, sott'ufficiale nel r. esercito, con Calligaris Sofia, casalinga.

**Bollettino del 3 luglio.**

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 0. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Dina Costante, pulitrice ferroviaria, con Ferrari Marianna, domestica, celibi.

2. Sabini Vittorio, facchino, con Busetto detta Zen Maria chiamata Elisa, p-riaia, celibi.

3. Gabanin Pasquale, agente di P. S., con Pollini Enrichetta, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Gobbi Rossi Teresa, di anni 70, vedova, casalinga, di Burano. — 2. Debellini Pupilla Elisabetta, di anni 59, coniugata, casalinga, di Venezia. — 3. Domenico Cadamuro Maria di anni 53, coniugata, contadina, di Novanta di Piave. — 4. Piazza Vettor Angelica chiamata Angela, di anni 40, coniugata, signora, di Venezia. — 5. Cristofoli Caterina, di anni 31, nubile, sarta, id.

6. Babbato Antonio, di anni 51, celibe, villico, di Mirano.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

**Bollettino del 4 luglio.**

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 8. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 11.

MATRIMONI: 1. Gervani Isidoro, biadauolo, con Carmignani Anna, possidente, celibi.

2. Bianchi Tommaso, tornitore in metallo, con Crosara Regina, casalinga, celibi.

3. Pasqualetto detto Bara e Belle Angelo, carbonaio, con De Zorzi detta Bovo Anna, do mestica, celibi.

DECESSI: 1. Mazzoleni Maria, di anni 74, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Iotti Maria, di anni 74, nubile, casalinga, id.

**Le 30.000 sterline della signora Lyon e le imposture delle spiritisme.**

La morte del signor Douglas Home, scrive il Times, che si mostra molto scettico — rammenta certi esempi di modo onde l'amore delle apparenze meravigliose rende vittime di inganni del carattere più trasparente persone che palesemente sono state di un acume più che ordinario. Sono cirte venti anni dacché il defunto venne in luglio terra, spacciando di essere dotato di una varietà di doni e spirituali — e di essere, mercé loro, in caso di trattare relazioni con gli spiriti dei defunti. A quei tempi, l'impostura di cui tali pretese erano impastate era popolare tra le persone alla moda. Le sedute di medium erano continuamente tenute nelle case di alto bordo, in parte, forse, come semplice passatempo, e in parte, senza dubbio, per l'incapacità di chi vi assisteva a discernere il loro vero carattere. In quei giorni, di certe gherminelle, che oggi è buono a fare qualunque mago di villaggio, si faceva mostra, innanzi ad assemblee di persone ritenute istruite, ed erano rappresentate non come esempio di destrezza, ma come veri miracoli, come risultato di comunicazioni degli abitanti di altri mondi. In breve, il signor Home si fece celebre nella non difficile arte di far lui abbracciata e diventato quasi un personaggio per taluni dei più distinti circoli di Londra.

Come in molti altri casi, il signor Home cadde dal suo piedistallo a cagione della malaugurata fretta di diventare ricco. Una vedova facoltosa di nome Lyon, che pare fosse un miscuglio di naturale accortezza e di grande pratica di affari, e di un fondo quasi insuperabile di superstizione, era stata presa dalla persuasione di avere ad incontrarsi col suo defunto marito nei sette anni dopo la morte di lui. Essa pensava che questo incontro sarebbe stato prodotto dalla propria morte; ma a un fotografo, al quale discorse della sua aspettativa, le parlò del signor Home, accennandola ad aver ricorso a lui.

Sulle prime, il medium dotato di tanta fa-

coltà la ricevette piuttosto freddamente. Se non che questa freddezza non fece che accrescere l'ardore di lei. È probabile che, dopo la prima intervista, egli siasi informato sulle condizioni della vedova. Sia come si voglia, non andò molto che gli spiriti annunziarono alla signora Lyon che il suo defunto marito desiderava ch'essa avesse ad adottare come figlio il signor Home, ponendolo così al sicuro dalle vicissitudini della fortuna e dalla possibilità che avesse da mancare il favore popolare ai portenti ch'egli mostrava. Mercé « messaggi » trasmessi con picchi sulle tavole, essa venne indotta a fare atti di donazione in favore di lui, per somme ascendenti in tutto a circa trentamila sterline (750.000 franchi). Nel corso delle pratiche relative a questi atti, pare ch'essa abbia mostrato piena conoscenza di quel che si faceva, e la più insuperabile capacità negli affari. Il solicitor cui fu affidata la compilazione dei documenti, sebbene imbeccato dal signor Home, fece tutto quanto stava in lui per indurre la signora a recedere dalla sua decisione; e taluni degli amici che sapevano di quel che si stava macchinando, non le risparmiarono rimproveri sul suo procedere.

Ma, a dispetto di tutte le contraddizioni, essa si impuntò. Se non che, come quasi sempre accade ai delusi, fatta che fu la donazione e resa irrevocabile, alla signora Lyon vennero i dubbi e i pentimenti. I dubbi crebbero a segno che, meno di due anni dopo fatta la donazione, la signora Lyon ricorse alla « Court of Chancery », domandando la protezione per potere annullare le conseguenze della sua infatuazione. Al processo, cominciato nell'aprile del 1888, innanzi al vice-cancelliere Giffard, i fatti esposti sopra furono provati da testimonianze, che mostrarono come la querelante avesse fatta la sua donazione nella credenza di eseguire la volontà del defunto marito, il quale, almeno finché visse, non aveva mai veduto l'Home, e probabilmente non aveva mai sentito parlare.

La conclusione del processo fu che il vice-cancelliere si esprime in modo non molto lusinghiero per il signor Home, ma il fatto era fatto, e chi aveva avuto, aveva avuto.

Il risultato poi del processo fu di gettar molta acqua sugli ardori di parecchie persone, alla moda o no, che prima erano tra più ferventi avvocati dello spiritismo, sicché il signor Home dovrà andare a cercar i credentoni nelle infime classi sociali. Una certa signora Guppy, che pretendeva di essere stata trasportata dagli spiriti da una casa a un'altra, a grande distanza, era un campione della classe dei spiritualisti furono ridotti a rivolgerli. Un colpo mortale fu dato alla fede spiritistica dieci anni dopo il processo Home quando il medium americano Stade fu processato alla Corte di Bow Street e convinto di avere estorto danaro scrivendo da sé su una lavagna quelle ch'egli sosteneva essere le risposte delle persone defunte. In questa circostanza furono divergenti le testimonianze sul modo onde esercitasse tale impostura. Lo Stade fu condannato a tre mesi di lavori forzati come malfattore e vagabondo. Un po' questo, un po' quanto è stato scritto in proposito, hanno fatto sì che i credenti nello spiritismo sono ora ridotti ai minimi termini.

## Corriere del mattino

Venezia 4 luglio

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 3.

(Presidenza Durando.)

La seduta comincia alle ore 2.30.

Serafini e Morelli giurano.

Si dà comunicazione dell'invito fatto al Senato per farsi rappresentare ai funerali del Re Carlo Alberto a Torino e all'inaugurazione del monumento ad Alfonso Lamarmora a Biella.

Si approvano i seguenti progetti:

Bonificazione di paludi;

Trattato di commercio coll'Uruguay;

Rettifica di confini a Bagnara in Provincia di Ravenna, e a Morlano in Provincia di Bologna;

Leva militare e leva di mare;

Provvedimenti per danneggiati dell'Etna.

Viene presentato un progetto di Codice per l'igiene pubblica.

Si votano a scrutinio segreto i progetti sovraindicati.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Levata la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

**La Regina a Venezia.**

Un dispaccio da Roma 2 all'Arena annuncia che, se cessa il colera per la metà del corrente mese, S. M. la Regina si recherà a Venezia.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani**

Roma 3. — Morana parte stasera per Lariano.

Roma 3. — Grimaldi e Morana sono partiti per visitare i colerosi della Provincia di Lecce.

Torino 3. — Oggi è giunto Genala.

Stamane, coll'intervento delle Autorità, della musica, degli invitati e di gran folla, si sono inaugurati i lavori di risanamento.

Torino 3. — Genala è arrivato alle ore 4.30 pom. Fu incontrato alla Stazione dal sindaco e dal prefetto, e da una massa di altre Autorità.

L'inaugurazione della ferrovia Ivrea Aosta avverrà domani. Il treno, di oltre 30 vetture, partirà da Torino alle ore 8 ant., ed arriverà ad Aosta alle ore 12 e 26.

Alle ore 3 pom. s'inaugurerà il monumento a Vittorio Emanuele.

Dopo il pranzo inaugurale si scoprirà la lapide a Manzoni, inventore del telefono. Alla sera si farà una fiaccolata e l'illuminazione delle colline.

Ivrea 3. — Il convoglio d'inaugurazione della ferrovia Ivrea Aosta è arrivato a Ivrea alle ore 9.45 di mattina; prende gli invitati, indi continua per Aosta, ove si festeggerà l'inaugurazione della linea.

Berlino 3. — Keudell è ripartito per Roma; soggiognerà un giorno a Monaco.

Parigi 3. — Nel Consiglio dei ministri di stamane, Freycinet annunziò che i negoziati continuano coll'Italia relativamente alle aggiunte alla Convenzione di navigazione franco-italiana.

Parigi 3. — Iersera avvennero disordini a Lionne, dinanzi alla fabbrica di vetri di Jalliet, ai quali presero parte alcuni operai estranei al dipartimento; vennero lanciate pietre; furono fatti degli arresti.

Londra 3 (mezzodi). — Finora riuscirono eletti: 112 conservatori, 16 unionisti, 36 ministeriali, 9 parnellisti. I conservatori guadagnano 7 seggi.

Parigi 3. — Secondo il Paris, undici torpedinieri francesi, attraversando l'Atlantico, van-

nero sorprese da violenta burrasca. Otto sarebbero completamente perite. Attendonsi notizie autentiche.

La Camera avrebbe conosciuta la notizia pubblicata dal Paris della perdita delle 8 torpediniere; e, venuto alla Camera a smentire il fatto ed a rispondere alle interrogazioni, Gerville dichiarò che tutte le torpediniere, che erano nell'Atlantico, raggiunsero la squadra del Mediterraneo. La notizia, dunque, è assolutamente falsa. Deplora che il giornale abbia pubblicato sì grave notizia senza informarsi al Ministero della marina.

Spesia 3. — È giunto privatamente il Principe Amedeo coi figli.

Monaco 3. — Assicurasi che tutti i ministri, secondo la decisione presa dall'odierno Consiglio, daranno prossimamente le dimissioni.

Monaco 3. — Il Reggente fu ricevuto oggi dal Corpo diplomatico in udienza privata. Il Nunzio di Pietro, come decano, presentò gli elogi per l'assunzione della Reggenza. Il Reggente riceverà nuovamente tutti i plenipotenziari in udienza solenne, per le presentazioni delle nuove credenziali.

Vienna 3. — L'Imperatore restituì oggi la visita di congedo a Foucher Careil, nel palazzo dell'ambasciata francese, intrattenendosi un quarto d'ora. Stamane Foucher fu ricevuto dal Principe e dalla Principessa ereditari in udienza di congedo.

Londra 3. — (Ore 4 pom.) — Eletti 123 conservatori, 21 unionisti, 43 ministeriali, 17 parnellisti.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani**

Torino 4. — Il Principe Amedeo è arrivato. Il treno inaugurale Ivrea Aosta, con Genala, le Autorità e gli invitati, è partito, alle ore 8 ant., per Aosta.

Parigi 4. — Nell'unione dei delegati dei Comitati legittimisti puri di Parigi e dei Dipartimenti, sotto la presidenza di Chateilnaux, parlarono Deverne, Maille, Andigues. Questi biasimò il manifesto del Conte di Parigi; dimostrò che la Casa d'Angiò sola ha diritto alla corona di Francia. Soggiunse: Noi abbiamo un Re. La sua protesta contro le pretese degli Orleans trovata in nostre mani; la si pubblicherà nell'ora prossima alla liberazione. Il discorso fu applauditissimo.

Bruxelles 4. — Il Consiglio generale del partito operaio pubblicò un manifesto agli operai, dicente che se la manifestazione del 15 agosto sarà ancora proibita, si organizzerà uno sciopero generale; invita tutti gli operai a trovarsi il 15 agosto a Bruxelles, e termina reclamando il suffragio universale.

Londra 4. — Ore 3 1/2 ant. — 148 conservatori, 26 unionisti, 54 gladstoniani, 18 parnellisti. I conservatori guadagnarono 16 seggi, i gladstoniani 9, gli unionisti 1, quello Collings a Birmingham.

Madrid 4. — La Camera continuò la discussione del Messaggio.

Canovas confutò gli attacchi repubblicani; spiegò la sua condotta durante il suo Ministero. L'ultima parte della seduta fu assai burrascosa.

Sagasta domandò ai repubblicani coalizzati se sono disposti alla pace.

Salmeron rispose: Quando i diritti degli uomini sono soltanto tollerati, senza essere riconosciuti dalle leggi, il popolo ha diritto d'insorgere. (Vive proteste della Destra. Tumulto.)



Questo secondo spettacolo è giudicato degno successore del primo.

**Per la facciata del duomo e per il Centenario di Donatello a Firenze.**  
È stato pubblicato ed affisso per la città il manifesto, che annuncia il prossimo scoprimento della facciata del duomo, e la solenne commemorazione del quinto centenario di Donatello. Ecco:

Concittadini!  
Il tempio di Santa Maria del Fiore, cominciato dai Fiorentini nella maggiore prosperità della Repubblica, rimase per quattro secoli incompiuto; in tempi per Firenze difficilissimi s'impresero coraggiosamente l'edificazione della sua facciata, che verrà scoperta nella prima metà del prossimo ottobre.

Allorquando dal Re Vittorio Emanuele II si poneva la prima pietra di questa facciata, che doveva condurre a termine l'opera meravigliosa, fu detto che il magnifico tempio, innalzato dagli avi nostri quasi voto a Dio per la libertà della patria, e ad essi ispirato dall'amore del proprio Comune, si sarebbe compiuto per il moderno concetto nazionale, a testimonianza della conseguita indipendenza.

Oggi quel voto è sciolto.  
Il Duomo di Firenze, alla cui edificazione contribuì ogni ordine di cittadini col generoso concorso di connazionali e stranieri, tutti uniti in uno stesso pensiero, tutti animati da un medesimo affetto tanto religioso quanto civile, rappresenterà alle generazioni future due epoche memorande della storia nostra: l'Italia dei Comuni, e l'Italia nazione sotto lo scettro della gloriosa stirpe sabauda.

Per coincidenza felice, ricorre in quest'anno il quinto centenario della nascita di Donatello, il quale, come attestano i più reputati biografi, nacque in Firenze nel 1386.

Ideata dal Circolo artistico fiorentino, la commemorazione del centenario di Donatello si celebrerà nel tempo stesso in cui verrà scoperta la facciata del Duomo, sul quale si erge la cupola di Filippo Brunelleschi, amico dell'insigne scultore del Rinascimento.

A tali feste, che sono per sé stesse care e solenni a quanti hanno animo di Italiani e di artisti, non si addicono pompe vane e fastose. Ma Firenze deve accogliere degnamente, come si conviene all'antica sua fama di ospitale, gli Italiani e gli stranieri che qui converranno; essa deve festeggiare lo scoprimento della facciata del suo tempio maggiore, e rendere al grande artista onoranze condegne.

A questo fine si è istituito un Comitato che si rivolge a quanti sentono altamente il culto per i patrii monumenti e la riconoscenza per coloro che, in tempi per l'Italia non lieti, ne tennero alta la fama facendo opere d'arte stupende.

Dalla sede del Comitato in Palazzo Vecchio.

Firenze, li 24 giugno 1886.  
Il Segretario del Comitato  
ADOLFO GIANNELLI.

Per il Sindaco  
Presidente del Comitato  
F. BARBOLANI DA MONTAUTO.

**L'«Otello» di Verdi.** — Tutto fa presagire che l'anno prossimo sarà più di questo fortunato in fatto di musica. Il fatto solo di una nuova opera di Verdi basta a chiamarlo così.

Per quanto si cerchi di tenere la cosa tra sé ed il no, il fatto che questo inverno avremo alla Scala l'«Otello» di Verdi è ormai accertato. Il grande maestro ha compiuto il suo lavoro e tutto fu ormai disposto per la esecuzione. Principali interpreti saranno la Pantalone, il Tamagno e il Maurel. — La stagione della Scala verrà aperta col «Aida», alla quale terra dietro la «Flora Mirabilis», del giovane maestro Spiro Samara, quindi per terza opera si darà l'«Otello», che sarà naturalmente concertato dallo stesso Verdi.

Furono già date le ordinazioni per le scene, per i meccanismi e per i costumi. I macchinisti principali abbinano all'atto primo perché l'opera si apre con una burrasca.

L'opera andrà in scena verso la fine di gennaio o ai primi di febbraio; ma l'allestimento scenico dell'«Otello» è completo al primo di dicembre. Il maestro disse: Sono vecchio e non voglio inquietarmi con contrattamenti, con ritardi ed altro. Desidero che tutti i preparativi vadano come l'olio...

E così avverrà, perché in tutti è vivo il desiderio di addepiare le proprie forze affinché le cose procedano in modo da rimandare contentissimo l'autore, il quale se a 73 anni volle stare all'Italia un suo nuovo lavoro — e quindi una nuova gloria — ha ben diritto di essere circondato da quei delicati riguardi che nessuno più di lui si merita.

**Altri particolari sul matrimonio della Patti.** — Leggiamo nel Mondo Artistico:

Due o tre giorni prima del matrimonio, la Patti aveva cantato davanti a 20 mila persone, guadagnando oltre 50 mila lire. Nel viaggio da Londra al suo castello, fu messo a sua disposizione il vapore che serve abitualmente al Principe di Galles. Al matrimonio civile la Patti vestiva una toilette della crêpe di Cina bleu, ricoperta di merletti a punto d'Inghilterra, e portava un cappellino di tulle bianco perlato, con un'agrafe di diamanti nel mezzo. Nessun altro gioiello. Per la cerimonia religiosa vestiva abito in faille bleu chiaro, guarnito di merletti bianchi, cappello dello stesso colore, con mazzolini di mugheri e di myosotis. Nessun gioiello. Dopo le nozze fu aperto il parco al pubblico. Nei cortili furono approntate tavole per 400 convitati. Il macellaio di Swansea ha fornito 1000 chilogrammi di carni. Mille fanciulli hanno avuto un lunch di the e paste, e per dessert qualche moneta d'argento. Al banchetto nuziale assistevano 50 commensali. Il solo dolce matrimoniale — capolavoro di pasticceria — costava 800 lire, ed ogni invitato si trovò in obbligo di conservarne un pezzo. Alla sera grande ricevimento, con stazzo di toilettes imponenti. Quella della Patti, a gran coda, era in velluto rosa e merletti bianchi. Nel parco fu incendiato un gran fuoco d'artificio. Poi danze fino al mattino.

**Maria Bernhardt al Brasile.** — La Pall Mall Gazette scrive:

L'ingresso di Sarah Bernhardt al Brasile è stato effettuato con maggiore eccellenza del solito. Grandi preparativi erano stati fatti per il suo arrivo, poiché tanto i Brasiliani, quanto i Francesi sudavano a gara per farle onore. Al suo sbarco dovevano esservi delle carrozze a sua disposizione, e si erano preparati fiori in quantità straordinaria.

Ma la grande attrice declinò tutti questi onori, e invece di approfittare dei battelli mandati incontro acciòché potesse fare il suo sbarco con maggior prontezza e pompa, entrò nel porto colia barca della dogana.

Gli artisti della compagnia parvero tuttavia meno influenzati dalla modestia vera o simulata; accettarono fiori e carrozze, si imbarcarono sul piroscafo brasiliano, ed entrarono in città a bandiera spiegata.

I cittadini si affollarono attorno allo scalo, ed al comparire del piroscafo, fecero una vera ovazione alla supposta Sarah Bernhardt. Ma quando si accorsero dell'errore la mortificazione fu altrettanto grande quanto l'entusiasmo, ed espressa con eguale libertà.

La festa si cambiò in un tumulto e vari tumultuanti furono arrestati.

**Le mummie di Ramses II. e di Ramses III.** — Il sig. Maspero, direttore generale degli scavi in Egitto, inviò all'Accademia delle iscrizioni il processo verbale della verifica delle tre mummie, che, insieme a parecchie altre, furono trovate a Dér-el Bahari, in un nascondiglio, ov'erano state trasportate, appena estratte dalle loro tombe, certamente affinché non fossero profanate.

Le tre mummie furono spogliate, il 4.º giugno, per cura del signor Maspero, alla presenza del K-devi, di sir E. Drummond Wolff e di Nubar pascià.

Quando la si ebbe completamente sfasciata dalle iscrizioni che vi erano sulle fasce, si riconobbe che la mummia che porta il N. 5223 del catalogo era proprio quella di Ramses II, il gran Sesostris, che rivedeva la luce dopo quaranta secoli.

Nonostante le alterazioni prodotte dal disseccamento dei tessuti, la mummia del gran Sesostris è veramente imponente.

Un'altra mummia anonima, trovata nel sarcofago di Ramses II, cadde putrefatta quando la si volle sfasciare; ma, nonostante ciò, fu possibile il constatare che, non era già, come si supponeva, la mummia della Regina Nofritari, moglie del Re Amasi, della 18.ª dinastia, ma sibbene la mummia di una donna di razza bianca, avanti negli anni, e probabilmente quella di una fra le tante mogli, figlie o sorelle di Ramses II.

La mummia iscritta nel catalogo sotto il Num. 5229 è quella di Ramses III. E meno ben conservata che non quella di Ramses II. La fisiognomia è forse più fine e più intelligente di quella del gran conquistatore, ma ha meno energia. Fra i lineamenti del padre e del figlio v'ha la stessa differenza e la stessa somiglianza che offre la storia dei loro Regni rispettivi.

Fra breve, le due mummie regali verranno collocate in una vetrina del Museo di Boulaq, ed esposte agli sguardi dei visitatori di quel Museo, che non ha l'eguale al mondo.

(Gazzetta Ufficiale.)

**Prevenzione contro un medico.**

Leggesi nel Secolo:

In una casa, conversando, il discorso casca sul dott. M...

— E molto conosciuto, dice uno, ed è molto stimato.

— Sì, ma ha un'abitudine, per la quale non mi farei curare da lui.

— Quale?

— Quella di non farsi mai pagare gli onorari dai suoi ammalati.

— Ma come?

— Sicuro! sono sempre gli eredi che li pagano.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

Brindisi 3. — Brindisi casi 14, morti 0.

Lazio 79 e morti 23; è giunta una squadra di medici napoletani ed una brigata di carabinieri: furono impiantate le cucine economiche; si attendono infermieri da Napoli.

Oria: casi 14 e morti 2.

Francavilla: casi 76 e morti 23.

San Vito dei Normanni: casi 16 e morti 8.

Comacchio 4. — Nelle ultime 24 ore casi nuovi 5 e morti 2.

**Provincia di Padova.** — Dal mezzogiorno del 2 al mezzogiorno del 3, in città casi nessuno e nel suburbio casi nessuno.

Nella Provincia: Bovolenta casi 1 — Massanzago casi 4, morti 2 — Masi casi 1, morti 1 — Cittadella casi 3 — Piombino Dese casi 1 — Montebelluna casi 1 — Loreggia casi 2.

A proposito dei Bollettini sanitari pubblicati i giorni scorsi, riceviamo da Battaglia la seguente dichiarazione:

«Battaglia 2 luglio 1886.

«Richiesto, e per la pura verità, dichiaro lo sottoscritto medico chirurgo del primo reparto sanitario di Battaglia, che dai primi giorni dello scorso aprile non si verificò neppure un solo caso sospetto di colera in questo centro; e che le pubblicazioni fatte sotto la rubrica Battaglia nei bollettini riguardano una frazione discosta ben sei chilometri dal paese.

«Pietro dott. Rossi

«medico condotto di Battaglia.»

**Provincia di Vicenza.** — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 3:

Dalla mezzanotte del 2 a quella del 3, nessun caso nuovo in città.

Morti dei casi precedenti 1; guariti 1; restano in cura 7.

Stamane niente, così che son 36 ore che non si sviluppa un caso solo.

Nella Provincia: Lonigo casi 5, morti 2 — Alonte casi 1 — Zugliano casi 1 — Longare cases 1 — Valrovin cases 2, morti 2 dei precedenti — Rosà cases 1 — Nove cases 1 — Schiavon cases 1 — Sarego cases 3, morti 4.

**Provincia di Verona.** — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 3:

Ieri sera fu colpita da colera la fruttivendola Rosa Brizzi, d'anni 68, abitante in vicolo Ognissanti N. 3.

Fu trasportata al Lazzaretto, e alle ore 3 di stamane cessava di vivere.

Stamane veniva colpito in istrada certo Guido Luigi, d'anni 33, torcoloto, trentino, da soli quindici giorni domiciliato a Verona.

**Provincia di Treviso.** — Dal mezzogiorno del 2 al mezzogiorno del 3, casi nuovi: a Treviso 2 (questi due casi avvennero nei bersaglieri); a Trevignano 2; a Montebelluna 3; a Resana 1; a Spresiano 2; a Nervesa 2, morti 1; a Villorba 4; ad Arede 3, morti 1; a Cavaso 1. Morti dei precedenti: a Treviso 2; a Riese 1; a Villorba 1; a Vittorio 1.

Guariti: a Montebelluna 2; a Resana 1; a Cornuda 1; a Cordignano 2; a Nervesa 3; a Vittorio 1.

**Provincia di Udine.** — Leggesi nella Patria del Friuli in data del 3:

Un caso sospetto di colera a Spilimbergo in un soldato di artiglieria. In tutto nella Provincia, dal primo giorno di comparsa del morbo, casi 37.

**Provincia di Ferrara.** — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 3:

Le notizie sanitarie d'oggi sono migliori ancora da ieri.

A Codigoro due soli casi e un morto.

Dalla località Pomortio nel Comune di Mesola fu denunciato un caso seguito da decesso in barca avvenuto il giorno 30 giugno.

Nel nostro Comune e in tutti gli altri della Provincia nessun caso, nessun decesso.

Arrivato da Codigoro, il prefetto è ripartito subito per una ispezione sanitaria al Comune di Copparo. Sarà di ritorno in giornata.

Ritornò oggi da Codigoro A. Cavalieri.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**GAZZETTINO MERCANTILE**

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia).

Porto Longone 2 luglio.

La tartana S. Carlo, cap. Puccinotti, si è incendiata in vicinanza dell'isola di Montecristo.

L'equipaggio è salvo.

Liverpool 29 giugno.

Il piroscafo inglese Athenian, proveniente da Trieste, il 27 corr., alla distanza di 50 miglia Nord-Est da Smalls, predominando densa nebbia, ebbe collisione col slooper inglese, venendogli causati seri danni alla poppa e non riportando esso alcuna avaria.

Belfast 30 giugno.

Il vapore inglese Lake Champlain, in viaggio da Liverpool a Quebec, si è incagliato nella baia di Cushendun, facendo acqua.

Bordeaux 29 giugno.

Il vapore inglese Faloden, cap. James, proveniente da Fiume con vino, ha sofferto una violenta burrasca, durante la quale ha faticato moltissimo.

Il ponte era continuamente coperto d'acqua.

Il capitano teme di avere delle avarie.

**Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.**

3 luglio 1886.

Effetti pubblici

PREZZI

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Contanti

Tramontare apparente del Sole . . . 7. 49"  
Leverre della Luna . . . 3. 32" mat.  
Pamaggio della Luna al meridiano . . . 3. 31" 0  
Tramontare della Luna . . . 10. 18" sera.  
Altezza della Luna al mezzodì . . . 50. 18"  
Pianeti importanti . . .

**BULLETTINO METEORICO**

del 4 luglio 1886.

OSSERVATORIO "EL SEMINARIO PATRIARCALE

(45. 20' lat. N. — 0. 4' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alla marea.

6 ant. 9 ant. 12 mer.

Barometro a 0° in mm. . . 764.24 764.40 763.80

Term. centigr. al Nord . . . 21.6 23.8 25.9

Tensione del vapore in mm. . . 12.91 11.69 12.06

Umidità relativa . . . 66 53 48

Direzione del vento super. . . NO. 50 SE.

Velocità oraria in chilometri . . . N. 50 SE.

Stato dell'atmosfera . . . c. c. c. c.

Acqua caduta in mm. . . — — —

Acqua evaporata . . . — — — 2.80

Temper. mass. del 3 lugl.: 25.6 — Minima del 4 20.0

NOTE: Da ieri a mezzodì fino ad oggi sempre bello con pochi cumuli all'orizzonte Nord.

Marea del 5 luglio.

Alta ore 3 5 pm — — — — — Bassa 6.10 ant. — 7.15 pm.

Roma 4, ore 3.40 p.

Depressioni: nella Scandinavia e nel Nord 755, nell'Algeria 762. Alte pressioni: 772 nell'Irlanda.

Nell'Alta Italia il barometro segna 766, in Sicilia 768, a Cagliari 764.

Ieri qualche pioggerella.

Stamane cielo sereno eccetto in Sicilia; venti vari, deboli.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante e in Sicilia, vari altrove; cielo vario, prevalentemente nuvoloso nel Sud.

N. 2158. 624

**MUNICIPIO DELLA CITTA' DI ODERZO.**

AVVISO.

L'antica e rinomata

**FIERA**

DI CAVALLI E BOVINI

detta

DI S. MARIA MADDALENA

avrà luogo in questa città nei giorni di

Giovedì Venerdì e Sabato

22 25 24

Luglio prossimo venturo.

Il Municipio nulla ommetterà acciò il servizio di pulizia cittadina sia regolato in modo d'assicurare l'interesse degli accorrenti, e provveda pure come negli anni scorsi all'opportuno collocamento degli animali bovini e cavallini nel solito prato.

Resta proibito di collocare animali lungo i Corsi Cavour e Garibaldi.

Oderzo li 14 giugno 1886.

Il ff. di Sindaco,

Avv. Gio. Manfredi.

**ALLA PROFUMERIA**

**BERTINI e PARENZAN**

S. Marco, Merceria vologna, 219 20

VENEZIA

trovati tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

Articoli per la Toilette

Unico deposito della rinomata acqua di

**FIRENZE**

a Lire UNA alla Bottiglia

DEPOSITO TINTURE

istantanee e progressive

Lette d'ires per la conservazione della pelle

a Lire 2.50.

DEPOSITO SPUGNE 16

**ACCREDITATO STABILIMENTO**

**Industriale-Meccanico** dedicato ad im-

portanti specialità desidera affidare la sua rappresentanza per la Città e Circondario di Venezia, a persona tecnica, seria e capace.

Dirigere le offerte a A. B. 96, fermo in posta, Milano.

579

**VENA D'ORO**

Grande Stabilimento Idro-

grafico presso Belluno (Veneto); distan-

te dalla Stazione ferroviaria di Vittorio

chilometri 29 di ottima strada postale.

Altezza sul mare m. 452.

Stazione climatica di primo ordine. —

Sorgenti freddissime.

Anno XVIII d'esercizio. — A-

pertura il 1.º giugno.

Posta, telegrafo, farmacia e servizio

religioso nello Stabilimento.

Medico direttore, dott. Vincenzo Tec-

</



# SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

## RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1873, Registi del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1873, riformata cogli istromenti 7 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885. Atti Rasi, trascritti in base al Decreto 18 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

### EMISSIONE

della 1<sup>a</sup> Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in  
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna  
8000 " " 1 " }

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1<sup>o</sup> Gennaio e al 1<sup>o</sup> Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 400,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sennals della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Racini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alt Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 4<sup>o</sup> Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Consequentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

### CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la prima e seconda Serie di 10,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti per valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le L. 10,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 4,000,000
b) " Cividale-Udine	" 16	" 700,000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 1,300,000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 1,500,000
e) " Guidovia a vapore Bologna-Imola	" 31	" 800,000
f) Case in Roma	L. 2,000,000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700,000	
		<b>L. 8,000,000</b>

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2<sup>a</sup> Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3<sup>a</sup> Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta cedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 10 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1<sup>a</sup> Serie di 10,000 Obbligazioni.

### TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento
1887	1 <sup>a</sup>	17	4	18,300	1897	1 <sup>a</sup>	51	6	30,300	1907	1 <sup>a</sup>	49	10	49,500	1917	1 <sup>a</sup>	83	16	81,500	1927	1 <sup>a</sup>	132	27	133,500
"	2 <sup>a</sup>	18	4	19,000	"	2 <sup>a</sup>	52	6	31,000	"	2 <sup>a</sup>	50	10	50,000	"	2 <sup>a</sup>	84	17	82,000	"	2 <sup>a</sup>	133	27	134,000
1888	1 <sup>a</sup>	19	4	19,300	1898	1 <sup>a</sup>	54	6	32,000	1908	1 <sup>a</sup>	54	10	52,000	1918	1 <sup>a</sup>	86	17	83,500	1928	1 <sup>a</sup>	140	28	140,000
"	2 <sup>a</sup>	20	4	20,000	"	2 <sup>a</sup>	51	7	33,000	"	2 <sup>a</sup>	52	11	53,500	"	2 <sup>a</sup>	85	18	84,000	"	2 <sup>a</sup>	142	29	141,500
1889	1 <sup>a</sup>	21	4	20,300	1899	1 <sup>a</sup>	52	7	33,500	1909	1 <sup>a</sup>	55	11	54,000	1919	1 <sup>a</sup>	90	18	90,000	1929	1 <sup>a</sup>	145	30	147,500
"	2 <sup>a</sup>	22	4	21,000	"	2 <sup>a</sup>	53	7	34,000	"	2 <sup>a</sup>	57	11	56,000	"	2 <sup>a</sup>	94	18	92,000	"	2 <sup>a</sup>	151	30	150,500
1890	1 <sup>a</sup>	25	4	21,500	1900	1 <sup>a</sup>	55	7	35,000	1910	1 <sup>a</sup>	60	11	57,500	1920	1 <sup>a</sup>	94	19	94,500	1930	1 <sup>a</sup>	153	31	153,000
"	2 <sup>a</sup>	24	4	22,000	"	2 <sup>a</sup>	57	7	36,000	"	2 <sup>a</sup>	58	12	59,000	"	2 <sup>a</sup>	98	19	96,500	"	2 <sup>a</sup>	157	32	158,500
1891	1 <sup>a</sup>	25	4	22,500	1901	1 <sup>a</sup>	59	7	37,000	1911	1 <sup>a</sup>	61	12	60,500	1921	1 <sup>a</sup>	99	20	99,500	1931	1 <sup>a</sup>	165	32	163,500
"	2 <sup>a</sup>	21	5	23,000	"	2 <sup>a</sup>	41	7	38,000	"	2 <sup>a</sup>	64	12	62,000	"	2 <sup>a</sup>	105	20	101,500	"	2 <sup>a</sup>	168	33	166,500
1892	1 <sup>a</sup>	22	5	23,500	1902	1 <sup>a</sup>	58	8	39,000	1912	1 <sup>a</sup>	62	13	63,000	1922	1 <sup>a</sup>	107	21	104,000	1932	1 <sup>a</sup>	171	34	170,500
"	2 <sup>a</sup>	23	5	24,000	"	2 <sup>a</sup>	59	8	39,500	"	2 <sup>a</sup>	65	13	65,000	"	2 <sup>a</sup>	109	21	107,000	"	2 <sup>a</sup>	173	35	173,000
1893	1 <sup>a</sup>	25	5	25,000	1903	1 <sup>a</sup>	41	8	40,500	1913	1 <sup>a</sup>	69	13	67,000	1923	1 <sup>a</sup>	109	22	109,500	1933	1 <sup>a</sup>	179	36	179,500
"	2 <sup>a</sup>	26	5	25,500	"	2 <sup>a</sup>	44	8	42,000	"	2 <sup>a</sup>	67	14	68,500	"	2 <sup>a</sup>	114	22	112,000	"	2 <sup>a</sup>	182	37	182,500
1894	1 <sup>a</sup>	27	5	26,000	1904	1 <sup>a</sup>	41	9	43,000	1914	1 <sup>a</sup>	70	14	70,000	1924	1 <sup>a</sup>	115	23	113,000	1934	1 <sup>a</sup>	187	38	188,500
"	2 <sup>a</sup>	28	5	26,500	"	2 <sup>a</sup>	45	9	44,000	"	2 <sup>a</sup>	74	14	72,000	"	2 <sup>a</sup>	116	24	116,000	"	2 <sup>a</sup>	192	39	192,500
1895	1 <sup>a</sup>	28	6	27,000	1905	1 <sup>a</sup>	43	9	45,000	1915	1 <sup>a</sup>	75	15	74,000	1925	1 <sup>a</sup>	122	24	121,000	1935	1 <sup>a</sup>	196	40	196,000
"	2 <sup>a</sup>	26	6	28,000	"	2 <sup>a</sup>	47	9	46,000	"	2 <sup>a</sup>	76	15	75,500	"	2 <sup>a</sup>	122	25	123,500	"	2 <sup>a</sup>	200	41	200,500
1896	1 <sup>a</sup>	28	6	29,000	1906	1 <sup>a</sup>	50	9	47,500	1916	1 <sup>a</sup>	80	15	77,500	1926	1 <sup>a</sup>	129	25	127,500	1936	1 <sup>a</sup>	206	42	206,000
"	2 <sup>a</sup>	29	6	29,500	"	2 <sup>a</sup>	47	10	48,500	"	2 <sup>a</sup>	79	16	79,500	"	2 <sup>a</sup>	130	26	130,000	"	2 <sup>a</sup>	211	43	211,000

Padova, 26 Giugno 1886.

### CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 10000 Obbligazioni 5 0/0 — L. 8,000,000 — della 1 Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo emesso la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito bollo applicato su tutte le Obbligazioni, fa offrire in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9

luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;

2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1<sup>o</sup> luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1<sup>o</sup> luglio a. c.;

3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;

4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.

Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;

6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.

7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Treves & C.; Banca Veneta; Banca Generale; a Roma: Banca Generale; a Milano: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano; A. Villa; Luigi Strada; Donati Jarach & C.; Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Mutua Popolare; Banca G. Romati & C.; M. V. Jacur; a Genova: Banca Generale; a Torino: Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Fenzi & C.; M. Bondi & Figli; a Vicenza: Giacomo Orfede; a Verona: Banca di Verona; a Udine: Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

PEL CONSORZIO  
BANCA GENERALE.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 8, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castor, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 5 LUGLIO

Il professore Giuseppe Carducci ha dato un saggio consiglio agli irredentisti. Ha detto loro: « Fare ostentazione di parole quando la forza intima manca, avventare minacce che non giungono al segno è ridicolo. Non discorriamo troppo; prepariamoci e prepariamoci, educiamoci ed educiamoci a fare l'ultima rivendicazione. »

L'oratore pronunciava questo discorso in occasione dell'inaugurazione privata d'una lapide ad Oberdank, inaugurazione necessariamente privata alla quale si è data coi giornali tutta la pubblicità possibile, per cui il fatto entrava nella categoria di quelle ostentazioni che l'oratore biasimava.

Il momento del consiglio non fu scelto bene, perchè il consiglio fosse seguito. Fatto sta che fu colta subito la prima occasione, sia pure innocente come quella dell'inaugurazione d'un tronco di strada ferrata, per fare ostentazione di parole, per avventare minacce che non giungono al segno, e per discorrere troppo.

Abbiamo in tutte le occasioni fatto notare che il nostro amor proprio nazionale non era punto soddisfatto da queste ostentazioni periodiche che periodicamente provocano articoli insolenti dalla stampa austriaca, accompagnati da ricordi spiacevoli; che peggiorano le condizioni della nazionalità italiana in Austria e la mettono in balia dell'elemento slavo, nemico naturale dei Tedeschi, degli Ungheresi, come degli Italiani in Austria-Ungheria. Il Governo austro-ungarico non è sempre abbastanza potente da tutelare gli interessi dei Tedeschi e degli Ungheresi, malgrado l'egemonia loro al di qua e al di là della Leitha, contro le superbie slave; e l'irredentismo predicato in Italia, offre a questo Governo un pretesto, forse desiderato, per non tutelare, contro quelle prepotenze slave, l'elemento italiano.

Le condizioni degli Italiani sono soprattutto intollerabili per le persecuzioni slave in Dalmazia, e non ci pare in verità che si debbano peggiorare sempre di più con ostentazioni di parole e con minacce che non arrivano al segno, e che il professore Carducci ha definito ridicole e sono per giunta tanto dannose.

Il professore Carducci, in quel discorso pronunciato appunto in occasione di una di quelle ostentazioni e di quelle avventate minacce che non giungono al segno, ha ricordato il libro del Fambri, preceduto da una prefazione del Bonghi: *La Venezia Giulia*, e l'ha additato ad esempio di ciò che gli Italiani devono fare per la propaganda. Quel libro, non ignoto ai lettori della *Gazzetta*, svolge considerazioni strategiche, la cui importanza fu riconosciuta da autorità militari europee, e nulla più di quel libro mostra l'inerzia e il danno delle ostentazioni e delle minacce vane.

Ma il professore Carducci che accetta di parlare in un momento in cui quelle ostentazioni si fanno, quelle minacce si avventano, non aveva autorità sufficiente a farle cessare. Anzi vediamo che, quasi fossero incoraggiate dai suoi biasimi, sono continuate.

L'Italia non è minacciata dai suoi vicini, ma non si può dire che ne sia amata. Sin-

chè dura la Repubblica francese, l'Italia può fidare nella impotenza della Repubblica, ma se alla Repubblica succedesse la Monarchia, l'eventualità di una guerra colla Francia si presenterebbe come l'eventualità più prossima. La Germania non potrebbe mai tollerare che la nuova Monarchia francese cercasse di rifarsi il prestigio militare in Italia, collo scopo di rovesciarsi poi sulla Germania. Questa entrerebbe in Francia appena la Francia ci minacciasse ai confini. Sotto questo punto di vista possiamo essere abbastanza tranquilli. Ma in questo caso dovremo limitarci ad una politica affatto passiva, rinunciare ad ogni influenza in Europa. La Germania sarebbe nostra alleata per necessità, ma non per simpatia. Potremmo contare su lei in guerra, non potremmo sperare da lei alcun aiuto morale in tempo di pace. Nel Mediterraneo, come nell'Adriatico, non abbiamo da sperare alcun appoggio dai nostri vicini, e certo non possiamo sperare che il nostro isolamento morale, malgrado le alleanze materiali, cessi, sinchè noi andiamo facendo ai nostri vicini dichiarazioni di antipatia, accompagnate da voti di arricchire noi a loro spese. Ostentazioni e minacce vane ne abbiamo fatte oramai troppe. Abbiamo ottenuto questo solo effetto di isolarci moralmente e di rendere sempre più difficili le condizioni della nazionalità italiana in Austria, che non ha peggior nemico dell'irredentismo, perchè l'elemento slavo è già troppo potente nel vicino Impero, e a quel Governo non par vero di sacrificargli l'elemento italiano, poichè non sempre è in grado di difendere contro di esso i Tedeschi al di qua della Leitha, gli Ungheresi al di là.

Il professore Carducci che vuol che ci prepariamo e ci educiamo, e non vuol che discorriamo troppo, e in realtà non ci insegna a far altro per prepararci e per educarci.

Più sopra accenniamo all'eventualità di una guerra colla Francia, nel caso di una restaurazione monarchica, qualunque sia. Per buona sorte i monarchici in Francia continuano a dimostrare che se la Repubblica non li aiuta con errori che superino ogni verosimiglianza, non sarà possibile una restaurazione mai. Mentre da una parte il campo bonapartista è diviso tra Gerolamisti e Vittoristi, il campo legittimista orleanista è diviso tra i seguaci del Conte di Parigi, che sono certo la grandissima maggioranza, e i così detti Bianchi di Spagna, che vogliono i Borboni spagnuoli, don Carlos cioè o un figlio suo. Queste divisioni monarchiche provano che oramai soltanto la Repubblica francese può, colla somma dei suoi errori, ristaurare la Monarchia.

## Lacune nella nuova legge elettorale.

La *Rassegna* scrive: Nella nuova legge elettorale si sono scoperte parecchie lacune: importa colmarle. Essa legge non assicura la genuinità delle liste, e per quel famoso articolo 100, che ha schiuso la porta a tanti indegni, e perchè, principalmente, la sapienza del leggere e scrivere non ha un minimum preciso e determinato. Gli elettori si fabbricano come si vuole. In alcuni Comuni si è stabilita la tratta degli elettori, non dissimile troppo da quella degli schiavi. Anzi che abbiamo dei casi da citare. Un grosso patrono, per esempio, ha chiuso per parecchi giorni, in una stanzuccia, una buona mandra di clienti, venatore ch'io gli concedo dieci minuti per decidersi.

Giorgio accordava questa capitolazione, perchè non voleva aver a bordo l'imbarazzo di 100 prigionieri, quando poteva incontrare l'inimico da un momento all'altro.

In capo a dieci minuti, le condizioni erano accettate.

Si portò dal forte una gran tavola, sulla quale Giorgio ed il governatore fecero due copie della capitolazione, e vi apposero le firme. Poco dopo, il governatore consegnò la sua spada al comandante della *Thetis*. Poi i soldati inglesi, passando, ad uno ad uno dinanzi alla schiera dei marinai francesi, deposero, le armi al posto loro segnato e taciturni si misero in rango in faccia ai loro vincitori. Giorgio con la spada del governatore nella mano sinistra, e la propria nuda nella destra, guardava la sfilata e si rallegrava del suo trionfo.

Nel momento che l'ultimo soldato inglese deponeva le sue armi, si videro ritornare per la via della montagna gli uomini che Giorgio aveva spediti alla ricerca. Formavano un gruppo fitto, ed avevano la testa scoperta. Quattro di essi portavano una lettiga fatta di rami d'alberi e di foglie, al lato della quale marciava l'ufficiale. Era Raoul che si trasportava.

Giorgio si pose una mano sul cuore, ma non andò loro incontro, e attese.

Arrivarono bentosto e deposero la lettiga sulla tavola.

Per un pensiero pietoso, taluni avevano levate le loro camicie e ne avevano coperto il corpo di Raoul.

— Noi riportiamo, disse l'ufficiale addi-

e, quasi con la sferza, li ha fatti addentrare a scrivere uno o due nomi. Si era prossimi al giorno della votazione, e guai a chi non si fosse trovato pronto ed istruito! In un altro Comune si calcola che la lista elettorale ufficiale sia superiore alla popolazione maschile dai ventunanni in su.

Ecco, dunque, il primo vizio gravissimo, che riguarda la compilazione delle liste.

E poi viene l'altro della insicurezza del voto. Basta che tre o quattro caporioni si mettano d'accordo, perchè, come abbiamo detto, si faccia a meno delle urne, e si ripartiscano i voti, non dei presenti, ma, degli iscritti!

E poi il terzo, che lascia la proclamazione degli eletti ad arbitrio della maggioranza dei presidenti. In un luogo non si fa proclamazione addirittura; in un altro si annullano intere sezioni, si sopprimono migliaia di voti, e novissimi si fanno primi e primi novissimi. E segue il difetto delle sanzioni penali imprecise, indeterminate, e quindi vane, perchè inapplicabili o perchè facilmente si possono eludere.

## Interpretazione della legge sul giuramento.

Leggesi nella *Nazione*:

Una misura di convenienza e di giustizia è stata oggi adottata per voto unanime della Camera.

Ricorderete che la legge sul giuramento determina che decade dal mandato il deputato il quale non giura, due mesi dopo la convalidazione dei suoi poteri. Oggi v'erano circa 15 rappresentanti, i quali ancora non avevano ottemperato all'obbligo. Il termine sarebbe maturato in loro danno durante le vacanze; e, spirati i due mesi, si sarebbero dovuti riconvocare i loro Collegii.

Ma trattandosi di interpretazione e di applicazione di legge ad un caso nuovo, il presidente ha proposto che il periodo delle vacanze non figurò nel conto. Si calcoleranno i giorni fin qui decorati; quando la Camera si riaprirà a novembre, si riprenderà la fase prescritta, e allorchè si sarà raggiunto il limite di 60 giorni, si dichiareranno decaduti coloro, i quali non si saranno messi in regola.

Il Governo, per voce dell'onorevole Depretis, ha aderito a tale proposta, e l'Assemblea l'ha suffragata con voto unanime.

## Giudizi e proteste.

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

La *Tribuna* torna a lamentarsi che il Ministero abbia mostrato di non preoccuparsi della interpellanza Cavallotti, ed attacca pure il presidente Biancheri per avere egli chiuso improvvisamente i lavori della Camera. Dice che, così facendo si mostrò ossequioso ai desideri del Ministero.

La ministeriale *Stampa* trova che l'inchiesta ebbe la sorte che si meritava. Era stravagante la proposta — dice — perciò non sono meritevoli di nota i risentimenti delle gazzette pentarchiche. Osserva poi che nella parte riguardante il partito operaio il Cavallotti fu sconfitto dal Costa. « Ora, aggiunge, se il Cavallotti è così male informato di quanto succede nel proprio Collegio, che cosa si deve pensare della requisitoria di lui? »

La *Riforma* ha un vivace articolo contro la chiusura della Camera. Dice che non la turba il voto di fiducia che ottenne il Ministero, ma gli effetti possibili di questo voto.

Ieri parecchi deputati, eletti per la prima volta nelle elezioni dello scorso maggio, si recarono a Montecitorio, credendo che vi fossero gli Uffici. Quando si rispose loro che, essendosi prorogata la Camera, ogni lavoro era sospeso, protestarono.

L'Opposizione intende fare alleanza coll'estrema Sinistra, che alla riapertura della Camera vuole fare protesta formale contro questo fatto.

Non è punto vero, come qualche giornale ha detto, che l'Opposizione intenda nominare

rizzandosi a Giorgio, il cadavere del comandante Raoul, che troviamo in una spaccatura della montagna.

Giorgio allungò la mano tremante sulle camicie, esitò un istante, indi le sollevò. Appena ciò fatto, retrocesse preso da ribrezzo, mentre, al contrario, inglesi e francesi fecero un passo avanti, e si poggiarono l'uno sull'altro per meglio vedere.

Il corpo di Raoul era stato orribilmente mutilato nella caduta, ed i suoi vestiti erano in parte coperti di sangue, ma la testa per singolare combinazione, non aveva nessun contusione. Era d'un pallore smorto ed i suoi lunghi capelli bruni e ricci, gettati indietro, scoprivano la fronte, nel mezzo della quale il sopracciglio increspato designava una ruga dritta e profonda. Le narici erano dilatate dalla collera e dal terrore. La bocca, quantunque i suoi denti fossero serrati, era leggermente socchiusa e si sollevava al lato sinistro con un incredibile sorriso di disperazione e di sarcasmo.

Del resto, tutta la parte destra del viso, contratta, senza dubbio, da un'ultima convulsione, era egualmente tirata dalla parte sinistra. Infine gli occhi, che avrebbero dovuto esser chiusi, erano a metà aperti, ed a Giorgio sembrava che il loro sguardo appannato e vitreo si dirigesse verso di lui.

— Siete ben sicuro che sia morto? balbettò egli, indirizzandosi al dottore.

— Ahimè sì! comandante, egli è morto, rispose il dottore. E volgendosi verso gli ufficiali, disse loro a mezza voce:

« Povero comandante! il dolore lo fa delirare. Allontanatevi comandante, aggiunse egli

un Comitato di vigilanza sull'opera del Governo lungo le vacanze parlamentari. Chi si assumerebbe questo incarico ingrato? »

Smentite pure che il Castorina, in seguito alla faccenda della nota circolare elettorale, abbia rassegnato le dimissioni da direttore generale delle Gabelle. È verissimo che ha mostrato di essere pronto a dimettersi, ma il Magliani gli disse di aspettare. — Vi posso garantire che per ora il Consiglio di ministri nulla decise in proposito.

## ITALIA

## È vero?

Una corrispondenza romana al *Corriere del Mattino* di Napoli assicura che si tratta di fidanzare il Principe ereditario d'Italia coll'Arciduchessa Maria, Valeria, Matilde, Amelia (nata a Ofen il 22 aprile 1868), figlia ultima dell'imperatrice d'Austria.

A tale scopo si assicura che il Principe Vittorio Emanuele avrebbe fatto una gita da Strasburgo a Gastein.

## Il discorso dell'on. Minghetti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Per cura del Municipio di Torino, venne stampato, e distribuito in fascicolo elegante, il discorso splendidissimo pronunciato dall'on. Minghetti nell'aula del Senato il 21 giugno, nel 25° anniversario della morte di Camillo Cavour.

Il discorso è preceduto dal verbale della solenne adunanza, e dalle parole dette dal sindaco di Sambuy, oltre l'elenco dei telegrammi pervenuti, delle Associazioni e rappresentanze presenti o aderenti.

## Il sindaco di Rovigo

e l'interpellanza Cavallotti.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il cav. G. B. Casalin, sindaco di Rovigo, ha indirizzato all'on. deputato Tenani il seguente telegramma:

« Leggo nel resoconto del discorso dell'on. Cavallotti un addetto fatomi quale sindaco. Desidero che ella ed altri amici sieno esattamente informati. Eccitato da molti amici, appartenenti a varie frazioni liberali, sia ministeriali, sia d'opposizione, senza necessità di chiedere né permesso né appoggio del prefetto, scrissi come semplice elettore ad elettori amici, di vari partiti, compresi alcuni radicali, pregandoli d'intervenire ad una riunione affatto preliminare. Nella Provincia tali fatti sono tanto notorii, che reca meraviglia vi sia stata persona la quale abbia voluto trarre in errore l'on. Cavallotti. »

Giov. Battista Casalin.

## Una crisi che persiste.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

Per oggi è convocato il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa onde decidere se — dopo le dichiarazioni dei soci presenti all'ultima assemblea, di non aver inteso dare un voto di fiducia alla Presidenza coll'escludere la pregiudiziale nella questione contro lo Scarfoglio del *Corriere di Roma* — debba mantenere o ritirare le dimissioni.

Credesi che le manterrà, Bonghi essendo irrisolvibile.

## Convenzione di navigazione colla Francia.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

È probabile che il Luzzatti ed il Boselli si debbano recare a Parigi appena la Francia abbia approvato la Convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia, allo scopo di allargare le basi della Convenzione stessa.

## L'eccidio della missione Porro.

Nuovi particolari.

Porro ucciso da un ragazzo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Guastalla, viaggiatore africano, ha mandato al Capitano Fracassa, e questo giornale pubblica la deposizione fatta da Ali Abdi, so-

to. Questo doloroso spettacolo vi fa troppo male.

Giorgio obbedì come un fanciullo e si allontanò di due passi, mentre si trasportava la lettiga.

— Comandante, riprese il dottore, non occorre dire che noi trasportiamo il cadavere alla Gualadupa.

— Certo, rispose Giorgio pallidissimo.

— Vi mandai ciò per prender le necessarie disposizioni.

Se questa lugubre scena avesse durato più lungo tempo, Giorgio non avrebbe potuto dissimulare il suo turbamento. Fortunatamente per lui, diverse occupazioni importanti vennero a distrarlo nel resto della giornata. Assistette alla partenza dell'inglese, fece prevenire le Autorità spagnuole dell'isola, che mettersero una guarnigione nel forte, e sorvegliò egli stesso all'imbarco dei suoi feriti, e del suo equipaggio. Fu soltanto verso sera, dopo messo alla vela, che, libero d'ogni cura, si trovò solo. Entrò con una specie di timore nei suoi appartamenti di comandante, di cui egli era a sua volta, il quarto ospite da quattro giorni. Attendendo che il suo domestico gli portasse da pranzo, si lasciò cadere su una sedia. Non aveva più esaltazione ed era esausto di forze fisiche e di energia morale. Da 48 ore non aveva dormito, era passato per le più terribili emozioni, che il cuore di un uomo possa conoscere. I suoi occhi si chiusero e s'assopì. Il suo sonno fu pieno di sogni, che gli tracciarono, con una singolare chiarezza, gli avvenimenti della notte e della giornata testè passata.

Si trovava in quello stato di semi-sonnam-

ma, servo di Porro, sulla strage della spedizione. Ve ne riassumo i punti principali.

Dopo sette giorni, partita da Zeila, la spedizione giunse il 3 aprile ad Alei Male, paese abitato da pochi Issa Somali. Arrivano due Issa Somali e avvertono Porro che l'Emiro di Harrar aveva imprigionato la guarnigione anglo-indiana di Gillezza, deliberando di vietare il cammino alle carovane. Essi dunque esortarono il Porro a ritornare alla costa.

Porro si mostrò impensierito di questo discorso, e forse avrebbe accettato il consiglio, se Romagnoli non avesse insistito, fidando nella sua amicizia personale con l'Emiro.

La spedizione Porro viaggiava con una carovana di arabi, comandata da un certo Mahmud Mohamed, che aveva promesso di condurre Porro fino all'Harrar. La carovana araba partì nella notte dal 3 al 4. Porro coi suoi partirono sette ore dopo. Ad Artò, due soldati avvertirono Porro del prossimo arrivo dell'Emiro invitandolo a fermarsi. Allora Romagnoli lasciò gli amici e si spinse fino a Gillezza dove parlamento con uno sceicco dell'Emiro.

Lo sceicco si disse lieto di andare incontro agli Italiani, perchè fossero disarmati. Romagnoli acconsentì, e ritornò dai suoi, accompagnato da 16 soldati dell'Emiro, che di nottetempo salirono a 60. Invaio, i servi somali e abissini scongiurarono Porro a non deporre le armi. Le armi vennero consegnate. La spedizione marciava, con Porro alla testa coi bagagli; poco distanti venivano Licata, Zanini e Cocastelli; dietro loro un manipolo di somali dell'Emiro; poi Romagnoli, Blandino, Bianchi e Goltardi, con una folla di somali. I servi della spedizione erano dispersi ai fianchi. Primo ad accorgersi dell'agguato fu Romagnoli; ma era troppo tardi. Una scarica improvvisa della retroguardia somala colpiva Bianchi, Blandino, Goltardi e Romagnoli. Bianchi e Goltardi morivano subito. Romagnoli impugnava un revolver tenutosi nascosto, e tentava di difendersi; così pure Blandino.

Sentendo il rumore delle fucilate, Licata, Zanini e Cocastelli interrogano i soldati. Questi rispondono trucidandoli. Porro, incolpevole, fugge in cerca della via per tornare a Zeila, ma sbaglia. Stanco e assetato, incontra un ragazzo, e gli si raccomanda, perchè lo conduca a un pozzo, promettendogli denaro, con minaccia di ucciderlo se lo inganna. Per intercugli terrore, spara il revolver in aria — disgraziatamente, lo colpisce ad un dito. Il ragazzo tace e conduce al pozzo il Porro. Mentre questi se ne sta chinato intento a dissetarsi, il ragazzo lo uccide con un colpo di lancia nella nuca.

I poveri martiri, denudati, furono lasciati in pasto alle iene. I loro abiti insanguinati vennero offerti ad Harrar a Saeconi.

Dei 56 somali, alcuni, credendoli zuecheri, divorarono i preparati arsenicali appartenenti al professore Licata, che se ne serviva per la sua collezione d'insetti. Essi morirono avvelenati.

## SVIZZERA

Il quinto centenario di Sempach.

Telegrafano da Lucerna 3 luglio al *Secolo*: Molti corrispondenti di giornali stranieri anche americani.

La stampa italiana è rappresentata soltanto dal vostro giornale.

Lucerna è imbandierata e festante.

Molti trofei, anche di armi antiche del 1300, ai balconi.

Grande il concorso di Svizzeri e di stranieri.

Gli alberghi sono rigurgitanti.

Oggi, alle ore 4 20 pom. è giunta la bandiera federale degli ufficiali dell'esercito. Fu ricevuta solennemente, con la pompa solita per tutte le bandiere federali.

Circa 500 ufficiali in gran tenuta accompagnarono il vessillo al Palazzo di città.

La deputazione di Zurigo lo consegnò alle autorità cittadine, che lo terranno in deposito fino a che ricorra un'altra festa federale militare.

Gli spari delle artiglierie hanno iniziato il periodo delle feste.

bulismo, in cui l'anima veglia ancora, ma non può, ad onta di tutti i suoi sforzi, strappare il corpo dal sonno che lo stringe. Essa lo agita con dei soprassalti convulsivi; ma l'inerte materia è la più forte.

Così Giorgio, che voleva svegliarsi, e dormiva suo malgrado, stendeva le sue braccia per scacciare le visioni funeste, e si agitava penosamente sulla sedia. Aperse infine gli occhi nel momento in cui, folle dal terrore, era pervenuto ad alzarsi e correvà alla porta della sua camera per respirare l'aria libera e veder gente. Passò la mano sulla fronte e sentì, per così dire, che i suoi tratti prendevano la loro posizione abituale. Trasse un profondo sospiro, e ritornò lentamente a sedersi. S'accorse allora che il suo domestico gli aveva portato da pranzo; ma quell'uomo, trovandolo addormentato, non aveva probabilmente, osato di turbargli il sonno, e s'era allontanato. Giorgio procurò di mangiare; la sua gola serrata respingeva ogni alimento. Provava un mal essere generale; esaminava macchinamente i mobili, che sparivano successivamente, a misura che la notte spandeva le sue ombre.

In questo punto, intese alla porta un forte susurro, ed il dottore entrò.

— Comandante, disse que ti, faccio portare qui la botte.

— Qual botte? Domandò Giorgio, che s'era alzato precipitosamente.

— La botte d'acquavite, ove ho posto il corpo del comandante Raoul. Pensi che qui starebbe meglio che in qualsiasi altro luogo.

— Avevo ragione, dottore, rispose Giorgio con dolcezza, (Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

— Prima di tutto, signore, gli disse Giorgio appena lo vide, avete voi preso od ucciso questa notte un ufficiale francese?

— Non vedemmo nessuno, rispose il parlamentario.

Giorgio chiamò un alfiere di marina.

— Signore, gli disse, prendete 50 uomini. Percorrete la montagna dal forte fino alla spiaggia, e cercate il comandante Raoul.

L'alfiere ed i 50 uomini partirono correndo.

— Ora, signore, disse freddamente Giorgio all'ufficiale inglese, ecco le mie condizioni. La guarnigione s'arrenderà. Il governatore mi consegnerà la sua spada, i soldati deporranno le loro armi. Non posso accordarvi che un sol favore; che voi non sarete prigionieri di guerra. Potrete imbarcarvi sui due bastimenti americani, che vedo ancorati presso il forte, ed avrete un salvocondotto per portarvi alla più prossima colonia inglese. Andate e dite al go-

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, sulla proprietà letteraria.



Grande folla, numerosi corpi di musica, tempo splendido.

Domani festa degli ufficiali, che arrivano sempre più numerosi.

I banchetti saranno due allo *Schweizerhof* e all'*Albergo Nazionale*.

Frattanto a Simbach ci sarà prova generale dei pubblici spettacoli per la cerimonia ufficiale.

Si prevede per lunedì un immenso concorso.

I cinquecento guerrieri e popolani, in costume storico, di tutte le classi sociali, si prestano gentilmente e molto costumi a proprie spese.

Ci saranno cori patriottici di 600 fra voci ed strumenti, anch'essi gratuiti.

Si assicura che l'effetto sarà impetuoso.

## FRANCIA

### Processo per duello.

Telegrafano da Parigi 3 alla *Perseveranza*: Il signor Meyer, del *Gaulois*, pel duello avuto col signor Dromont, autore del libro la *France Juive*, del quale si fece tanto rumore, fu oggi condannato a una semplice ammenda di franchi 200. Nei considerando della sentenza, si esclude la sua slealtà.

## INGHILTERRA

### Il manifesto di Bright.

Ecco il manifesto elettorale che John Bright indirizzò ai suoi elettori di Birmingham:

Signori,

Nello scorso novembre v'indirizzai un manifesto per posare la mia candidatura al seggio parlamentare, di cui voi dispoate. Voi mi avete rieletto, e ciò mi fece molto piacere; io vi ringrazio per la nuova prova di fiducia che mi deste.

Oggi, contrariamente alla mia aspettativa, sono obbligato a dirigermi nuovamente a voi. Dal novembre, una sola ed unica questione occupò la Camera dei Comuni e l'attenzione del paese. Essa si riferisce al futuro Governo dell'Irlanda e fu presentata al Parlamento e al paese con due *bills* elaborati dal Governo.

Non discuterò questi *bills*, ma mi limiterò a dire che uno di essi fu respinto. Noi non possiamo approvare né dal ministro responsabile della presentazione di questi *bills*, né da uno dei suoi colleghi sotto qual forma questi malagurati progetti riappariranno dinanzi al nuovo Parlamento che sarà rieletto.

Ci si domanda di accettare un principio che può essere inoffensivo o pericoloso, secondo il modo con cui sarà applicato nei *bills* futuri. Per me, non posso accettarlo.

L'esperienza degli ultimi tre mesi non mi ispirò fiducia nella saggezza dell'amministrazione e della sua politica circa al futuro Governo dell'Irlanda.

Siamo in presenza di un principio, che non è spiegato né dal suo autore, né dai suoi partigiani, e io non posso accettare ciò che non comprendo o non posso approvare.

Nel 1872 io scrissi a un gentile irlandese una lettera, da cui estraggo il seguente brano:

«Sarebbe, a mio parere, una grave disgrazia d'aver, nel Regno Unito, due assemblee legislative, e credo che nessun uomo ragionevole può desiderare due nel Regno Unito attuale, a meno che non voglia che questo Regno Unito si trasformi in due o più nazioni assolutamente separate l'una dall'altra.»

Oggi mantengo la mia opinione a questo riguardo, e ancor più fermemente, se è possibile.

Non sono contrario alle vedute del Governo, tanto rispetto alla sua politica inglese, quanto alla sua politica irlandese.

Nessun Parlamento irlandese può essere così potente, né così giusto per l'Irlanda, quanto il Parlamento Unito, che siede a Westminster. Non posso affidare la pace e gli interessi dell'Irlanda del Nord e del Sud al partito parlamentare irlandese, al quale il Governo propone di fare una sottomissione completa. Dopo sei anni di esperienza, che m'ha fatto conoscere questo partito, il suo linguaggio alla Camera dei Comuni e i suoi atti in Irlanda, mi è impossibile di acconsentire a che gli si abbandonino l'industria, la proprietà e i diritti di 5 milioni di sudditi della Regina.

I nostri concittadini irlandesi, o almeno 2 milioni fra essi, rappresentano una popolazione non meno leale di quella di Birmingham. Io non posso dunque essere partigiano di una misura che li priverebbe della giustizia del Parlamento imperiale.

Affronterò alla prima occasione una discussione particolareggiata di questa grande e importante questione. Ciò che ne scrivo oggi è allo scopo che nessuno ignori le mie opinioni a questo riguardo.

Il mio voto, nell'occasione del recente scrutinio, mi ha vivamente impressionato, come voi potete ben comprendere, ma il mio giudizio e la mia coscienza mi hanno reso impossibile di operare diversamente. Durante quarant'anni, fui l'amico dell'Irlanda. Molti anni prima che nessun membro del partito irlandese fosse nel Parlamento, e prima che venisse membro del Governo attuale aprisse la bocca per esporre e condannare i moti dell'Irlanda, io ho parlato pel popolo irlandese nella Camera dei Comuni, come pure nelle pubbliche riunioni. Ed è precisamente perché io sono sempre un amico dell'Irlanda, che ricuso di darle nelle mani di coloro, ai quali l'avrebbe sottomessa la legge recentemente respinta.

Se io resto vostro rappresentante, non farò che applicarmi con energia a ricercare tutto ciò che può contribuire al benessere vero e permanente del nostro paese.

Ringraziandovi della vostra benevolenza, sono il vostro sinceramente riconoscente

JOHN BRIGHT.

## VOTI E CITTADE

Venezia 5 luglio.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita continuazione dell'esercitazione pratica della gara libera del giorno 29 giugno. Il risultato della gara per la maggioranza di punti, sul massimo di 375, fu il seguente:

Zamarchi Federico punti 355 — Vianello Natale 345 — Savini Achille Carlo e Bagnoni dottor Arnaldo 340 — Borgato Giuseppe 335 — Dal Palù Arturo 325.

Nella gara di decisione a metri 300, i suddetti tiratori, su 150 punti, ottennero:

1. Zamarchi Federico medaglia d'oro di primo grado, con punti 100.

2. Dal Palù Arturo, medaglia d'oro di secondo grado con punti 67.

3. Vianello Natale, medaglia d'argento di primo grado con punti 66.

4. Borgato Giuseppe, medaglia d'argento di primo grado con punti 63.

5. Savini Achille Carlo, medaglia d'argento di secondo grado con punti 48.

6. Bagnoni dott. Arnaldo, medaglia d'argento di secondo grado con punti 27.

A quei tiratori che, oltre ai primi sei, oltrepassarono i 249 punti, venne assegnata la menzione onorevole nella seguente progressione:

Foffano Gustavo, Zona Giuseppe e Maggioni dott. Alce, con punti 315 — Salvati Silvio e Roccaferri Lorenzo con punti 310 — Zamarchi Vincenzo punti 295 — Cian Marco punti 290 — Garomella Giovanni punti 275 — Nelli Pili, Giardi Francesco e Zanchi Angelo con punti 250.

Nelle due gare domenicali eseguite s'iscrissero 12 soci, e su punti 192, vinse la rivoltella il signor Savini Achille Carlo, con punti 104, e la medaglia d'argento di primo grado il sig. Borgato Giuseppe, con punti 66.

La medaglia per la migliore lezione del giorno 27 scorso, è stata vinta dal signor Bagnoni dott. Arnaldo, con punti 14, bersagli 5.

Il servizio del fesso è stato disimpegnato alternativamente durante la giornata dai signori Cazzagon Natale, Salvadori Carlo, Massarin Giovanni ed Errera Paolo.

La musica dell'Istituto Coletti intervenne sul campo di tiro nelle ore pomeridiane.

**Benevolenza.** — Il sindaco, conte Serego, ci invia per la pubblicazione la seguente offerta testè pervenutagli a favore dei poveri colorosi di questa città nel giorno 5 luglio:

Lista precedente . . . . . L. 4410878

— Valente Antonio, di Trieste . . . . . L. 5.

Totale complessivo L. 4411378

— Offerte delle signore per mese di luglio corrente:

Giuseppina Levi Ravenna, lire 20 — Carolina Concina Guerra, 15 — Amelia Yarak Sacerdoti, 20 — Adele Sacerdoti Trieste, 20 — Alba Albrizzi Perugini, 10 — Contessa Maria Venier di Serego Allighieri, 20 — Contessa Morosini Venier, 20 — Contessa Marianna Lafranchini-Tiepolo, 20 — Emilia Luca ved. Rocca, 20.

**Casino gratuito.** — Prospetto della distribuzione fatta dal Comitato cittadino di soccorso di razioni gratuite dal 3 giugno inclusivo:

	Carne	Brodo	Pane
Ca Foscari	21686	22901	21010
Santa Fosca	17301	17312	17021
Fondaco dei Turchi	11575	12141	12103
Castello	15213	15529	14751
Barbaria de le Tole	9770	9770	9470

Totale 75545 77653 74355

**Intagliatori e doratori.** — Abbiamo già annunciato alcuni giorni addietro che un grosso manipolo di intagliatori e doratori erasi recato dalle Autorità per chiedere lavoro.

Le Autorità naturalmente nulla potevano fare in linea alla domanda e il R. prefetto confortava quegli operai col dire loro che avrebbero potuto avere qualche aiuto nelle razioni di carne brodo e pane.

Sappiamo però che la Croce Verde ha trovato modo di venire in loro aiuto anche provvedendoli di lavoro.

Da alcuni giorni tutti quegli operai lavorano per conto della Croce Verde, la quale ricompensa con due terzi l'opera di essi e si lusinga di poter, a lavoro compiuto, escogitando questo o quel modo, di dar sfogo agli oggetti prodotti e di compensare gli operai anche per il terzo che fu loro trattenuto.

Ad ogni modo fu provvido e umanitario consiglio questo della Croce Verde e noi imparzialmente lo registriamo.

**Sordomuti.** — A beneficio di due sordomuti poveri, e aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del pubblico erario nell'Istituto dell'Orfanotrofio Gesuati.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Ufficio del R. Provveditore agli studi, entro il mese corrente, i relativi documenti.

**Ferrovie Casarsa - Spilimbergo - S. Daniele-Gemona.** — A rettifica di notizie inesatte, pubblicate da altro giornale, siamo avvertiti che il progetto di questa ferrovia compilato dal R. Genio civile locale, Sezione ferrovie, è stato oggi consegnato al signor cavaliere Heimann, rappresentante la Società per le Strade ferrate meridionali esercente la Rete adriatica, incaricata della costruzione dal Regio Ispettorato generale delle Strade ferrate.

**Ufficio di verifica pesi e misure.** — Raccogliamo al reggente dell'Ufficio di verifica pesi e misure — del resto egregio funzionario — a voler essere giusto e nel tempo stesso corvo. Ci giungono lagnanze per certi rigorismi suoi e per il suo intromettersi talora in liquidazioni di lavori, cosa che non entrarebbe nelle sue attribuzioni. Procuri, in una parola, facendo pure le cose giuste, di non far gridare nessuno, scopo primo, al quale deve mirare un pubblico funzionario.

**Il soffitto della chiesa di S. Pantaleone.** — La principale opera del pittore veneto Giannantonio Fumiani, nato sul finire del secolo decimosettimo, è il soffitto della chiesa di San Pantaleone, dipinto su tela, che il Selvatico, forse troppo severamente, chiama solo erculeo fatica; mentre, è pur forza confessarlo, è eseguito con buon gusto di disegno, di composizione e soprattutto di prospettiva. Il Fumiani, educato nella scuola bolognese, al suo tempo in gran voga, seguì in questo lavoro le tracce di Paolo Veronese.

Da vari anni il tetto della chiesa andò bisogno di restauro, la Commissione conservatrice dei monumenti se ne occupava, e dopo varie pratiche ed allegi, venne finalmente approvato dal Ministero della istruzione pubblica il restauro; ma le strettezze del bilancio non permisero che venisse fissata una somma anche pel riordino del grande dipinto del Fumiani, ma solo la spesa per istendere la tela ed assicurarla dove erasi distaccata. A sorvegliare l'esecuzione del lavoro, venne eletto l'egregio artista cav. Giulio Carlini; e sappiamo ch'egli, in unione alla Commissione, vivamente si adoperava, in occasione di questo restauro, venga proceduto anche al riordino del dipinto del Fumiani, tanto più che, essendovi in adesso l'impalcatura, che per l'enorme altezza e vastità del soffitto importa un grande dispendio, ove non si facesse anche il riordino del dipinto, converrebbe rifarla quando si volesse eseguirlo. Siamo quindi certi che il Ministero accoglierà la proposta del restauro del dipinto, che se non è del bel secolo dell'arte, è però degno, per certo, di essere conservato.

**Esposizione di fotografia a Firenze.** — Siamo pregati di far noto per norma dei fotografi del Veneto che, ad agevolare i loro rapporti col Comitato esecutivo per la prima Esposizione italiana di fotografia che nel prossimo ottobre avrà luogo in Firenze nell'os-

castione della solennità che vi si preparano nello scoprimento della facciata del Duomo e pel centenario di Donatello, vennero in ogni regione nominati da quel Comitato dei commissari corrispondenti per l'esaurimento delle pratiche preliminari e per facilitare la buona riuscita dell'Esposizione.

Pel Veneto dai commissari corrispondenti signori prof. Luigi cav. Borlinetto di Padova e Giovanni Jankovich di qui, venne costituito un sub Comitato, con sede in Padova, composto dai nominati e dai fotografi signori Farina Bolo e L. Fiorentini, di Padova.

Da questo sub Comitato i fotografi della nostra regione riceveranno programmi, regolamenti, schede d'iscrizione ecc.; e ad esso possono fin d'ora rivolgersi per ogni bisognevole indicazione.

L'indirizzo del sub Comitato è: Professore L. cav. Borlinetto, Padova; oppure, G. Jankovich, fotografo, Venezia.

**Processo.** — A proposito del fatto della cartella di diecimila lire, mancata al sig. Angelo L., del qual fatto ci siamo occupati nei giorni scorsi, sappiamo che la Camera di consiglio del Tribunale ha pronunciato di trasmettere gli atti alla Sezione d'accusa, confermando l'arresto della signora P. e continuando il piede libero al sig. P.

**Fuga.** — Certo Alessandro Benetelli, imputato di tentato assassinio nella persona di un medico di Vicenza, veniva arrestato e messo sotto processo; ma, sotto qualche dubbio sulle sue facoltà mentali, che sembravano non normali, fu tradotto a Venezia e messo nella sala di Osservazione dell'Ospedale.

Questa mattina il Benetelli veniva condotto nel giardino per la sua solita passeggiata, ma, approfittando del momento che l'infermiere aveva lo sguardo altrove, riusciva a prendere il volo.

A targarli le ali sono in moto, tutti affacciati, gli organi della Questura.

Fatica in gran parte sprecata, perchè le ali del Benetelli si tarpano da sé, dacché le ali di chi fugga sono costituite di denari, ed il Benetelli, almeno a quanto pare, si trova al verde.

**Ferimento e minacce.** — Da tre soldati del 75° reggimento e da due carabinieri vennero arrestati due marinai greci, T. Nicola e K. Nicola, che, venuti a diverbio, il primo inferse all'altro due colpi con un gancio, producendogli ferite alla testa, mentre questi impugnava verso l'avversario una pistola carica, col'intenzione, forse, di far fuoco. Furono deferiti all'Autorità giudiziaria. — (B. della Q.)

I due marinai formanti parte della ciurma, di un bastimento ancorato alla Giudecca, si erano incontrati al Molo e la incominciarono a mostrarsi i denti. La cosa è poi passata come la narra il *Bullettino* della Questura. Il marinaio che teneva il revolver tra le mani fu con molta rapidità colpito dall'altro, il quale gli vibrò un colpo alla regione parietale, non sappiamo se destra o sinistra, che gli cagionò una ferita lunga 5 centimetri, ferita che il dott. Caffi gli ha curata, dacché il ferito venne, come dice il *Bullettino*, condotto dai carabinieri alla Poliambulanza.

**Perseone.** — (B. della Q.) M. Andrea venditore di pesce, in seguito a privati dissidii, venne ieri, percorso dal proprio genero, M. Antonio, gondoliere, e ne riportava contusioni alla testa, al petto ed al viso, giudicate guaribili oltre cinque giorni.

**Al Lido.** — Brillantissimo fu ieri il concorso al Lido. Il bel tempo ed il caldo veramente da luglio consigliarono non poche persone a gettarsi in mare.

Insomma, quelli che si sono recati ieri al Lido si sono divertiti assai.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 5 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Tirindelli. Marcia *Bersaglio*. — 2. Leonardi. Mazurka *La Sorella*. — 3. Verdi. Stretta dell'introduzione e duetto nell'opera *Rigoletto*. — 4. Donizetti. Quartetto nell'opera *Parisina*. — 5. Marengo. Danza *Day-Sin*. — 6. Meyerbeer. Sinfonia nell'opera *Dinorah*. — 7. Tosti. Polka *Clelia*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

«Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.»

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 luglio: Burano casi 1 — Cavareze casi 2 — Portogruaro casi 4, morti 4 dei giorni precedenti — Caorle casi 1, morti 1 — Concordia casi 2.

## Il vino di Cipro.

Ai nostri lettori, specie ai buongustai, non riuscirono disare alcune notizie sul vino di Cipro, sul modo nel quale si fabbrica, o sull'avvenire che è riservato al suo commercio. Queste notizie desumiamo da una interessante relazione del nostro console a Larnaca, cavaliere E. Chicco, inserita nel *Bollettino consolare*, relazione che contiene informazioni, le quali possono riuscire assai utili al nostro commercio.

E da notarsi anzi tutto che, mentre nell'isola di Cipro si ha 1 milione di ettari di terreno coltivabile, se ne coltiva attualmente invece soltanto la quindicesima parte; questo terreno è per una parte di natura vulcanica, e per un'altra di natura nettuniana, e da per tale ragione vive di qualità grandemente diverse. E in una regione ove trovasi una terra vulcanica, sopratutto con lieve spessore alla roccia, che cresce la vite dello squinto vino di Cipro, detto anche vino di Comandaria, perchè in questa località risiedeva il *Comandatore* dei cavalieri di Malta e di Rodi, il quale era preposto alle varie comandarie nell'isola. Nelle altre regioni si ottengono vini comuni, neri o rossi.

La piantagione delle viti si fa, a Cipro, in modo assai primitivo, arando il terreno e poscia praticandovi dei buchi, dove, dopo innaffiamento, si cacciano i sarmenti tagliati da altra vite adulta. Tra i vari ceppi che usansi, menzioneremo il *Furcio*, da cui si ottiene il vino di Cipro o *Comandaria*; questa pianta sta lungamente in terra prima di dar un frutto eccellente, ma assai poco abbondante. Altro ceppo da ricordare è l'*Effachia*, che vorrebbe dir sette ventri, perchè da ava sette volte nell'anno, in modo che sui tralci si hanno insieme fiori e frutti. Il vignaiuolo cipriotto non ha molte cure per le sue viti, ch'egli taglia in modo del tutto differente da quello che si fa tra noi. Malgrado ciò, le viti crescono abbastanza bene anche nel fatto che essendo, in qualunque regione, sia pure elevata, temperato il clima dell'isola, la vite ha solo da temere la siccità o le nebbie, mentre

la fillossera è sconosciuta, e l'oidio, a causa della siccità, poco danno può fare.

Alla metà di settembre si raccoglie l'uva di Comandaria, ed ai primi di ottobre le altre uve. I grappoli, strappati o tagliati, vengono distesi sul letto delle case, formato con fango secco impastato con paglia, su di un letto di pampini, e dopo averli lasciati a seccare al sole una quindicina di giorni, sono posti entro a pesanti torchi. Il mosto che viene spremuto è raccolto in grandi giarre, incatramate nell'interno, e chiuse al loro stretto orificio da un turacciolo munito di buchi. Si lascia che la fermentazione avvenga, e poi le giarre sono chiuse ermeticamente ed il vino rimane così sino al momento in cui lo si consuma. Per le uve ordinarie le cose procedono più speditamente e con meno cura. Questi vini così ottenuti non vengono quasi mai adulterati, e di rado qualche proprietario ricorre alla gessatura, perchè quasi sempre essa produce l'intorbidimento del vino, o gli comunica un cattivo sapore.

Nell'isola di Cipro non si conoscono né botti, né tinzze, non crescendo nell'isola legno adatto alla loro fabbricazione. Per conservare il vino si usano giarre o vasi di terra, che speciali artefici fabbricano, quasi completamente a mano, sul luogo stesso dove devono impiegarsi. Questi vasi sono passati al forno, e poscia il loro interno viene rivestito di resina liquefatta col calore. E questa resina che da un gusto particolare ai vini ciprioti, gusto che è cagione del loro deprezzamento sui mercati europei. Tale cattiva pratica non potrà cessare che col sorgere di strade nell'interno dell'isola, le quali rendano facili i trasporti e permettano ai proprietari di provvedersi di utensili perfezionati.

Il contadino cerca di vendere sempre il suo vino nel corrente dell'anno. Nel primo anno, il vino di Comandaria è soggetto a divenire acido per effetto di una seconda fermentazione; ma se questa è superata felicemente, allora il vino non si altera più, nemmeno se lo si lascia anche per molti mesi esposto all'aria. Questo vino è conservato in fusti, che non si muovono mai, e nei quali esso invecchia, non già in ragione dell'età propria, ma bensì in ragione di quella della feccia che era contenuta già dapprima nel fusto; ond'è facile il comprendere con quanta cura i fusti vecchi siano conservati nelle famiglie.

Dalle fecce poi che da questo e dagli altri vini si ottengono, i contadini estraggono un'acquavite assai debole, denominata *summa*, da cui, mediante una seconda distillazione, si ottiene il *rashi* o *mastica*, tanto adoperati in tutto il Levante. Altro prodotto è l'uva secca, che a Cipro si ottiene in due modi differenti: o lasciandola seccare naturalmente sulla pianta, o scottandola nell'acqua di liscivia bollente, e poi lasciandola essiccare al sole; la prima è la più stimata, ed entra nella composizione di molti piatti turchi. Ultimo prodotto è finalmente l'aceto, che può ottenersi o dal vino andato a male, oppure mediante una seconda spremitura delle fecce, o infine schiacciando l'uva ancora verde nelle giarre e travasandola continuamente con aggiunta di poca acqua. Quest'ultima qualità d'aceto è fabbricata soltanto dai Turchi.

A Cipro sono i contadini stessi che possiedono e coltivano le terre, e rarissimi sono i grandi proprietari. Da quando cessò la dominazione turca e cominciò l'amministrazione inglese, il contadino cipriota ha cominciato ad uscire da quella inerzia, dalla quale, per l'antico giogo, non poteva sottrarsi. Il contadino sa che può farsi rendere giustizia, e che le tasse che egli deve pagare non sono stabilite, come prima, da un disonesto speculatore, ma che sono invece regolate da norme fisse. Tutto questo fa sì che l'iniziativa privata si svegli e si diffonda, incamminandosi, per le condizioni dell'isola, verso un prospero avvenire. Le statistiche infatti mostrano che dal 1878 l'esportazione è andata così aumentando, da raddoppiarsi in questi ultimi due anni; essa può, adunque, fra non molto, per chi sappia usufruirne, divenire l'origine di un attivo ed importantissimo commercio. (Gazz. di Napoli)

## Corriere del mattino

Venezia 5 luglio

### Alla marina.

Leggesi nella *Riforma*:

Sono giunti a Roma dalla Spezia, il vice-ammiraglio Acton Guglielmo, comandante in capo di quel dipartimento, il contr'ammiraglio Martinez e Labrano, presidente il primo della Commissione permanente pel materiale da guerra, ed il secondo direttore generale di quel R. arsenale, chiamati con telegramma dal Ministero di marina.

Il capitano di vascello Canevaro, comandante l'*Italia*, sarebbe nominato contr'ammiraglio.

### Il processo Venti.

Telegrafano da Roma 3 all'*Adige*: I fratelli Andreoli, accusati dell'assassinio del Venti, furono oggi assolti dalla Corte di Assise.

A udire la sentenza accorse una folla enorme che la accolse con silenzio e stupefazione. Nazareno Andreoli, uita la assolutoria, apostrofò l'ispettore Grungi, iniziatore del processo e lo minacciò di *mettergli le budella in mano*; fu trattenuto in carcere per rispondere del reato di minaccia a un pubblico funzionario.

L'altro fratello, presunto autore dell'assassinio, sarà scarcerato questa sera.

— Dicesi che è molto possibile si riapra questo processo, nel quale gli Andreoli furono assolti per insufficienza d'indizi.

Si riaprirà poichè sono sopraggiunti nuovi indizi, dei quali il presidente non volle tener conto per la loro tardiva presentazione fatta a dibattimento chiuso.

### Convegno principeschi a Berlino.

Scrivesi da Berlino 3 alla *Perseveranza*: La notizia d'un ritrovo dei tre Principi imperiali delle Potenze del Nord nel prossimo settembre non è — e l'ho da fonte competentissima — che una voce di Borsa; anzi oggi si vorrebbe in qualche modo, nelle sfere diplomatiche, porre in dubbio anche l'annunzio del convegno del ministro Giers con Bismarck, il quale dipenderà dalla plega che prenderanno gli affari dei Balcani. Ad ogni modo, esso non seguirà il 5 corrente, com'era stato ufficialmente divulgato.

Si ritiene certo invece un convegno tra Kalnoky e Bismarck.

### Esempio eroico

di fedeltà alla consegna.

Scrivono da Vigevano all'*Espresso*:

Al poligono di Lombardore eseguendosi dal 6° reggimento artiglieria il tiro di concorso per

la nomina a tiratore scelto, veniva collocato di vedetta, sulla distesa della direzione del tiro, all'estremità Nord del Poligono, nei pressi del Cascina Busiera, il soldato Valli Giuseppe del Distretto militare di Ravenna della settima batteria. Una granata da cent. 9, rimbalzando, veniva a scoppiare a pochi metri dal Valli. Ma non valse ad allontanarlo dal posto in cui era stato collocato, e nemmeno valse a deciderlo, una seconda granata, che pure, dopo successivamente rimbalzi, gli scoppiava vicino e lo feriva — quantunque leggermente — alla fronte, ad un braccio e ad una mano.

Ciò accadeva nelle prime ore del tiro, ma il Valli, malgrado le ferite, malgrado l'evidente pericolo che altre granate potessero più seriamente colpirlo, rimaneva per tutta la giornata fermo al proprio posto, fin tanto che il furiere maggiore incaricato del servizio delle vedette, non veniva, ultimato il tiro, a rilevarlo.

La ferma condotta del soldato Valli, veniva altamente apprezzata dal signor colonnello Parravicino, comandante del reggimento, il quale, nell'occasione che il signor generale Sterpone, comandante generale d'artiglieria in Torino, veniva al Poligono a passare in rivista il reggimento e ad assistere alla distribuzione dei premi di tiro, gli sottoponeva il seguente ordine del giorno, che il generale volle fosse letto in quell'occasione stessa davanti al reggimento riunito, avendo fatto chiamare dinanzi la fronte il Valli e gli ufficiali tutti.

Letto l'ordine, il generale volgeva al Valli parole d'encomio e lo accomiatava stringendolo la mano.

**Ordine del giorno.** — Il soldato Valli Giuseppe della 7ª batteria al N. 18153 di matricola, durante il tiro del giorno 22 giugno, fu posto di vedetta nei pressi della Cascina Busiera sulla destra della direzione in cui si sparava per l'esame dei tiratori scelti.

Una prima granata essendo andata a cadere di rimbalzo ed a scoppiare a lui vicino non valse a fare allontanare il Valli dal posto assegnatogli, e neppure una seconda granata, che, scoppiando, lo feriva leggermente alla fronte, ad un braccio e ad una mano.

«Addito l'azione del soldato Valli ai suoi compagni quale esempio di fermezza e coraggio nell'adempimento dei propri doveri.

Il colonnello

F. PARRAVICINO.

### Charcot e l'ipnotismo.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*: Charcot, il celebre scienziato e scrittore ipnotista francese, ha scritto al Baccelli congratulandosi della risoluzione del Consiglio superiore di sanità di Roma contro i pubblici spettacoli di ipnotismo. Il Charcot chiese inoltre gli atti del Consiglio relativi a tale trattazione.

### Un discorso di Castelar.

Telegrafano da Madrid al *Temps*: Ieri, il sig. Castelar pronunciò alla Camera un lungo discorso. Egli spiegò che non voleva infeudarsi in nessun partito militante, e ch'egli era separato dalla coalizione repubblicana, non tanto per le idee, quanto per il comportamento nell'azione. Pur rimanendo rispettoso verso la Regina reggente, egli ha dimostrato che una reggenza ha in ogni tempo indebolito un paese, soprattutto le reggenze esercitate da donne. La democrazia deve approfittare di tale debolezza, e con mezzi legali trionfare dei suoi avversari; la democrazia può così ottenere le riforme, ch'essa contempla da sì gran tempo, e soprattutto quella riforma che introdurrà il suffragio universale. «Però, disse, terminando, il sig. Castelar, se la libertà, così ardentemente desiderata da me, dovesse essere conquistata col sangue e con la guerra civile, non ne voglio punto, perchè, anzitutto, amo il mio paese, voglio la gloria, il ben essere e la tranquillità della Spagna.»

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Foggia 4. — Il ministro Grimaldi ed il segretario generale Morana diretti alla provincia di Lecce furono ricevuti in questa Stazione dalle autorità, dai funzionari e dalla cittadinanza.

Atene 4. — La Regina parte stasera per Pietroburgo per la via di Odessa. La partenza del Re per Wiesbaden e Copenhagen non è ancora stabilita.

### Inaugurazione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Aosta 4. — Il treno inaugurale è arrivato ad Aosta alle ore 1. 25 pm. In tutte le Stazioni attraversate si trovavano le autorità e le popolazioni plaudenti, accogliendo il treno con musiche e sparo di mortaretti. Entrando in Aosta il treno fu salutato da vive acclamazioni e da immensa folla. Le autorità municipali, governative ed ecclesiastiche ricevettero il ministro Genala e gli invitati. Seguì la benedizione delle locomotive. Alle ore 3 pm. pranzo di 350 coperti. La città è imbandierata, festante ed animatissima.

Aosta 4. — Allo scoprimento del monumento a Vittorio Emanuele, sono intervenuti il ministro Genala, i deputati del Collegio, l'Autorità, invitati e grandissima folla. Tolta la tela, un unanime fragoroso evviva salutò l'effigie del Re cacciatore.

Il presidente del Comitato per l'erezione del monumento fece un applaudito discorso.

Il ministro Genala, quindi, prendendo la parola, disse che la morte di Vittorio Emanuele è tutto dell'Italia intera. Il popolo intero mandava un grido di dolore, testimone della grandezza del Monarca e dell'affetto per lui. Di Vittorio Emanuele la storia magnificherà le gesta compiute nella grand'epoca del risorgimento nazionale. Coll'audacia del pensiero e colla periticità di proposito, le difficoltà furono vinte, e







# SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

## RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1873, Registi del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1873, riformata cogli Istrumenti 7 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885, Atti Rasi, trascritti in base al Decreto 12 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

### EMISSIONE

della 1<sup>a</sup> Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in  
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna  
8000 " " 1 " }

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1° Gennaio e al 1° Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 400,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sennassai della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1° Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni Ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

### CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 3 Serie; la prima e seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le L. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b) " Cividale-Udine	" 16	" 700,000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 1,300,000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 1,500,000
e) " Guidovia a vapore Bologna-Imola	" 31	" 800,000
f) Case in Roma	L. 2,000,000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700,000	" 2,700,000
		L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi. Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca sui singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2<sup>a</sup> Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3<sup>a</sup> Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1<sup>a</sup> Serie di 16,000 Obbligazioni.

### TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento
1887	1°	17	4	18,500	1897	1°	51	6	50,500	1907	1°	49	10	49,500	1917	1°	85	16	81,500	1927	1°	152	27	155,500
"	2°	18	4	19,000	"	2°	52	6	51,000	"	2°	50	10	51,000	"	2°	81	17	82,000	"	2°	153	27	156,500
1888	1°	19	4	19,500	1898	1°	54	6	52,000	1908	1°	54	10	52,000	1918	1°	86	17	85,500	1928	1°	140	28	140,000
"	2°	20	4	20,000	"	2°	51	7	53,000	"	2°	52	11	53,500	"	2°	85	18	87,500	"	2°	142	29	143,500
1889	1°	21	4	20,500	1899	1°	52	7	53,500	1909	1°	55	11	55,000	1919	1°	90	18	92,000	1929	1°	145	50	147,500
"	2°	22	4	21,000	"	2°	53	7	54,000	"	2°	57	11	56,000	"	2°	94	18	94,000	"	2°	151	50	150,500
1890	1°	23	4	21,500	1900	1°	55	7	55,000	1910	1°	60	11	57,500	1920	1°	94	19	94,500	1930	1°	155	51	155,000
"	2°	24	4	22,000	"	2°	57	7	56,000	"	2°	58	12	59,000	"	2°	98	19	96,500	"	2°	157	52	158,500
1891	1°	25	4	22,500	1901	1°	59	7	57,000	1911	1°	61	12	60,500	1921	1°	99	20	99,500	1931	1°	165	53	162,500
"	2°	21	5	25,000	"	2°	41	7	38,000	"	2°	64	12	62,000	"	2°	103	20	101,500	"	2°	168	55	166,500
1892	1°	22	5	25,500	1902	1°	58	8	59,000	1912	1°	62	13	63,000	1922	1°	105	21	104,000	1932	1°	171	54	170,500
"	2°	25	5	24,000	"	2°	59	8	59,500	"	2°	65	13	65,000	"	2°	109	21	107,000	"	2°	175	55	175,000
1893	1°	25	5	25,000	1903	1°	41	8	40,500	1913	1°	69	13	67,000	1923	1°	109	22	109,500	1933	1°	179	56	179,500
"	2°	26	5	25,500	"	2°	44	8	42,000	"	2°	67	14	68,500	"	2°	114	22	112,000	"	2°	182	57	182,500
1894	1°	27	5	26,000	1904	1°	41	9	45,000	1914	1°	70	14	70,000	1924	1°	115	25	115,000	1934	1°	187	58	188,500
"	2°	28	5	26,500	"	2°	45	9	44,000	"	2°	74	14	72,000	"	2°	116	24	118,000	"	2°	192	59	192,500
1895	1°	25	6	27,500	1905	1°	48	9	45,000	1915	1°	75	15	74,000	1925	1°	122	24	121,000	1935	1°	196	40	198,000
"	2°	26	6	28,000	"	2°	47	9	46,000	"	2°	76	15	75,500	"	2°	122	25	123,500	"	2°	200	41	202,500
1896	1°	28	6	29,000	1906	1°	50	9	47,500	1916	1°	80	15	77,500	1926	1°	129	25	127,000	1936	1°	206	42	208,000
"	2°	29	6	29,500	"	2°	47	10	48,500	"	2°	79	16	79,500	"	2°	130	26	130,000	"	2°	211	43	215,000

na, 26 Giugno 1886.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,60 al semestre, 9,35 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 6 LUGLIO

Guicciardini, nei *Pensieri* pubblicati da un suo pronipote, i quali danno forse meglio della sua Storia, un'idea esatta del suo altissimo ingegno, ha avvertito che men si deve credere alle notizie che la fantasia popolare può facilmente inventare, perchè le si presentano più verosimili, mentre si deve piuttosto porre attenzione ai fatti annunciati, che non paiono conseguenza più o meno verosimile dei fatti conosciuti. Siccome la fantasia popolare non li può inventare facilmente, appunto perchè non si presentano come conseguenze apparentemente naturali, è più probabile che sieno veri, e meritano che si facciano indagini per accertarne o negarne la verità.

Queste non sono le parole, ma il concetto del grande scrittore.

Il trattato tra l'Italia, la Germania e l'Austria scade il 31 dicembre, e siccome l'alleanza non ha recato i frutti che ne aspettavano coloro che ne hanno disconosciuta l'indole vera, alla fantasia popolare può parer naturale che l'Italia chieda modificazioni del trattato nel momento che sorge la necessità di rinnovarlo.

Si è detto quindi che l'ambasciatore germanico Keudell era intermediario delle domande dell'Italia, le quali domande si riferirebbero ad una rettifica di confini. L'Italia chiederebbe « il Tirolo austriaco fino all'Isonezo, esclusa Gorizia ». In compenso « rinunciarebbe per sempre ad ogni rivendicazione su Trieste, l'Istria, Gorizia, Fiume, la Dalmazia; s'impegnoerebbe a riconoscere l'annessione all'Austria della Bosnia e dell'Erzegovina, e ad appoggiare un suo maggiore sviluppo in Oriente; porrebbe a sua disposizione in caso di guerra colla Russia, sei Corpi di esercito e tutta la flotta ».

Il *Corriere del Mattino* di Napoli, che da questa notizia, aggiunge che « Bismarck sarebbe favorevole alle domande italiane, le quali incontrano però a Vienna la più forte contrarietà, specie da parte della camarilla di Corte, capitanata dall'Arciduca Alberto ».

La *Gazzetta del Popolo* di Torino smentisce queste notizie del giornale napoletano, e noi, appunto perchè la fantasia popolare le poteva facilmente inventare, perchè, secondo il sentimento di lei, verosimili, non ci avremmo prestato fede, se anche un giornale creduto ufficioso non le avesse smentite.

Che in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, l'Italia, alleata dell'Austria, anche pel solo fatto della sua neutralità durante la guerra, ottenesse una rettifica di confini, sarebbe possibile. Ma questo avvenimento, ancora remoto, non pare dover essere oggetto di trattative in questo momento.

Quanto alla rinuncia a rivendicazioni future, la storia dimostra che non ebbero alcun valore, quando furono fatte dai rappresentanti delle Dinastie, che impegnarono i loro successori. Molte volte i capi stessi delle Dinastie che promisero, non si credettero vincolati dalle loro promesse. Ora che valore potrebbero avere le promesse di ministri costituzionali, i quali non possono naturalmente impegnare i

loro successori, che sono loro avversari? Sarebbero promesse che non terrebbero, se non pel tempo in cui gli interessi nazionali ne consigliassero il mantenimento. Sono rinunce che non hanno alcun valore diplomatico, e che non possono esigere alcuna compensazione. Chiederle anzi può essere imprudente, perchè sarebbero riconoscimento implicito di un diritto da parte di chi è interessato a negarlo.

Quanto alla promessa di concorrere col l'esercito e colla flotta nostri in caso di guerra tra l'Austria e la Russia, ripetiamo che la sola neutralità nostra potrebbe ottenere per compensazione una rettifica di confini, senza le rinunce accennate.

Crediamo dunque che il trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania sarà rinnovato, ma non avrà altro carattere che quello che ha avuto sin da principio, cioè il mantenimento della pace, contro una invasione eventuale della Francia e la neutralità nostra in caso di guerra tra l'Austria e la Russia.

Un Ministero italiano non assumerebbe maggiori impegni. Non vogliamo dire che non potrebbe essere utile prendere anche impegni maggiori per assicurarci vantaggi in caso di complicazioni europee, ma l'esperienza ha dimostrato troppo che i Governi parlamentari non possono assumere impegni lontani che non sarebbero in grado di mantenere. L'alleanza coi due imperi centrali, è e sarà puramente negativa, in vista d'un fatto ancor remoto, cioè d'un'invasione francese. Non trae seco nè il concorso dei due Imperi centrali per la tutela dei nostri interessi nel Mediterraneo od in Africa, nè il concorso nostro per lo svolgimento della politica austriaca in Oriente.

Ove sorgessero complicazioni, noi potremmo prendere impegni pel momento, sulla base del *do ut des*, ma impegni positivi e subordinati a complicazioni future, probabilmente non ne prenderemo mai. Sono le condizioni del nostro ambiente politico, che non ci permettono altre alleanze che questa negativa, e se anche il trattato scade e deve essere ora rinnovato, le condizioni durano, e durano anche gli stessi impedimenti.

Le elezioni inglesi non sono tutte note, e i risultati degli ultimi Collegi ancora ignoti possono portare qualche vantaggio al Ministero Gladstone. Però è notevole che sinora i conservatori hanno 168 seggi, mentre i liberali ministeriali e i liberali unionisti e perciò avversari ai progetti di Gladstone sull'Irlanda, e i parnellisti, sommati insieme, non han sinora che 139 seggi. Questo vuol dire che sinora i conservatori hanno 24 voti di maggioranza, anche senza l'aiuto dei liberali dissidenti, che ora non potrebbero votare che coi conservatori. La sconfitta finale di Gladstone è dunque per lo meno assai probabile.

## Il Trattato d'alleanza coll'Austria e colla Germania.

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Venne riprodotta da alcuni giornali una notizia « a sensation », pubblicata dal *Corriere del Mattino* di Napoli, circa trattative in corso fra l'Italia e la Germania per la rinnovazione della triplice alleanza.

Le informazioni del giornale napoletano

standosi egli tutt'ad un tratto innanzi alla botte vi poggiò la mano e restò immobile.

La fregata, che correva col vento in poppa, aveva dei leggieri movimenti d'ondulazione. La botte non era riempita interamente, ed il cadavere di Raoul oscillava col liquido.

A Giorgio sembrò che il cuore del suo amico battesse sotto la sua mano. Fece un passo indietro, gridando a due riprese:

— Ah! mio Dio! ah! mio Dio!

Dacché Raoul era morto, egli aveva continuamente quest'invocazione sulle labbra.

Dopo tutto, diss'egli, non son io, ma la fatalità che l'ha ucciso. Non rimasi sorlo al suo ultimo appello; venni in suo soccorso. Era troppo tardi. Ora, continuò egli, è duopo mi decida a visitare queste carte. In una carriera come la nostra, si dev'essere preparati ogni giorno a morire; forse ha scritte le sue ultime volontà, e m'incarica di eseguirle.

Aperse la scrivania. La prima cosa che gli venne sotto mano fu un pacchetto delle sue proprie lettere. Egli le aveva scritte a Raoul a lunghi intervalli, e quando, per combinazione, era separato da lui per qualche tempo. Ne percorse diverse con gran turbamento.

Quelle lettere, in fatto, erano piene d'espressione di tenerezza e predicevano un lungo avvenire per la loro comune amicizia. Le chiuse impallidendo. Trovò anche delle lettere del padre di Raoul, ed un bracciale d'argento, memoria, senza dubbio, di quella piccola cugina bionda e rosea che il suo amico calcolava di sposare un giorno. Infine vide nell'ultimo cassetto una scatola di legno bianco, assai piccola, della lunghezza e della larghezza press'a poco di un foglio di carta da lettere, ed il cui coperchio s'in-

non riposano sopra alcun serio fondamento; è vero che col 31 prossimo dicembre scade il termine dell'accordo diplomatico stipulato fra l'Italia, la Germania e l'Austria per date eventuali, ma sinora nessuna delle Potenze contraenti ha iniziato trattative per la rinnovazione di quell'accordo.

Quindi cadono le ipotesi che l'Italia abbia domandata la cessione del Trentino e del Friuli austriaco, e che l'Austria abbia respinta la domanda.

Non è facile il prevedere quale atteggiamento assumerà l'Italia negli avvenimenti internazionali, che si stanno maturando; l'orizzonte politico in Europa è assai buio, e bisogna stare preparati alle più grosse sorprese.

(La notizia, a cui si allude, è del seguente tenore:

Intermediario, scrive il *Corriere del Mattino*, il barone Keudell, ambasciatore tedesco a Roma, e in vista di una possibile guerra colla Russia, hanno luogo presentemente trattative attivissime tra i Gabinetti di Berlino, Roma e Vienna per la rinnovazione del trattato d'alleanza, che scade quest'anno.

L'Italia domanderebbe una rettifica di frontiere, comprendente la cessione del Trentino e del Friuli austriaco fino all'Isonezo, esclusa Gorizia. In compenso rinunzierebbe per sempre ad ogni rivendicazione su Trieste, l'Istria, Gorizia, Fiume e la Dalmazia; s'impegnoerebbe a riconoscere l'annessione all'Austria della Bosnia Erzegovina, e ad appoggiare un suo maggiore sviluppo in Oriente; porrebbe a sua disposizione, in caso di guerra colla Russia, sei corpi di esercito e tutta la flotta.

Queste sarebbero le basi dell'accordo. Bismarck sarebbe favorevole alle domande italiane; le quali incontrano però a Vienna la più forte contrarietà, specie da parte della camarilla di Corte, capitanata dall'Arciduca Alberto).

## Il presidente della Camera.

Leggesi nel *Popolo Romano*:  
L'abbiamo detto subito. Quei 67 voti di maggioranza, piombati giù a ciel sereno, in guisa da distruggere, d'un colpo, tutte le illusioni, hanno talmente scombussolata l'Opposizione, che taluni dei capi, sconcertati, hanno smarrito ogni coraggio; qualche altro ha perfino perduto, per un momento, quella calma, che è gran parte della sua abilità parlamentare e gli organi pentarchici e radicali sono diventati così convulsi per l'irritazione, che s'attaccerebbero ai ferri infuocati, pur di sfogarsi.

Veramente l'occasione per uno sfogo, benchè meschino, s'era presentata. Gonfiando l'interpellanza Cavallotti, con tutti i mezzi teatrali possibili, essi speravano di commuovere il paese; ma questo benedetto popolo italiano, che la vora e paga, ha perduto ogni sensibilità per queste commedie politiche; sicchè i nostri graziosi avversari, non sapendo più con chi pigliarsela, s'attaccano alle falde dell'onorevole Biancheri.

Il guaio è che le falde dell'on. Biancheri sono di stoffa antica e resistono a tutti gli strappi.

Accusare di parzialità o di servilismo pel Ministero un uomo, che, dopo l'on. Depretis, è il più provetto parlamentare del nostro paese, che fu ministro, che avrebbe potuto esserlo altre venti volte, ed anche capo del Governo, che ha presieduto la Camera per 15 anni, con tale plauso generale, che all'aprirsi della nuova legislatura è stato confermato a voti unanimi, è tal cosa da far ridere anche chi non ne ha voglia.

I nostri bravi e stizziti avversari pretendevano che l'on. Biancheri, esaurito l'ordine del giorno, non licenziasse la Camera, per dar modo, probabilmente, ai radicali, di fare un po' di cagnara negli Uffici a proposito dell'inchiesta Cavallotti.

A parte che la *Tribuna* è più convinta di noi, che l'inchiesta sarebbe stata sballata a gran maggioranza, che ad ogni modo, per riferire alla Camera occorrevano almeno altri due giorni soltanto per sapere se si doveva prendere in

ternava in scanalature laterali. Giorgio l'aperse e vide molti fogli uniti insieme e coperti d'una scrittura ferma e distesa. In testa del primo foglio v'erano queste parole: « Questo è il mio testamento ».

« Questo è il mio testamento, caro Giorgio, ed è a te ch'io l'indirizzo. Questa sera fui preso da una gran tristezza, ed ho voluto scrivere le mie ultime volontà, onde se io muoio in questa campagna, tu possa più tardi eseguirle ».

« Comincerò a parlarti di mio padre. Prima di conoscerti, io non aveva che lui in questo mondo. Mi ricordo che, nella mia infanzia, più serio di quanto lo si sia in quell'età, lo guardavo qualche volta attentamente; poi, gli gettavo le braccia al collo colmandolo di carezze. Durante la mia prima giovinezza, mio padre fu per me l'amico il più tenero ed il più dotto. Da quando ci lasciammo fummo separati dal tempo e dalla distanza, giammai dal pensiero. La più cara speranza d'entrambi è di rivederci un giorno. Questa speranza — chi sa, ahimè! se si avverrà — è un certo la consolazione della sua vecchiaia, e la mia morte sarà per lui un crudele dolore. Credo però che questo dolore potrà essere diminuito se saprà, che, fino al mio ultimo respiro, non ho mai cessato di pensare a lui. Egli è te, caro Giorgio, ch'io incarico d'informarmi. Senza dubbio, tu sarai testimone dei miei ultimi istanti, senza dubbio, tu chiuderai i miei occhi. Ebbene, voglio che al tuo ritorno in Francia, se tu non puoi andar a trovare il mio povero padre, tu gli scriva le più piccole circostanze della mia morte. Voglio che tu gli dica che, in qualsiasi modo; io sia stato colto in un combattimento, in una epidemia, in una burrasca, ho soccombuto nobilmente, facendo il mio

considerazione — sta il fatto che per la seduta pubblica mancava la materia a discutere.

Ciò posto, domandiamo noi, per qual ragione il presidente della Camera non dovesse fare quel che ha fatto, dichiarare cioè che la Camera sarebbe stata convocata a domicilio?

Nessun presidente della Camera italiana ha mai ecceduto in tanta larghezza e condiscendenza verso gli oratori dell'Opposizione, come l'on. Biancheri. E questo è giudizio generale. Le sedute stesse di questi ultimi giorni sono la a provarlo.

Non è adunque che l'on. Biancheri fosse nervoso, impaziente e intollerante, come alla *Tribuna* piace qualificarlo — è vero l'opposto.

Ed è per questo, ossia è appunto per la eccessiva indulgenza da lui usata verso l'Opposizione, che i suoi giornali, viziosi, pretenderebbero ora che l'on. Biancheri si prestasse docilmente ai loro capricci partigiani — per fini tutt'altro che parlamentari.

## Piuttosto che legiferare amministrare.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Noi facciamo troppo consistere il Governo nell'opera legislativa, troppo poco in quella dell'amministrazione. Ora, noi staremmo per dire che la verità sta nell'opposta sentenza. L'opera del legiferare non può, né deve essere quella di tutti i giorni; deve essere, per riuscire buona, l'eccezione. Ciò che è l'opera di tutti i giorni è l'amministrare: questa è il pane quotidiano; ed è appunto questo pane quotidiano che noi abbiamo bisogno di migliorare. Sicchè il voto più sincero, che noi facciamo al Ministero, è che in questi mesi, in cui ha maggior libertà, maggior tempo di disporre, badi appunto a questo. Trovera un lavoro più modesto da compiere, ma più utile, più necessario. Anzi noi speriamo che vi si dedicherà con ogni cura; poichè speriamo insieme che, come ha lasciato per via tante altre abitudini non buone, avrà lasciata anche quella di quei viaggi a pompa, che, come li chiamerebbe il Giusti, sono un vero ozio senza riposo.

## Ancora l'agitazione per Cipriani in Romagna.

In un Manifesto elettorale in favore di Cipriani agli elettori delle Provincie di Ravenna e di Forlì, tra le altre bestemmie c'è anche questa:

« Il Governo, sordo al richiamo della coscienza popolare — fonte perenne del diritto umano — si trincerò dietro asseriti inconcludenti e formalità illusorie, venne meno al rispetto dovuto alla sovranità delle urne elettorali, e lasciò insoluta la questione Cipriani con sommo stupore delle migliaia di elettori, che intesero offrire al Governo un modo onorevole di correggere il lamentato errore ».

Gli asseriti inconcludenti e le formalità illusorie sono la cosa giudicata, niente meno!

La *Lombardia*, radicale, e non sospetta, scrive:

« Quando, per le elezioni generali del 23 maggio, venne messa innanzi la candidatura del Cipriani, noi chiamammo francamente ciò un perversimento d'ogni sano criterio politico; oggi che l'elezione del Cipriani viene riproposta — ed in che modo! — noi non esitiamo a dire che codesta ostinazione nell'errore rivela qualche cosa più di un perversimento del criterio politico; rivela perversimento, depravazione del senso morale; oltre che dimostra assenza assoluta, completa d'ogni criterio pratico ».

Infatti, per le elezioni politiche del 23 maggio, l'on. Fortis non ha assunto, a parer nostro, quell'attitudine che poteva impedire, o scemare in parte per lo meno, l'agitazione ciprianesca; ed oggi che, più palesemente, nell'errore e nel perversimento si ricade, l'onorevole Fortis non assume quel contegno risoluto, palese, che, secondo noi, dovrebbe assumere. E ciò che diciamo dell'on. Fortis si può meglio

dovere, e che il mio più gran dispiacere è stato quello di morire lontano da lui ».

La lettura di queste prime pagine, fece correre un brivido nelle vene di Giorgio. Così, secondo il desiderio di Raoul, era egli, l'assassino, che doveva raccontare l'agonia della vittima..... Indi continuò.

« Ora, caro Giorgio, ho da confidarti uno strano desiderio, e questo desiderio, per quanto strano sia, non mi pare irrealizzabile. Dal giorno che ti conobbi, la tua amicizia è divenuta per me una seconda vita. Io non credevo punto, che dopo l'affezione paterna, potesse esistere un sentimento sì dolce, così possente, e che rassomigliava tanto all'amore. È vero che ti parlo dell'amore senza averlo gustato; non feci che intravederlo e presentirlo. Da cinque anni che sono imbarcato non ho veduto, ed ad intervalli, le belle fanciulle ai balli ed alle passeggiate, tempo bastante per invogliarmi di esse, ma non per dir loro ch'io le amava. È vero ancora ch'io le amava tutte un poco; ciò voleva dire che non amava nessuna. Così non v'ebbe di profondo e d'esclusivo nel mio cuore che la mia affezione per te. Ogni sera m'addormentavo felice, pensando che l'indomani mattina, mi troverei a te vicino. I giorni del combattimento, io provava una specie d'orgoglio nel saltare, a tuoi fianchi, sul ponte nemico. Di quando in quando, io ti cercavo con gli occhi, pronto a correrti in soccorso od a chiamarti io stesso in aiuto. Questa comunanza di pericoli e di privazioni, di gioie e di dolori, mi rese la vita bella e felice. D'altronde, se non m'inganno, essa ebbe su noi due un'influenza, per così dire, occultata, che diede luogo ad un fenomeno singolare. Siamo divenuti a nostra insaputa, parti integranti

dirlo dell'on. Luigi Ferrari, il quale col suo ultimo discorso su Cipriani nella Camera non ha fatto altro, in sostanza, che cullare molte illusioni dei cipriani e parlare — in termini molto corretti, studiati, avveduti — un linguaggio poco diverso dal loro; ed oggi fa annunciare dai giornali che ha chiesto ed ottenuto dal Ministero un permesso speciale per andare a visitare il Cipriani nel bagno di Porto Longone.

« O che dopo le elezioni politiche del Cipriani si debba venire, auspice l'on. Ferrari, ai pellegrinaggi dalla Romagna al bagno penale, dove il Cipriani si trova in forza di una sentenza che è, per legge, fino ad ora, irrevocabile? ».

## La criminalità in Italia.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:  
La Commissione per la statistica giudiziaria chiuse a Roma la sessione di giugno, dopo che il comm. Bodio ebbe fatta una esposizione chiarissima sul movimento della criminalità nell'anno decorso.

Dall'esposizione del direttore generale della statistica si rivela che la criminalità nel suo complesso, e specialmente nei reati, che più gravemente turbano la sicurezza sociale, accenna ad una continua diminuzione, che si verifica sensibilissima e notevolissima per la delinquenza media e superiore; così il numero dei condannati dai tribunali, i quali nel 1874 erano 23 o 10 mila abitanti, è disceso a 17,85 nel 1883; quello delle Corti d'assise da 2,75 ogni 10 mila abitanti, che era nel 1874, è disceso nel 1885 a 1,91 ogni 10 mila abitanti.

La Commissione votò indi una proposta di deliberazione presentata dal senatore Costa, del seguente tenore:

« La Commissione;  
« Sentita la relazione del direttore generale della statistica intorno al movimento della criminalità desunta dai prospetti sommari per l'anno 1885, testè pubblicati, in confronto col l'anno 1884 ed anni precedenti;

« Ritenuto che risulta essersi verificata, in confronto dell'anno precedente, una diminuzione del numero dei reati denunciati e dei processi relativi, come già si era verificata negli anni anteriori fino dal 1860;

« Ritenuto che la stessa diminuzione proporzionale si è verificata anche nel numero degli imputati noti o indiziati, senza che siasi modificato, almeno nel suo complesso, il numero dei processi contro ignoti o delitti con dichiarazione di non farsi luogo a procedere con sentenza o verdetto di assoluzione;

« Ritenuto che si è aumentato il numero dei condannati dai pretori, e l'aumento si è verificato specialmente nei condannati a pene di polizia;

« Ritenuto che tale aumento è compensato con una notevole diminuzione del numero dei condannati dai tribunali correzionali;

« Ritenuto che l'aumento di circa 300 condannati dalla Corte d'assise corrisponde ad una notevole, anzi maggiore diminuzione, in confronto dell'anno precedente, nel numero degli accusati in attesa di giudizio;

« Ritenuto per quanto riguarda le diverse specie di reati essere apprezzabile la diminuzione degli omicidi sì semplici che qualificati, e specialmente delle grassazioni e dei furti qualificati;

« Ritenuto che l'aumento tuttora persistente nei reati contro la pubblica amministrazione, contro il commercio, contro il costume, non modifica la tendenza alla diminuzione verificata nel numero complessivo dei reati, ed in particolare per quei reati che più specialmente interessano la sicurezza sociale;

« Dichiarata che anche nell'ultimo anno si è confermata la tendenza ad una diminuzione della criminalità già constatata pel sessennio precedente ».

Dopo di che, il senatore Messadaglia dichiarò chiusa la sessione di giugno, riservandosi di presentare al ministro guardasigilli la relazione sui lavori e sulle proposte votate dalla Commissione.

l'uno dell'altro. In molti momenti, noi abbiamo gli stessi pensieri, l'istesso modo d'esprimerli. Quante volte, nel momento di parlarti, sentii scaturir dalla tua bocca le parole ch'io stava per proferire. Quante volte, invece, indovinai dal tuo sguardo o dal tuo sorriso ciò che stavi per dire! A forza di vivere insieme, prendemmo gli stessi gusti, le stesse pose, l'istesso suono di voce. Spesso, durante la notte, si confuse l'uno di noi con l'altro, sia per l'attitudine sul ponte di guardia, sia per la maniera con cui si teneva lo zigaro. Di più, la perfetta intelligenza delle nostre anime ha reagito fisicamente su noi. Noi non ci rassomigliamo, e ciò non pertanto la nostra reale amicizia ci diede qualcosa di quella reale rassomiglianza, che hanno tra loro i figli nati dagli stessi genitori. Così, non siamo noi fratelli per cuore, e non è egli naturale che ciascuno di noi conservi, per così dire, sul suo viso il riflesso del dolce viso ch'egli ama e desidera contemplare?

« Ebbene, mio caro Giorgio, s'io devo morir presto, non voglio morire intieramente, voglio rivivere in te. Certo, io credo che tu non mi dimenticherai, e che tu piangerai a lungo il mio povero amico; ma ciò non basta per esaudire il desiderio ch'io formo. E d'opo che tu accconsenti a far di più. Occorre dopo la mia morte, che, per conservare ed accrescere, se è possibile, la rassomiglianza che esiste oggi fra noi, tu ti studi di imitare i gesti che io facevo, a servirti delle espressioni ch'io adoperavo a preferenza, a prendere le mie abitudini d'ogni giorno. Ciò non ti riuscirà difficile.

« Non sarà che conservare la tua attuale maniera d'essere.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Il dottore fece entrare quattro uomini, che portavano stentatamente la botte. Due carpentieri li seguivano. Disposero dei sostegni, in un angolo di tribordo, collocarono la botte su quei sostegni, e l'assicurarono con delle corde. Il domestico di Giorgio, con una lampada faceva loro chiaro. Quando il dottore e i marinai furono usciti, il domestico portò via le pietanze, poi poggiò sulla tavola, accanto alla lampada, la capitolazione del forte e la spada del governatore, che Giorgio entrando aveva gettata su d'una sedia.

Ciò fatto parlò a sua volta.  
Giorgio aveva guardato con occhio fisso quei diversi preparativi. Rimasto solo, un immenso dolore s'impossessò di lui.

Camminava su e giù per la stanza e si arrestava alternativamente dinanzi la tavola o dinanzi la botte, come se avesse contemplati l'uno dopo l'altro i trofei della sua vittoria e l'orribile prezzo, col quale l'aveva pagata. In fine due lagrime sortirono dai suoi occhi, ed arre-

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi, e di proprietà letteraria.



## ITALIA

### Il viaggio del Sovrano.

Telegrafano da Roma 5 all'Italia:  
Dopo la fermata d'un mese circa a Monza, il Sovrano verso la metà d'agosto andranno a Genova all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele, e si recheranno quindi, accompagnati dal ministro di marina, alla Spezia, ove si riunirà la flotta italiana.

### Elezioni amministrative a Padova.

L'Euganeo scrive in data di Padova 5:  
I nostri timori non si avverarono.  
Temeamo che, attraverso la divisione fra i costituzionali e i Savoia, il Bacchiglione buccasse con qualcuno, almeno, dei suoi — ed esso stesso, incitando gli amici, aveva detto: «Se non vinciamo questa volta, non voteremo mai più!»

Ebbene, la città sta tranquilla. I risultati d'ieri, politicamente, parlano chiaro: così chiaro, come forse non avevano parlato mai.

Anche divisi, noi siamo, rispetto al Bacchiglione e al suo partito, così forti, da poterci permettere (almeno un volta) tutti i lussi di questo mondo e tutte le follie.  
La vittoria d'ieri è stata della « Savoia », cioè di una frazione del nostro partito, e dopo la lista della « Savoia » viene in ordine di voti la lista della « Costituzionale », cioè di un'altra frazione del nostro partito — ultima, nel complesso, la lista del Bacchiglione. Il che vuol dire che, anche dividendoci, noi abbiamo in ciascuna delle nostre sezioni più forza del Bacchiglione e di tutto il suo partito — per noi nella sezione che in maggioranza sta a casa!

Sotto questo rispetto, tutto politico, noi non possiamo che allettarci, cordialmente e solennemente, dei risultati d'ieri.

### Una città a Brescia.

L'Italia scrive:

Un giornale di Brescia, il *Farfarello*, ebbe a dire, nei passati giorni, che un ufficiale commetteva degli atti indegni.

L'ufficiale ha intimato al signor Biseo, direttore del giornale in discorso, o ritrattarsi o sfilare. Il Biseo ha rifiutato l'una e l'altra. Naturalmente ci è stato chi lo chiama codardo, e lui, alla sua volta, adesso scrive:

« Chè, del resto, quando c'era da arrischiare la vita per lui altri e gentili, io non mi sono mai tirato; non per iscopo di vanteria, ma davanti all'accusa di pauroso, posso ricordare che nel 1865 presi parte alla spedizione rivoluzionaria nel Trentino, che nel 1866 fui colla divisione Medici brigata Siciliana, nel 1870 a Porta Pia, e che nelle note caratteristiche (allora stampate N. 18) mi si attribuisce la qualifica di coraggioso; nella brigata Pallavicini presi parte alla repressione del brigantaggio, e il capitano Bussarelli mi sceglieva in tutte le azioni per l'avanguardia; deve anche esistere un Ordine Permanente del 1867, che il ministro della guerra d'allora prescrive venisse letto per tre giorni consecutivi a tutta la Divisione di Napoli, nel quale venivano lodati per coraggio dimostrato tre bresciani: Gasparini Angelo, Bettini e chi scrive.

« Queste memorie, che per la prima volta mi tocca esumare, le invoco per il diritto di dire: che non la paura, mai da me conosciuta, ma il rispetto delle mie convinzioni ed i consigli di autorevoli amici mi hanno fatto declinare la proposta di decidere colle armi se i fatti nel giornale da me diretto siano o meno veri. »

Tutto detto ottimamente, tutto conforme al più elementare senso comune.

Ma noi chiediamo: posto che il signor Biseo non avesse fatto nulla di quello che ha fatto, sarebbe perciò un codardo rifiutandosi di battersi?

« Si tratta di sapere se è vero sì o no ciò che il suo giornale ha detto. Col duello non si risponde alla questione. La si soffoca. »

Così l'Italia, che ha ragione da vendere; ma quante questioni non hanno soffocato in questo modo gli uomini politici, che pretendono d'essere pur dimostrando e a parole si dichiarano di null'altro sofferiti che della scoperta del vero.

### AUSTRIA-UNGHERIA

#### L'inaugurazione della Società politica a Spalato.

Telegrafano da Spalato 4 all'Indipendente:  
Stamano, coi straordinaria ed entusiastica partecipazione della cittadinanza, si è inaugurata in questa città la prima Associazione politica della Dalmazia.

La seduta, nella sala maggiore del Gabinetto di lettura, riuscì solenne, imponente.

Il dott. Bajamonti, con felicissima locuzione e con virile elevazione di concetti, svolse il programma dell'Associazione.

Egli rilevò la giusta apprensione della popolazione di nazionalità italiana in Dalmazia e l'urgente bisogno di tutelare validamente i diritti inoppugnabili, di levare una energica voce di protesta contro la demoralizzazione invadente, di propagare il mantenimento della nostra lingua nelle Scuole e nel Foro.

Disse che, essendo destituito il partito autonomo di una propria rappresentanza politica, non gli resta ormai che un unico campo di seconda iniziativa e di concordie operose: il campo dell'associazione.

Il dott. Bajamonti evocò i gloriosi ricordi del tempo della Serenissima Repubblica di Venezia e le nostre tradizioni indimenticabili.

Egli fece plauso alla recente affermazione nazionale italiana, la quale è una legale garanzia dei diritti garantiti dalla Costituzione.

L'assemblea applaudì unanime.

Approvato senza discussione lo Statuto sociale, il quale è simile allo Statuto della Società politica liberale dell'Istria, il dott. Bajamonti è stato eletto presidente dell'Associazione politica della Dalmazia.

Tutte le personalità politiche e tutti i Socialisti liberali della Dalmazia dirressero telegrammi di adesione e d'incoraggiamento, manifestando sentimenti di solidarietà.

La presidenza, appena costituita, ha emanato un manifesto, nel quale essa invoca l'appoggio di tutto il partito liberale della Dalmazia. La città è in festa.

### INGHILTERRA

#### Bradlaugh non rieletto.

Tra i primi risultati delle elezioni inglesi comunicati dal telegrafo, è notevole la non rielezione del signor Carlo Bradlaugh.

Per tre anni consecutivi il signor Bradlaugh capulso della Camera dei Comuni per non essersi voluto assoggettare alla formalità del giuramento, venne periodicamente rieletto dal Col-

egio di Northampton, e costantemente respinto dalla maggioranza del Parlamento.

In occasione delle ultime elezioni, il deputato ateo, per l'influenza di Gladstone, era ammesso al giuramento disprezzato, e rientrava a far parte della Camera bassa.

Oggi, ripresentatosi agli elettori, il suo nome non esce dall'urna. (La Trib.)

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 luglio.

**Ispettorato ferroviario.** — Abbiamo risolta questa questione non collo sterile proposito di rinfrescarne, per così dire, la memoria e poi darvi passata, ma col fermo intendimento di battere e ribattere su di essa fin tanto che sia resa giustizia a Venezia.

Un po' di storia.  
Nell'ordinamento degli uffici superiori in seguito alla costituzione delle due Reti, Adriatica e Adriatica, fu stabilito che quest'ultima, cioè la Rete Adriatica, avesse otto sezioni di movimento e traffico, rappresentanti queste otto sezioni altrettanti canali sussidiari per il disbrigo degli affari, e ciò per togliere l'inconveniente di un eccessivo e forse irrazionale accentramento d'incumbenti nelle due Direzioni, l'una generale con sede in Firenze, l'altra dei Trasporti con sede in Bologna.

Una di queste sezioni Movimento e Traffico (tale anzi dovrebbe essere il titolo di questi articoli, ma avendo incominciato a intitolarli *Ispettorato ferroviario*, continuiamo a farlo) e precisamente la terza, retta dal cav. Legrenzi, fu destinata a Venezia, come a Verona fu destinata la seconda, che funziona già fino da allora che ebbe effetto l'ordinamento delle predette otto sezioni.

Eravamo nel mese di novembre del decoro anno allorché le cose si trovavano ad un punto di maturità da far credere che l'installazione di questa sezione Movimento e Traffico, sarebbe stato l'affare di brevi giorni.

Le circa 40 persone (tra impiegati ed inservienti) che dovevano recarsi in Venezia a tale oggetto, avevano già avuto un'anticipazione, e tutte si affacciavano ad incassare le loro robe, a disdettare le loro abitazioni in Verona e a provvedersi l'alloggio a Venezia. Fummo, per caso, presenti a Verona a discorsi fra quegli impiegati; udimmo i loro castelli in aria, le mille preoccupazioni loro — godendo della nota comica che talora spiccava da quei discorsi.

Ma ad un tratto tutto fu sospeso e rimandato a tempo indeterminato, che è quanto dire alle calende greche.

E perché?  
Perché i deputati di Verona, appoggiati da questo o da quest'altro, fecero pressione sul ministro dei lavori pubblici il quale si è lasciato fuggire di mano una promessa — che fu anche stampata, se la memoria non ci trae in inganno, in qualche giornale veronese — nella quale era detto, in sostanza, che fino a tanto che Verona non avrà un corrispettivo alla perdita che va a fare col trasporto a Venezia della terza Sezione, questa non verrà mossa.

E da avvertire che i deputati veronesi furono spinti a questo anche da alcuni impiegati addetti alla Terza Sezione in parola, i quali, e per essere Veronesi, e perché nel trasloco vedevano o volevano vedere danno ai loro interessi, e perfino alla loro salute, aiutati in ciò da un alto impiegato ferroviario influentissimo.

Pur di raggiungere questo fine non si è cavillato sui mezzi. Si tirò in campo persino che il Comando militare della città e fortezza di Verona — cosa che non è — non consentiva che si togliessero a Verona quella Sezione, e non si è rifiutato neanche dell'accampare il danno materiale che risentirebbe la città per la partenza di 35 impiegati, per la maggior parte poveri trapianti, e scapoli.

Come si sa, il compenso promesso a Verona sta nell'ingrandimento di quelle Officine. Non sappiamo quale limite sia necessario raggiungere, perché tale ingrandimento debba ritenersi soddisfacente: questo solo sappiamo che gli operai oggi addetti a quelle Officine sono sui 1200.

Dopo questo riassunto storico ci pare risulti più che mai l'ingiustizia che si compie a danno del commercio di Venezia, ed è su questo che richiamiamo e richiameremo con pertinace proposito l'attenzione di tutti.

Come? Per queste piccinerie, per questi raggi, per queste amenità si vorrebbero sacrificati gli interessi veri della regione veneta, togliendo a Venezia, eh? il primo Porto della Rete adriatica, e la pur prima stazione della Rete stessa, quella Sezione del movimento e traffico che fu pur riconosciuta necessaria quando si giudicava e si provvedeva senza prevenzioni e senza parzialità?

E così enorme tutto questo che ci sembra doveroso rilevarlo con voce alta e combatterlo con tutte le forze nella certezza di avere con noi le Autorità tutte, le quali devono appoggiare cordialmente i nostri deputati, ma appoggiarli in modo da facilitare ad essi sui deputati veronesi quella rinvicina, ch'è reclamata semplicemente dalla giustizia.

**Benevolenza.** — Il sindaco, conte Sorego, ci invia per la pubblicazione le seguenti

offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colorosi di questa città nei giorni 5 e 6 luglio:

Lista precedente L. 44113:78  
Raccolte dal giornale *L'Adriatico* 35:60  
Consiglio Dirett. della Croce Bianca di Napoli 1000:—

Totale complessivo L. 45149:38

— Tale offerta pervenne col seguente telegramma:

« Napoli 5 luglio 1886.

« Ill. sig. Sindaco — Venezia.  
« Consiglio Direttivo Croce Bianca di Napoli manda vaglia telegrafica lire mille alle famiglie povere colorosi di Venezia. Le preleva dal suo fondo di cassa, che fu formato da spontanee oblazioni di tutti italiani. Venezia non dee dunque ringraziare.

« DEZZERI.

A cui venne dato il riscontro seguente:

« Onor. De Zerbi, presidente Consiglio Direttivo Croce Bianca — Napoli.  
« Venezia ringrazia V. S. generosa elargizione Consiglio Croce Bianca, fatta ancora più preziosa nobilissime espressioni suo telegramma.

« TIEPOLO

« assessore delegato.

**Visita sanitaria nella Provincia.** — Continuano con cura alacre le visite sanitarie nella Provincia, alle quali soprintende ora, per la assenza del R. Prefetto, il co. Gabardi Brocchi assessore delegato.

Il dott. Carlo Boldini, membro ordinario del Consiglio sanitario provinciale e delegato governativo per le visite sanitarie nella Provincia, fu ieri a Portogruaro, a Portovechio, a Fossalta di Portogruaro e questa mattina anche a Concordia Sagoraria.

Dappertutto i provvedimenti sanitari furono trovati degni di lode, eccettuato però a Portovechio, dove si riscontrarono degli inconvenienti ai quali fu immediatamente riparato, anche mediante il concorso del Commissario distrettuale di Portogruaro cav. Alfonso Jusso. Fu col dott. Boldini anche l'egregio sindaco di Portogruaro, marchese Fabris.

Domani sarà visitata Noventa di Piave, dove ieri vi furono due casi e questa mattina quattro. L'opera del chiar. dott. Boldini si afferma dappertutto zelante, intelligente e cordialissima.

**Feste ai medici di marina.** — Prima lista di offerte per le feste ai benemeriti medici della Marina, da darsi a Castello, raccolte dall'Associazione sanitaria permanente di ambulanza:

Barron Ferdinando Swift L. 20 — Federico Layet 10 — Della Lucia cav. Francesco 3 — Colombo Luigi, prestino 5 — Graputo Pietro 3 — Rossi L. 2 — Graziosi Luigi 2 — Bonaldi Angelo 2 — Duse Romeo 2 — Paneghetti Giacomo 2 — Oddi Napoleone 2 — Zennaro Enrico 2 — Tinchella Vincenzo 2 — Pira Pietro Cent. 50 — Simonio Francesco L. 1 — Rizzi Antonio 2 — Paladini Carlo 2 — Grillo Giovanni 2 — Cavallarin Attilio 2 — Pedana Giuseppe 2 — Solar Luigi 1 — Linder Giuseppe 1 — Miglietti Teodoro Cent. 50 — Vaghi Pietro Cent. 50 — Debarba Luigi 2 — Gastaldi Giovanni 1 — Cavallini Giuseppe Cent. 50 — Pagnan Antonio L. 1 — Lasi Luigi 1 — Scarpa Giovanni 1 — Mazze Giuseppe 1 — Novello Angelo Cent. 50 — Gualandri Cosimo 50 — Cominotto Giovanni L. 2 — Zambato Pietro 150 — Magello Giuseppe 1 — Golia Giovanni Cent. 50 — Zucchetto Giuseppe L. 2 — Sambo Giuseppe 1 — Giacomuzzi D. agente Padova 1 — Ragogna Andrea 1 — Bonifacio Giacinto 1 — Velpe Edoardo, caporale di marina 2 — Papperone Giovanni 1 — Derai Giuseppe Cent. 50 — Marchini Pier Antonio 1 — Desirato Ubaldo 1 — Fabris Giuseppe 2 — Carbon Pietro 2 — Nordio Costante 1 — Marcon Giovanni Cent. 50 — Zanne Angelo L. 1 — Bortoluzzi G. Cent. 50 — Luca Giovanni L. 2 — De Mattia Celeste e Crescenzo Antonio Cent. 60 — Totale della prima lista L. 108:60.

Per le famiglie dei colpiti, pervennero alla suddetta Associazione le seguenti offerte:

Giorgio Angiolini L. 1 — Carlo Fisola 1 — Tazzi Camillo di Pionbino Des. Cent. 50 — Angelo Seguso 50 — Emilio Salmini 50 — Totale L. 3:50.

**Benevolenza.** — La presidenza della Mutua Associazione di soccorso fra i parrucchieri rende pubblico l'atto generoso compiuto dal suo socio onorario comm. Giovanni dott. Mussi, prefetto di Venezia, il quale volle elargire 30 lire a beneficio del fondo sociale.

La presidenza in nome dell'Associazione, gli attesta le più scritte manifestazioni di riconoscenza.

**Precedenti.** — Oggi al Tribunale civile e correzionale doveva aver luogo il dibattimento contro il prof. Sozognio ed il prof. Giarda, per i noti fatti qualche tempo fa avvenuti. Il Sozognio è imputato dei reati d'ingiurie pubbliche e di esplosione d'arma da fuoco; il Giarda del reato di fermento volontario. Però, stante impedimento di entrambi gli avvocati difensori (l'avv. Villanova per Sozognio, l'avv. Giurati per Giarda), il Tribunale ordinava il rinvio del dibattimento al 31 agosto p. v. (Seduzione ferie).

— Davanti questa Corte d'assise oggi comincio a svolgersi il dibattimento contro il dottor Amos Mattei. Espone l'atto d'accusa che il giorno 3 ottobre 1885 si diffuse la voce che era avvenuto verso le 12 m., un furto di L. 4000 nel locale Monte di Pietà, e precisamente nella stanza ad uso Ufficio del cassiere dott. Amos Mattei. Questi interrogato, sostiene che nel giorno ed ora suindicati erasi per un momento al lontano dal suo Ufficio e si era recato a far colazione, avendo però prima presa la precauzione di chiudere a chiave la stanza.

Rientrato, egli trovò che mancava da uno scarabattolo la somma di L. 4000, somma che egli aveva quella mattina tirata fuori dalla cassa per la ricorrenza dei pagamenti degli stipendi e delle pensioni, com'era solito fare nei primi d'ogni mese. Egli spiegava il fatto avvenuto nella seguente maniera, e cioè che qualcuno nel mattino si fosse introdotto nel gabinetto ad uso ritirata, prossimo alla sua stanza; questi, approfittando dell'assenza del Mattei, si sarebbe introdotto in questa stanza, e quindi nuovamente nel gabinetto, d'onde poi sarebbe uscito.

Queste spiegazioni date dal Mattei non acquietarono l'Autorità giudiziaria, alla quale non parvero sufficienti, cosicché s'iniziò contro di lui procedimento penale. Egli oggi venne tratto alle Assise, accusato: a) del reato di sottrazione, di cui all'art. 210, N. 2, del Codice penale, per avere sottratto lire 4000; b) di simulazione di reato (art. 380, Codice penale) per avere simulato e poi querelato avanti la pubblica Autorità il furto della suddetta somma ad opera di terza persona ed in suo danno, mentre sapeva che non era avvenuto.

L'udienza d'oggi fu spesa quasi tutta per l'interrogatorio dell'accusato che si protestò sempre innocente e rispose minuziosamente a tutte le domande che gli si rivolgevano.

Venne pure udito il co. Filippo Nani Moceigo, che nel tempo dell'avvenuto reato era membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà.

Su richiesta poi di un giurato, cui si associarono tutti gli altri, la Corte ordinò il sopralluogo per stabilire la topografia dei locali e la ubicazione della Cassa; sopralluogo che si è fatto oggi stesso, alle ore 4 pom.

**Furto ed arresto.** — Sappiamo che certo Carlo Bernardi fu Pietro rubava ieri nel vecchio negozio Tirabosco, sul Ponte di Rialto, uno sciallo del valore di 7 lire. Se ne accorse un garzone, il quale si è messo ad inseguire il ladro, che fu arrestato.

Il Bernardi era appena uscito dal carcere! Arresto. — Fu seguito a costatati piccoli furti di cotone greggio e di carbone, venivano arrestati tre facchini addetti all'Impresa Astori e Borghi, che presta servizio alla Stazione Marittima.

**Fuggitivo arrestato.** — Avevamo ben ragione di dire che le ali d'un fuggitivo sono costituite di denaro! Il Benetelli, fuggito ieri dall'Ospedale civile, fu arrestato nel pomeriggio, mentre passeggiava per darsi un po' di svago.

**Falso allarme.** — Verso le ore 9 pom. d'ieri, alcuni cittadini che passavano per il ponte dei Greci, videro una fiamma, e del fumo, che uscivano da una finestra del Collegio greco, credettero un incendio, e corsero al vicino distacco dei pompieri de' SS. Gio. e Paolo, chiamandoli per incendio grave ai Greci.

Accorsero subito 4 distaccamenti con l'ufficiale Teardo, ma questi constatarono non trattarsi d'altro che di una piccola quantità di trucioli ammucchiati da un ragazzino nel mezzo di una sala, a' quali diede poi fuoco coll'intenzione di fare onore a San Giovanni Battista.

**Pubblicazione.** — Quanto prima il signor Gaetano Melato, fiorentissimo ed autore, metterà alle stampe un suo nuovo comico componimento in dialetto veneziano ed in versi martelliani, che intitolò: *Amor in Convito*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 luglio: Casi nuovi NESSUNO, morti nessuno guariti 1. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5 luglio:

Mestre casi 1 — Mira casi 2 — Cavarzere casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 2, dei quali uno dei giorni precedenti — Concordia casi 2 — Fossalta morti 1 dei giorni precedenti — Noventa di Piave casi 2.

**Ufficio dello Stato civile.** — Bollettino del 5 luglio.

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Pitau chiamato Pitau Antonio, industriale, con Daria Rachele, domestica, celibi. 2. Valesin detto Nassa Giuseppe, barcaiolo, con Da Villa detta Boschetto Amalia, già lavoratrice di conchiglie, celibi.

DECESSI: 1. Prodolon Federico, di anni 73, coniugato, barbonissimo, di Venezia. 2. Mazon Giuseppe Marcello, di anni 57, coniugato, cuoco, di Dolo. 3. Grego detto Venedetta Pietro, di anni 22, celibe, facchino, di Venezia.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Fagni Maria, di anni 14, nubile, casalinga, decessa a Mestre.

**Un romanzo egiziano.**

Il Museo di Berlino acquistò dagli eredi di Richard Lepsius un antichissimo papiro redatto in lingua volgare e in scrittura ieratica, che presenta, oltre un valore archeologico, un vivo interesse letterario e storico. E infatti un romanzo storico quello che, disgraziatamente in modo incompleto, narra questo papiro, la cui interpretazione è compiuta.

Esso è del XVI secolo avanti Cristo e della XVIII dinastia; e la storia che contiene è molto più antica del tempo del Re Cheope, il leggendario costruttore delle piramidi.

Nel principio del frammento che giunse fino a noi, il Re Cheope è assiso tra i suoi figli, e gli ascolta a narrare i miracoli che certi saggi fecero alla Corte dei più tardi predecessori. Il principe Chefred, che più tardi costruisce la seconda piramide, dice che un mago dell'epoca del Re Nebka fabbricò un coccodrillo in cera, il quale, posto nella camera di una donna infedele, la strangolò col suo amante, e conseguì quindi i colpevoli al marito. Un altro principe racconta che il Re Sufredi, il padre di Cheope, un dì, sentendosi triste e cercando « di rinfrescare il suo cuore » senza riuscirci, si rivolse ad un saggio.

Questi gli consigliò di andare presso un lago del palazzo, di mettere tutte le donzelle della Corte in una barca. « E il cuore di Tua Maestà sarà rinfrescato quando vedrai com'esse voghino in su e in giù. Che si sceglierà perciò venti tra le più belle, che le si spoglierà e le si copriranno di filo, si diano ad esse 20 rami di ebano e di oro. » Così fu fatto; le giovani vogarono sul lago, il cuore del principe fu rinfrescato. Ma tutto ad un tratto, una delle fanciulle cominciò a lamentarsi; essa aveva lasciato cader nell'acqua un gioiello prezioso di malachite, e il lago era profondo 14 tese. Nessuno sapeva che fare, ma il mago era là; pronunciò una formula, immerse una mano nell'acqua e porse il gioiello alla giovane.

Il Re Cheope è maravigliato di questi racconti e ordina di fare dei sacrifici ai mani di questi saggi. Ma il principe Hardadaf gli dice che questi maghi non sono tutti morti, e uno di essi vive ancora nella città di Ded Sufredi. Esso si chiama Dedi, ha cento anni; ma ogni dì mangia ancora 500 pani, un quarto di bue, e beve cento bicchieri di birra. Egli sa rimettere le teste recise, sa farsi seguire dai leoni del deserto. Sa pure dove sono nascosti certi materiali preziosi della casa del dio Thoth che il Re Cheope vorrebbe avere per costruire la sua piramide. Il Re invia il principe Hardadaf a cercare il saggio Dedi; il principe trova quest'ultimo coricato a letto, e gli propone di venire; Dedi accetta e si pone in via.

Quando furono giunti al palazzo, il principe Hardadaf entra per annunciare il mago.

« O Re, mio signore — dice — io conduco Dedi. »

« Corri, introducilo — risponde il Re. »

Il Re va nella gran sala del palazzo, gli si conduce Dedi, e gli dice:

« Ebbene? Perché mai, Dedi, io non ti ho ancora veduto? »

« Colui che è chiamato viene — risponde Dedi. — Il Re chiama, ecomi. »

« E vero ciò che si dice, che tu sai rimettere una testa recisa? »

« Sì, io lo posso, signore. »

« Che si conduca un prigioniero — esclama il Re. »

« No, non un uomo, o Re, ma piuttosto un animale. »

Si porta un'oca e le si taglia la testa. Questa fu posta nell'angolo orientale della sala e il corpo nell'occidentale. Dedi pronunciò una formula; il corpo si sollevò e si mosse, la testa scivolò sul pavimento. Testa e corpo si riunirono, si saldarono, e l'oca parlò.

Dedi operò lo stesso miracolo con un'anitra, con un toro; poi il Re lo interrogò sulla casa di Thoth.

Il saggio sa dove ne sono gli avanzi; in una casa di Eliopoli. Ma non può consegnare al Re. Il solo che possa farlo è il maggiore dei tre figli che Red Dedi metterà al mondo. — Red Dedi — aggiunge il mago — è la moglie di Dedi — e aggiunge il mago — Socheleu; rssa sacerdote del Sole nella città di Socheleu; rssa avrà tre figli, opera del Dio, e questi tre figli occuperanno posti eccellenti (saranno Re). Il maggiore sarà gran sacerdote ad Eliopoli.

Udendo ciò, il Re Cheope s'attristiva, perché intendeva così che il Sole ha suscitato una nuova famiglia di Re, che detronizzerà l'antica.

Qui il papiro presenta una lacuna. Non sappiamo a quel partito Cheope si appigliasse, e arriviamo a ciò, che sembra essere l'oggetto principale del romanzo, la nascita del figlio del Sole.

Quando Red-Dedi sentì le prime doglie, il Sole chiamò le dee Iside, Neftys, Mesechent e Hekt, nonché il dio Chnum, e disse loro: « Andate, liberate Red-Dedi de' suoi tre figli, che un dì saranno Re in questo paese. Essi innalzeranno i vostri templi, alimenteranno i vostri altari, vi faranno numerose libazioni, e aumenteranno le entrate dei vostri santuarii. » I dee e le dee presero sembianze umane e andarono alla casa della partoriente, offrendo al marito di liberarla. Il sacerdote lo lascia entrare, liberano la donna, che dà alla luce tre maschi lunghi un'ansa e con braccia solide. Iside dà a ciascuno un nome, e Mesechent predice loro che saranno Re; e infatti essi furono i tre primi Re della quinta dinastia: Userkaaf, Sahure e Kakai.

Il sacerdote, pieno di riconoscenza, dà del grano alle levatrici, che risalgono al cielo. Ma quando giunge alla dimora del Sole, Iside dice: « Perché non abbiamo fatto dei miracoli per quei bambini? » Allora le dee suscitano una tempesta, e dopo aver incantato il grano, lo fanno portare dal vento nella casa del sacerdote. Quando Red-Dedi, dopo quindici giorni di riposo, cominciò ad occuparsi della sua casa, la servente le disse che il grano dato alle levatrici era ancora nella casa. Red-Dedi inviò la servente a prenderne un poco, ma questa ritornò spaventata, dicendo che nel granaio aveva udito dei canti, della musica e della danza, « come quando si celebra la nascita di un Re. »

Questo miracolo più tardi pose in pericolo la vita dei tre bambini predestinati, perché, avendo un dì la padrona castigata la servente, questa uscì in collera dalla casa, e disse alla gente: « Osa questa donna castigarci, essa che pose al mondo tre Re? Vado a dirlo al Re Cheope. »

E qui si ferma il papiro. Non sappiamo cosa sia poi avvenuto, e ciò è tanto più spiacevole, perché il papiro, ad onta de' suoi particolari leggendari, riferisce evidentemente, antiche tradizioni, i cui fatti probabilmente sono esatti. Così sappiamo dal papiro che Chefred era figlio di Cheope, che la quinta dinastia proveniva dalla città di Sabebe, che i suoi primi tre Re erano fratelli e il maggiore di essi era sacerdote a Eliopoli prima di salire sul trono. Sono piccoli particolari, ma che rimontano a 40 secoli fa.

Questo papiro è il più antico documento conosciuto della lingua popolare, e la storia che contiene può stare accanto alle migliori che il Maspero pubblicò nei suoi *Contes de l'Ancienne Egypte*. (Perseus)

## Corriere del mattino

Venezia 6 luglio

### Personale giudiziario.

Il N. 26 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, del 30 giugno, non contiene alcuna nomina nella Magistratura della Venezia, all'infuori del pretore Bulfini, destinato giudice a Teramo, e del pretore Polieretti Gio. Battista, trasferito da Valdobbiadene al primo Mandamento di Verona.

Nelle Cancellerie: Seno Antonio, sostituto segretario della R. Procura di Venezia, è nominato sostituto segretario aggiunto alla Procura generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Il notaio Cordignano Agostino è trasferito da Coneglians a Clauzetto.

### Rochefort.

Telegrafano da Ravenna 5 all'Adige:  
Dicei che al Comizio che si terrà domenica a favore di Cipriani, sarà presente Enrico Rochefort, che farà un discorso.

### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Torino 5. — Gensla è partito per Roma.

Taranto 5. — Grimaldi e Morana coi prefetti di Lecce e di Bari e coi deputati Grassi, Loré e Dayla sono partiti per Latiano.

Parigi 5. — Il Senato approvò il progetto per l'Esposizione del 1888.

Parigi 5. — Si smentisce la notizia della *Morning Post* che Freycinet abbia ricevuto una Nota di Jacobini, protestante contro il trattato della Francia colla Corea, che sacrificerebbe completamente i diritti dei missionari cattolici nella Corea.

Bourgois 5. — Il Tribunale si dichiarò incompetente nell'affare di Chateaulain. Si deferirà alle Assise.

Vienna 5. — Secondo un dispaccio da Monaco, il Ministero Lutz ha presentato stamane la dimissione.

La *Neue Freie Presse* ha da Cattigne che una banda numerosa di Turchi armata, da Kolochine passò venerdì mattina il fiume alla frontiera presso Tara incendiando esse ed occupando fortificazioni. Sabato sera i Montenegro li scacciarono dopo un sanguinoso combattimento durato quasi tutta la notte.

Londra 5. — Risultati delle elezioni finora conosciuti: 149 conservatori, 21 unionisti, 35 ministeriali, 18 parnellisti. 1 conservatori guadagnarono 16 seggi, gli unionisti 1, i ministeriali 10.

Londra 5. — Fino alle ore 4 risultavano eletti 155 conservatori, 29 unionisti, 60 ministeriali e 21 parnellisti.







# SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

## RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1872, Rogiti del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1872, riformata cogli Istrumenti 7 Dicembre 1884 e 21 Maggio 1885, Atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

## EMISSIONE

della 1<sup>a</sup> Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in  
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna  
8000 " " 1 " }

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1<sup>o</sup> Gennaio e al 1<sup>o</sup> Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1881, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 111,111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevansi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Nevara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assegna alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1<sup>o</sup> Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

### CONDIZIONI DEL PRESTITO :

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20,000,000 diviso in 2 Serie; la prima e seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b) " Cividale-Udine	" 16	" 700,000
c) " Camposampiero-Montebelluna	" 27	" 1,300,000
d) " Parma-Guastalla-Suzzara	" 44	" 1,500,000
e) " Guidovia a vapore Bologna-Imola	" 31	" 800,000
f) Case in Roma	L. 2,000,000	
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700,000	" 2,700,000
		<b>L. 8,000,000</b>

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2<sup>a</sup> Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3<sup>a</sup> Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato, al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1<sup>a</sup> Serie di 16,000 Obbligazioni.

## TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA I. SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento
1887	1 <sup>o</sup>	17	4	18,500	1897	1 <sup>o</sup>	51	6	30,500	1907	1 <sup>o</sup>	49	10	49,500	1917	1 <sup>o</sup>	85	16	81,500	1927	1 <sup>o</sup>	152	27	135,500
	2 <sup>o</sup>	18	4	19,000		2 <sup>o</sup>	52	6	31,000		2 <sup>o</sup>	52	10	51,000		2 <sup>o</sup>	81	17	85,000		2 <sup>o</sup>	153	27	136,500
1888	1 <sup>o</sup>	19	4	19,500	1898	1 <sup>o</sup>	54	6	32,000	1908	1 <sup>o</sup>	54	10	52,000	1918	1 <sup>o</sup>	86	17	85,500	1928	1 <sup>o</sup>	140	28	140,000
	2 <sup>o</sup>	20	4	20,000		2 <sup>o</sup>	51	7	33,000		2 <sup>o</sup>	52	11	53,500		2 <sup>o</sup>	85	18	87,500		2 <sup>o</sup>	142	29	143,500
1889	1 <sup>o</sup>	21	4	20,500	1899	1 <sup>o</sup>	52	7	33,500	1909	1 <sup>o</sup>	55	11	55,000	1919	1 <sup>o</sup>	90	18	90,000	1929	1 <sup>o</sup>	145	30	147,500
	2 <sup>o</sup>	22	4	21,000		2 <sup>o</sup>	53	7	34,000		2 <sup>o</sup>	57	11	56,000		2 <sup>o</sup>	94	18	92,000		2 <sup>o</sup>	151	30	150,500
1890	1 <sup>o</sup>	23	4	21,500	1900	1 <sup>o</sup>	53	7	35,000	1910	1 <sup>o</sup>	60	11	57,500	1920	1 <sup>o</sup>	94	19	94,500	1930	1 <sup>o</sup>	155	31	155,000
	2 <sup>o</sup>	24	4	22,000		2 <sup>o</sup>	57	7	36,000		2 <sup>o</sup>	58	12	59,000		2 <sup>o</sup>	98	19	96,500		2 <sup>o</sup>	157	32	158,500
1891	1 <sup>o</sup>	25	4	22,500	1901	1 <sup>o</sup>	59	7	37,000	1911	1 <sup>o</sup>	61	12	60,500	1921	1 <sup>o</sup>	99	20	99,500	1931	1 <sup>o</sup>	165	32	162,500
	2 <sup>o</sup>	21	5	23,000		2 <sup>o</sup>	41	7	38,000		2 <sup>o</sup>	64	12	62,000		2 <sup>o</sup>	105	20	101,500		2 <sup>o</sup>	168	33	166,500
1892	1 <sup>o</sup>	22	5	23,500	1902	1 <sup>o</sup>	58	8	39,000	1912	1 <sup>o</sup>	62	13	63,500	1922	1 <sup>o</sup>	105	21	104,000	1932	1 <sup>o</sup>	171	34	170,500
	2 <sup>o</sup>	23	5	24,000		2 <sup>o</sup>	59	8	39,500		2 <sup>o</sup>	65	13	65,000		2 <sup>o</sup>	109	21	107,000		2 <sup>o</sup>	175	35	175,000
1893	1 <sup>o</sup>	25	5	25,000	1903	1 <sup>o</sup>	41	8	40,500	1913	1 <sup>o</sup>	69	13	67,000	1923	1 <sup>o</sup>	109	22	109,500	1933	1 <sup>o</sup>	179	36	179,500
	2 <sup>o</sup>	26	5	25,500		2 <sup>o</sup>	44	8	42,000		2 <sup>o</sup>	67	14	68,500		2 <sup>o</sup>	114	22	112,000		2 <sup>o</sup>	182	37	182,500
1894	1 <sup>o</sup>	27	5	26,000	1904	1 <sup>o</sup>	41	9	43,000	1914	1 <sup>o</sup>	70	14	70,000	1924	1 <sup>o</sup>	115	23	115,000	1934	1 <sup>o</sup>	187	38	188,500
	2 <sup>o</sup>	28	5	26,500		2 <sup>o</sup>	43	9	44,000		2 <sup>o</sup>	74	14	72,000		2 <sup>o</sup>	116	24	118,000		2 <sup>o</sup>	192	39	193,500
1895	1 <sup>o</sup>	25	6	27,500	1905	1 <sup>o</sup>	43	9	45,000	1915	1 <sup>o</sup>	73	15	74,000	1925	1 <sup>o</sup>	122	24	121,000	1935	1 <sup>o</sup>	196	40	198,000
	2 <sup>o</sup>	26	6	28,000		2 <sup>o</sup>	47	9	46,000		2 <sup>o</sup>	76	15	75,500		2 <sup>o</sup>	122	25	123,500		2 <sup>o</sup>	200	41	202,500
1896	1 <sup>o</sup>	28	6	29,000	1906	1 <sup>o</sup>	50	9	47,500	1916	1 <sup>o</sup>	80	15	77,500	1926	1 <sup>o</sup>	129	25	127,000	1936	1 <sup>o</sup>	206	42	208,000
	2 <sup>o</sup>	29	6	29,500		2 <sup>o</sup>	47	10	48,500		2 <sup>o</sup>	79	16	79,500		2 <sup>o</sup>	150	26	150,000		2 <sup>o</sup>	211	43	213,000



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi il. L. 6, e per soci della Gazzetta il. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 LUGLIO

La candidatura di Amilcare Cipriani è riproposta agli elettori di Ravenna e di Forlì, proprio allora che i monarchici dell'Opposizione si lusingavano che dopo l'interpellanza del deputato Luigi Ferrari, dell'estrema Sinistra, di quella candidatura non si dovesse parlare più. Noi non abbiamo mai avuto questa illusione. Non si combatte la superstizione rivoluzionaria, accarezzandola, nella lingua di averne ragione con piccole furberie. Bisogna attaccarla direttamente, ed è interesse di combatterla, tanto dei liberali che dei conservatori, perchè la superstizione rivoluzionaria rende impossibile qualunque Governo, sia di liberali che di conservatori. Arriviamo anzi a dire che i liberali hanno più interesse a combatterla degli stessi conservatori, perchè ne soffrono più, e non avranno mai il potere con dignità, finché non la rinnegheranno. I conservatori non hanno bisogno di rinnegarla, qualche volta essa anzi giova loro, perchè essi profitano delle grandi nausée nazionali che ne sono la conseguenza patologica.

Quelli che sottoscrissero il Manifesto, col quale ripropongono la candidatura di questo condannato per omicidio in seguito ad un verdetto del Giuri e a sentenza di Cassazione ed essendo ministro Zanardelli, che non vuol essere sospettato di pressioni sulla magistratura togata — e di pressioni sulla magistratura popolare non si parla, perchè se si comprendono pressioni sui giurati da parte della stampa e dell'opinione pubblica artificialmente eccitata, non si saprebbero comprendere pressioni da parte di un ministro sui membri del Giuri — parlano di coscienza popolare, fonte perenne del diritto umano e di sovranità delle urne elettorali, egualmente violata, quasi che fosse fuori di questione che la coscienza popolare è manifestata dai singoli Collegi elettorali, e che la sovranità della nazione risiede solamente nei Collegi elettorali che eleggono deputati come Amilcare Cipriani.

Perché questa è l'essenza del giacobinismo, di credere se medesimo la coscienza popolare e la sovranità nazionale, e questa coscienza popolare e questa sovranità nazionale mutano continuamente sede, come l'anima umana, secondo le vecchie scuole filosofiche. Infatti qual che volta la coscienza popolare è nel verdetto del Giuri, ma quando il verdetto del Giuri è contrario, come nel candidato-condannato, essa passa nei Collegi elettorali che lo eleggono. Che se cinquecento Collegi eleggessero deputati antirivoluzionari, e solo otto Collegi ne eleggessero di rivoluzionari, la coscienza popolare e la sovranità nazionale passerebbero negli otto Collegi, e non si troverebbero più nei cinquecento.

Queste sono stoltezze, però stoltezze formidabili, perchè si vanno ripetendo, e trovano alimento nell'ignoranza delle plebi, e ne troveranno sempre più, finché liberali e conservatori non sentiranno la necessità, pur combattendosi fra di loro, di respingere questi postulati ridicoli di una scienza politica, che

non può darci che la rivoluzione perpetua, senza che si veggia la possibilità di costituire un Governo serio. Il partito liberale in Italia ha il gran peccato di essere di origine rivoluzionaria, ed ha tale origine pure il partito che dovrebbe essere conservatore e non è. Questa è la forza principale della superstizione rivoluzionaria, che non si combatte, ma che si spera di vincere accarezzandola. Speranza vana! Essa invece ci soffocherà se non la uccidiamo, e continueremo ad essere il solo paese, in cui eccessi rivoluzionari, come quelli delle elezioni ripetute di candidati condannati per omicidio, sono possibili.

La coscienza popolare, l'opinione pubblica, ecco le frasi abusate colle quali il giacobinismo impedisce al partito liberale di fare il bene che potrebbe fare, paralizzandolo e disonorandolo. Le leggi dello Stato non esistono per il giacobinismo, come non esiste la sovranità nazionale, perchè essa risiede solo nei Collegi che eleggono deputati rivoluzionari, e annullata nei Collegi che eleggono deputati antirivoluzionari.

Coll'opinione pubblica così mutabile da un dì all'altro, si può dire che non vi sia opinione individuale che non sia andata d'accordo una volta coll'opinione pubblica. La stoltezza è quella di credere che si possa governare coll'opinione pubblica, la quale, appunto perchè è così mutabile, è la negazione di ogni criterio politico. La nazione è sovrana, chi ora lo nega? Ma le leggi statutarie sono precisamente state fatte per difendere la nazione contro gli impulsi dei partiti che possono trascinarla oltre il segno cui vuol andare. I vari poteri dello Stato non distruggono la sovranità nazionale, ma la tutelano. Certo che nulla offende più la sovranità nazionale, quanto il pregiudizio che il voto d'un Collegio non solo esprima la coscienza popolare e la sovranità nazionale contro tutti gli altri Collegi, ma possa cancellare verdetti e sentenze e annullare il potere giudiziario e con esso ogni forza della legge.

I deputati dell'estrema Sinistra che, come l'on. Ferrari, vengono alla Camera a dire che il voto degli elettori di Forlì e di Ravenna esprime la coscienza del popolo che Cipriani sia stato condannato ingiustamente, malgrado il verdetto del giuri, la sentenza d'una Corte di cassazione e la presenza di Giuseppe Zanardelli, che l'Opposizione proclama insospettabile di pressioni, al Ministero della giustizia, e vanno a far visita al Cipriani in carcere, e si compiaccono di notare che ha le unghie nette e pare un vero gentiluomo, non possono certamente far cessare un'agitazione, che invece, la vogliono o no, incoraggiano. Il giacobinismo trionfa, e messo su questa via, potrà mettere in forse dappertutto la cosa giudicata e pretendere di rivedere i processi di tutti quelli che stanno in carcere. Guai se il Governo da saggio di debolezza. L'avvenire della giustizia ne sarebbe compromesso irreparabilmente.

## ITALIA

Il processo per furto alla Banca nazionale d'Ancona.

Oggi, alle Assise d'Ancona, è cominciato il

si pose innanzi allo specchio e si guardò lungamente, studiando i suoi tratti come se li avesse veduti per la prima volta.

— I miei capelli assomigliano ai suoi, disse egli a mezza voce. V'ha qualcosa nella fronte, forse nel naso; ma io ho il mento quadro ed i labbri dritti, quasi sottili. Egli, al contrario, aveva la labbra un po' larghe, quasi sorridenti. Oh! no, la mia bocca soprattutto non assomiglia alla sua, poichè aveva un'espressione di bontà; ed i miei occhi, di un azzurro pallido, non hanno nulla dei suoi, che erano neri e melanconici. Io rassomigliavo; continuò egli, bah!

E fece un gesto di corruccio.  
Ma, facendo tal gesto, impallidì. Aveva in fatto, alzato le spalle, come Raoul le alzava sovente; aveva fatto schioccare le dita nel modo come Raoul, e, non avendo cessato di guardarsi ad onta che si fosse voltato per metà, gli sembrò che lo specchio, in luogo di riflettere la propria immagine, riflettesse quella di Raoul.

Non osò guardarsi di nuovo, serrò in fretta nella scrivania le carte che aveva levate, e, senza voltarsi, senza pronunciare una parola, facendogli paura il suono della sua voce, uguale a quella di Raoul, sortì dall'appartamento e salì sul ponte.

Era colà da qualche tempo, respirando a lunghi sorsi la brezza marina, e riprendendo un po' alla volta possesso di se stesso, quando l'ufficiale di guardia gli si appressò.

— Comandante, disse egli, credo che avremo un colpo di vento domani mattina.

Giorgio volse gli occhi in giro. Il cielo era basso ed oscuro. L'orizzonte splendeva ad intervalli d'una luce rossa. La brezza aveva qualche calma e riprendeva poi più forza. L'aria era calda ed umida. Vedendo tutti quei segni, precursori della burrasca, Giorgio divenne allegro e la sua fronte si rischiariò. Andava a lot-

grandioso processo per furto commesso alla succursale della Banca nazionale d'Ancona nel 1878. E un processo che desta il maggiore interesse per le vicende drammatiche dei suoi principali attori e per il mistero che ancora in gran parte lo avvolge. Crediamo quindi di rammentare ai lettori il prologo ed il primo atto del dramma — togliendolo dal *Corriere della Sera* — riservandoci di darne lo svolgimento.

La partenza dei milioni da Ancona.

Come si scoprì il furto dei 2,400,000 lire.

La sera del 21 ottobre 1878, una clamorosa notizia spargevasi per la città d'Ancona: un furto colossale era stato commesso a danno della Banca nazionale, con destrezza straordinaria. Chi parlava di due, chi di cinque, chi di sei milioni rubati, di valigie riempite di pezzi di legno; di fattorini arrestati, e via dicendo.

Ecco che cosa era avvenuto.

La mattina del 19 dello stesso mese giungeva ordine alla Direzione della succursale della Banca nazionale, sede d'Ancona, di spedire tosto a Genova 6,300,000 lire. Il cassiere, signor Mellini Antonio, dovendo andare in congedo presso la sua famiglia per qualche giorno, persuase il direttore Lorenzo Verità di fare la spedizione la sera stessa; e, annuente il direttore, vennero destinati a far parte della spedizione il cassiere Mellini, il fattorino Oreste Tangherlini e il ragioniere Albertini Paolo. La Banca usava fare spesso queste grosse spedizioni di denaro servendosi di valigie di forma e di apparenza comune, appunto per non attirare l'attenzione dei maledizionalisti. Venne dato ordine al Tangherlini di recare tre di queste valigie, due erano di pelle, una di tela greggia.

In presenza dei fattorini Tangherlini e Lorenzetti Odoardo, vennero estratti i valori dalla « Sagrestia » (così si chiama la cameretta in cui tengono i valori della Banca) e distribuiti nelle loro valigie; una di quelle di pelle, la famosa, ne ricevette per due milioni e quattrocentomila lire.

Gli altri quattro milioni furono posti nelle altre due valigie. Chiuse a chiave le valigie, il Lorenzetti ne allacciò le maniglie trasformandole in un cordoncino riunito ai capi con un bollo di piombo portante l'impressione della Banca nazionale d'Ancona, e vennero lasciate nell'Ufficio del cassiere. Vi rimase a custodia il Mellini stesso sino alle 4 e mezza, gli impiegati Piazza, Caselli e Tangherlini sino alle 5 e tre quarti. Vi restò un po' di tempo il Tangherlini solo, poi chiuse ed uscì.

Poco prima della partenza, verso le sei, il Tangherlini rientrò e si pose ad attendere sulla porta i compagni che vennero poco dopo insieme all'inserviente Chiachierini Settimio. Il cassiere era andato in una sua villetta al Piano S. Lazzaro — poco fuori la città di Ancona — di dove sarebbe partito per andare alla Stazione della ferrovia.

I tre fattorini montarono su di un *fiacre*, che all'uopo era stato fatto entrare nel cortile e andarono alla Stazione.

Lorenzetti lasciò allora i compagni e collo stesso legno che li aveva condotti si recò con qualche sollecitudine a prendere il Mellini nel suo villino. Giunto il Mellini, Tangherlini andò a prendere i biglietti di 2.ª classe. Tornò, si misero le valigie nel vagone e si partì.

Lungo il viaggio le valigie vennero tenute sotto i sedili per non attirar troppo l'attenzione. A Bologna restarono deposte nella sala d'aspetto in vista dei fattorini; ad Alessandria vennero trasportate da un convoglio all'altro su di un carrettino.

Giunta la spedizione a Genova il mezzo-giorno di domenica, nel ritardo del treno, si trovò chiuso l'Ufficio della Banca. Sicché furono lasciate le valigie ad un fattorino e rinchiuso in uno stanzino, di cui si tolsero le chiavi; rimandando la consegna dei valori al domani.

Il cassiere Mellini, che già aveva ottenuto il permesso di andare a Milano, a vedere il vecchio suo padre ammalato, partì il lunedì mat-

tare, non più coi suoi pensieri, ma con gli elementi.

— Credo, signore, disse egli all'ufficiale di guardia, che farete bene a diminuire le vele, prima che la brezza abbia preso più forza, onde non avere troppo da fare domani mattina.

Mandò allora a prendere il suo mantello, s'avviluppò, s'assise sul cassero, appoggiando le spalle sulla barricata, e s'addormentò quasi subito di un sonno profondo.

Quando si svegliò, le prime raffiche dell'uragano passavano soffiando nell'alberatura. L'ufficiale di guardia aveva eseguito i suoi ordini, e la fregata era alla cappa.

Giorgio aperse gli occhi e vide innanzi a sé gli altri ufficiali ed il dottore, che l'annuncio della burrasca aveva attratti sul ponte. Il dottore lo guardava attentamente.

— Ah! ho ben dormito, disse Giorgio, ma ne aveva bisogno.

— E strano, gli disse il dottore, come, durante il vostro sonno, rassomigliavate al povero comandante Raoul.

— Vi pare? rispose Giorgio trasalendo.

Non attese la risposta dal dottore, ed andò a dare qualche ordine all'ufficiale di guardia. Era d'altroonde urgente che s'occupasse della fregata, poichè l'uragano fu ben presto in tutta la sua forza. Una parte della giornata passò in una completa oscurità. Dei turbini improvvisi si succedevano a certi intervalli, ed avviluppavano la *Thetis* di vortici, di vento e di pioggia. Verso sera però, quantunque il mare restasse molto grosso, il tempo divenne più calmo e si rimise in cammino. A mezzanotte Giorgio credette potersi permettere di discendere nelle sue stanze. La lotta con la burrasca l'aveva ingrandito a suoi propri occhi, e pensò non aver nulla a temere dei folli terrori, che l'avevano assalito la notte.

tina alle 7 3/4, lasciando al Tangherlini l'incarico della consegna dei sei milioni alla Banca.

Alle 9 e mezzo del mattino si andò a fare la consegna.

In presenza del cassiere e del fattorino della Banca di Genova si aprono successivamente le tre valigie. Le prime due si trovano in condizione regolare.

La terza resiste agli sforzi fatti per aprirla; si fa saltare la serratura. Appena le due parti della valigia sono divaricate, Tangherlini esclama: — Ma questa non è la nostra valigia!...

Si apre, la valigia; invece dei 2,400,000 lire, contiene tanti pezzetti di legno bene accomodati.

Si osserva la valigia: è malamente ritinta con inchiostro e con una vernice che non si conosce; i piombi non portano l'impronta, i lacci non sono gli stessi.

Il lettore immaginerà facilmente come rimanesse gli astuti a quella scoperta degna di un capitolo di Gaboriau o di Ponson du Terrail.

Fu immediatamente informata l'autorità politica; i componenti la spedizione vennero arrestati. Fu arrestato a Milano il Mellini; in Ancona il Lorenzetti.

Primi indizi raccolti, i sospetti e gli indizi a carico del Tangherlini.

Come si può capire, la quantità dei valori rubati, il mistero sulle circostanze del furto, eccitarono l'Autorità ad un attivissimo ed accurato lavoro di ricerche.

E altresì da notare che la Banca Nazionale, oltre l'interesse materiale, anetteva un grande interesse morale allo scoprimento dei ladri, per dare un clamoroso esempio, affinché non si avessero a ripetere colpi consimili. Sicché le ricerche si iniziarono con tutta alacrità.

Si assodò dapprima che il furto non poteva essere stato commesso a Genova, per essere state le valigie sempre chiuse in un armadio con porta a doppia serratura, le cui chiavi erano tenute una dagli impiegati di Genova, l'altra dai fattorini di Ancona. Ciò posto, i primi sospetti caddero sul Tangherlini.

Ogni atto, ogni parola del Tangherlini divennero sospetti. Si principiò a dire che la sua esclamazione: « Questa non è la nostra valigia! » fosse venuta o troppo presto, — o troppo tardi, — perchè egli che aveva fatto la spedizione, che aveva tenuto d'occhio le valigie per il viaggio e che ben le conosceva per la sua lunga pratica d'impiegato, avrebbe dovuto accorgersi prima delle evidenti differenze tra la valigia falsa e la vera, tanto più che si stette lungo tempo per aprirla, e se ne dovette far saltare la serratura.

Si principiò a pensare che il Tangherlini, genero di tale dell'Acqua, custode della Banca, aveva la sua abitazione con costui, nel palazzo stesso della Banca; e se ne dedusse che poteva aver più agio di chiunque altro di girare per locali, di avere sotto l'occhio le valigie, di farne costruire una simile a quelle, come pure di procurarsi il piombo e le funicelle per sigilli.

Una perizia chimica operata sulla valigia, stabilì — non si sa con quanto fondamento — che la tinta data a quella poteva essere stata fatta con inchiostro usato dalla Banca, diluito nell'acqua, e questo era custodito dal Dell'Acqua. Poi venne fuori un impiegato della Succursale di Lecce, ed un altro di quella di Ascoli; l'uno ricordò un discorso fatto in precedenza dal Tangherlini, in cui diceva che si sarebbero potuti fare dei colpi alla Banca. L'altro notò un altro discorso, in cui il Tangherlini si sarebbe lamentato del magro stipendio, in confronto dell'onestà che si richiedeva per un ufficio, nel quale passavano per le mani tanti denari. Quei discorsi divennero tosto sospetti.

Poi l'inserviente Chiachierini notò che il giorno della partenza della spedizione, che portava i milioni a Genova, non aveva potuto fare la pulizia dell'ufficio, perchè il Tangherlini, con-

Volendo esser pronto a salire immediatamente sul ponte, ove la sua presenza fosse stata necessaria, non si coricò, ma si sdraiò su una gran sedia a braccioli poggiata al muro di babordo, proprio in faccia alla botte. La lampada sospesa al soffitto non gettava più che una dubbia luce, e la fregata mossa dal mare, scricchiolava nella sua ossatura con dei tristi sussurri, che assomigliavano a gemiti. Giorgio, estenuato dalle fatiche, cominciava ad assopirsi, quando per un violento colpo di rollamento, la botte ruppe le corde che la tenevano, cadde dai suoi sostegni e rotolò verso di lui con grande celerità. Tuttavia, arrivata nel mezzo della stanza, essendo i movimenti alternativi della fregata rapidi ed a sbalzi, s'arrestò, fu rigettata verso i suoi sostegni e vi urtò con forza. Giorgio s'era alzato precipitosamente per non essere schiacciato. Lasciò rotolare la botte una seconda volta verso di lui; poscia, approfittando dell'istante, in cui l'inclinazione della fregata la respingeva a tribordo, la seguì nella sua corsa, ed appoggiandosi con le due spalle, si sforzò di farla montare sui sostegni. Ne sostenne un istante il peso, ma non riuscì a ricollocarla; rotolò invece con essa di nuovo nel mezzo; prese ancora lo slancio, ma non fu più fortunato. Tentò una seconda, poi una terza volta. Questi inutili tentativi degenerarono allora in una strana lotta. Ogni volta, animato da una specie di rabbia, Giorgio radoppiò di sforzi, finché fece superare alla botte una parte degli ostacoli; ma ogni volta ricadendo, essa lo traeva con sé. Compreso tosto che le sue forze s'indebolivano, e nell'istesso tempo che quelle diminuivano, la sua ragione gli sfuggiva. Se la sera prima, poggiando la mano sulla botte, credette sentir battere il cuore di Raoul, s'immaginava ora, prendendola con le due braccia, di stringere Raoul stesso, e che questi a sua volta lo stringesse. Qualche volta,

tro il solito, l'aveva chiuso; dunque c'era qualcosa che non si voleva far vedere; notò che quando entrarono nell'ufficio per prendere le valigie, il Tangherlini mostrò molta premura nel correre a prenderne una che era sola a sinistra dello scrittoio del cassiere, e la portò egli stesso nel *fiacre*.

Allora il Mellini e il Lorenzetti dissero che ricordavano che le valigie, tosto riempite, erano tutte tre state messe in terra a sinistra dello scrittoio, ed ecco il sospetto che nel frattempo fossero state toccate e rimosse. Finalmente gli impiegati Caucci e Mazzoleni, che la sera del 19 ottobre 1878, verso le 5 3/4, ora in cui il Tangherlini era solo in Cassa, stavano di sopra a scrivere, ricordarono di avere sentito dei passi nel corridoio attiguo, al quale si giunge per una scaletta interna, che dal pianterreno, ov'è la cassa, porta al primo piano; il corridoio mette in un pianerottolo, in cui si apre l'ufficio particolare del direttore e l'appartamento del Dell'Acqua, ove abitava il Tangherlini. Quei passi, al dire degli impiegati, erano pesanti e frettolosi, come di un uomo che trasportasse un oggetto di peso. Essi si arrestarono per un momento, poi ripresero nella direzione del pianerottolo.

Il particolare sembrò schiacciante. E di indizio in indizio, l'accusa costituì il suo edificio. Tangherlini, secondo essa, sapeva che la prima spedizione di fondi che si fosse dovuta fare, sarebbe toccata a lui, perchè cadeva il suo turno: egli aveva dunque apprestato la valigia falsa, per servirsi dell'uopo. Dove l'aveva nascosta? Non lungi dal corridoio, di cui abbiamo parlato c'è un sottoscala fuori di mano, dove si mettevano gli oggetti fuori d'uso; lì certamente doveva essersi nascosta la valigia.

Il giorno 19 ottobre rimasto solo, Tangherlini chiuse l'uscio dell'ufficio per non esser sorpreso, tolse la valigia falsa dal suo nascondiglio e la portò nella cassa; prese di là la valigia che sapeva essere piena dei maggiori valori, salì con quella rapidamente per la scaletta; entrò nel corridoio... Perché a un tratto si ferma? Perché è sorpreso di vedere il lume nell'ufficio ove erano il Caucci e il Mazzoleni. Perché prosegue subito? Perché è rassicurato dal silenzio dell'ufficio. Dove va? Evidentemente nella propria casa, ed il colpo è fatto!

Così ragionava l'accusa.  
Ma se Tangherlini è il colpevole, dev'esserlo anche il Lorenzetti. Anche lui conosceva le valigie o poteva accorgersi della differenza, quando furono portate alla Stazione, e doveva veder subito che quando le prese dall'ufficio della cassa non erano al posto medesimo.

Si notò ch'egli si era offerto premurosamente e spontaneamente di andare a prendere il Mellini colla carrozza al suo villino, e si pensò che ciò doveva essere per impedire che un estraneo potesse intervenire a guastare le ultime operazioni dell'audace furto. Si credette notare dopo questo un risorgimento finanziario nella famiglia Lorenzetti; si disse che il fratello avesse concorso all'appalto del Dazio consumo, offrendo forte cauzione, e tutto questo avvalorò il sospetto. Il sospetto si estese poi anche al Mellini. Le stesse ragioni che militavano contro i due fattorini dovevano ancora militare contro il cassiere. Egli pure doveva accorgersi della differenza delle valigie, ed alla Stazione, e nel viaggio.

Faceva poi meraviglia ch'egli si fosse assentato alla partenza della spedizione per andare in campagna, ed a Genova fosse partito soltanto un'ora e mezzo prima della consegna, e non la sera stessa dell'arrivo, ovvero la sera dopo eseguita la consegna stessa. E così tutti i membri della spedizione furono tratti in carcere, meno l'Albertini, a cui carico non emerse nulla di serio.

Federico Baccarini.

Risaliemo a molti anni addietro.

Caduta la Repubblica romana del 1849, il numeroso elemento carbonaro anconitano, a cui appartenevano, insieme a buoni patrioti, feroci assassini — al punto che la Repubblica mandò ad Ancona Felice Orsini quale commissario a

non v'ha dubbio, sentiva il corpo di Raoul gravare con tutto il suo peso sul suo petto. V'era qualcosa di vero in questa illusione. La botte, infatti, s'era aperta, battendo contro la muraglia, e l'acquavite era gocciolata al suolo, di maniera che, ad ogni colpo di rollio, il cadavere, non galleggiando più, urtava miseramente sulle pareti della sua prigione. Scapitolando sul pavimento bagnato, Giorgio comprese, per un resto di barlume di ragione, ciò che accadeva, e comprendendo divenne folle. Previde che se la botte s'apriva, sarebbe Raoul stesso che dovrebbe combattere. Da allora non fu più una lotta insensata, ch'egli sosteneva, ma s'accanì ad un'opera impossibile. Anelante, spassato, perveniva ora a spingere la botte contro la muraglia, ora a non rotolare con essa dall'altra parte. Un'ultima volta alzò, riunendo in uno sforzo supremo quanto gli restava di vigore, riesci a poggiarla in equilibrio sui sostegni, ma allora i suoi due piedi sdrucchiolarono, e cadde steso a terra. — La botte non si mosse più; era calata tra esso ed il bordo. — Dacché cessò d'agire, Giorgio ricuperò in parte la ragione. D'altronde soffocava, poichè la botte poggiava a metà su lui, ed il dolore fisico dissipò il disordine del suo cervello. In un momento in cui la fregata piegandosi su tribordo, lo sollevò dal peso che l'opprimeva, egli si liberò, ed appena in piedi, prese il cordone del campanello, che non lasciò fino a che i timonieri di servizio furono arrivati.

— Aiutatemi, disse egli, a rimettere questa botte al posto.

Essa andava su e giù, ad intervalli uguali, urtando le pareti. I timonieri la ricollocarono sui sostegni, e raddoppiarono le corde destinate a ritenerla. Quando si furono ritirati, Giorgio si coricò sul letto, e lasciò cadere le braccia inerti. (Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (')

« Io voglio pure che tu continui a portare i tuoi capelli lunghi e ricci come io li porto. Oh! amico mio, non è soltanto un puerile desiderio, che mi fa domandarti tutte queste cose: egli è che la sola memoria del cuore è impotente a ricordare l'amico che non è più, e che il culto della rimembranza ha bisogno, come ogni culto, d'una pratica continua. Gli è ch'io voglio incarnarmi in te, per esser certo che non mi dimenticherai giammai.

« Addio, mio caro Giorgio, tu non leggerai queste carte, che dopo la mia morte, e tu vedi ch'io ti parlo già come se io non fossi più di questo mondo. Non dimenticarti d'andare a trovar mio padre, e possa egli, vedendoti, riconoscere fino ad un certo punto, nei tuoi tratti, l'immagine del figlio che avrà perduto. »

Dopo aver terminato questa lettura, Giorgio si levò spaventato.

« Oh! no, disse egli, questa rassomiglianza fatale, di cui egli mi minaccia, non è vera. Essa è impossibile.

« V'era un grande specchio in fondo all'appartamento, ed alle due parti d'esso due candele bruciavano nella parete. Accese le candele, poi

(') Questa traduzione è posta sotto la tutela della vigilia, sulla proprietà letteraria.



reprimere i settari, ed egli ne fece arrestare parecchi — emigrò all'estero e preferibilmente a Costantinopoli. Colà si raccolse un gruppo numeroso ed audace di costoro, il quale si diede a trarre i mezzi abituali di esistenza dalla emorra sui legni mercantili che passavano il Bosforo. Guai al capitano marittimo che volesse combinare un noleggio senza pagare il contributo!

La loro audacia divenne sì grande che più volte facevano a fucilate colla polizia turca in pieno giorno, entro le vie di Pera; e una volta circondati entro una casa di tolleranza, sostennero un assedio regolare contro gli agenti turchi, e non si arresero che capitolo a patti, come veri belligeranti.

I capi di costoro erano quasi tutti marchigiani o romagnoli, e basterebbe a citare fra i principali il famigerato Ceneri-Jetto Pirolo e Federico Baccarini, i quali estesero le fila dell'associazione nel Mar Rosso, costa di Siria, Alessandria d'Egitto e Malta. Colà tentarono imprese arrischiatissime: alcuni diedero fuoco alla secca di Smirne, altri aggredirono il treno da Alessandria al Cairo. Parecchi furono impiccati: molti finirono coll'uccidere fra loro.

Venuto il 1860, tutti costoro ritornarono in Italia; e i lettori ricorderanno il famoso furto della Banca Parodi, da essi consumato, l'arresto del Ceneri, la sua fuga, che si disse favorita da un generale amante di sua sorella, ed altri fatti che tenero desta l'opinione pubblica dal 1860 al 1865.

Tornato nelle Marche, Federico Baccarini diede mano a riorganizzare la Carboneria. Naturalmente i migliori, quelli che in antico vi avevano appartenuto per semplice scopo patriottico, si astennero dalla nuova associazione. Quindi essa si costituì con elementi pessimi, dando subito notizia di sé con terribili prove, che ne dimostrarono la potenza e l'effervescenza.

(La continuazione a domani.)

#### Lopez non è avvocato?

Telegrafano da Roma al Secolo XIX: «A proposito del processo dei due milioni, mi si assicura che vi risulterà che il Lopez non sia mai stato laureato avvocato».

«L'Autorità giudiziaria — per un incidente avvenuto in Tribunale — che occasionò l'arresto del Lopez, il quale aveva insultato il presidente della Corte d'Assise — si avvide del fatto che il Lopez mancava di laurea».

Allora il Consiglio dell'Ordine degli avvocati convenne — insieme all'Autorità — di lasciargli un'abilitazione per l'avvocatura, onde evitare l'annullamento di centinaia di processi nei quali il Lopez aveva figurato come avvocato.

La crediamo una farsa!

#### AUSTRIA-UNGHERIA

I Reali d'Italia ad una eresia. La futura sposa?

Scrivono da Vienna 2 alla Gazzetta Piemontese:

Ieri, 1° luglio, il Re Umberto e la Regina Margherita rappresentarono in ispirito la parte di padrino e madrina a Wartholz, la pittoresca e splendida villa dell'Arciduca Lodovico, Carlo fratello dell'Imperatore e zio dei nostri Sovrani. L'Arcivescovo di Vienna, cardinale Ganglbauer, partito per Wartholz, amministrò la cresima ad un figlio, il diciassettenne Ferdinando Carlo Ludovico, e ad una figlia, la sedicenne Margherita, del prefato Arciduca. Al cugino, Re Umberto ha inviato in regalo: uno splendido orologio d'oro, tempestato di brillanti e turchese, con una catena d'oro massiccio; l'orologio segna ore, minuti, secondi, giorni, mesi, stagioni; poi uno spillo con brillanti disposti in modo da raffigurare un U; infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto a cassetto d'insigne valore artistico, una collana di doppie perle, un bracciale con brillanti e zaffiri, una brace con la iniziale M in topazi e rubini.

Non dico poi cose nuove per tutti, ma per la maggior parte. Fra l'Imperatore ed alcuni degli Arciduchi da una parte ed i nostri Sovrani dall'altra c'è corrispondenza confidenziale continua. Sapete che l'Imperatore e gli Arciduchi Carlo Ludovico e Raineri, specialmente, parlano e scrivono l'italiano come italiani perfetti; l'Arciduca Raineri, anzi, può esser preso per un «meneghino» della più bell'acqua, così spicciato ha l'accento milanese. Per via di questa corrispondenza che il Re Umberto e la Regina Margherita seppero della cerimonia che ieri si compì; e non appena lo seppero, reclamarono il «diritto» di far da padrino e madrina. L'Arciduca Ferdinando è un bello ed intelligente mio ragazzo; l'Arciduchessa Margherita è un fiore di venusta, di grazia e di bontà. Il padre, amorosamente severo, dirige personalmente la loro educazione.

Tempo fa, corse la voce che si fosse pensato ad una figlia del Conte di Parigi per farne la futura sposa del nostro Principe ereditario. Io credo potersi con buon fondamento assicurare che la sposa del Principe di Napoli sarà, secondo ogni verosimiglianza, una Principessa austriaca. Certo, vi è ancora qualche anno a pensarci; ma voi sapete come, quando si tratta di nozze reali, le cose siano prevedute e fissate alla lontana. Sono ragioni politiche quelle che sconsiglierebbero da un'intima alleanza colla famiglia degli Orleans; come sono ragioni politiche quelle che, stando le faccende come ora sono, consigliano di stringere di più i vincoli di sangue già esistenti colla famiglia degli Habsburg. Un paio d'anni fa corresse voce a Vienna che, per farne una sposa del nostro Principe ereditario, si pensasse all'Arciduchessa Maria Valeria. Senza dubbio, date le qualità personali di questa graziosa, buona ed intelligentissima giovinetta, non ci sarebbe stato nulla da dire sulla scelta. Ma essa conta due anni circa più che il Principe di Napoli.

Persone assai bene informate mi assicurano che, se non se n'è già parlato, certo si riflette appunto all'Arciduchessa Margherita, di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo; inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello che, infine, si riferisce al nostro paese non rappresentava una piccola parte. Sono forse il primo a «lanciare» questa notizia, e lo fo con tutte le riserve, per quanto mi creda bene informato.

#### AFRICA - MAROCCO

L'agguerrimento al nostro console a Tangeri.

Il seguente telegramma di Folchetto da maggiori particolari sul fatto:

Parigi 3. Il commendatore Scovasso, mentre faceva la sua ordinaria passeggiata, fu urtato brutalmente da un arabo.

Scovasso avendogli fatto qualche osservazione, l'arabo sguainò un lungo pugnale, e gli si avventò contro per colpirlo. Il ministro parò il colpo col bastone; e in quel mentre un cavasso della legazione di Francia, che passava da per caso, si precipitò sull'arabo, lo disarmò, poi, aiutato dagli indigeni, lo tradusse all'ospizio del pascià, che lo fece immediatamente bastonare, poi ordinò fosse messo in prigione, dove sta attendendo la sua sentenza.

È un individuo selvaggio e fanatico. La colonia europea è vivamente commossa per il doloroso fatto; e il corpo diplomatico si è riunito per chiedere al Governo serie misure per la sicurezza personale degli stranieri.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 luglio.

**Ispettorato ferroviario.** — Ci consta in forma positiva che ieri alla Stazione di Verona cominciarono i lavori dell'officina che dovrebbe compensare i presunti danni che quella città risentirebbe dalla partenza dei 35 impiegati destinati alla Sezione Terza Movimento e Traffico, che deve essere insediata a Venezia.

Questa combinazione, cioè che l'insediamento di tali lavori avvenga in un momento nel quale abbiamo risollevato la questione nel fermo intendimento di non abbandonarla sino a scopo raggiunto, ci fa sospettare che tali lavori siano stati impressi tanto per dare una lustra e per continuare a tirare le cose alla lunga senza essere disturbati.

Per premunirci da questo nuovo pericolo suggeriremo che ci consta pure positivamente che quei lavori, in base al contratto, devono essere compiuti nel periodo di 80 (ottanta) giorni lavorativi, sicché per la metà di ottobre prossimo dovrebbero essere finiti.

Potrebbe però anche darsi che gli intendimenti della Direzione delle ferrovie siano sinceri, e che essa sia pure edotta della impossibilità di continuare in uno stato di cose anche per essa anormale e dannoso, e voglia finirla; perchè, tenuto conto dell'attuale riparto di linee, quella Sezione non ha più ragione di essere a Verona, dovendo la sua Direzione lottare contro tutti quegli inconvenienti, naturalmente le cento volte moltiplicati, che incontrerebbe una Casa commerciale la quale, per esempio, avendo i suoi affari a Venezia, tenesse il suo studio a Mestre o a Treviso.

E se saranno sinceri gli intendimenti della Ferrovia questo risulterà dai fatti, e noi saremo lieti a suo tempo di constatarlo. Intanto terremo d'occhio con particolare attenzione l'importante affare e raccomandiamo ancora una volta di stare all'erta alle Autorità e ai deputati nostri, i quali, con buona pace dell'Adriatico, non istettero inerti, com'egli si compiace di credere, poichè vuol cacciare la politica anche là dove non c'entra affatto.

**L'Associazione costituzionale** terra seduta la sera di lunedì 12 corr., alle ore 9, nella sala dell'Albergo San Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione del consuntivo 1885.  
2. Nomina del Comitato per le elezioni amministrative, che avranno luogo nel giorno 23 corr. luglio.

**Ringraziamento.** — Il vicepresidente della Camera di commercio, cav. A. Dal Cere, ha diretto al R. prefetto la seguente lettera:

«Ill. sig. comm. prefetto.  
«Nell'ultima seduta di questa Camera di commercio ho creduto doveroso di comunicare al Consiglio quanto ella, e di propria iniziativa ed in appoggio alle pratiche della Camera stessa, ha fatto di recente a favore del nostro commercio, specialmente riguardo alla questione delle contumacie, e a quelle della navigazione fra Venezia e Trieste e dei voli marittimi.

«Nel ricevere la notizia, la Camera, prendendone atto con viva soddisfazione, m'incaricò di manifestare alla S. V. Ill.ma i suoi più sentiti ringraziamenti per le efficaci e patriottiche di lei prestazioni.

«Adempimento con vero piacere tale incarico, prego a voler gradire le assicurazioni della mia profonda stima ed osservanza.

Venezia 7 luglio 1885.

Il vicepresidente  
ANTONIO DAL CERE»

**Navigazione generale italiana.** — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale di Venezia della Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

«Pregiamo codesta onorevole Camera far noto agli interessati che noi da ora in poi accetteremo legname con destinazione a Corfu, salvo sempre nuove difficoltà, le quali non ci permettano tali cariche.

**Quarantena.** — L'Associazione del commercio e dell'industria di Venezia ha trasmesso a S. E. il ministro dell'industria e commercio il seguente telegramma:

«Governo italiano sottopone navigli provenienti Porti austriaci dichiarati infetti semplice osservazione 24 ore. Associazione commercio industria prega Eccellenza Vostra interporvi colleghi Esteri accché per equità e ragionevolezza ottenga eguale trattamento dall'Austria per provenienze italiane.

**Provvedimenti esentati.** — I provvedimenti che furono presi in via straordinaria per combattere l'epidemia, vista la cessazione di essa, sono già abbandonati. — Per i tre o quattro colpiti, ancora in cura, il Municipio provvede per questi il brodo e la carne alla trattoria, non reggendo la spesa di una cucina economica per così pochi individui.

I vari corpi di soccorso furono sciolti, così si può dire che siamo entrati nello stato normale.

**Forastieri.** — Iersera, col treno delle 7 e 35, provenienti da Monaco, giunsero 52 americani, i quali presero stanza al Grand'Hôtel Italia e si fermeranno fra noi fino al 10 corr.

Il bravo Grünwald, proprietario dell'Italia, mandò alla Stazione dodici gondole sulle cui proue sventolava la bandiera americana, attenzione questa che fece tanto piacere a tutti quegli stranieri.

La sera durante il pranzo essi furono gradatamente sorpresi dei suoni e dei canti che furono scelti in loro onore dalla compagnia cosiddetta dei pittori, che offre al forestiero il quale si fermi anche poco a Venezia, almeno un'idea di quei trattenimenti caratteristici che sola la città nostra può dare sul suo Canal Grande, così circondato di maestà, di grazia e di poesia. — Anche questa mattina, mentre a quegli americani veniva servito il caffè nella gran terrazza prospiciente il Campiello dei Felzi, vi furono canti e suoni in onore degli ospiti graditissimi.

Oltre a questi, molti altri forastieri arrivarono in questi giorni a Venezia e presero stanza nei principali alberghi. Fra di essi vi è qualche distinto e numerosa famiglia russa.

Avemmo quindi ben ragione di dire nei giorni scorsi che la stagione non è perduta. Noi persistiamo anzi nell'idea che essa si farà assai brillante; difatti le cose sono ormai ad un punto che il venire a Venezia è garanzia vera di salute, dacché il colera, sul quale, ripetiamo, dai nemici di Venezia si fecero tante esagerazioni, alle quali dava credito uno slancio di carità in qualche parte inconsiderato per quanto nobile e generoso, è scomparso.

Oggi, 7, si compie il periodo attivo ordinario delle epidemie coleriche, composto di giorni 90, ed il bullettino è ogni giorno negativo o quasi.

I forastieri possono credere alla verità delle nostre parole e venire a Venezia perfettamente tranquilli. — Vi sono, pur troppo, giornali e giornaletti dell'estero che non mancano di stampare il contrario, e ciò per favorire gli interessi di albergatori locali, ma sono male arti codeste che vanno smascherate.

Ad ogni modo poi serpeggiando il morbo qua e là vi è per il forastiere il pericolo — recandosi in questo od in quest'altra Stazione balneare d'Italia — di trovarsi allo scoppio del male, mentre a Venezia questo, stando a quanto l'esperienza suggerisce, non avverrà di certo.

**Una nota lieta.** — Sentiamo che la generalità della popolazione, la quale in questi ultimi mesi ha risentito dei danni morali e materiali, avrebbe desiderio che una nota lieta venisse a rompere la monotonia del triste certo che abbiamo avuto, e che sarebbe generalmente bene accetto qualche spettacolo.

Il Municipio — non ce lo dissimuliamo — ha speso molto in questi ultimi tempi; perchè se vi fu il concorso del Governo e quello dei privati, gravissime e svariatissime furono le spese alle quali dovette sottostare il Municipio.

Tuttavia un ultimo sacrificio sarebbe opportuno per rialzare il morale ed il fisico della popolazione nostra, la quale merita tutto per il contegno nobile ed animoso serbato dinanzi al pericolo.

Si faccia il Municipio nostro iniziatore o cooperatore di qualche pubblica festa a Venezia, al Lido, dove esso vuole. La stagione balneare è sul suo principio, ed uno slancio animoso non può far che del bene.

In mancanza di meglio, si faccia una Regata od una Serenata; si tenga pur conto del progetto di aprire la Fenece, per il quale si può contare, ci dicono, anche sul concorso del Governo e del Club degli albergatori.

Insomma il nostro Sindaco e la nostra Giunta non sono secondi a nessuno nel conoscere i veri bisogni della città. Nell'uno o nell'altro modo cerchiamo di appagarli, e Venezia saprà loro grado.

**R. Questura.** — In seguito al trasloco del cav. Felzani, avvenuto per motivi di salute, venne chiamato a reggere la nostra Questura il cav. Lupi Ernesto, ispettore presso la R. Questura di Novara.

**R. Istituto tecnico Paolo Sarpi.** — Nel giorno 15 del corrente luglio avranno principio gli esami prescritti dal Regolamento generale per l'ammissione alla prima classe dell'Istituto. Le istanze per l'iscrizione a tali esami dovranno essere presentate non più tardi del giorno 13.

**Società Teobaldo Ciconi.** — Sappiamo che la Società Teobaldo Ciconi, la quale non trascura occasione per mostrare il suo buon volere, darà presto al teatro Rossini e a beneficio delle famiglie povere dei colpiti dal morbo, una rappresentazione dell'opera *I due Foscari* coi seguenti elementi: signorine De Benedetti e Costa; signori Crovato, Scaramella e Urbanis. Casa Ricordi concesse gratuitamente lo spettacolo.

**Corte d'assise.** — Processo contro il dott. Amos Mattei. — Nell'udienza d'oggi furono uditi vari testimoni. Alcuni di questi furono esaminati sul fatto che nel luglio dell'anno scorso un muratore rimase accidentalmente chiuso nel gabinetto ad uso ritirata prossimo alla stanza del Mattei, e nel quale questi sostiene essersi il 5 ottobre 1885 nascosto l'individuo che avrebbe rubato la somma della quale si rilevò l'ammasso.

Poi furono uditi alcuni impiegati del Monte di Pietà, quelli che accorsero per primi quando si diede l'allarme per l'avvenuto ammasso, e che assistettero il Mattei, quando, accorsi, lo trovarono disteso a terra in preda a convulsioni. Furono poi esaminati il notaio Piazza, di Treviso, che diede alcune informazioni sulle condizioni economiche della famiglia Mattei; il delegato Calzoni, il quale, interrogato sulle impressioni da lui ricevute nelle prime ricerche fatte, crede possibile sia avvenuto il furto; il portiere del Monte di Pietà, che diede alcuni chiarimenti sulla topografia dell'ufficio, e sulle abitudini degli impiegati, e finalmente l'avv. De Marchi, f. di presidente del Consiglio d'Amministrazione del Monte di Pietà, la deposizione del quale, come quella che, a parere della difesa, conteneva degli apprezzamenti, diede luogo a lungo e vivo dibattimento colla difesa stessa.

L'udienza oggi venne levata alle ore 3 pom., e si riprenderà domattina alle ore 9 e mezzo.

**Denaro trovato.** — Nella Gazzetta del 3 corr. abbiamo annunciato che il giovane Riccardo Pezzina aveva rinvenuto del denaro. Si presentava da lui a recuperarlo certo Giuseppe Scarpetta, addetto allo Stabilimento fotografico dei fratelli Giuseppe e Luigi cavalieri Vianelli, munito di una lettera dei signori Vianelli stessi, i quali dichiaravano che il loro dipendente aveva smarrito le lire 10 che il signor Pezzina aveva trovate e che lui consegnava al proprietario. E alto questo che registriamo con piacere.

**Previsioni, violenze, ferite ed arresti.** — A Castello, ieri, vennero a divertirsi diversi forni, perchè pretendevano che R. Giuseppe non lavorasse presso una pistoria. Passati alle vie di fatto, il R. fu gettato a terra e percosso da M. Giuseppe e P. Giovanni, che gli cagionarono una ferita alla testa, giudicata guaribile in 15 giorni. I feritori venivano arrestati; ma frapportata una folla di gente, questa agevolò loro la fuga. Giunti al posto altri agenti

della Questura, si procedette all'arresto di P. Guerrino, che più degli altri erasi adoperato per agevolare la fuga degli altri due. — (B. d. Q.)

**Landroni.** — P. Pietro, R. Giovanni e R. Vittorio, approfittando dell'ubriachezza di M. Luigi, lo derubarono della somma di L. 125. Vennero egregiamente arrestati. — (B. d. Q.)

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 7 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Rossi. Marcia Militare. — 2. Barone Masurka Ida. — 3. Suppl. Sinfonia 4 posti e contadini. — 4. Donizetti. Scena e duetto nell'opera *La Favorita*. — 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *I Masnadieri*. — 6. Gemme. Walz i capelli di Carolina. — 7. Corradini. Polka Amistissima.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

«Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 luglio: Casi nuovi 4, morti nessuno, guariti 0.»

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 5 a quella del 6 luglio:

Mestre casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Mira casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Noale casi 1 (denunciato il 4 luglio e non il 5), morti 1 — Cavarese casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 5, morti 1 — Concordia casi 3 — Guaro casi 1 — S. Stino di Livenza casi 1 — Musile casi 1 — Novanta di Piave casi 4, morti 2 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.** — Bollettino del 6 luglio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 2. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni. — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Girardi Pietro, carpentiere in ferro all'Arsenale, con Scabbello Giuseppe, già domestica, celibe. 2. Vianelli chiamato Vianello Antonio, falegname, con Battain Virginia, sarta, celibe.

DECESSI: 1. Torres Chiozzini Giovanna, di anni 79, vedova, ricoverata a Venezia. — 2. Cristofoli Maria, di anni 77, nubile, ricoverata a Venezia. — 3. Bosomo Zecchini Maria, di anni 71, vedova, ricoverata a Venezia. — 4. Tombolato Caterina, di anni 20, nubile, già villica di Grattaro. — 5. Moniga Angela, di anni 20, nubile, educanda, di Belluno. — 6. Motta Giovanni, di anni 43, vedovo, lavorante di gabbinia, di Venezia. — 7. De Zotti Luigi, di anni 58, coniugato, barbiere, id. — 8. Crovato Stefano, di anni 52, celibe, battuto, id. — 9. Dabala Paolo, di anni 50, coniugato, biadruolo, id. — 10. Boscaro Luigi, di anni 31, celibe, già villico, di Scaccolongo. — 11. De Carolis Francesco, di anni 10, studente, di Prella.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

**Notizie sulle condizioni industriali della Provincia di Venezia.** — Al titolo di questo volume degli *Annali di statistica* (Statistica industriale) pubblicati per cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale della statistica), Roma, tipografia Eredi Botta, 1886, ed alla semplice nota bibliografica come avviso della pubblicazione a questi giorni avvenuta, aggiungiamo il seguente sommario delle materie contenutevi, trattandosi di un argomento ch'è di tanto interesse industriale e statistico per la nostra Provincia e città.

**Cenni generali.** — Confini — Circoscrizione amministrativa — Superficie — Popolazione — Emigrazione — Strade — Canali — Linee di navigazione interna ed esterna — Corsi di acqua — Forze motrici idrauliche e a vapore — Uffici postali e telegrafici ecc. ecc. — Concessioni di acque pubbliche — Prodotti agrari — Bestiame — Pesce.

**Industrie minerarie, meccaniche e chimiche.** — Torbiere — Saline — Officine metallurgiche — Fabbriche di combustibili agglomerati — Officine a gaz — Lavorazione dell'asfalto — Raffinazione e macinazione dello zolfo — Officine meccaniche, fonderie e cantieri navali — Officine meccaniche e fonderie di ghisa — Arsenale marittimo — Fonderie di bronzi artistici — Fonderie di bronzo ed ottone in lavori comuni — Fonderia di caratteri da stampa — Cantieri per costruzioni navali — Fornaci — Prodotti delle vetrerie — Laterizi, calce, gesso, cemento e pipe — Fabbriche e prodotti chimici.

**Industrie alimentari.** — Macinazione dei cereali — Paste da minestra — Birra e gazosa. **Industrie tessili.** — Industria della seta — Trattura e tessitura — Industria della lana — Tessitura — Industria del cotone — Filatura e tessitura — Industria del lino e della canapa, anche misti con cotone, e di altri vegetabili filamentosi — Filatura — Tessitura — Fabbricazione di nastri e pussamani — Fabbricazione di merletti — Tintura, imbiancamento, apparecchiatura e stampa dei filati e dei tessuti — Fabbricazione delle maglierie — Preparazione dei fili da cucire — Fabbricazione dei cordami — Industria tessile casalinga.

**Industria diverse.** — Fabbriche di cappelli di feltro — Concerie di pelli — Industrie tipografiche e poligrafiche.

**Appendice.** — Manifatture dei tabacchi — Fabbricazione dei guanti — Conchiglie lavorate — Fabbricazione dei fiori artificiali — Lavori in capelli — Lavori in pelli e setole — Fabbricazione delle stuoie — Fabbrica di cesti e panier di vimini.

**Riepilogo.** **Elenco alfabetico dei Comuni della Provincia di Venezia,** nei quali si esercitano le industrie considerate nel testo.

**Tavola.** — Carta stradale e carta industriale della Provincia di Venezia, eseguita nell'Istituto Cartografico italiano L. Rola, in Roma, nella scala di 1 a 500.000.

Il presente volume trovasi in vendita presso i principali librai di Roma, al prezzo di lire una e cinquanta centesimi.

#### Corriere del mattino

Venezia 7 luglio

**Il monumento al Re cacciatore.**

Leggesi nella Gazzetta del Popolo di Torino: Il programma recava, per le tre: inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele, sulla piazza della Stazione.

Stante il ritardo nell'arrivo, si dovette fare subire una modificazione all'orario del programma, e così l'inaugurazione del monumento si fece che verso le quattro.

Nel centro della piazza, non ancora smaltata, sorse il monumento, velato, di cui si vide che il basamento, foggato a piramide, era quello del *Fraus* nella nostra città.

Tre palchi, addobbati coi colori nazionali, sorgevano intorno al monumento: uno per i nazionali, e le Rappresentanze uffiziali; uno per gli altri invitati; il terzo per la musica del 89 fanteria.

Nello spazio che sta presso il monumento, per la musica del

si schierano le Società Operarie, con bandiera, la Scuola d'agricoltura, i guardacaccia del Re, ed i Reluci dalle patrie battaglie. La folla che invade la piazza è enorme.

Ad un cenno del cav. Farinet, presidente del Comitato del monumento, e intanto che la musica attacca la marcia Reale, un pompiere sale sul piedistallo e scopre la statua, stupenda come linea, come macchia, come rassomiglianza. L'autore, il sig. Tortoni di Torino, volle ritrarre il Re cacciatore. Vittorio Emanuele, ritto su di una rupe, in abito da caccia, si appoggia al fucile, di cui colla destra stringe le canne: ai piedi gli sta, colla testa penzolante giù dalla volta, un stambecco morto.

I due stemmi di Savoia e di Aosta, in bronzo come la statua, sono tenuti uniti dagli artigli di un'aquila, che ha le ali spiegate. Sul basamento si legge: *Au Roi Chasseur* — 1886.

L'idea felicemente espressa dalla statua del Tortoni, fusa in bronzo dallo Strada di Milano, desta universali approvazioni. Scoppia un grande applauso al cader del velo.

**Il ministro Coppino.**

Telegrafano da Roma 5 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La notizia data da un giornale di Napoli, che il ministro Coppino abbia manifestato l'intenzione di dimettersi, è priva di fondamento. Nella corrente settimana, l'on. Coppino, completamente guarito, riprenderà la direzione del suo dicastero; verso la metà del mese andrà a Viareggio.

**Collegio militarizzato.**

Telegrafano da Roma 5 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro della guerra, d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica, ha deciso di militarizzare il Collegio-Convitto Tolomei di Siena. Se questo esperimento darà buoni risultati, come si crede, nell'anno prossimo sarà anche militarizzato il Collegio nazionale di Torino.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Roma 6. — Il Re, la Regina, ossequiati alla Stazione dai ministri, dalle Autorità, dalle dame e dai gentiluomini di Corte, partirono alle 6.20 pom. per Monza.

Torino 6. — Il Principe Gerolamo è arrivato, e fu ricevuto dalla Principessa Clotilde, con cui ripartì per Moncalieri.

Savona 6. — È arrivato il Comitato parlamentare per l'inchiesta sulle elezioni del 2.º Collegio di Genova. Domani comincerà i lavori.

Colonia 6. — Il Principe di Napoli ha visitato la città ed i suoi dintorni. Partirà domani per Maganza, donde si recerà ad Heidelberg.

Monaco 6. — Con un autografo, diretto all'intero Ministero, Luitpold non rifiuta le dimissioni, rilevando i meriti dei ministri ed esprimendo loro la sua piena riconoscenza e fiducia.

Mons 6. — Lo sciopero è terminato e gli operai ripresero dappertutto il lavoro, senza condizioni.

Parigi 6. — (Camera.) — La Camera, dopo un lungo discorso di Meline a favore della sopratassa sui cereali, ha respinto con 353 voti contro 173 la chiusura della discussione.

Sembra certo che prima delle vacanze la Camera non deciderà sulla sopratassa.

Londra 6. — Cento arresti vennero fatti a Dublino in seguito ai disordini della notte scorsa, tutti fra individui riuniti al Club Orangista. Lo stato di tutti i feriti è soddisfacente.

Londra 6, ore 5 pom. — Eletti sinora 187 conservatori, 43 unionisti, 88 ministeriali e 39 pannelisti. Goschen fu battuto ad Edimburgo da Buchanan, ministeriale.

Madrid 6. — Si è tentato d'incendiare il ponte della Stazione a Riotorto nell'Estremadura.

**Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani.**

Mons 7. — I Sovrani sono giunti alle ore 10.33, e furono ossequiati dalle Autorità.

Parigi 7. — Il Comitato elettorale conservatore della Senna approvò un indirizzo da presentarsi al Conte di Parigi.

Parigi 6. — (Camera.) La discussione generale sulla sopratassa dei cereali fu chiusa con 303 voti contro 243. Dichiarasi l'urgenza con voti 307 contro 257. La discussione degli articoli è rinviata a giovedì. I partigiani e gli avversari del progetto dimostrano eguale animazione. Alla fine della seduta approvò l'urgenza sul progetto del prestito di Parigi.

Vienna 7. — Il Principe e la Principessa ereditari fecero oggi visita di congedo all'ambasciatore di Francia, restandovi 20 minuti.

Londra 7 (ore 1 ant.). — Eletti sinora: 204 conservatori, 44 unionisti, 93 gladstoniani, 41 pannelisti.

Dublino 7. — Rissa seria oggi a Londonderry, al momento della proclamazione del risultato dell'elezione. La Polizia disperso gli unionisti riuniti davanti all'albergo, ove dimora il candidato unionista. Parecchi feriti. Grande agitazione.

Londra 7. — Lo Standard ha da Berlino: I giornali sono unanimi nel riconoscere che la soppressione della franchigia del porto di Batumi è diretta esclusivamente contro l'Inghilterra. Gli interessi delle Potenze continentali non vi sono così implicati, che le Potenze ne facciano protesta qualsiasi.

Secondo un dispaccio da Vienna del Times colla pure non si dà molta importanza a tale fatto.

Il Times soggiunge che la misura non è di grande importanza, ma riflettendo sulla condotta in generale della Russia in Oriente, gli uomini di Stato inglesi e l'opinione inglese devono nutrire profonda diffidenza per tuttocché riguarda la buona fede russa.

Nuova York 7. — Dicesi che in diversi distretti dell'Ovest il raccolto del frumento ha sofferto dal caldo. La Borsa dei grani è in rialzo.

**Nostri dispacci particolari.**

Roma 6, ore 8.05 p.

I Sovrani partirono alle ore 6 pom. Dopo che avrà assistito all'inaugurazione del monumento al Re Vittorio Emanuele a Genova, il Re, accompagnato da Brin, passerà in rivista la squadra a Genova stessa, o alla Spezia.

Depretis, ch'è leggermente indisposto, oggi non ricevette.

La *Rassegna* pubblica una violenta corrispondenza da Napoli, che sostiene la necessità di mutarvi il prefetto; dice che quella Prefettura si trova in mano della peggiore clientela napoletana, e del più attivo strumento d'



La Commissione pel concorso per la statua equestre del monumento a Vittorio Emanuele a Roma assegnò il premio, di settemila lire a ciascuno, a Balzico, Borghi, Civiletti, Cantalamessa, Chiaradia e Barzaghi, e li invitò ad un concorso definitivo, tempo un anno, preservando un gruppo in proporzioni naturali.

Per precauzioni sanitarie si contrordinarono tutte le grandi manovre; così il Re non andrà più in Romagna.

#### Lotteria nazionale.

Genova 6, ore 6.45 p.

La prima estrazione della Lotteria nazionale è stabilita irrevocabilmente pel 25 luglio.

Fratelli Croce  
Assuntori della Lotteria.

#### Ultimi dispacci particolari.

Roma 7, ore 12, 25 p.

L'Opinione giudica che la circolare Castorina nulla contenga di eccessivo e non rivesta alcun carattere d'indebita pressione. Crede invece doverli inflessibilmente ricercare e punire l'impiegato che rivelò il documento confidatogli per ragione d'ufficio.

Il Popolo Romano dice che il Governo deve sfruttare della fiducia della Camera e della tranquillità della situazione, per rimediare a molti difetti delle amministrazioni centrali, principalmente alla soverchia lentezza nel disbrigo degli affari.

Annunciasi prossima l'immissione in ufficio degli ispettori scolastici nominati nel passato aprile.

Il Corriere di Roma insiste a ritenere prossima la nomina di almeno tre segretari generali mancanti; aggiunge credere che non se ne sceglierà nessuno.

### Fatti Diversi

Il domatore Bidel. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Parigi 6. — Terribile accidente stasera alla fiera di Neuilly. Il domatore Bidel, morsicato da una belva, è in grave stato. I dettagli mancano.

Parigi 7. — Bidel, attaccato dal leone Sultan, riportò orribili profonde ferite a un braccio e alle spalle. La sua vita non è in pericolo.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Brindisi 6. — Brindisi casi 6 e morti 10, di cui 5 dei giorni precedenti.

Latiano casi 50, morti 28 — Oria casi 5, morti 8 — Ostuni morti 5 dei giorni precedenti — San Vito dei Normanni casi 33, morti 3 — Francavilla Fontana casi 29, morti 25.

Latiano 6. — Grimaldi e Morana furono accolti dalla cittadinanza affettuosa e riconoscente; visitarono moltissimi tuguri, intrattenendosi coi malati, e distribuendo soccorsi. Consigliarono, d'accordo colla Giunta, un immediato spargimento di calce sui letami, causa prima d'infezione, nonché l'uso in larghissima misura di saponificazioni di zolfo, e presenziarono l'inizio di tali provvedimenti. I medici napoletani qui venuti gareggiano di zelo coi medici locali.

Latiano 6. — Grimaldi e Morana, accompanati dal prefetto e dai deputati Balsamo, D'Ayala, Lore e Grassi, recarono a Francavilla, poscia ad Oria. In entrambi i paesi furono accolti colla massima cordialità. Presero cognizione dei provvedimenti presi, ne suggerirono altri, visitarono le case dei colerosi più gravi, distribuirono sussidii, confortando gli infermi. In seguito tornarono a Latiano, ore continuarono le visite agli infermi, elargizioni e sussidii. Consegnarono al sindaco di Francavilla lire 2000, 1000 al sindaco di Oria, 5000 al sindaco di Latiano, per distribuire ulteriori sussidii, per le cucine economiche, per sollievo agli operai mancanti di lavoro. Distribuirono anche lire 1000 fra Francavilla e Latiano, ricevute da De Zerbi a nome della Croce Bianca. La visita di Grimaldi e Morana fu accolta dovunque da viva gratitudine.

Latiano 7. — Grimaldi e Morana, accompanati da Balsamo ed il prefetto, sono partiti per Brindisi.

Codigoro 7. — Casi 9 e nessun morto.

Londra 7. — La Gazzetta pubblica un ordine che interdice, in causa del colera, l'importazione in Inghilterra degli stracci provenienti dall'Italia fino al 1° novembre.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6, nel suburbio casi 1 — e in città casi nessuno da quattro giorni. Nella Provincia: Campodaro casi 1 — Piove casi 1 — Cittadella casi 3 — Morti nessuno.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 6:  
Bollettino dalla mezzanotte del 4 a quella del 5:  
Casi nuovi 5; morti 2; guariti 6; restano in cura 6.

Dei nuovi casi, 3 sono nel suburbio.

In Provincia: Lonigo casi 5, morti 5 dei giorni precedenti — Quinto Vicentino casi 1 — Sarego casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Montebelluna casi 3 — Valrovera casi 1, morti 2 — Schiavon casi 1 — Nove casi 4 — Sandrigo morti 1.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 6:  
Né ieri, né oggi si ebbero casi sospetti di morbo colerico.

La salute pubblica della nostra città è ottima, e speriamo che si conservi sempre così.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno del 5 al mezzogiorno del 6, casi nuovi: a Vittorio 2; Cordignano 1; Colle Umberto 1; Castelfranco 3, morti 1; Cornuda 1; Spresiano 5, morti 1; Nervesa 3; Villorba 3; Riese 1; Roncade 4; Motta di Livenza 1.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 1; Villorba 1; Riese 2; Ponzano Veneto 1. Guariti: a Vittorio 4; Cordignano 1; Castelfranco 1; Montebelluna 2; Veduggio 1; Villorba 3; Riese 2.

Provincia di Udine. — Leggesi nel Giornale di Udine in data del 6:  
Ieri in città nessun caso.

la Provincia: Pordenone casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Sacile casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Vivaro casi 1 — Polcenigo casi 1.

Provincia di Ferrara. — Leggesi nella Gazzetta Ferrarese in data del 6:  
A Codigoro (ultime 24 ore) casi nuovi 3, morti 4, di cui 2 dei giorni precedenti.

A Copparo (Frazione Serravalle) casi nuovi 2.

A Massaficaglia, casi nuovi 1, in persona di un ottantenne, seguito da morte. Non c'è da allarmarsi troppo finché le notizie rimangono su questo piede. I casi nuovi vanno diminuendo.

#### A Trieste ieri 3 casi.

Banca nazionale. — La Banca nazionale sconta effetti pagabili anche nelle seguenti piazze:

Ostuni, Provincia di Lecce; S. Vito dei Normanni, id. id.; Gioia dal Colle, id. di Bari; Marone, id. di Benevento; Campolattaro, id. id.; Cerreto Sannita, id. id.; Bitetto, id. di Bari; Cinisi, id. di Palermo; Terrasini, id. di Palermo.

Armamento delle strade ferrate italiane. — Leggesi nel Monitor delle Strade ferrate:

Nei giorni 16, 17 e 18 corrente ebbero luogo in Firenze le adunanze della Commissione incaricata di proporre un tipo unico d'armamento per le strade ferrate italiane.

Sono intervenuti alle adunanze:

a) per il R. Ispettorato generale, il comm. Felice Fossati R. Ispettore reggente, presidente; b) per la Rete Mediterranea, i sigg. comm. Saule Mantegazza, ing. direttore del mantenimento e lavori e cav. Luigi Bianco ing. Capo sezione principale del servizio del materiale fisso;

c) per la Rete Adriatica: i signori cav. Eltore Barsanti ing. Capo sezione e cav. Aniano Caio, pure Capo sezione.

Mancavano i delegati delle ferrovie Sicule trattenuti altrove da urgenze di servizio.

In dette conferenze venne esclusa la convenienza di adottare come nuovo tipo definitivo uno dei tre tipi principali che trovansi attualmente in opera sulle ferrovie italiane. Vengono poi ampiamente esaminate e discusse le modalità che meglio possano rispondere allo scopo di avere un tipo adatto alle esigenze prevedibili del traffico delle nostre linee, tenendo conto in coerenza alle circostanze locali degli ammassamenti della esperienza circa i miglioramenti attuati sulle principali ferrovie estere. Furono pertanto riconosciute adottabili talune modalità le quali serviranno di base agli studi definitivi che i delegati della Mediterranea e dell'Adriatica assunsero impegno di concretare al più presto.

Piccola biblioteca del popolo italiano. — È uscito il vol. 10 intitolato: Carlo VIII in Italia, di A. Gelli. — Firenze, G. Barbèra editore, 1886. — Si vende al prezzo di cent. 50.

Un Aglioccolo di Verdi. — Leggesi nell'Italia:

Una cosa che nessuno conosce — scrive un corrispondente milanese a un giornale di Roma — e che voi pubblicherete per primi, è questa, che fra quindici o venti giorni la vedova del povero maestro Ponchielli, cioè la signora Teresina Brambilla sarà nuovamente madre. Or bene: sappiate che Giuseppe Verdi ha voluto essere padrino di quel postumo alle viste. E, o personalmente, o per procura, la seconda metà del luglio o nella prima d'agosto, a Maggiano, presso Lecco, sulla sponda boscata del Lario, avrà luogo il battesimo di un Giuseppe o di una Giuseppina Ponchielli, con un padrino che avrà nome Giuseppe Verdi.

Un baccano in teatro. — Telegrafano da Roma 5 all'Italia:  
Iersera un ubriaco che gettava sozzure in platea, al teatro Umberto, provocò un baccano indavolato, che fortunatamente finì senza guai.

Un bacio prima di partire. — La bellissima marchesa di Finsbury stava da più di un'ora nella bottega di un editore di musica conosciuto di Regentstreet, a Londra.

Essa aveva comperato tutte le romanze e le sonate, tutti i pezzi, insomma, che avevano un titolo sentimentale, e la sua vettura che l'aspettava alla porta era ingombra di melodie amorose. Stava finalmente per uscire dalla bottega, ma avendo già il piede sulla soglia, parve esitare un istante.

Il commesso che seguiva tutti i movimenti di lei con attenzione, s'avanzò premuroso a chiederle se desiderasse altro.

La marchesa parve fare uno sforzo su se stessa e rientrò in bottega. Fissò il suo bellissimo sguardo in volto al commesso, che arrossì fino al bianco degli occhi.

— L'aveva affatto dimenticato — disse ella con voce che parve tremare — non so che cosa io abbia oggi! Ritorno per domandarmi se...

E fece una breve pausa, come se avesse bisogno di richiamare il suo coraggio. Frattanto il commesso, che si era raddrizzato i solini, appoggiava elegantemente la mano al banco, e si chinava verso di lei.

Ritorno — riprese la marchesa — per prepararti di essere tanto buono di darmi un bacio prima di partire.

— Sì... — esclamò stupefatto il giovanotto.

— Avrei bisogno — replicò risolutamente la marchesa — che mi daste un bacio prima di partire...

Ed alzò il suo limpido sguardo, e lo tenne fisso sul commesso metamorfosato in istanza di stupefazione. Senza la minima emozione, per la terza volta essa ripeté la sua domanda, poscia soggiunse:

— Se per caso non me lo potete dare oggi ripasserò a prenderlo un altro giorno.

Come! Era dunque vero? La bella marchesa di Finsbury... Il commesso, ebbro di gioia; si slanciò verso la cliente, la strinse alla vita e le stampò sulla guancia il bacio domandato.

Senonchè...

Colla massima sorpresa, la marchesa lo percosse sul volto coll'ombrello, gettando di sperate grida, le quali non cessarono se non quando tre agenti di polizia si precipitarono nel magazzino.

L'affare terminò il domani al tribunale di polizia di Bow-street.

Il magistrato fece mettere in libertà immediatamente il disgraziato commesso, non appena gli venne spiegato che Un bacio prima di partire era un valzer in voga, del quale però l'imputato ignorava ancora l'esistenza.

Una notte in gattabuia per un bacio colto sul viso della bella marchesa di Finsbury... Il commesso trovò che non era caro.

(Giorn. di Udine.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

All'alba del giorno d'ieri, Francesco De Carrelia, giovanotto appena decenne, lasciava questa terra d'esilio per volare al Cielo ad unirsi alla schiera degli Angeli.

La cruda e lunga malattia che l'estinse, da lui sopportata con fermezza d'animo piucchè virile, lo rese specchio di pazienza e rassegnazione ai suoi cari ed a quanti l'avvicinarono. Era bello della persona, buono, gentile e pio, e perciò l'addio lo voleva a sé.

Desolati genitori, fratelli, nonna!... date tregua al vostro pianto... la Fede ora v'addita il vostro Francesco in Cielo, raggiante di felicità, che vi guarda, vi benedice e v'implora pace; questo pensiero siavi di dolce conforto, e lenisca l'ambascia del vostro cuore per la perdita di lui fatta quaggiù.

636 L. B.

Sono ormai trascorsi due anni dacchè mancava Caterina Mion Pianetti.

Povero Procolo! quanto ti ho veduto patire questa mattina, in cui facesti celebrare nella chiesa di S. Michele solenni esequie per lei, quanti dolori si sono rinnovati nell'animo tuo! Idio volle dapprima colpirti nell'affetto di marito, e mentre trovavi nel cuor di tua madre conforto e speranza, un rapido sciagurato male distrusse anche questo e ti portò nuovo pianto.

Tu l'amavi, la circondavi di tutte le più sollecite cure, essa era la confidente dei figli tuoi, in lei i parenti e gli amici ammiravano la donna dotata delle più elette virtù.

Il tuo dolore non può avere conforto che nella coscienza d'essere ottimo padre e buon cittadino, e di continuare nella tua casa, nel culto della memoria di lei, le tradizioni dell'onesta e de' più nobili sentimenti, da essa lasciate.

Possa tu nell'affetto di padre trovare un dolce balsamo alle ferite che ti aprirono nel cuore tante sventure, e nei figli tuoi veder rinnovate e continuate le virtù che ti fanno a tutti sì caro.

634 S. B.

#### NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia Assicurazioni generali in Venezia.)

Shielda 3 luglio.

Il vapore inglese Harton, capitano Marshall, proveniente da Rouen, che ebbe collisione col vapore inglese John Blackbird, è colato a fondo a 10 miglia dal battello-faro Dudgeon. Gli aerei sono visibili e la sua posizione presenta un serio pericolo per la navigazione.

L'equipaggio è salvo.

Copenaghen 2 luglio.

Il piroscafo inglese Edith Hough, capitano Folley, da Danzica per Ostenda, s'investì presso Drago.

Braila 1 luglio.

Ieri partirono da questo porto, carichi di cereali, i vapori inglesi Circeana, Tregenna, Sara e l'italiano Principe Amedeo.

I due primi arenarono a Triglina, sopra un nuovo banco formato dallo sbocco del Sere.

Il Sara ed il Principe Amedeo, vedendo il passaggio ingombrato, si ancorarono al di sopra; poscia l'Amedeo è ritornato qui stamane per allibare.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

7 luglio 1886.

Effetti pubblici	PREZZI	CONTANTI	Nominale	A termine	da	a
1° gennaio 1887	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1888	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1889	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1890	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1891	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1892	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1893	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1894	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1895	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1896	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1897	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1898	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1899	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1900	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1901	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1902	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1903	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1904	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1905	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1906	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1907	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1908	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1909	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1910	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1911	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1912	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1913	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1914	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1915	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1916	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1917	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1918	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1919	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1920	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1921	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1922	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1923	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1924	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1925	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1926	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1927	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1928	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1929	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1930	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1931	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1932	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1933	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1934	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1935	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1936	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1937	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1938	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1939	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1940	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1941	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1942	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1943	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1944	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1945	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1946	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1947	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1948	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1949	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1950	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1951	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2
1° gennaio 1952	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2	97 1/2



# SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

## RESIDENTE IN PADOVA

### ANONIMA COL CAPITALE DI 20.000.000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).

Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1872, Rogiti del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1872, riformata cogli Istrumenti 7 Dicembre 1884 e 31 Maggio 1885, Atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

## EMISSIONE

della 1<sup>a</sup> Serie di L. 8.000.000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in  
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna  
8000 " " 1 " "

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1<sup>o</sup> Gennaio e al 1<sup>o</sup> Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40.000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80.000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100.000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 144.111 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967.361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 42.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sennals della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assumeva la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assumeva anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendevasi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contras-

segnarono l'attività della Società nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi serbatoi sotterranei di 80.000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Generale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1<sup>o</sup> Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20.000.000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

## CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 20.000.000 diviso in 3 Serie: la prima e seconda Serie di 16.000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le N. 16.000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a)	Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 44	L. 4,000,000
b)	Cividale-Udine	16	700,000
c)	Camposampiero-Montebelluna	27	4,300,000
d)	Parma-Guastalla-Suzzara	44	4,500,000
e)	Guidovia a vapore Bologna-Imola	31	800,000
f)	Case in Roma	L. 2,000,000	
g)	Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	700,000	2,700,000
			L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1.840.000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2<sup>a</sup> Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3<sup>a</sup> Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, venduto o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno e della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1<sup>a</sup> Serie di 16.000 Obbligazioni.

## TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA 1<sup>a</sup> SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento
1887	1 <sup>o</sup>	17	4	18,500	1897	1 <sup>o</sup>	31	6	30,500	1907	1 <sup>o</sup>	49	10	49,500	1917	1 <sup>o</sup>	83	16	81,500
"	2 <sup>o</sup>	18	4	19,000	"	2 <sup>o</sup>	32	6	31,000	"	2 <sup>o</sup>	52	10	51,000	"	2 <sup>o</sup>	84	17	82,000
1888	1 <sup>o</sup>	19	4	19,500	1898	1 <sup>o</sup>	34	6	32,000	1908	1 <sup>o</sup>	54	10	52,000	1918	1 <sup>o</sup>	86	17	83,000
"	2 <sup>o</sup>	20	4	20,000	"	2 <sup>o</sup>	35	7	33,000	"	2 <sup>o</sup>	55	11	53,000	"	2 <sup>o</sup>	88	18	84,000
1889	1 <sup>o</sup>	21	4	20,500	1899	1 <sup>o</sup>	37	7	34,000	1909	1 <sup>o</sup>	57	11	54,000	1919	1 <sup>o</sup>	90	18	87,000
"	2 <sup>o</sup>	22	4	21,000	"	2 <sup>o</sup>	38	7	35,000	"	2 <sup>o</sup>	58	12	55,000	"	2 <sup>o</sup>	92	19	88,000
1890	1 <sup>o</sup>	23	4	21,500	1900	1 <sup>o</sup>	39	7	36,000	1910	1 <sup>o</sup>	60	12	56,000	1920	1 <sup>o</sup>	94	19	90,000
"	2 <sup>o</sup>	24	4	22,000	"	2 <sup>o</sup>	40	7	37,000	"	2 <sup>o</sup>	61	13	57,000	"	2 <sup>o</sup>	96	20	91,000
1891	1 <sup>o</sup>	25	4	22,500	1901	1 <sup>o</sup>	41	7	38,000	1911	1 <sup>o</sup>	62	13	58,000	1921	1 <sup>o</sup>	98	20	92,000
"	2 <sup>o</sup>	26	4	23,000	"	2 <sup>o</sup>	42	7	39,000	"	2 <sup>o</sup>	63	14	59,000	"	2 <sup>o</sup>	100	21	93,000
1892	1 <sup>o</sup>	27	4	23,500	1902	1 <sup>o</sup>	43	8	40,000	1912	1 <sup>o</sup>	64	14	60,000	1922	1 <sup>o</sup>	102	21	94,000
"	2 <sup>o</sup>	28	4	24,000	"	2 <sup>o</sup>	44	8	41,000	"	2 <sup>o</sup>	65	15	61,000	"	2 <sup>o</sup>	104	22	95,000
1893	1 <sup>o</sup>	29	4	24,500	1903	1 <sup>o</sup>	45	8	42,000	1913	1 <sup>o</sup>	66	15	62,000	1923	1 <sup>o</sup>	106	22	96,000
"	2 <sup>o</sup>	30	4	25,000	"	2 <sup>o</sup>	46	8	43,000	"	2 <sup>o</sup>	67	16	63,000	"	2 <sup>o</sup>	108	23	97,000
1894	1 <sup>o</sup>	31	4	25,500	1904	1 <sup>o</sup>	47	9	44,000	1914	1 <sup>o</sup>	68	16	64,000	1924	1 <sup>o</sup>	110	24	98,000
"	2 <sup>o</sup>	32	4	26,000	"	2 <sup>o</sup>	48	9	45,000	"	2 <sup>o</sup>	69	17	65,000	"	2 <sup>o</sup>	112	25	99,000
1895	1 <sup>o</sup>	33	4	26,500	1905	1 <sup>o</sup>	49	9	46,000	1915	1 <sup>o</sup>	70	17	66,000	1925	1 <sup>o</sup>	114	25	100,000
"	2 <sup>o</sup>	34	4	27,000	"	2 <sup>o</sup>	50	9	47,000	"	2 <sup>o</sup>	71	18	67,000	"	2 <sup>o</sup>	116	26	101,000
1896	1 <sup>o</sup>	35	4	27,500	1906	1 <sup>o</sup>	51	9	48,000	1916	1 <sup>o</sup>	72	18	68,000	1926	1 <sup>o</sup>	118	26	102,000
"	2 <sup>o</sup>	36	4	28,000	"	2 <sup>o</sup>	52	10	49,000	"	2 <sup>o</sup>	73	19	69,000	"	2 <sup>o</sup>	120	27	103,000
1897	1 <sup>o</sup>	37	4	28,500	"	2 <sup>o</sup>	53	10	50,000	"	2 <sup>o</sup>	74	19	70,000	"	2 <sup>o</sup>	122	27	104,000
"	2 <sup>o</sup>	38	4	29,000	"	2 <sup>o</sup>	54	10	51,000	"	2 <sup>o</sup>	75	20	71,000	"	2 <sup>o</sup>	124	28	105,000

Padova, 26 Giugno 1886.

## CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16000 Obbligazioni 5 0/0 — della 1<sup>a</sup> Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo curato la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

1. La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9

2. Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1<sup>o</sup> Luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1<sup>o</sup> Luglio a. c.;
3. All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;
4. Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.
5. Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

5. La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 Luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;
6. Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.
7. La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.

In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Treves & C.; Banca Veneta;  
a Roma: Banca Generale;  
a Milano: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano; A. Villa; Luigi Strada; Donati Jarach & C.;  
a Padova: Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Mutua Popolare; Banca G. Romiti & C.; M. V. Jacur;  
a Genova: Banca Generale;  
a Torino: Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Feggi e C.; M. Bondi e Figli;  
a Vicenza: Giacomo Orefice;  
a Verona: Banca di Verona;  
a Udine: Banca di Udine;  
e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Zurigo, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

PEL CONSORZIO  
BANCA GENERALE.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent.  
40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere di reclamo devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 8 LUGLIO

Ci avevano promesso i Governi universalmente amati purché fossero Governi democratici, ma la democrazia ha invece l'abitudine di disprezzare i Governi che emanano da essa. Il Governo della Repubblica francese, per esempio, passato da Thiers a Gambetta, da Gambetta a Ferry e Freycinet, ebbe dalla demagogia francese la stessa ragione di disprezzo. Così la promessa dei Governi universalmente amati ebbe per triste risposta Governi universalmente disprezzati. Precisamente come ci avevano promesso colla libertà del commercio il vitto più a buon mercato, e invece ciò che è più necessario all'esistenza aumenta continuamente di prezzo, mentre vanno aumentando i bisogni, che non erano necessari una volta, e sono divenuti necessari dopo che il prezzo delle cose, un di superflue, è diminuito. C'è un libro ancora da fare ed è quello in cui sieno raccolte tutte le promesse di questo secolo, e il mallo modo con cui sono state mantenute.

Però se abbiamo i Governi più disprezzati, quanto più sono popolari, abbiamo pure i Governi, ai quali si chiede inesorabilmente di essere la Provvidenza per tutto e per tutti.

Il Governo deve consolare tutti gli afflitti, mettere in piedi quelli che sono caduti. A tutte le disgrazie il Governo deve provvedere, dar lavoro a chi non ne ha, ecc., ecc. Questa parte di Provvidenza deve farla ora il Governo, ora il Municipio, e per questa distribuzione di domande, non si muta la contraddizione. Il Municipio che è un piccolo Governo è disprezzato quanto esso, e deve essere nello stesso tempo una piccola Provvidenza. Il Governo popolare che doveva essere amato, è invece divenuto il deposito naturale di tutte le ingiurie e di tutti gli strapazzi, tanto che ne è così intimidito e paralizzato nell'esercizio delle sue funzioni che per esercitarle, male, è costretto a ricorrere a piccole astuzie, che gli sono poi crudelmente rimproverate, mentre le domande gli si moltiplicano intorno, quanto più s'allarga la base, non dell'amore, ma del pubblico disprezzo.

Hanno messo il Governo in un ambiente irrespirabile, e quando, per vivere, il Governo è costretto a rompere i vetri, gli gridano la croce addosso. Però avete torto voi che volete far vivere la gente sotto una campana pneumatica. Certo il Governo sarebbe un'altra cosa, se potesse far eseguire la legge, e se gli fosse possibile far rispettare, colla legge, se stesso.

Ma voi chiedete l'esecuzione della legge, col patto che i giudici e i giurati non applichino la legge, quando si tratta di colpire uomini che vi sono politicamente cari, e l'applichino invece con tutta la severità, quando si tratta di colpire uomini che vi sono politicamente antipatici. Voi che siete sempre la coscienza popolare, la sovranità nazionale, la vera opinione pubblica, che sarà contraddetta domani da un'altra opinione pubblica, voi avete criteri che possono mutare di giorno in giorno, ma siete ricisi nelle vostre opinioni, pur quando vi contraddicete. Però i magistrati, che hanno dinanzi il testo della legge che rimane il medesimo, perdono facilmente ogni criterio dianzi a voi, che imponete loro le vostre simpatie e le vostre antipatie, mentre la legge non ha simpatie, né antipatie, e può avvenire che anche le leggi politiche, fatte per colpire un partito, ne colpiscano un altro. Non avete ragione di scandelizzarvi, se i magistrati, che non trovano nella legge un rifugio, perché andate loro dicendo che la legge è corretta dall'opinione pubblica, qualche volta tradiscono la legge. È un tradimento che andate loro insegnando, e le lezioni dei cattivi maestri fanno sempre qualche scolaro che ne profitta. Salviamo la lettera della legge, dalle correnti dell'opinione pubblica che la minacciano. In questo grido si riassume un alto interesse sociale.

Sinora c'era un Governo che si evitava ad esempio, ed era il Governo inglese, sebbene ci sieno sentenze inglesi che possono scandalizzare tutti i lettori italiani. Ma almeno il Governo inglese non ci aveva dato forse, prima di Guglielmo Gladstone, l'esempio disastroso del compromesso col delitto. Eppure la legge per l'Irlanda non si può definire altrimenti. L'alleanza di Guglielmo Gladstone con Parnell, quando sono ancora invendicati gli assassini di tanti funzionari e possidenti inglesi in Irlanda, quando gli Irlandesi minacciano l'esistenza degli inglesi, rei di essere fedeli alla Regina d'Inghilterra e di volere

l'unione, è la vigliaccheria colla maschera della magnanimità e della giustizia. Nessun compromesso col delitto, e la politica irlandese non ha avuto finora altra manifestazione che il delitto. Il sig. Gladstone beatamente affetta di credere che i protestanti saranno rispettati dagli Irlandesi in Irlanda, e che questi saranno paghi del Parlamento che egli promette loro. Ma nessuno crede alle sue parole. Il delitto fortunato tenterebbe nuove fortune, e l'autonomia sarebbe il principio della separazione. Per buona sorte il popolo inglese pare che l'abbia capita, e i risultati, sinora noti, delle elezioni fanno sperare che questa sia stata l'ultima campagna di Guglielmo Gladstone, col cui nome è da temere che cominci nella storia la decadenza del popolo inglese.

Inestinguibile quanto legittimo ci pare l'odio per l'uomo di Stato, che ha indebolito uno dei maggiori monumenti della potenza umana, e che, pur cedendo sempre col pretesto della magnanimità e della giustizia, è reo innanzi alla storia di quell'imperdonabile brutalità che è il bombardamento d'Alessandria; brutalità che Disraeli avrebbe giustificata e che Gladstone non seppe giustificare, perché, appena andato in Egitto, mostrò la voglia d'andarsene, per cui non sarebbe in grado di giustificare la sua brutalità nemmeno colla necessità.

La minoranza irlandese si è imposta a Gladstone ed è da desiderare che la maggioranza conservatrice sia così forte che non s'imponga allo stesso Salisbury. È doloroso annunciare che il parlamentarismo è viziato nel suo stesso luogo d'origine e si deve più che mai gridare: *Torniamo all'antico*, pel parlamentarismo come per tante altre cose.

Il Governo inglese era maestro dei Governi liberali, era l'unico esempio che ci rimanesse che un Governo liberale e parlamentare può pur essere un Governo forte e rispettato. Subirà anch'esso la legge dei Governi parlamentari deboli e disprezzati, che pure sono obbligati a fare la parte di Divina Provvidenza, poiché tutto s'ossa chiedere ad essi? Se continueremo così, verrà il giorno in cui il Governo dovrà essere il riparatore di tutti i torti, sebbene non gli sia permesso di fare mai il suo dovere, e, sopravvenuta una disgrazia pubblica, tutti i danneggiati avranno o crederanno avere il diritto di fare causa al Governo per indennità, perché senza quella sventura avrebbero guadagnato una data somma e invece l'hanno perduta. Del principio che alle disgrazie deve provvedere il Governo, questa sarebbe la conseguenza, remota se vogliamo, ma logica.

## Predicano bene, ma come operano?

La *Tribuna* scrive a proposito della candidatura di Cipriani a Forlì:

«E qui vorremmo dire una parola anche a coloro che non militano nel nostro campo e che si dichiarano, come noi, amici delle istituzioni parlamentari. Se, come non dubitiamo, essi desiderano che il prestigio di queste istituzioni sia tenuto alto, hanno il dovere di concentrare i loro voti sul nome del Saladini, che è quello che ha il maggior fondamento nel Collegio.

«Pretendere, in mancanza di un candidato serio del loro partito, o di astenersi, o di dare i suffragi a chi è sicuro di non riuscire, val quanto lasciare aperta la porta perché i fautori del Cipriani abbiano la vittoria.

«Ben detto! Anzi crediamo infatti che i moderati non si debbano astenersi, ma votare per qualunque, piuttosto che una rinovata dimostrazione selvaggia quanto ignobile. Però questo ragionamento che la *Tribuna* fa adesso per la salvezza delle istituzioni, essa lo respinge sempre quando lo fanno i moderati. Allora tutti i candidati sono buoni, purché non moderati!

L'Opinione poi chiede con ragione alla *Tribuna*, perché, combattendo la candidatura Cipriani a Forlì, per amor del radicale Saladini, non la combatte anche a Ravenna. Forse che a Ravenna la candidatura Cipriani non fa male, pel pericolo che possa riuscire invece un moderato?

## La circolare Castorina

Ecco l'articolo dell'Opinione annunciato ieri dal telegrafo:

Il silenzio da noi sinora conservato sulla nota circolare Castorina trova la sua spiegazione nel nostro antico costume di non invelenire certe spiacevoli questioni con inopportune polemiche, ben sapendo che esse hanno, più che non si crede, il loro correttivo nel buon senso del pubblico. Ma poiché di quello scritto continuasi a menare scalpore, esagerandone la portata, o con ingiusti commenti, o con poco accorte difese, crediamo di non doverci più astenere dal dire anche noi, sovr'esso, la nostra parola.

E prima di tutto, diremo che, avendola ben esaminata, la circolare Castorina non ci parve tale, che il capo di una vasta azienda, della quale egli deve anche curare l'indirizzo morale e il decoro, non avesse avuto il diritto di farla di sua iniziativa, o il dovere d'inviarla essendone richiesto dai suoi superiori. Con essa quell'egregio funzionario, al quale auguriamo che queste agitazioni non abbiano per effetto di togliere la serenità dell'animo, di cui ha tanto bisogno per attendere degnamente, come ha atteso sinora, al suo importantissimo ufficio, non ha fatto che rendere omaggio all'indirizzo finanziario del ministro, facendo appello al retto criterio dei suoi dipendenti, affinché conoscendo egli le grandi difficoltà attraversate per giungere alla meta, si adoperassero d'accordo colle altre autorità provinciali, onde i buoni risultati ottenuti non venissero compromessi.

Si sa che queste raccomandazioni lasciano quasi sempre il tempo che trovano; ma, per dire che torna inutile il farle, bisognerebbe avere per inconcusso che non convenga predicare la morale, perché non va alla predica chi la dovrebbe praticare.

Abbiamo detto che il direttore generale delle gabelle, a nostro avviso, nulla avrebbe fatto di esorbitante anche quando quella sua circolare, la quale nulla contiene che rivesta il carattere d'indebita pressione, non gli fosse stata suggerita. E dunque superfluo per noi l'indagare se questi suggerimenti o uffici autorevoli gli sieno stati indirizzati e da chi e in qual forma. Il comm. Castorina ha assunto la responsabilità della circolare, e con ciò ha dato prova di fermo carattere.

Ma tutto ciò è meno importante di quel che stiamo per dire.

Come? domandiamo noi, si trova un ispettore delle guardie di finanza, un ufficiale, cioè, soggetto a obblighi e disciplina militare, il quale, avendo ricevuto dal proprio superiore una lettera segreta, la consegna a un deputato; e questo deputato ne dà comunicazione in piena Camera, cioè pubblicamente, e ufficialmente dice che da un funzionario dello Stato ha avuto un documento confidatogli per ragioni d'ufficio, anzi un documento segreto; e non si trova alcuno in quella Camera che protesti contro l'enorme abuso, e non si trova neppure un ministro che stigmatizzi la condotta di quell'impiegato, e che dichiari con severo linguaggio la sua ferma intenzione di fare un'inchiesta per scoprire il colpevole?

In verità, che se la nostra ardente fede nella libertà non può sentirsi scossa da queste aberrazioni ci assale però il timore che il sentimento del pubblico ne possa essere turbato.

## ITALIA

## Il processo per furto alla Banca nazionale d'Ancona.

## II.

Federico Baccarini.  
Le ricerche della Polizia.

Questo, in breve, fu il lavoro che l'Autorità inquirente, fece limitandosi ai presunti colpevoli e responsabili direttamente.

Ma essi non potevano essere soli. Forti e potenti aiuti dovevano essere venuti da altri; fuori del personale della Banca dovevano esservi complici, se non agenti principali, dell'autorevole reato.

Alla ricerca di costoro si mise attivamente la Polizia da un lato, la Banca nazionale dall'altro. La Banca, oltre ai suoi impiegati che incaricò delle ricerche, aveva ottenuto dal Governo di avere due abili funzionari di pubblica sicurezza al proprio esclusivo servizio per lo scoprimento del furto. Essi erano i delegati Baldo Ceola e Rotondo.

Il Ceola mise in opera tutta l'abilità, tutta la furberia, tutta la fervida immaginativa d'artefici di cui può essere capace un funzionario di Questura, per scoprire il filo della intricata matassa. Il suo punto di partenza fu la famosa valigia sostituita a quella che conteneva i 2 milioni 400,000 lire. Egli principiò ad informarsi di tutti i sellai di Ancona; fece anche un giro nei paesi vicini, e una parola qua, un indizio là, principiò a formare la sua attenzione sul Camillucci Pietro detto il *Sellaretto*, che molte altre volte aveva servito la Banca per accomodare le famose valigie.

Cercò allora con lusinghe e promesse di tirarsi a casa un giovane di bottega del *Sellaretto*, certo Silvestrelli, e con molta abilità facendosi credere un commesso viaggiatore, gli cavò di bocca che il suo padrone pochi mesi prima aveva lavorato una valigia di cuoio a bauletto, che dalle descrizioni parve al Ceola in tutto identico a quello del furto. Dopo qualche giorno, il ragazzo, non richiesto, e premurosamente, torna da lui, Ceola, a smentire il fatto. La smentita aggravò i sospetti. Il Ceola assunse più minute informazioni e venne a sapere che il Camillucci s'era legato alla setta dei carbonari, e che specialmente negli ultimi tempi aveva avuto relazioni con Quirino Governatori e con Federico Baccarini.

Il nome di Federico Baccarini fu come un lampo che rischiarsse d'un tratto, sebbene confusamente, il misterioso delitto.

Il Baccarini fu compositore tipografico, poi guardia di pubblica sicurezza, poi protetto del *Corriere delle Marche*. Abbandonò il mestiere, mise su un grandioso negozio di manifatture, fallì per L. 300 mila, fuggì sotto l'impulsione di bancarotta fraudolenta. All'Asseise lo scampò con un mese di carcere e si mise in commercio, con capitali, ai dice, fornitigli dagli amici. In questa vita avventurosa che lo caratterizza abbastanza, non cessa di dispostizzare il paese ritraendo la sua forza dalla organizzazione settaria e dalla pusillanimità dei più. Un pacifico

negoziente viene aggredito e percosso per motivi d'interesse; si raccomanda a Baccarini, il quale, mediante qualche biglietto da mille, si incarica, di accomodare la cosa, e il pacifico negoziante è più tranquillo che se fosse sotto la protezione della polizia.

Un proprietario minaccia di mandar via un operaio. Baccarini pensa di dare la sua salutare ammonizione al troppo ardito proprietario che tocca i fratelli. — Si dibatte un famoso processo, i cui accusati sono legati da vincoli settari, e cari a persone altolocate nel mondo segreto. Il settarismo paesano è tutto in moto per salvarli. Federico Baccarini è l'anima del movimento: egli ammonisce i testimoni, egli catechizza i giurati, egli dispone le fila. — Il Re Umberto e la Regina Margherita debbono andare ad Ancona; si teme che la minoranza repubblicana possa turbare l'ordine pubblico; Baccarini è officiato dalle Autorità per tenerla a posto, e l'ordine non turbato.

Insomma il Baccarini aveva quello che si dice il bernoccolo delle macchinazioni tenebrose. Incuteva una specie di misterioso terrore, benché fosse di modi gentilissimi, melliflui talora. Aveva, però, nello sguardo qualche cosa di sinistro.

Adunque il nome di Baccarini gettato come per caso nella faccenda del furto palato dalla Banca, insospettì la polizia e mise le ricerche per un'altra strada. Su questa strada di fatti si mise il Ceola, richiamato, anche, dalla circostanza che il Tangherlini fin dai suoi primi interrogatori in Genova disse di aver veduto alla stazione il Baccarini in compagnia di un altro individuo il quale si fermò col Mellini a parlare delle inondazioni del Veneto. E poi lo aveva veduto nella sala d'aspetto come in atto di partire, mentre il Lorenzetti disse di averlo veduto nella sala grande dopo partito il treno.

Il Ceola dunque seguì questa traccia, e dopo qualche ricerca venne a sapere che Baccarini era andato improvvisamente a Malta dove aveva una sorella, certa Virginia, colla maritata in Le Brun.

Seppure pure che le relazioni del Baccarini con questa sorella erano da un pezzo interrotte per dissidii, e che sin dal settembre egli aveva cercato di riannodarle per mezzo di terze persone, presso le quali aveva molto insistito, e sospetto subito che avesse pensato a trovare preventivamente un luogo sicuro per il ricetto dei milioni rubati. Si notò che pochi giorni dopo il furto egli si era fatto rinnovare il suo passaporto, e mostrava gran desiderio di andare in Francia. Infatti, poco dopo la venuta dei sovrani in Ancona, il Baccarini per la via di Napoli si recò a Malta, poi nel gennaio 1879 a Lione, dove aveva un'altra sorella.

A Malta il Ceola a furia di ricerche, raccolse altri indizi che avvaloravano i sospetti sul Baccarini. Fra altro venne a sapere che la Le Brun (sorella del Baccarini) aveva ricevuto parecchie lettere raccomandate di provenienza del Baccarini, e che queste erano partite da Loreto. Il Ceola allora si recò a Loreto, e vi apprende che un uomo di statura bassa, dai grandi baffi e dagli occhi vivi e mobili, si era recato due volte colà e per mezzo di due persone aveva fatto raccomandare due lettere.

Questi connotati gli rappresentarono Quirino Governatori, ed ecco l'ultima figura, ma la più importante forse, di questo romanzesco reato.

Quirino Governatori era intimo del Baccarini. Fattorino della Banca nazionale per sette od otto anni, era stato accusato di un altro furto ivi perpetrato di lire 40,000.

È notevole che queste 40 mila lire in tanti biglietti da lire 5 sarebbero sparite, a quanto si diceva, nelle maniche del vestito del lesto fattorino, con un vero giuoco di prestidigitazione. Per tale furto il Governatori fu processato, i giurati però lo assolsero; ma un negozio di profumerie, pellicerie, ecc., messo su poco dopo da lui stesso, fece alquanto dubitare l'opinione pubblica sulla giustizia del verdetto. I suoi precedenti, dunque, lo indicavano uomo astuto, legato con persone sospette, e finalmente assai pratico del maneggio della Banca, dei mezzi di cui questa si serviva per la trasmissione dei valori, ecc.

Infine, oltre alle lettere raccomandate, di cui sopra, si scopre una misteriosa corrispondenza con Malta, in cui Governatori scrive in termini velati alla sorella di Baccarini; questa gli risponde che non aveva ben compreso come dovesse regolarsi, se dovesse distruggere o restituire le lettere; ed altre si sequestrarono dirette ad un tale Edgardo Parnis, nipote della Le Brun, lettere che manifestavano un gran mistero tra il Baccarini e la sorella di lui.

Si credette poi che il Governatori, benché espulso dalla Banca, avesse conservato relazioni col Dell'Acqua e col Tangherlini. Corrobòro infine l'accusa contro di lui il fatto di essersi dato latitante non appena fu praticata una perquisizione nel negozio Baccarini.

Intanto venivano spiccati i mandati di cattura contro il Camillucci, il Baccarini, il Governatori e il Paccapelo.

(Questo Paccapelo era stato a Malta, dove si diceva avesse portato una pesante valigia, che non aveva voluto affidare ad alcuno.)

Il primo e l'ultimo si arrestarono in Ancona; il Governatori, dopo qualche mese di latitanza, lo si sorprese nella propria casa. Egli stesso, quando vide l'appartamento accerchiato dalla forza, aprì da sé la porta di casa, e, visti gli agenti, disse loro:

— Cercano di me? Diamine? S'accomodino...

Al momento del suo arresto volse che una voce di donna gridasse dalla scala: *arrestatelo pure, ma i milioni non li troverete*. Per quanto ricerche però si facessero, non si riuscì a trovare Baccarini. Questi, partito da Ancona dopo il ritorno da Malta per Lione, dove aveva una sorella maritata in Bernard, girò per vari paesi

colà, facendo ingenti acquisti di stoffe da varie case commerciali, finché verso il 10 o il 12 di gennaio 1879, partito di là, si perdonò le sue tracce, e la polizia non poté più ritrovarlo, per quanto ne ricercasse.

Furono mandati agenti in varie parti d'Europa, furono praticate perquisizioni a Roma, a Torino ed in altre città, fu anche promesso un grosso premio a chi avesse denunciato il Baccarini. In Ancona poi ogni giorno erano perquisizioni. Oggi un confidente diceva che Baccarini era nascosto nella selva di Montegallo. Gli agenti correvano là, esaminavano la selva, pianta per pianta, non trovavano nulla. Un altro giorno si diceva che era alla Stazione di Fabriano, un altro giorno a Falconara, un altro giorno in una casa. Tutto era inutile. Baccarini rimaneva intracciabile, e dal suo ignoto nascondiglio scriveva comunicati nel *Corriere delle Marche*, impostati a Viterbo, a Parigi, a Roma, in cui facendosi credere in quelle città, prendeva in canzonatura la polizia, e diceva che si teneva al largo per non subire il carcere preventivo, ma che si sarebbe presentato al processo, sicuro della sua innocenza.

La voce pubblica poi ne inventava di ogni genere e chi diceva ch'era per Ancona e girava travestito da prete. Chi disse che il giorno della perquisizione in casa sua realmente vi fosse, e ne scampasse travestito da soldato con una brocca sulle spalle, traversando così impunemente le file degli agenti. Chi disse ch'era nascosto in un pubblico ufficio.

La versione più fondata pare sia questa: il Baccarini, partito da Lione, avrebbe passato il confine travestito, e sarebbe ritornato in Italia. Sarebbe sceso alla Stazione di Fabriano — a due ore circa di ferrovia da Ancona — di dove con un legno si sarebbe recato in Ancona, e sceso dapprima — secondo si dice — in casa di un amico, si sarebbe tosto recato in casa di certa Luisa Maccaferri, vedova Morelli, la quale teneva camera ammobiliata nell'appartamento al palazzo Cresi in via della Loggia.

In questa casa rimase nascosto il Baccarini quasi un anno, ignorato dalla Polizia, benché la casa fosse a due passi dall'Ufficio di Questura, ignorato pure, persino dagli altri pigionanti della stessa Morelli.

Quivi riceveva i suoi avvocati, e parecchi fidati amici, tra cui persone ragguardevoli della città, ai quali protestava sempre di essere innocente e di volersi presentare al processo.

Come mai, nel momento, forse, di cogliere il frutto del suo piano rocambolesco, egli soccombette, nessuno mai lo saprà.

Dopo la sua morte furono trovati in casa della Morelli pasticci di Strasburgo, gelatine, bottiglie di *Bordeaux*, tutte ghiottoneerie ch'egli si era ridotto a mangiare perché affetto di scorbuto.

Quell'uomo di fibra ferrea era diventato ad un tratto delicato come una monachella: e così si strusse adagio adagio.

Quando un cartellino a lutto attaccato alla porta del negozio Baccarini sul corso Vittorio Emanuele di Ancona, la mattina appresso alla morte — il Baccarini morì la notte del 19 gennaio 1880 — rese pubblica la notizia, e se ne seppero i particolari, le dicerie, i commenti furono innumerevoli.

L'immaginazione del pubblico fantasticava su questo fatto, per sé già abbastanza straordinario.

Si disse che il Baccarini non era morto dove si era trovato il cadavere, ma che, dopo morto, vi sarebbe stato trasportato dentro una cesta, per non far apparire il luogo ove erasi rifugiato. Si discorse di avvelenamento per parte dei complici del furto, o della stessa Morelli, per impadronirsi del denaro. Si disse persino che il cadavere trovato non era del Baccarini, che si era operata una sostituzione, e questi non era affatto morto, ma, libero ormai da ogni ricerca, aveva preso il largo. E questa voce ha persistito lungo tempo, e non è tutt'ora spenta affatto.

## Il Processo di Roma.

Era destino che in questo processo già romanzesco per le circostanze in cui fu commesso il furto, e per la parte che vi ebbe il Baccarini, il carattere romanzesco dovesse accrescersi per un curioso incidente.

Certo prof. Levi, magnetizzatore o fascinatore, come si dice oggi, saputo che la Banca prometteva un alto compenso a chi scopriva il denaro rubato, si offrì ed ottenne di mettersi in relazione colle Autorità di Genova. Era colla Procuratore del Re il cav. Alessandro Alessandrini. Il Levi ottenne di avere una ciacca dei capelli di ciascuno dei cinque arrestati; fece un consulto magnetico con una sonnambula, e questa gli disse che gli autori del furto erano Tangherlini, Mellini e Lorenzetti; che l'Albertini, che essa chiamava *bebè*, ed il Chiacchierini erano innocenti, che la valigia era stata fatta da un sellai che aveva accomodato quella della Banca.

Gli disse pure che i denari erano a Milano, che si fosse cercato bene in casa del padre del Mellini, nella terza camera con due letti, nel pagliericcio di uno di essi c'era molto denaro, che la valigia era stata bruciata e le ceneri gettate nel Naviglio. Su questo semplice indizio si ordinò una perquisizione in casa del Mellini che riuscì infruttuosa. Il Levi tornò a Torino, la sonnambula gli ripeté le stesse cose, allora tornò a Genova, ove ottenne di potere avere un colloquio col Mellini nelle carceri giudiziarie. Là si recò la vigilia di Natale del 1879, e con insinuazioni e promesse tentò strappare una confessione al Mellini. Questi anzi disse che aveva tentato di magnetizzare, e che poi aveva cominciato a dirgli che il domani era festa, che pensasse ai casi suoi, gli aveva ricordato la famiglia tanto da commuoverlo, e da impadri-



tirole infine così, che ne nacque un diverbio troncato dal direttore delle carceri che intervenne, a por fine alla disguidosa scena.

L'Alessandrini, che aveva permesso il colloquio in carcere e che aveva peccato per soverchia buona fede, ebbe, crediamo, una punizione consistente in una temporanea sospensione. Ora è procuratore del Re a Catania.

Così, dopo un lungo lavoro per l'istruttoria e dopo molte lungaggini dovute alle circostanze di questo singolare e misterioso delitto, venne stabilito il processo contro i sei imputati:

Tangherlini Oreste come autore principale. Baccarini Federico, Governatori Quirino, Lorenzetti Odoardo, Paccapelo Eugenio e Mellini Antonio come complici.

Due di questi non giunsero al dibattimento: il Baccarini, come dicemmo, morì prima che l'istruttoria fosse completa, e per lui fu dichiarata estinta l'azione penale. Il Mellini, dopo un carcere preventivo di quindici mesi, venne prosciolto dalla Sezione d'accusa, perchè in realtà gli indizi contro lui raccolti erano deboli, incerti. L'opinione pubblica non credette mai alla reità di lui.

Finalmente il 1° di ottobre del 1880 i cinque accusati furono tratti innanzi alle Assise di Roma, avendo la Cassazione tolta la competenza alla Corte di Ancona per legittima sospizione.

Poi non pratici della terminologia e della procedura giudiziaria diremo che quando si teme che svolgendo un processo nella sede di Corte di Assise, in cui di diritto dovrebbe svolgersi, si possano esercitare sui giurati, sui testi, ecc. illegittime influenze, si deferisce il processo ad altro Circolo. Le relazioni del Baccarini e forse di qualche altro imputato colle sette segrete; la voce che molti avessero partecipato ai frutti del furto, determinarono la Cassazione di Roma a sottrarre il processo al Circolo delle Assise di Ancona.

Il dibattimento durò dal 1° ottobre 1880 sino al 25 novembre, occupando 30 udienze.

Il pubblico seguì con vivo interesse lo svolgimento dell'istruttoria giudiziaria. Un'immensa folla stazionava nelle aule della giustizia specialmente nei momenti più importanti che furono le deposizioni dei Mellini, dei Caucci e del Ceola, ed al momento del verdetto.

I testimoni uditi furono oltre 125, senza quelli chiamati col potere discrezionale del Presidente. Il contegno degli accusati, lungo il dibattimento, fu in genere tranquillo e calmo. Il Tangherlini soltanto era più degli altri commosso; il Camillucci, al tutto indifferente, diceva l'ilarità coi frequenti intercalari in dialetto anconetano. Il Governatori era arido e conservava il suo solito fare sprezzante e nervoso.

In base al verdetto dei giurati, la Corte di Assise condannò Tangherlini Oreste alla pena dei lavori forzati per anni dodici e della sorveglianza di P. S. per anni otto; Governatori Quirino alla pena della reclusione per anni otto e cinque anni di sorveglianza; Paccapelo Eugenio a cinque anni di reclusione e cinque di sorveglianza (La Corte di Cassazione tolse al Governatori e al Paccapelo la sorveglianza).

Lorenzetti Odoardo e Camillucci Pietro vennero assolti.

Il Tangherlini, udita la sentenza, era accasciato, piangente, faceva pietà. Governatori si mordeva le labbra, guardava attorno con aria fiera e provocante, pareva volesse sfidare la giustizia degli uomini che lo colpiva. Paccapelo piangeva silenziosamente.

I due liberati si gettarono nelle braccia delle famiglie che li attendevano.

Così si chiuse la prima parte di questo intricato dramma giudiziario.

#### Il Re a Spezia.

Telegrafano da Roma 6 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Rassegna conferma la notizia della visita del Re a Genova e alla Spezia; aggiunge che la rivista alla flotta, forse, potrà essere passata a Genova, dove la squadra si recherà nell'occasione dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

Erroneamente un dispaccio del Secolo mette Venezia in luogo di Spezia.

#### Segretari generali.

Telegrafano da Roma 6 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nulla è ancora deciso circa la nomina dei segretari generali; ieri l'on. Depretis ha conferito con alcuni uomini politici, con cui parlò vagamente, fra le altre cose, delle varie candidature ai segretariati generali vacanti, ma lasciò intendere che sinora nulla venne definitivamente stabilito.

Nel prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà probabilmente nella prossima settimana, la questione dei segretari generali sarà discussa, e si vedrà se sia opportuno procedere subito a tali nomine, oppure rimandarle a novembre.

Da quel che dice, l'on. Coppino è di opinione che le nomine dovrebbero essere fatte senza ritardo; invece, l'on. Taiani ritiene che le nomine devono essere rinviata alla riapertura della Camera. Gli on. Magliani e Grimaldi hanno dichiarato di lasciar arbitrio l'on. Depretis circa l'epoca, in cui le nomine debbono aver luogo.

Stamane l'on. Depretis è stato colto da leggiera indisposizione; non è improbabile che egli anticipi la sua partenza da Roma e vada per qualche giorno a Stradella prima di recarsi ai bagni.

#### La delicatesza di Brin.

Telegrafano da Roma 7 all'Arena:

Avendo il Consiglio superiore di marina proposto la promozione dei capitani di vascello Cassone, Accinini e Cottrau, il ministro Brin scartava Cottrau.

Il Re saputo, ne domandò la ragione al ministro, il quale addusse che non vuol sembrare commettere un atto di favoritismo, essendo il Cottrau suo consigliere intimo.

#### Depretis e la stampa estera.

La Neue Freie Presse, in un suo articolo intitolato Depretis e l'Opposizione, dice che il Ministero di Depretis ha ottenuto nella nuova Camera dei deputati una maggioranza sempre più grande ogni volta che questa si misurò col l'Opposizione.

Ultimamente la maggioranza fu di 67 voti, vittoria completa quanto inaspettata.

La Neue Freie Presse dice che il dilemma posto dal Depretis fece l'effetto da lui voluto.

Di fronte a tale successo, pochissimo vale l'attacco di Cavallotti, perchè, benché i fatti da lui riferiti non siano forse totalmente esecrabili, succedono però in tutti i paesi in occasione delle elezioni parlamentari, e perfino nei paesi più costituzionali, come in Inghilterra, le candidature vengono a costare assai, e s'impiegano, per venir eletti, mezzi tutt'altro che lodevoli.

In Italia sono meno in uso questi mezzi che altrove, e Depretis ebbe ragione accennando alla grande libertà che regna in Italia durante le elezioni.

#### Grandi manovre sospese.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Causa le condizioni sanitarie di parecchie Provincie, il Ministero della guerra ha sospeso le grandi manovre.

Biglietti che cessano di aver corso.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Il Diritto dice che l'Erario avrà un utile di sette milioni dai biglietti della Banca Nazionale che col 30 settembre cessano di aver corso. Aggiunge che il ministro Magliani fa assegnamento su questo importo.

Nuova candidatura Coccepieller.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Nel secondo Collegio di Roma, al posto lasciato vacante dal Casiani con la sua opzione per Ascoli, si presenta candidato Ricciotti Garibaldi.

I fautori di Coccepieller lavorano attivamente anch'essi. Furono raccolte alcune migliaia di lire per far fronte alle spese necessarie. Tutte le sere si riuniscono. Calcolano poter raccogliere sul nome di Coccepieller almeno tremila voti.

Agente di cambio scomparso.

Telegrafano da Roma 7 all'Arena:

Un agente di cambio, giovane, elegante, che già guadagnava somme favolose alla Borsa, è scomparso, lasciando un vuoto enorme.

Il Secolo e la Questura.

Telegrafano da Milano 7 all'Arena:

Dacché furono fatti gli arresti dei socialisti, gli uffici del Secolo sono continuamente custoditi da un forte nerbo di guardie di questura, specialmente di notte. Quattro agenti in divisa e cinque in borghese percorrono la Via Pasquirolo, altrettanto la Via Passarella, da dove accedeva alla tipografia. Totale 18 guardie a tutela del Secolo, sicché la totalità delle guardie disponibili essendo di cento, ne viene che sole ottantadue rimangono per il resto della città.

Questo denota chiaramente come temasi una aggressione dei socialisti contro il Secolo.

Se poi il timore sia del signor Sonzogno o della Questura, non saprei dirvelo.

Il servizio delle guardie comincia alle ore dieci di sera.

#### FRANCIA

##### La Contessa di Parigi.

Telegrafano da Parigi 6 al Corriere della Sera:

Alla partenza della Contessa di Parigi per raggiungere il marito, si rinnovarono le scene commoventi dell'altro giorno. Gli abitanti l'accompagnarono alla Stazione, recando fiori. Essa s'imbarcò a Calais per Dover, ove venne ricevuta dal marito, dalla figlia e da gran folla.

A Tunbridge Wells fu acclamata.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 luglio.

Elezioni amministrative. — Riceviamo l'avviso del Municipio sulle elezioni amministrative, fissate, com'è noto, pel 23 corrente. Lo pubblicheremo domani.

Benevolenza. — Il sindaco, conte Serego, ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 7 luglio:

Lista precedente . . . . . L. 45149.38

— Giacchetti Luigi e C. . . . . 50. —

Totale complessivo L. 45199.38

— III. elenco di offerte delle signore pel mese di luglio:

Adele Marcello-Schio, lire 20 — Drusilla di Serego Alighieri-Guillon, 20 — Maria Fink-Guillon, 20 — Contessa Clara Michiel Francesconi, 10.

Visite sanitarie nella Provincia. — Anche ieri il chiar. dottore Carlo Boldini, membro ordinario del Consiglio sanitario provinciale e delegato governativo per le visite sanitarie nella Provincia, ottemperando al suo mandato, fu a visitare Novanta di Piave e S. Dona. Precipuo scopo era però Novanta, dove in questi giorni si ebbero casi di colera e gravi sintomi tutti. Cola egli fu ricevuto dal sindaco, cav. Cricco, e dal commissario distrettuale Patrioli. Godiamo di registrare che a Novanta furono trovate le cose nel modo il più lodevole. Pulizia, sequestri, isolamenti, disinfezioni, contumacie, cucine economiche, insomma tutto quanto la legge prescrive fu trovato nel massimo ordine, talché il dott. Boldini ebbe a dichiarare che quello di Novanta, a questo riguardo, era un Comune modello.

Poi il dott. Boldini si recava a S. Dona, dove si ebbe finora un solo caso, e anche a San Donà tutto fu trovato in regola.

Visite all'Ospedale. — Riceviamo la seguente comunicazione dall'Ospedale:

«Atteso il miglioramento delle condizioni sanitarie della città, a cominciare da domenica prossima 11 corrente, viene tolto il divieto delle visite agli ammalati dell'Ospedale, e riattivato il servizio degli Ambulatorii.

«Si avverte però che col massimo rigore sarà impedita l'introduzione di cibi o bevande di qualsiasi specie per gli ammalati.»

Società Teobaldo Ciccolini. — In seguito al cenno che ieri abbiamo pubblicato sotto questo titolo, venne oggi da noi la gentile signorina De Benedetti per dirci che essa non si era impegnata di cantare nei Foscari, e che desidera una rettifica. La nostra risposta fu che tanto il nome suo che quello degli altri ci erano stati declinati dalla presidenza della Società predetta.

Decesso. — In seguito a lunga e straziante malattia, è morto questa mattina, ancora in fresca età, il comm. Giorgio Merryweather.

Fu uomo di pronto e versatile ingegno, e questo gli permise di occuparsi, e con qualche successo, in studi vari, specie della meccanica. In essi ebbe a compagno il compianto generale Giorgio Mania, che gli era parente, e quel fortissimo meccanico, ch'è il Della Lucia.

Belle arti. — Il valente pittore Egitto Lancerotto non si dà pace. Egli lavora e lavora sempre, e l'amore suo vivissimo per l'arte, assistito da un talento di prim'ordine, lo fa lavorare, dimentico della fatica, dall'alba a notte.

Egli produce senza posa e progredisce sempre. È l'artista veneziano più produttivo e fors'anco il più completo, perchè egli tratta indifferentemente

e sempre bene i vari generi e sente l'arte grande, quell'arte che fece grandi i nostri maggiori, e quelli con mano felice e con fantasia temeraria affermavano il loro valore sulle grandi tele che popolavano di centinaia di figure, ritraendo dalla vastità e dalla grandiosità dei soggetti sempre nuove risorse specie di colore.

E una prova della meravigliosa produttività di questo simpatico artista l'abbiamo avuta ieri visitando il suo studio e vedendo quali e quanti lavori egli abbia fatti nel breve giro di due o tre mesi. Vi vedemmo un bel quadro: le pitture. È uno studio di artisti, quattro delle quali stanno facendo un ritratto dal vero. Il modello, un bello e caratteristico tipo di vecchio popolano, posa, e le artiste lo guardano amorosamente. O vecchio fortunato!

Poi vedemmo due altri quadri di commissione del sig. Paccagnella, destinati a decorare le pareti di un salotto. Uno di questi è ultimato e l'altro è in lavoro. Sono due soggetti allegri dove vi è il cielo, il mare la campagna aprica e tutto una festa di graziosi particolari con figure e con macchiette saporitissime. E poi il Lancerotto fece in questo periodo stesso non pochi ritratti, parecchi dei quali furono già spediti nei giorni scorsi ai rispettivi committenti. Tra quelli che il Lancerotto ha ancora nello studio, è stupendo quello al vero, figura intera, della signora M., la quale può dare ben lieta di aver in quel ritratto non solamente un lavoro splendido per somiglianza e per eleganza e nervosità nella messa; ma un'egregia opera d'arte, una delle più felici forse fra le tante e pur così pregevoli uscite dal pennello del valente artista.

Il Lancerotto progredisce quindi continuamente, e questo progresso lo si nota anche nel vedere le sue ultimi quadri una maggior cura di terminarli. Non vogliamo certo il cinesco, il torturato, ma il finito; e ora i quadri del Lancerotto sono finiti, o quasi, naturalmente senza in nulla mancare all'arte nova.

Corte d'assise. — Processo contro il dott. Amos Matti. — Oggi fu finita l'audizione dei testi; furono esaminati alcuni altri testi di accusa, qualche teste fatto intervenire dal presidente per il suo potere discrezionale, e molti testi a difesa. Tutti poi furono esaminati sulle stesse circostanze, e cioè sulla possibilità o meno che sia avvenuto il furto, sullo stato d'animo in cui si è trovato il Matti quando si scoprì e si propagò l'ammacco, sulle abitudini e sulle condizioni economiche del Matti.

Domani, alle ore 9 1/2 ant., il rappresentante del Pubblico Ministero farà la sua requisitoria, e domani stesso verrà pronunciato il verdetto dei giurati e la sentenza della Corte.

Musica in Campo S. Moisé. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti questa sera 8 luglio, dalle ore 8 alle 10, dinanzi all'Hotel Italia:

1. N. N. Marcia. — 2. Cagnoni. Sinfonia nell'opera Giralda. — 3. Polka La Befana. — 4. Apolloni. Scena e duetto nell'opera L'Ebbero. — 5. Mattiuzzi. Valse Danza d'amore. — 6. N. N. Polka. — 7. Ricci. Mazurka Oh che matta. — 8. Korack. Galop Ancona.

Petrolio. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 giugno:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 45,782, barili 2495.

Introduzione nel mese di giugno: Cassette — barili —

Totale carico: Cassette 43,782, barili 2495.

Estrazione nel detto mese: Cassette 8,142, barili 119.

Rimanenza la sera del 30 giugno: Cassette 37,640 barili 2376.

Totale scarico: Cassette 45,782, barili 2495.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 luglio: Casi nuovi 2, morti 3, dei quali 2 dei giorni precedenti, guariti 2.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 6 a quella del 7 luglio:

Mestre morti 1 dei giorni precedenti — Cavareze casi 2 — Mira casi 2, morti 2 — Portogruaro casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — Concordia morti 1 dei giorni precedenti — S. Stino di Livenza morti 1 dei giorni precedenti — Meolo casi 1 — S. Dona casi 1.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 7 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 6. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Tremolini Fortunato, carpentiere, celibe, con Squarini Argentea, pensionata dalla cassa invalidi, vedova.

2. Ottaviani Giovanni, falegname, con Fido Anna, casalinga, celibe.

3. Livieri Vincenzo, manovale ferroviario, con Gismondo Rosa, casalinga e possidente, celibe, celebrato in Milano il 27 giugno 1. c.

DECESSI: 1. Mattiuzzi San donà Maria, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Mezzaroba Santini Maria, di anni 63, vedova, portatrice d'acqua, id. — 3. Fania De Poli Regina, di anni 60, coniugata, casalinga, id. — 4. Chiusura Maria, di anni 40, nubile, di Rivamonte. — 5. Scalzo Marina, di anni 23, nubile, sarta, di Venezia. — 6. Bertaso Amalia, di anni 5, di Pontebba.

7. Tabacco Luigi, di anni 65, vedovo, barcaiolo, di Venezia. — 8. Macoraz Giuseppe, di anni 62, vedovo, sarto, id. — 9. Gritti Giovanni, di anni 26, celibe, intagliatore, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

## Corriere del mattino

Venezia 8 luglio

#### L'affare del porto di Batum.

L'articolo del Journal de Saint-Petersbourg, che rimproverava alla Porta ed alle Potenze di tollerare le infrazioni del Principe di Bulgaria al trattato di Berlino, e che prendeva le mosse da ciò per constatare la scadenza virtuale di quell'accordo, è ora seguito da un provvedimento, che, senza dubbio, aveva ad essere preparato dall'articolo del foglio ufficiale. Il Governo russo, contravvenendo espressamente all'art. 50 del trattato di Berlino, fa sapere che il porto di Batum, sul Mar Nero, cessa d'essere porto-franco.

Batum fu ceduto alla Russia dalla Turchia, al tempo della guerra del 1878, con la città armene di Kars e d'Aradahan, contro una diminuzione dell'indennità di guerra. L'Inghilterra protestò contro quel mercato, e ben tosto s'impresero negoziare fra il Gabinetto di Londra e il principe Goriakoff. L'Inghilterra ottenne che una parte dell'Armenia fosse restituita alla Turchia, poi, al Congresso di Berlino, che Batum fosse dichiarato porto franco, in maniera che il commercio della Persia col

l'Occidente non avesse a soffrire verun detrimento.

In seguito, la Russia usò ogni sforzo a trasformare clandestinamente Batum in un porto militare e a toglierli ogni importanza commerciale. Fortificazioni e forti staccati vennero eretti intorno alla città; essa fu posta in comunicazione colle ferrovie strategiche del Caucaso. D'altra parte, la linea Tiflis-Poti ha attratto verso quest'ultimo porto il commercio colla Persia. In tal guisa l'abolizione della franchigia di porto a Batum non colpì il commercio, e di più non farà che constatare apertamente uno stato di cose, che le corrispondenze dei giornali in questi tempi hanno rivelato più volte, dicendo che Batum era divenuto già da qualche tempo uno degli arsenali più importanti del Mar Nero.

Il colpo sarà sentito dall'Inghilterra, dal signor Gladstone precipitamento, il quale fu sempre inclinato verso una politica russifica. Questo smacco per l'influenza inglese, questa rottura d'una stipulazione, sulla quale essa aveva particolarmente insistito, verrà, senza dubbio, usufruttata dagli avversari del primo ministro, e non sosterrà il suo prestigio in questo momento, in cui la lotta elettorale è lungi dall'essergli favorevole. Quanto all'Europa, essa ratificherà, senza dubbio, col suo silenzio, questa nuova infrazione del trattato di Berlino, ormai già caduco, com'essa ha approvato nel 1871 l'abrogazione unilaterale del trattato di Parigi, e permesso la creazione di una flotta da guerra nel Mar Nero.

#### L'Agenzia Stefani ci manda:

Londra 8. — L'Agenzia Reuter dice che il Governo inglese riceverà dalla Russia notizia dell'abrogazione degli articoli del Trattato di Berlino, relativi a Batum. Una comunicazione simile fu fatta alle altre Potenze. Credesi che l'Inghilterra non consideri i suoi interessi come specialmente lesi da tale abrogazione poiché, il commercio inglese colla Persia si fa attualmente dal Golfo Persico. L'Inghilterra non intraprenderebbe adunque, un'azione isolata, ma agirebbe d'accordo colle altre Potenze, le quali, fatto considerare alla Russia che la violazione del trattato di Berlino è piena di complicazioni per l'avvenire dell'Oriente, si limiteranno a fare una protesta diplomatica.

#### Il Prefetto Sanseverino.

Telegrafano da Roma 6 alla Lombardia: La Rassegna pubblica una lettera da Napoli in cui si domanda l'immediato trasloco del prefetto Sanseverino divenuto zimbello delle peggiori clientele napoletane che appartengono anche all'Opposizione. La Rassegna accusa il prefetto di fiacchezza e di servilismo verso queste clientele, e dice che l'impulimento morale a Napoli non fu mai così triste come attualmente.

#### Crisi nella « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 6 alla Lombardia: In seguito ai voti contraddittorii alla Camera, dell'on. Torraca direttore della Rassegna, in favore del Ministero, e degli on. Franchelli e Sonnino contro il Ministero stesso, nonché per l'indirizzo di questo giornale, i principali azionisti decisero di ritirarsi concedendo al Torraca il tempo necessario per trovarsi altri azionisti. Dicesi che Torraca asperse trattative con Marini. Assicurasi che si tratterebbe di fondere insieme la Rassegna e la Stampa con indirizzo schiettamente ministeriale.

#### Banti e Pierantoni.

Telegrafano da Firenze 6 all'Adige: Oggi alla Pretura urbana ebbe fine il clamoroso processo intentato dall'avvocato Banti contro il colonnello Pierantoni, fratello del senatore, per la nota scenata fatta da quest'ultimo contro il primo.

Il colonnello fu condannato in contumacia ad otto giorni di carcere, ed al risarcimento dei danni alla parte civile.

#### Elezioni a Ravenna.

Telegrafano da Ravenna 7 alla Perseveranza: Dietro la dichiarazione del conte Pasolini di non accettare la sua candidatura, gran parte dei costituzionali hanno dichiarato di non accettare la lotta politica. Soltanto dietro questa formale dichiarazione, il Pasolini pare deciso a ritirare il suo diniego.

#### Il processo dei due milioni.

Telegrafano da Ancona 7 alla Perseveranza: L'udienza è stata aperta alle ore 11 3/4 antim. L'aula era affollata. Non molto le tribune; però c'erano varie signore.

In questa occasione s'è triplicata la forza pubblica.

Gli imputati soffersero per essere il carro stretto, verniciato a nuovo, durante il trasporto dalle carceri alla Corte d'Assise.

Il Lopez e il Lorenzetti ne scesero in uno stato compassionevole, e tra la curiosità del pubblico di osservare gli imputati.

Il Lopez e dimesso, sofferente, irrimediabilmente per un uomo elegante; ha la barba piena, non curata.

Oggi, dopo l'interrogatorio sulle generalità degli imputati, si passò alla lettura dell'atto e della sentenza d'accusa, e l'udienza è stata levata alle ore 2 1/2 pomerid.

Domani si procederà all'interrogatorio degli imputati. Il primo sarà il Lorenzetti.

I principali giornali italiani sono rappresentati.

#### Acqua inquinata.

Telegrafano da Roma 7 all'Adige:

L'acqua dell'acquedotto di Trevi è inquinata per filtrazioni che provengono dalle fogne del palazzo del Ministero delle finanze.

La città a' è agitata e reclama i dovuti restauri che costeranno al Governo un mezzo milione.

#### Statua a Lamartine.

Telegrafano da Parigi 7 alla Perseveranza:

Malgrado la temperatura eccessiva, una gran folla assistette oggi all'inaugurazione della statua di Lamartine.

Il Governo, le Camere, l'Accademia francese, le Società letterarie, tutte le notabilità nelle arti e nelle lettere vi parteciparono.

Si sono pronunciati molti discorsi. Quello d'Arène Houssaye è stato notevole per la rivendicazione dello stile elevato della poesia, qualità oggi spazzata.

#### Il generale Boulanger.

Scrivono da Parigi 3 al Corriere della Sera: Chassons qui nous gêne! gridava dalla tribuna il vecchio Madiet de Montjau, in uno slancio di fraternità mal represso.

Chassons qui nous gêne! gridano gli attuali

ministri, irritati dalle arie dittatoriali assunte dal loro collega della guerra.

Chassons vous les autres! direbbe un Redentore novello se, pel castigo del genere umano, avesse a nascere sulle rive della Senna.

Il generale Boulanger per gli eccessi della sua propaganda radicale si è attirato l'universale attenzione. La di lui condotta è variamente apprezzata dalle diverse frazioni del partito repubblicano; alcuni lo tengono come sospetto, altri lo denunciano già come un pericolo per la Repubblica. Fra gli opportunisti, al centro e nelle stesse file della Sinistra radicale, il generale Boulanger conta numerosi avversari, che sorvegliano le sue mosse con occhio inquieto. Una parte della stampa devota alle istituzioni repubblicane, non si trattiene dal dire in modo esplicito ciò, che i timidi sussurrano sottovoce.

Viaggiatore instancabile, le ferrovie francesi sono ingombre dei suoi treni speciali, e le macchine telegrafiche si consumano nel trasmettere i lunghissimi suoi discorsi. Egli parla a tutti e di tutto, ed ha perfino voluto manifestare le sue idee sui rapporti fra la Chiesa e lo Stato ad un vecchio vescovo che l'ascoltava a bocca aperta.

Figuratevi la rabbia degli altri ministri, i quali vedono la loro influenza diminuita dalla reclame colossale che si va facendo il loro collega della guerra. Immaginatevi le loro Eccellenze nella posa del brigadiere di Gorgonzola — « A che cosa aspira questo Boulanger? Quel fornaio mi è sospetto! Basta! el tegnaroo d'oeucc! »

La bomba della discordia è scoppiata a proposito dell'incidente Saussier, di cui già conoscete i particolari. Il Consiglio dei ministri non volle accettare le dimissioni del Governatore di Parigi, e il ministro della guerra fu costretto a scrivergli, pregandolo di restare in carica. Ignorasi la risposta di Saussier; ma, qualunque essa sia, è certo che il Boulanger non tarderà a cercare un'altra occasione per disfarsene e vendicarsi della propria sconfitta momentanea.

I più accaniti contro il ministro della guerra sono gli opportunisti, a cui fa eco il Journal des Débats, che scrive: — « Sappiamo che tali modi di procedere sono in onore nelle Repubbliche dell'America del Sud, ma sappiamo altresì dove conducono... »

E il Temps — « Si comincia a pensare e a dire che il ministro della guerra occupa troppo posto e si dà troppo d'affanno in un Gabinetto, i cui membri gli lasciano troppo facilmente e di frequente la parola. »

Ranc, nell'articolo settimanale che scrive per le Matin, gli significa nettamente il congedo: — « Il ministro della guerra è sulla via di rendersi impossibile; » e conclude l'articolo: — « L'intero partito repubblicano non accetterà mai un generale, né come Presidente della Repubblica, né come presidente del Consiglio; jamais! » Oh! quel jamais! deve aver fatto trasalire Sua Eccellenza Eugenio Rougon nella sua tomba.

E da ogni parte piovono allusioni e confronti di nomi e di date; i giornali d'ogni colore sono pieni di vendemmie, di fruttidori e di brumaio; di gradini di S. Rocco, di Augereau e di Bonaparte; di Saussier-Changarnier, di Saint-Arnaud Boulanger e di Boulanger-Napoleone. Insomma, è chiaro che in questo paese di cittadini, gli stivali d'un militare producono ancora un grande effetto.

Il Ranc che butta fuori dei jamais! sonori come il primo Rouher venuto, dovrebbe essere meno affermativo, e dagli ostacoli che si frappongono alla sua carriera politica, dedurre quanto sia difficile, anche colla volontà più tenace, raggiungere i propri ideali.

Rimasto in fondo alle urne nelle ultime elezioni, aveva assunto la carica di redattore in capo della Petite République Française, giornale che ha una tiratura utile di 85,000 copie.

Giorini sono, la Società delle pubblicazioni liberali, che possiede la massima parte delle azioni della Petite République, fece un piccolo 2 Dicembre nella redazione del giornale, congedando il Ranc, Strauss, Ordinaire e Delcassé.

Alla testa della Società delle pubblicazioni liberali stanno Léon Say, Barthélemy Saint-Hilaire, di Montebello, Franck Chaveau, Sebeline, tutta gente che fu avversa alle leggi di proscrizione e quindi sospettata di orleanismo. Jamais! jamais!...



nostro dovere di organizzarci. Lo spirito della difesa aleggiava rumorosamente sui monti e nelle valli per la libertà del popolo e la salvaguardia dei diritti.

L'oratore toccò anche la questione economica commerciale, la concorrenza estera più difficile, l'espansione coloniale delle altre Potenze.

Grandi applausi accolsero la fine del suo discorso.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefan

Trinidad 7. — È giunto l'incrociatore italiano *Amiraglio Vesputi* con a bordo l'ammiraglio Mante. Salute ottima.

Madrid 7. — Nuovi terremoti a Malaga. Allarme generale.

#### Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefan

Parigi 7. — Lo stato di salute dell'Arcivescovo di Parigi si è fortemente aggravato stamane. Temesi la morte imminente. Il Nunzio si recò a portargli la benedizione apostolica. Le ultime preghiere sono incominciate. Tutto il personale dell'Arcivescovato circondò il letto del morente che lo benedisse senza pronunziare una parola.

Parigi 8. — L'Arcivescovo di Parigi è morto.

Londra 7, ore 2. — Eletti sinora: 218 conservatori, 45 unionisti, 108 ministeriali, 44 parnellisti. I ministeriali guadagnano due nuovi seggi. I conservatori quattro. Sexton parnellista, sconfisse il candidato conservatore a Belfast.

Londra 8, ore 2 antm. — 237 conservatori, 49 unionisti, 123 ministeriali, 55 parnellisti. Finora i conservatori guadagnano 47 seggi, gli unionisti 2, i gladstoniani 21, i parnellisti 1.

Londra 8. — Lo Standard ha da Madagascar: il generale Willoughby è partito per l'Europa col titolo di ambasciatore della Regina presso cinque Potenze che hanno trattato col Madagascar. Il generale ha la missione di dare ed ottenere assicurazioni sulla continuazione dei buoni rapporti tra il Madagascar e le Potenze.

Londra 8. — Il Nunzio Vannutelli è partito per la Francia.

Nuova York 8. — Il mercato dei grani è migliore, i prezzi sono ribassati in seguito ai rapporti più favorevoli dei prodotti.

#### Bale in Oriente.

Londra 8. — Il Daily News ha da Costantinopoli: La Turchia decide di tenere 80 mila uomini a Kossowa come corpo d'osservazione. Si suppone che la misura sia diretta contro l'Austria. L'opinione si accredita sempre più che la Russia mediti l'occupazione della Bulgaria e l'Austria quella della Serbia e della Macedonia. La Porta avrebbe domandato spiegazioni alla Serbia circa la concentrazione di truppe serbe alla frontiera turca. Regna inquietudine circa il mantenimento della pace.

Londra 8. — Il Daily News ha da Vienna: Si ha da Salonicco: Nella Macedonia formicolano agenti russi. Si segnala pure la presenza di bande bulgare armate.

#### Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8,15 p.

La Commissione ministeriale approvò oggi il nuovo regolamento per la distribuzione dei sussidi all'istruzione elementare.

Venerdì torneranno Grimaldi e Morana.

La Rassegna insiste nel ritenere che la circolare di Castorina esiga qualche provvedimento.

Al Ministero d'agricoltura furono comunicati gli studi del progetto da presentarsi alla Camera in novembre sui mezzi onde diminuire le cause della pellagra.

L'Opposizione è divisa intorno al candidato del seggio vacante nel primo Collegio di Roma. Parte vuol portare Zuccheri, parte Giovagnoli. I cecepielleristi sperano di approfittare delle scissure per far trionfare il loro candidato. Iersera tennero una numerosa seduta.

Le Gabelle nell'esercizio del 1885-86 resero 12 milioni meno dell'anno precedente. Il fatto spiega per gli approvvigionamenti di spiriti e coloniali avvenuti in previsione dell'aumento della tariffa. Il minore introito è inferiore alle previsioni.

#### Ultimi dispacci particolari.

Roma 8, ore 12,25 p.

Annunciasi un prossimo ristretto movimento prefettizio. Alcuni consiglieri delegati saranno nominati prefetti.

Il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'istruzione, decise di militarizzare il Collegio-Convitto Tolomei di Siena. Se l'esperimento darà buoni risultati, si militarizzerà anche il Collegio Nazionale di Torino.

Fra i segretari generali sembra sicuro che sarà nominato almeno quello dell'istruzione pubblica, giacché le condizioni di salute di Coppino esigono che egli si assenti per lungo tempo.

Depretis sta assai meglio; ricevette iersera e stamane varie persone.

L'Opinione chiede perché la Tribuna, mentre combatte la candidatura Cipriani a Forlì, non la combatte anche a Ravenna.

#### Bullettino bibliografico

Una cloaca antica veneziana, di Giacomo Boni. — Estratto dall'Archivio veneto, Serie II, Tomo XXXI, Parte I, 1886.

Una protesta di Paolo Ferrari. Quel che ricava dalle sue commedie. Leggesi nell'Italia:

Paolo Ferrari ha diretto a tutti i prefetti del Regno una circolare, per dir loro ch'egli ha pagato le tasse prescritte onde preservare quanto delle sue opere drammatiche dall'essere recitate senza suo permesso, e chiede quindi che l'Autorità politica adempia l'obbligo suo di tutela contro le frodi dei capocomici ed imprecatori.

« La S. V. Illustrissima — continua egli — agevolmente comprende il gravissimo danno che mi viene da codeste vere ruberie; se i miei diritti fossero tutelati, e i capocomici e impresari non potessero recitare cose mie senza mio permesso, con tante produzioni da me pubblicate, con circa 130 compagnie drammatiche italiane e con più di 200 teatri, potrei computare che, recitandosi ogni giorno in Italia almeno due mie commedie, e supponendo che queste non mi rendessero che sole 15 lire ciascuna, ne avrei una rendita di circa 900 lire al mese; dove che, invece, a cagione delle dette ruberie, non incasso che due o tre cento lire all'anno; la quale differenza per un povero letterato, come io, che vive del proprio lavoro, la S. V. Illustrissima vorrà riconoscere che è veramente rovinosa. »

Chiede invocando che « a nessun capocomico — anche se cavaliere o commendatore — sia permesso di recitare cose sue, se non produce un suo permesso autentico dal suo timbro. »

### Fatti Diversi

Incendio a Bruxelles. — L'Agenzia Stefan ci manda:

Bruxelles 7. — I fabbricati dell'Università di Bruxelles sono in fiamme.

Bruxelles 7. — Il fuoco è circoscritto; parte della grande sala accademica è distrutta. Parte della biblioteca è salvata.

Alpinisti trovati cadaveri. — L'Agenzia Stefan ci manda:

Vienna 8. — Secondo un dispaccio privato il cadavere del marchese Alfredo Pallavicini e di altri turisti furono trovati nella bassa regione del monte Glockner.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefan ci manda:

Brindisi 7. — Brindisi casi 8, morti 5 dei giorni precedenti — Latiano casi 70, morti 26 — Messagne 1 morto dei giorni precedenti — Oria casi 3, morti 1 — Erchie dal giorno 5 al 6, casi 12, morti 2 — San Vito casi 32, morti 4 — Francavilla casi 76, morti 34.

Brindisi 7. — Stamane, dopo breve dimora al Municipio, Grimaldi e Morana visitarono il lazaretto; a mezzogiorno assistettero alla distribuzione delle cucine economiche, rimanendone soddisfattissimi. Oggi girarono i vicoli più angusti, visitando le case dei colerosi, consigliando e confortando le disgraziate famiglie. Ovunque elargirono sussidi.

Brindisi 7. — Grimaldi e Morana visitarono anche il bagno penale, elargendo lire mille alle Cucine economiche, lire mille al Municipio per sovvenzione ai poveri. Dappertutto furono accolti con cordiale riconoscenza. Domani visiteranno San Vito dei Normanni.

La Deputazione provinciale di Lecce espresse in apposita deliberazione la sua gratitudine a Grimaldi e Morana, per l'effettuata visita alla Provincia.

Brindisi 8. — Grimaldi, Morana, Balsamo ed il prefetto sono partiti per S. Vito. Tutte le Autorità e distinti cittadini li salutarono alla Stazione arcimandoli ripetutamente, riconoscenti della benefica visita.

Codigoro 8. — Casi 7 morti 1.

Provincia di Padova. — In città nessun caso da cinque giorni, e nel suburbio pure nessuno dal mezzogiorno del 6 a quello del 7.

Nella Provincia: Camposampietrino casi 1 — Campodora casi 1 — Fontanafredda casi 1 — Anguillara casi 2 — Saonara casi 1 — Montebelluna casi 1 — Barbona casi 1 — Cittadella casi 4 — S. Giorgio in Bosco casi 2 — Tombolo casi 1 — Morti nessuno.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 7:

Bullettino del Municipio dalla mezzanotte del 5 a quella del 6:

In città casi nuovi 3; morti 2 dei giorni precedenti; restano in cura 7.

Nella Provincia: Sovizzo morti 4 dei giorni precedenti — Brendola casi 1 — Lonigo casi 6, morti 3 dei giorni precedenti — Valrovinà casi 1 — Cassola casi 1 — Solagna casi 1 — Creazzo casi 1.

Essendosi ammalato il medico condotto a Lonigo, è stato subito dalla prefettura provveduto all'invio colà di un altro medico in persona dell'egregio dott. Frigo, che tanto si distinse nella cura dei colerosi a Rossano Veneto.

È stato anche disposto per l'invio a Lonigo di altri carabinieri per la sorveglianza nell'esecuzione dei sequestri.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'Arena di Verona in data del 7:

Nessun caso in città.

A S. Michele due morti e un nuovo caso.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno, del 6 al mezzogiorno del 7, casi nuovi: a Treviso (suburbio) 2, morti 1; Castelfranco 1; Trevignano 2; Spresiano 4, morti 2; Montebelluna 1; Vo pagò 1; Villorba 2; Ponzano Veneto 1; Cordignano 1; Oderzo 2.

Morti dei precedenti: a Cornuda 2; Spresiano 4; Nervesa 3; Cordignano 1; Oderzo 1; Guariti: a Castelfranco 1; Montebelluna 2; S. Zeno 1; Cavaso 1; Cordignano 2.

Provincia di Udine. — Leggesi nella Patria del Friuli in data del 7:

In città nessun caso da tre giorni.

In Provincia: Pordenone nessun caso nuovo; due morti dei precedentemente colpiti.

Prata un caso sospetto seguito da morte. Vivaro due casi nuovi ed un morto.

Pordenone un morto.

Complessivamente e fino a tutto ieri, si ebbero in Provincia casi 52, morti 33, guariti 10. Restano in cura 9.

A Trieste ieri un caso di colera dichiarato ed uno sospetto.

Triste notizia. — Telegrafata da Padova 6 al Caffè:

Il cav. Eugenio Forti, ex vicepresidente della Banca Veneta e, a quanto credo, attuale vicepresidente della Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, venne in questi giorni gravemente colpito da alienazione mentale.

Trasportato l'altra sera a Milano, egli è ora degente nella casa di salute Biffi.

La Biblioteca amena, fra le troppo numerose raccolte di romanzi a una lira, è certo quella che presenta maggior buon gusto nella

scelta, per quanto sacrifici anch'essa alla moda del giorno. Non ci mancano i Montepin e i Gaboriau e i Boisgobey; ma in compenso troviamo fra i suoi 220 volumi usciti i romanzi più letterari di Cherbuliez, Claretie, Feuillet, Daudet, Ohnet, Zola, tra i francesi; Dickens, W. Collins, Conway Bret Harte, tra gli inglesi; e anche dei nostri viventi, Bersezio, Bettoli, Caccianiga, Capranica, Jarro, Petruccioli, Sacchetti, Verga, ecc. I tre ultimi volumi pubblicati, che abbiamo dinanzi, sono veramente notevoli: quel *Delitto d'Amore*, di Paolo Bourget, ch'è il « gran succès » di quest'anno fra i romanzi francesi, ed ha dato all'autore una celebrità universale; — *Lisa Fleuret*, il nuovo romanzo dell'autore del « Padrone delle ferriere », che questa volta si addentra nella vita teatrale, piena di avventure e di emozioni; — la quinta edizione della *Povera Giovanna*, romanzo che è il capolavoro letterario di Vittorio Bersezio, come le *Miserie di monsignor Travet* sono il suo capolavoro drammatico. Esso è continuamente ricercato in Italia e all'estero, dov'ebbe già numerose traduzioni. Questa quinta edizione italiana potrebbe dirsi la trentesima, se ogni migliaio di copie si computasse per una edizione, com'è l'uso moderno. È uno dei libri più popolari della nostra letteratura contemporanea, e può esser letto nelle famiglie con piacere vivissimo.

**Pubblicazioni del Ministero delle Finanze. — Azienda dei tabacchi.** Relazione e bilancio industriale per l'esercizio del 1.° luglio 1884 al 30 giugno 1885. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1886.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

La vedova Antonietta Tentori, i figli Augusto ed Elisa Negri maritata Domenighini, col cuore profondamente commosso per le dimostrazioni di stima ed affetto avute nella luttuosa circostanza che venne celebrata nella chiesa parrocchiale di Mogliano Veneto un solenne ufficio funebre in occasione del trigesimo dalla morte del rispettivo marito e padre **Giovanni Negri**, ringraziano parenti ed amici e in modo speciale gli impiegati emeriti del Tribunale di Venezia, dilettissimi colleghi del defunto, il R. sovrintendente agli Archivi veneti, comm. Bartolomeo Cecchetti, gli ufficiali dell'Archivio di Stato e tutti quei pii e devoti che, o personalmente, o mediante rappresentanza vollero rendere un tributo di affettuoso ricordo alla memoria del carissimo estinto.

Mogliano Veneto, 7 luglio 1886. 639

**GAZZETTINO MERCANTILE**

NOTIZIE MARITTIME  
(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.)

Gravensend 3 luglio.  
Il piroscafo inglese *Greecian Monarch*, diretto per Nuova York, è investito presso Barking in causa di densa nebbia.

Il capitano spera di scagiarlo colla prossima marea.

Maurizio 7 giugno.  
Il veliero svedese *Sophia*, proveniente da Marsiglia, è giunto qui con diversi danni, e perciò, dietro ordini dei periti, sta scaricando.

Il bark inglese *Valetta*, cap. Henderson, arrivò qui da Liverpool con perdita degli alberi di maestra e di trinchetto. Il capitano dichiara inoltre di aver dovuto sacrificare parecchi attrezzi e vele.

Un telegramma annunzia la perdita presso Bird-Island della nave francese *Guchon* (di Nantes) in viaggio da Newcastle (Australia) a Bangkok.

**Bullettino ufficiale della Borsa di Venezia;**  
8 luglio 1886.

**Effetti pubblici**

**PREZZI**

**RENTI INDUSTRIALI**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

**RENTI A TERRE**

BERLINO 7.			
Mobiliare	445 50	Lombarda Azioni	186 —
Austriache	367 —	Rendita Ital.	10 20
PARIGI 7			
Rend. fr. 3 0/0	82 97	Consolidati ingl.	101 7/16
» 5 0/0	110 75	Cambio Italia	— 7/16
Rend. Ital.	99 32	Rendita turca	6 58
Ferrrovie L. V.	—	PARIGI 3	
» V. E.	—	Consolidati turchi	—
Ferrrovie Rom.	—	Obblig. egiziane	362 81
Obblig. ferr. rom.	25 24 1/2	VIENNA 8	
Azioni della Banca	871 —	Az. Stab. Credito	276 50 —
		Londra	126 45 —
		Zecchini imperiali	5 94 —
		Napoleoni d'oro	10 1/2 —
		100 Lire italiane	—

### BULLETTINO METEORICO

Osservatorio del Seminario Patriarcale  
(45° 28' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	758.19	757.82	757.07
Term. centrigr. al Nord.	21.6	21.3	26.2
Tensione del vapore in mm.	15.43	15.64	17.32
Umidità relativa	78	67	70
Direzione del vento super.	NO.	NE.	SE.
» infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	5	5	5
Stato dell'atmosfera.	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	2.80
Acqua evaporata	—	—	—

Temper. mass. del 7 lugl.: 28.2 — Minima del 8 21.6  
NOTE: Ieri pomeriggio vario, notte nuvolosa con lampi spessi a Oord, oggi coperto.

**Marea del 9 luglio.**  
Alta ore 4.55 ant. — 6.25 pom. — Bassa 10.25 ant. — 11.25 pom.

Roma 8, ore 3.15 p.  
In Europa depressione estesa nel Nord; pressione relativamente elevata a 765 nel Portogallo e nel Mediterraneo orientale. Lapponia 745.

In Italia, nelle 24 ore, barometro discese dovunque: cinque mill. in Sardegna, 3 mill. nel Nord, meno altrove; pioggia a Domodossola e a Belluno; pioggerelle e temporali nella valle del Po; venti qua e là sensibili, meridionali; temperatura diminuita nel Nord.

Stamane cielo coperto, anche piovoso nell'Italia superiore, sereno nel Sud del Continente; venti deboli, freschi, specialmente meridionali; il barometro segna 759 mill. nel Mediterraneo occidentale, 765 a Cagliari, Parma e Budapest, 763 a Palermo e Lesina; mare qua e là mosso alle coste occidentali.

Probabilità: Venti freschi, meridionali; cielo nuvoloso, nebbioso, con qualche pioggia nell'Italia superiore; temperatura in aumento, specialmente nel Sud.

### BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1886)  
Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5, 12.8  
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma 119° 53' 27.8, 47 ant 9 luglio.

(Tempo medio locale.)  
Levare apparente del Sole 4° 22' —  
Med. del passaggio del Sole al meridiano 0° 4' 55.5  
Tramontare apparente del Sole 7° 47' —  
Levare della Luna 1° 18' sera.  
Passaggio della Luna al meridiano 6° 56' 7  
Tramontare della Luna 11° 18' —  
Età della Luna a mezzanotte 8.  
Fenomeni importanti —

**Istitutrice.**  
Una signorina, di buona famiglia che conosce perfettamente l'italiano, il francese e un poco il tedesco, con diploma di maestra, desidererebbe un posto di istitutrice o damigella di compagnia presso famiglia distinta. Viaggerebbe. Ottime referenze. Scrivere fermo in Posta G. L. Venezia. 635

**Ricerca di matrimonio.**  
Persona di nobile famiglia, che possiede circa 20 mila lire, e che ha posizione sicura con Lire 3500 annue ed i diritti a pensione, desidera formare famiglia con ragazza onesta, senza esigenze e di agiata famiglia, che disponga almeno di L. 1500 annue di rendita. — Dirigere lettera ferma in Posta Venezia iniziali A. F. 638

**SI CERCA** 637  
un appartamento vuoto  
composto di 5 a 7 stanze, con cucina, per il 1.° ottobre.  
Dirigere le offerte al signor Weisch, presso i signori Fischer e Recheitner, Venezia.

**BEAUFRE E FIGLI**  
SUCCESSORI  
BEAUFRE E FAIDO  
FONDAMENTA DELL'OSMARIN  
VENEZIA

Introduzione dell'acqua dell'acquedotto nelle case e negli stabilimenti. Fabbrica apparecchi a gas; macchine idrauliche; pompe d'ogni specie; wattercloset di propria e perfezionata fabbricazione; deposito dei rinomati wattercloset di Jennings, di Londra; forniture e posizione in opera di campane elettriche per uso delle famiglie e degli alberghi; tubi di piombo, di rame, di ferro, di ottone e di ghisa; cucine economiche; parafulmini e fonderia di metalli.

**Prezzi modicissimi.**  
LAVORO GARANTITO. 5

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO**  
GIUS. BONAVIA e C. — BOLOGNA

**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno, Per l'Europa, A. Bonati, 41, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

**Sottoscrizione**



# SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

## RESIDENTE IN PADOVA

ANONIMA COL CAPITALE DI 20,000,000 DI LIRE IT. INTERAMENTE VERSATE

(esistente come dal Bilancio approvato in Assemblea Generale degli Azionisti del 24 Maggio 1886).  
Società costituita coll'Atto 11 Gennaio 1872, Regiti del Notaio Rasi di Padova ed autorizzata col Decreto Reale 25 Gennaio 1872, riformata cogli Istituti  
1 Dicembre 1884 e 21 Maggio 1885. Atti Rasi, trascritti in base al Decreto 13 Giugno 1885 del Regio Tribunale Civile di Padova.

## EMISSIONE

della 1<sup>a</sup> Serie di L. 8.000,000 di Obbligazioni ipotecarie, divise in  
1600 Titoli da 5 Obbligazioni } da L. 500 cadauna  
8000 " " " " }

fruttanti 5 per cento d'interesse annuo, pagabile in rate semestrali al 1<sup>o</sup> Gennaio e al 1<sup>o</sup> Luglio, netto da qualunque imposta presente e futura e rimborsabili in 50 anni mediante estrazioni semestrali a partire dal 1887, come da Tabella in calce.

La Società Veneta per Imprese e Costruzioni pubbliche venne costituita in Padova nel Gennaio 1872 col capitale di lire dieci milioni, diviso in 40,000 azioni da L. 250 cadauna, su cui furono successivamente versati sette decimi, ossia 7 milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 8 Giugno, il capitale fu portato a 80,000 Azioni da L. 250 ciascheduna, versate per cinque decimi, ossia per dieci milioni.

Nel 1884, con deliberazione dell'Assemblea del 7 dicembre, il capitale fu portato a 100,000 Azioni da L. 200 ciascheduna, interamente versate, per l'ammontare di 20 milioni.

Gli utili dell'Esercizio del 1885 permisero la distribuzione di un dividendo del 10 per cento oltre all'aver passato L. 444,444 al fondo di riserva, che ammonta così a L. 967,361.

Gli utili distribuiti dalla Società fra interessi e dividendi, nei quattordici esercizi dal 1872 al 1885 rappresentano una media annua del 12.45 per cento sul capitale versato.

Durante il periodo di 15 anni la Società Veneta intraprese lavori assai importanti e svariatissimi sia per conto del Governo e di Imprese pubbliche, che per conto proprio.

Appena sorta, la Società eseguì la costruzione del Cimitero di Venezia e poco dopo del grande Palazzo del Ministero delle Finanze in Roma.

Successero a questi lavori gli Escavi sessennali della laguna di Venezia, gli Scali di alaggio, la Darsena e i Bacini di carenaggio di quell'arsenale.

Contemporaneamente la Società Veneta assunse la costruzione delle Ferrovie Adria-Rovigo, Rovigo-Legnago, e delle ferrovie venete Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio, delle quali ultime tre linee (140 chilometri) la Società Veneta assunse anche l'esercizio per 20 anni.

Più tardi rendendosi concessionaria della linea Conegliano-Vittorio (14 chilometri), che è già da alcuni anni in esercizio.

La Società Veneta assunse grandi lavori di ordinamento ed ampliamento di porti in principali città marittime del Regno.

Un nuovo quartiere in Roma all'Esquilino, vari lavori di fortificazioni, la costruzione di parte delle linee Novara-Pino, Mestre-Portogruaro, Treviso-Oderzo-Motta e della linea Benevento-Avellino, contrassegnano l'attività della Società Veneta nel periodo 1878-1880.

La Società Veneta ha costruito l'Acquedotto di Venezia e quello grandioso di Napoli, della lunghezza di 90 chilometri; attraverso il quale le acque del Serino vengono condotte in Napoli entro grandi sordai sotterranei di 80,000 mc., e tutta la canalizzazione della città, opere che formano l'ammirazione degli intelligenti.

Essa ha costruito il Canale industriale che deve fornire a Verona una forza idraulica di 3000 cavalli, e sta costruendo gli Acquedotti di Verona e Padova. Dell'esercizio dell'Acquedotto di Padova, la Società Veneta è esclusiva concessionaria ed assieme alla Compagnie Générale des Eaux pour l'Etranger è concessionaria del Canale industriale e dell'Acquedotto di Verona.

La Società Veneta ha la costruzione della Piazza del Municipio e del nuovo rione Principe Amedeo a Napoli.

La Società Veneta ha creato in Terni una grande Acciaieria, provvista di una forza idraulica di 5000 cavalli, per la costruzione delle rotaie, corazze, e per fonderia di cannoni, lavori sino ad oggi non tentati in Italia, avendo costituita per tale impresa la Società degli Alti Forni, Fonderie ed Acciaierie di Terni con un capitale di dodici milioni.

La Società Veneta ha costituito una Società speciale delle Guidovie Centrali Venete, per una rete di tramvie di 156 chilometri nelle provincie di Venezia, Padova e Vicenza, di cui essa assunse la costruzione e l'esercizio per conto di detta Società.

Finalmente assunse la concessione di altri 464 chilometri di Ferrovie complementari e Tramvie, ottenendo sussidi importanti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni.

In relazione a questo incremento di attività e specialmente ai bisogni delle nuove costruzioni ferroviarie, l'Assemblea degli Azionisti, riunita il 1<sup>o</sup> Novembre 1885, dava facoltà al Consiglio di emettere Obbligazioni sino alla concorrenza di L. 20,000,000, consentendogli ogni opportuna facoltà di collocamento.

Il Consiglio della Società Veneta, a meglio stabilire lo scopo dell'operazione, collegò il Prestito con le opere per cui si fa, accordando alle Obbligazioni, oltre la garanzia del proprio capitale in Azioni, una garanzia speciale d'ipoteca e di pegno sulle opere medesime.

Conseguentemente si progettò di emettere il Prestito, in successive serie, man mano che i lavori siano compiuti e le Imprese entrate in esercizio. Si tratta di opere e di Imprese fruttifere, accuratamente studiate, assistite da larghi sussidi, e le quali si danno in garanzia per somme inferiori alla metà del loro costo effettivo.

Le condizioni ipotecarie sono combinate per modo che, mentre non danneggiano l'azione.

della Società Veneta, assicurano alle Obbligazioni in circolazione un fondo sempre proporzionato di garanzie reali.

### CONDIZIONI DEL PRESTITO:

Il Prestito della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche è di L. 10,000,000 diviso in 3 Serie: la prima e seconda Serie di 16,000 Obbligazioni ciascuna e la terza di 8000.

Le Obbligazioni sono da L. 500 al portatore, fruttanti il 5 0/0 netto d'imposta di Ricchezza Mobile e di Circolazione e di qualunque altra futura.

Esse sono ammortizzabili alla pari in 50 anni a cominciare dall'anno 1887 mediante estrazioni semestrali, secondo il piano d'ammortamento riprodotto a tergo di ciascuna Obbligazione.

Gli interessi semestrali e le Obbligazioni estratte sono pagabili in Padova presso la Sede della Società Veneta, e inoltre a Milano, Genova, Roma, Torino, Napoli, Venezia e Firenze; all'estero: a Basilea, Ginevra, Zurigo e Trieste, al Cambio del giorno delle Lire Italiane.

Le pubblicazioni per il pagamento dei Coupons e delle Obbligazioni estratte si faranno in Italia ed in tre giornali svizzeri ed uno di Trieste.

A garanzia delle Obbligazioni, oltre il patrimonio sociale, sono assegnate ipoteche e pegni su diversi enti pel valore capitale a ciascheduno di essi attribuito.

Le ipoteche serviranno di garanzia generale a tutte le Obbligazioni senza distinzione di sorta, per cui tutti gli obbligatari concorreranno sulla totalità delle cauzioni con parità di diritto e di grado.

Le ipoteche per le 16,000 Obbligazioni della presente prima Serie sono costituite sui beni seguenti:

a) Ferrovia Conegliano-Vittorio	Ch. 14	L. 1,000,000
b) " " " " " "	" 16	" 700,000
c) " " " " " "	" 27	" 1,300,000
d) " " " " " "	" 44	" 1,500,000
e) " " " " " "	" 31	" 800,000
f) Case in Roma	L. 2,000,000	" 2,000,000
g) Fabbricati diversi a Venezia, Vittorio, Treviso, Udine e Padova	" 700,000	" 700,000
		L. 8,000,000

Per la Guidovia Bologna-Imola viene inoltre consentito un diritto al pegno sui redditi.

Dopo compiuta la linea Bologna-Budrio-Portomaggiore con diramazione a Massa Lombarda potrà la medesima essere gravata, secondo le stesse convenzioni passate con la Provincia di Bologna, di ipoteca per l'importo di L. 1,840,000, e sarà quindi consentita per altrettanta somma la cancellazione totale dell'ipoteca su singoli beni in Roma, di cui alla lettera f) fino alla concorrenza di tal somma.

A garanzia della 2<sup>a</sup> Serie (quando se ne effettui l'emissione), saranno accordate ipoteche sopra le linee ferroviarie di Arezzo-Stia e di Udine-Latisana-Portogruaro, e sopra gli Acquedotti di Padova e di Verona.

A garanzia della 3<sup>a</sup> Serie saranno iscritte ipoteche sopra altre Ferrovie secondarie delle Provincie di Padova, Venezia, Ferrara e Modena, come si trova specificato a tergo dell'Obbligazione e nella Convenzione costitutiva del prestito.

Nel caso che lo Stato riscattasse l'una o l'altra delle Ferrovie, oppure che la Società Veneta procedesse a vendita o permuta delle medesime e di talun altro degli enti costituiti in garanzia, o ne consenta il riscatto, la Società Veneta potrà chiedere la cancellazione dell'ipoteca sull'ente riscattato, vendita o permutato, presentando ai Regi Conservatori copia autentica dell'atto di riscatto, di vendita o di permuta, e una ricevuta della Banca Nazionale nel Regno o della Cassa dei Depositi e Prestiti, dalla quale risulti che fu depositato al nome della Società Veneta, ma con vincolo a favore degli Obbligatari, un valore capitale uguale a quella somma che sarà iscritta sull'ente medesimo al momento del riscatto, vendita o permuta.

La Società Veneta avrà facoltà di procedere, oltre i casi contemplati nei precedenti articoli, ad ammortizzazioni maggiori di quelle portate dal piano, però non prima di anni 40 dalle rispettive emissioni di ogni Serie.

Parimenti per ottenere riduzioni o cancellazioni delle ipoteche in seguito alle avvenute ammortizzazioni, la Società Veneta dovrà esibire un attestato di verifica da eseguirsi a ministero di pubblico Notaio constatante l'eseguito rimborso di una o più semestralità, e la riduzione o cancellazione non potrà venir consentita che nella misura del rimborso stesso.

L'estrazione delle Obbligazioni da ammortizzarsi e l'annullamento seguiranno nelle epoche e forme indicate nel testo dell'Obbligazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società Veneta ha venduto ad un Consorzio rappresentato dalla Banca Generale la 1<sup>a</sup> Serie di 16,000 Obbligazioni.

## TABELLA D'AMMORTAMENTO DELLA 1<sup>a</sup> SERIE

Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento	Anno	Semes.	Da 1	Da 5	Ammortizamento
1887	1 <sup>a</sup>	17	4	18,500	1897	1 <sup>a</sup>	31	6	30,500	1907	1 <sup>a</sup>	49	10	40,500	1917	1 <sup>a</sup>	83	16	81,500	1927	1 <sup>a</sup>	132	27	133,500
1887	2 <sup>a</sup>	18	4	19,000	1897	2 <sup>a</sup>	32	6	31,000	1907	2 <sup>a</sup>	50	10	41,000	1917	2 <sup>a</sup>	84	17	83,000	1927	2 <sup>a</sup>	138	27	136,500
1888	1 <sup>a</sup>	19	4	19,500	1898	1 <sup>a</sup>	33	6	31,500	1908	1 <sup>a</sup>	51	10	41,500	1918	1 <sup>a</sup>	85	17	83,500	1928	1 <sup>a</sup>	140	28	140,000
1888	2 <sup>a</sup>	20	4	20,000	1898	2 <sup>a</sup>	34	6	32,000	1908	2 <sup>a</sup>	52	11	42,000	1918	2 <sup>a</sup>	86	18	84,000	1928	2 <sup>a</sup>	142	29	141,500
1889	1 <sup>a</sup>	21	4	20,500	1899	1 <sup>a</sup>	35	7	32,500	1909	1 <sup>a</sup>	53	11	42,500	1919	1 <sup>a</sup>	87	18	84,500	1929	1 <sup>a</sup>	144	30	142,500
1889	2 <sup>a</sup>	22	4	21,000	1899	2 <sup>a</sup>	36	7	33,000	1909	2 <sup>a</sup>	54	11	43,000	1919	2 <sup>a</sup>	88	19	85,000	1929	2 <sup>a</sup>	146	31	143,500
1890	1 <sup>a</sup>	23	4	21,500	1900	1 <sup>a</sup>	37	7	33,500	1910	1 <sup>a</sup>	55	11	43,500	1920	1 <sup>a</sup>	89	19	85,500	1930	1 <sup>a</sup>	148	32	144,500
1890	2 <sup>a</sup>	24	4	22,000	1900	2 <sup>a</sup>	38	7	34,000	1910	2 <sup>a</sup>	56	12	44,000	1920	2 <sup>a</sup>	90	20	86,000	1930	2 <sup>a</sup>	150	33	145,500
1891	1 <sup>a</sup>	25	4	22,500	1901	1 <sup>a</sup>	39	7	34,500	1911	1 <sup>a</sup>	57	12	44,500	1921	1 <sup>a</sup>	91	20	86,500	1931	1 <sup>a</sup>	152	34	146,500
1891	2 <sup>a</sup>	26	4	23,000	1901	2 <sup>a</sup>	40	7	35,000	1911	2 <sup>a</sup>	58	12	45,000	1921	2 <sup>a</sup>	92	21	87,000	1931	2 <sup>a</sup>	154	35	147,500
1892	1 <sup>a</sup>	27	4	23,500	1902	1 <sup>a</sup>	41	8	35,500	1912	1 <sup>a</sup>	59	13	45,500	1922	1 <sup>a</sup>	93	21	87,500	1932	1 <sup>a</sup>	156	36	148,500
1892	2 <sup>a</sup>	28	4	24,000	1902	2 <sup>a</sup>	42	8	36,000	1912	2 <sup>a</sup>	60	13	46,000	1922	2 <sup>a</sup>	94	22	88,000	1932	2 <sup>a</sup>	158	37	149,500
1893	1 <sup>a</sup>	29	4	24,500	1903	1 <sup>a</sup>	43	8	36,500	1913	1 <sup>a</sup>	61	13	46,500	1923	1 <sup>a</sup>	95	22	88,500	1933	1 <sup>a</sup>	160	38	150,500
1893	2 <sup>a</sup>	30	4	25,000	1903	2 <sup>a</sup>	44	8	37,000	1913	2 <sup>a</sup>	62	14	47,000	1923	2 <sup>a</sup>	96	23	89,000	1933	2 <sup>a</sup>	162	39	151,500
1894	1 <sup>a</sup>	31	4	25,500	1904	1 <sup>a</sup>	45	9	37,500	1914	1 <sup>a</sup>	63	14	47,500	1924	1 <sup>a</sup>	97	23	89,500	1934	1 <sup>a</sup>	164	40	152,500
1894	2 <sup>a</sup>	32	4	26,000	1904	2 <sup>a</sup>	46	9	38,000	1914	2 <sup>a</sup>	64	14	48,000	1924	2 <sup>a</sup>	98	24	90,000	1934	2 <sup>a</sup>	166	41	153,500
1895	1 <sup>a</sup>	33	4	26,500	1905	1 <sup>a</sup>	47	9	38,500	1915	1 <sup>a</sup>	65	15	48,500	1925	1 <sup>a</sup>	99	24	90,500	1935	1 <sup>a</sup>	168	42	154,500
1895	2 <sup>a</sup>	34	4	27,000	1905	2 <sup>a</sup>	48	9	39,000	1915	2 <sup>a</sup>	66	15	49,000	1925	2 <sup>a</sup>	100	25	91,000	1935	2 <sup>a</sup>	170	43	155,500
1896	1 <sup>a</sup>	35	4	27,500	1906	1 <sup>a</sup>	49	9	39,500	1916	1 <sup>a</sup>	67	15	49,500	1926	1 <sup>a</sup>	101	25	91,500	1936	1 <sup>a</sup>	172	44	156,500
1896	2 <sup>a</sup>	36	4	28,000	1906	2 <sup>a</sup>	50	9	40,000	1916	2 <sup>a</sup>	68	16	50,000	1926	2 <sup>a</sup>	102	26	92,000	1936	2 <sup>a</sup>	174	45	157,500
1897	1 <sup>a</sup>	37	4	28,500	1907	1 <sup>a</sup>	51	10	40,500	1917	1 <sup>a</sup>	69	16	50,500	1927	1 <sup>a</sup>	103	26	92,500	1937	1 <sup>a</sup>	176	46	158,500
1897	2 <sup>a</sup>	38	4	29,000	1907	2 <sup>a</sup>	52	10	41,000	1917	2 <sup>a</sup>	70	16	51,000	1927	2 <sup>a</sup>	104	27	93,000	1937	2 <sup>a</sup>	178	47	159,500

Padova, 26 Giugno 1886.

### CONDIZIONI DI SOTTOSCRIZIONE

Il Consorzio acquirente delle 16000 Obbligazioni 5 0/0 — L. 8,000,000 — della 1<sup>a</sup> Serie della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche in Padova avendo curato la costituzione d'ipoteca mediante atto Pubblico indicato da apposito timbro applicato su tutte le Obbligazioni, le offre in pubblica sottoscrizione alle seguenti Condizioni:

- La sottoscrizione sarà aperta contemporaneamente in Italia, Svizzera e Trieste nei giorni di Giovedì 8 e Venerdì 9

- luglio dalle ore 10 ant. alle 4 pom., sulla base del programma che precede;
- Il prezzo di sottoscrizione delle Obbligazioni con godimento 1<sup>o</sup> luglio 1886, viene fissato a L. 495 per Obbligazione, più interessi 5 0/0 dal 1<sup>o</sup> luglio a. c.;
- All'atto della sottoscrizione saranno versate lire italiane 25 per ogni Obbligazione a titolo di cauzione. Tale cauzione potrà venire anche fornita in Valori;
- Se le domande sorpassassero l'importo messo in sottoscrizione si procederà ad una riduzione.
- Il riparto sarà reso di pubblica ragione negli otto giorni susseguenti alla chiusura della Sottoscrizione.

- La consegna dei Titoli attribuiti nel riparto sarà eseguita in Obbligazioni definitive ed avrà luogo dal 19 luglio p. v. al 30 settembre, a piacere del sottoscrittore, contro pagamento del saldo prezzo capitale, più interessi 5 0/0 giorno per giorno come all'Art. 2;
- Il sottoscrittore che non ritira i Titoli nel termine suindicato perderà ogni diritto sul versamento già effettuato ed il Consorzio potrà liberamente disporre dei Titoli medesimi.
- La negoziazione di queste Obbligazioni si effettuerà coll'aggiunta degli interessi 5 0/0 giorno per giorno.
- In Italia le sottoscrizioni si ricevono:

a Venezia: presso Jacob Levi e Figli; Alberto Treves e C.; Banca Veneta; Banca Generale; a Roma: Banca Generale; Banca Subalpina e di Milano; A. Villa; Luigi Strada; Donati Jarach e C.; Sede della Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche; Banca Veneta; Banca Mutua Popolare; Banca G. Romiti e C.; M. V. Jacur; Banca Generale; Banca di Torino; Banca Subalpina e di Milano;

a Firenze: presso Emanuele Feuz e C.; M. Bondi e Figli; a Vicenza: Giacomo Orfice; a Verona: Banca di Verona; a Udine: Banca di Udine; e nelle altre città d'Italia presso i corrispondenti della Banca Generale ed all'Estero a Basilea, Parigi, Ginevra e Trieste.

Roma, Milano, Padova, Basilea, 30 Giugno 1886.

PEL CONSORZIO  
BANCA GENERALE.

Closed today



**NUMERI  
MANCANTI  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per soci della *Gazzetta* it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª e 2.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 12 LUGLIO

Hanno assolto a Sciacca uno studente, il quale feroce con un colpo di rivoltella il professore che non l'aveva passato agli esami. Perché studiare il greco o il latino o la matematica? Non è meno faticoso esercitarsi colla rivoltella? Così si passano gli esami e si diventa anche buoni cacciatori, e si aumentano le probabilità di uccidere il proprio avversario in un duello alla pistola. La vita così si semplifica. La fatica del cervello contribuisce allo sviluppo della gran nevrosi che ci tormenta. La rivoltella è un buon esercizio ginnastico, dà rilievo al gentiluomo e al cacciatore, mentre salva dalla nevrosi.

I giurati hanno creduto che il rifiuto del passaggio costituisse la provocazione. Come resistere ad una simile provocazione e non insegnare con un colpo di rivoltella al professore provocatore, che non impunemente si fanno di queste cose? Il professore non ne restò che ferito; se non è morto, ringrazzi la natura che gli ha concesso il beneficio delle attenuanti.

Ci sono ignoti il professore e lo scolaro, il professore fortunato, perché non è morto, e lo scolaro che fu assolto. Ci congratuliamo coll'uno e coll'altro, ma non possiamo congratularci colla giustizia del nostro paese! Ci sono troppe forze irresistibili, che disavverano gli uomini da ogni resistenza alle loro passioni, e questo non può non turbarci.

Non abbiamo seguito il dibattimento, non analizziamo quindi il verdetto. Però esso segue una quantità di altri verdeti simili, che proclamano il terribile principio dell'irresponsabilità assoluta delle passioni umane. Ora che altro ufficio hanno le leggi penali, se non quello di opporre, col timor della pena, una contropista alla spinta delle passioni?

Casi di legge sfregiata ce ne furono sempre. Una volta i giureconsulti discutevano se il Re che faceva la legge era soggetto alla legge. Mentre i giureconsulti discutevano, il potere del Re era così grande, che spesso emanava lui medesimo e i suoi cortigiani dal rispetto della legge.

Adesso ci sono troppi legislatori, e fattori di legislatori. Anche questi fanno la legge e, direttamente o indirettamente, sono abbastanza influenti per entrare nel tempio, che dovrebbe esser sereno, della giustizia, e turbarlo. Se v'è regimine in cui la magistratura dovrebbe essere così alta, che nessuno potesse toccarla, che ogni tentativo di pressione dovesse essere punito implacabilmente, è il regimine ove i legislatori, diretti o indiretti, che possono credersi superiori alla legge, sono tanto moltiplicati.

Le minacce alla imparziale amministrazione della giustizia si moltiplicano, quanto più si allarga la schiera dei legislatori e dei fattori di legislatori. Si può resistere ad un Re anche assoluto, e se si muore, se ne ha gloria sinché la memoria degli uomini duri in omaggio agli eroi. Ma come resistere a tante pressioni diverse e all'opinione pubblica, così spesso fabbricata con tanto artificio, alla

quale pretendesi che si deve ricorrere per interpretare ed applicare la legge?

Come resistere ai giornalisti che aprono, per professione loro, ogni giorno il rubinetto dell'opinione pubblica? Siccome poi i giornalisti non hanno l'abitudine di andar d'accordo, così, per evitare le contraddizioni, sempre imbarazzanti per chi deve applicare la legge, fu stabilito che i soli giornalisti che aprono i rubinetti della vera opinione pubblica, sono i giornalisti giacobini. Noi, giornalisti conservatori, abbiamo in nostre mani anche noi i rubinetti dell'opinione pubblica, ma è opinione pubblica falsa! Chi vuol la vera, sa almeno da quali giornalisti deve andare! E così, come faranno i magistrati popolari e i magistrati togati a resistere a tante pressioni? Ah! una volta era eroico resistere al Re, adesso sarebbe eroico resistere all'opinione pubblica, a quella vera, ma la tentazione è minore, perché il vituperio è prossimo e la lode lontana!

Il presidente delle Assise, dopo il verdetto che assolse lo studente, ha riassunto il giudizio del Giuri con una frase amara, cinica, come una frase d'un dei matti di Shakspeare: «Ed ora, egli disse, son avvertiti i signori professori che nel giudicare i candidati debbono avere 99 punti di prudenza e uno di giustizia». Questa potrebbe diventare la legge di tutti coloro che sono qualche cosa, la dove è proclamata la santità e l'incolumità delle passioni umane, purché queste passioni umane non si sfoghino contro i giacobini. Novantanove punti di prudenza e uno di giustizia. La giustizia vi si troverà indebolita, ma la prudenza in luogo suo avrà quasi tutti i punti. Guai poi se viene un di in cui paia prudente essere reazionari! Allora la giustizia sarebbe egualmente malmessa, ma potrebbero ritornare ancora i tempi di Fra Diavolo, che personifica la più crudele e la più ignobile delle reazioni.

## Il socialismo.

Leggesi nel *Popolo Romano*:  
Ci fu un momento in cui il nostro paese si trovò in preda a dimostrazioni, processioni, comizi ed altre manifestazioni radicali. E, mentre questo avveniva fuori della Camera, a Montecitorio ogni momento c'era un'interrogazione o un'interpellanza, per chiedere ragione al Governo, come mai un carabiniere, una guardia o un altro schierano del potere avesse osato pestare un callo o dar di gomito ad un cittadino dimostrante.

Oggi, invece, avviene che il Governo, nell'interesse generale della pubblica tranquillità e della sicurezza del lavoro nelle campagne, scioglie un'associazione di socialisti, ne arresta i capi; e nessuno grida e nessuno impreca. Soltanto l'on. Costa ha fatto sentire, quasi per dovere d'ufficio, la sua voce — e poi silenzio generale.

Come si spiega tutto questo? Come va che i giornali radicali, più in voga, non hanno tirato fuori dal magazzino i soliti articoli violenti contro la perdizione, la nequizia, gli abusi e i soprusi del Governo?

Come si spiega che gli attuali arrestati non sono vittime del potere?

Tutto questo si spiega facilmente. Siccome i capi del *Fascio Operaio* di Milano sono quelli stessi che hanno osato muovere qualche critica ai piccoli semidei del radicalismo ingenuo, e perciò sono caduti in disgrazia, cessano subito, per questo, di essere cittadini calpestati nei loro più sacri diritti, o di aver diritto all'appellativo di «vittime del potere».

Durante il periodo elettorale, siccome non

volevano servir da sgabello ai semidei del radicalismo, furono designati come prezzolati dal Governo, per gettare la zizzania nel partito democratico. Ora che il Governo li ha messi all'ombra, per impedire uno sciopero generale nei contadini, che fomentavano da tempo, va tutto bene.

Qual è, dunque, la morale di tutto questo? Che quando assistiamo agli strilli, ai comizi, alle manifestazioni, agli attacchi dentro e fuori la Camera contro il Governo per pretesi arbitrii, si tratta semplicemente di artificio e di piccole macchinette montate su dal gruppetto dei piccoli semidei della democrazia.

La morale è che certe Associazioni o Società operaie, che si fanno muovere per questi spettacoli sono, d'ordinario, inconnce di quello che fanno, e sono considerate dai capi stessi come le masse teatrali nelle rappresentazioni delle grandi opere o dei grandi balli.

Togliete la ragione d'ambizione ai semidei, e l'Italia diventa il paese più quieto dei due emisferi.

## Putrefazione elettorale.

Il corrispondente di Napoli della *Perseveranza* scrive:

«Non so definire con una frase più decisa di questa «Putrefazione elettorale» le preparazioni che vedo farsi qui, così per la elezione politica di domenica prossima nella prima circoscrizione di Napoli, come per le elezioni amministrative, che, secondo il solito, si faranno nel colmo della state, tra poche settimane. A leggere i giornali che rimbombano ancora della interpellanza dell'on. Cavallotti sulle pressioni governative nelle ultime elezioni, e a ricordare quel che sono state davvero in tanti Collegi le elezioni del 23 maggio, senza nessuna colpa del Governo, anzi spesso senza nessuna colpa veramente politica; ed a veder quel che è questo strascico elettorale di Napoli, sempre più mi persuado che il Cavallotti ed i suoi amici han perso di vista il punto più importante del problema; e mi somigliano il medico che in tempo di contagio violento s'occupasse solo di calari o di mal di nervi.

In quanti Comuni gli elettori non sono andati a votare che per mezzo dei loro caporioni che gli hanno registrati poi tutti presenti con proporzioni prestabilite? In quanti Comuni le liste sono fatte d'assafetide, e si sono contati per votanti i morti ed i lontani? In quanti luoghi molti elettori hanno votato ciascuno dieci o venti volte? Quanto danaro si è speso per accaparrarsi i grandi elettori in gran parte dei Collegi, e specialmente sul versante tirrenico, dal Volturno al Faro, ed oltre il Faro, in Sicilia? Si son fatte vere elezioni politiche sulla costiera, dove fiorisce l'arancio; l'arancio, che, secondo Carlo Botta, dov'esso fiorisce, non lascia alligare i Parlamenti? Ecco alcuni soggetti di ricerca, che varrebbe la pena che fossero studiati a proposito delle elezioni del 23 maggio, ma che non si studieranno, perché ciascuno partito attribuirebbe all'altro la responsabilità delle piaghe che sarebbero scoperte; ed avrebbero torto in questo, giacché tali piaghe han motivi più gravi che non siano i politici. Beati noi, se non ci fosse altro da dire sulle nostre elezioni che gli appunti che fa il Cavallotti al meno battagliero dei Ministri italiani!

Mentre però i partiti battagliano a questo modo, si affetta un grande scandalo per l'innocua circolare Castorina.

## Cavour in veste da Camera.

(Dalla *Rassegna*.)

La città di Torino, non contenta di avere, il sei corrente, commemorato, popolarmente e degnamente, il venticinquesimo anniversario della morte del conte di Cavour, ha voluto, con grande apparato ufficiale, nel primo giorno della settimana che si chiude, una seconda e solenne commemorazione.

E questa ha avuto due cose notevoli: il discorso dell'on. Minghetti, e la schietta cortesia del conte di Sambuy, sindaco di Torino, il

quale ha tolto così tutto ciò che vi poteva essere di inamidato e di freddo in una cerimonia troppo ufficialmente preparata. Io sono lieto di ricordare queste riunioni di Torino, malinconiche e gioconde nel tempo stesso — malinconiche per il sentimento della perdita irreparabile, gioconde per il ricordo dei grandi fatti compiuti — perché esse, come quelle tenutesi in altre città della penisola, rispondono ad un risveglio fecondo di studi e di pubblicazioni intorno al nostro grande ministro.

Io, qui, non posso parlare di tutti gli articoli e di tutti gli opuscoli pubblicati sul Cavour da un pezzo in qua, e nemmeno di quelli così detti di occasione, perché questo è compito di un'accurata bibliografia da farsi. Ed io spero bene che ad uno dei tanti nostri distinti bibliografi venga la volontà di compilarla, e con la volontà anche la pazienza di condurla a termine prima che si sia tolto da uno straniero, più sollecito di noi, il piacere di avere adempiuto ad un patriottico dovere.

Ne voglio parlarvi delle biografie del Bonghini e del Massari, scritte da parecchi anni e note, né della pubblicazione di tutte le lettere, edite ed inedite, del Cavour, curata con tanta diligenza dal Chiala, della quale è felicemente in preparazione il sesto ed ultimo volume. Voglio invece richiamare la vostra attenzione sulle recentissime opere dei Mariotti, del Berti e del Castelli-Chiala.

I Mariotti è autore della *Sapienza Politica* del conte di Cavour, e del principio di Bismarck. Durante due anni, ha avuto la pazienza di leggere gli undici volumi dei discorsi del Cavour e i tredici del Bismarck, e le lettere e le biografie, ed ha compilato il suo libro, riproducendo sotto tutte le questioni di Stato, messe per ordine alfabetico, i pensieri dei due insigni ministri, grandissimi fra i grandi uomini politici della nostra età, perché se gli altri hanno usato della potenza dei loro Stati per conservarla o per accrescerla, Cavour e Bismarck hanno messo mano ad opere da secoli desiderate e, con metodi carri, ma con fini immutabili, l'anno condotte.

Così dice il Mariotti nel suo preambolo, breve, ma forte, un vero gioiello di concisione e di spirito. E così ha fatto un libro che sarà, di certo, utilissimo ai politici. Del meditare e dell'operare di Cavour e di Bismarck si sono sentiti, o si sentono gli effetti. Ognuno ne ragiona, molti ne scrivono; ma, a parlar chiaro, chi è veramente che conosce appieno la natura dei loro intelletti?

E così finisce la bella prefazione.  
«Il libro si pubblica venticinque anni dopo la morte dell'immortale ministro di Vittorio Emanuele. Per onorare degnamente Camillo Cavour, bisogna ricordare la sua sapienza politica. La vita dei morti è nella memoria dei vivi.»

Ora viene la volta del lavoro dell'onore. Domenico Berti.

Il Berti ci ha dato il conte di Cavour avanti il 1848. L'autore ci dice che la vita di Camillo di Cavour si può partire nel periodo che precede il suo ingresso in Parlamento, e nel periodo che s'interpone tra il suo ingresso in Parlamento e la morte.

Di questo secondo periodo, opina il Berti, dissero molti e bene, del primo assai poco e non senza inesattezze. Epperò l'autore ha voluto mostrarci la vita di Cavour prima che fosse ministro, desumendola dai fatti, dai sentimenti, dai concetti, dagli studi di lui avanti il 1848. E bene egli stima che così si possa dimostrare che la vita del grande italiano presenti una gloriosa unità.

La marchesa Giuseppina Alfieri di Cavour, nipote del grande ministro ed unica superstite della famiglia Benso, può essere considerata come collaboratrice di questo nuovo libro del Berti, perché ella, con cortesia molta e liberalità, ha lasciato esaminare dal Berti una preziosa raccolta di documenti da lei pienamente ricercati e custoditi. Così il Berti ha potuto vedere lettere del conte Cavour dirette a suo figlio Camillo, della madre, del fratello, dei congiunti e dei più intimi amici di Camillo Cavour; scrittore di varia natura, nelle quali è fatto cenno

considera suo eguale, e sdegna una somma che lo abbasserebbe al livello di un qualunque che, trovato per caso un portafoglio, il quale ha un valore tutto morale, vuol farne una speculazione. Egli sdegna qualunque compenso, sebbene dovutogli, perché crede di aver fatto il suo dovere.

Sarà una delicatezza difficile nella situazione di quell'uomo, ma pur spiegabile. Chi lo capisce però più tardi, quando egli, dallo stesso uomo, da cui ha rifiutato di ricevere una somma, alla quale aveva diritto, non solo accetta i buoni uffici disinteressati per ottenere in moglie la figliuola della Principessa, ma consente che egli gli metta su casa, e lo faccia ricco, e supplisca a tutte le spese dell'esistenza sua e della sua famiglia? Chi concilia tanta ombrosa delicatezza da una parte, e un così grande oblio della propria dignità dall'altra?

Così nella *Famiglia Polidori* abbiamo un'altra di queste stonature nel racconto di fatti più comuni della vita. La sposa di Casa Polidori è una donna leggiera. Tutti ne abbiamo conosciuto, e non è su questo che ci fermeremo. Ma la donna leggiera ha una suocera, la quale è ancora bella, ed ha un vecchio patito che continua ad amarla sempre, senza speranza sin dal primo matrimonio, e senza esser riuscito mai a fargliene fare un secondo. Sebbene respinto, è diventato un grande amico della famiglia, come precisamente se fosse stato accettato, e come amico di casa si crede in diritto e in dovere di mettersi un giorno sulla strada per la quale deve passare la nuora leggiera, diretta alla villa di un giovanotto ch'essa non respinge, non imita la suocera per quanto degna d'imitazione, e la sulla strada l'amico di casa, spaziosamente

di lui, comprese talune effemeridi di pugno della madre; lettere da lui scritte nell'infanzia, nell'adolescenza, nella gioventù e nella prima età virile, alla nonna, ai genitori, al fratello, allo zio, il conte Gian-Giacomo di Sella, alla zia Vittoria duchessa di Clermont-Tonnerre ed ai nipoti; un quaderno di studi giovanili contenente gli estratti delle sue prime letture; ed infine un diario autografo degli anni 1833-34-35, e note parimenti autografe riferentisi ai suoi viaggi.

Come vedete, questi documenti sono molto importanti, e nelle mani del Berti, non potevano produrre altro che un libro di un eccezionale interesse. Assistiamo allo svolgimento intellettuale del giovanotto Cavour, che, poi, qua e là, si mostra in veste da camera.

Il Cavour ministro, il Cavour statista, grande ufficiale dello Stato, noi lo abbiamo visto nei suoi discorsi ed in molte eccellenti biografie; era necessario di vedere anche bene il Cavour intimo, tra le mura di casa sua, e gli amici. La stupenda pubblicazione dell'espilatorio, curata dal Chiala ha buttato nuovi colori sulla tavolozza del pittore di Cavour intimo, durante tutta la vita sua. Il Berti, usando di essi ed aggiungendovi gli altri, fornitigli dalla pietà filiale della marchesa Alfieri, ci ha voluto rappresentare il conte di Cavour, nella sua intimità, solo fino al 1848. Ci è da compiere la figura, e non è impresa da prendere a gabbo. Ed il Berti stesso potrebbe finire tutta quanta la figura, e darci un Cavour in veste da camera compiutamente esatto.

Intanto bisogna rendere giustizia ed uno straniero, a William De la Rive, che, fin dal 1862, nei suoi *Recits et Souvenirs* sul conte di Cavour, pubblicati a Parigi dall'Hetzel, tentò di darci una certa rappresentazione del Cavour casalingo, familiare.

De la Rive fu grande amico, fu compagno di scuola e di passeggiate del futuro gran ministro, e, con molto garbo e criterio, lasciò cadere i suoi ricordi dalla sua facile penna. Spesso, con un aneddoto, ci colpisce tutto un periodo della vita del suo amico. Leggete il seguente fatterello citato dal Massari, e sfuggito al Berti. Si riscontra a pag. 52-53 del libro de la Rive:

«Nel 1816, i suoi genitori lo condussero, insieme con suo fratello, a Ginevra. Essi passarono qualche tempo a Prévessin in casa di mio nonno. Se io cito questa ultima circostanza, è perché mio padre mi ha descritto più di una volta l'impressione che Camillo di Cavour produsse al suo arrivo a Prévessin. Egli era un piccolo *bon homme*, molto astuto, con una usanza, nel tempo stesso, viva e decisa, d'una gentilezza assai divertente, e di un brio infantile inesauribile. Vestiva un abito rosso, che gli dava un aspetto risoluto ed insieme divertente. Giungendo, era molto commosso, ed espose a mio nonno che il mastro di posta di Ginevra, avendo dato cattivissimi cavalli, doveva essere cassato: lo chiesi, egli ripeté, che venga cassato: «ma io non posso, gli rispondeva mio nonno, cassare il mastro di posta: il solo che abbia facoltà di ciò fare è il primo sindaco».

Ebbene, replicò senza scomporsi il fanciullo, voglio un'udienza dal primo sindaco.

«L'avrai domani, replicò mio nonno. E di fatti scrisse subito al primo sindaco, ch'era allora il suo amico Schmidtmeyer, annunciandogli che gli avrebbe mandato un piccolo uomo assai piacevole».

L'indomani il fanciullo andò dal signor Schmidtmeyer: fu ricevuto con grande cerimonia; ciò non lo turbò: fece tre profondi saluti, e poi con voce chiara, disse di che cosa si lamentava e che cosa chiedeva.

Tornando, appena vide mio nonno, incominciò a gridare: Ebbene, sarà cassato!

Giuseppe Massari, con quell'ingenuità che lo accompagnò fino alla morte, stimò utile di far seguire quest'aneddoto autentico dalle seguenti considerazioni:

«Questo aneddoto è veramente caratteristico. Il fanciullo, che a sei anni attestava una volontà così risoluta ed un proposito così delicato della suocera, intima alla nuora di tornare indietro!»

Ecco! Ci sono certe situazioni così scabrose, che, se uno pur volesse affrontarle, non potrebbe, perché le parole non gli verrebbero. Come si fa a dire ad una signora certe cose, peggio ancora a farle certe intimitazioni, per quanto si sia amico di casa? Ci si capisce da una parte e dall'altra tante volte, si può anche far capire che si capisce troppo, ma la frase brutale non vien sulle labbra, meno che mai ad un uomo educato come questo prezioso, ma un po' infammente, amico di casa.

Ci sono degli amici di casa scettici, i quali veggono e lasciano correre, perché pensano che già certe cose non s'impediscono, e se s'impediscono ad uno, si rendono forse più felici dopo ad un altro. E questi amici di casa scettici confessano che, se provano la tentazione d'impedire, è per gelosia, perché avevano avuto prima un'altra tentazione, cui hanno resistito, forse senza merito alcuno. Ma l'amico di casa, che, nuovo Don Chisciotte, si mette sulla strada col suo gran spadone per impedire alle spose leggiere di andare a trovare i loro spasimanti, e intima loro di ritornare indietro, anche se non ci sia bisogno di tanta brutalità, perché, senza aver l'aria di capir niente, dato l'incontro, può accompagnarle e ricondurre a casa, senza scandalo e senza intimitazioni, pare veramente fuori di ogni verosimiglianza sociale.

Il libro è specialmente raccomandato alle suocere, le quali fanno qui una gran bella figura in confronto delle nuore. Quanto agli amici di casa, il libro non farà uno scolaro, sebbene contenga evidentemente una lezione.

## APPENDICE.

## Due romanzi di Barrili.

(Il *Lettore della Principessa* e *Casa Polidori*).  
Milano, fratelli Treves edit., 1886.

Anton Giulio Barrili è un piacevole narratore, che non obbliga i suoi lettori a correre troppo colla fantasia per seguirlo. Ama anzi spesso tenerlo terra terra, col racconto dei casi comuni della vita, e questi sono infatti solitamente così comuni, che non c'è ragione di dubitare della loro verosimiglianza. Ama la vita del pensiero, e i suoi personaggi prediletti sono più contemplativi che attivi. Lo scrittore subiettivo, nella creazione artistica, fa quel che è scritto aver fatto Iddio, crea cioè i suoi personaggi ad immagine e similitudine sua.

I personaggi di Barrili amano anzitutto colla fantasia, ed è questo un modo abbastanza comune di amare, non però di tutti e nello stesso grado. Quei personaggi sono timidi e delicati, si amano da lontano, non fanno di solito nulla per avvicinarsi, ed aspettano che la Divina Provvidenza, rappresentata dallo scrittore del romanzo, si incarichi di metterli l'uno nelle braccia dell'altro, ed hanno ragione di sperare, perché la Provvidenza dello scrittore è troppo compiacente per recusare mai loro questo servizio.

Alla poca novità dei casi, alla somiglianza dei soggetti e delle strutture e dei personaggi, lo scrittore supplisce colla acutezza dell'osservazione filosofica e coll'eleganza disinvolta dell'uomo di mondo. Il fatto è che i romanzi di Barrili, che sono tanti oramai, perché egli è il più fecondo dei nostri scrittori, si leggono sempre

con piacere. Viaggiando con lui, si sa che non si vedranno nuovi mondi, ma si rivedranno luoghi noti, in nota e pur cara compagnia.

Così è del *Lettore della Principessa* e della *Famiglia Polidori*, due romanzi recenti che non sono però gli ultimi, perché ne ha pubblicato ora un altro: *La Montanara*. E uno scrittore cui è difficile tener dietro.

Nel *Lettore della Principessa* e nella *Famiglia Polidori* ci sono i pregi e i difetti degli altri romanzi di Barrili. La mediocrità dei fatti e dei personaggi è rialzata dalla genialità dello scrittore, il quale vi parla sempre o direttamente o per mezzo dei suoi personaggi. La sua opera letteraria è l'antitesi assoluta dell'obiettività. Si ama l'autore, perché l'autore è simpatico, e perché racconta bene, ma si può dire, qualunque sia un consenso, trattandosi di un libro da leggere, che dell'autore par di sentir sempre la voce.

Nel *Lettore della Principessa* come nella *Famiglia Polidori* come in tanti romanzi dello stesso autore c'è però la stonatura improvvisa, cioè un fatto strano, inverosimile, inesplabile, che fa tanto più impressione, perché gli altri casi raccontati sono tra i più comuni della vita.

La gran difficoltà dello scrittore di romanzi è certo quella di spiegare le azioni dei suoi personaggi, tanto che il lettore si persuada che egli medesimo, se non fosse più lui, ma quel dato personaggio, in quella data situazione, avrebbe agito così. Uno potrebbe narrare la sua propria storia, o i fatti che ha veduto coi suoi propri occhi, e pur peccare contro il vero, se non ha riunito nel suo racconto tutti gli elementi della realtà, sì che quello che è vero appaia vero.

I romanzi, al tempo felice in cui credevano di aver d'uopo di fantasia, raccontavano i casi più meravigliosi, e di meraviglia in meraviglia, trascorrevano il lettore a subir tutto, ma in questi romanzi della piccola vita quotidiana, si esige che tutto sia spiegato, e non si tollera niente che non abbia una logica spiegazione.

Nel *Lettore della Principessa* il protagonista è un gentiluomo impoverito, costretto a fare il lettore di una Principessa, sul cui carattere non occorre che insistiamo per quel che vogliamo dir noi. E il tipo già prediletto alla scuola romantica, disinteressato sino alla inverosimiglianza, innamorato e sdegnato di chieder amore, forse perché è sicuro che lo costringeranno poi a sposare la donna che ama, la quale ha la disgrazia di essere ricca. Ah! se nella vita molti giovani poveri avessero questa sicurezza, chi sa che se ne troverebbero di così ombrosamente delicati. Invece qualche volta mirano alla dote, colla faccia solo d'innamorati, e quando poi sono innamorati, e la dote può essere per loro un porto, un rifugio, non esitano a contentare il cuore e ad assestare insieme il loro bilancio.

Il lettore della Principessa ha idee però molto contraddittorie sulla delicatezza. Sul principio del romanzo, egli ha trovato un portafoglio che al suo proprietario interessava tanto di ricuperare, da promettere una grossa somma a chi glielo porta. È una somma, la quale per un povero giovanotto che deve mantenere una sorella, ed è costretto ad accettare una posizione subordinata in casa altrui, è l'indipendenza, l'agiatezza. Però il protagonista ha conosciuto il proprietario del portafoglio, in casa della Principessa, e non accetta alcun compenso perché si



berato, doveva essere l'uomo di Stato, che, con la tenacità del volere e con la fermezza del proposito, vinse tutte le difficoltà che gli attraversavano la via, e compì la maggior opera dei tempi moderni, la creazione di una nazione. Tra il fanciullo che, nel 1816, esclamava: il maestro di posta, che ci ha servito cattivi cavalli, sarà cassato, e l'uomo di Stato che, nel 1859, al 1859, non faceva altro se non esclamare: la dominazione straniera in Italia deve cessare e cessare, la connessione è evidente: nell'età infantile già si manifestano quelle, che nell'età adulta furono tanta ragione della sua forza e dei suoi prosperi successi.

De la Rive, alla svelta commenta così brevemente ed efficacemente: *En ce temps là, il avait six ans à peine. On voit que de bonne heure il a aimé à cesser.*

Voi potete scrivere un volume sulla fanciullezza di Camillo Cavour, e voi non direte nulla di più di ciò che è contenuto in quest'aneddoto intorno al maestro di posta. Gli aneddoti, le età intime, sono necessari per farci conoscere tutto l'uomo di Stato, la sorgente della sua grandezza, e le cause dell'esplicitamento delle sue facoltà politiche.

Per esempio, il De la Rive, altrove, con due frasi, confida a lui in un momento di espansione intima dal suo insuperabile amico, riassume tutto il metodo di lui nel governo dello Stato e nelle relazioni con le Potenze estere.

— Via resta, mi diceva egli un giorno, via resta. Ecco qui una divisa che mi ha insegnato uno dei nostri migliori diplomatici; questa è la buona, ed io ci tengo.

Così il conte di Cavour, seguendo la via retta, raggiunge, certamente, la meta.

Ormai si dovrebbe scrivere a caratteri cubitali, dovunque, questa semplice e chiara divisa del nostro grandissimo concittadino: *Via retta, via certa, a rampogna e monito di giovani e di vecchi, di imberbi e di barbati, di neo-eletti e di vecchi parlamentari. Niente potè smuovere il Cavour dalla via retta, ch'egli percorse per il bene del suo paese. La salute della patria innanzi tutto. L'antico motto dei consoli romani non fu sulle sue labbra, ma sul suo cuore. A lui si può applicare ciò che M. de Stael disse di Napoleone il grande: — Ce qui m'effraye en lui, c'est que je ne sens aucun sentiment humain par lequel on pût l'atteindre.*

Il suo gran sentimento umano, superiore a tutti, e che assorbiva tutti, fu il sentimento della sua patria. Eppure quest'uomo di ferro diceva le più grandi cose con semplicità e modestia, e stropicciandosi le mani. Un giorno, verso gli ultimi del 1850, erano insieme in una villa del lago Maggiore, e discorrevano delle cose d'Italia, Manzoni, Rosmini e Cavour, il quale, poco tempo innanzi, era stato nominato per la prima volta ministro d'agricoltura e commercio. Il buon don Alessandro parlava con entusiasmo dell'unità italiana. Il Rosmini sorrideva, e gli diceva: Corri troppo con le tue speranze. Cavour sorrideva anche lui, si stropicciava le mani, e diceva a tutti e due: Qualche cosa faremo!

Frasi ed aneddoti ci possono dare la figura compiuta dell'uomo. Il conte non sapeva dissimulare. Per sapere la politica bastava di leggergli in viso. Una volta, la moglie dell'ambasciatore di Russia andò in Piazza Castello per comprare dei giocattoli; mentre discorreva, il negoziante la guardò, e disse: La signora lo prese per un matto, e rimase stordita ed indispetta insieme. Il negoziante, dopo pochi momenti, ritornò con la più allegra faccia di questo mondo, e le disse: — Scusi, se l'ho lasciata così, senza complimenti; è passato il conte di Cavour, e ho voluto guardarlo in viso; era allegro e sono allegro anch'io, perché è segno che le cose vanno bene.

La signora, tornata a casa, scrisse un gentile biglietto al conte, e il conte a lei: Ho anch'io la mia vanità, e questo mi fa piacere davvero!

Tutti aspettiamo una figura compiuta del conte in veste da camera. Nuovi documenti ci sono somministrati dai *Ricordi* di Michelangelo Castelli sul conte di Cavour, editi per cura del Chiala, il venti del corrente. Il Castelli, fu intimitissimo amico del grand'uomo, compreso ch'egli doveva essere mostrato al pubblico anche nella sua intimità. La sua figura di uomo di Stato e di patriota sarebbe apparsa, se non più grande, al certo più dolce e più sincera, ed all'interesse che desta la vita di un tant'uomo. E per vero, i ricordi della gioventù, i gusti personali, le abitudini domestiche, intime, degli uomini celebri ci danno, per così dire, il fiore delle biografie, come la loro vita pubblica e i loro atti ce ne porgono i frutti.

Perché questi *Ricordi* del Castelli, morto nel 1875, sieno pubblicati soltanto ora, ci viene spiegato dal Chiala nella sua prefazione. Ciò che è certo è che dobbiamo alle pietose cure della vedova Castelli e del Chiala, già tanto benemerito per la raccolta dell'epistolario, questa recentissima tra le recenti pubblicazioni intorno all'omnipotente statista.

Or, dopo tanti lavori, tutti aspettiamo la figura compiuta del conte in veste da camera. C. DEL BALZO.

## ITALIA

### Generosità del Re.

Dice un dispaccio romano della *Gazzetta dell'Emilia*, che il Re ha regalato ventimila lire a un vecchio generale che trovavasi in angustie finanziarie.

### Caccia reali.

A proposito delle caccia reali leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*:

Le vigili guardie caccia di Sua Maestà, di stanza in Vinadio, signori Caporale Vignale Serafino, e Trocchio Francesco, avendo, nelle loro diligenti esplorazioni di questi monti, scoperta l'esistenza di un nido di aquila imperiale, costruito nella montagna rocciosa esistente a notte sopra Marchello, in questo Comune, presero l'audace determinazione d'involare dal nido l'aquilino esistente.

Parve temeraria risoluzione, eppure vi riuscirono. Nel mattino del 3 corrente, recatisi sull'altipiano locale il nostro bravo e coraggioso terrazzano Trocchio Giovenale, d'anni 48 (assistito dai robusti compagni Deglianni Gio-

seppe e Bruno Pietro, detto Perre, tutti di Vinadio) mediante una lunga fune, a cui venne legato sotto le ascelle ed alla quale tenevasi strette le mani, discese, cantando, dall'alto della roccia sino alla direzione del grosso nido esistente in un cavo, alla distanza di metri 30 dal vertice e di metri 200 dal suolo sottostante.

A quel punto difficile e pericoloso, dato il segnale dell'alto, il detto Trocchio ebbe il coraggio d'afferrare l'aquilino nel nido e portarlo seco.

L'aquilino ha l'età di mesi due, la lunghezza da un'estremità all'altra delle ali è di metri 2, il peso è di chilogr. 4 ed etto grammi 3, ha le penne di colore nero-nero tempestate di macchie bianche.

Nel nido esistevano gli avanzi di un agnellino.

Tale caccia venne eseguita d'incarico del sig. tenente Forno della 18.<sup>a</sup> compagnia Alpini di stanza a Vinadio, il quale l'ordinò a sue spese.

### Il Governo e Michele Amari.

Lo Statuto di Palermo pubblica il seguente telegramma pervenuto al sindaco Duca della Verdura:

« Progo annunciare cotesto onorevole Municipio che Ministero istruzione pubblica con corre con lire cinquemila premio illustre Amari per commemorazione suo ottantesimo anno. »

Ministro: CORRADO.

### Perseguazione fondiaria.

Leggesi nell'*Opinione*:

Come abbiamo annunciato, la Commissione incaricata di proporre il regolamento generale per l'applicazione della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria ha tenuto, il 8 corrente, seduta plenaria.

La Sotto commissione, cui è commesso di formulare il progetto di regolamento, appena riunita, e prima d'incominciare i suoi lavori, ebbe a conoscere la opportunità di sottoporre intanto alla Commissione generale alcuni argomenti, i quali apparivano urgenti, e la cui soluzione poteva contribuire ad abbreviare i termini dell'ingente lavoro assunto dalla Commissione generale.

Questa, convocata appositamente, e dopo matura discussione degli argomenti, ha preso all'unanimità le tre seguenti deliberazioni:

Sulla prima proposta della Sotto-commissione:

1. Ritenuto che le mappe catastali devono appoggiarsi a reti trigonometriche, basate ai lati delle triangolazioni dell'Istituto geografico militare, e che lo spezzamento ed il numero dei vertici di queste reti catastali devono essere tali da prestarsi ad un buon collocamento dei perimetri, di cui al numero seguente;

2. Che i lavori geometrici, per aver buone mappe catastali, devono naturalmente suddividersi in operazioni successive, a ciascuna delle quali va attribuito un grado speciale di esattezza, il che rende possibile al Governo di delegare privati esercenti ad eseguire una parte delle operazioni stesse, e permesse di lasciare, entro determinati perimetri, libertà di metodo nel conseguimento di un sufficiente prestabilito grado di approssimazione;

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro:

1. Che sia nominata una Commissione tecnica per fare gli studi, e, occorrendo, le esperienze sul grado di spezzamento delle triangolazioni catastali, sui metodi da seguirsi nelle operazioni geometriche che saranno direttamente eseguite dagli agenti governativi, e sulle approssimazioni cui attenersi nelle operazioni tutte di rilevamento, in modo da conciliare la maggiore esattezza e sollecitudine di lavoro alla maggiore economia nella spesa;

2. Che la Commissione sia composta di persone scelte fra quelle di maggiore competenza scientifica e tecnica negli studi e lavori geodetici e topografici;

3. Che in seguito a parere di questa Commissione, l'Ufficio generale del catasto dia le disposizioni ed istruzioni occorrenti.

Sulla seconda proposta della Sotto-commissione:

Ritenuto che, a tenore della legge, conviene utilizzare le mappe esistenti, che sieno servibili allo scopo del nuovo catasto, e che importa che ciò si faccia in quel maggior grado ch'è possibile, a fine di conseguire nella operazione generale il maggior risparmio di tempo e di spesa, ed altresì per corrispondere all'affidamento dato alle Province di poter chiedere l'anticipazione dell'estimo, quando sieno già fornite di mappe servibili, e alle raccomandazioni accettate dal Governo circa i comuni dei compartimenti ligure-piemontesi;

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro la nomina di una speciale Commissione tecnica ed amministrativa, col mandato di fare, entro un termine da stabilirsi, le indagini preliminari per accertare quale sia lo stato delle mappe esistenti, ed in qual grado possono ritenersi servibili per il nuovo catasto.

Sulla terza proposta della Sotto-commissione:

Allo scopo di meglio preparare il personale occorrente per il nuovo catasto generale del Regno;

La Commissione delibera di proporre all'onorevole signor ministro:

Ch'esso voglia prendere, coll'onorevole ministro della pubblica istruzione, e rispettivamente coll'onorevole ministro d'agricoltura, industria e commercio, gli opportuni concerti per l'ingestamento applicativo di rilevamento e d'estimo catastale, anche mediante corsi speciali, ove occorra, presso varie scuole di applicazione degli ingegneri, e presso l'Istituto tecnico superiore di Milano, presso la Scuola agraria annessa all'Università di Pisa, presso la Scuola superiore di agricoltura di Portici, e nel rispettivo grado presso gli Istituti tecnici con sezione di agronomia e agrimensura.

Dopo di che, l'adunanza si è sciolta per riconvocarsi appena la Sotto commissione avrà compiuto l'esame dello schema di regolamento generale.

### 99 punti di prudenza ed uno di giustizia.

Servono da Sciacca (Sicilia) alla *Libertà*: I lettori ricorderanno senza dubbio il triste fatto accaduto lo scorso novembre in Catania.

Uno studente di quel R. Istituto tecnico, certo Anguissola, non avendo meritata la promozione, voleva ottenerla con le preghiere, coi scongiuri, ma, essendogli stata negata, cavò di tasca una rivoltella, e la a bruciapelo, sparò contro quel presidente alcuni colpi, ferendolo gravemente, ma, per fortuna, non mortalmente.

La città in sulle prime fu impressionata — i giornali riportarono il fatto senza commenti

— ma poi? tutta una corrente di simpatia si manifesta, e continua con un crescendo meraviglioso a favore del giovane assassino, e contro quel tiranno del preside, che, con questa luce di sole, ha la barbaria di non concedere le promozioni a coloro che non se le meritano.

Il giovane, per poco, non diventa un eroe, — il suo fu un atto d'indipendenza contro la oppressione — fu un'energica protesta contro la pura e semplice osservanza dei Regolamenti.

Quel preside era oltre misura rigoroso, ne voleva di troppo — non si trattava che d'un punto, di un semplice punto — non bastava che stava per rovinare la carriera di un giovane — era la sua un'inflessibilità fuor di luogo, se l'aveva meritato, ben gli stava, ed il suo caso serva d'esempio agli altri.

Intanto l'Anguissola vien tratto in arresto — le Autorità sostituisce da un canto fanno il loro dovere — dall'altro si istituisce il processo, e l'Anguissola vien deferito alla Corte d'Assise.

A Catania, non è vero? Nossignori.

« Si farebbe una propaganda inutile che torcerebbe a danno del prestigio dei professori », mi disse un alto magistrato da me interrogato in proposito.

Io, davvero, non so intendere che cosa quel magistrato voleva che io intendessi con quelle sue parole. A me pareva che il fatto essendo avvenuto in Catania, quella Corte d'Assise ne sarebbe stata giudice naturale — che aver timore che una difesa più o meno calorosa di un avvocato avesse ad armare le mani di tutti gli studenti, era un far troppo torto agli studenti stessi — insomma, sbagliavo io certamente, ma credo ancora che il mandare l'imputato davanti alla Corte di Assise di Sciacca, fu per lo meno una prudenza eccessiva.

E l'altro giorno, i giurati della Corte d'Assise di Sciacca emisero verdetto di non colpevolezza, e lo studente Anguissola, reo convinto e confessò di mancato omicidio nella persona del preside dell'Istituto tecnico di Catania, coll'aggravante che, nell'esercizio delle sue funzioni, voleva indurlo a mancare ai propri doveri, venne posto in libertà.

In altri termini, i giornali di Sciacca hanno detto all'Anguissola: Hai fatto ciò ch'era nel tuo diritto di fare: il non avere studiato durante l'anno scolastico non è una ragione, perché ti si dovesse negare la promozione; imparino questi signori professori, che non hanno ritengo il voler l'esatta osservanza dei propri doveri per parte dei giovani, che, se agli esami finali non si risponde per bene alle loro domande, si può benissimo rispondere a colpi di revolver.

Avviso a chi tocca. Evidentemente i signori professori sono considerati di minore importanza per la Società, di quello che non sia una galantuomo qualunque, sprovvisto, magari per ritardo di posta, del porto d'armi, nell'atto che spara contro una lepre, vien subito condannato per lo meno ad un centinaio di lire di multa. Ma uno studente ch'entra nella scuola, anzi nella direzione della scuola, armato come un assassino, e la uso di quell'arma contro il capo dell'Istituto, quello studente viene assolto. E sapete qual fu lo spietato pretesto messo in campo dalla difesa, ciò che del resto non meravigliava, ed accettato dai giurati? La pazzia momentanea.

Bisogna dire che i momenti dei signori giurati di Sciacca non si calcolino con la meridia comune, imperocché quel giovane ebbe tempo di riflettere a casa, di munirsi del revolver, di entrare in Direzione, e di sentirsi rifiutare cosa, di cui era immeritevole, di trar fuori il revolver e di sparare più colpi. Una volta questa la si chiamava premeditazione bella e buona; ma ora?... eh! ora!...

Il verdetto dei signori giurati di Sciacca ha prodotto una tristissima impressione anche qui in Sicilia, ed i giornali che fino ad ora ne parlavano, lo stigmatizzarono severamente.

Io, che scrivo, ho una grandissima simpatia per gli studenti, ma per veri studenti però, e sono sicurissimo che questi, al par di tutti gli uomini onesti, deplorano il fatto di Catania, ed il verdetto di Sciacca, perché chi si guadagna le promozioni, le licenze, le lauree a forza di studi pazienti, di fatiche, di promozioni, non può certamente aver nulla di comune con chi vuol guadagnarle con la infingardaggine prima, col delitto dopo.

E alle conseguenze ci si pensa?

Pur troppo — non se ne offende nessuno, poiché io non faccio che constatare un fatto certo — la maggioranza dei giovani studiano poco, ma — per oggi parlo di alcuni luoghi — della Sicilia soltanto — coloro che hanno studiato da meno degli altri, sono appunto quelli che pretendono — dico pretendono — l'approvazione. Direttori e professori di una Scuola, quando è l'epoca di un esame, si vedono addirittura assediati da gente che, per quanto fu lungo e largo l'anno scolastico, non hanno mai vista, e che ora viene, prega, piatisce, prega prima, per minacciare doppi. Ad un professore di giusuino nella provincia di Catania, che diede chiaramente a conoscere che avrebbe fatto con tutta coscienza il dovere dopo il fatto dell'Anguissola, fu spedito un anonimo così concepito: *Ricordati che sei in Sicilia, bada che quest'anno si faranno giocare le palle.*

Per fortuna quel professore che è di mia conoscenza, non si lascia certo intimidire da così fatte vigliaccherie, ma se fosse, come senza dubbio ve ne saranno, uno più timido, con quel cuore adempirebbe il suo dovere, dopo il verdetto di Sciacca, venuto come un monito ai professori, come sprone alla tracolata baldanza degli studenti che non istudiano, appunto nell'aprirsi degli esami finali?

L'on. presidente della Corte d'Assise di Sciacca, dichiarato in libertà l'Anguissola in omaggio al responso dei giurati, avrebbe profert queste parole: *Serva ciò di esempio ai signori professori, e badino nelle questioni di esame di usare 99 gradi di prudenza ed uno di giustizia.*

Amo meglio non rilevare il giusto concetto che contiene in queste parole dell'on. presidente, sia che le abbia pronunciate sul serio, sia che gli sieno sfuggite per ironia, amareggiato dall'esito del dibattimento. — Darebbero luogo, in ogni modo, a riflessioni amare... troppo amare.

### I Montenegrini della Scuola Militare di Modena.

Leggesi nell'*Arena*:

Gia da due anni, presso la nostra Scuola Militare, erano iscritti come sottufficiali alpini alcuni Montenegrini.

Ecco i loro nomi: Basovich Mazon, Ivanovich Saverio, Vachich Janco, Radovich Mido, Mitacich Anno, Labovich Lachich, Jurovich Giovanni, Boiovich Michele, Nicolich Miton.

Erano grandi e forti giovani, che già avevano ricevuto il battesimo del fuoco nella guerra russo-turca del 1876. Uno di essi Mitacich era

decorato della medaglia d'oro al valore militare per avere sottratto il cadavere del padre, ucciso in uno scontro, dalle mani dei nemici.

Ieri hanno finiti con onore gli esami del 2.<sup>o</sup> corso, e oggi si mettono in cammino verso la loro patria sulla quale sta una nube foriera di fortunosi eventi.

Essi lo hanno capito benissimo espresso in tutte le vicende; ricorderanno sempre la gentile ospitalità di Modena nostra e dei suoi cittadini.

### Uno strano sciopero.

Leggiamo nella *Nazione*, la data di Firenze:

Quando funesti timori si diffusero nella nostra città, ed il Municipio di Firenze provocò dal capo della Diocesi, monsignor Arcivescovo, di dispensare i credenti dall'obbligo dei cibi magri nei giorni prescelti, tutti applaudirono alla iniziativa ed al provvedimento emesso, senza neppure sognarsi che da questo dovesse derivare uno sciopero. Ma eppure è così, e siamo in Firenze obbligati a registrarlo.

I pesciculi del Mercato, i quali nell'anno decorso piegarono la fronte senza reclamare alle identiche disposizioni date per l'indulto generale allora emesso dall'autorità ecclesiastica per le condizioni generali del Regno; quest'anno; che per ragioni locali il Comune si credette obbligato a provvedere, hanno pensato bene di ribellarsi. Con una prima domanda ebbero al sindaco di essere esonerati dal pagamento delle pignoni che pagano (pignoni), la massima delle quali ascende a L. 15 mensili.

Avuta una prima negativa dalla Giunta, tornarono con una seconda istanza alla prova, e, riescit inefficace pur questa, ieri hanno serrate nel Mercato le loro botteghe, eseguendo la vendita del pesce nei locali di deposito nel sotterraneo del Mercato, cosa che l'autorità non può permettere; e, ad impedire tale abuso, sappiamo essere state prese per questa mattina le opportune disposizioni.

I pesciculi sappiamo che hanno fatto ricorso all'autorità del prefetto, e crediamo che i buoni popolari saranno da essa facilmente persuasi nel loro meglio.

### AMERICA.

#### Tanner e Succi non sono soli.

Ecco infatti cosa ci si scrive dall'America: Tutti ricordano gli esperimenti a cui si diede il dottor Tanner anni sono. Il famoso dottore passò quaranta giorni senza prendere un boccone.

Da allora ebbe abbastanza imitatori, e, chi più chi meno, tutti hanno dimostrato una resistenza straordinaria.

Ora è la volta della signorina Emma Kayser di Villa Allentown. Nata da genitori cattolici, ha abbracciato, abbracciando la religione luterana.

Per purgarsi da ciò che considera gli errori di tutta la vita, e perché il cielo glielo perdoni, si è imposta un'astinenza assoluta anche essa per 40 giorni.

I suoi genitori, i suoi parenti, gli amici tentarono invano di dissuaderla. Il termine sta per compiersi, e quantunque con molta spossatezza, miss Kayser ha abbastanza energia organica per sortir vittoriosa da questo volontario martirio.

Per incarico della famiglia, un medico oserva premurosamente la giovane, tenendo nota di tutte le fasi per cui passa il suo organismo, che saranno poi fatte note per la stampa.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 luglio.

**Benevolenza.** — Il sindaco, conte Segregò, ci invia per la pubblicazione le seguenti offerte testè pervenutegli a favore dei poveri colerosi di questa città nel giorno 11 luglio:

Lista precedente L. 45199.38

— Bontempelli G. di Trieste, a mezzo del R. Prefetto di qui, lire 50 — (\*) Alunne dell'Istituto superiore femminile e della Scuola elementare completa a pagamento, 50

Totale L. 45299.38

(\*) Tale offerta pervenne colla seguente lettera:

« Ill.mo sig. Sindaco.

« Venezia, 10 luglio 1886. »

« La preghiamo di voler accettare la tenue somma di lire 50, da noi spontaneamente raccolta, col consenso dei nostri genitori, affinché sia devoluta a beneficio dei poveri bambini, che, nella scorsa epidemia colerica, rimasero privi di uno o di entrambi i genitori.

« Con profonda considerazione della S. V. Ill.ma, umilissime, devotissime »

« Le alunne dell'Istituto superiore femminile e della Scuola elementare completa a pagamento. »

— IV. elenco di offerte delle signore per mese di luglio:

Contessa Giustina Martinego, lire 20 — Alice Levi-Levi, 20 — Antonietta Curti Fornoni, 20.

**Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica coll'esecuzione della lezione 5.<sup>a</sup> di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'iscrissero in gara domenicale 16 tiro, e si ottenne il seguente risultato:

Il sig. Bargoni dott. Arnaldo, con punti 126, venne premiato con medaglia d'argento di 1.<sup>o</sup> grado.

I signori Bonuto Angelo e Dal Pup Marco, che ottennero punti 94 per cadauno, esegirono una gara di decisione, nella quale rimase vincitore il sig. Dal Pup Marco con punti 112, e perciò premiato con medaglia d'argento di 2.<sup>o</sup> grado.

Segui poi una seconda gara, nella quale rimasero premiati:

Il sig. Vianello Natale con punti 144, premiato con medaglia d'argento di 1.<sup>o</sup> grado.

Il sig. Vincenzo Zamarchi, con punti 136, premiato con medaglia d'argento di 2.<sup>o</sup> grado.

Intervennero 35 alunni dell'Istituto Coletti, che eseguirono il tiro preparatorio e la I. e II. lezione del tiro ordinario.

**IV. Congresso dei Veterani.** — Il Comitato direttivo della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, invita quei soci che volessero intervenire al IV. Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex militari da tenersi in Napoli il 1.<sup>o</sup> ottobre p.v., ad iscriversi a tutto il 25 corr., trascorso il quale non saranno più in tempo, all'Ufficio di segreteria (S. Marco calle dei Fabiani 913), dalle ore 8 alle 9 e mezza pom., esclusi i giorni festivi, per essere compresi mediante esborso di L. 3 per spese del detto Congresso, nell'elenco che dovrà spedire alla Commissione

ordinatrice, allo scopo di ottenere la tessera d'iscrizione ferroviaria al prezzo ridotto del 75 per cento, nonché ricevere tutte le altre istruzioni al riguardo.

**Parapiglia.** — Alcuni militari del 3.<sup>o</sup> reggimento, ritenendo che le guardie di P. S. avessero incontrato opposizione per parte della folla, che faceva ressa dinanzi agli esercizi, i suddetti militari agguerrirono le daghe, e ne nacque un po' di parapiglia, che non ebbe però conseguenze, se si eccettuò il disarmo di uno dei militari.

**Finalmente!** — Sotto il titolo *Contravvenzione*, troviamo nell'odierno *Bullettino della Questura*:

« De M. Antonio per noleggio di natante a piccoli ragazzi. »

Auguriamo che di queste contravvenzioni la Questura faccia uso con maggiore frequenza e con più continuata energia.

Così facendo, d'estate segnatamente, ci sarà un minor numero di ragazzi anegati!

**Perseaso.** — A questa rubrica, nelle notizie cittadine del numero 176, riferivamo la notizia, togliendola dal *Bullettino della Questura*, che Marascato Andrea veniva percosso dal proprio genero, Merlo Antonio, gondoliere. Oggi nel *Bullettino della Questura* troviamo che quel percosso è morto delle ferite, e che il feritore venne arrestato.

**Arrestati.** — Il *Bullettino della Questura* tra altri arrestati, contiene i seguenti:

Pasetto Pasquale autore del ferimento in danno di Bonato Pasquale, avvenuto nel riparto di Castello il giorno 29 giugno u. s.

G. Luigi per ferite irrogate alla propria amante Z. Elisabetta.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 12 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Salvi. Marcia *Il Ritorno*. — 2. Lecocq. Mazurka *Girofi Girofi*. — 3. Verdi. Sinfonia nell'opera *Aroldo*. — 4. Boito. Atto 4.<sup>o</sup> (intero) nell'opera *Mefistofele*. — 5. Calceosene. Scritture *Vieni...*. — 6. Rossini. Finale 1.<sup>o</sup> nell'opera *Conte Ory*. — 7. Marengo. Galop (quadro 3.<sup>o</sup>) nel ballo *Sieba*.

**Notizie sanitarie.** — *Bullettino del Municipio*:

« Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 luglio: Casi nuovi 8, morti 2, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bullettino della Provincia di Venezia.**

Dalla mezzanotte del 10 a quella dell'11 luglio:

Mira morti 1 dei giorni precedenti — Mirano casi 1 — Portogruaro casi 4, morti 4 dei giorni precedenti — Concordia casi 1, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Fossalta di Portogruaro casi 1 — Gruaro morti 1 dei giorni precedenti — S. Dona casi 1 — Griesolera casi 1 — Novanta di Piave casi 3 — San Michele del IV casi 1 — Torre di Mosto casi 1.

**Informieri.** — Si avverte il pubblico che l'Agenzia di collocamento infermieri ed infermiere e bulie si assume qualunque pronto servizio sia di giorno che di notte. L'Agenzia è diretta dal sig. Paolo Manin Verza, Campo SS. Gio. e Paolo, dirimpetto all'Ospitale, N. 6809, Venezia.

**Annuario dell'Istituto Cartografico Italiano (L. Rolla). Anno secondo (1885).** — Roma, 1886.

In questo opuscolo in 8.<sup>o</sup>, di 36 facce numerate, con saggio di carta geografica incisa, a due colori (Susa ed il Rocciamelone, nella scala di 1 a 40,000), si deplora ben giustamente lo stato, in cui si trovava in Italia la cartografia ancora pochi anni fa. Il saggio finale annesso all'opuscolo, e il catalogo delle carte eseguite in questi ultimi tempi nell'Istituto cartografico italiano dalla ditta L. Rolla e da G. E. Fritzsche, direttore proprietario, fanno conoscere a qual punto sia ormai giunta la pratica di questa scienza e di quest'arte dalla sua prima e recente introduzione fra noi, per opera dell'illustre suo iniziatore, barone Cristoforo Negri. Questi, nel principio dell'anno 1883, come primo presidente onorario della Società geografica italiana, invitò il cartografo G. E. Fritzsche, allievo dell'illustre professore Kiepert di Berlino, che si trovava allora in Torino fino dal 1880, a recarsi a Roma; ove giunse, e fondò l'Istituto cartografico, si vide affidata per primo lavoro la parte cartografica della *Gran carta in rilievo a superficie curva*, dell'Italia, al 1,000,000, che il cav. Cesare Pomba, figlio dell'editore Giuseppe Pomba, stava preparando a Torino.

Questi sono gli inizi della nuova Cartografia in Italia, la cui attualità progredita e l'ulteriore incremento che se ne attende, sono precupio argomento della presente pubblicazione.

I lavori cartografici, dei quali sono dati i cataloghi nell'opuscolo, fanno conoscere che ormai l'Istituto ha raggiunto con le sue opere un grado d'operosità e consistenza, che più col fatto che con le speranze fa bene augurare del suo pieno svolgimento tra noi; tanto più che alla fine del 1885 il sig. L. Rolla, proprietario dello Stabilimento cromolitografico, ha fatto una disinteressata offerta, che venne di buon grado accettata, di unire l'opera del suo stabilimento a quella dell'Istituto cartografico, e off. ferta tanto più disinteressata, in quanteché l'Istituto cartografico è un'impresa artistica e scientifica, ma per nulla commerciale, che senza l'aiuto diretto degli uffici governativi non avrà mai speranza di rendere altro che un più o meno effimero onore a chi ne assume il carico. Abbiamo riferito testualmente le parole, che si leggono nella introduzione di questo opuscolo.

Seguono quattro capitoli, che hanno per titolo: 1.<sup>o</sup> Il risveglio della cartografia e dell'ingegnamento geografico; — 2.<sup>o</sup> I diversi sistemi di esecuzione delle carte geografiche; — 3.<sup>o</sup> Lavori eseguiti dall'Istituto cartografico italiano durante l'anno 1885; — 4.<sup>o</sup> La conclusione; nella quale sono pregati i lettori di informare la Direzione dell'Istituto Cartografico in Roma ove potrebbe essere utile l'opera sua, avvertendo che si tengono disponibili, a richiesta degli amatori e dei committenti, esemplari delle carte accennate nei cataloghi dei lavori eseguiti e delle pubblicazioni dell'Istituto.

Il saggio cartografico che sta alla fine dell'opuscolo, e presenta il tratto alpino compreso tra Bussoleno, Susa e il Rocciamelone, invoglia noi Veneti di vedere illustrato con una simile carta il nostro alpestre Cadore, ora che per impulso ed opera di parecchi tra quei generosi concittadini ci venne dato a sperare di vedere copiosamente illustrata questa ineccepibile parte d'Italia con una detta e







# ATTI UFFICIALI

Sono istituiti tre concorsi fra le aziende agricole delle Province di Como, Bologna e Cosenza.

N. MMXXIII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 26 febbraio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:  
Art. 1. Sono istituiti, per l'anno 1888, tre concorsi fra le aziende agricole delle Province di Como, Bologna e Cosenza;

Art. 2. In ciascun concorso sono assegnati due premi, l'uno costituito da un diploma d'onore e lire 3000, l'altro da una medaglia d'argento e lire 1000; a ciascun concorso saranno altresì aggiunte 4 medaglie di bronzo, e lire 500 da distribuirsi tra le persone addette alle aziende premiate;

Art. 3. Con Decreti ministeriali saranno indicate le condizioni speciali di ciascuno dei detti concorsi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 24 gennaio 1888.

UMBERTO.

Grimaldi.

Visto — Il Guardasigilli, Taiani.

N. MMXXII. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.

La Congregazione di carità di Civitanova nel Sannio è disciolta, e la gestione delle dipendenti Opere pie è affidata provvisoriamente ad un delegato straordinario da nominarsi dal prefetto di Campobasso coll'incarico di sistemarle e di togliere le irregolarità e gli abusi esistenti, nel più breve termine possibile.

R. D. 24 gennaio 1888.

N. MMXXV. (Serie 3ª, parte suppl.) Gazz. uff. 24 febbraio.

L'Amministrazione dell'Opera pia Molinelli in Genova è sciolta, e la temporanea gestione della medesima è affidata ad un Regio Commissario, con l'incarico di riordinarla entro un breve termine.

R. D. 24 gennaio 1888.

## ORARIO DELLA STRADA FERRATA attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>PADOVA-VICENZA-VERONA-MILANO-TORINO.</b>	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 8. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 25 D p. 9. 45
<b>PADOVA-ROVIGO-FERRARA-BELGONA.</b>	a. 5. — a. 7. 5 M p. 1. — D p. 5. 35 p. 11. — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
<b>TREVISO-CONEGLIANO-UDINE-TRIESTE-VIENNA.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 3. 45 p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 8. 15 a. 11. 15 (*) a. 1. 20 p. 3. 50 p. 5. 55 p. 8. 5 (*) p. 11. 25 D

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO. MERCI.  
La lettera M indica che il treno è MISTO. MERCI.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. e 3.45 p. — 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. — 1.40 p. — 5.20 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebbica coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda.**  
Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.15 pom.  
Da Cornuda part. 8.35 ant. 2.5 ant. 6.25 pom.  
Da Cornuda part. 9. — ant. 3.25 pom. 7.30 pom.  
Da Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.25 pom.

**Linea Treviso-Metta di Livorno.**  
Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Metta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Metta part. 7.10 a. 3.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.30 a. 2.45 p. 8.30 p.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.**  
Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
Da Portogruaro part. 5. — a. 10.45 ant. 6.50 a.

**Linea Montebelluna-Montebelluna.**  
Da Montebelluna part. 8.20 ant. 2. — pom. 8.50 pom.  
Da Montebelluna part. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

**Linea Rovigo-Adria-Lero.**  
Rovigo part. 6.5 ant. 2.15 pom. 8.25 pom.  
Adria arr. 8.25 ant. 3.5 pom. 9.25 pom.  
Lero arr. 9.25 ant. 4.55 pom. 9.55 pom.  
Lero part. 6.53 ant. 15.15 pom. 5.45 pom.  
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.20 pom.  
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.25 pom. 7.30 pom.

**Linea Conegliano-Vittorio.**  
Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. b.  
Conegliano 6. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. b.  
A e B nei giorni di venerdì marcano a Conegliano.

**Linea Padova-Sassano.**  
Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.  
Da Sassano part. 6.5 a. 9.15 a. 2.10 p. 7.45 p.

**Linea Treviso-Vicenza.**  
Da Treviso part. 5.35 a. 8.34 a. 1.12 p. 7.1 p.  
Da Vicenza part. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

**Linea Vicenza-Thiene-Schi.**  
Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
Da Schi part. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
Orario per giugno e luglio.

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	{ 8: — ant. 5: — pom.	A Chioggia	{ 10:30 ant. 7:30 pom.
Da Chioggia	{ 8:30 ant. 5: — pom.	A Venezia	{ 9: — ant. 7:30 pom.
Linea Venezia-Cavauzecherina e viceversa			
PARTENZA	Da Venezia	ora	4: — pom.
ARRIVO	A Cavauzecherina		7: 10 pom.
PARTENZA	Da Cavauzecherina	ora	5: — ant.
ARRIVO	A Venezia		8.30 ant.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Messaggio cent. 6. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 13 LUGLIO

Ecco un caso in cui anche i giornali che, come il nostro, non parlano di suicidio, sono pure obbligati a infrangere la regola che hanno imposto a se stessi.

Un sergente di guarnigione a Monza, certo De Franceschi, tentò di uccidersi con un fucile Wetterli mirando al cuore. La palla lo oltrepassò da parte a parte sotto l'ascella, senza offendere alcun viscere, e il suo stato non è sì grave, che non abbia probabilità di sopravvivere.

In tasca gli è stata trovata una lettera al Re presso a poco di questo tenore:

«Io ho avuto il mandato di uccidere V. M., ma al momento di compierlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre. Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M. prima di morire, la mia povera madre.»

Si dice che il Re abbia detto: questo è un pazzo che ha voluto rendere interessante il suo suicidio.

L'ipotesi del suicidio simulato pare esclusa, se il fatto, com'è raccontato, è vero. Uno non si ferisce in modo che la palla lo passi da parte a parte, calcolando che non gli offenda alcun viscere ed egli possa sopravvivere.

Potrebbe aver quietato il rimorso del suo suicidio, ponendo la madre abbandonata sotto la protezione del Re. Sarebbe una menzogna pietosa, non tale però da acquietare la coscienza di un uomo onesto. Sarebbe una di quelle bugie, che, quando nei ragionamenti umani la coscienza aveva più peso di quello che non paia aver ora, sarebbero sembrate più inverosimili.

Va bene la pietà per la madre, e assicurarla, morendo, una protezione potente, ma una rivelazione simile non si fa senza che si presenti subito al pensiero la possibilità di un processo, che potrebbe aver per risultato la condanna d'un innocente. Il suicida non sarà la per impedire questa condanna, e il pensiero confortato della madre protetta sarebbe turbato dall'altro pensiero d'un innocente e forse di più innocenti condannati. Egli non può sapere se chi possa cadere il sospetto, e se il sospetto possa apparire verosimile.

Una volta si diceva che un uomo non mente innanzi alla morte, ma ora si crede anche a queste bugie innanzi alla morte, e specialmente si crede alle bugie dei suicidi per vanità.

Dall'altra parte questo suicida che ama tanto sua madre da assicurarla la protezione del Re con una bugia, dovrebbe avere pure un'altra e seria causa di suicidio e questa si dovrebbe pure scoprire.

Si presenta pure un'altra ipotesi che egli fosse una testa esaltata, cui la fantasia non permettesse di misurare la gravità vera dei fatti ed avesse visto un mandato di regicidio là dove propriamente non c'era. Il fatto non è però tale da poter essere giudicato con sicurezza dai primi racconti. Non sarebbe pur troppo una novità là dove le sette continuano la loro triste opera, malgrado la libertà.

Il caso di Barsanti non dev'essere dimenticato.

cato. Allora non si trattava di regicidio, ma di congiura per uccidere gli ufficiali e ammuttere i soldati per far la rivoluzione.

Il suicidio del sergente De Franceschi non fu simulato e uno non tenta uccidersi sul serio senza ragione. Questa ragione si dovrebbe pur cercare e trovare. Intanto si deve cercare, e si avrebbe torto di credere di risolvere il quesito coll'eterna eccezione della follia.

Si dice che l'altra causa del suicidio ci sarebbe in un amore contrastato e nell'imbarazzo del De Franceschi, che si sarebbe trovato fra una fidanzata ed un'amante con diritti contraddittori, e più nella sua testa esaltata. Questo sarebbe il fondamento dell'opinione, che si è subito formata, aver egli voluto circondare di prestigio romanzesco il suo suicidio, inventando una frottola. Però questo non basta a persuadere che si conosca la verità.

Il Principe Alessandro di Bulgaria ha risposto alla Porta, costretta a tutelare i suoi diritti contro le ripetute invasioni del Principe, perchè la Russia le ha ricordato questa necessità di difendere diritti, per quali la Porta non pareva voler muovere un passo.

È vero che Alessandro di Battemberg, il quale è Principe di Bulgaria e Governatore della Rumelia, ha convocato i rappresentanti della Bulgaria e quelli della Rumelia a Sofia, ed ha agito e parlato come se le due Provincie gli appartenessero cogli stessi diritti. Ma il Principe si scusa dicendo che ha parlato così per chiudere la bocca all'Opposizione. Però, quanto agli atti, il Principe non fece nulla che sia contro i trattati. La convocazione dei rappresentanti della Bulgaria e della Rumelia a Sofia, in un'unica Assemblea, pare per verità un atto abbastanza significativo. Dall'altra parte si può domandare chi è ingannato dal Principe: l'Opposizione, alla quale egli parla in un modo per chiudere la bocca, o la Porta, che si lascierebbe volentieri chiudere la bocca, o la Russia che non vorrebbe la sciarsela chiudere?

È vero che il Principe soggiunge che nominerà i suoi delegati per la revisione dello Statuto della Rumelia, ma in realtà si può dire che risponde in modo che non risponde. Col sistema confessato di parlare per chiudere la bocca agli altri, chi sa quale sia la bocca che più gli preme chiudere, essendo per questo scopo ai suoi occhi giustificata anche la bugia?

Secondo informazioni da Berlino al Journal des Débats, la Russia si sarebbe persuasa dell'opportunità di rinunciare a dar seguito ai suoi reclami contro il Principe di Bulgaria, vista l'attitudine delle Potenze che non la vogliono seguire. Considerato però che l'Europa non si muove oramai più per difendere i trattati, ai quali ha posto la sua arma, non è impossibile che la Russia cerchi di rifarsi con qualche altra sorpresa, come quella di Batum.

La decisione della Russia di dare un altro strappo al trattato di Berlino, facendo di Batum un porto di guerra e non più un porto franco, fu giustificata presso la Porta dal si-

gnor Onou, rappresentante russo, il quale disse che la franchigia di Batum fu un atto spontaneo dello Czar, ch'egli può ritirare. Il vero è invece che lord Salisbury aveva posto come condizione della promessa dell'Inghilterra di non violare la neutralità del Canale del Bosforo, che Batum fosse una città aperta e libera ai commerci di tutte le nazioni. Non fu dunque atto spontaneo senza compenso. Con tutto ciò, malgrado l'inquietudine, naturale conseguenza di questo continuo riprodursi di questioni in Oriente, non si crede ancora che Batum debba essere il zolfanello che debba dar fuoco alla polveriera. Le Potenze si disinteressano, e l'Inghilterra si consola, chiedendo alla Porta il passaggio di tre torpediniere pel Canale del Bosforo, destinate al Mar Nero; domanda alla quale la Porta ha dovuto acconsentire.

La Camera dei deputati di Francia, malgrado l'opposizione della Destra, con voti 442 contro 97, ha approvato l'urgenza della Convenzione di navigazione coll'Italia, e con voti 337 contro 208 ha deliberato di discutere la Convenzione nella seduta d'oggi. Questo è il preludio dell'approvazione della Convenzione, che eviterebbe così il fatto gravissimo che per la seconda volta, la Camera francese respingesse una Convenzione coll'Italia, già approvata dalle Camere italiane.

## La Convenzione di navigazione colla Francia.

Su questa Convenzione che il voto d'ieri fa credere sarà approvata dalla Camera francese, l'Opinione pubblica il seguente articolo:

Poche parole dette dal nostro amico, onor. Luzzatti, prima che la Camera pigliasse le sue vacanze, sulla Convenzione di navigazione colla Francia, ebbero la fortuna di lungi e, per lo più, geniali commenti nei giornali, ed ebbero eco anche in Francia. Il nostro amico, mettendo fuori di dubbio che il Parlamento di Francia debba accogliere la nuova Convenzione marittima che il Parlamento italiano ha accolto, ed è già sancita dal Governo del Re, ha chiesto al ministro degli affari esteri se fosse disposto a iniziare nuove trattative col Governo francese sulla reciproca del cabotaggio dei battelli a vapore e dei velieri; poichè l'egregio negoziatore italiano, on. Boselli, non si era indotto a riserbare il cabotaggio se non quando il negoziatore francese Rouvier, temendo le voci roche dei protezionisti francesi, ha dovuto rifiutare ogni specie di cabotaggio alla vela italiana, la quale costituiva per noi il punto essenziale del negoziato. Il ministro degli affari esteri rispose col suo consueto acume diplomatico, finalmente lasciando trapelare il suo consenso coll'on. Luzzatti. Quindi, per tal guisa, la Francia fu avvertita, e l'iniziativa ch'essa ha preso in questi giorni per aggiungere alla nuova Convenzione, che deve far parte da sé degli accordi anche sul cabotaggio, ormai dipende da essa che approdi a buon fine.

L'Italia non potrebbe accettare di negoziare sulla sola reciprocità del cabotaggio dei battelli a vapore sulle coste del Mediterraneo, poichè il tornaconto della Francia vi sarebbe evidentemente maggiore di quello dell'Italia; quantunque il cabotaggio francese dei battelli a vapore sulle nostre coste, che forse rappresenta il decimo del cabotaggio nazionale, non solo non ci spaventa, ma per certi rispetti ci può tornar vantaggioso. Soltanto quando la Francia s'induce anche alla reciprocità del cabotaggio per la vela nel Mediterraneo, al che finora si è sempre ostinatamente rifiutata, allora soltanto si può intendere cordialmente e rapidamente. La nostra marina a vela, ch'è fra le più pro-

vede ed economiche, potrà avere qualche vantaggio, non ne esageriamo gli effetti, battendo la costa francese del Mediterraneo, e le due parti contraenti bilancieranno in tal guisa con equità i rispettivi compensi. Soltanto gli uomini tecnici, che pesano queste materie delicatissime col bilancino dell'oroscopo, vedranno se sia compiuta la reciprocità dei compensi, e se, acciocchè l'Italia vi trovi il suo giusto tornaconto, non debba anche ottenere qualche nuovo vantaggio riguardante la pesca. Qualche diario italiano ha osservato ch'è invidiosa e non opportuna la esclusione delle isole dal cabotaggio. Certo sarebbe meglio che anche la Sardegna e la Corsica partecipassero ai comuni benefici della libertà marittima, e si deve fare il possibile perchè ciò avvenga.

Ma, esaminando la cosa dal punto di vista dei fatti, e seguendo la nostra abitudine di non far parere grosse le piccole questioni, gioverà notare che il cabotaggio della marina italiana a vela in Corsica non ha mai esistito per la Convenzione del 1862; che la concorrenza che godeva in passato la Sardegna, la quale ne ribassava i noli, cessò poi per accordi fra una Compagnia nazionale e una Compagnia francese. Considerando la controversia dall'alto, il processo economico, pel quale è passato il Governo francese è quello, pel quale è passata la Francia. In principio giurie di pescatori francesi, che protestavano contro ogni facilità che si voleva accordare ai pescatori italiani, proteste di armatori contro ogni apertura dei porti francesi del Mediterraneo nella navigazione di cabotaggio alla vela italiana. Il Governo ed il negoziatore di Francia, quantunque desiderosi di intendersi coll'Italia, non poterono interamente svincolarsi da queste ombrose preoccupazioni, e finirono per trincerarsi nella riserva del cabotaggio, che il Governo italiano ben fece ad accogliere; poichè si assicurava i vantaggi della pesca e qualche altro minor beneficio, ed aspettava il momento, in cui si facesse palese quella che l'on. Luzzatti ha chiamato la salutare reciprocità dei centri marittimi mediterranei della Francia. I quali, quando si accorsero, non solo del divieto di cabotaggio per battelli a vapore sulle coste italiane, ma anche del conseguente danno che, per effetto di questa proibizione, ne avrebbe sentito la navigazione francese di scalo, per dimostrazione a contrariis, appena assaporate le dubbie dolcezze della restrizione cominciata, hanno preferito alle quiete onde del monopolio le lotte della libertà. L'Italia non ha alcuna ragione di non desiderare queste feconde emulazioni sui liberi mari, senza intanza di primati, che ormai son fuori di moda; essa preferisce alla riserva la libertà del cabotaggio, ma libertà piena ed intera, tanto per la vela, come pel vapore. Questo si è detto ed approvato nel Parlamento italiano fino dal 1878 nella Relazione della Camera che commentava il trattato di commercio italo-francese stipulato nel 1877; questo, poichè un filo di logica e di lealtà ha sempre guidato l'Italia nei labirinti delle negoziazioni cogli altri paesi, si ripete oggi dopo dieci anni con eguale schiettezza e con eguale fermezza. Sta alla Francia il decidere; il desiderio dell'Italia di vivere con lei in cordiali relazioni economiche e politiche essendo ormai evidente e fuori di ogni possibile controversia.

## La verità nelle ultime elezioni politiche.

L'Opinione scrive: Se l'on. Cavallotti e i diarii pentarchici radicali che ricevono il verbo vorranno impiegare le vacanze parlamentari a illustrare le pretese corruzioni del Governo nelle elezioni politiche, bisognerà pure che, nostro malgrado, anche noi ci decidiamo a illustrare le corruzioni dell'Opposizione che non furono né poche, né insignificanti in alcuni Collegii elettorali. L'impiegato governativo che difende il Governo dispiace all'Opposizione, poichè a lei non piace che l'impiegato governativo che combatte il Governo. Ora di questi impiegati governativi

di Raoul, e non si decise ad aprirla che dopo averla tenuta più minuti nelle mani.

Signore, diceva la lettera, egli è un mese che voglio scrivervi, ed oggi soltanto ho il coraggio di farlo. Parrebbe che non si muore di dolore, poichè altrimenti la nuova della morte del mio povero Raoul, m'avrebbe ucciso. Ignoro d'altronde se vivrò a lungo. Ho un desiderio che vi supplisca a mani giunte di esaudire. Desidererei sapere come è morto mio figlio. Egli mi parlò sovente di voi come d'un amico; come d'un fratello, e mi disse che vi aveva incaricato, nel caso che gli accadesse qualche disgrazia, di farmi il racconto dei suoi ultimi istanti. E questo doloroso racconto ch'io vengo a domandarvi in nome dell'amicizia che avevate per esso. Abbiate pietà, signore, d'un infelice padre, che reclama da voi questa suprema consolazione, e crede alla sua riconoscenza, il solo sentimento ch'egli possa ancora provare giuggiù.

Ab! no certo, disse Giorgio fremendo, io non gli darò il dettaglio che mi domanda.

La lettura di questa lettera l'aveva oppresso.

Abimè! Abimè! aggiunse, credo che a vrò lottato invano.

Levò con tutta prestezza in tela che copriva lo specchio, poi si piegò avidamente per vederli. Tosto ebbe un moto di gioia. Dal momento che l'immagine di Raoul era continuamente innanzi a lui, non l'aveva mai veduta se non pallida e contornata dai suoi lunghi capelli anellati. Guardandosi, non la riconobbe punto. E difatti aveva capelli rasi e la tinta abbronzata dal mare.

Ma quel lampo di gioia cessò quando si guardò con più attenzione. La sua volontà, tesa da più d'un anno, aveva scavato tra le sue sopracciglia quella ruga perpendicolare, che un pen-

che combattono il Governo sarebbe lungo l'elenco, e non sarebbe difficile spietellar la loro azione nelle ultime elezioni politiche. Così se quattrini si sono spesi, nessuna parte può vantare di essere interamente casta e si designano a nome membri d'Opposizione riusciti deputati con non lieve spesa. Ma l'arte dei radicali, a uso francese, è nota e consiste nell'attaccare con istrepidità gli avversari politici e addebltarli di ogni specie di colpe, sapendo che i partiti moderati rate volte scendono alle rappresaglie, e sono persino troppo moderati nella difesa, affatto inetti nell'offesa. Se i partiti moderati non imparano dai loro avversari la foga e la impertinenza dell'attacco, parra sempre che abbiano torto anche quando hanno ragione e saranno in balia dei più audaci. Ma da queste considerazioni generali scendendo ai particolari delle ultime elezioni, esse hanno presentato qualche cosa di peculiare che merita d'essere esaminato con cura. In generale le ultime elezioni costarono, nel loro insieme, più delle precedenti; l'allargamento del suffragio e lo scrutinio di lista richiedendo spese non lievi di pubblicità ed altrettali. Ma mentre nel passato queste spese erano per lo più sostenute dalle Associazioni politiche e i candidati nulla ne sapevano, questa volta le Associazioni non esitarono a far liquidare dai candidati le spese lecite, cosicchè si potrebbero ridurre a poche decine le elezioni politiche che davvero non costarono nulla ai candidati. Ma dove finiscono le spese lecite e dove cominciano le illecite in materia di elezioni? Qui le razze latine sono infuocate nei loro pudori, mentre le anglosassoni sono più schiette, così schiette che la legge inglese riconosce per legittima una serie di spese elettorali, e istituisce persino un agente governativo per liquidarle.

In Italia, invece, la legittimità maggiore o minore di queste spese è sempre contestata e contestabile, e si adopera dagli avversari come mezzo d'impugnare la validità delle elezioni.

Un altro guaio delle ultime elezioni è stato l'adulterazione delle liste, in alcuni paesi essendosi trovati tanti abitanti quanti elettori, e la votazione supposta, essendo, non in pochi luoghi, avvenuto che col consenso tacito degli elettori, si figurasse dal seggio il loro intervento all'urna, distribuendo i voti ai candidati secondo certi premeditati disegni dei Comitati elettorali. Ed è avvenuto persino che alcune sezioni votassero uno o due giorni dopo per conoscere il risultato delle altre e preparare ai loro candidati una vittoria artificiale.

Queste ci paiono magagne gravissime, e appena giunti a Montecitorio, le confessavamo schiettamente non pochi deputati. Il ricercarle con un'inchiesta, sarebbe indispensabile, e ha fatto bene il presidente del Consiglio nel consentire pubblicamente alla Camera con l'on. Di Rudini sulla opportunità di un'indagine pubblica intorno ai procedimenti elettorali del mese di maggio. Il sincerarsi esattamente sarà anche il modo più opportuno per correggere l'ultima legge elettorale in questi e in altri punti. Una discussione seria, istituita dal giornalismo intorno e siffatte materie, gioverebbe ben più che occuparsi della circolare del Castorina; ma noi latini facciamo sempre così in materie politiche di questa specie; insistiamo sul futile, trascuriamo il necessario, ci piace magnificare l'influenza elettorale che possono avere quattro guardie e due ispettori doganali, esseri, come si sa, così simpatici alle popolazioni che li circondano, e si trascura poi questa enorme adulterazione delle liste, o, peggio ancora, la sostituzione dei seggi agli elettori.

Oh! eterni retori della politica!!

## Bonificazione delle paludi e terreni paludosi.

S. M. il Re ha sanzionato la legge, testè votata dai due rami del Parlamento, per modificazione alla legge 25 giugno 1882 sulla bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi. Il

siero abituale e dolce aveva col tempo impresso sulla fronte di Raoul. I suoi occhi, una volta d'un azzurro chiaro, avevano presa una tinta più oscura, e se non erano così melanconici come quelli di Raoul, avevano sovente un'espressione di fosca tristezza. Giorgio sorrise con profonda amarezza, e credette vedere nello specchio quel sorriso disperato, che Raoul morto aveva conservato sulle labbra.

Oh! diss'egli, retrocedendo d'un passo, il mio destino si compie.

Ma quasi subito reagì. Quell'animo indomabile non voleva dichiararsi vinto.

No! no! gridò egli, questa rassomiglianza non è vera. Son io che mi spavento; son io che mi creo un fantasma sempre aizzato a perseguitarmi. Questo ridicolo testamento non può aver predetto l'avvenire. Avrò mai compreso il senso. Rileggiamolo ancora una volta.

Corse verso la scrivania, e levò dal cassetto, che non aveva aperto da un anno, la scatola di legno bianco che racchiudeva il testamento di Raoul. S'assise, pose i gomiti sul tavolo, la testa tra le mani, e lesse. Il primo paragrafo, nel quale Raoul l'incaricava di scrivere a suo padre le più minute circostanze della sua morte lo fece tremare. Non v'era da dubitare. La coincidenza di queste linee con la lettera del padre di Raoul distruggeva ogni equivoco. Tuttavia continuò a leggere, ripetendo ogni parola a mezza voce per meglio calcolarne il valore, ed arrivò così a quell'ultima frase ove Raoul gli diceva:

Voglio incarnarmi in te, onde non mi dimentichi giammai.

(Continua.)

## 13 APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Il giorno più terribile di questa lotta fu l'anniversario della morte di Raoul. D'altronde Giorgio aveva previsto che sarebbe così. Dal mattino sentiva che il suo corpo e la sua volontà si ribellavano e che nessuno sforzo poteva ridurli all'obbedienza. Non chiamò in suo soccorso che la rassegnazione e l'immobilità, si stese sul divano, inarcò le braccia sul petto, chiuse gli occhi ed attese. Allora tutte le ore fatali della giornata, con i loro più piccoli incidenti, s'affacciarono alla sua mente. Ognuna veniva a sua volta, e Giorgio, senza cercar di resistere, guardava il lugubre dramma passargli davanti lentamente, come s'egli non ne fosse stato uno degli attori. Fu così che vide la Thetis ancorare dinanzi la Trinità, che assisteva alla ricognizione fatta nella montagna con Raoul, che intese di nuovo il susurro del corpo di questi toccante il suolo dopo d'aver urtato sui tronchi degli alberi, e che, infine, dopo l'ebbrezza della pugna e la presa del forte, vide, come altre volte, il cadavere del suo amico. In quest'istante, la sua memoria evocò con

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



testo sarà, quanto prima, promulgato dalla Gazzetta Ufficiale. Eccone i primi otto articoli:

Art. 1. L'esecuzione delle opere di bonifica classificate in 1ª categoria a senso dell'art. 12 della legge 25 giugno 1882 potrà essere concessa agli interessati, che, riuniti in consorzio, ne facciano domanda, e dimostrino di avere i necessari mezzi finanziari.

La concessione sarà fatta per Decreto reale sopra proposta del Ministero dei lavori pubblici, udito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato.

Per l'amministrazione del Consorzio di esecuzione, e per la direzione dei lavori verrà costituito un Comitato composto dei delegati della Provincia, dei Comuni e degli interessati, e presieduto da persona scelta dal Governo del Re.

Il prefetto della Provincia e l'ingegnere capo del Genio civile potranno assistere alle adunanze di questo Comitato.

Il numero dei membri che dovranno comporre il Comitato, e il modo di procedere alla loro elezione verranno stabiliti nel Decreto reale che accorda la concessione.

Le deliberazioni del Comitato saranno soggette alle prescrizioni di legge sulle deliberazioni dei Consigli e delle Giunte comunali.

Art. 2. Il Decreto di concessione stabilirà il tempo, nel quale dovranno essere compiuti i lavori, e determinerà i casi di decadenza della concessione stessa.

Art. 3. I progetti costi di massima come di esecuzione, tanto per la parte tecnica, quanto per la parte finanziaria, dovranno essere approvati dal Ministero dei lavori pubblici, il quale sorveglierà anche l'esecuzione dei lavori.

Art. 4. Al Consorzio che avranno ottenuto di eseguire le opere di bonifica di prima categoria, valendosi delle disposizioni della presente legge, lo Stato corrisponderà una annualità che rappresenti la metà dell'interesse e dell'ammortamento del capitale occorso per l'esecuzione, in conformità dei progetti approvati, delle opere di bonifica.

La durata di tale annualità dovrà essere non minore di 25 né maggiore di 50 anni, e sarà determinata nella seguente misura.

Per 30 anni	L. 3 80
30	3 25
35	3 05
40	2 90
45	2 80
50	2 75

Questa annualità potrà essere corrisposta tanto al Consorzio costituito temporaneamente per l'esecuzione delle opere, quanto al Consorzio o Consorzi d'interessati nella esecuzione dell'opera stessa, e nel caso di più Consorzi sarà divisa in proporzione della rispettiva quota di spesa, secondo verrà determinato nel Decreto di concessione di cui all'articolo 1.

Il contributo dovuto per queste opere dalle Provincie e dai Comuni, a senso dell'articolo 9 della legge 25 giugno 1882, N. 869, potrà pure essere convertito in corrispondenti annualità che comprendano ammortamento del capitale ed interessi.

Alle opere di bonificazione, eseguite dai Consorzi a sensi della presente legge, non saranno applicabili né le disposizioni contenute nel secondo, terzo e quarto alinea dell'articolo 9, né quelle dell'articolo 11 della legge 25 giugno 1882, N. 869.

Art. 5. Tanto le annualità pagate dallo Stato quanto quelle delle Provincie e dei Comuni, potranno essere vincolate a favore dell'Istituto od Istituti che anticiperanno le somme ai Consorzi.

Art. 6. Le opere di bonificazione, eseguite a norma dei precedenti articoli, potranno essere distinte in più parti, e, a mano a mano che ciascuna giungerà a compimento, saranno, ad istanza degli interessati, verificati i lavori eseguiti in confronto coi progetti approvati e collaudati dal Genio civile secondo le norme stabilite dalla legge delle opere pubbliche, 20 marzo 1863, titolo VI, capo III, ed il pagamento della rispettiva quota annua decorrerà e sarà fatto entro un anno dalla data della collaudazione, la quale dovrà essere compiuta nei tre mesi successivi alla esecuzione dei lavori.

Compiuta l'opera e proceduto all'accertamento di cui l'articolo 48 della legge 25 giugno 1882, N. 869, saranno fatte la liquidazione finale e la collaudazione definitiva di tutta la bonifica, secondo le norme stabilite dalla legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1863; ed i proprietari, secondo le norme stabilite dall'articolo 50 della legge 25 giugno 1882, provvederanno alla conservazione e manutenzione dell'opera.

Art. 7. Saranno applicabili anche ai Consorzi per bonifiche di prima categoria le disposizioni contenute negli articoli 38, 39, 40, 41, 42 e 47 della legge 25 giugno 1882, N. 869.

Art. 8. Per la esecuzione delle opere di prima categoria, dove il territorio interessato è per intero compreso nel perimetro di un Consorzio di scolo già regolato dalle disposizioni del titolo III, capitolo IV della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1863, N. 2245, allegato F, il detto Consorzio funzionerà anche quale Consorzio speciale di bonifica a senso della legge 25 giugno 1882, N. 869.

Se il territorio interessato nell'opera della bonifica non si trova nelle sovranità condizionali, o è diviso fra diversi Consorzi, la costituzione del Consorzio speciale di esecuzione è obbligatoria, e sarà fatta per Decreto reale.

(Continua.)

## ITALIA

### Il tentato suicidio del sergente De-Franceschi a Monza.

#### Il mandato di cattura alla villa del Re.

Leggesi nel Corriere della Sera: Venerdì verso le due e mezzo pomeridiane, un colpo d'arma da fuoco rimbombava in uno dei camerati superiori della caserma di S. Paolo a Monza, ove stanziava una compagnia dell'88° reggimento fanteria la di presidio.

Un sergente, certo Francesco De Franceschi, nativo da Alama negli Abruzzi, aveva tentato di uccidersi esplodendosi al cuore un colpo del suo wetterli. Il colpo dev'è, e la palla — se bene lo trapassasse da parte a parte — non lesa alcuno degli organi vitali — né cuore, né polmoni — per cui la ferita, che dapprima pareva mortale, pure non avrà alcuna seria conseguenza.

Si crede che la deviazione della palla sia derivata da ciò, che il De Franceschi essendosi seduto col fucile fra le gambe e la bocca della medesima puntata al cuore, si valse della guardia della sciabola per far saltare il colpo, il che naturalmente produsse uno spostamento anche del braccio che teneva il fucile, per cui il proiet-

tile penetrò una o due linee al disopra del cuore.

Quasi subito si sparse la voce che nel suicidio del De Franceschi si nascondesse qualche cosa di misterioso; e le voci erano avvalorate dal fatto, che il procuratore generale Municipi, il questore Santagostino, il colonnello dell'88° fanteria si recavano sollecitamente a Monza e sottoponevano il ferito ad un lungo interrogatorio.

Il tasca al De Franceschi si trovò una lettera, sulla cui busta era scritto a grossi caratteri: « A. S. M. Umberto I Re d'Italia. » Questa lettera egli consegnò ai compagni, che, prima, accorsero a prestargli le prime cure.

La lettera dice pressa a poco così: « Io ho avuto il mandato di uccidere V. M., ma al momento di compierlo, ho pensato che la vostra vita è preziosa e che la mia non è cara che a mia madre. Preferisco dunque uccidere me stesso. Raccomando a V. M., prima di morire, la mia povera madre. »

Il De Franceschi ha viva soltanto la madre. Il padre faceva lo spaccalegna.

La lettera fu prima passata ai superiori; poi recapitata al Re, il quale, letta, avrebbe detto al general Pasi, suo primo aiutante di campo: « Questo è un pazzo, che voleva rendere interessante il suo suicidio. »

Secondo informazioni raccolte dal *Panorama*, il De Franceschi appartenebbe al partito repubblicano. Ciò contrasterebbe col fatto dell'aver egli composto una sua poesia per la festa dello Statuto — che è stata trovata nelle sue carte — in cui torna frequente il motto di *Vi va il Re!*

Dalle voci raccolte pare che il De Franceschi abbia narrato come, essendo di guarnigione a Milano, si recasse ad un segreto conciliabolo, ove gli fecero giurare di « compiere qualunque mandato ricevesse dalla Società, e di sacrificare la propria vita anziché tradirne i segreti. » Dopo tornato da un congedo di 40 giorni, avrebbe trovato a Milano uno dei borghesi del conciliabolo, che lo avrebbe accompagnato fino alla porta della caserma a Monza, ed in seguito avrebbe ricevuto una lettera, per la posta, in cui gli si ingiungeva di attentare alla vita del Re, quando fosse di guardia al Palazzo reale.

Pare infatti, che il giorno 8 il De Franceschi abbia insistito per andar di guardia al Palazzo reale, sebbene, fuggendo esso da furie, fosse esentato dal servizio armato. Ma non gli si concedette quanto domandava.

L'inchiesta avviata sul fatto procede in tutta segretezza. Dal complesso delle circostanze riferite sembra che la migliore e più giusta spiegazione del fatto l'abbia data il Re.

Un nostro reporter si è recato a Monza per raccogliere, se sarà possibile, qualche altro particolare su questo misterioso incidente.

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 13:

Alcuni giornali cittadini hanno asserito che or questo, o quello dei funzionari più elevati di grado, sia nell'ordine politico, sia nella magistratura, abbiano in questi giorni fatto delle frequenti gite a Monza, sempre in conseguenza del tentato suicidio del sergente Franco De Franceschi e delle supposte cause di tale attentato.

Siamo in grado di assicurare che alla più parte delle gite succedute siano state assolutamente estranee i motivi che vi si attribuiscono. Il prefetto, comm. Basile, si è puramente e semplicemente recato a Monza per presentare i suoi omaggi a S. M. il Re, al quale gradito dovere egli, al pari delle altre primarie Autorità cittadine, si è affrettato di ottimare tutti gli anni, pochi giorni dopo l'arrivo alla Villa Reale dei Sovrani.

#### Tumulto elettorale.

Telegrafano da Forlì 12 all'Adige: Nella sala della prima Sezione elettorale accadde stanotte un disgustosissimo incidente. Il giudice Zambaldi, presidente della prima Sezione, voleva cacciare dalla sala un giovane eletto. Varii presidenti osservarono che esso aveva torto; egli, infuriato, insultò tutti; nacque un tumulto ed un tafferuglio indescrivibile.

#### A Cremona.

Scrivono da Cremona 11 al Caffè: Il dott. Guarnieri venne da poco tempo eletto a direttore del nosocomio di Lucre, e prima di partire, volle ieri sera invitare i suoi amici. Passata parte della notte in lieto convito, dopo le 3 ant. gli ultimi si recavano alle loro case, quando alcuni di essi, un poco allegri, passando sul Corso Garibaldi, s'incontrarono in due guardie di questura, che loro intimarono di silenzio; si venne a parole, e finalmente un brigadiere di P. S. mise le manette al dott. Fieschi, malgrado le proteste dei suoi amici. Quando il brigadiere di questura estrasse la daga onde farsi ubbidire, un compagno del medico la volle prendere, e la guardia furente colpiva con due ferite mortali al basso ventre il povero Fieschi. Subito fu medicato e trasportato al nostro Ospedale. Egli è morente.

Il popolo indignato manifestò il suo dispetto con un assembramento alla caserma delle guardie stesse, rompendo vetri, ecc., e ci volle la pazienza dei RR. carabinieri affinché non passasse ad atti oltremodo seri. Vi fu una protesta della cittadinanza, ed il sindaco con un ben pensato manifesto, faceva partecipare la popolazione che ragione le sarebbe fatta.

Vi furono discorsi sulla pubblica piazza, avvisi su tutti i canti della strada per protestare contro la condotta del signor prefetto (?), che questa mattina se ne andava ad altri lidi. Sospesa la musica nel pubblico giardino, sospesi i teatri, insomma la città per la massa imponente di gente che s'aggriva intorno alla Prefettura, ha un aspetto eccezionale. Le guardie sono nelle prigioni, e quando vennero condotte in Tribunale, si incontrarono con persone talmente irritate pel fatto, che, se i giudici cogli altri impiegati non le avessero fatte entrare in una camera chiusa, avrebbero passato un ben triste momento.

Questi fatti si raccontano in mille modi, ma quanto ho scritto credo che sia la più veritiera narrazione.

#### Per un libello.

Leggesi nella *Provincia di Cremona*: A Piacenza e Drizzona v'erano due maestri distinti, due insegnanti che avrebbero potuto rendere immensi servizi alla depresta istruzione elementare italiana.

La vicinanza per avventura alimentò una passione fatale: la rivalità — e fra i due s'impegnò una lotta di sotterfugi, una lotta nell'oscurità, attraverso la quale non cercheremo — ardua impresa! — da qual parte palpitasse il vero, stessero la ragione e il diritto.

La conclusione è una sola e terribile: il maestro di Drizzona, signor Del Vo, pubblicò di questi giorni una lettera aperta al maestro di Piacenza, signor Borsari Ernesto. Quella pubblicazione a stampa era roventissima e meditando su di essa il signor Borsari ebbe a provare sul principio un accoramento indescribibile e soggiacque di poi ad uno spasmo così intenso, che non impazzì. Alla pazzia succeduta la morte con rapidità fulminea.

Da una parte pertanto un morto, dall'altra un vivo che se ha cuore in petto dovrà trascinarlo ben tristi i suoi giorni.

#### AUSTRIA-UNGHERIA

##### Irredentisti sloveni.

Leggesi nel *Fanfulla*: Corse nei giorni passati una curiosa notizia.

Il comitato centrale nazionale sloveno, sedente a Lubiana — dove, tra parentesi, è stato distrutto il monumento eretto al poeta Anastasio Grčan — avrebbe deciso di estendere la propria azione anche all'Italia e per liberare i fratelli del Friuli giacenti sotto il giogo italiano.

La *Neue freie Presse* di Vienna conferma oggi la cosa!

In nome dei fratelli del Friuli, ringrazio il comitato delle sue buone intenzioni, ma lo consiglio di non pigliarsi certi incomodi.

Le poche migliaia di Sloveni disseminate e impiantate sul territorio di Cividale e di Tarcento conservano l'idioma della loro schiatta; ma se ne servono soltanto per salutare il suolo nativo in una lingua di più.

Noi diciamo: Viva l'Italia! Essi dicono: Zivio Italia!

Un'altra.

Si dice che il suddetto comitato voglia farsi rappresentare nel Friuli dall'avvocato Carlo Podrecca, autore d'un libro: *La Slavia italiana*.

Bella scelta, per Dio! L'avvocato Podrecca nel 1860 militava nell'esercito di Garibaldi, in compagnia del fratello Guido e sotto gli ordini dello zio, il maggiore Pontolli.

Se non hanno altri moccoli, i signori del comitato di Lubiana rischiano di sbagliar abito e di presentarsi in pubblico con la camicia rossa?

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 luglio.

L'Associazione costituzionale ieri sera tenne la sua seduta nella quale dopo avere approvato ad unanimità il consuntivo dell'anno 1885, passava alla nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative, che per maggioranza di voti venne composto dei signori: Brunelli Mario, avv. Giacomo Levi, Nob. dott. Emilio de Chantal, avv. Filippo Grimaldi, avv. Angelo Bonamico, Cennaro Malvezzi, Carlo Allegri, bar. Alberto Treves, avv. Albino Merini.

Esposizione nazionale artistica. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Avendo il principe Giovanelli insistito, malgrado vivissime dimissioni, nelle date dimissioni da presidente effettivo dell'Esposizione, il Comitato esecutivo nella seduta di ieri, nominava a sostituirlo il co. comm. Nicolò Papadopoli, e in seguito alla vacanza di un posto di vicepresidente, veniva chiamato a coprirlo il conte cav. Lodovico Valmarana.

Scuole elementari. — È stato dato il consiglio quando accoppiarono i primi casi di colera, di chiudere le Scuole. Sarebbe stata una solenne minichioneria, e dobbiamo ringraziare i preposti all'istruzione pubblica che non sia stata commessa.

Però la Scuola superiore di commercio fu chiusa prima del solito; furono anticipati gli esami nelle medie, ed entro la settimana saranno finiti dappertutto. Vi è una sola eccezione per le Scuole elementari, e pare l'eccezione meno giustificabile. Ci sembra infatti che le prime Scuole che si dovrebbero chiudere in tempo di epidemia, dovrebbero essere quelle, nelle quali l'affluenza è maggiore, i pericoli di contagio moltiplicati, perché vi concorrono fanciulli che più facilmente provengono da case infette.

Fortunatamente il colera andò continuamente decrescendo, ma non è però una buona ragione che le sole Scuole ancora aperte sieno le Scuole elementari maschili e femminili, che avrebbero dovuto essere invece chiuse prima delle altre.

Feste ai medici di marina. — Secondo lista delle offerte per la festa da darsi a Castello, in onore dei medici della R. Marina, e Polambulanza:

Dall'Arg. Carlo L. 2 — Norandini Antonio 2 — T. P. 10 — L. G. 5 — M. V. 2 — X. X. 2 — Pedrosin Andrea 3 — Reno Attilio 1 — Bellemo Ferdinando 1 — Zucchi Giuseppe 2 — Dapian Luigi 1 — Mandragola Marino 1 — Stucky G. B. 10 — Serrano Maria 2 — Franciosi G. B. 4 — De Giorgio Enrico Cont. 25 — Scarpa Luigi 30 — Forini R. 50 — Pavan A. 50 — Pavan Elisabetta 10 — Ancillotto Antonio 50 — L. 50:55 — Somma precedente L. 108:60 — Totale L. 159:15.

Veterani 1848-49. — L'Assemblea generale dei veterani 1848-49, convocata nel giorno 11 corr., invitata dal presidente ad assistere alla lettura ed approvare lo schema di Statuto e le necessarie modificazioni del Regolamento formulate dal Consiglio direttivo, dopo viva discussione, votava la proposta presentata da tre soci di eleggere, cioè, una Commissione di sette membri la quale, escluso l'intervento del Consiglio, modificasse il lavoro di questo, e senza la sua approvazione lo presentasse alla prossima Assemblea.

Ritenuta dalla presidenza e dal Consiglio direttivo tale deliberazione come un'esplicito atto di sfiducia a suo riguardo, la Presidenza ed il Consiglio hanno dato sull'istante le loro dimissioni, rimanendo però in carica sino alla nomina di una Presidenza e Consiglio, la qual nomina avrà luogo nella prossima convocazione. Il presidente pure comunicava all'Assemblea l'avviso inviato dal presidente del Comitato regionale di Napoli delle facilitazioni e spettacoli che il Municipio di quella città apparecchiava ai congressisti.

Perimento. — T. Angelo, venuto a questione, per interessi col figlio Luigi, menavagli un colpo di pistola al volto, producendogli una ferita al labbro inferiore, che venne giudicata guaribile oltre i cinque giorni. — (B. d. Q.)

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 luglio: Casi nuovi 1, morti 4 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte dell'11 a quella del 12 luglio:

Mestre casi 2 — Mira casi 1, morti 1 — Pianiga casi 1 (verificatosi il giorno 11) — Scorzani casi 1 — Cavarese casi 4 — San Donà casi 1 — Ceggia casi 2, morti 1 — Noventa di Piave morti 1 dei giorni precedenti.

#### Teatro « Verdi » di Padova.

Padova, città colla e gentile e che ha in molte occasioni affermato il suo gusto eletto anche in fatto di musica, ebbe torto, e grave torto, di non aver finora frequentato quest'anno il suo maggior teatro.

Il Don Carlos prima e poscia *Gli Ugonotti* meritavano accoglienze ben più liete. Non è, no, che la gente che frequenta il teatro rimanga apatica o indifferente dinanzi a quelle splendide esecuzioni: essa, anzi, applaude calorosamente e festeggia assai gli artisti principali; ma gli è che il concorso non fu e non è quale lo spettacolo aveva ed ha ben diritto di avere; e prescindendo dalla questione economica, che non ci riguarda, diremo che è sempre preferibile perché più lusinghiero in linea d'arte un costante concorso affollato di pubblico calmo e misurato nell'applauso, che un pubblico scarso, sia esso pure composto di spettatori clamorosamente e sinceramente plaudenti.

Padova quindi vorrà scusarsi se le diciamo che — a nostro parere — essa ebbe torto di non frequentare il suo bel teatro.

Quindici giorni addietro abbiamo parlato del Don Carlos, la cui esecuzione ci parve splendida e tale da far grande onore alle signore Bollelli, Novelli e Borghi ed ai signori Omilia, Kaschmann e Jorda, e così al Drigo, vocalista capitano dello spettacolo, ed al pur tanto bravo nostromo, il maestro Orselli, direttore dei cori.

Ieri (11) fummo agli Ugonotti e ci affrettammo subito a dire che mette il conto di fare il viaggio per udire il solo atto quarto. — L'impressione che ne riportammo è tale che col tempo aumenterà. L'esecuzione della Congiura — che fu ripetuta — e quella del famoso duetto che vi tiene dietro sono di quelle che non si dimenticano: tutt'altro.

Nel duetto poi — così faticoso per il soprano e per il tenore — l'impressione fu anche più potente. La Bollelli, che è per noi artista di intelligenza superiore, lo accentua in modo affascinante. Talora il canto sempre corretto della Bollelli si fa così caro, così insinuante da ricercarti ogni più remota fibra del cuore. Soccorrete la bella voce — sia pur essa non molto voluminosa e in qualche suono anche leggermente appannata — un'azione razionale, acceata, nobilissima, elevata. — L'Omilia — sul quale ribadiamo oggi, con più convincimento che mai, il giudizio che ci siamo formati udendolo nel Don Carlos, cioè che è tenore chiamato a bellissima carriera — ha appreso l'opera in pochi giorni alternando le prove di essa colle rappresentazioni del Don Carlos. In questo giovane artista, che crediamo nato a Montevideo da genitori italiani, vi è intelligenza e mezzi. Egli non imita, crea addirittura in qualche punto, ed è in questo che afferma il suo ingegno e la potenza della sua voce. Curioso è il fenomeno che l'*Ozilia* presenta. A prima giunta egli ti sembra un tenore per l'opera leggera e di mezzo carattere: la sua voce trae in inganno il più esperto; esso ti canta a fior di labbro una romanza, una frase, e poi, per gradi, non solo ti si impone con una intensità di voce non comune, ma addirittura ti sorprende in qualche punto per il rilievo che egli dà a questa o a quella frase.

Per esempio nessun artista seppe farci provare impressione altrettanto potente nella frase: *O terribil momento!* che sta alla chiusa del duetto col soprano. Non è solo per la potenza della voce che l'*Ozilia* spiega in quella frase, ma anche, e più ancora, per il modo col quale l'accenta. Lo spettatore a quella frase deve scattare, perché è una sensazione veramente straordinaria che esso prova; è un vero schianto anche per esso quello che Raoul prova in quel momento: tanta è l'efficacia dell'esecuzione che lo spettatore, sia pur apatico, non può non partecipare all'irrompere di tanta passione così efficacemente espressa.

Questi per noi i due principali esecutori degli Ugonotti. S'abbiano entrambi le nostre più sentite congratulazioni.

Il sig. Tanzini è artista noto ai Veneziani; ma ora è migliorato da allora che fece qui *Forza del destino*, *Mignon*, *Promessi Sposi* di Ponchielli, e ci pare anche qualche altra opera. Nella canzone di guerra, il Tanzini, piacquero, come piace pure, e forse di più, nel bellissimo duetto con Valentina. Questo artista ha un grande vantaggio nella voce, la quale se ha un timbro un po' monotono, ha un'estensione non comune, anzi addirittura straordinaria. Difatti crediamo ben pochi siano i bassi profondi, i quali, pur discendendo con molta facilità sino alle note più basse del registro normale, possano salire al registro acutissimo con altrettanta sicurezza e con eguale forza.

Ottimo paggio è la sig. Borghi, la quale ha voce bella, forte e anche bene educata. Essa esegui tutta la sua non piccola parte con sicurezza e con garbo. La sig. Borghi è meritamente nelle grazie dei padovani, i quali la festeggiano tanto, ed è pure bene accolta la sig. Buti nella parte di Margherita di Valois. La sig. Buti dice molto bene l'aria del secondo atto: la voce sua non è ferma, né molto robusta, ma vi rimedia col arte.

Ottimo conte di Saint Bris è il sig. Batisardi, e buono è il sig. Villani, figlio del grande tenore, nella parte di conte di Nevers.

Uno degli scogli per una buona esecuzione degli Ugonotti è indubbiamente costituito dalla difficoltà di avere tante buone seconde parti quante ne abbisognano, per non cadere nel grottesco in questo od in quest'altro punto. A Padova questa difficoltà è stata quasi vinta. E si potrebbe anche dire semplicemente vinta senza il quasi.

Mirabili come sempre troviamo i cori. In quelli dialogati dell'orgia dell'atto primo, in quelli pur dialogati della baruffa nel terzo, e gli uni e gli altri difficilissimi; nel *Copri fuoco*, nel *Rataplan*, (anche questo ripetuto), nella *Congiura*, insomma in tutta l'opera, non furono soltanto lodevoli, ma veramente mirabili per sicurezza, per precisione, per omogeneità. Il loro maestro l'Orselli, merita, invero, un bravo.

Nell'orchestra notammo qualche languore nei due primi atti; e questo forse avrà dipeso per una certa tendenza negli artisti a risparmiarsi per l'atto IV, che è così faticoso; quindi, specie il tenore, allargò troppo nella romanza del primo atto, tanto da far che la quadratura di quel pezzo se ne risentisse parecchio.

Ma negli atti successivi l'orchestra fu all'altezza dello spartito e stringiamo cordialmente la mano al suo valente direttore cav. Drigo.

L'opera è messa in scena con molto decoro: le scene sono nuove tutte e belle, fresche

ed elegante il vestiario, anche quello del piccolo corpo di ballo. — Il sig. Bollelli — impresario intelligente — sa come vanno fatte le cose. Il Bollelli è artista, anzi maestro di musica e fu a lungo anche direttore d'orchestra per i balli alla Scala di Milano.

Insomma termineremo come abbiamo cominciato, dicendo che i padovani ebbero ed hanno torto di non frequentare maggiormente tale spettacolo. I veneziani vi suppliscono un poco, è vero, e ieri circa un terzo del pubblico era composto precisamente dei nostri concittadini.

Finito l'atto quarto, che ha terminato alle una dopo la mezzanotte, abbiamo lasciato il teatro volentieri conservare intatte e impregiudicate le impressioni carissime che avevamo provate.

Per sabato prossimo è annunciata la beneficiata del baritone Kaschmann col Don Carlos. Per di più verrà rappresentato l'intero atto terzo dell'*Ernani*, nel quale atto l'esimio artista ha ben campo di affermarsi novellamente. Non sarà una beneficiata soltanto quella di sabato, ma una vera festa.

Giuseppe Kaschmann è proprio un grande artista.

## Corriere del mattino

Venezia 13 luglio

#### La Regina a Venezia.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 12:

Pare oramai certo che la Regina voglia recarsi a Venezia.

Partirebbe da Monza, alla volta della città, che fu quest'anno tanto disgraziata, il giorno 25 del mese corrente.

#### Cipriani in ballottaggio.

A proposito del ballottaggio Cipriani, telegrafano da Cesena alla *Lombardia*:

Questa votazione segna il principio dello sfacelo della maggioranza della democrazia nel Collegio di Forlì. Il partito moderato, che nel 23 maggio ed ora non hanno avuto il coraggio di affermarsi con un candidato proprio, gode dell'odierno sfacelo dovuto alla sciagurata candidatura Cipriani che il 23 maggio contribuì a sciacciare la compagine democratica.

Vi sarà ballottaggio fra Saladini e Cipriani. Prevarrà Saladini che però non accetterà il mandato.

L'attuale situazione è creata, oltretutto dalla candidatura Cipriani, dallo scrutinio di lista. Domenica prossima, uguale sfacelo avverrà nel Collegio di Ravenna, ove la lotta è circoscritta fra Cipriani e i ministeriali.

La maggioranza in Romagna è sfiduciata degli uomini e delle cose.

#### A Ravenna i radicali portano ancora Cipriani?

Leggesi nel *Ravennate*:

Si riteneva per certo che il partito radicale si astenesse dalle votazioni perché disgustato dal modo con cui è stato trattato dall'estrema sinistra e cioè per l'opzione da essa imposta al Pantano per Perugia.

Però dopo ch'è venuto qui l'on. Maiocchi, mandato appunto dall'estrema sinistra per persuadere gli internazionalisti a desistere dal loro proposito, pare che se non tutti, almeno molti accorreranno alle urne. E ciò si ritiene tanto più, in quanto che l'on. Maiocchi aveva pure l'incarico di persuadere gli elettori a portare candidato il Caldesi amatissimo dai Fautenti.

Circa l'altro candidato, l'on. Maiocchi si provò a sconsigliare la rielezione di Cipriani, ma conosciuto ch'era fatica sprecata, abbandonò l'intento. Dunque è certo che i candidati del partito radicale sono Caldesi e Cipriani, e questi verranno proposti in giornata dal Comitato elettorale democratico, appoggiato, a quanto sembra, dal partito progressista!

#### Il processo dei milioni. Episodio immorale.

Vogliono la porte chiuse e non le vogliono. Ecco questo curioso episodio del processo per furto dei due milioni:

Dopo un breve incidente, sollevato dall'on. Pierantoni, eccoci all'episodio concernente la gravidanza ed il successivo sgrovare dell'Argentine Governatori. Nell'interrogatorio che si legge (e qui il cancelliere, senza pensarci, guarda ogni tanto di sottocchi alla tribuna delle signore), il Lopez racconta i vari incidenti che accompagnano il parto dell'Argentine. E il Lopez domanda subito la parola.

Lopez. Signori della Corte, signori giurati. Se io, trascinato in questo infuato processo, mi trovo in tal momento nella gabbia degli imputati, mi si lasci almeno dichiarare che non ho punto smarrito il dovere e la coscienza di gentiluomo. Mi si permetta dunque di dire che io deploro altamente questo fatto, che, cioè, alla presenza di Quirino Governatori, marito, e alla presenza dei figli si debba ad ogni momento rivangare uno scandaloso passato, e si abbiano a ricordare vergogne e fatti illeciti che aggravano la vita privata di Argentine Governatori. (Sensazione) La Corte e i giurati comprendono benissimo che tutti questi fatti, sufficienti a stuzzicare la malsana curiosità del pubblico, non conferiscono in nulla alla chiarezza del processo. La luce si deve fare e si farà (con forza), anche senza bisogno di rimpiangere i segreti d'alcova. Io nego, recisamente nego, di avere rivelata la gravidanza ed il parto dell'Argentine. Altrimenti lo rivelarono, e io non feci che confermarlo perché mi constava che la cosa era già nota al giudice istruttore. Voglia ora la Corte tenere in quel conto che crederà le mie dichiarazioni, e consideri il Tribunale nella sua saggezza se non sia il caso di prendere qualche provvedimento. (Mormorii in vario senso nella folla.)

Pres. Mi pare che sarebbe il caso di prendere un provvedimento radicale, e sarebbe di continuare il dibattimento a porte chiuse. (Sussurri ostili nella folla.)

Pierantoni (difensore della parte civile). Accento di gran cuore.

Pres. La difesa ha nulla da opporre?

Avv. Fazio, in nome del collegio della difesa, opina che il dibattimento debba invece proseguirsi alla piena luce, non parendo alla difesa che militino nel caso le circostanze occorrenti per fare il processo a porte chiuse.

Pres. La Corte si ritira per deliberare.

L'udienza è sospesa alle 11 45 e si spera di aver tempo per fare colazione.

Il rimedio era pronto: le porte chiuse. Ma il rimedio, pur proposto, non si è voluto!

#### Come si tratta il presidente?

Si dà lettura d'una lettera di Lopez al Governatori.

Quando si giunge colla lettura al punto



della lettera, dove Lopez dice di aver bisogno della fiducia del Governatore, il presidente domanda:

Ma avete dunque tanto bisogno della fiducia del Governatore?

Lopez. Se ella vuol far commenti li faccia per conto suo.

Pres. (severamente). Faccio delle domande e non commenti. Non ricevo lezioni! Da quel posto si parla d'accusato e non da maestro!

Pres. Più sotto, nella lettera, aggiungete che avete le vostre buone ragioni per scrivere a quel modo.

Lopez. Questo si ricongiunge a tutto l'insieme.

Pres. Rispondete a tuono!

Lopez. Dichiaro di non rispondere più una sillaba!

Avv. Fazio. Signor presidente, gli lasci il tempo per rispondere.

Pres. (seccato). L'ho lasciato parlare tutto ieri e tutta questa mattina!

Avv. Fazio. Gli continui la sua benevolenza.

Pres. Dite dunque Lopez.

Lopez. Dico che sono sotto l'incubo di alcuni che di misterioso che vorrei ma non posso svelare.

Avv. Pierantoni. Si prenda atto della risposta.

#### Una brutta scena.

Telegrafano da Padova 11 al *Pungolo*:

Un signore di Vicenza, che aveva fornito alla Società veneta una locomobile da impiegarsi nei lavori dell'acquedotto, irritato perché la macchina gli venne protestata siccome non funzionava regolarmente, oggi minacciò con un revolver l'ingegnere direttore dei lavori dell'acquedotto, negli uffici della Società.

Quel signore fu arrestato.

#### Ancora l'affare dell'Ortigia-Osio Joseph.

Telegrafano da Parigi 11 all'*Arena*:

La signora Martin, vedova del nostro dell'Ortigia Joseph, mandato a fondo dall'Ortigia, non si dà per battuta nel suo processo contro la Società di Navigazione italiana.

Non avendo potuto far mantenere il sequestro del Soluto, piroscalo appartenente a questa Società, attacca la Società medesima, dicendo che essa è la continuazione della Compagnia Florio, responsabile dell'abbordaggio.

Alcuni mesi fa, il tribunale di Marsiglia le diede torto.

Contro questa sentenza la Martin, si ricorre in appello presso la Corte di Aix, chiedendo una somma fissa e una pensione vitalizia.

Il processo d'appello comincerà domani. Sono cinque anni che il processo dura.

La Società di Navigazione sarà difesa dall'avv. Rigaud figlio del già primo presidente.

#### I timori alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 11 al *Corriere della Sera*:

La scena cui ha dato luogo il Cayus e la revolverata da lui tirata hanno messo un po' di paura addosso ai deputati. Ieri, all'ingresso nelle tribune vennero frugati parecchi individui sospetti di essere armati. Infatti un tale aveva indosso un revolver. Egli dichiarò che lo teneva per difesa personale. Trattuto in arresto, fu poco dopo rimesso in libertà.

#### Le elezioni inglesi.

Telegrafano da Londra 11 al *Corriere della Sera*:

La sconfitta del Gladstone si va accentuando. I conservatori e gli unionisti, presi insieme dispongono di già della maggioranza; i conservatori soli superano di gran lunga i gladstoniani e i parnellisti complessivamente. Difatti, gli eletti conservatori sono 290; gli unionisti 72: totale 362 anti ministeriali.

I gladstoniani eletti sono 150; i parnellisti 70; totale 220. Mancano un centinaio di elezioni, che quando anche fossero tutte favorevoli al Ministero non ne rialzerebbero le sorti.

A Rosendale, Hartington, capo degli unionisti, ha battuto il candidato gladstoniano.

Dicesi che Gladstone aspetta giovedì per presentare le dimissioni del Gabinetto alla Regina.

#### Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 12. — La Famiglia Reale si è recata stasera a Granja ove si recano pure parecchi diplomatici.

Palermo 12. — È morto Churchill, console inglese.

Kissingen 12. — I ministri bavaresi Lutz e Craithorn sono giunti; andarono immediatamente da Bismarck.

Parigi 12. — (Camera). — Etienne presenta la relazione sulla Convenzione di navigazione franco italiana, che chiede l'urgenza e la discussione immediata.

Freycinet spiega come la Convenzione di navigazione coll'Italia, spiri il 15 luglio; ma di fronte ai reclami di alcune Camere di commercio, il Governo aprì nuovi negoziati coll'Italia, dalla quale ricevette risposta venerdì scorso.

Dice che la Camera comprenderà la gravità della sua decisione, poiché se respinge la Convenzione, non vi sarà più alcun trattato che regoli la questione della navigazione fra la Francia e l'Italia.

La Camera ordina la lettura immediata della Relazione di Etienne.

Etienne legge la relazione conchiudente a favore dell'approvazione della Convenzione di navigazione, quale fu approvata dalle Camere italiane.

Dantresme combatte l'urgenza; rimprovera al Ministero di non aver consultato le Camere di commercio.

Rouvier sostiene l'urgenza. Dice che le Camere di commercio del litorale Mediterraneo si consultarono; se quelle del litorale atlantico della Manica non lo furono, è perché la Convenzione non le interessa. (Proteste.) L'oratore spiega che il Governo italiano considerasi come la impossibilità costituzionale di prolungare l'antica Convenzione oltre il 15 luglio; prega la Camera a dimostrare la sua buona volontà non respingendo la Convenzione mediante il rinvio dell'urgenza. (Frequenti interruzioni a destra.)

La Camera dichiara l'urgenza con voti 442 contro 97.

Freycinet constata che la Convenzione proposta, potrà durare fra 18 mesi; rileva che questa Convenzione modifica quella del 1862 in pochi punti. Rispondendo alle critiche formulate da Dantresme alla politica generale del Gabinetto, segnatamente all'incidente di Atene, dice che il libro giallo su questa questione è distribuito da due mesi, e deve meravigliarsi che Dantresme non abbia mosso ancora interpellanza. (Applausi a Sinistra ed al Centro, interruzioni a Destra.)

Freycinet conchiude domandando che la Camera discuta la Convenzione al principio della seduta di domani.

La Camera delibera, con voti 337 contro 208, d'accominciare nella seduta di domani la discussione della Convenzione.

Parigi 13. — Il *Journal des Débats* ha da Berlino: La Russia, considerando l'attitudine riservata delle Potenze, ha rinunciato a dare seguito ai suoi reclami contro il principe di Bulgaria. Dicesi che il Consiglio dei ministri oggi decreterà l'espulsione del Duca d'Aumale e di Chartres.

Londra 13. — Fino a ieri sera 291 conservatori, 65 unionisti, 135 ministeriali, 74 parnellisti.

Londra 13. — Il *Times* ha da Vienna: I circoli diplomatici opinano sull'affare di Batum, che la Russia oltrepassò lo scopo prefissosi. Si osserva che l'Inghilterra non ha interesse particolare di mantenere il trattato di Berlino; se piacesse alla Germania, all'Austria, alla Francia, all'Italia e alla Turchia di lasciare che la Russia passi oltre ad una clausola del trattato, l'Inghilterra può da sua parte dichiarare che considera l'intero trattato più non esistente. Simile dichiarazione darebbe all'Inghilterra la libertà di prendere misure atte a fortificare l'indipendenza del suo paese. Se la Slobanija dichiarasse la Bulgaria e la Rumelia unite, se proclamasse il Principe Re di Bulgaria, la Russia dovrebbe conformarsi alla propria interpretazione del trattato di Berlino, e nona avrebbe nulla da dire.

Dubino 13. — Ieri in occasione della celebrazione dell'anniversario del 12 luglio 1694 ebbero luogo meetings oragisti in diversi punti dell'Irlanda, eccetto a Belfast, ove due oragisti furono pugnati. Furono dappertutto votate mozioni lesiste, e ardentissimi ringraziamenti ai capi liberali che combatterono l'*Home-rule*. Non avvennero disordini gravi, grazie alle misure prese dalla polizia.

Gibilterra 12. — Sono giunte le fregate *Vittorio Emanuele* e *Vittorio Pisani*. Tutti bene. Ripartiranno fra tre giorni.

Costantinopoli 12. — Un avviso ufficiale licenzia i battaglioni di redif e i riservisti, in seguito alle risoluzioni della questione tra la Grecia e la Rumelia.

#### Elezioni politiche.

Napoli 1° Collegio. — Risultato di tutte le 59 sezioni: Iscritti 19,500, votanti 7403, Di Belmonte (ministeriale) 4200, Martinelli 2725.

#### Nostri dispacci particolari

Roma 12, ore 8.25 p.

Il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, deliberò che la riforma dello Statuto della Cassa di risparmio di Venezia si possa approvare con semplice Decreto Reale, indipendentemente dalla legge sulle Opere pie.

È imminente un'emissione di cartelle fondiarie della Banca nazionale, il cui godimento comincerà col primo aprile scorso.

I biglietti consorziali non ancora presentati al cambio superano poco più di sei milioni e mezzo.

Roma 13, ore 12.20 p.

Domani sera partono Ricotti e Brin, per recarsi ad accompagnare il Re a Genova.

Annunciasi che il contrammiraglio Acton, direttore del vostro Arsenal, cesserà il 16 corrente da tale carica, per assumere il comando della seconda divisione della squadra permanente.

L'Opinione designa come esemplari degli d'imitazione e come indizi delle migliori condizioni del credito pubblico le conversioni operate a Genova e a Milano dei rispettivi debiti comunali.

#### Fatti Diversi

Pubblicazione per inaugurazione della ferrovia Udine-Cividale. — In occasione di questa inaugurazione venne pubblicato un Numero straordinario del *Forum*, editore, 1886, in 4° gr., di 16 pagine a due colonne, con fregi tipografici, cartelli intercalati, contenenti iscrizioni e poesie, e con vedute tratte da fotografie, una delle quali (la veduta della Stazione di Cividale) occupa tutta la pagina 8. Il prezzo di questo elegante fascicolo è una lira italiana.

Eso contiene accurati lavori storici, letterari e poesie di vari scrittori, tra i quali, a citarne alcuni, il prof. B. E. Mainieri, il prof. G. Occhini-Bonafini, il dott. G. Gortasi, l'ing. A. Vianello-Cacchiola, il prof. G. Marinelli, il sig. Guido, e l'avv. Carlo Podrecca, il co. Alvise Pietro Zorzi, il dott. Vittorio Podrecca, l'ing. cav. M. de Portis, il prof. Silvio Refatti, il cav. M. de Similano Gueronzi, il prof. V. Ostermann, l'avv. Ernesto d'Agostini, ed altri parecchi, dei quali omettiamo i nomi per brevità.

Compilatore di questo Numero straordinario è il prof. Silvio Refatti.

Biblioteca Mammolina. — La Direzione della Biblioteca Nazionale (Braidense) di Milano, che raccoglie tutte le opere a stampa e manoscritte di Alessandro Manzoni, e desidera compilarne una completa bibliografia, sarebbe grata a chi, possedendo lettere od altri manoscritti di quel grande, le ne volesse favorire la notizia.

Per gli artisti drammatici. — Verdinois, il brioso *Picche* del *Fanfulli*, il critico arguto e colto, ha stabilito di dare 1000 lire del suo, all'autore della migliore commedia italiana che sarà sottoposta al suo giudizio.

Ci permettiamo fin d'ora di compiangere il povero *Picche* per la tortura di dover leggere chi sa quanti manoscritti.

Teatro Verdi a Padova. — Listino settimanale:

Mercoledì 14 luglio: Opera-ballo *Gli Ugonotti*; serata d'onore della sig. Adele Borghi, primo mezzo soprano assoluto. La serata canterà inoltre: *Habanera* nell'opera *Carmen*.

Giovedì 15: *Gli Ugonotti*.

Venerdì 16: Riposo.

Sabato 17: Opera-ballo *Don Carlos* e Atto terzo dell'opera *Ernani*, serata d'onore del primo baritone assoluto, cav. G. Kaschmann.

Domenica 18, ultima recita della stagione: *Gli Ugonotti*, serata d'onore della sig. Adele Borghi, primo soprano assoluto.

Un nuovo Dizionario Francese-Italiano. — Riceviamo il seguente nuovo libro:

Il successo così vivo e costante dei grandi Dizionari-Treves, che sono entrati nell'uso comune, ha spinti gli stessi editori ad intraprendere una nuova serie di Dizionari tascabili.

Mancava ancora in Italia ed in Francia un Dizionario per uso delle due nazioni, compilato non solo con spirito moderno e tale da soddisfare i bisogni dell'età che corre, ma che, al prezzo modesto, alla comodità del formato, aggiungesse pure il pregio di contenere l'immensa mole linguistica sparsa in grossi Dizionari, o troppo cari. Il nuovo Dizionario francese-italiano, che abbiamo sott'occhio, risponde veramente all'universale desiderio, e per apprezzarne il merito basta dire che è compilato da un vero maestro, il signor B. Melzi, assai celebre in questo genere di lavori. Grazie alla compattezza dell'edizione, e al nitidissimo Nomenclario (corpo 6), fuso appositamente, sono registrate tutte le parole del Grande Dizionario Littré e di quello dell'Accademia Francese (ultima edizione), aggiungendo, a suo luogo i vocaboli scientifici, tecnici, commerciali, militari, marittimi, d'arte e mestieri, ed i neologismi legittimati dall'uso. Più di ottomila voci raccolte dal Melzi non s'incontrano manco nei grandi Dizionari, compreso il Nuovo Alberti. È indicata la pronuncia ogni qualvolta offre un dubbio od una difficoltà.

Al traduttore d'ogni parola, seguono i sinonimi; poscia i diversi significati, passando dal più lontano al più metaforico, indicando l'uso con appositi segni abbreviativi. In più di ventimila casi sono aggiunti altrettanti esempj; sono pure registrati i modi di dire o locuzioni e i gallicismi. Queste locuzioni francesi sono distinte in famigliari, figurate, popolari, triviale, ecc.

Per le importanti novità introdotte, per i bisogni, cui provvede, per l'accurata edizione, ed anche il buon prezzo (solo lire 2.50), questo Dizionario è certamente destinato a prestare il posto di tutti quelli che esistono. Gli editori mandano per saggio, a chi lo chieda, un foglio di stampa contenente il frontispizio, la tavola delle abbreviazioni, la prefazione e sei pagine di testo, dal quale è facile scorgere subito che, anche sotto il punto di vista tipografico, l'opera non poteva riuscire più bella, né più raccomandabile.

Notizie sanitarie. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Codigoro 13. — Casi nuovi 11, morti 2. Totale dei colpiti 173, morti 73.

Francavilla 13. — Casi 73, morti 26, di cui 9 dei precedenti.

Latiano casi 33, morti 12, di cui 1 dei precedenti.

San Vito casi 20, morti 3 dei precedenti.

Messagne casi 2.

Ostuni casi uno.

Oria un caso seguito da morte.

Trieste 12. — Dal mezzogiorno del 10 al mezzogiorno del 12: casi 8 di cui 2 nei soldati, e 2 decessi, di cui un soldato.

Provincia di Padova. — Dal mezzogiorno del 11 a quello del 12, in città casi 2, uno dei quali nel militare; nel suburbio (Mandria) casi 2.

Nella Provincia: Piazzola casi 6, morti 5 dei giorni precedenti — Castelbaldo casi 1, morti 1 — Boara Pisani morti 1 dei giorni precedenti — S. Urbano casi 1 — Cartura casi 4, morti 2 — Vescovana casi 3, morti 1 — Cittadella casi 4, morti 2 — Gazzo casi 1, morti 1 — Fontaniva casi 1, morti 1; San Giorgio in Bosco casi 1, morti 1 — Loredaga casi 3 — Cadoneghe casi 1 — Piove casi 1 — Stanghella casi 2.

Provincia di Ravenna. — Ci scrivono da Loreo in data del 12:

Non è vero che a Loreo i casi di colera dal 20 giugno a tutt'oggi siano stati 30, come afferma il corrispondente da Rovigo del giornale *l'Adriatico*. I casi dai medici denunciati all'Ufficio comunale non sono, dal 20 giugno, che soli sei.

Provincia di Vicenza. — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 12:

Bollettino del Municipio della mezzanotte del 10 a quella del 11:

In città casi nuovi 11; morti 5; guariti 1; restano in cura 15.

Nella Provincia: Creazzo casi 2, morti 1 — Bolzano Vicentino casi 1 — Bressanvido casi 2 — Sant'Urbano casi 9, tre seguiti da morte, e morti 2 dei giorni precedenti — Fara Vicentina casi 1 — Brendola casi 4, morti 1 — Bassano casi 1 seguito da morte — Valrovinia casi 1 seguito da morte — Rosà casi 2, uno seguito da morte — Tesse casi 1 — Nove casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Lonigo casi 17, quattro seguiti da morte, e morti 7 dei giorni precedenti — Sarego casi 3, morti 2 dei giorni precedenti.

Provincia di Verona. — Leggesi nell'*Arena* di Verona in data del 12:

In città dall'11 al 12, un caso in un soldato dei pontieri. Fu trasportato al Lazzaretto di San Bernardino.

Nella Provincia dal 10 al 12: Negrar casi 1 — Mazzurega di Fumane casi 2, morti 1 — Zimella casi 2, morti 2 — Spessa casi 2 — Villabona Vangadizza casi 1, morti 1 — Cucca casi 3, morti 2 — Angiarì casi 1 — Terrazzo casi 1.

A Soave è avvenuto un caso ieri; il colpito è morto verso il tramonto.

Da qualche giorno era indisposto.

Alle Albarelle, frazione di San Michele, è stato colpito ieri, ed è morto, un giovanotto trentenne.

Alla mattina era stato a S. Martino B. A. a far colazione nell'osteria di Smerzi ed aveva a lungo scherzato con alcuni suoi amici.

A Zevio, l'altro giorno, tre casi. Due sono morti e il terzo migliora.

Provincia di Treviso. — Dal mezzogiorno dell'11 al mezzogiorno del 12, casi nuovi:

Treviso 2 (1 a S. Maria della Rovere e 1 in città); Oderzo 1; Castelfranco 8; Trevigiano 1; Povegliano 19; Volpago 1; Nervese 6, morti 3; Veduggio 5, morti 1; Arcade 8; Roncade 1; Piamonte 1; Medunella 2; Castello di Godego 2; Paese 1; Meduna di Livenza; Spresiano 3, Morti 1.

Morti dei precedenti: Volpago 1; Arcade 1; Motta di Livenza 1; Monte belluna 1.

Guariti: Castelfranco 1; Trevigiano 1; Piamonte 1.

Provincia di Udine. — Leggesi nel *Giorale di Udine* in data del 12:

In città quili.

Il bollettino della Provincia reea: Porde nona: Dal mezzogiorno di sabato al mezzogiorno d'ieri: casi 10, morti 8, dei quali 6 dei giorni precedenti: 2 casi a Faenza.

Provincia di Ferrara. — Leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* in data del 12:

Dall'11 al 12: casi 19, morti 8, così suddivisi:

Codigoro casi nuovi 2.

Massaficaglia casi nuovi 16, morti 6, dei quali 2 dei casi precedenti.

Lagosanto casi nessuno, e morti 1 dei casi precedenti.

Migliarino casi nessuno, e morti 1 dei casi precedenti.

Comacchio casi 1.

Provincia di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* in data del 12:

Il bollettino d'ieri mattina recava le seguenti notizie:

Nella notte (di domenica) un caso in via Frassinigo N. 11.

Nessun nuovo caso a Pescarolo, dal cui Lazzaretto è uscito un altro guarito, e nel quale gli altri malati migliorano sensibilmente.

Dal bollettino delle ore pomeridiane:

È morta la Pini Ginevra maestra all'Asilo infantile di Centotrecento N. 18.

Una bimba, figlia di una donna già degente in Lazzaretto, venne colpita dal morbo alle 4 pom. Venne inviata al Lazzaretto.

Fortunatamente, come si vede, il colera è in diminuzione, e speriamo continuerà su questa via, per sparire presto completamente.

Avvertimento. — Preghiamo i nostri lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso: Qual è il migliore dei depurativi?

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicato dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Grimsby 2 luglio.

Una barca di pilotaggio sbarcò qui questa mattina la siera del vap. *John Bladworth* di Goole, che veniva ieri investito da altro vapore.

Shields 3 luglio.

Il vapore *John Bladworth* affondò a 10 miglia SSE. di Dudgeon Lightship, dopo collisione col vapore *Horton*, da Reuen per Tyne.

Lowestoft 3 luglio.

Il vap. *Eider*, da Newcastle, arrivato questa mattina, raccolse 26 casse di roccetti di cotone, marchi TSS'B e PB'C e due balle di cotone, che si suppongo appartenere al carico del vapore *John Bladworth* di Goole.

Buenos Ayres 3 luglio.

Il vap. franc. *Minerva* ha sofferto delle forti avarie per una collisione avuta qui vicino. Gli si ruppe l'elica e si schiacciarono i tamburi.

Dunkerque 7 luglio.

Il bast. franc. *Fils Unique*, da qui per Lione carico di grano, arrivò colà con avarie al carico.

Liverpool 7 luglio.

Il vap. *Venetian*, da Boston, ed il vap. *Elpon*, vennero in collisione ieri nel fiume, sostenendo ambedue qualche danno.

Mancano notizie del grande piroscalo francese *Belgrado*, partito il giorno 30 maggio da Montevideo per Havre e Dunkerque, con passeggeri ed un importante carico consistente per la massima parte in lane e cuoia.

Questo vapore appartiene alla Società dei Chargeurs Reunis dell'Havre.

Trieste 12 luglio.

Da notizie qui giunte risulterebbe che il bark austro-ung. *Drago G*, cap. Steffich, carico di petrolio, proveniente da Batum, sarebbe incendiato nel Porto di Bugia (Algeria) luogo di sua destinazione.

Filadelfia 9 luglio.

Il bark ital. *Cecilia* sta sbarcando il carico per essere visitato e riparato.

Braila 9 luglio.

Il bastimento greco *Dio Adelpa*, cap. Embiricos, proveniente da Batum con petrolio, già in parte scarico, prese fuoco qui oggi e sarà una perdita totale.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

13 luglio 1886.

PREZZI

Effetti pubblici

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

PREZZI

Sconto Venezia e piazza d'Italia

Della Banca Nazionale

Del Banco di Napoli

Della Banca Veneta di depositi e conti correnti

Della Banca di Credito Veneto.

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana



# BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato Lire 150,000,000

Pubblica sottoscrizione a N. 14,000 Cartelle

DEL

## CREDITO FONDIARIO DELLA BANCA NAZIONALE

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia con R. Decreto del 5 aprile 1885, pubblicato nel N. 90 della Gazzetta Ufficiale del Regno, venne autorizzata ad esercitare il Credito Fondiario, assegnando a tale operazione un fondo di VENTICINQUE MILIONI di lire sulla massa di rispetto o fondo di riserva.

Col giorno 7 settembre 1885 la Banca ha dato principio alle operazioni, e, avendo in breve potuto dimostrare al Governo di possedere crediti ipotecari per una metà del fondo assegnato di lire VENTICINQUE MILIONI, ha ottenuto la facoltà di fare mutui in Cartelle col R. Decreto del 18 febbraio 1886, pubblicato nel N. 60 della Gazzetta Ufficiale.

La massa delle Cartelle Fondiarie emesse, è garantita dalla massa delle ipoteche prese, e i crediti derivanti dai mutui sono di preferenza destinati al pagamento degli interessi ed alla ammortizzazione delle Cartelle, senza che queste possano dare al loro possessore altra ragione, se non contro l'Istituto. (Art. 9, testo unico della legge sul Credito Fondiario, 22 febbraio 1885).

I mutui in Cartelle stipulati al 30 giugno p. p., con contratto definitivo ascendono a L. 8,721,000, e hanno dato luogo all'emissione di Cartelle per somma corrispondente.

La media durata di detti mutui è di anni 45. La Banca Nazionale, avendo acquistato dai mutuatari la maggior parte di queste Cartelle, ne offre in sottoscrizione pubblica N. 14,000, rappresentanti il capitale di L. 7,000,000.

Dal 1.° ottobre p. v. le Cartelle sottoscritte, sulle quali non fosse stato compito il versamento, saranno vendute dalla Banca alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

Le Cartelle Fondiarie della Banca Nazionale sono di L. 500 nominali ciascuna, e fruttano l'interesse annuo del 4 0/0 netto da qualsiasi imposta presente o futura, pagabile per semestri al 1.° aprile e al 1.° ottobre di ogni anno; sono ammortizzabili alla pari.

Si provvede al rimborso delle Cartelle in circolazione mediante estrazione semestrale a sorte di tante Cartelle quante corrispondono alle rate della rispettiva ammortizzazione, dovute da mutuatari nel semestre antecedente, nonché all'importo di quant'altro risultasse versato in numerario, nel semestre medesimo, per restituzione anticipata di capitale. (Articolo 9 succitato).

Le estrazioni semestrali delle Cartelle da rimborsarsi hanno luogo pubblicamente al 1.° febbraio e al 1.° agosto di ogni anno, purché non festivi, nel qual caso sono rinviati al giorno feriale più prossimo, e coll'intervento d'un delegato governativo, il quale assiste anche all'imborsazione dei numeri.

Non più tardi di 15 giorni dalla seguita estrazione, i numeri estratti vengono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Le Cartelle estratte e divenute per tal modo esigibili, sono rimborsabili dalli 1.° aprile e 1.° ottobre successivi.

Il pagamento degli interessi e il rimborso alla pari delle Cartelle estratte alle epoche stabilite, ha luogo:

In ITALIA presso tutti gli Stabilimenti della BANCA NAZIONALE

a Parigi presso il Credit Lyonnais.

a Basilea presso la Banque de Dépôts de Bâle.

a Zurigo presso la Société de Crédit Suisse.

a Berlino presso la Deutsche Bank.

a Francoforte presso la F. d. d. e. J. de Neufville.

al cambio fissato semestralmente dal Governo Italiano, per pagamento a Berlino delle cedole della Rendita 5 0/0.

## In Venezia presso la sede della Banca Nazionale.

### ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 8. 25	a. 2. 20 M
	a. 5. 15 D	a. 5. 15 D
	a. 2. 5	a. 9. 10
Padova-Verona-Ferrara-Sofona.	a. 6. 55	a. 2. 45
	a. 9. 15 M	a. 7. 35 D
	a. 11. 35 D	a. 9. 45
	a. 1. 15	a. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 4. 30 D	a. 7. 10 M
	a. 7. 55	a. 9. 45
	a. 11. 55	a. 11. 15
	a. 1. 15	a. 1. 40 D
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.	a. 1. 15	a. 1. 40 D
	a. 1. 15	a. 1. 40 D
	a. 1. 15	a. 1. 40 D
	a. 1. 15	a. 1. 40 D

(\*) Treni locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant.

3. 5 p. - 3.45 p. - 4. p. - e quelli in arrivo alle

ore 7.20 a. - 1.40 p. - 5.30 p. e 11.35 p.

percorrono la linea della Fontebba coincidendo

a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso-Conegliano.

Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.15 pom.

a Conegliano part. 8.35 ant. 2.3 ant. 6.35 pom.

a Conegliano part. 9. ant. 2.35 pom. 7.30 pom.

a Treviso part. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.35 pom.

Linea Treviso-Metta di Livorno.

Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.

Metta arr. 6.40 a. 2. p. 6.40 p.

Metta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.

Treviso arr. 8.20 a. 3.45 p. 8.35 p.

Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.

a Portogruaro part. 5. ant. 10.45 ant. 6.50 p.

Linea Moncalice-Montebelluna.

Da Moncalice part. 8.30 ant. 2. ant. 8.50 pom.

a Montebelluna part. 6. ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

Linea Rovigo-Adria-Lesere.

Rovigo part. 8.5 ant. 3.15 pom. 8.35 pom.

Adria arr. 9.55 ant. 4.17 pom. 9.35 pom.

Lesere arr. 9.33 ant. 4.55 pom. 9.53 pom.

Lesere part. 9.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.

Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.50 pom.

Rovigo arr. 7.10 ant. 1.35 pom. 7.30 pom.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.25 p. 5.30 p. 7.5 p. 9.45 a. 1.

Conegliano 8. a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. p. 9.45 a. 1.

A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.

Da Bassano part. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.15 p.

Linea Treviso-Venezia.

Da Treviso part. 5.35 a. 8.24 a. 1.13 p. 7.1 p.

Da Venezia part. 6.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

Linea Venezia-Trieste-Schio.

Da Venezia part. 7.55 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.

Da Schio part. 5.45 a. 9.30 a. 2.50 p. 6.10 p.

### Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia part. 8. ant. A Chioggia 10.30 ant.

a Chioggia part. 7.30 pom. 9. ant.

Da Chioggia part. 8.30 ant. A Venezia 7.30 pom.

a Venezia part. 6.30 pom. 8. ant.

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4. pom.

ARRIVO A Cavazzuchera 7.30 pom.

PARTENZA Da Cavazzuchera ore 5. ant. circa

ARRIVO A Venezia 8.30 ant.

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Dall'8 aprile.

P. Riva Schia-

voni part. 6.31 a. 10. a. 1.30 p. 4.53 p. 8.34 p.

a Zattere part. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.

A. Fusina part. 7.01 a. 10.30 a. 2. p. 5.22 p. 9.04 p.

P. Fusina part. 4.54 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.27 p. 9.09 p.

A. Padova part. 6.56 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.39 p. 11.12 p.

P. Padova part. 5. a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.

A. Fusina part. 7.02 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.35 p. 9.43 p.

P. Fusina part. 7.07 a. 9.13 a. 12.42 p. 4.12 p. 7.40 p. 9.48 p.

A. Zattere part. 7.17 a. 9.33 a. 1.02 p. 4.32 p. 8.10 p. 10.08 p.

a Riva S. 7.37 p. 9.43 a. 1.12 p. 4.42 p. 8.10 p. 10.18 p.

Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.

Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. p. 9.36 p.

Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

BAGNI

salsi dolci e solforati

a S. Benedetto sul Canal Grande

a pochi passi di distanza

dall'approdo Vaporetti

IN CORTE DELL'ALBERO.

626

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

contro Febbre intermittente, terzana, perniciosa,

eccita l'Appetito, sollicita le Convoluzioni.

PARIGI, 22, rue Brochant.

A. Laroche, 17, rue de Valenciennes.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie

### Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbono farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofologiche, sifilitiche, reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantochè, trattandosi di acquisto di rimedio di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, seditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salsaparilla, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. Lo sciroppo di Parigina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più luminose onorificenze; e per tutto valga il seguente brano di documento: « Il Ministero dell'Interno, ai 25 benemeriti degni concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro al Merito, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (prof. sori Baccelli, Galassi, Massoni, Valeri) arrestato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto... »

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedi tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedi consimili. Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini, perchè faceva inserire nei giornali le sue lamentele popolari, ed ora Esso le va ricopiando parola per parola pubblicandole nei giornali per accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver avuto invece per l'olio d'oliva ad una esposizione della Provincia. — Inventava cavalieri, che mai ebbe, a meno che volesse confondersi con quei di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo domandi lo sciroppo di Parigina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato otto volte colle più grandi onorificenze, che si fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nella capitale, e non si faccia dare altri rimedi omonimi, poiché vi sono vari rivenditori di questo antico preparato, che con giochi di parole, giovasposi del cognome del fabbricatore che è omonimo a quello del cav. Gio. Mazzolini, per avidità di guadagno, procurano di vendere questo, anziché il vero Sciroppo di Parigina Composto.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie

(che è la dose di una cura) si spediscono nel continente franchi d'ogni spesa per L. 27. Ai signori rivenditori si accorda lo sconto d'uso. E solamente garantito lo Sciroppo di Parigina Composto, quando la bottiglia porti impresso nel vetro « Farmacia G. Mazzolini, Roma, » e la presente marca di fabbrica.

La bottiglia, unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla, avente la marca di fabbrica in sfioratura; la targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, è formata nella parte superiore da consimile marca di fabbrica in rosso.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al Daniele Manin, Campo S. Fantino. 385

### STABILIMENTO CHIMICO-FARMACEUTICO GIUS. BONAVIA & C. — BOLOGNA

#### Cattù Aromatico perfezionato Bonavia

La Terra Cattù Aromatico Bonavia è gratissima al palato, asstringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Utile ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cechou inglese. — Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatolette metalliche mancanti della marca Bonavia. — Deposito in tutte le Farmacie del Regno. Per l'Europa, A. Bémis, 44, rue des Francs-Bourgeois, Parigi. — Catalogo gratis.

#### Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti; adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né saponi, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

#### Revalenta Arabica.

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, congestioni cemiche, emorroidi, giandole, fistule, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, polipizzazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori artritici, gonchi e spazimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depuramento, reumaticismi, gotta; tutte le febbri; catarro, convulsioni; nevralgici; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuccesso. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estretto di 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Barini di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Brabant, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1889. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PONCHEROU, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1.° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alla gamba, dolenti alla testa ed inappetenza. I medici testarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così la infermità cessò.

GIUSEPPE DONI.

Le gocce digestive Pepsino-Idrocloriche del Dottor Ernesto Persichetti specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste gocce digestive, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'appetito), difficili digestioni, gastralgia, anemica, isterica, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei, Roma, Banche Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagocce e astuccio L. 2, 50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni & C., Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta. In Venezia presso Bötner e Zampironi. 540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540

540



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Gattorna, N. 3585, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25.  
Mezzo foglio cent. 6. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 14 LUGLIO

La reiezione, da parte della Camera dei deputati di Francia, della Convenzione di navigazione tra l'Italia e la Francia, già approvata dal Parlamento italiano, non può essere definita se non un'esplosione d'antipatia della nostra vicina, tanto più grave, quanto più impreveduta.

Non solo la Camera francese aveva alla quasi unanimità votata l'urgenza nella seduta d'ieri l'altro e deciso con una maggioranza imponente di discutere la Convenzione immediatamente, ma nella seduta d'ieri, dopo il discorso del relatore Rouvier, aveva approvato per alzata e seduta il primo articolo che approvava la Convenzione, come è stata votata dal Parlamento italiano, e poi il secondo articolo, che autorizzava il Governo a negoziare coll'Italia per l'articolo addizionale che stabiliva la clausola sul cabotaggio, e non v'era dubbio che l'Italia l'avrebbe accettata, perché essa medesima l'aveva proposta. Del consenso dell'Italia non si poteva dubitare, ma evidentemente il cabotaggio era un pretesto dell'Opposizione francese per arrivare alla reiezione.

Dopo aver approvato il primo ed il secondo articolo, la Camera ha respinto l'intero progetto, con voti 263 contro 252.

La Destra si è vendicata dell'espulsione dei Principi d'Orléans, e della dichiarazione del ministro della guerra, sulle pretese illegali dei gradi nell'esercito dei Principi d'Orléans, e specialmente del Duca d'Aumale.

E grave però che a questa vendetta si sia prestata una parte della maggioranza, per cui l'Italia deve acquistare la triste certezza, che le è divenuto impossibile trattare colla Francia, visto che la Camera francese ha l'abitudine di non fare onore alla firma dei ministri, che trattano in nome della nazione.

E una esplosione d'antipatia all'Italia, nella quale la Destra era sicura della complicità di una parte della Sinistra, e questa esplosione di antipatia l'abbiamo proprio nel momento in cui i giornali dell'Opposizione italiana ci consigliano a non rinnovare l'alleanza colle Potenze centrali e ad avvicinarci alla Francia.

Quando eravamo liberi, la Francia ci ha regalato la spedizione di Tunisi, e ha respinto il trattato di commercio, approvato dal Parlamento italiano, e ci ha dato segni più o meno eloquenti del suo malanimo. Essa non ci trattò meglio liberi, che alleati delle Potenze centrali, e possiamo benissimo apprezzare i suoi sentimenti. Essa ci spinge alla guerra peggiore, cioè alla guerra economica, nell'impotenza sua di spingere, per ora, ad un'altra guerra. E proprio il momento questo di predicare l'alleanza francese!

Il generale Boulanger, ministro della guerra, credette di giustificare l'eccezione al principio che il grado è una proprietà degli ufficiali, dicendo che il Duca d'Aumale e gli altri Principi d'Orléans avevano ottenuto questi gradi irregolarmente. Però essi li hanno conquistati sul campo di battaglia, e furono dati e riconosciuti dal Governo della Repubblica francese. I repubblicani francesi dopo il 1870, per loro odio contro i Bonaparte, furono pronti a testimoniare che gli Orléans si sono benis-

simo condotti, difendendo il loro paese. Ora, non ci dice il telegrafo in qual modo il generale Boulanger abbia giustificato la sua tesi, colla quale accusa in realtà il Governo della Repubblica francese di aver violato la legge sugli avanzamenti in favore dei Principi d'Orléans. Credendo di schiaffeggiare i Principi d'Orléans, il ministro della guerra repubblicano ha in realtà schiaffeggiato la Repubblica.

Da parte della Destra si capisce che per vendetta contro il Governo repubblicano, e per antipatia contro di noi, essa abbia colto questa occasione con gioia, ed abbia respinto la Convenzione coll'Italia, ma è tanto meno comprensibile che abbia trovato nella maggioranza repubblicana un manipolo che le ha dato la maggioranza. Forse che l'odio all'Italia è un principio che per Francesi va al di sopra dell'interesse stesso del partito, e che v'è una parte della maggioranza repubblicana che per odio all'Italia è pronta a dare le mani ai monarchici anche contro la Repubblica? Creiamo che su questo dobbiamo meditare tutti, perché se è male che l'odio contro una nazione sia superiore alle lotte dei partiti, è legittimo che le differenze dei partiti spariscono dinanzi alla necessaria difesa.

Come cambiano i criteri sulle crisi ministeriali! In Inghilterra i conservatori andranno alla Camera così rafforzati dalle ultime elezioni, che non solo sono numericamente più forti dei ministeriali e dei parnellisti insieme uniti, ma bilanciano ministeriali, parnellisti e liberali dissidenti che si sono staccati da Gladstone per la questione dell'Home rule. Il partito conservatore da solo ha tanti voti, quanti ne hanno tutti i partiti, compreso il liberale unionista, che ora non può che votare coi conservatori, per la questione dell'Home rule.

Ebbene i nostri liberali dell'Opposizione pretenderebbero che la Regina incaricasse di formare il Gabinetto non lord Salisbury, capo della falange conservatrice, che è il capo della maggioranza, ma il marchese di Hartington, capo degli unionisti liberali, i quali non rappresentano che una frazione di sessanta voti. I conservatori sarebbero soppressi con un tratto di penna! Peccato che la Regina Vittoria non sarà docile probabilmente a questi consigli, e che il marchese di Salisbury sarà incaricato da Sua Maestà di raccogliere l'eredità di Gladstone, per quanto le divisioni dei partiti inglesi gli possano rendere difficile governare, perché oramai la ricerca affannosa della maggioranza, che toglie ai ministri parlamentari il tempo di governare, è divenuto un fenomeno doloroso anche in Inghilterra, come negli Stati parlamentari del continente.

## Bonificazione delle paludi e terreni paludosi.

Ecco il seguito e fine degli articoli della legge sulle bonifiche:

Art. 9. Il Governo, sentiti gli interessati, riuniti in uno o più Consorzi, potrà concedere la esecuzione dei lavori di bonifica di prima categoria a private Società e ad intraprenditori.

La concessione dovrà essere fatta per decreto reale sopra proposta dei ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio, uditi i Consigli provinciali, i Consigli superiori dei lavori pubblici e dell'agricoltura, ed il Consiglio di Stato.

Il Decreto di concessione, oltre le disposizioni di cui all'articolo 2, stabilirà la somma che dovrà essere dal concessionario depositata

sta scatola, che lo colse nella testa. E consegnò a Giorgio la scatola di legno bianco.

— Poiché la gettai, era inutile di riportarmela, disse Giorgio, esitando a prenderla.

— Egli è chi l'ho aperta, comandante, e trovai entro una carta.

— E tu hai letto quella carta? domandò Giorgio impallidendo.

— Sapete bene, comandante, ch'io non so leggere, rispose il marinaio.

— Va bene! disse Giorgio. Poi ricordandosi dei suoi obblighi di comandante, nel momento che il timoniere stava per partire, aggiunse:

— L'uomo della scialuppa è egli ferito gravemente?

— No, comandante, è cosa da poco.

— Fa lo stesso, che lo si rimpizzi, e che vada a trovar il dottore.

— Ah! disse Giorgio rimasto solo, poiché questo testamento mi ritornò, prenderlo, per liberarmi un mezzo più sicuro del primo. Lo abbrucierò. In questo modo non lo rivedrò più, a meno che non rinascia dalle ceneri.

Una difficoltà materiale arrestò qualche minuto Giorgio, che voleva distruggere in una volta il testamento e la scatola.

Il caminetto nel quale da lungo tempo non si faceva più fuoco, non aveva legna. Giorgio pose il testamento a parte, e con un pugnale ruppe facilmente la scatola in pezzi luchi e piccoli. Ciò fatto dispose questi pezzi incrociati sul focolare, accese un zolfanello, e fece fuoco. La fiamma s'innalzò viva e chiara. Allora Gio-

nelle Casse dello Stato a garanzia del mantenimento dei patti convenuti.

Le disposizioni degli articoli 3, 4, 5 e 6 della presente legge e dell'articolo 38 della legge 23 giugno 1882 sono applicabili anche alle bonifiche concesse a private Società o ad intraprenditori.

Art. 10. — Il contributo dello Stato alla spesa per la esecuzione delle bonifiche di seconda categoria determinato dall'art. 22 della legge 23 giugno 1882, potrà pure, mediante Decreto reale, essere convertito in un'annuità della durata non maggiore di quarant'anni la quale, per le opere di maggiore importanza, potrà elevarsi fino al limite massimo di lire 1,30 per ogni cento lire della spesa effettivamente fatta per l'esecuzione dei lavori di bonifica conformemente ai progetti approvati.

Per la decorrenza di queste annuità varranno le disposizioni contenute nell'art. 6 della presente legge.

Però, nella concessione di questo contributo, il Governo dovrà contenere l'ammontare complessivo della spesa annuale nei limiti del relativo stanziamento in bilancio.

Art. 11. Per la classificazione in prima categoria di nuove opere di bonifica a norma dell'art. 12 della legge 23 giugno 1882 è concesso il termine di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge.

Art. 12. Per le bonifiche di prima categoria che si faranno con le disposizioni della legge 23 giugno 1882, N. 869, il contributo delle Provincie dei Comuni e dei privati, fissato dall'art. 9, sarà portato al limite massimo stabilito, quando ridotto a misura, non raggiungerà l'intero ammontare delle rispettive quote obbligatorie di concorso in un quinquennio. Potrà durare anche dopo compiuti i lavori fino a raggiungere complessivamente un periodo di 50 anni. Oltre il detto periodo ogni eccedenza ricadrà a carico dello Stato.

Art. 13. Quando gli interessati riuniti in Consorzio a sensi dell'art. 1 della presente legge, ne facciano domanda, il Governo del Re potrà concedere che tutte quelle opere di bonifica non ancora iniziate, e che si dovrebbero eseguire nelle provincie meridionali in forza delle leggi speciali tuttora vigenti dell'ex Regno delle Due Sicilie, vengano eseguite con le disposizioni della presente legge. Però il diritto dello Stato di essere rimborsato, dietro liquidazione che sarà fatta, delle somme anticipate per conto degli interessati rimarrà intatto, e l'atto di concessione determinerà i modi ed il tempo della riunione. Le tasse speciali esatte in quelle Provincie cesseranno col primo giorno dell'anno seguente al Decreto di concessione.

Gli interessati nelle dette bonifiche, obbligati a tasse speciali fin dall'inizio delle relative opere, a termini delle leggi speciali dell'ex Regno delle Due Sicilie, liquideranno fra di loro i rispettivi conti e stabiliranno la forma di contributo per le opere da eseguirsi nell'intento di provvedere a che, con l'applicazione di questa disposizione, non rimangano pregiudicati i diritti già acquisiti dai proprietari dei terreni non ancora bonificati, e la cui bonificazione verrà intrapresa.

Art. 14. Ai Consorzi legalmente costituiti, che godano dei privilegi fiscali per l'esazione dei contributi consorziali, a vece dell'ipoteca, è data facoltà di vincolare le rate delle tasse a garanzia dei mutui contratti con Istituti, sia per la esecuzione di nuove opere di bonifica, che per il complemento di quelle già esistenti, nonché per la conversione dei debiti fatti anteriormente alla legge del 23 giugno 1882. Questi mutui non possono essere stipulati che dopo la preventiva approvazione da parte della Deputazione provinciale, il cui Decreto sarà allegato al contratto e ne formerà parte integrante.

Art. 15. Nel caso dell'articolo precedente, qualora l'amministrazione dei Consorzi mutuali ometta per qualsiasi motivo d'imporre sui fondi consorziali i contributi necessari, per estinguere le passività predette la Deputazione provinciale stanzierà d'ufficio la somma corrispondente nel bilancio del Consorzio, e provvederà per la riscossione a mezzo degli esattori comunali, o di un esattore speciale, mettendo le spese occorse per quest'operazione a carico del Consorzio.

Art. 16. Il Governo del Re potrà anticipare

gio posò il testamento su quella fiamma. Per un secondo restò in equilibrio curvando spiralemente le due estremità. Rischiarato com'era in quel momento, le lettere nere risaltavano mirabilmente sul bianco della carta.

Tutt'ad un tratto s'innalzò, ma annuendo lentamente, mentre mille scintille punteggiavano in rosso, riproducevano in qua e là, per un singolare effetto di combustione, un moto od una lettera, Giorgio poté leggere così il suo proprio nome e quello di Raoul, e le parole d'amicizia di rassomiglianza e di morte, quelle d'allorche che il testamento ripeteva più di sovente. In pochi minuti la carta e la scatola erano interamente consumate, e non restò più nel caminetto che un po' di cenere.

Giorgio provò una specie di vergogna di quanto aveva fatto. Ciò era, a suo vedere, un atto puerile. Ma mentre con le braccia incrociate dietro la schiena camminava lentamente nella stanza, s'accorse che ripeteva machinalmente la prima parte del testamento di Raoul. Nel momento che se ne accorse, gli venne alla labbra la seconda, e prima che avesse il tempo di stupirsi, la sua memoria con una esattezza ed una lucidità straordinaria, gli rese presente allo spirito quel testamento tutto intero, dalla prima all'ultima parola. Di più, si ricordava la carta stessa con i suoi margini e le sue linee, la forma, la grandezza, e l'inclinazione delle lettere. Giorgio pensò sul primo che questa sovraccitazione della sua memoria era dovuta alle sue emozioni recenti e che cesserebbe presto.

la quota di spesa spettante ai Consorzi padani nella costruzione del canale da Fossa Polesella a Ca Cappello, convenendo coi medesimi per la rifusione in annuità non superiori al decimo od all'ottavo della tassa principale, e fermo il concorso prescritto dalla legge 23 luglio 1881, N. 333.

## ITALIA

## Il tentato suicidio del sergente De Franceschi a Monza.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 13:

Un nostro reporter si è recato a Monza per raccogliere qualche altro particolare sul misterioso incidente del suicidio del De Franceschi, ed ecco quello che ha potuto sapere.

Il De Franceschi, il cui stato, se non permette di fare pronostici sicuri, non è tuttavia affatto allarmante, si mantiene tranquillo, ma non vuole far nomi a niun patto. Egli lascia trapelare con non celato compiacimento il deliberato proposito di uccidersi, e anziché aver tentato alla persona di Re Umberto, e soggiaunge che, se fallì il colpo ora contro se stesso, non lo fallirà altra volta.

Il De Franceschi ha ripetuto questa sua deliberazione con perfetta calma e vibrato accento. Del resto, mangia e beve, e non pare darsi il menomo pensiero del suo stato, tuttoché il braccio sinistro sia completamente paralizzato.

Ove non avvengano complicazioni imprevedute, potrà la guarigione del ferito avviarsi in un tempo relativamente breve.

Nel colloquio avuto coi suoi superiori e col procuratore del Re, il De Franceschi ha accennato particolarmente ad un barbiere e ad un salumiere, di Milano, siccome implicati nella triste missione affidatagli, ma non ha voluto declinare né il nome loro, né il domicilio.

E generale il convincimento in quanti avvicinano il sergente, ch'egli possa aver assorbito cose non totalmente vere, volendo, come si è detto, contornare di un certo qual romanticismo l'atto da lui compiuto. Questo vi ha di positivo, che in caserma e all'ospedale non si può sapere di più, e alle domande si risponde con monosillabi e col'la dichiarazione che nulla si riesce a strappare dalla bocca del De Franceschi, per apportare una maggior luce su quella semi-tragedia.

Anche le parole che vorrebbero abbia pronunciato il Re vengono poste in dubbio, ma non manca chi le conferma.

Il ferito è invigilato rigorosamente di giorno e di notte.

## La morte della contessa Clara Maffei.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 13:

Iersera, alle ore 10, la contessa Maffei è entrata in agonia, ch'è durata fino a stamane alle 7.

La povera signora è spirata a quest'ora. Pochi minuti prima era entrata nella stanza della morente il maestro Giuseppe Verdi, il quale, in uno stato di commozione fortissima, è rimasto accanto al letto fino al momento di chiuderle gli occhi.

Erano presenti al momento della morte la signorina Viola, la signora Pezzi, la cugina della contessa, signora Enrichetta Malossi, venuta appositamente da Brescia, col figlio Cesare Olmo. Durante gli ultimi anni della dominazione austriaca, il salotto della Maffei è stato il circolo dei patrioti che cospiravano per l'unità del paese.

E quivi appunto convenivano i Visconti-Venosta, Zanardelli, Correnti, Bonfadini, Masarani e tutti i redattori del Crepuscolo.

Dopo il 1859, il salotto di via Bigli divenne un simpatico ritrovo di artisti e di letterati: Manzoni, Verdi, Carcano e poi Boito, Faccio, la Stoltz, Verga e tanti e tanti altri, che sarebbe lungo enumerare.

Ma non era, quello della Maffei, un salotto di conversazione grave, cattedratica. Vi convenivano anche molte giovani ed eleganti signore. Tutti vi si trovavano piacevolmente per la cor-

Non fu così. Poco a poco invece il ricordo di quel testamento, che aveva sperato di distruggere, prese nel suo cervello le proporzioni d'una idea fissa, all'impero della quale le sue forze furono assoggettate. Cercò invano di cangiare pensiero, d'evocare un'altra immagine; vedeva sempre quel testamento con la sua grande scrittura lunga, ed una voce monotona mormorava al suo orecchio le frasi che conteneva.

Quest'assedio durò due giorni, dopo i quali Giorgio pensò di sottrarsi trascrivendo il testamento di Raoul. Prese un foglio di carta e scrisse. Ma appena aveva scritto le prime parole che fu preda ad un nuovo stupore. La sua mano obbedendo ad un segreto impulso, tracciava ella stessa i caratteri che da due giorni brillavano davanti ai suoi occhi. Continuò tuttavia a scrivere sotto l'influsso di quel sentimento di curiosità, che spinge l'uomo ad interrogare fino in fondo le sue disgrazie, e gli sembrava che nell'istesso tempo che scriveva, le frasi, passando sotto la sua penna sorivano un po' alla volta della sua memoria. Quand'ebbe terminato ed ebbe riposta la strana copia di quel testamento nella scrivania, dalla quale aveva levato l'originale, si sentì veramente sollevato.

In quel momento i suoi sguardi caddero sulla spada d'onore che gli era stata data a S. Domingo. La prese ed ammirò lungamente l'impugnatura arricchita di brillanti, e cesellata con molti arte.

Questa è una bella ricompensa, si disse egli scuotendo tristemente la testa, ma io com-

tese affabilità della padrona di casa e per la simpatica promiscuità della società che conveniva in sua casa.

Pochi giorni fa ci recammo a trovare la buona signora. Era affievolita, abbattuta, ma conservava sempre una serenità d'animo e una piacevolezza di conversare ammirabili. Si lamentava dello sfinitimento delle forze, ed esprimeva il desiderio vivissimo di recarsi alla sua diletta campagna presso Clusone.

Ma pur troppo la morte le ha tolto anche quell'ultima, dolcissima soddisfazione.

## Il fatto di Cremona.

Telegrafano da Milano 12 all'Arena: Persona spassionata, degna di fede, giunta da Cremona, mi dà relazione dei fatti di sabato e domenica, narrati incassatamente da tutti i giornali.

Quando il brigadiere di P. S. Salati, avvicinato alla comitiva schiamazzante, inviolata al silenzio, il dott. Fieschi, giovane di cuore ma violento, e del resto esaltato dal vino, invoca contro le guardie, chiamandole spie ecc. ecc.

Il brigadiere si avanzò, e allora il dottor Fieschi, robusto e poderoso, cominciò a menare le mani.

Fu allora che il brigadiere lo ferì. Non è vero che quando venne ferito il Fieschi avesse le castagne (lacci) alle mani.

Sono poi insistenti le accuse mosse al prefetto Giacomelli. Egli era in regolare congedo, e aveva rimesso sino a tre giorni l'ufficio al consigliere delegato cui fu subito fatto rapporto, mentre il prefetto parti alle 4 1/2 senza saper niente.

Le dimostrazioni di domenica sera furono molto gravi.

I militari feriti da ciottoli oltrepassano la dozzina.

Un artigiere caduto da cavallo per una sassata al petto versa in grave stato.

Furono feriti anche un maggiore ed un capitano.

Scrivono da Cremona 12 al Corriere della Sera:

La dimostrazione di ieri sera, che vi facevo prevedere nel mio ultimo telegramma delle ore 9 pom., ebbe infatti deplorevolmente luogo. La folla, che, come dissi ieri, anche dopo la dimostrazione delle 3 pom., non aveva cessato di accalcarsi silenziosa davanti al cordone di truppa, che chiudeva gli sbocchi delle contrade adiacenti alla Questura, andò man mano ingrossandosi, e facendosi sempre più inquieta; cominciarono poi grida, fischi ed urli, e pare che scopo della folla fosse di penetrare negli uffici di Questura per far man bassa.

La truppa man mano si era andata rinforzando; tutti gli ufficiali superiori, le autorità militari, il sindaco, vari assessori, ecc., cercavano colla parola di persuadere alla calma, di indurre la folla ad andarsene. Sfortunatamente, per opera di alcuni male intenzionati, cominciosi a lanciare qualche sasso contro la truppa, e parecchi di quei proiettili, ignobili per il soldato italiano, colpirono e ferirono. Così, vedendo che le cose perduravano, che quei serri minacciavano di aumentare la già luttuosa disgrazia, verso le undici si chiamarono alcuni drappelli di artiglieria a cavallo, e si fecero ripetutamente le intimazioni e gli squilli per sciogliere gli assembramenti. A poco a poco la folla andò diradandosi, e la truppa poté ritirarsi.

Mentre è da tutti, assolutamente lodata l'equanimità, la pazienza, la prudenza della truppa, ufficiali e soldati nessun escluso, è vivamente deplorato che il fatto dei ciottoli che colpirono malamente parecchi di essi, abbia bruttata la dignitosa manifestazione di protesta della cittadinanza.

In causa di questi attacchi, si deplorano feriti e contusi; un soldato d'artiglieria, che fu rovesciato da cavallo e che stamane presentava peggioramento, con vomiti sanguigni, in seguito ad una sassata nel petto; un ufficiale, un trombettiere ed un sergente pure di artiglieria più leggermente feriti; un maggiore ed un capitano di fanteria, due carabinieri e qualche altro, contusi.

I bollettini sanitari del ferito dottor Fieschi

prendo meglio ogni giorno quant'essa mi ha costato.

II.

Giorgio passò a S. Domingo i pochi giorni che seguirono, in ricevimenti, in feste, e risol a divagarsi. Non fu che ritornando in mare, che si domandò ciò che farebbe e se continuerebbe a lottare. Si decise ancor una volta, ma la lotta non fu di lunga durata. La capo ad un mese appena, i sintomi malattici, che aveva sorpresi in sé all'anniversario della morte di Raoul, ricomparvero con violenza. Fu preso da un malessere generale e da continue insonnie. Lunghi fremiti percorrevano le sue membra, ed aveva la febbre. E si sentiva il maggior dolore sovrattutto alla testa. Vi provava un'insopportabile calore; i suoi occhi lacrimavano; i suoi muscoli trasalivano per soprassalti convulsivi, ed i suoi denti erano alle volte talmente serrati, che non poteva prendere nessun nutrimento. Così la materia ch'egli aveva voluto gettare in una nuova forma, o tutt'al più condannare all'impossibilità, trionfava dei suoi sforzi e della sua volontà. Giorgio comprese che la lotta diveniva impossibile sotto pena della morte, e la sospese come l'aveva incominciata, con piena coscienza della determinazione che adottava. Si rassegnò, non a camminare nella via che gli tracciava il testamento di Raoul, ma a lasciare passivamente compiersi quel fenomeno inaudito d'una rassomiglianza postuma.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

— No, disse Giorgio freddamente levandosi, non mi sono ingannato. Questo testamento è chiarissimo, ma mi disturba ed io l'avrò letto per l'ultima volta.

Rimise la carta nella scatola, spinse il coperchio nella sua scannellatura, e lanciò con violenza la scatola stessa nel mare.

L'aveva appena lanciata che intese un grido di dolore.

Giorgio era passato per sì crudeli emozioni, che non si rese conto di quel grido, e s'immaginò quasi di averlo fatto egli stesso. Suonò ed attese con ansia profonda che qualcuno venisse.

Beatus erat un timoniere.

— Chi gridò, domandò Giorgio?

— E l'uomo di guardia di dietro nella scialuppa. M'ha detto che avevate gettato que-

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



pur troppo si succedono, portando un sempre notevole peggioramento, per cui vanno dileguandosi le speranze di salvarlo.

#### L'Esito II.

Minaccia oggi di fare nuove rivelazioni ove nel processo che si sta svolgendo dinanzi alla Corte d'Assise d'Ancona, non vengano puniti tutti i rei.

Vedremo allora, dice esso, e come è in mano di chi sfumano le migliaia di lire date alla Maccaferri, vedremo in quali mani finirono le 900 mila lire che il Lopez rubò al Governatore, vedremo scoperto il mistero dell'improvvisa morte del Berton, il quale molestava il Lopez, minacciandolo di fare delle rivelazioni; vedremo, infine, a chi apparteneva il cadavere fatto passare per quello del Baccarini.

(G. di Tor.)

#### Comparsa d'un impiegato della Banca Nazionale.

Telegrafano da Roma 12 all'Arma: Scrivete da Chieti al Messaggero: È scomparso Edoardo Pierantoni fratello del senatore, impiegato alla succursale della Banca Nazionale.

#### Arresto d'un ufficiale postale.

Telegrafano da Piacenza 12 al Pungolo: A Rivergaro venne arrestato il signor Alberto Pavesi, ufficiale delle R. poste in questo paese, per un ammanco di oltre 4000 lire, verificatosi nella cassa a lui affidata.

#### FRANCIA

##### L'affare dell'Origina.

Telegrafano da Marsiglia 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi alla Corte d'appello d'Aix si discute la causa intentata dalla vedova Martin contro la Società italiana di Navigazione, per la nota vertenza dell'investimento del vapore Origina. Il tribunale di commercio di Marsiglia aveva sentenziato non essere responsabile la Società di Navigazione delle condanne inflitte all'antica Società Florio, di Palermo.

Contro tale sentenza ricorso in appello ad Aix la vedova Martin. Oggi la Corte d'Aix respinge il ricorso, e confermò il giudicato del tribunale di Marsiglia.

##### Rissa tra operai in Francia.

Telegrafano da Parigi 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Ieri a Benneville sei cento operai italiani armati di bastone e revolver impegnarono battaglia contro gli operai francesi. La truppa venne inviata sul posto per evitare un altro conflitto.

#### AMERICA

##### Il bilancio di uno sciopero.

Più di 20 milioni perduti. Si telegrafa da Filadelfia 9 al Times: Dai calcoli fatti a Saint Louis sulla perdita agenziale dallo sciopero nelle ferrovie South Western del signor Gould — col quale ebbero principio i recenti disordini operai — si rileva che gli scioperanti (società promotrice dello sciopero) sperano 100,000 dollari (500 mila franchi) durante lo sciopero, la qual somma fu raccolta tra loro. Gli scioperanti perdettero un milione di dollari in salari non riscossi, mentre il danno sofferto dalle ferrovie ascenderebbe a tre milioni di dollari, ossia quindici milioni di franchi. Nessuno si avvantaggiò comunque dallo sciopero.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 luglio.

Frontisti 48-49. — L'onorevole deputato Maurogonato ricevette dal Direttore generale del Tesoro la seguente lettera, che pubblichiamo a norma degli interessi: Direzione generale del Tesoro N. 41139-10348, Div. I.

• Roma, 9 luglio 1886.

«Dietro interessamento di S. E. il signor ministro delle finanze, la Commissione istituita per l'accertamento e la liquidazione dei crediti dipendenti dai prestiti dei cessati Governi provvisori di Lombardia e di Venezia del 1848-49, ha annuito di riprendere in esame il caso di quei creditori, che dopo aver insinuato il loro credito in tempo utile, cioè prima del 18 ottobre 1885, uenendo all'istanza, in luogo dei titoli originali da essi smarriti, degli equivalenti certificati degli Archivi di Stato, avessero ora rinvenuti e prodotti gli originali stessi.

«Nel rendere di ciò informata la S. V. On. con facoltà di rendere questa notizia di pubblica ragione nei modi che crederà migliori, vado tralasciando a dare le opportune istruzioni all'Intendenza di Finanza di Venezia, perchè si presti a ricevere ed a trasmettere a questo Ministero i titoli originali di cui sopra, che le fossero dai creditori presentati.

«Le rinnovo i sensi della massima mia stima e maggiore considerazione.

«Il Direttore generale

«G. M. CANTONI.

«All'on. Isacco Pisaro Maurogonato, deputato al Parlamento.

«Comitato cittadino di soccorso. — Prospetto della distribuzione fatta dal Comitato cittadino di soccorso di razioni gratuite dal 3 giugno al 10 luglio inclusivo:

Ca. Fossari, carne 29401, brodo 31320, pane 28390 — Santa Fosca, carne 23406, brodo 23417, pane 23732 — Fondaco dei Turchi, carne 16559, brodo 17311, pane 17406 — Castello, carne 20069, brodo 20492, pane 19461 — Barbaria delle Tole, carne 15397, brodo 15387, pane 14719 — Totale, razioni di carne 104739, brodo 107867, pane 108726.

— X. lista di offerte pervenute a questo Comitato: Dal Governo a mezzo del prefetto, lire 12,500 — Municipio di Venezia, 3000 — Loggia massonica Carlo Fajani di Ancona, 40 — Id. Garibaldi di Ancona, 50 — Id. Hasta Pompeja di Asti, 20 — Id. Amici Veri dei Virtuosi di Livorno, 20 — Id. Centrale di Palermo, 30 — Id. La Fraternità di Charlie Ville, 20 — Id. Intelligenza e Lavoro di Prato, 72,50 — Angelo Bessi, 20 — Consiglio Ricchetti, 20 — Davide Vigovani, 5 — G. B. Ridolfi da Torino, 10 — Alvise Mazier, 10 — Marco Sullam, 50 — Società peninsulare e orientale, 100 — Colonia svizzera, 350 — Offerte raccolte dal giornale l'Adriatico, 294,94 — Totale, lire 16,842,41

— Liste precedenti, lire 19,180,17 — Totale complessivo, lire 35,722,58.

Dante consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di giugno p. p.

Gli acquedotti di Raffaele Manella. — Il Manella è un pittore già rinomato. Dei suoi acquedotti ne abbiamo visti parecchi, esposti di quando in quando nelle vetrine della fotografia Naya in Piazza San Marco, e ieri avemmo occasione di vederne parecchi altri nello stesso studio.

A nostro giudizio, il Manella è un vedutista ed acquarellista eccellente e per gli effetti dell'aria e dell'acqua, e per tutto ciò che è richiesto dalla prospettiva, e ancora, cosa piuttosto rara nei vedutisti, per il disegno, per l'espressione, per il carattere e per l'eleganza delle macchiette ond'egli avvia, popola, affolla talvolta le scene dei suoi quadretti.

Se la critica vale ad acquistare autorità allo scrittore, diremo che il colorito merita una particolare attenzione per la sua nitidezza, benché forse talvolta eccessiva e quasi forata; non pertanto la chiarezza, la trasparenza, la verità delle tinte e i caratteri locali della topografia lagunare rendono al vero e con perfetta illusione, non solamente i luoghi, ma ancora la stagione e l'ora della giornata.

Quanto al costume delle macchiette, spicca in esse non solamente quello degli abili, ma ancora il carattere delle persone, che è indovinato perfettamente.

Queste poche parole valgono come una lode sincera e ben meritata al gentile e diligente pittore.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 14 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Ruggero. Marcia Defilé. — 2. Marchi. Mazurka Annetta. — 3. Petrella. Sinfonia nell'opera Jone. — 4. Thomas. Introduzione, marcia e duetto nell'opera Amleto. — 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera I due Foscari. — 6. Strauss. Walz Fogli del mattino. — 7. Matriciano. Polka Emilia.

Oggetti trovati. — Alla Questura fu depositato un borsello di pelle, contenente danaro e chiavi, rinvenuto il 12 del corr. mese.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

«Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 luglio: Casi nuovi NESSUNO, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi fu denunciato un solo nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 luglio:

Meistre casi 1 — Zellarino casi 1 — Scorzè 26 casi 2, morti 1 — Cavarzere casi 4, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 3, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti — Concordia casi 1 — Gruaro casi 1 — S. Stino casi 2, morti 1 — San Donà casi 1 — Griesolera casi 1 — Novanta di Piave casi 2, morti 1 — Torre di Mosto casi 2.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio l'11 luglio ed il bollettino dello Stato civile del giorno 12.)

#### La leggenda di Sempach.

(Dall'Indipendente.)

In questi giorni, la Svizzera commemora uno dei maggiori fatti della sua storia. Ricorrono cinquecento anni dal giorno, nel quale Arnoldo Struththun di Winkelried sacrificò eroicamente sé e i suoi alla indipendenza della patria.

Quel sacrificio magnanimo divenne una leggenda, entrando, più che nel dominio della storia, in quello della grande arte, della grande poesia.

E la Svizzera ebbe sempre nella memoria e nel cuore quel pugno di bravi, poveri pastori dei Waldstaetten, i quali, in nome e per amore della libertà, vinsero il duca Leopoldo d'Austria, il nipote del vieto di Morgarten, che fu costretto alla fuga.

Ascoltiamo la leggenda. Essa narra che, quando gli svizzeri stavano per cedere alla superiorità del numero e delle armi austriache, Arnoldo di Winkelried, forte e animoso cavaliere del Cantone di Unterwald, si lanciò coi suoi nel folto della mischia, gridando: «Confederati, ecco io apro un passaggio tra le file nemiche: abbiate cura della moglie e dei figli miei!»

E si cacciò incontro alle lance nemiche, ricevendone molte nel corpo, che trafitto, le ritenne, ma Arnoldo, accortosi che le lance erano vuote, gridò: Colpite le lance con i vostri bastoni, giacché sono vuote di dentro.

A tal cenno, i montanari si diedero e menare i bastoni disperatamente, spezzando le lance, rompendo gli elmi, fraccassando le teste dei nemici.

Gli altri mandriani, che stavano vigilando alla vedetta, uscirono dai boschi e precipitarono giù dai monti a piombare sui nemici.

Da quel giorno fatale, susseguì la eroica morte di Arnoldo di Winkelried, fu salva la libertà dell'Elvezia, e fondata la confederazione svizzera dei primi cantoni.

Così la leggenda.

Ma consultiamo la storia. Ecco quello che essa dice per bocca di Giovanni Müller:

E il 9 luglio 1386. Il sole splende alto nel cielo: l'aria è ardente come fiamma.

Da una parte, il duca Leopoldo d'Austria, con i nobili cavalieri e fanti d'Argovia, di Svevia e del Tirolo.

Egli viene all'assalto con un esercito di 8000 uomini: sono coperti di lucenti armature, e recano lance, mazze, stocchi e alabarde.

Dall'altra parte, sia un manipolo di confederati, di Lucerna e di Waldstaetten, 1400 in tutto: sono male armati, peggio vestiti; molti portano al braccio fascine di rami di pino in guisa di scudi; altri non hanno altra arma che un bastone alto e nodoso.

I due corpi nemici stanno di fronte a Sempach, castello munito.

Il duca Leopoldo assedia il castello, intimando la resa: altrimenti, minaccia di far impiccar per la gola tutti gli assediati che si ostinano a resistere.

Gli Svizzeri fanno una preghiera, nella quale raccomandano a Dio le anime loro e la giusta causa per cui combattono, e, ruggendo come leoni, corrono sul nemico a testa bassa.

Ma gli scudi e le lance nemiche formano come un muro di ferro, una impenetrabile foresta di punte acuminato.

Mentre gli svizzeri stanno formando il corno, i cavalieri del duca ne rompono il lato destro.

La bandiera di Lucerna è in pericolo. Peterman, borgomastro e portabandiera di quella città, è ferito a morte.

Con lui cadono Enrico di Moos e suo genero Stefano, signori di Gillinen e di Kussnach.

Allora, Antonio Zuri-Porta, di Milano, dominiato a Fluelen, il quale combatteva a fianco di Arnoldo di Winkelried, grida: «Fraccassate le lance nemiche: son vuote di dentro!»

E cade morto a fianco d'Arnoldo.

Le prime file seguono il consiglio e i bastoni percuotono e spezzano le lance.

Ma più di cento confederati mordono la polvere, quando Arnoldo Struththun di Winkelried s'immola, salvando tutti gli altri compagni dalla morte e la patria della servitù.

Questa, ne' suoi particolari, la narrazione storica.

Giambattista Vico lasciò scritto: «La leggenda ripetuta da un popolo e confermata dalla fede delle generazioni è più vera e più credibile che non la storia pensata e scritta da un uomo nel silenzio del suo gabinetto e lontano dal tempo e dal luogo degli avvenimenti.»

La critica moderna può negare e Guglielmo Tell e Arnoldo di Winkelried, ma il popolo non li rinnegherà, non li dimenticherà mai, e i due nomi cari e gloriosi risuoneranno in tutte le età su' monti e su' laghi della libera Elvezia.

Il popolo ha i suoi amori e le sue fedi, lasciatelo amare, lasciatelo credere.

#### Corriere del mattino

Venezia 14 luglio

#### Nostre corrispondenze private.

Fra i bacilli a Lonigo.

Lonigo 13 luglio.

Dunque eccomi a dirvi qualche cosa sul doloroso argomento, come vi ho promesso nel mio telegramma d'ieri. È inutile illudersi o il volerlo nascondere: sebbene quasi nessun giornale, eccettuati quelli della nostra regione, ne parli, pure qui a Lonigo il colera infierisce, e crudelmente, da oltre quindici giorni. Sino ad ora, il maggior numero di casi l'abbiamo avuto sabato scorso; furono venticinque, e pensando che questi equivalebbero a trecento e tanti a Venezia, capirete che c'è poco da stare allegri.

Pure — sia detto a onore del vero — la paura sterile e le esagerazioni ridicole sono bandite. Il paese è calmo, si chiacchiera poco e si opera assai; ciascheduno bada non solamente ai casi proprii, ma — ciò che è più — cerca di provvedere a quelli degli altri, con serietà di propositi e senza vani apparati, lo non faccio mai sottiletti, e, come sapete, odio istintivamente i turiboli; quindi potete credermi. Dal Commissariato al Municipio, dai medici, ordinari e straordinari, alla direzione delle cucine economiche, dal Club dei colli Merici agli egregi cittadini che sono pronti ad ogni chiamata, dalle guardie-pompieri ai curati e alle suore, tutti adempiono al proprio dovere con quel sano intelletto di carità, che chiama spontanea la lode e la gratitudine. Il lazzeretto funziona benissimo, e sono stati messi all'ordine altri due locali. Dio voglia che sia stata un'inutile previsione! S'è provveduto, naturalmente, alla sana alimentazione della gente povera, e si dispongono buoni gratuiti, in larga misura, di minestre, di pane, di carne, di vino, di medicinali, ecc. ecc., e buoni di favore perchè i meno abbienti possano avere carne buonissima a una lire il chilogramma. Il Municipio spende assai, e soccorre, largamente pietosa — come sempre — la carità cittadina.

C'è stato qui, come già sapete, il Brunetti, quando il morbo era appena scoppiato; e, tre o quattro giorni fa, col nostro egregio prefetto comm. Bianchi, venne anche il Tunisi, l'apostolo del laudano. Ma io vi parlerò soltanto della visita di Davide Giordano, del quale in questi giorni s'occupano molto i giornali.

In risposta a un telegramma di questo Municipio, che chiedeva informazioni sulla nuova cura del timor, l'illustre Perroncito, professore di anatomia patologica e di parasitologia nell'Università di Torino, rispondeva che il Giordano, l'inventore della nuova cura, s'offeriva di venire a Lonigo, per sperimentare il suo metodo, associandosi ai medici locali. Accettata l'offerta, Davide Giordano arrivò qui la notte scorsa. È un giovanotto di 23 anni, simpatico, bruno, modestissimo. Egli studia da parecchio tempo per trovare un rimedio contro il terribile bacillo, e si persuade che l'acido timico è il più innocuo, o il meno pericoloso fra gli antisettici. Esso non ignora che la cura del timor non è nuova; la novità, ch'egli reca alla scienza, è alla pratica, consiste nel metodo. E questo lo conosce, avendone già parlato altri giornali. Il Giordano fece continue esperienze, per un mese, sui conigli e porcellini d'India, a cui prima s'erano fatti ingoiare i microrganismi colorati. Egli eseguiva sulle povere bestiole la tal-laparotomia, cioè ne apriva il ventre; ne lavava l'intestino con la soluzione d'acido timico (il 2 per 1000) e i bacilli morivano... se non che anche il paziente se ne moriva in poche ore, non di colera, ma di peritonite. Allora ricorse alla sonda esofagea, che conta di adoperare anche sull'uomo.

Qui a Lonigo, appena arrivato, questa mattina, fece due esperimenti sopra due donne; ma erano casi gravissimi, ed operò senza alcuna speranza: una è già morta. Ma c'è da fare subito una osservazione importante. È verissimo che l'azione meccanica della sonda provoca dapprincipio il vomito; ma questo poi, sotto l'azione dell'acido timico, diminuisce e cessa. Al purgante per bocca il Giordano sostituisce delle iniezioni ipodermiche di solfato neutro di cerina.

Il giovane e simpatico medico mi diceva che spera molto nell'efficacia del suo rimedio, quando però non sia già avvenuto l'avvelenamento generale dell'organismo; ma soggiungeva modestamente, che aspettava, per assicurarsi, i risultati pratici. Di questi vi scriverò, appena ne sapremo qualche cosa.

Per finire... tristemente, vi dirò che i casi d'ieri furono 12 con 4 morti; oggi ne furono già denunciati 12, e alla mezzanotte mancano ancora sei ore.

Gli intrighi di un console?

L'Indian Daily News, di Calcutta, ci giunge con questa semplice notizia di cronaca:

«L'ex console generale d'Italia a Mandala ebbe dal Governo dell'India lire sterline 5000 in ricompensa dei servizi resi prima che scoppiassero le ostilità in Birmania.»

Il signor Andreino, come tutti ricordate, rivelò gli intrighi francesi, e mandò al

Governo una copia del trattato che Theobow aveva proposto al Governo francese.

Secondo la Riforma sotto questa notizia nuda e cruda si cela una serie d'intrighi orditi dal sig. Andreino, il quale, trovandosi in Birmania come nostro console generale, assicché fare gli interessi dell'Italia, si sarebbe messo anima e corpo a servizio degli inglesi.

Una lettera giunta poi alla Riforma stessa, rincara la dose ed asserisce che, all'Andreino furono lasciati dagli inglesi i 3 cannoni da loro acquistati in Birmania, e che egli, attualmente in viaggio alla volta d'Italia, li porta seco, e pare che intenda regalarli all'Armeria Reale di Torino.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive: Non sappiamo se il titolo di ex console generale sia appropriato nel caso del sig. Andreino, che, come abbiamo ad osservare in addietro, non era console di carriera, ma semplice agente consolare.

Ad ogni modo siamo d'accordo con la Riforma che l'atto d'un console, che, reatosi in lontano paese, vi ottiene il favore del Sovrano del luogo, si arricchisce dei suoi benefici e poi per tutta riconoscenza lo tradisce e lo vende ai nemici, sarebbe un fatto di tanta infamia, che, prima di definirlo, vogliamo attendere le spiegazioni che l'Andreino stesso, tornato in Italia, dovrà dare se non più al Governo, certamente all'opinione pubblica.

Cambon.

Telegrafano da Roma 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Tribuna di questa sera si occupa dell'annunziata nomina del ministro Cambon, attuale rappresentante di Francia a Tunisi, ad ambasciatore in Roma, al posto del bar. Decrais, traslocato a Vienna.

La Tribuna confuta parecchie affermazioni del Fracassa contro tale nomina.

La Riforma, pur lodando la personalità del Cambon, non crede tuttavia che la sua nomina a Roma sarebbe opportuna.

È bene sapere che se sembra confermarci la partenza del Decrais da Roma, sinora però non venne fatta dal Governo francese alcuna comunicazione al nostro ministro degli esteri circa la possibile destinazione del Cambon. Anzi si pretende che sarebbe intenzionalmente del Gabinetto di Parigi d'invitare il Cambon a Costantinopoli, lasciando scoperta per un po' di tempo l'ambasciata di Roma. Ma queste non sono che vaghe dicerie, le quali saranno ben presto smentite o smentite, perchè il Governo francese vuole coprire quanto prima l'ambasciata di Vienna.

Batum.

Telegrafano da Roma 12 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nei Circoli diplomatici non si crede che la questione dell'abolizione del porto franco di Batum nel Mar Nero possa dar ora luogo a gravi complicazioni. Il provvedimento arbitrario ordinato dalla Russia sarà subito dalla Turchia, non essendo l'Inghilterra, per la grave crisi parlamentare che attraversa in questo momento, in grado di sollevare un casus belli. Forse la Turchia si limiterà a domandare che sia soppresso l'articolo del trattato di Berlino, che obbliga la Porta al pagamento di un'indennità di guerra alla Russia.

Le coneri del bar. Galvagna.

Scrivono da Oderzo alla Gazzetta di Treviso:

Provenienti da Pisa, giovedì arriveranno, accompagnate dal colonnello Pio Giacomini, nostro concittadino, le coneri del compianto e benemerito bar. Emilio cav. Galvagna, deceduto due mesi or sono in Pisa, e la cui morte ha prodotto nella nostra città il più profondo dolore.

È intenzione del Municipio di fare un solenne ricevimento alla salma del lagrimato o pitergino, se non di nascita almeno per adozione, e a tal uopo mi consta che vi interverranno le principali autorità governative e civili, e il corpo filarmico.

Le coneri saranno inumate nel cimitero nostro.

Inesattezze.

La Gazzetta dell'Emilia scrive che l'onor. Cavallotti ha asserito che il Partito operaio a Bologna si è alleato con la Questura per combattere l'avv. Coneri. È tanto vero questo che il suddetto Partito operaio portava il prof. Coneri insieme col Cipriani.

Il sergente De Franceschi.

Leggesi nella Perseveranza in data di Milano 13:

Per ulteriori informazioni, si aumenta la persuasione che vi sia simulazione nell'idea della missione data da qualche setta al sergente De Franceschi, la cui condotta precedente fu sempre estranea al legarsi con borghesi.

Oltrepassata la licenza avara, egli credette scusarsi, dicendo ch'era stato ammazzato. Fu provato non esser vero, e fu punito. Ciò lo esaltò tanto più, che, essendosi fatto prestare un orologio da un soldato prima di andare in licenza, non poté restituirlo al suo ritorno, dicendo che l'aveva rotto o perduto.

Si sa ancora ch'era amante, non corrisposto, di una bella ragazza, e che mancava di denaro, ancorché tormentasse sua madre vedova perchè si sacrificasse a mandargliene.

È probabile che, vanitoso ed esaltato dalla punizione avuta in seguito a menzogna, e da quella più grave cui sarebbe incorso, se si fosse saputo l'affare dell'orologio, senza denari, senza amore, abbia seguito il deplorevole andazzo del suicidio, e poi, com'è innegabile, sebbene incomprensibile nei suicidi, abbia voluto postizzare la sua memoria.

Le sue asserzioni sul fatto dell'affliggiamento si contraddicono. La lettera anonima ch'egli diceva essergli stata mandata per la posta, con ordine di uccidere il Re, risulta positivamente non essere stata da lui mai ricevuta.

Insomma, si crede che, esaltato e spinto al suicidio, abbia voluto motivarlo diversamente, per procacciare un sussidio alla madre.

Ancora i Trappisti.

Telegrafano da Roma 13 all'Adige:

Assicurasi che il padre Franchino, già priore dei Trappisti delle Tre Fontane, ricorrerà al procuratore del Re per le servizie da lui sofferte nella Trappa; ricorrerà pure al Tribunale di commercio per la rivendicazione dei diritti sul patrimonio della Trappa.

Il Cardinale Lavergie è venuto appositamente a Roma per incongruare uno scandalo; ma non vi riuscì, quantunque fosse personalmente condotto dal Papa.

Il processo dei due milioni.

Telegrafano da Ancona 13 alla Persone:

La seduta antimeridiana viene aperta alle ore 9,40.

Il pubblico è affollato, e vi si notano parecchie signore.

Si prosegue a dar lettura delle lettere dei Governatori al Lopez, che vengono interpolate da osservazioni del presidente.

Si legge poi la lettera dell'Argenide Governatori, in cui da appuntamento all'avvocato Lopez in Santa Maria Maggiore.

Interrogato, il Lopez si lagna perchè il presidente gli usa la speciale compiacenza di gettargli ad ogni tratto addosso la «gabbia degli imputati»; a ogni modo, dice che dava appuntamenti in chiesa per evitare sospetti in casa.

Tenenti risponde, a proposito di quanto si afferma nella lettera dell'Argenide, che i denari passatigli erano l'importo del vino somministrato.

Tutte le lettere dell'Argenide chiedono denaro al Lopez, e molte lamentano la sua ricchezza.

Interrogato il Lopez sul come spese un milione, dopo alcune lamentazioni perchè non lo si straziasse facendogli render conto persino di un centesimo, narra come si sia ingolfato in operazioni di borsa, e come queste, colle loro oscillazioni, trasciassero facilmente un individuo. Cita esempi di fortune fatte, e dice che, nel 1881, se spendeva molto, guadagnava anche molto in queste operazioni. Si illuse che ciò potesse durare; invece venne il crac ed egli fu travolto.

Si leggono le spese da lui fatte per la Teresina Neumacher e altre cocottes.

Il Lopez si giustifica dicendo che non spendeva tutto lui per la Veneziana condotta ai bagni di Sinigaglia. Deplora che si entri in pettegolezzi.

Si comincia quindi l'interrogatorio di Lazzaro Pierini. Per contestargli alcuni punti, si leggono le sue deposizioni scritte. A un certo luogo, in cui parlasi delle triste vicende della sua famiglia e del suo amore per l'Argenide Governatori, la sua figlia Cesira, scoppia in un pianto convulso.

L'Argenide grida piangendo: «Povera figlia! vittima innocente!» (Sensazioni, rumori e confusione. La Cesira e l'Argenide vengono allontanati.)

Si sospende l'udienza alle 11 15.

La seduta pomeridiana si apre alle 1 e 30 minuti.

Le tribune sono affollatissime di signore, ad onta delle prediche di qualche giornale.

Comincia un incidente piccante. L'avvocato Marcellini chiede al presidente di passar sopra a certi punti scandalosi degli interrogatori. Il presidente gli risponde che lo avrebbe fatto, se non lo costringessero diversamente le contraddizioni degli accusati.

L'avvocato Pierantoni, associandosi alle istanze della difesa, dice che la Corte avrebbe potuto valersi dell'art. 268 Codice di procedura penale, ed ordinare che il dibattimento proseguisse a porte chiuse. Il presidente, soggiunge il Pierantoni, poteva allontanare almeno gli accusati per non fare assistere i figli alle vergognose dei genitori.

Il presidente si duole delle censure mossegli dalla parte civile, e seguirà in avvenire i propri consigli.

Pierantoni replica che non censura i magistrati, purché questi rispettino la legge.

Il presidente replica che non crede di aver mancato al rispetto della legge, e prega si accennino le mancanze; duolsi ragionevolmente di tali osservazioni della parte civile. (Mormorio, commenti.)

Si prosegue la lettura degli interrogatori dell'accusato Lazzaro Pierini, interpellato dalle contestazioni del presidente circa lo stabilire che Nicola Pierini ebbe 80 mila lire e l'innocenza 10 mila; che Lazzaro fu presente all'apertura della cassetta misteriosa; che mangiò alle spalle della famiglia Governatori.

Lazzaro Pierini nega la prima parte. Quanto alla seconda, si giustifica col dire che, avendo abbandonato il mestiere di arte per seguire i Governatori a Roma, doveva approfittare della loro ospitalità. Negò i lussi e le pazze spese; negò di sapere delle 20 mila lire date al Gori.

Si passa all'interrogatorio del Leone Buccarelli, che nega di aver avuto per sé lire 650; ne ebbe 250 sole, a saldo dei lavori fatti per i Governatori e il figlio; 400 furono per rimborso di due persone che si prestarono per i Governatori. I Governatori, padre e figlio, ammettono di essersi serviti per vestiario dal Buccarelli.

Lopez dice di aver diviso la somma, come dice il Buccarelli.

Il Buccarelli nega di essere andato, nella sera dell'arresto dei Governatori, in casa di Baccarini, che conosceva poco.

È contraddetto su di ciò dalle deposizioni di Elisa Morelli.

Si passa











**NUMERI  
MANCANTI  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 85.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 LUGLIO

## Domani, festa del Redentore, non si pubblica la Gazzetta.

Il sergente De Franceschi, celebre per ventiquattr'ore, ha confessato che il movente del suicidio è stata l'appropriazione indebita di un orologio da lui regalato ad una sua amante. Chi gli aveva confidato l'orologio, glielo domandava, ed egli dinanzi alla prospettiva della carriera militare troncata e disonorata, ha tentato di por fine ai suoi giorni. Qui si affaccia una domanda: Se l'orologio era in mano dell'amante, perché non glielo ha ridomandato, poiché in questo modo avrebbe potuto evitare il disonore?

Sui fatti narrati affrettatamente dai giornali che hanno due preoccupazioni, quella di dar presto una notizia e di andar presto in macchina per la tiratura, è difficile far argomentazioni, come è difficile edificare sulla sabbia.

Forse anche queste confessioni del De Franceschi, avvalorate dalla testimonianza del proprietario dell'orologio, sono incompletamente narrate. Per questo le obiezioni che il fatto suscita potrebbero mancare di consistenza. Probabilmente non si sa bene ciò che avvenne o non si sa tutto.

Crediamo però che tutto ci autorizzi a constatare la gran decadenza della coscienza e della giustizia umana.

Ecco un uomo che attentava seriamente alla sua vita, che si è ferito in modo che la palla gli è passata da parte a parte, si che egli poteva non sopravvivere, e che aveva in tasca una lettera che denunciava un attentato contro il Re e poteva avere per conseguenza un processo e forse la condanna di uno o di più innocenti. Egli, sul punto di morire, non ha ritenuto alcuno di mentire, e tradisce così la sua coscienza, mentre scherza colla giustizia.

Ah! una volta sarebbero stati, meno facili almeno, e questa oscurità della coscienza, e questi scherzi colla giustizia. La giustizia una volta faceva più paura colla sua spada, adesso pare che non si vegga più la spada, e non si ponga mente invece che alle bilancie. E spaventevole questo naufragio della coscienza, come lo è la persuasione che colla giustizia si possa impunemente scherzare.

Simulazione di reati che ne furono sempre, ma su un reato grave come quello d'un attentato alla vita del Re non si sarebbe una volta osato scherzare con tanta disinvoltura, come non si sarebbe osato scherzare, volendo morire.

L'idea che si attribuisce al De Franceschi di aver voluto, morendo, assicurare alla madre la protezione del Re, non ispiega abbastanza questo torpore della coscienza e questo dispregio della giustizia. La possibilità di essere causa, morendo, della morte di uno e forse più innocenti, avrebbe dovuto destare la coscienza più torpida. Invece nel sergente De Franceschi continuò a dormire. Singolar modo di riscattare un'appropriazione indebita!

Il mondo è diventato pur frivolo, la coscienza ha perduto la voce, la giustizia non ragiona più, e si tradisce l'uno e si scherza coll'altra, nel momento stesso che si sta per morire. Per trattare con tanta leggerezza colla giustizia umana, bisogna credere che non vi sia altra giustizia che questa, bisogna non temer più alcun giudizio. Così si spiega come la coscienza si offuschi e la giustizia sia derisa.

## I fatti di Cremona.

Al Tempo rispondiamo che non abbiamo voluto giustificare gli agenti, accusati di aver abusato delle armi; abbiamo detto soltanto e ripetiamo che non si deve anticipare il giudizio dei Tribunali, e che bisogna aspettare l'esito del processo. Gli accusati, sono arrestati e attendono il giudizio. Attendiamo anche noi. In quest'ordine d'idee è anche l'Opinione, il cui articolo facciamo nostro:

I nostri lettori conoscono i deplorabili fatti che funestarono Cremona, avendone noi riferito i particolari.

L'agente di sicurezza pubblica, che ha ucciso un cittadino, è sotto processo. La legge è uguale per tutti, ed egli alla legge dovrà render conto del suo operato.

Ma ora che il processo è iniziato, noi, seguendo il nostro costume, domandiamo che alla giustizia si lasci libero il corso. Spetta unicamente ad essa il vagliare le circostanze di quei fatti e il determinare la responsabilità dell'imputato, senza alcun riguardo all'ufficio, del quale è rivestito. Il voler indicare ai magistrati la via da seguire e la giurisdizione, davanti alla quale devono rinviare l'accusato, pare a noi una usurpazione di diritti, che né alla stampa, né ai privati cittadini competono. Dobbiamo essere noi i primi a rispettare la libertà d'azione della giustizia, se ne vogliamo garantire e tutelare efficacemente l'imparzialità.

A questa considerazione fondamentale altre ne dobbiamo aggiungere.

Se un agente di sicurezza pubblica commette un reato, questo rimane un fatto isolato, al quale provvede il Codice penale. Ma non è lecito argomentare per infliggere una nota di biasimo a tutta l'amministrazione, della quale fa parte il reo. Possiamo anzi dire che la grande impressione prodotta dal fatto è in ragione di retta degli scarsi abusi che in quell'amministrazione, la quale per altro comprende un personale tanto numeroso, vengono segnalati. Più e più volte abbiamo invocato anche noi le necessarie riforme nell'amministrazione della sicurezza pubblica, e ci auguriamo che la relativa legge venga presto discussa. Questa però non impedirà gli abusi, per così dire, individuali, inevitabili in qualunque vasta azienda. L'importante si è che gli abusi vengano sollecitamente scoperti e repressi; e questo è interesse del Governo, non meno che dei cittadini.

Ma direbbe cosa non vera ed altamente ingiusta chi affermasse essere la nostra amministrazione della pubblica sicurezza, anche nelle condizioni presenti, inferiore al proprio compito. Se s'instituisse un confronto con quelle di altri paesi liberi e civili, si vedrebbe agevolmente che la nostra è, in complesso, fra le migliori, qualunque sia fra le peggiori retribuite e trattate.

Un'altra osservazione, che stimiamo opportuno di fare, è la seguente:

Noi intendiamo bene il dolore dei cittadini cremonesi per quanto è accaduto. Intendiamo le dimostrazioni di simpatia alla vittima ed il desiderio generale che giustizia sia fatta. Ma questo vogliono dei pari i rappresentanti dell'Autorità; questo, come abbiamo detto, vogliono i magistrati e vuole il Governo. Posta la questione in tali termini, manca qualunque pretesto ad un'agitazione che potrebbe condurre a deplorabili disordini.

I cittadini di Cremona, devono, pertanto, stare in guardia contro gli sforzi di coloro che

vorrebbero, al solito, giovare del loro legittimo dolore, per raggiungere fini partigiani. L'ordine fu rigorosamente mantenuto, ai funerali del dottor Fieschi, dai cittadini stessi. Ciò prova che essi non sono disposti a permettere che un luttuoso avvenimento serva di sfogo a ire politiche, e questo dignitoso contegno la onore a Cremona.

La Giunta municipale pubblicò, lunedì sera, questo nuovo proclama:

## Cittadini!

La manifestazione ben legittima del sentimento di dolore provato dall'intera cittadinanza per l'atroce fatto di sangue, avvenuto la notte del 10 corr., perde il suo carattere di generoso e nobile protesta se trascende in ingiustificate scene di violenza.

Ieri, per opera di alcuni insensati, è ben doloroso il constatarlo, videro lanciati sassi contro le truppe che, coll'arme al piede ed esemplare longanimità, resistendo ad ogni impeto meno generoso, obbedivano alla loro consegna.

Fra quei soldati italiani vi furono feriti. Il silenzio dell'Autorità municipale, davanti a questi fatti, non è possibile. — Si tratta del dovere di ospitalità verso i nostri fratelli dell'esercito — si tratta dell'onore d'una città patriottica e civile.

La Giunta riprova altamente quegli atti indecorosi e colpevoli. E persuasa di avere l'appoggio cordiale della intera cittadinanza, nuovamente esorta a quella calma, a quell'ordine, che, rispondendo alla serietà dei sentimenti, danno alle pubbliche manifestazioni la maggior dignità e significanza.

Cremona, dal Palazzo municipale, li 12 luglio 1886.

Per la Giunta municipale  
SACCHI AVV. GIULIANO, sindaco  
N. Vacchelli, segretario.

## La lettera di Guido Bacelli.

Il Capitan Fracassa pubblica la seguente lettera già annunciata da un disappio di Roma: Egregio sig. direttore,

Fra i miei più gravi difetti, in questi tempi scettici ed utilitarii, culmina quello di dire sempre la verità.

Nell'ultima lotta politica io non sollecitai i voti di nessun partito, fidando nel mio che è il partito monarchico-progressista.

Come candidato, non poteva fare né feci parte di alcun Comitato elettorale. Se il Comitato democratico-progressista, che portava anche il mio nome, ha preso impegni che io ignoro, farò bene a rispettarli: ma questi impegni non potevano legare me che, cessata la lotta, tornavo alle abitudini casalinghe e riservate.

In queste elezioni suppletive, ho sentito parlare di Venturi, di Giovagnoli, di Zuccheri, cittadini tutti rispettabili ed amici. Ma io non potevo derogare da quella riserva di cui diedi prova anche nelle ultime elezioni amministrative, né parteggiare per un amico contro altri amici, accrescendo coll'opera mia quel disordine e quella discordia, che altamente deploro e che danno la sicurezza anticipata della sconfitta.

Mi spaventa il caso, e non mi sento da solo la forza di ripristinare l'ordine.

I miei concittadini mi conoscono da molti anni, e sanno che non ho mai finora accettato nemmeno l'idea di farmi iniziatore di un nucleo romano liberale, che pur sarebbe, per ogni rispetto, necessario a costituirsi.

Debo dunque limitarmi a far voti per la riuscita di un candidato, che appartenga al mio partito, e che si adoperi in Parlamento per bene inseparabile del Re e della patria.

## Mi creda

Suo dev.mo,  
Guido BACCELLI.

## La Libertà così la commenta:

Si capisce che cosa questa lettera significa: debbono aver pregato l'on. Bacelli di sostenere pubblicamente l'uno o l'altro candidato radicale-progressista, ed egli non ne ha voluto sa-

Dotò la giovane e diede a Giorgio il titolo di conte. Giorgio accettò con riconoscenza. Aveva incontrato più volte quella giovane in società, e gli piaceva. Madamigella d'Espagny, bella, brillante e spiritosa, conveniva alla sua ambizione, e quanto alle gioie della famiglia ch'egli sognava qualche volta, sperava trovarle in lei, per ciò solo che sarebbe sua moglie. Gli uomini di mare ed i soldati, che hanno passata la loro vita nell'Oceano o sui campi, credono facilmente alla felicità del matrimonio.

L'amore velato che loro offre il matrimonio ha per essi un prestigio di mistero e di pudore che non hanno quasi mai incontrato nelle facili avventure della loro vita errante.

Il matrimonio, una volta deciso, si compie in breve tempo.

L'imperatore aveva bisogno dei suoi uomini di guerra; lasciava ai maritassero ed ammassero le loro mogli fra due battaglie.

Il giorno stesso della firma del contratto, l'ammiraglio Durès prese Giorgio a parte.

L'imperatore, disse egli, vuole che siate pronto a partire entro quindici giorni.

Giorgio non poté fare a meno di trasalire.

Ah! riprese il ministro sorridente, voi potrete condurre vostra moglie, s'ella ha il coraggio di seguirvi. Ecco di che si tratta. Da qui a qualche anno non v'ha nulla a fare in Europa per la marina. Ci occorre il tempo di costruire ed armare una flotta di cento vascelli. Ma ci resta aperta l'India. Un uomo di talento deve poter imitare i balli di Sultani, La Bourdonnais e Duplex. Guardate cosa fece Sourcouf, a Sourcouf non è che un corsaro.

Quali saranno i miei mezzi? domandò Giorgio.

per... Ed ha avuto a nostro avviso perfettamente ragione.

Ad ogni modo e questa lettera e la situazione curiosa e bizzarra nella quale trovansi per la prossima lotta, le diverse frazioni dell'Opposizione, mettono sempre più in chiaro quello che fin dal primo giorno dicemmo, cioè che la vera lotta si combatte tra Fabrizio Colonna e Francesco Coccapieller.

Né il Venturi, né il Giovagnoli, né il Zuccheri sono in grado di raccogliere più voti del Coccapieller, il quale 3000 voti li mette insieme sempre, grazie al partito personale suo. Poiché è così, non può essere diversamente, è lecito domandare se non sarebbe molto meglio fare una votazione sola e raccogliere nel primo scrutinio 4000 o 4500 voti sul nome di Fabrizio Colonna?

## Le nuove trattative tra Francia e Italia.

Telegrafano da Roma 16 al Corriere della Sera:

La Tribuna afferma che la Francia protesterà contro l'applicazione pura e semplice della legge sulla marina mercantile alle navi francesi, e contro la decadenza di ogni privilegio sulle nostre coste.

Secondo la Tribuna, il Governo francese sostiene che in occasione del trattato di commercio del 1891, tra la Francia e l'Italia furono scambiate due lettere, nelle quali si diceva che, in qualunque ipotesi, pendenti i negoziati per la stipulazione di un trattato di navigazione, i due paesi avrebbero fruito della clausola della nazione più favorita e sarebbero mantenuti i diritti di pesca esistenti.

La Tribuna aggiunge che il Governo nostro non ritiene — come lo dichiarò più volte durante le ultime trattative — che tali stipulazioni possano essere valide se prima non sono ridotte in legge ed approvate quindi dal Parlamento.

Queste notizie sono energicamente smentite nei circoli ufficiali.

Secondo alcuni, la Francia chiese una proroga per sei mesi alla Convenzione del 1862 — secondo altri la Francia non ha finora chiesto nulla.

La Stampa — ch'è in voce d'interpretare il pensiero del nostro Governo — riassumendo i vantaggi che la marina mercantile francese perde nei porti italiani, conclude: « Che la Francia studi con animo più tranquillo e ponderi i propri bisogni, concreti in modo chiaro e preciso le proprie proposte; o dica apertamente ciò che vuole — noi saremo lieti di portarvi il nostro esame fin dove gli interessi e la dignità del paese lo consentiranno, augurandoci che i rapporti con la Francia rimangano inalterati. »

La Rassegna ritiene che dal rigetto della Convenzione ne risulteranno grandi vantaggi alla piccola marina a vapore e impedirà alla Società generale di navigazione italiana di accampare maggiori pretese. « Questa sinora abusò troppo del monopolio artificiale di cui gode; ora dovrebbe pensare un po' più agli interessi economici nazionali, non soltanto a se stessa. »

La stessa Rassegna, riferendosi poi alla voce corsa che la Francia intenda domandare il trattamento della nazione più favorita, fa notare che nella clausola di tale trattamento non è compreso il cabotaggio, quello appunto in cui la marina francese risentirà maggior danno.

La Riforma ed il Diritto hanno articoli ispirati alla medesima intonazione.

È vivissimo lo scambio di telegrammi fra l'ambasciata nostra a Parigi ed il Ministero degli esteri.

Ieri l'ambasciatore francese tornò alla Consulta a conferire col Robilant. Si vuole che, a nome del proprio Governo, abbia espresso rammarico per l'atto insospetito della Camera francese contro la Convenzione, voto che deve attribuirsi ad un'ibrida coalizione.

Espresso poi la speranza che quel voto, e le sue conseguenze, non turberanno i buoni rapporti politici fra i due Stati, e si cercherà intanto un modus vivendi.

« Voi avrete un porto, Tranquebar, che ci offre Tippoos-Saeb. Sta a voi di farne un luogo di rifugio per i bastimenti che vi raggiungeranno, un punto di partenza per le spedizioni che tenterete nell'interno. Avrete per fare miracoli tutto il denaro che vorrete. »

E su che partirò?

Su di una fregata tutt'armata che v'attende a Rochefort. Va bene?

Sì, ammiraglio rispose Giorgio, la di cui immaginazione s'esaltava vedendo aprirsi a sé dinanzi un avvenire splendido d'avventure, di ricchezze e di gloria.

Traversò il salone ed andò direttamente dalla sua fidanzata.

Madamigella, le disse egli sorridendo, se il mio servizio m'obbligasse da qui a quindici giorni d'andar a passare due o tre anni in America o nell'India, consentireste ad accompagnarmi?

La moglie del comandante Giorgio, rispose madamigella d'Espagny, seguirà suo marito ovunque andrà.

Quelle parole, pronunciate con una specie di orgoglio, furono accolte dagli astanti con un mormorio lusinghiero.

In quanto a Giorgio, s'inchinò tutto ricco, nascente alla giovane.

Qualche giorno dopo, Giorgio era sposato. Stava nel suo gabinetto, seduto accanto al fuoco su d'una gran sedia, ed i piedi poggiati sugli aiari. Aveva cercato quella solitudine felice, nella quale l'anima, traboccando d'emozioni troppo vive, ha bisogno di raccogliersi. Come una pioggia benefica fa abbacchiare dei bei fiori su un suolo arido, l'amore apriva all'anima quel povero cuore sì lungamente chiuso ai dolci sogni ed

Il Robilant avrebbe risposto che la condizione dell'Italia in questa vertenza è ben differente dalla posizione creata alla Francia, la quale ne risentirà il maggior danno — spettare perciò ad essa di fare delle proposte concilianti, che il Gabinetto italiano si riserva di esaminare. Dalla direzione generale delle Gabelle sono partite istruzioni per il trattamento che da oggi dovrà essere usato alle navi francesi.

## ITALIA

## Il ministro Genala a Terni.

Leggesi nell'Opinione: L'on. ministro dei lavori pubblici recavasi, mercoledì, con treno speciale, a Terni, a visitare gli alti forni fusorii, la fonderia e le acciaierie, il cui impianto si deve alla Società Veneta.

L'on. Genala era accompagnato dal deputato Vignoli, dall'ispettore generale delle ferrovie, on. Di Lenna, dai commendatori Massa e Borgnini, direttori generali delle ferrovie Mediterranea ed Adriatica, e da vari ingegneri ed ispettori del suo dicastero.

Giunto alla Stazione di Terni, veniva ossequiato dal comm. Stefano Breda, presidente della Società Veneta, e dai diversi direttori e capi tecnici delle officine.

Subito l'on. ministro si recava ad esaminare la fonderia, che, sebbene non conti che pochi anni, ha già acquistata una fama grandissima, vuoi per la immensa sua potenzialità (300 tonnellate di materiale al giorno) che per gli importanti lavori compiuti; a cagion d'esempio, le condutture per l'acquedotto del Serino a Napoli, e quelle per la derivazione dell'acqua dal Velino, che da la forza motrice alle acciaierie di Terni.

Il ministro visitò tutto minutamente; quindi si recò ad assistere alla fusione di due tubi colossali, ed a quella di un maglio di 80 tonnellate.

Le operazioni difficilissime si compiono in pochi minuti, e con pieno successo, suscitando l'ammirazione degli astanti.

Quindi si passò alla visita delle acciaierie, a cominciare dalla grandiosa condotta d'acqua (5000 cavalli) che da moto alle varie macchine, e successivamente si esaminarono tutte le diverse officine, i meccanismi, ecc., assistendo altresì alla operazione di fusione della ghisa ed alla trasformazione in rotaie, che agguagliano, se non superano in bontà, quelle dei più rinomati stabilimenti esteri.

L'on. ministro visitò altresì le officine per la fabbricazione dei grossi lavori di acciaio, ed in ispecie delle piastre di corazzatura per navi e fortificazioni.

Dopo avere poi passati in rivista i numerosi forni gazogeni Siemens per la fabbricazione del gas mediante la lignite, ed i forni per la fabbricazione dell'acciaio secondo il sistema Martin, il ministro, col seguito, ispezionò la sala delle macchine elettriche che forniscono la corrente per animare le parecchie centinaia di lampade elettriche, si ad arco che ad incandescenza, le quali illuminano l'acciaieria ed i vasti piazzali annessi.

La visita del ministro durò dalle 9 ant. fin quasi alle 7 del pomeriggio, e ciò prova il grande interessamento suscitato in lui dal grandioso stabilimento di Terni, che, senza dubbio, supera in potenzialità di mezzi i più rinomati stabilimenti consimili che si trovano all'estero.

Tutti gli esperimenti fatti riuscirono a perfezione, ed il ministro, accomiatandosi, esprime al Breda la sua alta soddisfazione per la visita fatta.

Alle 9 di mercoledì sera l'on. Genala era di ritorno a Roma.

## FRANCIA

## Il duello Boulanger-Laroenty.

Telegrafano da Parigi 16 al Corriere della Sera:

Anche il Senato ha avuto ieri una seduta burrascosa. Ha suscitato la tempesta il senatore legitimista Chesnelong, interpellando sull'espu-

alle belle speranze. Giorgio ritrovò la gioia profonda, che aveva quasi dimenticata, d'amare ed essere amato. Poco a poco si commosse ed i suoi occhi si bagagnarono. Nel momento che si alzava sorridendo per andar a trovare sua moglie, entrò un domestico, e gli consegnò una lettera. Giorgio la prese sul primo negligenza, ma vedendo la scrittura e il sigillo, si sentì ferito al cuore. Era del padre di Raoul.

Ah! mia felicità! gridò egli.

Quella lettera era severa, quasi minacciosa. Il vecchio non comprendeva il lungo silenzio di Giorgio. Occorreva che le circostanze della morte di Raoul fossero state ben misteriose, perché un intimo amico, che, senza dubbio, n'era stato testimone, non osasse rivelarle ad un padre disperato. Il vecchio terminava dicendo che attenderebbe otto giorni, ma che, se al termine di questi, non ricevesse risposta, verrebbe egli stesso a Parigi.

« Non mi troverai più! gridò Giorgio. Se, infatti, due anni prima, non aveva avuto il coraggio di scrivere al padre di Raoul, ora meno che mai, di fronte ai sospetti che quella lettera sembrava manifestare, avrebbe osato affrontare la sua presenza. Impallidiva al solo pensiero del racconto funebre che avrebbe da farsi. Spiato da una paura superstiziosa ed immaginandosi, che non potrebbe conservare che con la fuga quella felicità inebriante e tarda che da qualche ora godeva, corse dal ministro e gli domandò il suo ordine di partenza. Il ministro teneva già pronto quest'ordine, e glielo consegnò, felicitandolo del suo zelo. Prima che la settimana fosse trascorsa Giorgio salpava da Rochefort sulla Bellona.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Dopo tre ore di lotta e di carneficina, quando le flotte francesi e spagnole furono in parte distrutte, quando Nelson fu ucciso, e che la burrasca annunciata il mattino dal maroso, si scatenò in tutta la sua forza, Giorgio si trovava ancor alle prese con due vascelli inglesi. Dal principio del combattimento aveva ricevuto una forte confusione alla testa, ma non aveva voluto abbandonare il ponte. Non divertendosi punto a mirare all'alberatura ed a tagliare qualche inutile corda, tirava al corpo della nave sui vascelli nemici, e l'abilità dei suoi cannonieri gli dava il vantaggio. Sotto un'ultima scarica uno di quei vascelli cessò di far fuoco e raggiunse il grosso della sua flotta. Giorgio era a portata dell'altro; s'avvicinò, l'abbordò e, lanciando i suoi uomini, lo sorprese con uno di quei terribili abbordaggi di cui era pratico. Lo rimorchiò in seguito, e mantenendosi al largo, lottando per due giorni e due notti colla burrasca, pervenne a conservarlo. Al termine di quei due

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



sione del duca d'Annam, attaccando special-  
mente il ministro della guerra.

Il generale Boulanger risponde di aver vo-  
tato in Consiglio di ministri l'espulsione del  
duca a motivo della lettera insolente da lui  
mandata al Presidente della Repubblica.

La destra interrompe gridando:  
— Voi — esclama il barone Lareinty —  
insultate un assente; ed insultare un assente  
che non può difendersi è una villania.

Nasce un tumulto indisciplinato.  
Il presidente si sciamona a imporre silen-  
zio. Finalmente ci riesce. Allora il Lareinty tor-  
na a gridare:

— Sì, è una villania!  
Boulanger. — Avete pronunziato la parola  
villania?

Lareinty. — Sì.  
Ravignan. — Dividiamo i sentimenti del  
collega.

Presidente. — Vi richiamo all'ordine.

Boulanger. — Non avete il diritto d'insul-  
tare il ministro della guerra.

Lareinty. — E voi non avete il diritto di  
insultare un assente.

Voci a sinistra: La censura!  
Boulanger. — Io non sono qui per ricevere  
insulti.

Cio detto, scende precipitoso dalla tribuna.  
Lareinty. — Ho parlato così perché il mi-  
nistro ha pronunziato una parola insolente.

Boulanger. — Ho detto che la lettera è in-  
solente.

Voci a sinistra: Manteniamo la parola.

La seduta continua. Intanto Boulanger man-  
dò come padrini i generali Frebault e Lecointe  
a Lareinty, che scese da Saisy e Villeboisnet.

Questi discussero e prepararono un processo  
verbale, in cui diceva che, avendo il Boulanger  
riconosciuto di avere adoperata un'espressione  
poco parlamentare, Lareinty consente a ritirare  
le sue parole offensive. Credesi che entrambi  
risulteranno di scampo.

Il Senato ha adottato con 157 voti contro  
75 un ordine del giorno che approva il proce-  
dimento del Governo nelle espulsioni dei principi  
d'Orléans.

Alla Camera il presidente Floquet ha dato  
lettura del Decreto che chiude la sessione. I so-  
liti evviva della sinistra alla Repubblica, cui la  
destra risponde con evviva alla Francia.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 luglio.

**Consiglio comunale.** — Il sindaco ha  
fatto trasmettere agli onorevoli signori consi-  
glieri l'elenco degli argomenti da sottoporre  
alle loro deliberazioni nel giorno di mercoledì  
21 corrente, alle ore 11 pomer. precise, ritenuto  
che qualora in detto giorno non venissero esau-  
riti, verrà protratta la discussione nel giorno  
di venerdì successivo, ore 11 pom. L'elenco lo  
pubblicheremo prima del giorno della seduta.

**Visite sanitarie nella Provincia.** —  
Sappiamo che il dott. Carlo Boldini, medico  
primario della Casa di Ricovero, membro del  
Consiglio sanitario provinciale, è delegato gover-  
nativo per le visite sanitarie nella Provincia,  
per incarico del consigliere delegato cav. Ga-  
bardi Brocchi, in assenza del P. Prefetto, ieri  
si è recato nuovamente a Cavarese, e ciò allo  
scopo di constatare se si mettono in pratica  
tutti quei provvedimenti, che nella passata pri-  
matra valsero a preservare quel Comune dalla  
diffusione del morbo.

Oggi, sabato, lo stesso dott. Boldini, all'iden-  
tico scopo, deve essere a Chioggia.

**L'esercizio ed il colera.** — Il coman-  
dante il Presidio di Venezia ha ricevuto la se-  
guente lettera:

All'onorevole signor generale  
Comandante il Presidio e fortezza di  
Venezia.

« Cessato il bisogno del servizio straordi-  
nario di alimenti alle famiglie povere dei col-  
piti di colera durante l'epidemia che afflisse  
questa città, sento il dovere di farmi interprete  
dell'unanime sentimento di gratitudine della  
civica rappresentanza verso l'esercito, che con  
nuova prova di abnegazione affermò l'indissol-  
ubile legame che lo unisce alla nazione che ne  
va altera.

L'espressione di tale sentimento non può  
esser tradotta in atto che dalla S. V. Ill.ma, ed  
è per ciò che mi reco ad onore d'interessarla  
a volerlo far noto al Ministero ed alle truppe  
che da lei dipendono.

Certo che la S. V. Ill.ma vorrà esser com-  
piacente a dar corso a tale mia preghiera, le  
attesto i sensi della perfetta mia stima e con-  
siderazione.

Il Sindaco  
DANTE SERENO DEGLI ALLIGHIERI.

**R. Istituto veneto di scienze, let-  
tere ed arti.** — Nei giorni 18 e 19 del  
mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avran-  
no luogo due adunanze ordinarie, e vi si faran-  
no le seguenti letture:

G. Ugoni: Iuscoli fossili del Veneto.  
E. F. Trois: Considerazioni sul « Dentex  
gibbosus ».

A. P. Ninni: Sul tempo nel quale gli an-  
fibi anuri del Veneto entrano in amore. Osser-  
vazioni e Note.

Suddetto: Comunicazione sul « Proteus an-  
guinus ».

S. De Stefani: Intorno un dodecaedro quasi  
regolare di talco a facce pentagonali scolpite  
con cifre, scoperto nelle antichissime capanne  
di pietra del monte Loffa. (Giusta l'art. 8.º del  
Regolamento interno.)

V. Cavagnin: Contro il virus tubercolare e  
contro la tubercolosi, tentativi sperimentali, con  
una Nota sull'etiologia della tubercolosi (c. s.).

G. Bordiga: Di alcune superificie del 3.º e  
del 6.º ordine che si deducono dallo spazio a  
sei dimensioni (c. s.).

Gli amatori delle scienze potranno in-  
tervenire alle adunanze, quando siano fatti co-  
noscere alla Presidenza da un membro onorario  
od editivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore, in cui rimane aperto l'Ufficio,  
possono essere ammessi a valersi dei libri e  
giornali gli amatori delle lettere e delle scienze  
estranei all'Istituto, ecc. (§ 120 dei citati Sta-  
tuti).

**Onorificenze.** — In questi giorni, due  
nostri concittadini, ben noti fra i rappresen-  
tanti del giornalismo italiano all'estero, il Gen-  
tili (Francesco) ed il Caponi (Folchetto), sono  
stati insigniti della Legione d'Onore; onorificen-  
za assai apprezzabile da chi osservi con quale  
parzialità essa venga distribuita fra i non  
Francesi.

**Distinzioni.** — Arcenniamo col più vivo  
piacere che il sig. cav. Giulio Ing. Bas, direttore  
del grande Stabilimento E. G. Neville & C., uomo  
veramente benemerito dell'industria meccanica  
nazionale, è stato ora promosso ufficiale nel-  
l'Ordine della Corona d'Italia.

Tutti gli amici dell'egregio uomo, e spe-  
cialmente gli addetti tutti alla Fonderia Neville,  
sono lieti della novella distinzione, della quale  
egli fu oggetto.

**Doni all'Archivio di Stato al  
Friuli.** — Per gli uffici costantemente gentili  
e amichevoli del comm. Achille Carcano, il  
signor presidente dell'I. R. Governo centrale  
marittimo di Trieste, Grande Ufficiale, Augusto  
Alber de Glansatten, quel Municipio e la Ca-  
mera di commercio (presso le quali vanno ri-  
cordati i segretari, signori Tiziano Varetton e  
cav. E. Bujatti), inviaron in dono al patrio Ar-  
chivio di Stato molte nuove pubblicazioni dei  
rispettivi dicasteri.

Ai nomi di questi benemeriti aggiungeremo  
quello del nostro egregio editore cav. Ferdi-  
nando Ungania, il quale, avendo avuto occasione  
di rivolgersi all'Archivio stesso, onde trarne  
documenti per un suo volume sulla Basilica di  
San Marco, di prossima pubblicazione, volle vi  
fossero custoditi nella Libreria d'Ufficio, fra  
molti cataloghi di libri rari, anche parecchi di  
autografi, che possono utilmente essere consul-  
tati.

A tutti questi cortesie la Direzione dell'Ar-  
chivio esprime la propria gratitudine.

**Esami di licenza al Liceo Marco  
Foscari.** — Si presentarono agli esami di  
licenza ginasiale Num. 44 candidati, e fra questi  
ottennero la licenza i 25 seguenti:

Bonivento Giovanni — Capon Augusto —  
Cargnel Giuseppe — Castagna Carlo — Castel-  
lani Giorgio — Centanini Placido — Cossetti  
Ernesto — De Carlo Antonio — Del Pra Anto-  
nio — Elti Riccardo — Fabiani Guido — Fa-  
varo Francesco — Ferrarini Domenico — Gal-  
letti Oliviero — Lanza Arturo — Luzzatto Ce-  
sare — Orio Alessandro — Passaquindici Ni-  
colò — Piccinino Francesco — Pietriboni  
Ettore — Ribotto Francesco — Ruini Giovanni  
— Schileo Adolfo — Stefani Francesco — Vol-  
tan Luigi.

Si presenteranno agli esami di licenza li-  
ceale Num. 29 candidati e fra questi ottennero la  
licenza i 10 seguenti:

Ballerini Giulio Cesare — Casara Cirillo  
— Draghi Luigi — Gasparini Antonio — Mo-  
sconi Attilio — Mucelli Carlo — Orefice Mi-  
chelangelo — Sacerdoti Vittorio — Scrinzi An-  
gelo — Zorato Attilio.

**Benevolenza.** — Nella luttuosa circo-  
stanza della morte avv. Pietro Lavagnolo, la fa-  
miglia dispose a favore di alcuni poveri della  
parrocchia di S. Stefano lire 100, che vennero  
già distribuiti.

**Funerali.** — Questa mattina nella chiesa  
parrocchiale di S. Stefano ebbero luogo i fune-  
rali del cav. Pietro Lavagnolo, emerito preside-  
nte del nostro Tribunale.

Alla mesta cerimonia intervennero molti  
amici ed avevano larghe rappresentanze la Ma-  
gistratura ed il Foro.

**Le memorie di Lodovico Manin.** —  
Il sig. Attilio Sarlati ha pubblicato (F. Un-  
gania editore) le *Memorie del dogado di Lodo-  
vico Manin*, precedute da una prefazione, ac-  
compagnate da note e seguite dal testamento  
dell'infelice Doge, che fu tratto dagli eventi in-  
noxi alla storia per mostrarsi indegno di tanto  
onore. Il Sarlati non tene la memoria dell'ulti-  
mo Doge della gloriosa Repubblica di Venezia  
dell'accusa di pochezza d'animo. Ciò sarebbe  
stato superiore alle sue forze, sebbene in una  
polemica col Molmenti, a quale è dedicato il  
libro, abbia altre volte tentato qualche cosa di  
simile. Il Sarlati pubblica un documento che  
interessa la storia e lo illustra. Non giustifica nes-  
suno, ma rivendica appunto i diritti della storia.

**Cavaliere d'industria.** — Nei giorni  
addietro un solente signore Cabados recavasi  
dal cav. Stadler, console della Repubblica Ar-  
gentina, e dichiarandosi argentino, lo pregava di  
volergli essere utile presentandolo a qualche  
pittore connazionale od italiano. Il cav. Stadler  
non ebbe difficoltà di farlo e rilasciava al Ca-  
bados una sua carta di visita colta chiesta rac-  
comandazione.

All'ombra di questa, il sig. Cabados pre-  
sentava ai pittori argentini e non argentini, e tra  
questi ultimi al nostro Lancerotto, ai quali disse  
che essendo lui rappresentante di ottime case  
inglesi, potrebbe loro essere di giovamento.

Diffatti egli ebbe e quadri e fotografie di quadri,  
ma partito insulato optò per concepire dei  
sospetti. Fatto ricerche dove era stato alloggiato, si  
seppe che aveva lasciato un chiudo e, insospet-  
titi che imbroglioni ci fosse, si otteneva per mezzo  
dell'Autorità che fosse aperta una valigia da  
esso lasciata nella casa dove fu alloggiato.

In quella valigia si trovavano le fotografie  
dei quadri che avrebbero dovuto, stando alle  
parole del Cabados, essere tanto lontano se su  
quelle si doveva trattare per la vendita.

Allora il sospetto di truffa si fece certezza,  
e, fatte dall'Autorità le pratiche relative, si ar-  
rivava a sapere che il Cabados era partito per  
Bologna. Si ricorse a quella Questura la quale  
constatò un nuovo chiudo lasciato a Bologna da  
quel signore, che era già partito per Firenze.

Si continuarono le ricerche a Firenze dove  
fu scovato fuori mentre stava per vendere —  
senza bisogno delle fotografie — i quadri avuti  
da pittori argentini e non argentini, e dove si  
ebbe sentore di un altro chiudo.

Per di più, il sedicente Cabados aveva avuto,  
non sappiamo da qual negoziante di Venezia,  
sempre all'ombra della nota presentazione del  
cav. Stadler, delle corone mortuarie che egli ave-  
va già vendute.

Il sedicente sig. Cabados fu arrestato e tra-  
dotto qui, dove dovrà rispondere di tutto.

**Omicidio.** — L'istruttoria del processo  
contro Giuseppe De Luca, imputato dell'omici-  
dio di Pietro Grego detto Vendetta, avvenuto il  
2 corr., è terminata, per cui il processo potrà  
essere incominciato subito.

**Al Lido.** — Domani, dalle ore 3 alle 6  
pom., vi sarà il solito concerto nello Stabi-  
limento del Lido.

**Musica nel Canale della Giudecca.** —  
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi  
dalla banda cittadina la sera di sabato 17 lu-  
glio, dalle ore 9 alle 12:

1. Franchi. Marcia Gioia e popoli. — 2.  
Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*.  
— 3. Marcano. Preludio e introduzione nel ballo  
*Day-Sin*. — 4. Thomas. Pot-pourri sull'opera  
*Mignon*. — 5. Strauss. *Wals Bouquet*. — 6.  
Verdi. Introduzione nell'opera *Rigoletto*. — 7.  
Strauss. *Mazurka Cuor di donna*. — 8. De Sup-  
pè. Pot-pourri sull'opera *Donna Juana*. — 9.  
Ungio. Polca sulle *Educazione*.

Programma per la sera di domenica 18  
corr., dalle ore 7 alle 9:

1. Strauss. Marcia *Eulandina*. — 2. Verdi.  
Terzetto finale nell'opera *Ernani*. — 3. Doni-  
setti. Cavatina nell'opera *Gemma di Vergy*. — 4.  
Mitra. *Wals L'Ona*. — 5. Gonnard. Terzetto  
finale nell'opera *Faust*. — 6. Gomes. Sinfonia

nell'opera *Guarany*. — 7. Bellini. Quintetto fi-  
nale nell'opera *La Sonnambula*. — 8. Pallavi-  
ni. Polca *Peppina*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei  
pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare  
la sera di domenica 14 luglio, dalle ore 8 1/2  
alle 10 1/2:

1. Filippa. Marcia *Cuore di soldato*. — 2.  
Mongini. *Mazurka Una notte serena*. — 3. Mer-  
cadante. Sinfonia sulle *Notte Mater di Rosci-  
ni*. — 4. Donizetti. Duetto e finale 1.º nell'opera  
*Lugresia Borgia*. — 5. Petrella. Duetto e ter-  
zetto nell'opera *Mario Visconti*. — 6. Strauss.  
*Wals Vite, donna e Cio*. — 7. Cappelli. Polca  
*Adelina*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Mu-  
nicipio:

« Dalla mezzanotte del 14 a quella del 15 lu-  
glio: Casi nuovi 2, morti 3, dei quali 2 dei  
giorni precedenti, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeri-  
di oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** —  
Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 luglio:  
Mestre casi 1 — Chioggia casi 1 — Cavarese  
casi 2 — Conca casi 1 (questo è del giorno 14) —  
Portogruaro casi 1 — Concordia casi 1 —  
Gruaro casi 2 — San Michele del Tagliamento  
casi 2 — S. Donà casi 2 — Musile casi 1.

**VENEZIA INDUSTRIALE**

**I fratelli Herion.**

Sono anni e di molti che facciamo del no-  
stro meglio per tener d'occhio con interessa-  
mento e con amore al movimento industriale  
della città nostra, la quale è suscettibile di ogni  
più largo sviluppo per la intelligenza e per la  
bontà della sua classe operaia.

Da molti che non conoscono a fondo gli  
operai veneziani, si brontola su di essi incol-  
pandoli di poca pertinenza nel lavoro, o di pre-  
tese esagerate; hanno torto marcio e potremmo  
provare con vero lusso di prove; ma ci limi-  
teremo ad una sola, ricordando come l'Au-  
stria, tutto calcolato alla fredda stregua dell'in-  
teresse, preferiva Venezia a qualsiasi altra città  
del suo vasto impero per la confezioneatura de-  
gli indumenti per i suoi soldati. Diffatti, e tutti  
devono ricordarlo, era Venezia il centro più  
importante per la confezioneatura delle camicie,  
delle lenzuola, delle giubbe, dei calzoni, dei capotti,  
ecc. ecc., per i soldati austriaci. Nessuna città  
lavorava meglio ed a più buon mercato. Ci sembra  
ancora di vedere le processioni delle nostre po-  
vere operaie che andavano e venivano da S. Zaccaria  
cariche di vestiti fatti o da farsi. Ma v'ha di  
più: i prezzi, naturalmente, erano rovinosi: e-  
ppure allora quella mano d'opera veniva ceduta  
di seconda mano con riduzione di prezzo; e que-  
sto avveniva perchè a delle povere vergognose  
sapeva troppo amaro di recarsi a ricevere ed a  
consegnare quei vestiti, e pur di evitare il grave  
ufficio, subivano una ulteriore riduzione al pur  
così magro compenso. Ci siamo soffermati altra  
volta su questo fatto, che torna tanto ad onore  
della nostra classe operaia, fatto che non vuole  
essere dimenticato!

Vi è naturalmente della grande difficoltà,  
anche a Venezia, come dappertutto, nel creare  
l'operaio, specie allora che si tratta di un'in-  
dustria nuova; e su questo proposito ci siamo  
fermati ripetutamente, specialmente allora che  
parliamo della fabbrica di zolfanelli della ditta  
L. Bacciera e C., ditta che, per la serietà sua  
e per la sua alta intelligenza, avvivata da larga  
vena di affetto, è certo destinata ad uno splen-  
dido avvenire.

Una industria ormai bene piantata e ch'è  
suscettibile di un grande incremento, è quella  
dei signori fratelli Herion. Questi signori venuti  
fra noi nel 1878, piantarono subito due indu-  
strie: quella della confezioneatura delle scope, e  
quella della confezioneatura degli orologi.

I fratelli Herion, bravi ed intraprendenti,  
fecero centro Venezia del loro commercio delle  
scope, ch'essi spediscono in grosse partite dappertutto,  
e fecero pur centro la nostra città  
delle spedizioni di orologi da tasca, da tavolo,  
da parete ecc. ecc., che, ricevono in mi-  
nuti pezzi dalla Svizzera, dalla Germania e dal-  
l'America, e che rispediti sono montati e com-  
pleti dappertutto; e assieme agli orologi spedi-  
cono pure tutti i mille e mille articoli che si  
riferiscono alla loro confezioneatura, come ordigni  
di ogni natura, e alla confezioneatura di essi, cioè  
dalle catenelle, alle casse di legno scolpite e ve-  
rnicate e che vengono fabbricate su vasta scala  
nelle loro officine in palazzo Condulmer ai To-  
lentini.

Questa sola industria, la quale dà di già  
occupazione e pane a molta gente, è suscettibile  
di così largo sviluppo che si ha lusinga, in-  
troducendovi motori a vapore, di poter dare in  
seguito occupazione a più migliaia di persone.

Ma i signori Herion, che sono intelligenti ed  
intraprendenti, non stanno mai fermi, e da un an-  
no a questa parte hanno impressa una nuova  
industria, anch'essa tale da promettere una larga  
espansione e dei notevoli vantaggi al nostro cen-  
tro operaio: intendiamo parlare dei lavori di lana, in  
parte di propria confezioneatura e che costituiscono  
una vera specialità igienica portata al setti-  
mo cielo dall'illustre Paolo Mantegazza.

Base di questi lavori è, ch'essi sono fab-  
bricati con lana naturale purissima, esclusa qua-  
siasi materia colorante; e questo, a giudizio del  
valente igienista, toglie dei gravi inconvenienti,  
e serve a moderare ed a regolare l'evapora-  
zione.

Con questo sistema, i signori Herion fab-  
bricano con lana pura di pecora, e corpetti e  
mutande e calzettoni, e corpetti e mutande uniti,  
e quant'altro l'esteso articolo Maglieria com-  
prende. Di più, essi hanno un'altra specialità, e  
questa consiste in letti igienici completi, nei  
quali i materassi ed i cuscini sono imbottiti di  
lana di pecora, ma sono ricoperti di lana di  
cammello, sempre in color naturale. Bisogna  
vedere la bellezza di questi letti, i quali hanno  
anche la relativa lenzuola di lana, fabbricata nel  
modo il più finito e di un bianco perlino lu-  
cente che somiglia alla seta pur conservando la  
libra granita della lana.

Raccomandiamo ai nostri concittadini  
quali pezzi di lusso bene inteso e proficuo della  
casa, e specialmente alle signore intelligenti e  
di buon gusto, di non lasciarsi sfuggire l'occa-  
sione di una visita allo stabilimento Herion, e  
siamo certi che rimarranno ben contenti di averlo  
fatto.

Oltre a tutti gli articoli relativi al letto i  
signori Herion hanno sempre in lana di cammello  
naturale morbida, soffice e finissima le coperte  
da viaggio, le quali possono gareggiare con van-  
taggio e nella qualità e anche nel prezzo colle  
migliori di confezioneatura inglese pur così acce-  
ditate.

Insomma lo stabilimento di questi signori  
— i quali hanno una casa importante anche a

Barcellona — è degno di essere non solo veduto,  
ma anche caldamente appoggiato; perchè, se non  
c'è inganniamo, vediamo in esso il principio serio  
e promettente di un'industria destinata a  
vasta estensione.

Le infinite relazioni che i fratelli Herion  
hanno per tutto il mondo (gli orologi da tasca,  
da tavolo o da parete che vengono dall'estero  
in Italia passano per il 90 per 100 nelle loro  
mani e vengono da essi montati completati e  
spediti a destino), le loro vaste cognizioni e la  
mirabile loro attività, sono solide garanzie dell'av-  
venire ch'è serbato a questo stabilimento, che  
si collega intimamente con quello di Barcellona.

Basta dare un'occhiata al catalogo illustrato  
degli orologi, per persuadersi dell'importanza  
di questo commercio-industria e dello sviluppo  
ch'è possibile darvi e ch'essi certamente vi da-  
ranno.

Nelle loro officine delle quali il bel palazzo  
Condulmer è tutto occupato, sono impiegati già  
buon numero di operai, uomini e donne, e que-  
sto personale in breve deve salire a dieci volte  
tanto e anche di più. Chi lavora alla confezione  
delle scope; chi alla confezione delle casse in  
legno per gli orologi da parete con sculture ed  
intagli che danno ad esse una certa impronta  
artistica, e che vengono invieramente all'ame-  
ricana; chi alla confezione degli orologi di ogni  
sorta; chi alla confezione delle maglierie. In-  
somma è tutto un movimento allegro e fecondo.

Auguriamo ai signori fratelli Herion sem-  
pre maggiore fortuna; ed essi se la meritano  
davvero. Noi già preghiavamo il piacere di una  
prossima visita al loro Stabilimento allorché esso  
sarà allietato dal mormorio festoso di una po-  
derosa macchina a vapore, e sarà popolato da un  
infinito numero di operai.

I fratelli Herion lavorano anche in affari  
di Banca e la serietà del loro impianto ed il  
fatto delle vaste ed importanti loro relazioni  
con buone Case italiane ed estere, sono piena  
malleva di servizio cauto e sicuro.

**Un duello a vapore  
degno del tempo di Massarino.**

Leggesi nell'Italia:  
L'altro giorno, verso le 9, nella Birreria  
Cristoforo Colombo a Porta Genova, alcuni in-  
dividui parlavano poco bene dei sott'ufficiali  
dell'esercito, e specialmente dei furieri e di non  
sappiamo che loro relazioni coi volontari d'un  
anno.

Trovavasi poco discosto dal tavolo di questi  
signori un sott'ufficiale di cavalleria, il quale,  
udendo queste belle cose a carico della sua clas-  
se, balzò in piedi e presentatosi all'interlocutore  
della comitiva, disse:

— Mi duole che lei non sia militare, altri-  
menti le darei una lezione...

Non aveva cessato di parlare che l'altro  
soggiunse subito:

— Non fa mestieri, signore, essere militare  
per dare a chicchessia soddisfazione.

— Bene — rispose il sott'ufficiale — al-  
lora ci batteremo.

Girato lo sguardo intorno, invitò due si-  
gnori che parevano interessarsi alla questione, a  
fargli da padrini, i quali tosto accettarono, e  
stabilirono che lo scontro si facesse subito. An-  
che l'altro, dal canto suo, ottenne che due suoi  
amici si prestassero nella vertenza.

Trovate le sciabole, furono stabilite le con-  
dizioni.

Fuori di Porta Genova, in un remoto vi-  
colo, alla pallida luce d'un fanale a gaz, avve-  
niva lo scontro fra questi avversari che  
due ore prima non si conoscevano neppure di  
vista. E come se anche questa volta la fortuna  
abbia voluto diventare ancella della ragione, una  
larga ferita di taglio andò a deturpare il volto  
di codesto nemico dei sott'ufficiali, prima quasi  
di avere il tempo di pensare a quel che diceva.

Subito dopo lo scontro fu fatto adagiare il  
ferito in una vettura che scomparve nell'oscu-  
rità, mentre in altra direzione si dileguarono  
gli ignoti padrini dei sott'ufficiali, che a sua  
volta ritornava in quartiere, pensando al duello  
dell'epoca di Massarino, quando, per vincere le  
severissime leggi, i duelli si facevano in un at-  
timo, appoggiati all'adagio di tutti i tempi: —  
Cosa fatta capo ha.

**Corriere del mattino**

**Compartimento Veneto - Lombardo.**

Lunedì e martedì di questa settimana si è  
riunita in Milano la Commissione compartimen-  
tale censuaria Lombardo-Veneta ed ha dato il  
suo parere sulle tariffe d'estimo del basso Mi-  
lanese e della Provincia di Pavia, già apparte-  
nente al Regno Lombardo-Veneto.

È dunque a crederci che nel 1887 — ter-  
mine prefisso dalla legge di perequazione del-  
l'imposta fondiaria — il basso Milanese e la  
Provincia di Pavia possono sentire i benefici  
effetti del ricicamento.

Il che di lieto animo noi auguriamo tan-  
to più dopo che per l'art. 34 della legge di  
perequazione, il beneficio di quelle provincie  
lombarde non si traduce in un grave onere per  
le provincie nostre.

Conoscente sappiamo che i nostri rap-  
presentanti non hanno posto minor cura e di-  
ligenza nell'adempimento del delicato mandato  
che era ad essi affidato.

La Commissione è così composta:  
Venezia — avv. Pellegrini;  
Padova — deputato Chinaglia;  
Udine — dep. prov. Biascetti in sostituzione  
di Paolo Billa;

Treviso — avv. Minasso;  
Belluno — ing. Cumano;  
Rovigo — avv. Drigo in sostituzione di Ca-  
salini Carlo;

Verona — avv. Scandola in sostituzione del  
sen. Mesodaglia;

Brescia — ing. Geronimo Cantoni;  
Bergamo — ing. Pietro Aresi;  
Cremona — dep. Cadolini.

Milano — ing. Bors;

Sondrio — avv. Guicciardi;  
Como — ing. Tagliascchi;  
Pavia — ing. Pellegrini;

Vicenza — senatore Lampertico, presidente.  
Mancava il solo rappresentante di Mantova.

Sappiamo che gli atti della Commissione  
compartimentale saranno tra breve pubblicati,  
riuniti e distribuiti alle Deputazioni provinciali.

**Italia e Francia.**

Telegrafo da Roma 16 alla Gazzetta di  
Torino:

« Si crede molto probabile qui in alto loco  
che la Francia risponda al nostro rifiuto di  
prolungare il trattato di navigazione, ieri scaduto,  
con una quasi rottura di relazioni diplomatiche,  
ritardando indefinitamente l'invio del successore  
all'ambasciatore Decrais.

« Questi avrebbe espresso al conte di Ro-

bilant il suo timore al riguardo, come pure che  
il disaccordo fra i due Stati abbia ad avere  
nirsi e assumere gravi proporzioni al primo  
conflitto che potesse succedere fra la marina  
mercantile francese e le Autorità dei porti ita-  
liani.

« Il conte di Robilant, non disconoscendo  
la giustizia delle previsioni dell'ambasciatore  
di Francia, avrebbe a tal riguardo anticipa-  
mente declinata ogni responsabilità. »

Non bisogna però esagerare, il Governo  
Francese non ha alcun interesse ad aumentare  
le tristi conseguenze di un voto di dispetto.

A questo proposito telegrafano da Parigi  
16 alla *Perseveranza*:

La Francia non userà rappresaglie contro  
le misure che vengono applicate dall'Italia. Sa-  
no dopo che questa abbia rifiutato la proposta  
d'applicare il regime della nazione più favorita  
fino al 31 ottobre.

**Associazione della stampa.**

Telegrafo da Roma 16 alla *Perseveranza*:

La votazione per le elezioni dell'Associa-  
zione della Stampa riuscirà ieri sera benissimo.  
Su 330 soci, votarono 243. Sicché lo scrutinio  
terminò verso le 3 antm. L'on. Bonghi fu rie-  
letto a presidente con 214 voti. Furono rieletti  
a vicepresidenti Roux e Avanzini, e a consi-  
glieri: Levi, Lupinacci, Amante, Mancini, Ferro,  
Pac



—  
A  
me.  
pe,  
no,  
le,  
e,  
or-  
re-  
it,  
de-  
in-  
c.,

865







## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorina, N. 3566, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.<sup>a</sup> pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 19 LUGLIO

Il *Diritto* l'altra sera pubblicava il seguente articolo:

« I fogli ministeriali si lagnano che la stampa d'opposizione cerchi trar profitto dal deplorevole eccidio di Cremona per assaltare partigianamente il Governo. E i fogli ministeriali non hanno torto. Noi stessi abbiamo cercato di porre un limite a siffatte manovre, che in fondo crediamo più che altro dannose a chi le adopera. »

« Vorremmo però che anche da parte dei nostri avversari si sapesse far giustizia di coloro che esagerano in altro senso, difendendo ingiustamente quanto inopportuno sono gli agenti violatori della legge, senza trovare pure una parola di biasimo per essi e di commiserazione per le vittime. »

« Ecco un saggio di simili imprudenti apologie, quale lo troviamo nell'ultima moderata Gazzetta di Venezia: »

« *Schiamazzi notturni. Cosa fanno le guardie?* Ecco il principio e la fine di tanti articoli di cronaca cittadina dei giornali. L'altro giorno a Cremona una comitiva di giovanotti, che venivano da una festa, cantavano e suonavano. Le guardie che intervennero furono salutate col grido: *Spie di De-pretti!* Le guardie esasperate dagli insulti si ricordarono del ritorno dei giornali cittadini, e per mostrare col fatto che le guardie ci sono per qualche cosa, hanno imposto risarcimento, sia pur bruscamente, a quei giovani di tacere. »

« Il fatto doloroso è questo che un giovane della comitiva è stato ferito e della sua ferita è morto. In quali condizioni ciò sia avvenuto, spetterà ai Tribunali giudicare. »

« Ci vuole un bel cinismo per scrivere di queste parole di fronte ad un assassinio che ha commossa tutta una pacifica popolazione; e i fogli ministeriali farebbero ottimamente a dare alla loro volta sulla voce dei loro colleghi che mostrano così poco tatto. Fanno, lo crediamo, ben più male siffatte difese, che non tutti gli attacchi degli avversari. »

Lasciamo da parte la forma. La cortesia è il lusso nostro, e noi non chiediamo alcun lusso a nessuno, nemmeno quello della cortesia, perchè non sia sciupato il capitale altrui, scarso o abbondante che sia. »

Abbiamo pubblicato il breve articolo del *Diritto*, perchè esso ha per noi l'importanza di un documento della nostra educazione politica. »

Capite! Se noi, innanzi ai delitti delle dimostrazioni contro un accusato, senza giudicare, invociamo la calma e il processo, siamo noi i cinici, e non lo è chi invece contro l'assassino e approva più o meno esplicitamente i tentativi della folla di impossessarsi degli accusati e di applicar loro la legge Lynck, legge americana, che non è ancora, grazie a Dio, divenuta italiana. »

Il *Diritto* non ha nulla da dire contro i giornali, che appunto delle testimonianze, troppo invero appassionante per essere credibili, della folla in delirio, si valgono per giudicare e per condannare, e concludono non solo per la colpevolezza, ma per le qualifiche del reato, dicendo che l'assassino era premeditato, ecc., ecc. »

Ma che importa a noi delle guardie di pubblica sicurezza a Cremona? Forse che noi le assolviamo o le condanniamo? Noi crediamo che gli agenti della forza pubblica abbiano diritto e dovere di usare delle armi, quando sia loro impossibile far rispettare la legge colla persuasione, e sieno responsabili solo dell'abuso. Noi chiediamo quindi che nel caso concreto le guardie sieno giudicate, e se abusarono delle armi, sieno condannate. Non una parola dicemmo in loro difesa. Ma vogliamo che i magistrati decidano se l'abuso esiste o no, non accettiamo le conclusioni affrettate delle dimostrazioni. »

E questo è cinismo? Ma se invece di guardie di questura si fosse trattato del più immondo malfattore, che non si direbbe dei giornali, i quali, senza aspettare il giudizio dei magistrati, invasevano contro di lui? Con quali violenze non si denuncierebbe il cinismo dei giornali in questo caso? Non ricordiamo ancora con quale violenza di linguaggio furono giudicati, per esempio, gli applausi nelle Corti d'assise in caso di condanna? Non si disse allora che solo non si deve invadere contro gli accusati, ma nemmeno esser lieti della loro condanna, perchè questa negli animi ben nati non può lasciar posto che alla pietà? »

Ma tutto questo non è più vero, non è più umano, quando si tratta di guardie di questura accusate? Allora i racconti della folla dimostrante, che tutti ripetono e nessuno forse deporrà in Tribunale, perchè nessuno li sa di propria scienza, ma li ha uditi da altri, sono tutte prove irrefragabili, ed è cinismo chiedere la tregua del processo, e il giudizio senza presunzioni? »

Se il *Diritto* è pronto sempre a giurare nel piccolo vangelo del liberalismo formale, che ha fatto dell'Italia una nuova Arcadia politica, badi bene che una reazione potente si è fatta oramai nelle menti, e che il mondo intellettuale europeo, sulla base dei fatti, con Spencer e Taine, o con Renan, per quella provvidenziale divinazione dello scetticismo, che è sempre un'ancora di salvezza quando l'umanità minaccia di naufragare in qualsiasi superstizione, batte in breccia tutti quei pregiudizii della superstizione rivoluzionaria, che ha preso maschera di liberalismo. Se, per amore delle formule, ci sono molti liberali che non ragionano, si ha torto di dimenticare che molti ci sono che non rinunciano a questa preziosa facoltà. »

E se ci sono sempre coloro che sono pronti a credere che i rappresentanti della società, quali che sieno, abbiano torto a priori contro chi li attacca, ce ne sono altri che oramai si persuadono che il più debole sia in questo momento la forza pubblica, e inclinano a credere che gli agenti della forza pubblica sieno presunti, sino a prova in contrario, aver ragione. Le due presunzioni almeno si compensano nella loro esagerazione. »

Noi non crediamo che un agente della legge, solo perchè è agente della legge, deva aver torto a priori. Noi vogliamo che dai fatti risulti che ha torto. Questa domanda così modestamente conforme alla giustizia, è essa cinismo, mentre cinismo sarebbe giudicare anticipatamente ed invadere contro qualunque altro accusato, che non fosse guardia di Questura? »

Noi abbiamo sempre invocato questa parità di presunzioni per gli agenti della legge come per coloro che si trovano di fronte agli agenti della legge. L'averlo sostenuto da molti anni oramai, quando la stampa italiana liberale, moderata o progressista, aveva quasi tutti i pregiudizii rivoluzionari, ci lusinga appunto nella credenza di avere un posto nella stampa italiana, della quale siamo contenti. Certi pregiudizii, potenti una volta, come il *Diritto* crede che sieno ancora, ora sono per lo meno indeboliti, e noi che desideravamo questo indebolimento in nome della ragione e del buon senso, non possiamo non esser lieti di questo risultato. Perchè è molto tempo che lo andiamo dicendo: La guerra al principio rivoluzionario, che tende alla rivoluzione permanente, si deve fare in nome appunto del buon senso e della ragione. »

Noi non abbiamo mai voluto confonderci coi liberali della scuola rivoluzionaria, e abbiamo respinto l'aggettivo di liberale come sinonimo di rivoluzionario e giacobino. In questo senso liberali non siamo mai stati e non saremo, e questa negazione è quella che più accarezza il nostro orecchio, quando è pronunciata dalla nostra bocca. »

Non ci uniremo mai a coloro che, in nome del loro liberalismo rivoluzionario, rendono impossibile qualunque Governo e difatti sarebbero imbarazzati a trovare l'esempio in Francia, dalla quale prendono gli impulsi e le dottrine, di un Governo solo cosiddetto liberale che non abbia dovuto vivere alla giornata alla mercé dei suoi nemici, coi quali ha dovuto sempre transigere, abdicando a tutti i suoi diritti, come a tutti i suoi doveri. L'arbitrio e l'abdicazione furono le caratteristiche di tutti i Governi liberali che il gioco binomio ha distrutto dopo averli creati. »

Non hanno avvertito il fenomeno, che Spencer studia così bene nel suo *Individuo e lo Stato*, che cioè i Governi liberali non quelli che più legiferano e vincono colle leggi? Nello stesso tempo i liberali sono pronti a combattere contro gli agenti della legge in favore di quelli che la violano. Vogliono che la definizione dei Governi liberali d'origine rivoluzionaria sia questa: « I Governi che fanno più leggi inesorabili ed irrispettate di qualunque altro Governo? »

Questo pregiudizio che l'agente della legge abbia sempre torto, e il violatore della legge sempre ragione, è tutto francese, e i liberali nostri l'hanno preso dalla Francia. Non lo troverebbero né in Inghilterra, né in Svizzera, né nella Repubblica americana. È per questo un pregiudizio che lasciamo agli altri, e non sarà mai il nostro. Noi invocheremo il processo, e chiederemo la calma, in ogni caso, come quello di Cremona, e così invocheremo, in nome della ragione e della giustizia, che sia salvo il principio che gli agenti della legge sieno quelli dinanzi alla legge come qualunque cittadino. Sarebbe assurdo l'altro principio, cui i liberali della scuola rivoluzionaria arriverebbero, pur non confessandolo, perchè assurdo, che gli agenti della legge siano cioè posti fuori della legge! »

Non viene al *Diritto* nella sua invidiabile sicurezza liberale il sospetto almeno che ci sia qualche cosa da fare per risanare questo ambiente, nel quale è possibile il fenomeno doloroso della insistente rielezione del condannato di Porto Longone; fenomeno che in nessun altro ambiente sinora si è verificato? Oh! liberalisti eletti ce ne furono ancora, ma condannati per omicidio eletti no! Ciò vorrebbe dire che il guasto è grande, e che i principi nocivi non si combattono accarezzandoli e giustificandoli, e smentendo il pregiudizio che la legge abbia sempre torto contro la rivolta. Bisogna combattere i principi nocivi apertamente, senza aver paura di non parer liberali, perchè si combattono i principi rivoluzionari, anzi rivoluzionario e liberale sono due termini che si escludono. A questo patto si salva, colla libertà della legge, la libertà dei cittadini. »

Se al *Diritto* questo pare cinismo, diremo che nell'ambiente falso, che gli arcadi politici del liberalismo farisaeo hanno fatto, e che non è ancora abbastanza mutato, la voce del buon senso può parere anche cinismo. »

Il *Diritto* non solo ci colpisce di scomunica, coll'autorità sua, ma invita i colleghi nostri della stampa moderata a darci una lezione. Il *Diritto* resterà inascoltato. Badi però che tra le forme del ridicolo ce n'è una che è opportuno citare: « fare atto burbanzoso di autorità che non sia riconosciuta. »

## La lite tra il Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto, e le Provincie Venete contro le Provincie Lombarde.

La Corte d'Appello di Torino in sede di rinvio, nel giorno 17 corrente pubblicò la sua sentenza sulla causa tra le Parti menzionate statale rinviata dalla Corte di Cassazione di Torino. »

Prima di annunciare il dispositivo di questo giudicato crediamo opportuno di riassumere brevemente la storia e le fasi di questa disputa giudiziaria della quale la stampa periodica ebbe più occasioni di occuparsi. »

L'Austria già nel giugno 1848 aveva riacquisito le Provincie Venete (meno Venezia) affidando di agevolezza riorganizzarle e fidando di riacquisire poscia tutta la Lombardia. L'imperatore con Sentenza 27 giugno 1848 pubblicata col Proclama 26 luglio investì di pieni poteri il conte Montecucoli *ad latus* del comandante dell'esercito, maresciallo Radetski. »

La Convenzione militare 5 agosto e l'armistizio Salasco stabiliva che il punto della divisione dell'armata doveva essere la frontiera dei rispettivi Stati. »

La guerra non era finita, tutto chiariva che sarebbe stata riaccesa e quindi principale cura del plenipotenziario conte Montecucoli era quella di provvedere al mantenimento del rilevantisimo Corpo d'armata qui raccolto. »

A tale scopo stabilì le disposizioni di massima con sua Ordinanza dell'11 settembre 1848 pubblicata a Milano con Circolare 19 settembre dall'Intendenza generale dell'Armata per essere quella città in istato d'assedio. »

Codeste disposizioni intesero di raggiungere due obiettivi: quello di assicurare all'armata quelle risorse immediate somministrazioni e prestazioni che le abbisognavano nei luoghi in cui aveva stanziato le truppe, e quello di predisporre che gli oneri e pesi conseguenti fossero equamente distribuiti fra tutti i contribuenti del Regno Lombardo Veneto. »

A raggiungere il primo di tali obiettivi disponevasi in quali misure per ogni soldato e per ogni cavallo dovesse seguire la fornitura dei generi occorrenti, veniva addossato a ciascuna Provincia l'obbligo di provvedere alle truppe di stazione e di passaggio nonché agli ospedali militari dentro i propri confini, istituivasi in ogni Provincia una Commissione presieduta dal Delegato provinciale per dare esecuzione a codeste disposizioni, autorizzando ogni Provincia a procurarsi i fondi per sopprimere gli straordinari dispendi, a gettare una sovrimposta sull'estimo di quattro centesimi per iscuolo che dove erogarsi per una metà nei relativi pagamenti e per l'altra metà alla formazione di un fondo sociale; inoltre si faceva facoltà alla Commissione d'accordo col Collegio Provinciale di attivare altre imposizioni dalle quali potessero le Provincie più facilmente ritrarre i mezzi occorrenti; per intanto, erogandosi a quello stesso scopo i censi dei prestiti forzati già da alcune Provincie attivati, venivano autorizzate le stesse ad emettere buoni fruttanti e girabili e stinguibili mediante estrazioni semestrali o trimestrali a favore dei fornitori, ed a stipulare con questi contratti di appalto, demandate alle Commissioni provinciali la riduzione dei relativi capitoli, fissate infine le norme delle relative contabilità. »

A raggiungere il secondo obiettivo si disponeva: che le prestazioni fin qui occorse per l'armata d'Italia e che potranno occorrere in seguito formeranno in cumulo un onere ripartibile sopra tutto il territorio del Regno Lombardo-Veneto. A tempo opportuno sarà provveduto al conguaglio. »

Peraltro si manifestò che le somministrazioni dei generi in natura per parte delle Commissioni provinciali o dirette o mediante fornitori cagionavano un aggravio così rilevante da assorbire rapidamente i fondi prestabiliti. Perciò il plenipotenziario con altra ordinanza 26 ottobre 1848, derogando in parte alla sua prece-

dente, dispose che fosse contribuito alle milizie stanziali e di passaggio, in luogo dei generi in natura, l'importo relativo in danaro in base ad una tariffa annessa all'ordinanza stessa, e ciò a datare da 1.<sup>o</sup> novembre 1848. »

Ad onta di questo provvedimento i fatti chiarirono che i mezzi predisposti dal plenipotenziario Montecucoli tornavano insufficienti, che nel trimestre ottobre, novembre, dicembre 1848, la spesa ascendeva a 18 milioni di lire, e la sovrimposta dei quattro centesimi non produceva che sedici milioni e mezzo di lire. »

Escogitando più efficaci mezzi, il plenipotenziario con notificazione 20 novembre 1848 sostituì da 1.<sup>o</sup> gennaio 1849 in avanti un altro sistema di forniture e di tributi. Alla gestione delle Commissioni provinciali sostituì la gestione degli Uffici militari che avrebbe valso, diceva, a maggior freno alle esigenze delle truppe. »

E quanto ai tributi indispensabili per sopprimere ai dispendi relativi, ribadita la massima: che il totale complessivo delle somme imponibili per questo titolo sarà da suddividersi sulla generalità e sopra ogni Provincia del Regno Lombardo-Veneto secondo le norme generali della forza censuaria, venne alla detta sovrimposta dei quattro centesimi, sostituita una sovrimposta, che fu denominata bellica; esigibile per la Città capoluogo di provincia col carico del doppio della forza estimale, per i Comuni aventi una popolazione superiore ad ottomila abitanti col carico di una volta e mezza il loro estimo, e per gli altri Comuni col carico pari al loro estimo. »

Il versamento venne imposto in sei rate mensili a datare dal 2 gennaio 1849, fatto ai Comuni il duro dilemma o di provvedere le somme loro incumbenti mediante prestito od altri provvedimenti straordinari, ovvero di lasciare escutere per le somme dovute gli estimi ai termini della nota Patente 18 aprile 1846. »

Decise le sorti della guerra a Novara, se guava tra il Re di Sardegna e l'imperatore d'Austria il trattato di pace 6 agosto 1849, col quale furono riconfermati i trattati preesistenti alla guerra del 1848, riconosciuta reciproca mente la sovranità sui paesi loro assegnati dall'atto finale del Congresso di Vienna. »

Venezia (coll'esiguo suo stato) lottò ancora contro lo straniero devoto al Decreto 2 aprile, ma dovette cedere, ed essa pure venne assoggettata col suo Estuario alle disposizioni tutte già attivate dal plenipotenziario Montecucoli nel resto del Regno Lombardo Veneto colla notificazione 15 agosto 1849. »

Tutti i pesi e carichi straordinari imposti per causa della guerra alle Provincie del Regno Lombardo-Veneto ed esatti a norma del bisogno con disuguale trattamento, vennero a cessare soltanto col 1.<sup>o</sup> gennaio 1850, giusta la notificazione del detto plenipotenziario 20 settembre 1849, che, mantenendo l'imposta prediale ordinaria nella misura che solcasi corrispondere prima del 1848, vi aggiungeva una uniforme straordinaria sopra imposta degli anni 1850-51-52 del cinquanta per cento, dichiarandosi così cessate tutte le ragguagliazioni imposte nell'anno in corso ai Comuni per titolo di somministrazioni militari. »

Coll'Ordinanza sovrana 31 dicembre 1850 vennero istituite le due Luogotenenze, la lombarda e la veneta, dipendenti direttamente dal Ministero dell'Interno. Questo inizio le pratiche necessarie per il promesso conguaglio delle prestazioni militari 1848-49 fra i due territori e fra le singole Provincie, mediante il dispaccio 31 dicembre 1851, distinguendo nettamente le operazioni da eseguirsi e cioè: »

a) la liquidazione delle prestazioni e rispettivamente l'assegnamento delle somme del credito liquidato basato sulla medesima per ogni Provincia per la liquidazione dei creditori; »

b) il pareggio in via d'interno conguaglio primariamente delle pretese dei due territori, poscia delle Provincie d'ogni territorio per le maggiori o minori somministrazioni rispettivamente eseguite. »

Compiute le liquidazioni a norma della diramata istruzione e rivedute dalle Contabilità centrali di Venezia e di Milano vennero rassegnate al Ministero dell'Interno, il quale con dispaccio 10 luglio 1857 istituì apposita Commissione consultiva presieduta dal Direttore della Giunta del Censimento. »

Nel frattempo era avvenuto un mutamento importante relativo alla determinazione della proporzionale misura del tributo fondiario nei due territori. — Il censimento geometrico parcellare estimativo era in vigore nei territori già appartenenti ai ducati di Milano e di Mantova fin dal secolo XVIII per le operazioni fatte eseguire dall'Imperatore Giuseppe II, Carlo VI e Maria Teresa. — Nelle altre Provincie venete vigeva l'estimo provvisorio per denunce, iniziato dal Governo italiano e napoleonico. Era però in corso, per essere attuato di mano in mano che andavano compiendo le relative operazioni anche in queste Provincie l'estimo geometrico parcellare estimativo da ragguagliarsi e perequarsi poscia coll'antico estimo Milanese e Mantovano. »

Compiuto il nuovo censo ed attuato in tutte le Provincie venete e lombarde che ne diflettevano, venne sanzionata da sovrana risoluzione dell'aprile 1856 la unificazione dei due estimi. La conseguenza di questa verifica ed essendo l'imposta gettata per quotità con aliquota dichiarata dalla legge uniforme, ne venne che nelle Provincie lombarde di nuovo estimo l'imposta subì un aumento proporzionato alla diminuzione, che in seguito all'uguaglianza degli estimi era derivata a sollievo delle Provincie venete. »

Sebbene fosse certo che il nuovo estimo unificato rappresentava la vera forza censuaria delle singole Provincie e il discarico delle une col conseguente sopracarico delle altre altro non fosse che un atto di giustizia finalmente compiuto e sancito, siffatto mutamento divisò gli animi dei commissari veneti e dei commis-

sarii lombardi, raccolti nella Commissione governativa. »

Sostenevano i veneti che dovendosi decidere allora sulla quota incombente a ciascun territorio delle spese variamente in cumulo anticipate per le prestazioni militari 1848-49 in ragione della rispettiva forza censuaria delle Provincie, doveasi prendere a dato regolatore l'imposta uniforme del 1857, commisurata all'estimo riconosciuto come la legale e giusta esplicazione della forza censuaria delle singole Provincie. »

I commissari lombardi sostenevano alla loro volta che il ritardo del pagamento dopo la liquidazione degli estimi avvenuta nel 1856 non doveva privarli del vantaggio che avrebbero avuto se il conguaglio fosse seguito sulla base dell'imposta vigente nel 1848-49. »

Il verbale della Commissione consultiva venne accompagnato al R. Ministero dell'Interno con rapporto 14 marzo 1858 dal suo presidente che propose un partito medio, e corredato dal prospetto di liquidazione e perequazione nelle due ipotesi. »

Il ministro dell'Interno così decise in proposito col suo dispaccio 17 novembre 1858, N. 22126-647. »

« Trova di approvare l'operato presentato dal presidente della Commissione liquidatrice per le prestazioni militari del Regno Lombardo-Veneto degli anni 1848-49, col rapporto 14 marzo 1858, N. 125, pel pareggio delle dette prestazioni. In seguito a ciò le somme liquidate da pareggiarsi importano. »

a) per le somministrazioni di generi . . . . . L. 55,988,741:66  
b) il fondo sociale . . . . . 862,863:96  
c) la tassa bellica . . . . . 36,045,100:59 »

quindi in tutto L. 92,896,700:21 »

« La perequazione della somma di somministrazioni di generi fra i due territori amministrativi del Regno Lombardo-Veneto deve aver luogo sulla base della imposta fondiaria per l'anno amministrativo 1857 — quale misura che con riguardo al conguaglio delle imposte seguito fin dal 1856, fra le Provincie Venete e lombarde venne riconosciuta la più giusta, però con l'esclusione della imposta sulle rendite dei fabbricati esistenti nelle Provincie lombarde dell'antico censimento, ma relativamente agli importi indicati sui 6 e c, del fondo sociale e della tassa bellica il di cui importo avvenne sulla base dell'ammontare della imposta degli anni 1848-49 deve il conguaglio eseguirsi sulla base del medio proporzionale imposte degli anni 1848-49. »

« Secondo la perequazione eseguita dalla Commissione liquidatrice sulla premessa sopra base, la quale fu trovata regolare dalla Contabilità principale camerale risulta per le Provincie venete un credito verso le lombarde di L. 4,020,017:84 — le quali devono da queste ultime essere versate entro sei termini semestrali cominciando dall'anno amministrativo 1859. »

« Qualora però fosse necessario di estendere maggiormente i termini del pagamento, è libero alla Luogotenenza lombarda di avanzare a tal uopo le motivate sue proposizioni. »

« La rimanenza di cassa di L. 207,204:56 giacente presso le casse principali lombarde venete, la quale risulta dal fondo sociale, deve essere versata a favore delle Provincie venete come pagamento a conto e la Luogotenenza veneta avrà il debito riguardo a questo importo nella perequazione interna. »

« Codesta I. R. Luogotenenza viene poi incaricata di provvedere tosto secondo i principi manifestati col ministeriale decreto 31 dicembre 1851 N. 20174 all'interna perequazione del debito gravante il suo territorio amministrativo. »

« Comunicato alla Congregazione Centrale Lombarda nel 5 marzo 1859 N. 713:89 — l'elaborato di quella Contabilità, deliberò nell'11 maggio 1859 di presentare alla Luogotenenza di Lombardia nel 4 maggio una rimostranza chiedendo: »

a) la revisione del principio che regolò la divisione delle spese militari 1848-49 fra il territorio Lombardo ed il Veneto. »

b) la decorrenza delle rate di pagamento dal 1.<sup>o</sup> gennaio 1860. »

In causa degli avvenimenti politici del 1859 fu arrestata la trattazione di quella rimostranza sulla quale mai non seguì alcuna decisione né del Governo austriaco né del Governo italiano, e sta il fatto che il citato decreto ministeriale 17 novembre 1858 non fu da alcuna disposizione successiva riformato o modificato. »

La guerra finì coi trattati di pace di Zurigo 10 novembre 1859, tra la Sardegna e la Francia, e tra la Sardegna, la Francia e l'Austria. »

L'aggregazione della Lombardia al Regno di Sardegna sospese la esecuzione del Ministeriale decreto 17 novembre 1858, in quanto rifletteva la perequazione fra i due territori Veneto e Lombardo e di conseguenza veniva sospesa anche la esecuzione della perequazione interna tra le provincie di ciascun territorio. »

La guerra del 1866 compiva finalmente anche per il Veneto il voto nazionale ed il decreto Reale 14 ottobre promulgando il trattato di pace del 3 ottobre dichiarò le provincie Venete parte integrante del Regno d'Italia. »

Quando il trattato di Zurigo 10 novembre 1859 unì la Lombardia al Regno di Sardegna poté farsi cessare senz'altro (il decreto 16 giugno 1859) il Fondo territoriale Lombardo, imperocché avendo quell'Istituto soli tre anni di vita non aveva creati grossi rapporti di interessi interprovinciali. »

Nel Veneto invece, riunitosi all'Italia sette anni dopo il Fondo territoriale aveva in dieci anni di vita cumulato molto e gravi rapporti di



debito e credito col Governo, colle Provincie, col Comuni e dato esistenza a tali interessi collettivi, per cui il Governo Italiano trovò indispensabile di mantenerlo in vita fino all'esaurimento degli affari iniziati nell'interesse del territorio e con decreto del Ministero dell'Interno 22 agosto 1871 N. 17700 fu istituito l'attuale Comitato di Stralcio dello stesso.

La rappresentanza del Fondo territoriale, a fine di liquidare l'attivo ed il passivo, si trovò nella necessità di provocare l'esaurimento della perquisizione delle spese derivate dalle prestazioni militari 1848-49.

Durante sette anni furono attuate varie pratiche amministrative; il Consiglio di Stato emise dei pareri conclusivi all'efficacia piena del decreto ministeriale austriaco del 17 novembre 1858, — il Governo, dappincipio, persuaso che quella decisione dovesse ormai essere eseguita, ordinò nel 1870 ai prefetti di Lombardia di emettere i decreti del pagamento del debito; ma le opposizioni furono tali, che il Ministero rallentò la sua azione, indi la ammise. Furono tentate anche delle entrate conciliatorie non senza effetto positivo.

Le Provincie venete creditrici perciò decisero di ricorrere all'Autorità giudiziaria, e con citazione 5 e 7 luglio 1873, il presidente del Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto, nell'interesse delle Provincie venete (dappoi intervenute), chiamò dinanzi il Tribunale civile corresponsale di Milano le Provincie lombarde di Milano, Brescia, Cremona, Como, Pavia, Sondrio, Bergamo e Mantova, perchè fosse giudicato dovere le citate Provincie pagare alle Provincie attrici la somma di austr. L. 3.895.386.43, pari ad it. L. 3.366.383.30 aggiudicata a loro credito e a debito delle Provincie lombarde dal Ministero austriaco col Decreto 17 novembre 1858, oltre ai relativi interessi decorsi e decorrendi nell'anno ragione del 4 per cento fino al giorno 31 dicembre 1865 e del cinque per cento per il tratto successivo.

Una sentenza incidentale del Tribunale del 30 giugno 1875 divenuta irrevocabile, respinse tutte le eccezioni pregiudiziali accampate da talune delle Provincie convenute, e rimise le parti a continuare la trattazione del merito.

Il Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto, col concorso di tutte le intervenute in causa Provincie venete, riassunse la causa nell'agosto 1876, e formulava le sue domande sulla base della Decisione ministeriale 17 novembre 1858.

La diversa condizione in cui trovavansi le varie Provincie lombarde di fronte alla parte attrice, per la quale le provincie di Milano, Mantova e Como erano in credito di somme rilevanti dovute anche a loro come alle Provincie venete attrici dalle altre Provincie lombarde, portò con sé la necessaria conseguenza di conflitti e divergenze fra loro che si estrinsecarono in vari modi ed anche nelle stesse loro conclusioni contro le Provincie venete, che ebbero in taluna delle Provincie lombarde un alleato, però non mai assoluto. Rinunziamo ad esporre nei loro particolari le varie domande delle Provincie convenute, le quali indussero necessariamente varietà di difesa, credendo non sia ciò interessante per i nostri lettori.

Il Tribunale civile di Milano pronunciò la sentenza in merito nel 29 luglio 1877, giudicando — assolverli totalmente le convenute Provincie di Lombardia dalle domande espresse contro di esse dal Comitato di stralcio del Fondo territoriale veneto nell'interesse delle prenominate Provincie venete rappresentate dai rispettivi prefetti, colla compensazione fra le parti delle spese di lite, poste però a carico della parte attrice quella della presente sentenza sua spedizione e notificazione.

Il Tribunale qualificò il credito delle Provincie venete per conguaglio colle Provincie lombarde delle prestazioni militari 1848-49, danno di guerra non ripetibile, e da ciò dedusse la inefficacia del Decreto ministeriale 17 novembre 1858, e la estinzione del diritto a ripetere il credito per effetto del trattato di Zurigo, che non ne fece riserva e menzione.

La parte attrice portò appello davanti la Corte d'appello di Milano colle citazioni 13 e 17 ottobre e 26 novembre 1877, chiedendo, colla riforma della medesima, l'ammissione delle domande già formulate davanti il Tribunale di Milano.

Davanti la Corte le appellate Provincie lombarde riprodussero le eccezioni spiegate nella difesa davanti al Tribunale. — In particolare la difesa della Provincia di Bergamo negava alle Provincie venete le qualità di corpo morale e di persona giuridica prima del 1800 capace, vigente la legislazione austriaca, di diritti e passibili di obbligazioni, qualificandole un riparto puramente amministrativo dello Stato.

durava fino alla conclusione della pace; d) che il Decreto ministeriale 17 novembre 1858 sanzionava il conguaglio 1848-49 era atto preparatorio e non definitivo della perquisizione, e revocabile per titolo di orazione e surrogazione.

Questa sentenza venne denunciata dal Comitato dal fondo territoriale e dalle Provincie Venete alla Corte Suprema di Torino invocando la cassazione per i cinque mezzi dedotti nel ricorso. La Suprema Magistratura emise la decisione 22 aprile 1885, con la quale pronunciava: « senza occuparsi dei mezzi quarto e quinto, cassa per il primo, secondo e terzo la sentenza della Corte d'appello di Milano in data 21 giugno 1882, e rinvia la causa alla Corte d'appello di Torino affinché provveda a termini di diritto. »

Il Comitato di stralcio del fondo territoriale veneto in un'alle Provincie venete con citazione del novembre 1885, portò la causa alla Corte di rinvio, dinanzi la quale fu discussa nei giorni 7 ed 8 giugno 1886.

Le Provincie convenute credettero bene di riproporre dinanzi alla Corte d'appello di Venezia anche quelle eccezioni, che erano state accolte dalla stessa Corte di appello di Milano, investite coi mezzi I, II e III, del ricorso. Una rona di un loro diritto, ma crediamo con poca fiducia, attesochè, a vero dire, l'indole del giudicato della Corte di Milano sopra di quei punti all'appealava fondato a nobilissime sentenze politiche, che mal possono tradursi in regole positive di jus.

Dopo il giudizio della Corte suprema, l'importanza della causa è sostanzialmente tutta nella discussione sulla qualifica giuridica del Decreto del Ministero dell'Interno austriaco del 17 novembre 1858, se cioè, esso fosse atto di sua natura legislativo, ovvero atto delegato dalla legge all'Autorità amministrativa, la quale abbia quindi agito oltre l'ambito delle sue attribuzioni organicamente deferite, di guisa che quel Decreto fosse sottratto di per sé ed in ogni caso alla critica dell'Autorità giudiziaria.

Secondo un dispaccio giuntoci all'ora tarda di sabato 17 corr., la Corte d'appello di Torino colla sentenza in quel giorno pubblicata, « dichiarò lesivo del diritto delle Provincie lombarde il Decreto ministeriale austriaco del 17 novembre 1858, in quanto prese per base del conguaglio delle prestazioni in natura l'estimo unificato del 1857, ed accettò poi il credito delle Provincie Venete, in lire austr. 2.638.000 « cogli interessi di mora del 5 per cento dal giorno della domanda giudiziale, cioè dal 5 luglio 1873. »

La domanda di capitale era di L. 3.895.386.43; con la sentenza ora proferta sarebbe diminuita di circa un milione e duecentomila lire.

La presenza del nudo dispositivo noi dobbiamo necessariamente astenerci da qualsiasi commento della sentenza stessa. Ci riserviamo però di ritornare sull'argomento, nei limiti concessi ad un periodico non speciale, se il nostro corrispondente ci farà conoscere la motivazione del giudicato.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 luglio.

L'Associazione Costituzionale si radunerà la sera di martedì 20 corr., alle ore 9, nella sala dell'Albergo a S. Gallo, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Comitato per le elezioni amministrative; discussione intorno ai candidati e loro votazione a scrutinio segreto.

Caso di Murano. — Il chiar. signor bar. R. Franchetti, in risposta alla partecipazione ufficiale della sua elezione a consigliere di quel Comune, inviava da Torino un telegramma al nostro sindaco, co. Serego (mancando Murano di una stazione telegrafica), pregandolo di voler essere interprete presso gli elettori di Murano dei suoi sentimenti di riconoscenza, assicurandoli che continuerà nel vivo suo interessamento per la prosperità del loro paese, e che, per quanto le sue occupazioni glielo permetteranno, prenderà parte ai lavori consigliari.

Il co. Serego diede pronta comunicazione del telegramma, che fu accolto a Murano con viva soddisfazione.

Ricambiato di un'inchiesta. — Riceviamo la seguente:

Venezia, 19 luglio 1886.

Egregio Direttore della Gazzetta di Venezia.

Nel Num. 435 del giornale La Difesa, col titolo Brutto fatto, si narra un incidente nato tra questo medico capo dell'Ufficio municipale d'igiene ed il Rever. parroco dei Ss. Giovanni e Paolo in forma contraria alla verità. Poiché lo stesso giornale si è rifiutato finora di pubblicare, qualunque pregazione con Nota 12 corrente, N. 192, il Verbale dell'inchiesta appositamente istituita, e che mette i fatti nel loro vero essere, ho l'onore di trascriverglielo qui a piedi pregandola di inserirlo nel più prossimo numero del suo reputato periodico.

Con tutta considerazione

L'assessore delegato

L. TIZOLO.

(Copia del Verbale)

Venezia 11 luglio 1886.

Illustrissimo signor Sindaco! Ricevuto dalla S. V. l'incarico di aprire un'inchiesta sul fatto, al quale si riferisce la lettera N. 192 p. p. del parroco di Ss. Giovanni e Paolo, sacerdote Giacomo Maria Altini, mi recai alle ore 10 1/2 antimeridiane d'oggi in Calle Cavalli, N. 6534, Sottiere di Castello, alla casa di certa Scarpa Bartolomea, deceduta la notte scorsa per colera.

Trova la madre della defunta, Scarpa Teresa, d'anni 59, Santi Francesca, d'anni 31, amica della stessa, e Zennaro Maria, d'anni 55, che assistette, quale infermiera, la Scarpa Bartolomea. Tutte e tre mi affermarono di essere state presenti quando, il giorno 8 luglio, verso le ore 4 pom., il medico direttore dell'Ufficio d'igiene, dott. Beniamino Fano, si recava in casa della Scarpa per accertare il caso denunciato di colera, e provvedere alle misure di sequestro. Assunsi le tre donne a processo verbale, trovandosi presenti alle interrogazioni da me fatte e alle loro risposte le persone seguenti: Marescalchi Angelica, Schiavon Angela, Scarpa Lucia, Marescalchi Pietro, fuochista marittimo, De Luca Annunzio, pensionato dell'Arsenale, Danieli Carlotta e Zorretto Antonio, guardia municipale.

Richiesto alla Scarpa Teresa, madre della defunta, che mi narrasse quanto sapeva circa l'alterco avvenuto in sua casa il giorno 8 corrente tra il medico municipale e il parroco di Ss. Giovanni e Paolo, essa mi rispose: Verso le 4 pom. del giorno indicato si presentò un signore che si qualificò medico municipale e domandò di vedere l'ammalata che era stata de-

nunziata come colerosa. Gli risposi che non poteva al momento entrare nella stanza, perchè eravi il parroco. E forse per confessarla? domandò il dottore. Non lo credo, rispose la Scarpa; mia figlia desiderò parlargli avendo da confidargli alcuni suoi privati interessi. Se trattasi d'interessi particolari, soggiunse il medico, la cosa potrà andar per le lunghe e me ne dispiace avendo io molta premura. Abbia pazienza, rispose la Scarpa, e si accomiò. Il dottore disse: Non importa, non sono stanco, e si affacciò alla finestra. Quivi mi parve borbottasse tra sé qualche parola, ma non intesi che cosa dicesse.

Interrogata se il dott. Fano, per quanto si impazientiva di dover attendere, avesse pronunziato qualche parola ingiuriosa all'indirizzo del parroco o avesse scherzato la confessione e le pratiche religiose in genere, la Scarpa assicurò che essa nulla udì che potesse suonare offesa al parroco o alla religione. Lo stesso affermò la Santi Francesca, che depone in modo affatto conforme a quanto disse la Scarpa Teresa. La Zennaro Maria soggiunse aver udito il dottore domandare quanti anni avesse l'ammalata, e rispostogli che ne aveva 30, replicar egli: Voi altre donne fate sempre la sciocchezza di chiamar il prete anche quando l'ammalato non sia male e quindi non ne abbisogna.

La Scarpa Teresa e la Santi Francesca, interrogate se ricordano aver udito quanto asserisce la Zennaro, rispondono entrambe negativamente.

Riprendendo la narrazione, la Scarpa Teresa aggiunge che, dopo brevi momenti, il parroco uscì concitato dalla stanza dell'ammalata, laggiù dove dei birichini, probabilmente gli operai dell'officina De Marco che trovai lì presso, avessero osato beffeggiarlo e lanciargli delle parole insolenti e offensive al suo ministero, e che sarebbe andato subito dal De Marco a muovere lagnanza. Fatogli osservare dalle donne e dal dott. Fano che nessuno, fuori della casa, aveva parlato, il parroco si rivolse irato al dottore, dicendogli: Dunque è lei che mi ha insultato, che ha offeso la mia religione, signor imbecille.

Richiamata l'attenzione delle tre donne, su chi per primo pronunziò la parola ingiuriosa, affermarono concordi e ripetutamente che fu il parroco, il quale per primo diede al Fano dell'imbecille. Il dottore risposegli allora: Se io sono un imbecille ella è un viaggiatore; sono medico municipale ed ho il diritto di visitar l'ammalata. Ebbene, riprese il parroco, me la pghera, andrò tosto a riferire al sindaco che mi ha insultato nell'esercizio del mio sacro ministero. Vada pure da chi vuole, rispose il Fano, ed aprta la porta della stanza ove giaceva l'inferma, vi entrò, mentre il parroco concitatissimo, accompagnato dalla Santi Francesca, scendeva le scale e partiva. Poco appresso sortiva pure il dottor Fano senza pronunziare altre parole.

Lette le presenti dichiarazioni verbali, e ripetutamente richiesto alle tre donne se quanto stava scritto era in tutto conforme a quanto esse avevano esposto, risposero tutte affermativamente alla presenza dei testimoni di sopra indicati, l'attenzione dei quali venne da me espressamente richiamata sull'esattezza del presente Verbale, esattezza che tutti concordemente affermarono, ma che non poterono avvalorare, apponendo la loro firma per essere illiterate, ed eccezione della guardia municipale Zorretto Antonio, che si sottoscrisse.

Croce di Scarpa Teresa  
Croce di Zennaro Maria  
Croce di Santi Francesca

Testimoni ai segni di croce  
Firmato Tognasolli Gaetano, guardia municipale.

Firmato Gustavo Boldrin, aggiunto municipale.

Testimonia alla deposizione  
Firmato Zorretto Antonio, guardia municipale.

Firmato Francesco Goetti, assessore.

Visto per conformità all'originale: L. Tiepolo, assessore delegato.

Opinione Marina Veneta. — Il Consiglio direttivo dell'Ospizio marino veneto, nella seduta d'ieri, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo, dopo aver esaminato largamente la questione dell'apertura dell'Ospizio, tenendo conto delle condizioni sanitarie specialmente delle Provincie limitime, e però temendo che il raccogliere molti fanciulli da quelle provenienze possa costituire un nuovo centro infettivo;

Considerando che l'apertura poi soli fanciulli di Venezia trattandosi di un istituto interprovinciale, non sarebbe equo, delibera di non aprire per quest'anno l'Ospizio.

Delibera inoltre che col giorno 1.° agosto p. v. vengano intrapresi, come di consueto, i bagni giornalieri negli scrofolosi poveri di Venezia.

Deceso. — Feci ieri viva impressione in città l'arvenuta rapida morte del cav. Pietro Nicolò, agente con procura dei sigg. conti Nicolò ed Angelo fratelli Papadopoli, uomo assai stimato da tutti per la bontà dell'animo, per la spedita onestà, per le vaste cognizioni commerciali ed industriali e per un fare dolce e modesto che lo rendeva a tutti carissimo.

Forse in quest'uomo una continua velatura di melanconia annunciava qualche sofferenza, oppure una predisposizione o un presentimento al male fisico.

I conti Papadopoli — nei quali la bontà dell'animo e l'affetto verso i propri dipendenti sono fra le tradizioni di famiglia — avevano grande fiducia in quest'uomo fedele e amorosissimo.

Versato assai in affari di Banca ed in cose commerciali e industriali, il cav. Pietro Nicolò era soccorso da molto criterio e da tutti quei lumi che solo lo studio attento, diligente, tranquillo e sereno degli affari consente.

Tra i molti saggi dati da esso anche come valente industriale, citiamo lo Stabilimento di filatura degli Stral in Zugliano, in quel di Vicenza, Stabilimento che, piantato ed alimentato principalmente e largamente con capitali dei conti Papadopoli, è in tutta Pietro Nicolò e C. A vantaggio di questo Opificio, nel quale ebbe a collaborare intelligentemente un proprio figlio, il cav. Marina sposò molte fatiche ed ebbe dei compensi: quello di anni lungamente onorificenze conseguite nelle più grandi esposizioni, e quello, anche più solido, di un incremento serio, progressivo, promettentissimo.

Il cav. Marina, per essendo a tempo coraggioso ed intraprendente, era dotato di quella prudenza e maestro in quella precauzione, pregi, cui oggi — che gli affari si fanno spesso colle febbre in dosso — poco si curano o si dimenticano del tutto.

Del suo sano discernimento, del suo illuminato criterio, abbiamo avuto anche noi di re-

cente delle splendide prove, come abbiamo avuto pure di recente prove indubbie della nobiltà del suo cuore.

Alla memoria dell'uomo retto, integro, intelligente e buono, dell'amico caro e cortese, mandiamo un affettuoso saluto dall'intimo del cuore; alla desolata famiglia, che piange amaramente tanta perdita, mandiamo le più sentite nostre condoglianze.

Incoraggiamento agli studenti. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, con sua Nota 17 corrente, ha dato partecipazione al Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di commercio, che la Camera di commercio ed arti di Macerata, con deliberazione del 3 corrente, ha aperto un concorso per il conferimento di una borsa di studio di L. 800 e triennale, ad uno dei giovani che abbia ottenuto con miglior esito la licenza nell'istituto tecnico di Camerino o di Macerata e che intenda perfezionarsi negli studi commerciali presso codesta Scuola superiore di commercio ovvero quella di Genova.

Il Ministero aggiunge che desso ha encomiato la Camera di commercio di Macerata per siffatta deliberazione che giova al progresso degli studi commerciali del paese.

Nel dare questa notizia esprimiamo l'augurio che il nobile esempio di Macerata sia largamente imitato dalle varie regioni d'Italia.

Obbligazioni fondarie. — La Banca nazionale Sede di Venezia, ci partecipa che la sottoscrizione delle obbligazioni fondarie di questa Banca, comprese le domande venute dall'estero, sale al N. 612.728.

Cavaliere d'industria. — Dal chiar. sig. cav. Di Stadler, console argentino a Venezia, riceviamo la seguente:

Spettabile Redazione della Gazzetta di Venezia,

Illmi. signori,

Nella Gazzetta di sabato, lessi le gesta di un tal Cabados, da voi narrate con una certa diffusione, e nel complesso assai esattamente, ma però una cosa m'interessò ottenere dalla vostra gentilezza, ed è l'inserzione della presente mia rettifica a ciò che mi riguarda. Si disse, dunque, che il Cabados mi abbia chiesta una raccomandazione e l'abbia avuta con una mia carta da visita, e con quella abbia poi perpetrato le sue truffe. Ciò non è esatto; il Cabados non mi chiese una raccomandazione, e non l'avrebbe nemmeno ottenuta, perchè non aveva documenti legali, e non lo conoscevo affatto: esso chiese unicamente l'indirizzo di un cittadino argentino, e l'ebbe scritto a tergo di una carta ufficiale di visita in idioma castigliano, senza una parola di aggiunta, perchè quale console n'è interdetto dai regolamenti di fare raccomandazioni a privati.

Denunciamenti alcune circostanze assai gravi intorno a questo individuo, ed assodato, per quanto possibile, che la Casa di Londra, della quale si diceva rappresentante, non esisteva, nella tema che prendesse la via di Livorno per sparire, chiesi il di lui arresto ed il sequestro della res furtiva; di più non dico, perchè la cosa è su giudice; però m'incombe il dovere di dire che le autorità italiane da me richieste si prestarono in argomento con zelo e prontezza veramente esemplari.

Ho l'onore di accertare la mia perfetta osservanza.

Menezia 19 luglio 1886.

Di Stadler.

Festa del Redentore. — Il tempo ha favorito la tradizionale Sagra del Redentore. Alla vigilia molta gente in giro e buon numero di barelle illuminate e palloncini colorati solcavano la sera in tutti i sensi il bacino di S. Marco ed il Canale della Giudecca, dove, per cura del Municipio, una Galleggiante abbastanza bene illuminata allietava con scelti pezzi di musica la festa.

Per saggio provvedimento la festa finì al Redentore.

Le corse per il Lido, che dovevano incominciare alle 6 del mattino, ebbero un successo negativo, per cui la gita per assistere alla spiaggia al levar del sole fu rimessa all'anno prossimo.

Molta gente fu pure ieri alla Giudecca e alle Zattere, e, anche ieri, — sempre a cura del Municipio — vi fu musica sull'acqua.

Oggi alla Giudecca continua la Festa popolare sotto il nome di Redentor piccolo.

Sequestro. — Una spettabile Ditta di qui aveva da tempo in deposito, per conto di una Casa di Monaco, una certa quantità di birra. Venne in pensiero ad un agente di essa, certo C., di approfittare della Festa del Redentore per smaltirla, e a tale oggetto fece domanda al Municipio per avere il relativo permesso per un provvisorio esercizio di vendita.

Ottenuto, sabato mattina l'esercizio si apriva, ma presentavasi tosto, con lodovole prontezza, la Commissione anonima municipale per esaminare la merce ai riguardi sanitari: in seguito a ciò la birra fu in gran parte versata nel canale o sequestrata, perchè difettosa a segno da essere ritenuta nociva alla salute pubblica.

Sappiamo che oggi in un magazzino fiduciario ai Frari della Ditta stessa dove vi era dell'altra birra della stessa partita, deve essere stata fatta una seconda visita; ma ignoriamo quale sia stato il risultato.

Non vogliamo, in una questione tanto delicata e che si trova subgiudice, formulare dei giudizi: solo lodiamo l'opera del Municipio e del Procuratore del Re, che venne subito in soccorso del primo, e deploriamo, senza intenderne con ciò di incolpare nessuno, che in quei momenti per puro scopo di lucro — lucro che sarebbe poi andato a vantaggio di una casa di Monaco — si abbia proceduto a cuor leggero a disporre per la vendita di una bevanda gustata e reputata da uomini competenti nociva alla salute.

Al Lido. — Magnifico fu il concorso ieri al Lido durante tutta la giornata. Era molto tempo che non si vedeva tanta gente al Lido e che non vi si notava tanto lusso.

Si fecero, ci assicurano, circa un migliaio di bagni.

Insomma concorso allegro, bello, brillante.

Funerali Soldini. — Anche quest'anno, colla solita pompa, seguono in questi giorni, nella Basilica di San Marco, i funerali triduari Soldini.

Magazzino della Società «Bucintoro». — Per l'altro — com'era stato annunciato — venne chiuso il magazzino di rivendita a prezzo di costo delle derrate alimentari, magazzino che con tanto onore e con altrettanto vantaggio della popolazione prestò ottimo servizio.

Alla benemerita Società Bucintoro, ed in particolare a quei soci che prestarono opera

zelante ed intelligente per tutto il periodo d'apertura del magazzino stesso, le più vive lodi.

Il bollettino del colera. — Comprendiamo perfettamente la bontà dello scopo che hanno i nostri confratelli nel chiedere la soppressione del bollettino sanitario per Venezia, ma non possiamo associarci ad essi in questa domanda. Tutte le vicine Provincie, come la nostra, e anche di più, sono infestate, pur troppo, dal male: le rispettive Prefetture sono tenute a mandare al Governo lo stato sanitario giorno per giorno. Come mai si può pretendere che dal bollettino si sopprima Venezia?

E dopo di ciò, anche guardando la questione dal lato dell'interesse, oggi a noi sembra che il bollettino faccia a Venezia più bene che male: siamo fortunatamente a due casi, ad uno od a nessun caso nelle 24 ore. Il migliore bollettino di tutto il Veneto è certamente quello di Venezia; perchè sopprimerlo e far che si creda che tale soppressione sia avvenuta per dare una lastra, e che il male continui a serpeggiare con ben maggiore intensità?

Se in tutte le cose di questo mondo la sincerità giova, in fatto di malattie epidemiche, la crediamo imprevedibile dovere.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 luglio: Casi nuovi 2, morti 2, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 1.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato UN nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia. — Dalla mezzanotte del 17 a quella del 18 luglio:

Burano casi 4 — Caorle casi 1 — Cavauccberia casi 3 (del giorno 16), morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 1 — Grisolera casi 1 — Portogruaro casi 1, morti 1

S. Dona di Piave casi 5 (dei quali 4 del giorno 17 con un morto, ed un caso del 18), morti 1 — S. Sino di Livenza casi 2, morti 1 — Zellarino casi 1.

Salvamento. — Un capitano della Regia marina (di cui ignorasi il nome), ieri, vestito com'era, si cacciò nelle acque del Canale della Tana (Castello) e salvò da certa morte il ragazzino Costantini Umberto, poco prima caduto accidentalmente.

Il bollettino della Questura non dice più di così.

Corriere del mattino

L'influenza dei progressisti e dei radicali in Romagna.

In un dispaccio da Forlì della radicale Lombardia è fatta la seguente melanconica osservazione a proposito della duplice elezione Cerpiani:

Da questa violazione risulta che a Forlì il deputato Fortis manca d'ogni influenza, e che a Rimini il deputato Ferrari subisce, suo malgrado, per desiderio di popolarità, le pretese di uomini esagerati.

Il processo del due milioni.

Telegrafano da Ancona 17 alla Perseveranza:

In causa di maletto del giurato Areddicono, provata con documenti, le udienze sono sospese fino al prossimo martedì.

Elezioni da annullarsi.

Telegrafano da Roma 17 all'Adige: Il Comitato inquirente per le elezioni del secondo Collegio di Genova (Savona), avendo constatato delle gravi irregolarità, ne proporrà l'annullamento.

Il futuro Gabinetto inglese e un discorso di lord Hartington.

Il nuovo Parlamento inglese conterà 320 torie (differenza in più sulle elezioni dell'anno scorso, 69) 77 unionisti, 187 gladstoniani e 86 parnellisti.

Data l'esattezza di queste cifre, è indispensabile che i conservatori e i liberali dissidenti, i quali sono chiamati a raccogliere il potere, continuino nella loro alleanza.

Di questa necessità sembra persuaso lord Hartington, il quale, arringando l'altro giorno gli elettori di Derby, pronunziò le seguenti parole che si possono interpretare come annunciatrici d'un Ministero di coalizione:

Le divergenze ordinarie di partito scompaiono davanti alla questione suprema che ci preoccupa, e sono lieto di constatare che sono già scomparse in gran parte. Noi continueremo a dissentire dai conservatori circa la celerità con cui convenga progredire, ma che diventa un tal dissenso davanti alla questione: se la grandezza, la prosperità, la libertà del paese devono o non essere mantenute intatte come ci furono tramandate dai nostri predecessori? Non sarebbe un delitto litigare e disputare intorno a divergenze di partito quando il nemico fosse alle porte? — Dunque, secondo lord Hartington, le vecchie distinzioni di partito non contano nell'emergenza presente e i sostenitori dell'unità dell'Impero britannico devono formare un solo partito. Evidentemente l'Hartington non crede che le elezioni abbiano scongiurato il pericolo derivante dalla politica irlandese di Gladstone, né che i difensori dell'integrità possano ormai addormentarsi nella sicurezza. La vigilanza non va rallentata; i difensori devono rimanere uniti ancora. L'extrinsecazione naturale e logica di questa comunanza d'intenti tra conservatori e liberali dissidenti sarebbe un Ministero capeggiato da lord Hartington con lord Salisbury agli affari esteri. È una combinazione che vediamo già disquisita dal Times e da altri autorevoli fogli inglesi. I conservatori paiono disposti ad accettarla come un mezzo di sottrarre i loro alleati alle insidie e seduzioni di Gladstone, il quale si studierà certamente di ricondurli nell'ovile liberale.

(Sent. Bracc.)

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Tangeri 17. — Iermatina giunse la fregata Vittorio Emanuele. A bordo tutti bene.

Parigi 17. — Menabrea presentò stamane a Lockroy la Camera di commercio italiana.

Parigi 17. — Ebbe luogo il duello fra Boulanger e Larenty a Mendi. Il ministro dopo ricevuto il fuoco dell'avversario tirò in aria. Boulanger, ritornato al Ministero, fu vivamente acclamato.

Parigi 17. — Il duca di Montebello è nominato ambasciatore a Costantinopoli, Denai Vienna.

Madrid 17. — La Camera approvò il progetto che sopprime le Cause speciali, compresa quella delle Opere di Gerusalemme.

Madrid 17. — Lo sceriffo d'Assan si presentò con un carteggio e una scorta di piazza a Nebila, annunciando al Governatore spagnolo

che si recherebbe a Tarvi la Corte.

Spesza 17.

Il seguente ordine: « Sua Maestà »

so la sua sodalità oggi esaminato avendo con piacere proceduto a cui un affidò il suo Sovrano »

in capo e si si mentali. Sua Maestà »

il contegno mal gli ufficiali e i scuole e delle tanti esercitazioni presenza. Sua »

esprimere il suo e stati maggiori alle ansietà re »

Mantova 18 »

lapipe che ricon del 24 aprile e »

Berlino 19. »

comuni a Sred »

dagnarono anche »

Augsburgo »

è giunto ierser »

tutte le Autorità »

erano vivam »

egli si affacciò »

Parigi 17. »

Lockroy mi »

presa della vota »

sali alla tribuna »

venzione si sare »

non molto la »

sfazione dei du »

Soggiunse »

che del Rodano »



do d'a...  
Com...  
scop...  
Vene...  
si in...  
come...  
ale, p...  
suo...  
sanita...  
prelendere...  
la que...  
sembra...  
bene, ch...  
ad uno...  
iore bul...  
quello d...  
si creda...  
dare una...  
giare con...  
do la sin...  
miche, la...  
o del Mu...  
del 17 lu...  
del 18 lu...  
1 dei...  
a pomeri...  
no case...  
enza. —  
18 luglio...  
— Ca...  
molti 1...  
1 — Gri...  
molti 1...  
ali 4 del...  
so del 18...  
2, molti 1...  
no della Re...  
ieri, re...  
del Canale...  
morte il...  
prima ca...  
dice più di...  
ttino...  
stati...  
gnam...  
la radice...  
conica os...  
elezione...  
a Forlì il...  
enza, e...  
suo mal...  
prete di...  
omi...  
la Perseve...  
ato Arcidia...  
diense sono...  
el...  
elezioni del...  
na), avendo...  
ne proporrà...  
gle...  
ington...  
conterà 320...  
ni dell'anno...  
oniani e 86...  
è indispen...  
dissidenti...  
e il potere...  
persuasione...  
lord...  
altro giorno...  
seguenti pa...  
ome annun...  
e: —  
artito scom...  
ma che ci...  
che sono...  
la celebrità...  
che diventa...  
zione: se la...  
del paese de...  
come ci fu...  
sessori? Non...  
are intorno...  
emico fosse...  
Hartington...  
non confano...  
ori dell'unità...  
un solo...  
non crede...  
il pericolo...  
Gladstone...  
essano ormai...  
guiglianza non...  
unire unità...  
e logica di...  
e conservatori...  
e loro capita...  
alsbury agli...  
che vediamo...  
orevoli fogli...  
ad accet...  
loro alleati...  
il quale...  
nell'ovile...  
Dres.)...  
tefani...  
se la fregata...  
ene...  
stamane...  
o italiane...  
ello fra Bou...  
ministro dopo...  
ro in aria...  
u vivamente...  
ebello è no...  
oli, Denai...  
provò il pro...  
li, comprese...  
osati in p...  
di piazze...  
spagnuolo

che si reccherà nel settembre a Madrid a visitarlo la Corte.

**Spesza 17.** — Brin diramò d'ordine del Re il seguente ordine del giorno: « Sua Maestà nostro augustissimo Sovrano espresse la sua soddisfazione per quanto ebbe ieri ed oggi esaminato in questa sede del dipartimento, avendo con piacere notato l'ordinato e intelligente procedere dei vari servizi e lavori per cui un affido il grato incarico di manifestare il suo Sovrano compiacimento al comandante in capo e ai signori capi dei servizi dipartimentali. Sua Maestà ebbe poi a constatare con vivo soddisfazione la perizia, la disciplina e il contegno marziale di cui diedero ieri prova gli ufficiali e i marinai della squadra delle navi scuola e delle navi di riserva nelle varie importanti esercitazioni navali state eseguite alla sua presenza. Sua Maestà m'incaricò pertanto di esprimere il suo compiacimento agli ammiragli e staffieri maggiori, ed agli equipaggi appartenenti alle anside regie navi.

Firmato, d'ordine del Re  
Il ministro Bain.

**Mantova 18.** — Oggi fu inaugurato il tramway Mantova-Ostiglia-Governolo. Fu scoperta la lapide che ricorda i caduti nel combattimento del 24 aprile e del 18 luglio 1848.

**Berlino 19.** — Nelle elezioni complementari comunali a Strasburgo e Metz, i tedeschi guadagnarono ancora alcuni seggi.

**Augsburgo 19.** — L'imperatore Guglielmo è giunto ieri sera e fu ricevuto alla Stazione da tutte le Autorità. Le vie percorse dall'imperatore erano imbandierate ed illuminate. L'imperatore fu vivamente acclamato dalla popolazione; egli si affacciò alla finestra a ringraziare.

**Parigi 17.** — Membra presentando, a Lockroy il Consiglio della Camera di commercio, accennò, alla Convenzione di navigazione.

Lockroy mostrò dolentissimo della sorpresa della votazione; disse che il Gabinetto non sa alla tribuna, perché certissimo che la Convenzione si sarebbe approvata. Assicurò che fra non molto la questione risolverebbe con soddisfazione dei due paesi.

Soggiunse che parecchi deputati delle Bocche del Rodano, dopo la votazione, andarono ad esprimergli il loro dissenso per il rigetto, che contrariò gli interessi stessi della Francia. Il ministro assicurò il Consiglio della Camera di commercio, che troverà sempre, nel Governo francese, il massimo appoggio.

**Parigi 17.** — Il processo verbale del duello dice che Larenty aveva domandato la spada, ma Boulanger, essendo offeso, scelse la pistola. I due avversari tirarono, al dato segnale, ma nessuno fu colpito. Dopo il tiro vide che la pistola di Boulanger non aveva sparato. I testimoni dichiararono l'onore soddisfatto. Gli avversari si sono stretti la mano. Il processo verbale non dice che Boulanger abbia tirato all'aria.

**Parigi 17.** — La Francia e la Patrie credono sapere che, in seguito agli apprezzamenti di alcuni giornali sulla condotta di Leroyer nella seduta di giovedì, che motivò il duello Boulanger-Larenty, Leroyer ha deciso di dimettersi dalla presidenza del Senato.

**Parigi 18.** — La dimissione di Leroyer è smentita.

**Parigi 18.** — Il Journal Officiel pubblica le nomine di Mouy, Decrais e Montebello. Il Matin dice che intenderebbe offrire a Cambon l'ambasciata di Pietroburgo. Montebello, attualmente consigliere d'ambasciata a Costantinopoli, sarebbe nominato ministro a Bruxelles, Legrand resterebbe all'Aia, Thomson andrebbe a Monaco.

**Parigi 18.** — Il Journal Officiel dice: La convenzione marittima del 13 luglio 1862 tra la Francia e l'Italia cessò d'essere in vigore; quindi sono prescritte misure, affinché le navi italiane sottoposte nei porti francesi a diritti eguali a quelli che avranno a sopportare le navi francesi nei porti italiani. Le facilitazioni accordate ai pescatori o ai pescatori di corallo italiani sono naturalmente sopresse.

**Parigi 19.** — Grévy partirà stamane alle ore 8.55 per Monsous Vaudrey.

**Parigi 18.** — Il Temps dice che la Porta fece esprimere a Pietroburgo il suo rammarico che la Russia abbia modificato la clausola riguardante Batum, senza consultarsi prima colle altre Potenze. La Porta fa osservare che tale precedente può produrre altri, ma a ciò limita la sua asserzione. Il dispaccio della Porta non avrebbe carattere di protesta.

**Parigi 18.** — L'organizzazione religiosa nel Congo è sistemata secondo la domanda di Lavergerie. Tutto il Congo francese e belga si dividerà, e parte dipenderà da Lavergerie, parte da un altro vicariato.

Montebello ha ricevuto ordine di andare subito a Costantinopoli.

Secondo le ultime informazioni, si crede che Cambon resterà ministro residente a Tunisi.

Montebello andrà ad Atene, Bourré a Bruxelles. Però nulla è definitivo.

**Londra 18.** — Le elezioni sono terminate eccetto tre seggi; due apparterranno probabilmente ai parcellisti, uno ai ministeriali. La nuova Camera si comporrà di 317 conservatori, 191 ministeriali, 86 parcellisti, 76 unionisti.

**Corb 19.** — È avvenuta una esplosione a due miglia da Cork, in una casa disabitata. Furono trovati cadaveri due operai. Supponesi che fabbricassero dinamite.

**Madrid 18.** — (Senato.) — Ruiz Gomez, ex ministro degli esteri, fece un grandissimo elogio del Nunzio a Madrid, ma non crede che il Governo debba cedere al Vaticano la chiesa di Santa Maria; il Governo potrebbe cederla un'altra chiesa.

La Camera dei deputati cominciò a discutere la convenzione coll'Inghilterra.

**Bucarest 17.** — È affatto insussistente la voce dell'alleanza bulgara rumena col consenso dell'Austria e della Germania, contro un'invasione della Russia.

**Montevideo 16.** — Il piroscafo Gottardo, della Navigazione generale italiana, parte oggi da Rio Janeiro per Genova.

**Aden 19.** — Il piroscafo Birmania parte oggi per Bombay.

**Chemulpo (Corea) 18.** — Ieri è giunto l'avviso Rapido. A bordo tutto bene.

**Nuova York 19.** — Notizie del Messico annunziano che gli insorti vi comettono saccheggi. L'insurrezione si estenderà negli stati di Tamaulipas e Nuevoles; tutta la regione è in armi.

**Le Loro Maestà a Genova.**

**Genova 17.** — Il piroscafo Balduino, con a bordo il Consiglio municipale e gli invitati, tra cui i sindaci di Milano, Alessandria e Catania, e l'assessore Mazzino di Roma, incontrò l'Italia all'altezza di Portofino e retrocedette procedendo di conserva coll'Italia. La squadra, preceduta dall'Italia, si schierò in linea per la rivista. L'Italia era seguita dal Bausan, dal Colonna, e della flotta della torpediniere. Tutti i punti di prospettiva del mare erano stipati dalla folla, sui tetti, sulle mura, sui barcai

innumerevoli. Finita la rivista, scoppiarono salve d'artiglieria da tutti i forti; il suono delle campane continuò fino allo sbarco del Re.

Il Municipio sbarcato dal Balduino attendeva Sua Maestà al ponte Federico Guglielmo, ove erano riunite tutte le autorità.

**Genova 17.** — Il Re, accompagnato dal Duca di Genova, da Brin, Genala e Ricotti, sbarcò dall'Italia alle ore 5.20, salutato dall'artiglieria, da entusiastici applausi della folla assiepata sulle barche, che facevano ala e seguivano la barca Reale. Giunto al ponte Federico Guglielmo, fu ricevuto dal sindaco Podestà, che diede gli benvenuto. Il Re espresse la sua compiacenza per le accoglienze e le feste preparategli. Podestà rispose essere inferiori alla solenne occasione, ma si completeranno dalla cittadinanza con dimostrazioni di affetto vivissimo e inalterabile alla dinastia. Quindi il Re s'interattene col prefetto, col presidente del Comitato ed altre Autorità. Nella prima vettura salirono il Re e il Duca di Genova, il sindaco e il generale Pasi. Lungo il percorso fino al Palazzo, acclamazioni frenetiche da parte della folla. Giunto al palazzo, il Re affacciò tre volte al balcone, chiamandosi dalla folla freneticamente plaudente. Alle ore 6 e 48 il Re, il Duca di Genova, i ministri e le Autorità si recarono alla Stazione a ricevere la Regina accompagnata dalla Principessa Isabella. È arrivata alle 6.48. La attendeva il Re e il Duca di Genova, i ministri, tutte le Autorità; le signore della nobiltà le presentarono un bouquet. Si è trattata brevemente col sindaco e coi ministri. Quindi le Loro Maestà e il Principe salirono in vettura e recaronsi al palazzo. Il sindaco Podestà salì nella vettura delle Loro Maestà. Al momento dell'uscita della Stazione si è ripetuta più entusiastica la dimostrazione della folla. Le acclamazioni continuavano insistenti fino all'arrivo al palazzo ove le Loro Maestà affacciaronsi ripetutamente al balcone a salutare la folla acclamante.

**Genova 17.** — Dall'arrivo delle Loro Maestà, fino circa alle ore 11, la folla continuò a stanziarsi sotto al palazzo acclamando calorosamente. Le Loro Maestà presentaronsi ripetute volte a salutare. La via Balbi è sfarzosamente illuminata.

**Genova 18.** — All'uscita dei Sovrani dal teatro, si è ripetuta la dimostrazione dell'arrivo. Recaronsi sulla terrazza del teatro, seguiti da tutte le Autorità e dalle signore per assistere alla folla. Nella piazza del teatro v'era folla compatta. Ovazione continua. La folla accolta impiegò un'ora a percorrere il breve spazio dalla via Roma alla piazza De Ferrari. Le Loro Maestà, i Principi e il seguito ritiraronsi alle ore 12.30 per ritornare al palazzo, continuamente applaudite. Domattina il Re visiterà i lavori del porto, la Regina le Scuole e gli Stabilimenti pii.

**Genova 18.** — Le Loro Maestà e i Principi giunsero al teatro alle ore 9.30. Lungo il percorso acclamazioni entusiastiche d'immensa folla. Le vetture procedevano al passo, attorniate dalla cittadinanza plaudente. Giunti nel teatro presentaronsi dal terrazzo a salutare la folla. Teatro affollatissimo e illuminato a giorno. Tutti i palchi sono pieni. All'entrata del palco l'orchestra intonò l'inno, che fu ripetuto tre volte fra le ovazioni caldissime. Dai palchi sventolavano bandiere. Le Loro Maestà affacciaronsi commosse ripetutamente a ringraziare.

**Genova 18.** — Le Loro Maestà ricevettero l'Arcivescovo, intrattenendosi mezz'ora; quindi i senatori, i deputati, la magistratura, i generali De Sonnaz e Primerano, comandanti i corpi del presidio, il Municipio, il prefetto ed altre Autorità.

**Genova 18.** — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto: Cittadini, il Re m'incaricò di esprimere i suoi più vivi sentimenti di soddisfazione e di gratitudine per le onoranze che Genova rende alla memoria di Vittorio Emanuele, e per le testimonianze d'affetto e riverenza rivolte ai Sovrani e ai Principi che vollero colla loro presenza rendere più solenne la bella festa patriottica da noi celebrata. La parola di Re Umberto suona sempre autorevole e cara a tutti i figli d'Italia. Essa incoraggi e conferma i sentimenti di patriottismo ereditari nella forte Liguria, su cui il Re e la patria faranno sempre valido assegnamento. Questi sentimenti non si sono mai smentiti nei giorni tristi e lieti. Genova, indissolubilmente unita alle cento città sorelle, li compendierà sempre nel solo immutabile concordie pensiero tutto per l'Italia e per Re.

**Genova 18.** — Illuminazione splendida e fantastica; case illuminate; nelle adiacenze del palazzo reale la circolazione è impossibile. La folla attende l'uscita delle Loro Maestà per recarsi alla serata di gala al teatro Carlo Felice.

**Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele a Genova.**

L'Agenzia Stefani ci manda:

**Genova 18.** — Le Loro Maestà, il Duca e la Duchessa di Genova, i ministri, e il seguito, giunti alla piazza Corvetto alle 11 ant., presero posto nel palco sontuosamente addobbato. Attendevano le Loro Maestà i senatori, i deputati, il barone Kündell e tutte le Autorità. Dal palazzo fino alla piazza Corvetto le truppe facevano ala. Tutte le finestre erano imbandierate ed ornate di damaschi. Immensa folla applaudi continuamente le Loro Maestà lungo tutto il percorso e fuvi pioggia di fiori. Parecchie musiche e la Società dei Veterani stavano attorno al monumento. La piazza Corvetto e le adiacenti alture erano gremite di folla enorme. Col d'occhio stupendo. Presenti i sindaci della Liguria, gli assessori di Roma, Firenze, Venezia (rappresentati dal sindaco di Venezia l'assessore conte Lodovico Valmarana), i sindaci di Milano, Alessandria e Catania.

Si procedette allo scoprimento del monumento, e al momento dello scoprimento scoppiò un'acclamazione unanime al padre della patria e alla Casa Savoia.

Indi parlarono il marchese Sauli e il sindaco.

Il marchese Sauli, presidente del Comitato, si rallegrò di poter inaugurare il monumento al Re liberatore alla presenza del Principe, che ne continua la tradizione. Ricordato brevemente il Regno italico del periodo napoleonico, le speranze dei tentativi di Carlo Alberto, l'oratore tratteggia l'opera patriottica di Vittorio Emanuele, osservando che se la fortuna partecipò al nostro riscatto, partecipò dandoci un Re prode, perseverante ed accorto. Conchiude additando al Re il monumento, con cui la Liguria rammenta il fondatore dell'unità nazionale formando voti per la Maestà Reale e per la famiglia, speranza un tempo, ora baluardo d'Italia. (Applausi prolungati.)

Risponde il sindaco Podestà, ringraziando a nome di Genova le LL. MM. e i Principi, di aver voluto crescere il lustro e la solennità patriottica della festa. Riassume la storia gloriosa che il monumento ricorda, raffrontando l'opera del Gran Re e l'epopea della nostra unificazione con quella più laboriosa della Spagna, del

l'Inghilterra e della Francia. Il Re Vittorio scorre la sintesi dei pensieri, delle aspirazioni, dei diritti e dei bisogni del popolo; in lui è il pensiero di Machiavelli, il sentimento di Manzoni, le dottrine unitarie di Mazzini, l'impeto guerriero di Garibaldi. (Applausi.) Rammenta i plebisciti di sangue, di suffragi e di lacrime, con cui l'Italia rispose alle gloriose iniziative del suo Re. Aggiunge essere l'ora venuta pel plebiscito della apoteosi per la marcia trionfale verso il tempio della gloria. (Applausi.) Ogni città, ogni borgo, avrà in breve una pietra testimonio riverente di gratitudine verso il Padre della patria. Quella sarà l'ora in cui l'Italia, vestale nuovissima, custodirà il sacro fuoco del patriottismo, da cui trarre ispirazioni e consigli nel giorno della prova. Conchiude dicendo che il vero monumento a Re Vittorio è l'Italia una e libera, monumento bastevole alla gloria d'un'epoca, d'un mondo; ed esprimendo fiducia nell'avvenire della patria, lo raccomanda ai principi valorosi, leali, al popolo ed ai patrioti risolti a difenderlo fino alla morte. (Applausi generali vivissimi.)

Finiti i discorsi, le LL. MM. scesero dal palco, fecero il giro del monumento, esaminandolo attentamente, ed esternando la loro alta soddisfazione.

Durante il giro, il Re intratteneva a parlare coi veterani, cui strinse la mano.

Tornati sul palco, e firmati i verbali, le LL. MM. espressero ripetutamente al sindaco e al Comitato il loro vivo compiacimento per la festa solenne e per la dimostrazione d'affetto della cittadinanza. Alla partenza delle LL. MM. rinnovossi la dimostrazione, che continuò fino al palazzo ove affacciaronsi parecchie volte a ringraziare.

Alle ore 1.30 è cominciato il ricevimento delle Autorità. Alle ore 7 pranzo di gala di 80 coperti.

**Elezioni politiche.**

**Ferrara 18.** — Inscritti 16798; Cavalieri Adolfo (ministeriale, voti 5402; Imbriani Rinaldo 3304; Carpegnani Cesare 675. Eletto Cavalieri.

**Reggio di Calabria 18.** — Risultato di 42 Sezioni. — Inscritti 10016, votanti 5137: Volario (opp.) 4532; Falletti 1306.

**Forlì 19.** — Cipriani 2574; Saladini 1459. Proclamato eletto Cipriani.

(Così Cipriani avrà ancora una volta l'onore della doppia elezione, sebbene i progressisti l'abbiano combattuto! Continua ad avere il sintomo doloroso della situazione.)

**Ravenna 18.** — Inscritti 16899, votanti 8568. Caldesi (rad.) 4485; Cipriani 4299; Gamba (min.) 3745; Pasolini (min.) 3847.

**Nostri dispacci particolari**

**Roma 17, ore 8.40 p.**

Taiani è partito per Santo Stefano; Cappelli per Amsterdam.

Commentasi che il Comitato per le feste di Genova trascurò di invitare ufficialmente il presidente della Camera e del Senato.

Biancheri parte stasera per Levico. Una riunione dei rappresentanti di parecchie Associazioni proclamarono il principe Colonna candidato al primo Collegio di Roma.

I ministri del commercio e delle finanze preparano il progetto di riordinamento delle Banche per presentarlo alla Camera tosto che sarà riaperta.

Oggi doveva cominciare il dibattimento per il disastro dei Prati di Castello, ma fu rinviato per dare tempo alle parti di concludere trattative di conciliazione.

Le notizie dai porti del Regno non segnalano inconvenienti per la sottoposizione dei piroscafi francesi alla legge comune.

**Roma 19, ore 12.15 p.**

Depretis partirà domani sera per Stradella e Monza. Il nuovo ambasciatore francese appartiene all'ambasciata francese a Vienna quando Robilant vi rappresentava l'Italia. Esistono fra i due ambasciatori eccellenti rapporti personali.

Anche da ciò si argomenta il desiderio della Francia di riparare al voto dell'Assemblea.

Gli elettori di Subiaco, Sezione del secondo Collegio di Roma, deliberarono, ad immensa maggioranza, di appoggiare la candidatura di Marchiori.

Stamane nella chiesa nazionale dei Francesi ebbero luogo solenni esequie per mons. Guibert, Arcivescovo di Parigi.

**Fatti Diversi**

**Attenuazione della tariffa speciale N. 55 a P. V. accelerata per l'esportazione delle derrate alimentari.**

La Direzione generale delle Strade ferrate ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito ad accordi intervenuti fra le Amministrazioni delle strade ferrate italiane, esentando le reti Adriatica, e Mediterranee, e col consenso del Governo, a datare dal 1° del corrente mese di luglio ha vigore la tariffa speciale N. 55 a P. V. accelerata per trasporto a vagoni completo di derrate alimentari in esportazione dall'Italia per l'estero, per transiti di Ventimiglia, Modena, Pino, Chiasso, Perù, Pontebba e Cormons.

**Pubblicazioni.** — Ci proviene da Vigevano, latria, una versione in versi italiani del libro sesto dell'Enide, lavoro di Giovanni De Medici, veneziano, professore di belle lettere colà, e caldissimo cultore delle discipline letterarie.

Giovanni De Medici — che ha soda cultura e gusto artistico squisito — ebbe sempre vero culto per Virgilio, che fu, come a Dante, il suo maestro ed il suo autore. Tutti quelli che non sono nati o alle lettere rammenteranno le letture fatte dal De Medici al nostro Ateneo di altri libri dell'Enide da esso tradotti, e che gli procurarono lodi calde e sincere.

Per questi precedenti la nuova pubblicazione del De Medici — al quale mandiamo un affettuoso saluto — merita di venire annunciata con una certa distinzione, anche perché il De Medici, forte cultore delle lingue latina ed italiana, ne avvia col suo ingegno nelle contrade dell'istria lo studio illuminato ed amorevole.

La nuova pubblicazione di G. De Medici, corredata da bella prefazione, esce dal rinomato stabilimento tipografico di Gaetano Cosma in Parenzo — 1886.

**Provincia di Padova.** — Dal mezzogiorno del 17 a quello del 18, in città casi 1, e nel suburbio casi 2.

Nella Provincia: Albignasego casi 2 — Cassalserugo casi 1 — Campodaro casi 1, morti 1 — Piazzola sul Brenta casi 4 — Villafraanca Padova casi 1 — Camposampiero casi 1 — Trebasleghe casi 1 — Codigoro casi 1 — Carmignano casi 1 — S. Pietro Engu casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Barbana casi 1 — Sant'Urbano casi 1.

**Provincia di Vicenza.** — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 18:

Bollettino del Municipio dalla mezzanotte del 16 a quella del 17:

In città casi nuovi 8, morti 2 dei giorni precedenti, guariti 5; restano in cura 25.

Nella Provincia: Sovizzo casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Gambugliano morti 1 dei giorni precedenti — Longo casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Alonte morti 1 dei giorni precedenti — Sarego casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Bassano casi 1 seguito da morte — Valrovina casi 4 — Certignano casi 1 — Nove casi 2 — Mure casi 1 — Cassola morti 1 dei giorni precedenti — Rosà casi 3 — Mossano morti 1 dei giorni precedenti — Sant'Urbano casi 8, uno seguito da morte — Arzignano morti 2 dei giorni precedenti — Brendola casi 1 — Chiampo morti 1 — Grancona casi 3 — Forni morti 1 — Grignano casi 1 — Grumolo casi 1 — Creazzo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pozza casi 1 — Gambellara casi 2 — Novanta casi 2.

**Provincia di Verona.** — Leggesi nell'Adige di Verona in data del 18:

In città, iersera, fu colpito un giovinetto di 15 anni, abitante in Via Barchetta N. 9. Fu trasportato al Lazzaretto.

In Provincia:

16 luglio. — Bonavigo casi 4 — San Michele casi 2 — Monteforte casi 1 — Spessa di Collogna casi 1 — Baldoria di Collogna casi 1 — Oppeano casi 3 — Caldiero casi 2, morti 2 — Sambonifacio casi 4 — Ronco all'Adige 2

17 luglio. — Sale di Collogna casi 2, uno dei quali seguito da morte — Cucca casi 1 — Negar casi 1 — Albaredo casi 2 — Fumane casi 1 — Zimella casi 1 seguito da morte — Oppeano casi 1 seguito da morte.

**Provincia di Treviso.** — Dal mezzogiorno del 17 al mezzogiorno del 18, casi nuovi:

Treviso 2 (suburbio), morti 1; Castelfranco 2; Cornuda 1; Trevignano 4, morti 1; Povegliano 2, morti 1; Volpago 7, morti 3; Nervesa 1, morti 1; Altivole 1, morti 1; Veduggio 2; Oderzo 4, morti 1; Motta di Livenza 3, morti 1; Loria 1; Montebelluna 2; Resana 1; Monastier 1; S. Zenone 1, morti 1; Arcade 8; Pozzano 1; S. Lucia 17, morti 4; S. Fior 1; Conegliano 1; Spresiano 6, morti 2.

Morti dei precedenti: Treviso 3; Castelfranco 2; Trevignano 1; Povegliano 1; Volpago 3; Nervesa 1; Oderzo 1; Piavon 2; Loria 1; Arcade 1; S. Lucia 3; Cessalto 1; Conegliano 1; Spresiano 2; Vittorio 1; S. Polo 1.

Guariti: Treviso 1; Castelfranco 2; Trevignano 2; Altivole 2; Veduggio 1; Oderzo 1; Montebelluna 3; Cessalto 1; S. Polo 1; Cornuda 2.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.

**Un grande incendio a Padova** è scoppiato allo Stabilimento tipo-litografico del cav. Pietro Prosperi in via S. Lorenzo.

L'Euganeo scrive in data di Padova 17: Mentre scrivevamo (ore 8.50), il fuoco può dirsi quasi interamente domato, ed escluso ogni ulteriore pericolo per le case vicine o contigue allo Stabilimento.

Impossibile precisare i danni sofferti dal cav. Prosperi e dal proprietario dell'edificio signor Piccini. Certo, devono essere rilevanti. Il sig. Prosperi era assicurato; tuttavia, per la natura dello Stabilimento e per il materiale ch'esso conteneva, la rifusione che potrà ottenere dalla Compagnia assicuratrice non sarà mai adeguata.

La causa dell'incendio si giudica accidentale.

Nella grande confusione che regnava questa mattina, si è creduto che l'incendio avesse cominciato al primo piano, e di là fosse salito al secondo. Così, almeno, giudicava il cav. Prosperi, il quale cercava di spiegarsi come avesse potuto originarsi la sua disgrazia.

Invece, resta assodato che il fuoco si sviluppò proprio al secondo piano, nella vasta soffitta che serve di deposito ai lavori di tipografia e litografia.

Forse qualche operaio, ieri sera, salito lassù, accese lo zigarro, e poi buttò via il zolfanello senza badare dove andasse a cadere. Questo fu causa dell'incendio, che covò durante la notte, finché, verso le sei, irruppe in tutta la sua violenza.

Non si ebbero a deplorare serie disgrazie nelle persone che lavoravano alla estinzione dell'incendio.

Un operaio precipitò dal tetto nell'interno della soffitta, e, cadendo, andò a battere addosso ad un soldato di fanteria. Entrambi soffersero delle lesioni, sebbene non gravi.

Un carabinieri, poi, ebbe leggermente scottata la mano destra.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

**Brindisi 17.** — Casi 9, morti 6, di cui 2 dei casi precedenti.

Oria casi 1, morti 1 dei casi precedenti; Francavilla casi 22, morti 17 di cui 9 dei casi precedenti; Latiano casi 8, morti 6 di cui 2 dei casi precedenti; Ostuni casi 1, morti 3; San Vito casi 3, morti 2 dei casi precedenti; San Donaci casi 1; San Pancrazio casi 3, morti 1.

**Codigoro 18.** — Casi 2, morti 3 dei precedenti.

**Brindisi 18.** — Casi 7, morti 2, Francavilla casi 16, morti 10, di cui 7 dei precedenti. — Latiano casi 8, morti 5 di cui 4 dei precedenti. — San Vito casi 2. — Oria casi 2. — Mesagne 1 morto. — Sandomani casi 4, 2 morti.

**Brindisi 18.** — Stante il miglioramento sanitario a Latiano, la Croce Verde livornese recasi a Erchie e Manduria. Impetuosa dimostrazione l'accompagnò alla Stazione, acclamandola ripetutamente.

**Codigoro 19.** — 1 caso seguito da morte.

**Brindisi 19.** — 4 casi, 2 decessi — Francavilla casi 20, morti 8 di cui 5 dei precedenti — Latiano 19 casi, 4 decessi — San Vito 11 casi, un decesso — Erchie 3 casi, 3 decessi — Oria 1 caso, 1 decesso — Ostuni 1 caso — San Pancrazio 1 caso.

**Provincia di Padova.** — Dal mezzogiorno del 17 a quello del 18, in città casi 1, e nel suburbio casi 2.

Nella Provincia: Albignasego casi 2 — Cassalserugo casi 1 — Campodaro casi 1, morti 1 — Piazzola sul Brenta casi 4 — Villafraanca Padova casi 1 — Camposampiero casi 1 — Trebasleghe casi 1 — Codigoro casi 1 — Carmignano casi 1 — S. Pietro Engu casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Barbana casi 1 — Sant'Urbano casi 1.

**Provincia di Vicenza.** — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 18:

Bollettino del Municipio dalla mezzanotte del 16 a quella del 17:

In città casi nuovi 8, morti 2 dei giorni precedenti, guariti 5; restano in cura 25.

Nella Provincia: Sovizzo casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Gambugliano morti 1 dei giorni precedenti — Longo casi 7, morti 3 dei giorni precedenti — Alonte morti 1 dei giorni precedenti — Sarego casi 4, morti 1 dei giorni precedenti — Bassano casi 1 seguito da morte — Valrovina casi 4 — Certignano casi 1 — Nove casi 2 — Mure casi 1 — Cassola morti 1 dei giorni precedenti — Rosà casi 3 — Mossano morti 1 dei giorni precedenti — Sant'Urbano casi 8, uno seguito da morte — Arzignano morti 2 dei giorni precedenti — Brendola casi 1 — Chiampo morti 1 — Grancona casi 3 — Forni morti 1 — Grignano casi 1 — Grumolo casi 1 — Creazzo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Pozza casi 1 — Gambellara casi 2 — Novanta casi 2.

**Provincia di Verona.** — Leggesi nell'Adige di Verona in data del 18:

In città, iersera, fu colpito un giovinetto di 15 anni, abitante in Via Barchetta N. 9. Fu trasportato al Lazzaretto.

In Provincia:

16 luglio. — Bonavigo casi 4 — San Michele casi 2 — Monteforte casi 1 — Spessa di Collogna casi 1 — Baldoria di Collogna casi 1 — Oppeano casi 3 — Caldiero casi 2, morti 2 — Sambonifacio casi 4 — Ronco all'Adige 2







**NUMERI  
MANCANTI  
VEDI BOBINE  
SUPPLEMENTARI**



ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 60 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 23 LUGLIO

La Gazzetta del Popolo di Torino pubblica il seguente articolo sulla questione, della quale ci siamo occupati anche noi nelle Riviste precedenti. Noi lo riproduciamo, facendo però notare, quanto alla conclusione, che noi, pur non disconoscendo il valore degli argomenti addotti per annullare le schede di un candidato che ha perduto i diritti civili e politici per condanna, abbiamo sempre chiesto una legge.

Ecco l'articolo:

Sulla questione sollevata dalle votazioni di Ravenna e Forlì, la Gazzetta del Popolo s'è espressa sin dalla prima volta che si è prodotto lo scandalo deplorabile, non diremo della doppia elezione di Cipriani (poiché non si chiama elezione un'operazione radicalmente nulla), ma della doppia dimostrazione a favore di un condannato per reati comuni.

Era quindi nostra intenzione di non occuparcene altrimenti, lasciando alla Camera la cura di ripetere le dichiarazioni di nullità.

Ma poiché vediamo non pochi fogli dell'opposizione persistere nell'equivoco di dare alla dimostrazione dei due Collegi romagnoli il carattere di protesta contro i pretesi errori dell'amministrazione riguardando alla loro Provincia, crediamo cosa utile ristabilire i termini della vertenza.

Siamo persuasi noi pure che l'intenzione dei voti espressi a favore dei Cipriani sia stata quella d'una vera protesta politica contro il Ministero. Ma sventuratamente per i protestanti, il mezzo da loro adottato, anziché offendere il Ministero, ne giustifica l'indirizzo e gli cattiva anche moltissimi dei suoi avversari.

Tra i voti che un popolo, risorgendo dall'oppressione alla libera vita, vuol esprimere a preferenza, e tra i primi, è quello per l'indipendenza del poter giudiziario dal politico, indipendenza che sola può garantire una buona giustizia.

Ora, con la dimostrazione a favor dei Cipriani, che cosa chieggono i protestanti di Forlì e Ravenna al Ministero? *Ch'essi combattano come poco ossequente alla legge?*

Gli chieggono di unirsi ad essi stessi contro la cosa giudicata; di farsi belle del poter giudiziario; di sottoporlo alla pressione delle passioni politiche; di dare un'ottroggiosa sentenza ai giudici del fatto, espressione della coscienza del popolo; — in una parola, gli domandano ed anzi gli impongono di sostituirsi agli stessi alla legge, ai giurati, al poter giudiziario esautorato!

Ed è da un Ministero che **combattano** che i due collegi esigono così ree usurpazioni; — è in tale Ministero che riconoscono la facoltà di sopprimere la separazione dei poteri, delle funzioni, e di fare ritorno ai secoli dell'arbitrio?

Capperi! E allora quali altre facoltà, quali altri diritti non riconoscerebbero in un Ministero che fosse di loro gusto, p. e., in un Ministero formato e presieduto dall'on. Baccarini?

Con siffatte premesse, quale ulteriore garanzia potrebbero avere le libere istituzioni? Quale despotismo non avrebbe la emancipazione da ogni riguardo accordata dai due collegi romagnoli ai ministri italiani?

Ed è questo il concetto che si fanno d'un regime di libertà, di dignità e di grandezza nazionale? — I collegi elettorali sostituiti alle Corti di cassazione o mutati in Tribunali di terza istanza, con questo di aggiunta che giudicherebbero senza intervento di P. M. e di parte civile, senza escussione di testimoni, senza bisogno di prove, e col solo criterio del torna-

conto di questa o di quell'altra setta politica! Oh bello, oh splendido ideale! Ogni collegio elettorale in facoltà d'imporre la cassazione d'una sentenza e far pressione sopra il Governo col solo nome d'un galeotto...

Eh via con questi sforzi di dare alla dimostrazione per Cipriani il colore di protesta politica! Sforzi grotteschi che tanto e tanto non cavano dal muro un solo ragno, nemmeno nel campo dell'Opposizione.

Su questo punto non v'è più equivoco possibile; vediamo ora se non sia urgente di dissipare altro equivoco non men fastidioso.

Lo Statuto, all'art. 40, così si esprime: «Nessun deputato può essere ammesso alla Camera se non è suddito del Re, non ha compiuto l'età di 30 anni, non gode i diritti civili e politici, e non riunisce in sé gli altri requisiti della legge».

La mancanza dei diritti civili e politici è dunque pareggiata, riguardo ai suoi effetti elettorali, alla qualità di straniero. Le norme che ci guidano rispetto alle schede che portano il nome di qualche straniero debbono, adunque, anche servire per il nome d'un condannato.

Or bene, domandiamo a voi tutti, o elettori, che avete fatto parte di qualche Ufficio di scrutinio, ammettereste voi per buona, per valida, una scheda, la quale portasse il nome di Grevy, dello Czar, o dell'Imperatore della Cina?

Per nostro conto dichiariamo francamente che, avendo avuto spessissime volte, e sino all'origine, l'onore di sedere negli Uffici definitivi, abbiamo sempre, d'accordo coi colleghi, ritenute per **nulla** schede simili, e che avremmo fatto altrettanto circa le schede portanti il nome di persone private dei diritti civili e politici.

Nel nostro concetto la Camera ha pertanto commesso errore a danno dei veri eletti, quando s'è limitata ad annullare le precedenti votazioni a favor di Cipriani, dichiarando vacanti i due Collegi.

Le schede per Cipriani essendo **nulla**, era dovere della Camera di constatarne la nullità, ma non era nel suo diritto di annullare le operazioni elettorali riconosciute regolarissime.

Cancellati per nullità di schede i voti riportati dai Cipriani, come quelli ottenuti dal Gran Lama o da qualsiasi straniero, non restava a far altro che a proclamare eletti i candidati che novevano dopo il Cipriani un maggior numero di suffragi.

La Camera antepose di annullare le operazioni, forse per cortesia per i due Collegi che mancavano intanto d'un rappresentante; ma non fu buon consiglio sotto alcun aspetto.

Nulla osterebbe a che a novembre essa adottasse l'opinione che a molti, ed a noi pure, sembra più consentanea al regime parlamentare, ed allo spirito dello Statuto.

Siccome tutta la lettera dello stesso Statuto può lasciare dei dubbi con questa espressione: «Nessun deputato può essere ammesso alla Camera ecc. ecc.» la quale limiterebbe l'azione della Camera stessa al rifiuto dell'ammissione, non abbiamo la minima riluttanza ad aderire alla proposta del *Popolo Romano*, della *Nazione*, dell'*Opinione* ecc. che cioè si provveda a sciogliere il problema con apposita legge, la quale appunto interpreti lo Statuto, dichiarando esplicitamente nulla, da non computarsi e da considerarsi come schede bianche, i voti dati al nome d'un uomo che sia notoriamente colpito da inelleggibilità per condanna a pene portanti la perdita dei diritti civili e politici.

Gli Uffici delle Sezioni elettorali avrebbero facoltà, anzi obbligo di escludere questi voti dal computo, il quale non dovrebbe farsi che sugli altri candidati.

Per noi, come abbiamo dimostrato, questa proposta è superflua; ma abbondanza di ragioni non nuoce, e, a scanso di cavilli da parte degli avversari, l'accettiamo e la raccomandiamo ai nostri amici politici; e così finalmente resterà preclusa la via a scandali deplorabili, che se fan torto a due soli Collegi e non a tutta la

Aveva appena pronunciate queste parole, che intese la voce di suo figlio che gridava con accento disperato: — **Papà! papà! papà!**

Quella debbole voce sembrava sortire dalla profondità della terra; Giorgio corse dalla parte donde partiva. Arrivò ad un pozzo che apriva quasi rasente al suolo la sua bocca nera e spalancata. Fu da questo pozzo che la voce lo chiamava nuovamente. Giorgio si poggiò sull'orlo, ma gli occorre qualche secondo per abituarsi all'oscurità. Infine scorse suo figlio. Il fanciullo si attaccava alla corda con tutte due le mani, ed il suo corpo fortunatamente si appoggiava ad un secchio. Per un azzardo providenziale l'altro secchio, che il peso della fragile creatura, per quanto leggera fosse, avrebbe dovuto far ascendere, s'era attaccato ad una sbarra di ferro nel fondo del pozzo.

Giorgio guardava, ma non si muoveva. Era preso da orrore.

L'oscurità in cui i suoi occhi si tuffavano ingrandiva per esso gli oggetti, e gli sembrò di veder Raoul. Prese infine il capo della corda opposta a quella che teneva suo figlio, vi s'appoggiò e fece sortire il secchio dall'ostacolo di ferro, sotto al quale era impegnato. In questa maniera intese, per così dire, il fanciullo sospeso nella sua mano.

Giorgio provò allora una vertigine d'odio e di vendetta contro il ricordo che l'assediava, e durante un minuto, ebbe il pensiero di lasciar la corda. Ma ciò non fu che un lampo. Compresse, che andava ad uccidere suo figlio. La reazione si fece. Pallido, la fronte coperta di sudore, prese la corda con le sue due mani con una stretta convulsiva, come se avesse temuto che gli scappasse; poi si pose a tirare il fanciullo fino all'orlo, dolcemente, a piccoli tratti con infinite precauzioni, per paura d'urtarlo

nazione italiana, tuttavia l'annoiano pel chiasso fuor di luogo e fuor di misura che si fa intorno ad un incidente destinato a finire come una brutta bolla di sapone scadente.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 luglio.

### Elezioni amministrative.

Non occorre esser vecchi per ricordare gli sdegni dell'Adriatico, quando nelle liste moderate c'era solo qualche nome comune colla lista clericale. Pareva che un consigliere di tinta non nera, ma soltanto bigia, che entrasse nel Consiglio comunale, dovesse provocare la grande catastrofe nazionale, restaurando il poter temporale del Papa. Non importava che quel consigliere avesse in suo favore precedenti che dimostravano essere un buon amministratore, mentre i Consigli comunali non devono fare la politica propriamente detta, ma devono anzitutto amministrare le cose del Comune. Non si badava che i clericali erano ancora una piccola minoranza. La comunanza di qualche nome col *Veneto Cattolico* d'allora, che è la Difesa di adesso, era un alto tradimento.

Per impedire tanta iattura, si avrebbero dovuti accettare i liberali più accesi, quelli che nel campo elettorale amministrativo veneziano non hanno trovato mai favore. Non subire l'alleanza coi rossi, e con qualunque rosso, era un alto tradimento. Era uno stigma ignominioso anche un solo nome portato dai clericali e dai moderati.

Oggi l'Adriatico presenta colle più lusinghiere parole, la lista così detta del commercio, nella quale lista ci sono, su dodici, nove nomi comuni colla lista clericale. Adesso questa alleanza non è più un alto tradimento, diventa atto di patriottismo purissimo.

In quella lista, che l'Adriatico è disposto a favorire con tutte le sue forze, ci son nomi che non sono sinora comparsi se non nella lista clericale, del più bel nero possibile e desiderabile, dai clericali.

Noi possiamo misurare adesso il valore di certe indignazioni passate!

Ma si tratta di combattere la Giunta, si tratta di escludere soprattutto dal Consiglio un uomo, il cui alto valore è dimostrato dagli sforzi che si fanno, dai sacrifici che si subiscono, pure di escluderlo.

L'Adriatico, che un dì di tanta energia proclamava la necessità dell'alleanza di qualunque frazione del partito liberale contro i clericali, quando questi erano così lontani dalla maggioranza, ora che possono divenir maggioranza con tanta poca fatica, accetta l'alleanza coi clericali; non solo l'accetta, ma la cerca, e crede che sia l'ultima espressione dell'amore di patria e della libertà!

E tutto per escludere Tiepolo! Quanto dev'esserne orgoglioso, egli che può ricordare che in politica il valore di un uomo è consacrato dall'accanimento degli avversari a combatterlo, più ancora che dell'energia degli amici a sostenerlo. Il valore personale dell'assessore Tiepolo ha

alle pareti del pozzo. Quando l'ebbe condotto all'altezza dell'orlo, lo prese nelle sue braccia, e, serrandolo al suo petto con gioia selvaggia, lo portò correndo e mandando grida senza tragua fino alla pergola.

La per qualche istante lo coprì di lagrime e di baci. Lo pose in seguito sulla panca e si inginocchiò davanti ad esso, curvando la fronte e singhiozzando.

Quando alzò la testa, s'accorse che suo figlio, che non aveva ancor aperto bocca, lo guardava con grandi occhi tristi e fissi. Quello sguardo era sì strano, che Giorgio tremò. Pensò tutt'ad un tratto, che quando s'era appoggiato sull'orlo del pozzo, il suo viso doveva essere pel ragazzo in piena luce, mentre lo guardava dal basso, e che il pensiero dell'assassino, che aveva sconvolto i suoi tratti, avrebbe potuto essere visibile per suo figlio, come lo era stato altra volta per Raoul.

Oh! mio Dio! pensò egli, avrebbe egli dunque indovinato ch'io volevo ucciderlo?

S'assise e prese di nuovo suo figlio sui ginocchi.

Tu hai voluto giocare colla corda del pozzo, gli disse con voce carezzevole, e sei caduto.

Il ragazzo fece segno di sì.

Fortunatamente, sono arrivato in tempo, aggiunse Giorgio, sforzandosi di sorridere.

Suo figlio restava silenzioso, continuando a guardarlo nell'istessa maniera.

Perché non mi rispondi? disse Giorgio in tuono supplichevole. Non m'ami più?

la consacrazione più lusinghiera che i suoi amici, più che egli, modestissimo come è, potessero desiderare.

Non è molto che l'Adriatico affettava di scandalizzarsi, perchè nella sventura che colpiva la città, la Giunta prese parte, invitata, alle preghiere pubbliche, iniziate dal Patriarca, per far cessare il flagello.

L'Adriatico vedeva in questo invito accettato un attentato alla incolumità della patria, un tradimento del vessillo liberale. Se col suo concorso entrassero nove clericali su dodici, e se entrassero anzi, come per l'opera sua potrebbe avvenire, tutti dodici; se la Giunta, colpita nell'assessore Tiepolo, che è una delle sue maggiori forze, fosse costretta a dimettersi, non si tratterebbe più di preghiere, le quali per credenti fanno bene, e per non credenti non fanno alcun male, ma ben altre conseguenze si avrebbero di quelle che l'Adriatico affetta tanto di temere. Che cosa si deve dire dunque dei suoi timori passati remoti, ma anche così prossimi?

La Difesa, meno intransigente dell'Adriatico, porta pure un assessore, il Tornielli, ed esclude il Tiepolo. Contro questo sono d'accordo clericali e liberalissimi. Lo vogliono via ad ogni costo. Combattendolo lo innalzano. Non occorre che noi lo difendiamo, lo difendono i suoi avversari colla guerra che gli fanno. Noi non abbiamo da lodarlo, ma da constatare il dovere di tutto il partito moderato di rieleggere un uomo che i partiti estremi confessano essere sì valido rappresentante e difensore delle idee moderate, appunto perchè vogliono escluderlo ad ogni costo, e per ottenere lo scopo passano sotto le forche caudine dell'alleanza coi clericali, che pur testè proclamavano la più inescusabile delle vergogne.

Lo credevano, o dicevano di crederlo, quando i clericali erano una piccola minoranza, e adesso che possono essere maggioranza, non lo credono più! Che logica e qual confessione postuma sul valore degli sdegni loro.

Agli elettori che non hanno le passioni di coloro che pretendono dirigerli, ci riveliamo, perchè meditano i fatti, che sono per sé eloquentissimi.

Il partito clericale, cui il partito che pretende di essere più liberale si arrende a discrezione, perchè ne accetta i candidati e non ne impone, sarebbe del resto il più imbarazzato dopo la vittoria.

Se vincesse la coalizione dei partiti estremi contro Tiepolo, il partito clericale indietreggierebbe probabilmente innanzi alla responsabilità del potere.

Dato che avesse la maggioranza e che avesse un sindaco possibile, che non ha, alla prima occasione dovrebbe dimettersi, perchè un partito, che è contro il Governo ed ha contro di sé il sentimento popolare, non può resistere, secondo i nostri costumi politici, pur deplorabili, al primo urto del sentimento popolare.

Noi per le idee nostre, non crediamo che ciò sia bene, è anzi un male, ma è un fatto.

La non rielezione di Tiepolo avrebbe

Giorgio non osò più interrogarlo e lo condusse a sua madre.

Durante i quindici giorni che seguirono egli s'occupò senza tregua dei preparativi della sua spedizione. Non trovava un po' di calma che in una smisurata attività, e nella prospettiva di nuovi combattimenti e di brillanti successi. La sera, nel momento, in cui si poneva a dormire suo figlio, restava presso di lui una buona ora. Ora l'abbracciava con trasporto, ora lo guardava con degli occhi pieni di lagrime. Egli aveva per esso, nei suoi capricci, una bontà ed una dolcezza estrema. In apparenza il fanciullo era ridiventato per suo padre ciò che era altre fiate, ma, di quando in quando, i suoi occhi, fissandosi su di lui, avevano quell'espressione inesplicabile, che turbava Giorgio fino al fondo del cuore. Giorgio partì disperato, meno deciso di battersi che di farsi uccidere.

Appena fuori, incontrò una crociera inglese di cinque bastimenti da guerra. La vista di questa flotta, l'aspetto di quel mare che aveva tanto amato, e l'avvicinarsi del combattimento gli resero una parte della sua energia. Si attaccava alla gloria come ad un'ultima tavola di salvezza. Ma anche la gloria stessa doveva mancargli. Durante la notte, in cui la nebbia era molto fitta, fu separato dalle due fregate che l'accompagnavano, e restò isolato sulla *Bellona*. Allo spuntar del giorno intese verso l'est una cannonata molto viva e si diresse da quella parte. Una brezza leggera lo portava lentamente. A mezzogiorno si trovò in calma. Nell'istesso tempo si sciolse la nebbia ed un raggio di sole illuminò la flotta. Allora Giorgio poté vedere, stando fuori di portata del cannone, le sue due fregate circondate dai navigli inglesi. Erano a metà disalberate ed abbassavano le loro bandiere. Giorgio non volle fuggire il suo disastro, e risolvette d'attendere il nemico. Restò sul ponte

be per conseguenza logica immediata le dimissioni della Giunta, e, dopo, lo scioglimento del Consiglio e le nuove elezioni con un Commissario regio.

Si domanda se a questo estremo si deve venire per contenere le bizzrie d'un partito, che accetta l'alleanza clericale, dopo averla bestemmata, e per dar soddisfazione ad un altro partito, che non sarebbe in grado di approfittare della propria vittoria.

I due partiti alleati ci spingono alla crisi ed al Commissario regio, sebbene non abbiano lo stesso interesse a venire in questo risultato. Cercano di farsela l'un l'altro, perchè non hanno naturalmente lo stesso obiettivo. Il partito moderato deve però impedire colla votazione questo risultato. Il suo dovere è nettamente tracciato.

La relazione della Giunta letta dal sindaco al Consiglio comunale, la quale ne espone l'operato con tanta chiarezza ed elevatezza d'idee e di sentimenti, chiude con queste parole:

«Ed ora, o signori, non azzardaremo certo di dirvi «plaudite cives», ma osiamo lusingarci che vogliate riconoscere, che, nel limite delle nostre forze, abbiamo cercato di corrispondere al dovere che ci incombe, e alla vostra fiducia.»

Questa conclusione è magnificamente autorizzata dalle premesse. La cittadinanza non ha alcuna ragione di gettare il paese nell'agitazione per dar soddisfazione alle bizzrie rittose d'un partito e alle ambizioni impotenti d'un altro.

La lista proposta dall'Associazione Costituzionale, è per sé lista di conciliazione, perchè accetta la volontà delle urne quale risulta da votazioni passate, e contiene nomi che suonano tutt'altro che intransigenza.

Confessiamo che per accentuare appunto il significato di lista di conciliazione, avremmo desiderato che tutti e dodici i consiglieri uscenti fossero riproposti, ma quell'esclusione, che avremmo pur voluto evitare, è più che giustificata dalla partigianeria degli avversari.

Il partito liberale è rappresentato in tutte le sue frazioni. E se un clericale del Consiglio comunale, e uno del Consiglio provinciale è escluso, quest'esclusione è appunto giustificata dalla intransigenza degli avversari e dalle imprudenti parole d'un consigliere clericale, che osò biasimare testè il sindaco perchè intervenne a Torino alla commemorazione del venticinquesimo anniversario del conte di Cavour.

Oh! se taluno dei consiglieri di color nero, proposti stavolta da neri e da rossi, pretendesse addirittura che dal balcone del Municipio, mentre è radunato il Consiglio, fosse tolta la bandiera tricolore, rea di presenza alla breccia di Porta Pia?

È proprio nel momento che quei signori osano gettare il guanto di sfida contro la patria, e disconoscono l'opera del conte di Cavour, del più alto dei patrioti il quale pur non ha offeso la religione e

cupo ed impassibile. Verso due ore, la calma cessò, ed una brezza favorevole alla squadra inglese la portò sulla *Bellona*.

Appena fu possibile di tirare, s'impegnò un combattimento di artiglieria, ma, ai primi colpi, una palla uccise due uomini sul cassero, retto a lato di Giorgio, e distaccò dalla bastinaga un pezzo di leggio che lo colpì alle spalle. Cadde privo di sensi. Il secondo della *Bellona* privato del suo capo, non credette di dover continuare un combattimento sì ineguale, fuggì e rientrò a Tranquebar. Appena ristabilito dalla sua ferita, Giorgio volle agir per terra. Le sue truppe, durante la sua assenza, avevano dovuto riunirsi a quelle di Tipoo-Saeb. Accorse per prendere il comando, quando apprese che il principe indiano, decidendosi di marciare senza di esso, aveva attaccato gli Inglesi ed era stato battuto. Giorgio non ricondusse che gli avanzanti di quella piccola armata, che aveva avuto tanta difficoltà a formare. Così, caduto dall'alto delle sue speranze ed ingannato nella sua ambizione, dovette, come un altro Sissoi, raccomandarsi alla sua impresa. Scrisse al ministro inabile linguaggio, senza accusare nessuno, il racconto delle sue disgrazie, e gli disse semplicemente che andava a ripararsi. Si mise infatti all'opera in modo paziente e continuato, ma non aveva più l'ardore che l'infiammava altra volta; non aveva più speranze nell'avvenire. Attaccato da un male profondo che faceva ogni giorno nuovi progressi, non provava neppure più il desiderio di riuscire. Quando, qualche mese più tardi, il ministro, indirizzandogli una lettera di consolazione e di ringraziamento, gli annunciò che l'aveva nominato ammiraglio, fu con mesto sorriso che Giorgio accolse questo supremo favore della fortuna.

(Continua.)

## APPENDICE.

# CAINO

ROMANZO

DI HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

\* Dimenticava di dirvi, mio caro comandante, che un ricco industriale dei dintorni di Strasburgo, un vecchio molto in età, M. Bernard, mi parlò di voi. Voi siete stato l'amico intimo di suo figlio, un povero ufficiale, morto ben miseramente alle Antille, qualche anno fa. Si raccomanda alla vostra memoria.

Giorgio ebbe freddo al cuore leggendo queste linee. Dal suo arrivo in India era questa la prima volta che udiva parlare del padre di Raoul. Egli aveva sperato che fosse morto. La lettera gli stuggì di mano e si lasciò cadere sulla pancia della pergola. In quel momento entrò suo figlio, e venne saltando a sedersi sui suoi ginocchi. Giorgio prese le piccole braccia del fanciullo, lo teneva così a qualche distanza da sé, e lo guardò fissamente. In capo ad un minuto, lo poggiò bruscamente sul suolo.

— Va, gli disse egli d'una voce sorda, lasciami.

Il ragazzo se ne andò tutto sorpreso, quasi spaurito.

— Oh! disse Giorgio torcendosi le braccia, la sua infernale memoria non mi lascerà dunque più! come fare per liberarmene?

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



morì da cristiano, che i liberalissimi credono giunto il momento di far alleanza coi clericali!! Questo medesimo gli elettori, perchè ci pare degno di meditazione!

Poiché si vogliono negoziare, perchè si lascia da parte lo Spada Fortunato, che ebbe già il suffragio degli elettori veneziani, e l'anno passato, solo per pochi voti, non fu rieletto? Egli ha l'appoggio dei commercianti e di sì gran parte dei cittadini, ed è proprio quello che è escluso nella pretesa lista dei commercianti, che ha il merito di piacere ai neri ed ai rossi e diventa sfogo di opposti rancori politici, sebbene voglia affettare una specie d'innocenza politica.

Se il Comitato elettorale conservatore o il Comitato detto commerciale avessero voluto soltanto mandare al Consiglio comunale qualche commerciante di più, non avrebbero dovuto cominciare dall'esclusione dell'assessore Tiepolo. Come può il Comitato conservatore dire che la sua lista non significa ostilità partigiana e non tende a crisi dannosa, se l'assessore Tiepolo non può destare alcuna ostilità personale, ma solo appunto ostilità di parte? Se, data la sua esclusione, la crisi dannosa sarebbe inevitabile? Non è evidente anzi che si invitano gli elettori ad una votazione esclusivamente partigiana?

Il principio della rielezione, cui la Gazzetta è per lunga tradizione ligia, sinché gravi ragioni non vi si oppongano, è quello che trionfa quasi interamente nella lista che la Gazzetta propugna. Noi ne speriamo il trionfo, ma ciò non vuol dire che si debba aspettarlo dormendo.

Ed ora speriamo che tutti sentano la necessità di accorrere alle urne e di non riposare in una sicurezza che potrebbe essere insidiosa. L'alleanza dei partiti estremi sarebbe pericolosa solo nell'assenza dei moderati.

Agli ozii della campagna bisogna rinunciare, tutti devono venire al loro posto di combattimento, perchè inverso se dovessimo avere una crisi di Giunta, di Consiglio, ed un Commissario regio, il risultato sarebbe troppo sproporzionato alla causa, e grave sarebbe il rimorso di coloro che lo avrebbero favorito per restare in campagna, nella falsa sicurezza di una vittoria che non è certa, se non nel caso che quelli che non vogliono, né crisi di Consiglio, né Commissario regio, vengano a votare.

Anche pel Consiglio Provinciale la lotta sarà viva. Noi proponiamo, coll'Associazione Costituzionale, un nome, cui dovrebbero essere assicurati tutti i voti.

Sarà giustificata nella maggioranza degli elettori la meraviglia dell'assenza del senatore Edoardo Deodati dal Consiglio provinciale.

Come! Il presidente del Consiglio provinciale per tante sessioni consecutive non è pur consigliere? Al seggio di presidente egli ha rinunciato, perchè egli segue il principio della contumacia — principio del resto che non è il nostro — che non vuol perpetuati gli onori e le cariche negli stessi individui. Ciò non toglie che negli affari della Provincia egli abbia una competenza che non può essere da alcuno disconosciuta. Al Consiglio provinciale di Venezia, sinché non tornerà il senatore Deodati, l'oratore eloquente nei Consigli della città, come nel Senato e nel Foro, l'uomo di idee larghe, profonde, superiore alle piccole passioni dei partiti, per lunga esperienza maestro nelle questioni che interessano la Provincia e la città, si potrà sempre dire che c'è un posto vacante.

Quanto al Sartori, gli elettori che lo hanno eletto costantemente, nessuna ragione potrebbero avere per non rieleggerlo adesso.

Ripetiamo la lista concordata che agli elettori veneziani consigliamo di votare tutta, per evitare, colla dispersione dei voti, la vittoria degli avversari.

**Consiglieri provinciali**

1. Deodati comm. Edoardo (nuova elez.)
2. Sartori cav. Giuseppe (rielezione.)

**Consiglieri comunali**

1. Ascoli avv. Prospero (rielezione.)
2. Diena avv. comm. Marco id.
3. Donà Dalle Rose co. Franc. id.
4. Fadiga dott. cav. Domenico id.
5. Fornoni comm. Antonio id.
6. Giustinian co. Gio. Batt. id.
7. Levi cav. Giacomo id.
8. Tiepolo co. avv. cav. Lorenzo id.
9. Riccio cav. Giacomo id.
10. Tornielli co. cav. Alessandro id.
11. Spada Fortunato (riel. del 1882)
12. Zeno co. cav. Alessandro (rielezione.)

**Arrive delle Loro Maestà a Venezia.** — Il Sindaco di Venezia avvisava:

Le Loro Maestà il Re e la Regina verranno fra noi questa notte alle ore 1.17 ant.

In ogni tempo, la visita dei nostri Sovrani fu per Venezia segno di cortese benevolenza, argomento a riconoscente devozione.

Quest'anno, la venuta delle LL. MM. ha un significato, che il cuore d'ogni veneziano altamente comprende.

La dove la sventura ha colpito qualche parte della famiglia italiana, i Prin-

cipi nostri non hanno mai mancato all'appello del dolore.

Viva il Re, Viva la Regina.

Venezia, il 23 luglio 1886.

Il Sindaco  
D. DI SANCRO ALLIGHIERI.  
Il segretario Memmo.

**Società Reduci dalle patrie battaglie.** — Il Comitato della Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall'esercito e dall'armata, e dell'Associazione del progresso, ricorrendo domenica 25 corr. l'anniversario della morte dei martiri di Cosenza, hanno deliberato di recare in detto giorno una ghirlanda nella chiesa di S. Giovanni e Paolo, dove si conservano le ceneri dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro; ed avvertendo perciò i proprii soci i quali volessero intervenire al patriottico ricordo, che la riunione avrà luogo alle ore 10 ant. in campo di S. Giovanni e Paolo.

**Tiro a segno.** — Domenica 25 corrente dalle 7 e mezza alle 11 e un quarto ant. e dalle 2 e mezza alle 4 pom., esecuzione della VI e VII lezione di tiro, a metri 300.

**Visita sanitaria nella Provincia di Venezia.** — Il colera a Cavarzere. — Ci scrivono:

Dalla vicina Battaglia il colera fece la sua prima comparsa in questa Provincia nel Comune di Cavarzere, il giorno 10 febbraio, e ancora pur troppo vi persiste. Fino al 16 corrente i casi erano 102 con 48 decessi.

Cavarzere, sia per popolazione, come per estensione di territorio è uno dei più importanti Comuni rurali della Provincia. Percorso da fiumi e canali e tutto intersecato dicoli consorziali e privati, il terreno ne è, quasi sempre, umido, e, per buoni tratti, bagnato da acque stagnanti, dette acque morte o nere da quei paesani. Soltanto l'Adige contiene acqua potabile buona; ma di questa non possono servirsi i villici, i quali dimorano parecchi chilometri distanti dal fiume, e sono costretti a valersi dell'acqua o dell'Adigello o del Gorgone, contenenti uno e l'altro acqua inquinata da materiali organici in putrefazione, e molto dannosa quindi alla salute. Taluni, per certi usi domestici adoperano anche l'acqua stagnante del Tartaro e le acque dette nere. Quei villici non si cibano per lo più che di grano turco (polenta), ben di sovente guasto per l'eccessiva umidità.

Così si spiega come predominio in Cavarzere le febbri malariche, nonché la pellagra, e così si spiega esaudito come i morbi d'indole infettiva trovino qui terreno favorevolissimo al loro sviluppo.

Nel 1884 l'epidemia vaiuolosa vi menò stragi, e, a farla cessare, il prefetto Mussi, colla solerte sua previdenza, che tanto lo onora, chiese ed ottenne efficacissimo aiuto dal Regio Governo.

Anche nell'epidemia vaiuolosa vi menò stragi, e, a farla cessare, il prefetto Mussi, colla solerte sua previdenza, che tanto lo onora, chiese ed ottenne efficacissimo aiuto dal Regio Governo.

Ne passarono inosservati gli ultimi casi di colera in Cavarzere all'egregio consigliere delegato, co. Gibardi, reggente la Prefettura, in assenza del prefetto Mussi per motivi di salute; per cui il dott. Boldini veniva dal prefato consigliere pregato per la seconda volta di portarsi in quel disgraziato Comune.

La seconda visita ebbe infatti luogo, come l'abbiamo accennato, il giorno 16 corrente; e ci consta che in seguito alle proposte del consigliere sanitario dottor Boldini, molti altri ed importantissimi miglioramenti saranno, quanto oramai, attuati dal nostro Governo.

La Giunta municipale, quindi di Cavarzere non si perda di coraggio e continui nella sua opera intrapresa, colla sicurezza che non le mancherà mai l'efficacissimo aiuto del capo della Provincia, comm. Mussi.

Sappiamo che oggi il dott. Carlo Boldini, membro del Consiglio sanitario provinciale e delegato governativo per le visite nella Provincia fu oggi a Cavazuccherina e domani sarà a S. Dona.

**Bagni marini giornalieri per i poveri scrofolosi.** — Col giorno 1° agosto p. v. si cominceranno regolarmente i bagni marini giornalieri al Lido per i fanciulli poveri scrofolosi di Venezia, dell'età di anni 4 fino ai 15 per le femmine, e fino ai 13 per i maschi. Tutti i fanciulli che si vorrebbe fossero ammessi a godere di questo beneficio, che la carità cittadina concede annualmente, si presentino nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì, 26, 27, 28 del corr., dalle ore 1 alle 3 pom., all'Ufficio dell'Ospizio marino veneto, all'ingresso del Palazzo municipale (Loredan), muniti dell'atto stato di povertà e della dichiarazione di malattia scrofolosa, e della convenienza o necessità della cura marina, firmata dal medico del Circondario.

La Commissione medica esaminatrice presceglia i più bisognosi della cura, accogliendo di preferenza quelli che hanno presentato al Municipio domanda come interni nell'Ospizio, e indicherà all'atto stesso della visita il luogo e le ore dell'imbarco per trasporto giornaliero al Lido.

Venezia, 20 luglio 1886.

**La Direzione dell'Ospizio marino veneto.**

NB. — Il giorno di lunedì 26 corr. è fissato per la visita degli abitanti dei Sestieri di S. Marco e Castello; quello di martedì 27 luglio per i Sestieri di Cannaregio e S. Polo; quello di mercoledì 28, per i Sestieri di Dorsoduro e S. Croce.

**Decesso.** — Un telegramma da Monaco annuncia la morte dell'illustre artista pittore prof. Carlo Piloti, direttore della R. Accademia di belle arti di Monaco. L'Accademia di Venezia, di cui il Piloti era socio d'onore, inviò un telegramma di condoglianza.

**Società di M. S. fra operai, artisti e facchini della Giudecca.** — Dalla relazione annuale che nella tornata generale del decorso maggio fu tenuta da questa Società, relazione che oggi si pervenne stampata, ricaviamo i seguenti confortevoli dati che formano prova anche una volta della gestione avvenuta ed operosa degli egregi uomini che la dirigono e che sono i signori Lorenzo Baroni, presidente, Nicolò Brazzoduro e Antonio Mastri, vice-

presidenti, Antonio Pivato cassiere e Giuseppe Menghi, segretario.

Il movimento dei soci partecipanti da 111 è disceso in quest'anno a 108, e quello dei proventi da 32 a 21; quindi in totale dei 143 ch'erano nel passato anno, ora 139 sono giaciscritti.

I soci partecipanti ammalati durante l'anno furono 23, con un totale di 393 giornate di malattia, di cui 336 sussidiate, oltre ad 82, pur sussidiate, per disoccupazione necessaria; il qual numero complessivo, paragonato a quello dell'anno scorso, dà la differenza di giornate 370 in meno sussidiate in questo, sì per malattia, che per disoccupazione necessaria.

Confortante torna il canzo nitido dell'anno, che risulta di L. 1165.40, e di conseguenza il patrimonio sociale da L. 11232.06 è asceso a L. 12397.46. Di queste 9224.50 della I. sezione Mutui soccorsi e L. 3173.16 della II. sezione Beneficenza e riserva. Questo patrimonio è costituito da 34 obbligazioni di Rendita Italiana 5 per cento del valor nominale di L. 10900, valutate per L. 10627.50 e da 5 obbligazioni turche del valor nominale di L. 2000, valutate per L. 190, per cui complessivamente L. 10817.50. Le dette obbligazioni sono custodite, giusta l'art. 44 del vigente Statuto sociale, dal sig. cav. Antonio Pivato. Altre L. 1579.96 in legna, formelle, suppellettili, stampati, oggetti vari e numerario fanno scendere il capitale sociale a L. 12397.46.

**Istituto superiore femminile.** — La distribuzione degli attestati di merito e dei premi alle alunne dell'Istituto superiore femminile avrà luogo il giorno 31 corrente alle ore 10 ant. nella sala del Circolo artistico, Palazzo Pisani a S. Stefano.

**Ata.** — Nel giorno 10 agosto, alle ore 1 p. m. si procederà nella Residenza municipale, avanti il sindaco, o un suo delegato, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, all'appalto seguente: Triennale manutenzione della numerica anagrafica e della nomenclatura stradale della città di Venezia, coll'Isola della Giudecca e Frazione di Malamocco, compreso, per quest'ultima, la numerazione e nomenclatura ex novo.

Il prezzo fiscale è di L. 1839.63 all'anno, di L. 487.89 per la manutenzione triennale, e di L. 315.45 per una sola volta per la nuova nomenclatura e numerica della Frazione di Malamocco.

**Distinzione.** — Sappiamo che il chiar. prof. Carlo Allegri, artista di bellissima fama e uomo caro e simpatico a tutti, già da tempo cav. della Corona d'Italia, fu ora nominato cavaliere anche nell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro.

Il prof. Carlo Allegri era ben degno anche di questa seconda distinzione.

**Ringraziamento.** — Pregati, pubblichiamo:

I sottoscritti studenti della Scuola libera di pittura esistente nel R. Istituto di belle arti, pieni di riconoscenza per il dirigente di detta Scuola, prof. Eug. di Biasi, per gli amorevoli insegnamenti e le cure loro adimate durante il corso dell'or chiuso anno scolastico, pregano questa rispettabile Redazione a voler gentilmente render pubblici i sentimenti della loro più viva gratitudine, che conserveranno sempre verso l'eccellente professore.

Ringraziando questa rispettabile Direzione, a Venezia li 22 luglio 1886.

Pavan Giuseppe, G. Marasa, S. Serafini, S. Calcagni, Nicotini R., C. Drog, Carlo Zorzi, F. Troyer.

**Musica.** — Non l'abbiamo udita, ma ci assicuriamo che anche la marcia funebre eseguita in questi giorni nella nostra Basilica all'occasione dei funerali tridanti Soldini, lavoro di un giovane distinto, il sig. Francesco Ghin, abbia piaciuto tanto. Il sig. Ghin è scolaro del chiar. m.° Coccon, e continuando a studiare sotto di tanto maestro, col aiuto di bella intelligenza e di passione vera per l'arte, il sig. Ghin deve, certo, approdare a nobile meta.

Abbiamo udito far appunto a questo lavoro di troppo rumore e di una certa spigliatezza, che non starebbe nel carattere della composizione; ma in compenso ci dicono esserci del buono, e noi, data l'occasione di nuovi lavori del Ghin, saremmo lieti di constatarlo.

Questo giovane ha già pubblicato parecchie sue pregevoli composizioni per camera.

**Beneficenza.** — La Presidenza della mutua Associazione di soccorso fra i parrochieri rende pubblico l'atto generoso compiuto dai suoi soci onorari, i quali vollero elargire a beneficio sociale: lire 50, il cav. avv. Graziano Rava; L. 15, il prof. cav. Gherardo Pompeo Molmenti; L. 20, il sig. Bettini Giuseppe; L. 20, il sig. Sacerdoti Alessandro, e L. 25, il sig. C. cav. G.

La Presidenza, in nome dell'Associazione, protesta loro le più sentite manifestazioni di riconoscenza.

**La Società dei commessi del Lido.** — È invitata in seduta generale ordinaria, che avrà luogo nella Sede sociale, S. Cauciano, Ponte Neri, N. 5490, domenica 25, alle ore 11 ant., per trattare un importante ordine del giorno.

Alla presente adunanza restano invitati anche tutti quei commessi che, pur non appartenendo alla Società desiderassero intervenire, onde proporre miglioramenti reali per la costa.

**Banca Nazionale.** — La Banca Nazionale scontrerà d'ora innanzi anche effetti pagabili sulle seguenti piazze:

Canto, in Provincia di Como — Ponte San Pietro, in Provincia di Bergamo — Trezzo sull'Adda, in Provincia di Milano — Vaprio d'Adda, idem.

**Teatro la Fenice.** — È stato oggi pubblicato un preavviso nel quale si annuncia — naturalmente senza dire in qual teatro trattandosi che la Società proprietaria della Fenice non si è ancora riunita per deliberare — lo spettacolo straordinario del quale abbiamo parlato l'altro giorno, e che consiste in sei rappresentazioni, tre della Favorita e tre del Rigoletto col personale artistico qui sotto elencato.

Vogliamo però sperare che la Società della Fenice vorrà accogliere favorevolmente la domanda del signor Brocco, che è il progettista ed impresario, e che la Fenice si aprirà con uno spettacolo degno in tutto delle sue più belle tradizioni.

Ecco l'elenco degli artisti:

**Personale artistico:** signore Mariannina Lodi — Giulia Novelli — Adele Poli. — Signori Giuseppe Omilia — Giuseppe Keshmann — Aristodemio Sillich — Ugo Russo — Ferruccio Gori — Giovanni Masetti.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Riccardo Drigo. — Maestro istruttore dei cori Raffaele Carcano.

Salvo casi improvvisi, martedì 27 corr. prima rappresentazione coll'opera La Favorita.

**Al Lido.** — Sappiamo che quanto prima si daranno al Lido spettacoli straordinari di pirotecnica ed aereostatica.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia. Marcia Armida. — 2. Gioia. Ballabile Rodolfo. — 3. Mercadante. Sinfonia nell'opera Il Reggente. — 4. Donizetti. Finale 2.° concertato nell'opera Lucia. — 5. Portunato. Mazurka Sogni e follie. — 6. Pedrotti. Cavatina nell'opera Isabella d'Aragona. — 7. Strauss. Polka Diavolino.

**Diagnosi.** — Ieri mattina, nel R. Arsenale, cadeva da ragguardevole altezza certo Enrico Zioni, fu Luigi, d'anni 30, facchino, riportando parecchie fratture, per le quali l'infermiere fu trasportato subito all'Ospedale, ove trovavasi assai aggravato.

Lo Zioni, uomo di buon cuore, aiutava una sua cognata vedova con 4 bambini.

**Furto.** — In calle larga a San Polo, ignoti ladri, trovata aperta una porta che dà sulla via ed un'altra interna che mette ad un magazzino di De P. Luigi, rubarono in esso molti capi di biancheria per un importo di L. 300 circa. — (B. d. Q.)

**Portamento smarrito.** — La signora De Angelo Teresa, abitante a San Marco, al N. 4960, smarrita ieri mattina il portamento contenente L. 40. — (B. d. Q.)

**Accensione di polvere pirica.** — (B. della Quest.) — In una fabbrica clandestina di fuochi artificiali, situata nella Calle dell'Asco in Cannaregio, ieri, alle ore 6 pom., G. Giorgio stava frangendo della polvere pirica (300 grammi circa). Questa improvvisamente accendendosi, ed il G. riportò scottature alla faccia ed alle mani giudicate guaribili oltre i cinque giorni. Il G. venne dichiarato in contravvenzione, e furono sopralloquio i civici pompieri, il sig. ispettore di Cannaregio, e le guardie di P. S.

**Salvamento.** — (B. della Quest.) — Dalle acque del canale presso l'Ospitale, Ballo Giacomo, bracciante all'Arsenale, traeva in salvo il ragazzetto L. Ferdinando, d'anni 9, caduto accidentalmente.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 luglio: Casi nuovi 2, morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, furono denunciati due nuovi casi.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 luglio: Salzano casi 1, morti 1 — Chioggia casi 5, morti 2 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2 — Guaro casi 1, morti 2 dei giorni precedenti — San Donà di Piave casi 3, morti 2 dei giorni precedenti — Griesolera morti 2 dei giorni precedenti — Noventa di Piave casi 2 — Cavarzere casi 4, morti 1 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 22 luglio.**

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 9. — Denunciate morti — Nati in altri Comuni — Totale 17.

MATRIMONI: 1. De Pietro Enrico, agente subit. postale, con Nadia Luigi, possidente, celibi.

2. Barbini Emilio, vettai, con Nobili Giuseppe, sarta, celibi.

3. Conti Alessandro, meccanico all'Arsenale, con Oliva Carlotta, zingaria, celibi.

DECESSI: 1. Pico Nard Luigi, Soldato, di anni 63, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Caldari Caterina, di anni 73, nubila, ricoverata, id. — 3. Pozzi Giuseppina, di anni 42, casalinga, di Milano. — 4. Menetto Ida, di anni 14, studente, di Venezia.

5. Zanelli Giovanni, di anni 82, coniugato, ricoverato, id. — 6. More Marco, di anni 78, vedovo, stampatore, id. — 7. Zanelli Domenico, di anni 69, coniugato, rigattiere, id. — 8. Ceolin Gio. Batt., di anni 58, coniugato capitano mercantile. — 9. Fornaci Alessandro, di anni 57, celibe, possidente, id. — 10. Rosa detto Biscotto Domenico, di anni 55 1/2, coniugato, margarita, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

**Per le Società di mutuo soccorso.**

Il Guardasigilli ha diretto ai procuratori generali e procuratori del Re la seguente Circolare riguardante il riconoscimento giuridico delle Società operaie di mutuo soccorso:

Roma 2 luglio 1885.

L'art. 4 della legge 15 aprile 1886, Numero 3848, deferisce ai Tribunali civili l'accertamento di quelle condizioni, coll'adempimento delle quali le Società operaie di mutuo soccorso possono conseguire la personalità giuridica e costituire in tal modo un ente collettivo separato e distinto dalle persone dei soci.

L'importanza di siffatto compito è così evidente, che non sembrava necessario doverlo porre maggiormente in rilievo. Nondimeno, affinché la legge abbia costante ed uniforme applicazione, e non sia d'altra parte compromessa l'esistenza delle Società, quando esse, per volere esagerare il carattere di presidenza, si prefiggano scopi non proporzionati ai mezzi di cui dispongono, stimo opportuno rivolgermi alle SS. LL. perchè possano, all'occorrenza, richiamare l'attenzione dei Tribunali civili sopra alcuni punti che mi paiono degni di speciale considerazione.

Innanzi tutto è necessario che i Tribunali civili, nel verificare l'adempimento delle condizioni volute dalla legge, si assicurino, mediante accurato esame degli statuti, che le Società non si propongano fini diversi da quelli dalla legge stessa contemplati.

I sodalizi operai, per conseguire la personalità giuridica, devono assumere certe determinate forme di previdenza economica; e però quando essi quelle forme non assumano affatto, od oltre quelle forme ne assumano altre estranee alla previdenza o non comprese nell'art. 2 della legge, non potrebbero essere riconosciute come enti giuridici.

E mestieri inoltre che i Tribunali civili prima di accogliere la domanda di registrazione, si accertino che le Società non si prefiggano di dare pensioni di vecchiaia. Questo scopo, che pure è lodevolissimo, non potrebbe essere attuato senza pericolo, se non quando le Società fossero costituite sopra basi tecniche, le quali richiederebbero un esame preventivo degli statuti per assicurarsi se i mezzi, di cui la Società dispone, siano sufficienti a far fronte ad impegni di lontana scadenza.

Ora la legge italiana, a differenza di quasi tutte le straniere, non subordina a questa indagine preliminare il riconoscimento giuridico delle Società: essa limita l'azione del potere giudiziario al solo verificamento delle condizioni estrinseche, e perciò non ha compreso tra i fini che possono proporsi i sodalizi operai anche la promessa di una pensione per la vecchiaia, la qual cosa richiedendo appunto un esame anticipato degli statuti e dei mezzi, di cui dispongono le Società, renderebbe necessario quell'indagine, che la legge non ha voluto accogliere.

A tal riguardo occorre appena avvertire che la pensione di vecchiaia dovrebbe essere stabilita in una misura fissa ed invariabile per tutto il periodo, pel quale il socio ha diritto di godersi, mentre il sussidio di vecchiaia non è determinato nella misura e non costituisce un diritto del socio, se non nei limiti dei fondi disponibili.

In ultimo, raccomandando alle SS. LL. di volere inviare ogni mese al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un elenco delle Società di mutuo soccorso, delle quali fu ordinata la registrazione, indicando la sede delle Società e gli scopi che si prefiggono, la data dello statuto, nonché quella della domanda di registrazione e del decreto che l'ha accolta.

Il ministro TIANI.

**Miss Cleveland**

**redattrice in capo d'un giornale.**

La sorella del Presidente degli Stati Uniti — miss Rose Elisabeth Cleveland — ha accettato definitivamente il posto di redattrice in capo del giornale di Chicago, *The Literary Life*, e vi dedicherà d'ora innanzi la sua vita. Conseguente alla sposa del fratello le redini della *Casa Bianca*, essa è felice di trovarsi libera da tante cure per lei prodigiose, com'erano i ricevimenti, pranzi, balli e le noie di obbligo, che la distraevano dai suoi prediletti studi, prima che Cleveland prendesse moglie.

Così vengono ad essere contenti in due, o più precisamente in tre: e quindi tutto è *all right*, e va pel migliore dei mondi possibili.

**Corriere del mattino**

Venezia 23 luglio

**Le due nuove elezioni di Amilcare Cipriani.**

Sotto questo titolo l'Opinione scrive:

Diremo francamente che, pur deplorando più che la prima volta le nuove elezioni di Cipriani, esse ci sorpresero meno.

Parrà strana questa affermazione nostra, ma dopo che si udì, in Parlamento, dichiarare che la elezione del 23 maggio era stata manifestazione di sentimento equivoquo per la giustizia, e dopo che si lesse nei giornali la relazione d'un deputato sulla visita al condannato di Porto Longone, relazione ch'era una *réclame* per Cipriani, descritto sotto i rossi colori del gentiluomo, quale meraviglia se il volgo degli elettori si sentì vieppiù trascinato a dare il voto al comunardo?

**L'ingerenza del Governo nelle elezioni.**

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 15:

È molto evidente che, se tutta quanta l'organizzazione del Governo deve rimanere inerte nel momento che s'interroga il paese, l'organizzazione delle sette finirà col sopraffarlo.

Ma non è tutto qui.

Supponiamo che queste sette riescano all'intento loro. Che uso faranno esse dell'organizzazione del Governo, il giorno che l'avranno nelle mani?

Si può prendere, per dirla col Machiavelli, questa generalità, che meno i Governi sono moderati, e più l'esperienza prova che trascenderanno nell'usare le forze e i mezzi, in un momento di elezioni.

Difatti, che cosa sono in sostanza i partiti moderati? Sono partiti, i quali tengono per principale loro criterio il conformare la condotta del Governo alla risultante delle forze, influenze, opinioni diverse, che hanno valore nel movimento sociale. È essenzialmente contrario al loro indirizzo il compiere la resistenza, e l'essere intolleranti rispetto a ogni opinione che non sia assolutamente la loro.

E addirittura opposta l'inclinazione dei partiti radicali, o di quelli che s'avvicinano ad essi. Più sono, come dicono, avanzati, e più vogliono l'epurazione. Non vogliono né nell'amministrazione giudiziaria, né nella civile, né in nessun'altra, persone che dissentano da essi, che non li seguano, che non li aiutino, che non paiano loro sicure nel seguirli, nel secondarli, nell'aiutarli.

Che cosa faranno questi partiti, giunti al Governo?

Prima disfaranno e rifaranno tutto il personale dell'amministrazione; poi, sopra quello che v'istalleranno, eserciteranno una vigilanza severissima, perchè nessuno si permetta di fare altrimenti, di votare altrimenti, di pensare altrimenti da quello che le loro persone dirigenti vorranno.

Ecco, dunque, come le cose stanno. I partiti più o meno moderati, non esercitando nessuna influenza nelle elezioni, quando sono al Governo, prepareranno la via a che il Governo cada nelle mani di partiti che eserciteranno sulle elezioni una influenza, non solo, ma una prepotenza, il più che potranno, assoluta e arbitraria?

Questo si vuole e questo giova?

**Dimostrazione all'on. Depretis.**

Leggesi nella *Perseveranza*:

Ieri, alle ore 5.3, col treno proveniente dalla linea Bologna Piacenza, è giunto alla nostra Stazione il presidente del Consiglio dei ministri, insieme alla sua signora e al loro figlio. Erano accompagnati dal segretario particolare cav. Bertarelli.

Furono ossequiati alla Stazione dalle primarie Autorità, fra le quali notammo il prefetto Basile, il sindaco Negri, il generale conte di Revel, il primo presidente della Corte d'appello comm. Capone, il procuratore generale comm. Munichi, nonché molte notabilità cittadine.

Il prefetto, offrendo il braccio alla signora Depretis, l'accompagnò alla propria carrozza, dove salirono anche, con il presidente del Consiglio, il sindaco Negri e lo stesso comm. Basile. Arrivati all'*Hôtel Milano*, e ivi ricevuti di nuovo gli ossequi di molti altri funzionari ed amici, l'on. Depretis si trattenne a parlare lungamente col prefetto.

Dopo di aver desinato, il presidente del Consiglio tornò a ricevere molte altre altre persone, sino circa alle 9 della sera, nella quale, ora, accompagnato dal prefetto, si recò in carrozza alla Stazione, per ossequiare le Loro Maestà il Re e la Regina al loro passaggio.

Dopo aver ossequiati ieri sera le LL. MM. alla Stazione, il presidente del Consiglio dei ministri saltò in carrozza, insieme all'on. Generali, ministro dei lavori pubblici, e al prefetto Basile.

Nel breve tratto dalla sala d'uscita alle carrozze, egli fu fatto segno ad una inaspettata dimostrazione. Buona parte della gente, accorsa per vedere il Re e la Regina, si raccolse attorno alla carrozza dell'on. Depretis, e lo salutò più volte con insistenti battimanti.

Essi si ripeterono alla Stazione, confora Depretis! — Fra quante volte anche al ministro si rivolgeva al presidente.

**Naviganti**

Telegrafano da La Società di navigazione francese sostituisce la marina francese onamenti della durata di noli o di più.

**Alla acqua**

il sindaco di Genova in capo della lingua, la seguente lettera: Egregio signor...

Le sono ben note d'oggi. A noi alla squadra, che è stato e l'espressione Genovesi hanno come sono tanta e della gloria d'Italia.

Con distinta.

**Fotomile**

Telegrafano da La Libertà, giornale elettorale accusato il defunto avvocato a sperperare i i Santo Spirito.

On. Giovanni della Tribuna, respingendo di rispetto la Libertà e di tutto onore.

**Processo**

Telegrafano da (Sed) Ricomincia l'Foranrolli Giovanni, che fu suo. La teste Caroli. Esra racconta con la Teresa Ne. Pres. Lopez la...

Teste. Sarebbe avverso voluto. (P) Lopez, che dice la fatale passione.

Si dà lettura delegato Parento che Baccarini di ave...

Vengono interpellati da Morrell Zagaglia Luigi. do la Morrell di appropriarsi di tre denunce, ora ognosa.

Si passa alle Gori.

L'udienza si allontana, e allontani il pubblico tano.

**Un arresto**

Telegrafano da Milano:

L'altra sera, uno dei garibaldini, giorno, uno dello sportello di ammissioni a grida iardi del Governo. I delegati Nenevano alla partenza, vi saltarono, arrestarono l'uella grida, il quale, fu Alessan. L'arrestato fu...

**Un sotto-p...**

Servivano da onza:

Ricorderete la a proposito degli impiegati hansta, ma quanto aione un po' più e, ad esercitare hi dell'Autorità, orti casi questa Aorte sue ragioni, upa.

E questo il ctitavchia, sig. Moma tutto le volte teatro, per farle quale è compo on lo stesso pscelto fatto suo e del nemmeno dato nedd, dachè è sta a Roma il se a vissuto per que Zolanzani, non nascensione di cronist al punto di vista torrebbe pur esse resenta il Govern.

L'altra sera anti: le signore S giornalisti teatrali Minervini E la lei suoi amici, pr il lei nel suo gioidendo — lassio.

Si domanda se oso per un sotto-

**Il ling...**

Telegrafano da Sera:

L'ammiraglio quadra corazzata, mandante la dotti venti manovre, e missione del bilan alle conclusioni, re stesse.

Ambedue gli



[illegible]



Per Venezia il. L. 3  
Per le provincie, il  
22.50 al semestre.  
La Raccolta delle  
per soci della Ga  
Per l'estero in tutti  
l'anno, 30 al sem  
estre.  
Le associazioni si re  
San'Angelo, Calle  
e di fuori per let  
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VEN

In ca  
ministrativ  
blica la Ga

La politica

parte d'Italia,  
se ne appassion  
troppi affanni.

Vi è una di  
dizio dei fatti

per esempio, s  
nali, che spie  
quiete material  
cadere in dissu

Poco male,  
Si odono p

Se è eletto  
titolo strano a

tris, gli elett  
cuore, come a

una ragione d  
e metà prezzo,  
chi ne bisogna

Un altro vi  
cosa giudicata,  
forme giudiziar

tenza di una C  
nistro della giu  
tano di creder

di qualunque  
puro ed arden  
spregio ostente

ardente della  
glia nemmeno  
di parole, che

solotti.

La Rassegna

condizioni ec  
menti eccezion  
posta - d'una

Commissionario  
affidi la direzi  
con quelle fra

giudicate acco  
e con quelli

(prefetti, sotto  
ecc. ecc.) che

gli capaci d'  
risponde che

cosa forse c'  
In Inghilterra

e della parola  
far rispettare l

ti eccezionali  
e conservatori

derli e dal co  
È discutibile

un Commissar  
definiti, e imp  
ficio polese e

qualunque uo  
mettere la su

Si dice su  
che il diritto  
ne è un desid

19 A

C

HE N

TRA

In causa d  
era condannat  
friva condanne

detestava l'Ind  
stato le Antile  
di se stesso. A

ed il pensiero,  
sui suoi trat

serviva dalla s  
tiere seduto i  
chinalmente: c

sideroso d'ott  
l'avrebbe spav  
vare il ragazzo

goccia; spava  
parole, ed imp  
e limpido, con

del suo giudic  
zare il suo ca  
benotato a tro  
completa con  
anche nel mor

a vicenda e

PROFUMERIA MARGHERITA

Nuovissima Specialità

A. MIGNONE & C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1874

Parigi 1878 - Monza 1880

ed a quella Nazionale di Milano 1881

colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA

A SUAMAEASTA LA REGINA D'ITALIA

Sapone . . . MARGHERITA - A. Mignone - L. 2.50

Essenza . . . MARGHERITA - A. Mignone - L. 2.50

Acqua Toilette . . . MARGHERITA - A. Mignone - L. 4.00

Polvere Riso . . . MARGHERITA - A. Mignone - L. 2.00

Dust . . . MARGHERITA - A. Mignone - L. 1.50

Articoli garantiti del tutto scovri di sostanze

necive e particolarmente raccomandati con tutta

confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità

igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate

e tanto gradevole loro profumo.

Scatole cartonate con assort. compl. sudd. articoli L. 12

e elegantissima in rasse. . . . . L. 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere,

1701, Prezeria, S. Marco - a Treviso presso ANTONIO

MANDRUZZATO, profumiere e chimico, - a Padova presso la

Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere. 287

Le gocce digestive Pepsino-Idrocloriche del

Dottor Ernesto Persichetti

specialista per le malattie dello stomaco e delle

intestazioni costituiscono il rimedio più utile che i

medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste gocce digestive, preparate secondo le

più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un

rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'appetito),

difficili digestioni, gastralgie, anemie, isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrei,

Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagocce e astuccio L. 2,50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni & C.,

Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta.

In Venezia presso Bionzer & Zampironi. 540

HALATTIE 540

STOMACO

PASTIGLIE E POLVERE

PATERSON

(BISMUTHI E MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiodorici, digestive,

guariscono i mali di stomaco, mancanza d'appetito,

digestioni laboriose, Aggressione, Vomiti, Flatulenza, Coliche: esse regolano le

Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. - PASTIGLIE: L. 3.

Esigete sulle etichette il bollo del Governo francese

e la firma di J. FAYARD.

Ath. DETHAN, Farmacista in PARIGI

caldi e freddi in vasche separate - Cure elettriche complete - Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose - Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Teobaldo e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, e' è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.

Per ogni doccia fredda semplice . . . L. 1.25

• • • • • scossa . . . . . L. 1.75

• • • • • idro-elettrica . . . . . L. 2.00

• • • • • di vapore semplice . . . . . L. 1.50

• • • • • medicato . . . . . L. 2.00

Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda . . . . . L. 2.00

• • • • • di vapore medicato . . . . . L. 2.50

• • • • • d'aria calda secca . . . . . L. 1.75

• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . . . . L. 2.00

• • • • • d'acqua calda o fredda in vasca separata . . . . . L. 1.50

• • • • • elettrica . . . . . L. 1.35

Per ogni seduta pneumoterapica . . . . . L. 1.50

• • • • • di massage . . . . . L. 2.00

ABBONAMENTI.

Per N. 15 docce fredde semplici . . . L. 15.00

• • • • • scossa . . . . . L. 22.50

• • • • • idro-elettrica . . . . . L. 26.25

• • • • • di vapore semplice . . . . . L. 18.75

• • • • • medicato . . . . . L. 26.25

Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda . . . . . L. 26.25

• • • • • di vapore medicato . . . . . L. 34.75

• • • • • d'aria calda secca o fredda in vasca separata . . . . . L. 22.50

• • • • • d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata . . . . . L. 28.00

• • • • • d'acqua calda o fredda in vasca separata . . . . . L. 20.75

• • • • • elettrica . . . . . L. 15.00

Per N. 15 sedute elettriche . . . . . L. 18.75

• • • • • di massage . . . . . L. 26.25

Per N. 30 docce fredde semplici . . . L. 28.50

ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.

NB. - Per le inalazioni di ossigeno e mediche, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenirsi.

Per i bagni in vasca d'acqua minerale o medicata è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicupi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce a vapore. Le immersioni calde e i semicupi scottati sono tassati come le docce a vapore.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orseolo, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

FERDINANDO FUMAGALLI

GRANDE LABORATORIO

MOBILI IN FERRO

di

QUALUNQUE GENERE

vuoto e pieno

con Depositi in Calle dei Fuseri, Tavoli da giardino da L. 8 a L. 25

Num. 4273, Venezia

Banche da giardino da L. 16 a L. 30

Elasti. in fer. da L. 16 a 25

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppe acquistarsi ognor più le simpatie degli Abbonati, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Viene perciò raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riato di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con verace e fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

633

STABILIMENTO CHIMICO - FARMACEUTICO

GIUS. BONAVIA e C. - BOLOGNA

Catù Aromatico perfezionato Bonavia

La Terra Catù Aromatico Bonavia è grassissima al palato, astringente, corroborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l'alito. Unica ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest'antica specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Gaietto inglese. - Diffidarsi delle contraffazioni e rifiutare le scatolette metalliche mancanti della marca Bonavia. - Deposito in tutte le Farmacie del Regno. Per l'Europa, A. Smit, 41, rue des Francs Bourgeois, Parigi. - Catalogo gratis.

570

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Garanzia radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, fistule, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciamenti e spasmi; emicrania di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (compensazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depuramento, reumatismi, gotta; tutte le febbri; catarro, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insensibile consumo. Anche per allevare figliuoli deboli.

Retratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Portini di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Boham, ecc.

Cura N. 67,334. - Sassari (Sardegna) 5 giugno 1899

Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notizie PIETRO POCCHETTI, presso l'Avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. - Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. - Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed insonnia. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni d'uso che fece della sua Revalenta, ogni ogni male, ritornandogli l'appetito, e la febbre cessò.

GIUSEPPE BONI.

Tipografia della Gazzetta.

Alto Tracy

per Decreto Reale, in via provvisoria, l'aliquota d'imposta del sette per cento al nuovo estimato accertato, salvo l'applicazione, senza effetto retroattivo, dell'estimo definitivo; e dell'aliquota comune coll'attivazione generale del catasto in tutto il Regno.

Il rimborso dell'anticipazione della spesa sarà fatto dal Governo entro due anni dall'applicazione dell'estimo provvisorio.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1. giugno 1896

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Vicenza-Venezia-Milano-Torino.

a. 5. 33 a. 5. 30 M

p. 5. 52 a. 5. 45 D

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M

p. 5. 58 a. 5. 50 M



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Rassegna delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 LUGLIO

## In causa delle elezioni amministrative, domani non si pubblica la Gazzetta.

La politica appassiona una piccolissima parte d'Italia, ed anche a quella parte che se ne appassiona, non si può dire che rechi troppi affanni.

Vi è una disinvoltura ammirabile nel giudizio dei fatti più gravi. Una regione intera, per esempio, si trova in condizioni eccezionali, che spiegano fatti eccezionali, e la quiete materiale si ottiene a patto di lasciare cadere in dissenso tutte le leggi?

Poco male, il tempo guarisce tutto.

Si odono poi strane risposte.

Se è eletto un condannato per omicidio, titolo strano all'onore di rappresentare la patria, gli elettori gli danno il voto per buon cuore, come se il voto per deputato fosse una ragione di carne delle cucine economiche a metà prezzo, che non si può rifiutare a chi ne bisogna.

Un altro vi dirà che questo spregio della cosa giudicata, la quale ha per garanzia tutte le forme giudiziarie: il verdetto dei giuri, la sentenza di una Corte di cassazione, con un ministro della giustizia, che gli avversari affettano di credere incapace d'ogni pressione più di qualunque altro, è la manifestazione del puro ed ardente culto della giustizia. Il disprezzo ostentato della giustizia, diventa culto ardente della giustizia, e nessuno si meraviglia nemmeno un momento di questo scambio di parole, che pare un vero giuoco di bus-solotti.

La Rassegna, per esempio, persuasa che a condizioni eccezionali occorrono provvedimenti eccezionali, fa per la Rassegna la proposta d'una legge, la quale, istituendo un Commissariato speciale per la Romagna, ne affida la direzione, per esempio, all'on. Crispi, con quelle fra le più larghe facoltà che siano giustificate acconce allo scopo da raggiungere; e con quelli fra gli assistenti d'ogni sorta (prefetti, sottoprefetti, magistrati, provveditori ecc. ecc.) che il medico supremo reputa meglio capaci d'intenderlo e di aiutarlo. « Si risponde che è un piccolo stato d'assedio. La cosa forse c'è, sebbene non ci sia la parola. In Inghilterra si avrebbe il coraggio della cosa e della parola, perchè quando non è possibile far rispettare la legge, s'invocano provvedimenti eccezionali senza false vergogne, e liberali e conservatori non furono mai alieni dal chiederli e dal consentirli.

E discutibile il progetto della Rassegna di un Commissario regio, con poteri non bene definiti, e improbabile troppo che questo ufficio potesse essere accettato dal Crispi, o da qualunque uomo politico che avesse a compromettere la sua popolarità.

Si dice subito alla Rassegna che non c'è che il diritto comune. Ma se il diritto comune è un desiderio e tutto mostra non potere

essere un fatto, come si provvede col diritto comune?

Un romagnolo scrive alla Rassegna una lettera semiseria, nella quale nota che la Romagna una volta era rivoluzionaria e adesso passa da rivoluzionaria, e se non la si guarda, finirà di posare. Però come si fa a non guardare una regione, ove la legge è continuamente spregiata, che si emancipa dal diritto pubblico italiano, che non permette dimostrazioni monarchiche, che fischia l'Inno reale e vi manda di tratto in tratto un condannato per omicidio a rappresentante della nazione? Sarà una posa, ma è una posa cui è impossibile non prestare attenzione.

Si propone che le schede per un candidato ineleggibile, perchè ha perduto la personalità civile e politica per condanna, sieno annullate e si considerino eletti i candidati che vengono dopo per numero di voti, ed anche questo si giudica eccessivo. Se un Collegio vuol divertirsi e investire i condannati dell'onore di rappresentanti della nazione, glorificando l'omicidio, faccia pure e si diverta!

Come mostriamo di voler vivere senza fastidi e lasciamo al tempo la cura di guarirci dalle malattie. La sfiducia nei medici politici può essere giustificabile, come la sfiducia nei medici non politici, ma abbiamo pure una gran disinvoltura che non ci permette di prenderci molti e seri fastidi per la cosa pubblica!

Si lasci fare. Una sola cosa, pare che una parte degli Italiani vogliano ottenere, se si bada almeno all'insistenza con cui la chiedono. Pare che per questo quarto d'ora non ci sia altro guasto che nelle guardie di pubblica sicurezza, e che con una buona riforma si aggiusterà tutto.

Par che si creda, o almeno si dice sul serio di credere, che, data la paga meschina col supplemento del pubblico disprezzo, si desterà in tutti i cittadini la voglia di quella paga e di quel supplemento, e che le guardie di pubblica sicurezza saranno altrettanti gentiluomini. Chi sa che il miracolo non avvenga, se continua il vezzo di scegliere per deputati i galeotti?

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 luglio.

## Elezioni amministrative.

L'esclusione di Tiepolo non è atto di partigianeria, non è la via per la quale si arriva a crisi dannose. La Difesa è scandezza che si possa pure pensarla. Come siam perfidi noi, che osiamo supporlo!

Per giustificare però tanta perfidia, se mai può essere giustificabile, noi chiediamo ai lettori nostri un piccolo sforzo d'immaginazione. Immaginino ciò che si stamperebbe il di dopo le elezioni nel caso che Tiepolo non riuscisse eletto. Non faranno fatica ad immaginare e non abbiamo bisogno di rivolgerci ai lettori che abbiano l'immaginazione più viva.

Si direbbe e si stamperebbe allora: I cittadini, che volevano disapprovare l'operato della Giunta, non potevano naturalmente votare contro il sindaco o contro gli altri assessori rimasti in carica. Essi non potevano che giudicare il sindaco,

tenero ed espansivo, melanconico e pensieroso. A misura che ingrandiva, Giorgio s'immaginava di veder in lui l'immagine vivente del suo vecchio amico. Agitato dai rimorsi, tormentato da funeste memorie, aveva per suo figlio degli slanci di appassionata tenerezza, ed in altri momenti, lo sfuggiva e lo prendeva in odio. « Ne aveva quasi paura. »

In quanto alla propria rassomiglianza con Raoul, non se ne preoccupava più. Essa era per lui un fatto compiuto, e la subiva come una malattia passata allo stato cronico, e con la quale si è costretti a vivere. Tuttavia gli si manifestava con nuovi e minaccianti sintomi. Giorgio la sentiva impressa sul suo viso, come una maschera inflessibile e rigida. I suoi muscoli messi in moto da un'emozione qualunque, s'agitavano con difficoltà sotto questa maschera e si contravevano appena. Un giorno, che s'era abbandonato ad una violenta collera contro uno dei suoi ufficiali, aveva per azzardo osservato questo fenomeno in uno specchio posto dinanzi a lui. Le vene della sua fronte s'erano gonfiate, la sua tinta era divenuta più pallida, ma la sua irritazione, ch'egli non cercava pertanto di contenere, non si era manifestata nei suoi tratti che con dei leggeri movimenti convulsivi. Un'altra volta, era stato preso da subita tenerezza abbracciando suo figlio, ma i suoi occhi non s'erano che bagnati, ed un percettibile tremore aveva soltanto agitato le sue labbra. In certi momenti provava una gran difficoltà a parlare, ed in due o tre circostanze la sua lingua s'era rifiutata d'articolare alcun suono. Giorgio aveva rimarcato quei diversi sintomi, ma vi restava quasi indifferente. A misura che la sua fisionomia s'immobilizzava, per così dire, diventava un po' alla volta insensibile ad ogni emozione forte. Così sorti con la Bellona, incontrò una

co e la Giunta nelle persone degli assessori uscenti, e che si trattava di rieleggere o di escludere. Era il solo giudizio che gli elettori potessero dare della Giunta, e l'han dato.

Dei due assessori uscenti, la Difesa ne include uno nella sua lista. Questo non vuol dire che quell'assessore le piaccia, ma prova solo quanto l'altro assessore le spiaccia. Per questo concentra i suoi sforzi contro uno solo. E buona tattica di guerra. L'odio è esclusivo quanto l'amore, e chi odia veramente, come chi veramente ama, crederebbe di profanare l'uno e l'altro sentimento, se lo dividesse.

Oltre la questione di sentimento, vi era l'altra questione di opportunità. Se i due assessori da eleggere fossero stati esclusi tutti e due dalla lista clericale, il caso era prevedibile, che ne riuscisse uno solo. Allora la condanna della Giunta non sarebbe stata così completa, così significativa. Si sarebbe detto che gli elettori si sono divisi ed hanno giudicato le persone e non la Giunta.

Ma escludendo uno solo, il Tiepolo, si otteneva, in caso di vittoria, la piena realizzazione delle vagheggiate speranze.

Il solo assessore, sul quale fu impegnata la battaglia, sarebbe escluso. La vittoria si griderebbe allora sui tetti.

Dei proprii alleati si è sempre responsabile, e se i clericali mirano alla doppia soddisfazione di vendicarsi del Tiepolo, e di avere una Giunta sottomessa ai loro voleri; gli alleati della Difesa spiegherebbero essi, se ai clericali piacesse tacere, il significato del voto, e direbbero: Gli elettori chiamati a giudicare la Giunta, eleggendo o respingendo Tiepolo, hanno condannato la Giunta!

Ci pare che un po' di franchezza onorerrebbe gli avversari, e che s'ingannano se credono di potere, alzando il dito, nascondersi dietro il dito.

L'Adriatico protesta che non ha fatto lega coi clericali, ma coi commercianti, cioè con quella frazione di commercianti che ha partorito la lista, la quale, per una singolare combinazione, ha nove nomi comuni colla lista clericale.

Si sa bene che quando si parla di alleanze elettorali, non si ha in saccoccia il trattato di alleanza firmato dalle parti. Sono cose che non si scrivono. Il pubblico però non crede alle combinazioni miracolose, come questa, che gruppi di elettori s'accordinano, senza mettersi d'accordo, su nove nomi in dodici. L'alleanza è provata non dal trattato scritto, ma dal fatto.

L'Adriatico dice che si tratta di amministrazione e non di politica. Come è convertito l'Adriatico alla teoria che i Consigli comunali non devono far politica ma amministrazione! Non si ricorda più ciò che scriveva una volta? L'Adriatico è il vero San Paolo di questo quarto d'ora.

Ma ha scelto male però il suo quarto d'ora. Poiché, se v'è momento in cui i clericali mostrano di voler fare la politica in Consiglio comunale, è proprio questo.

fregata inglese, e la prese dopo un bel combattimento: « Il suo cuore batteva appena. » Egli non aspirava che al riposo. Non pensava che a ritornare in Francia ed a godere dell'alta posizione che aveva acquistato a prezzo di tante fatiche e sofferenze. Calcolava che i piaceri, la fortuna, e gli onori, se non gli donerebbero una vita felice, almeno lo strapperebbero da quel torpore morale, che l'invasione ogni giorno più. Il momento del suo richiamo arrivò infine alla caduta dell'impero. Parti da Tranquebar nel mese di dicembre 1814, ed ebbe la fortuna d'essere contrariato nella sua traversata, e di non sbarcare in Francia che alla metà del 1815 dopo la seconda restaurazione. Era dalla sorte dispensato di prender parte agli avvenimenti dei cento giorni.

Aveva la nomea d'un bravo marinaio che aveva a lungo combattuto lontano per la sua patria, e ch'era puro d'ogni tradimento. Il Governo l'accoglie con favore nell'istesso tempo che le relazioni di famiglia di sua moglie gli assegnavano un posto alla nuova corte. Una mattina, alle Tuileries, sorlando dalla messa, fu presentato al Re. Luigi XVIII si fermò a lui dinanzi, lo guardò qualche istante, poi, volgendosi verso gli stanti:

« Signori, disse egli, il bailli di Suffren non avrà più nell'India il monopolio della gloria: egli lo dividerà d'or avanti con l'ammiraglio Giorgio.

Giorgio ebbe in quel mattino un successo eguale a quello che aveva ottenuto nel mondo al momento del suo matrimonio con madame-gella d'Epagny. Le parole si benevolenti del Re avevano attirato su di esso l'attenzione di tutti. In grande uniforme, portando tutte le sue decorazioni, aveva un bello e fiero contegno. Quantunque avesse pressoché 40 anni, in apparenza

L'altro giorno un consigliere clericale ha biasimato il sindaco perchè è andato a Torino per la commemorazione del ventiquantesimo anniversario del conte di Cavour, cioè del maggiore artefice della patria nostra. E questa pare all'Adriatico l'occasione propizia per rinunciare alle sue antiche rigide dottrine, per le quali gli era duro tollerare anche un consigliere che andasse a messa, temendo che dopo messa andasse a cospirare per la risterazione del poter temporale? Brutto momento per convertirsi al principio amministrativo nella scelta dei consiglieri, alleandosi coi clericali che mostrano proprio ora di voler più che mai fare la politica.

Ma abbiamo parlato anche troppo alla Difesa e all'Adriatico. E tempo di rivolgerci alla massa degli elettori che ascolta piuttosto i consigli della fredda ragione, che gli eccitamenti partigiani.

Se la Difesa concentra tutti i suoi sforzi contro il Tiepolo, mentre i suoi alleati dicono chiaramente che vogliono abbattere la Giunta, gli elettori facilmente capiscono ciò che i clericali vorrebbero, e cioè una Giunta indebolita che vivesse col loro beneplacito.

Questo risultato non otterrebbero, perchè la Giunta si dimetterebbe e si avrebbe la triste inevitabile conseguenza di una crisi di Giunta e d'una crisi di Consiglio, sinché non si veda la possibilità di una Giunta diversa.

Però se i clericali vagheggiano un risultato inverosimile, gli elettori sanno quello che devono fare per impedirlo.

Noi non dubitiamo della vittoria, se i più vanno a votare, perchè le insidie degli avversari sono abbastanza grossolane per essere comprese dagli elettori. Contro il Tiepolo personalmente non possono formulare accuse. E dunque contro il partito suo, contro la Giunta di cui fa parte, che si affilano le armi.

Bisogna accettare la battaglia ed essere tutti a posto. Che le delizie della campagna non trattengano nessuno dal venire in città a votare. Ecco il desiderio col quale chiudiamo la polemica.

## I NOSTRI CANDIDATI.

## CONSIGLIERI PROVINCIALI

## Eduardo comm. Deodati.

Una delle eminenti personalità, uno degli uomini più simpatici della città nostra è certamente il senatore Edoardo comm. Deodati, per l'ingegno eletto e versatissimo, per provato patriottismo, e per quella simpatica serenità che spirava dalla sua persona, la quale acquista anche maggior luce ed espressione allorché egli aguzza l'ingegno per sostenere, con sempre felice dialettica, una tesi, e talora, con anche più rara arguzia, un paradosso.

Il comm. Deodati nacque a Portogruaro da distinta famiglia. Il padre suo fu segretario di quel Comune in epoca nella quale il segretario municipale era il vero padrone di un capoluogo.

Fino dai primi anni il Deodati si è affermato di forte ingegno e giovane serio e studiosissimo.

non era invecchiato. I suoi tratti erano solo più accentuati, più energici, che in passato. I capelli che portava sempre lunghi non erano imbianchiti. La ruga perpendicolare della sua fronte, il suo sguardo cupo, il suo amaro sorriso, gli davano quell'aria fatale, che la poesia di lord Byron metteva in allora in moda. Lo si comparava al Corsaro, a Lara, a tutti gli sfortunati di natura sovrumana, che il rimorso d'un crimine perseguita, che tortura un incurabile dispiacere, senza che si avesse sospettato che questa comparazione fosse orribilmente vera.

Per un'ora quel mondo intelligente, frivolo, avido d'emozioni, non parlava che di lui, dei suoi combattimenti, delle sue avventure, e di certe circostanze misteriose della sua vita, che non erano mai state chiarite. Giorgio provava tutte le gioie dell'orgoglio, vedendosi il punto di mira di tutti gli sguardi, il soggetto di tutte le conversazioni. Quando rientrò in casa, si sentiva pieno di gioia e di confidenza, e sperava d'aver terminato con la fatalità che pesava da lungo tempo sulla sua vita.

Era nell'istesso gabinetto del suo alloggio, dove dieci anni prima, qualche giorno avanti al suo matrimonio, s'era già asserto in un felice e profondo pensiero. Questa volta, camminava a lenti passi, ma, come allora, sorrideva all'avvenire che pareva aprirsi a lui dinanzi. Tutt'ad un tratto vide sul caminetto una lettera, che non aveva ancor rimarcata. Conobbe tosto la scrittura. Era del padre di Raoul e conteneva poche linee soltanto.

« Signore, diceva quella lettera, sono arrivato a Parigi e discesi nella via S. Martin, all'Albergo del Leon d'Oro. V'attendo questa sera a 9 ore. Se voi non verrete, verrò io stesso al vostro alloggio.

La lettura di questa lettera cagionò a Gio-

Licenziato in legge egli venne a Venezia e si fece in breve così bel nome e come avvocato e come patriota da cattivarsi dall'una parte ottima clientela e dall'altra una vera persecuzione dalla polizia.

Fu molte volte messo in carcere assieme a tanti patrioti e queste frequenti avventure non lo turbavano né punto né poco. Il Deodati moveva per il carcere con quella stessa indifferenza colla quale si sarebbe recato alla campagna e una volta fu veduto dai camerati entrare nella prigione colla sacca da viaggio tra le mani, e con quel sorriso aperto tra l'astuto ed il bonario che mai l'abbandona e che ti fa dire in vedendolo: Guarda che bel tipo di avvocato veneziano quale l'ha ideato ed eternato il Goldoni!

Forse la troppa sincerità in questi tempi di gente doppia come le cipolle, per dirla col Giusti, gli ha nociuto perchè nessuna nomina a deputato al Parlamento più di quella del Deodati sarebbe stata giustificata, anzi doverosa specie da parte della sua Portogruaro, ch'egli ha tanto onorata col suo ingegno e col suo cuore. Se il comm. Deodati fosse entrato in Parlamento nei primi tempi, egli non avrebbe certo durata fatica a diventare ministro di grazia e giustizia.

A Venezia egli copri delle cariche importanti, prima quella di presidente del Consiglio provinciale, nella quale durò lungo corso d'anni, tanto che gli avrebbe dato non una, ma due volte il titolo di essere nominato senatore come avvenne sono circa 40 anni.

Tutti ricordano con quale serena imparzialità e con quanta intelligenza egli abbia tenuto quel posto. Rammentiamo con quanta parsimonia di parole e con quanta lucidità di vedute egli abbia spesso, tra l'arruffio di complicate discussioni, rimesso quel consesso sulla vera strada, come rammentiamo che bastava una sua parola, avvivata da quel suo fare dolce e persuasivo, per spianare qualche fronte annuvolata nell'attrito della discussione.

Ma dove egli ha mostrato fiore d'ingegno e mente acutissima, fu nelle discussioni al Senato, dove spesso la sua parola facile, serena e persuasiva s'impose portando viva luce su complicate questioni di Banca o di giurisprudenza, e rendendo segnalati servigi alla causa del retto e del vero. — Il Governo deve saper grado a quest'uomo, se furono sovente i suoi discorsi che salvarono posizioni che si erano fatte scabrose e pericolanti.

Ecco, in riassunto, l'uomo del quale viene proposta la nuova elezione a consigliere provinciale. E un sacrificio, più che altro, quello che gli si chiede, perchè, alla sua posizione eminente, la nomina a consigliere provinciale nulla aggiunge: anzi, soggiungeremo, questa proposta in chi la fa, parte più che dallo scopo di rendere omaggio a un tant'uomo, da un senso di egoismo.

Gli elettori che non vogliono togliere al Consiglio provinciale un uomo così competente, votino domani per il comm. Edoardo Deodati!

gio una impressione meno viva che non l'avesse supposta. A forza di soffrire, aveva terminato per provare del suo lungo infortunio qualcosa somigliante alla noia.

« Ciò doveva accadere, diss'egli solamente. Cominciava ad essere felice. Ma questa volta, aggiust'egli, con un gesto di minaccia, la terminerò; andò a trovarlo. — Continuò a camminare ridottendo alla condotta che terrebbe in quest'intervista, tanto temuta sin allora, e la di cui prossima prospettiva lo lasciava quasi freddo. Si diceva che il padre di Raoul doveva essere un vecchio rimbambito, tormentato dall'idea fissa di saper come suo figlio era morto. Decise in conseguenza d'intimorirlo parlando con arroganza, ma di contenterlo, facendogli brevemente, il racconto che domandava.

Cionnonostante la giornata fu lunga, e Giorgio ne attese la fine con un misto d'inquietudine e d'impazienza. Alle otto sortì da casa. Era vestito con un gran pastrano, portava un cappello rotondo, stivali alla Souwarow, e teneva un bastoncino in mano. Ad onta della risoluzione presa il mattino, era cupo ed agitato. Provava nell'istesso tempo un calore assai vivo e delle aspre punte al viso. Quando arrivò in Via S. Martino, all'indirizzo indicatogli, si meravigliò che M. Bernard, che, da quanto gli aveva scritto il ministro, doveva esser ricco, avesse scelto un albergo di così meschina apparenza. In fatto, una lanterna rossa si dondolava sopra la porta, e la porta stessa non era chiusa che da uno steccato. Quell'istesso del Leon d'Oro non gli era del resto sconosciuto. Gli sembrava che Raoul gliene avesse parlato altre volte, ma non poteva ricordarsi in quali circostanze.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI

HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

III.

In causa al nuovo grado ottenuto, Giorgio era condannato a restare nell'India, e ne soffriva crudelmente. Dopo l'avventura del pozzo, detestava l'India, come altra volta aveva detestato le Antille. Nell'istesso tempo aveva orrore di se stesso. Aveva voluto uccidere suo figlio, ed il pensiero, che questi avesse potuto leggere sui suoi tratti quest'abominabile idea, non sortiva dalla sua mente. Stava per delle ore intiere seduto in luogo appartato e ripetendo machinalmente: « Lo indovinai! l'indovinai! » Desideroso d'ottenere una certezza, che d'altronde l'avrebbe appagato, egli non cessava d'osservare il ragazzo con una curiosità piena d'angoscia; spiava i suoi gesti, interpretava le sue parole, ed impallidiva sotto il suo sguardo chiaro e limpido, come un colpevole sotto lo sguardo del suo giudice. A forza d'osservarlo, d'analizzare il suo carattere e la sua fisionomia, venne ben presto a trovare in esso una rassomiglianza completa con Raoul, non solo nel fisico, ma anche nel morale. Come Raoul, il fanciullo era a vicenda e quanto lo poteva essere alla sua

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle leggi sulla proprietà letteraria.



## Sartori cav. Giuseppe.

Un uomo che fece sempre ottima prova nel Consiglio e nella deputazione provinciale è il cav. Giuseppe Sartori. Dotato di vaste cognizioni, di molta memoria, zelante ed attivo, doti queste veramente preclare oggi coll'apatia e colla inerzia che fioriscono dappertutto, non vediamo motivo alcuno, che valga non già a giustificare il suo abbandono ma a salvare il suo partito dalla taccia di ingratitude verso chi l'ha sempre servito con intelligenza, con amore e con coscienza.

## CONSIGLIERI COMUNALI.

Il conte Giovanni Battista Giustinian, senatore del Regno, è tipo vero di patriota. Ricco di censo, ma ben più ricco di cuore, il suo nome è scritto a caratteri d'oro nella più nobile delle pagine del nostro risorgimento: quella della emigrazione.

Quelli che percorsero l'aspro cammino dell'esilio, e sono ancora tanti fortunatamente i superstiti, possono far fede della verità delle nostre parole. — Casa Giustinian a Torino era aperta non solo a tutti i profughi, ma in essa vi trovavano non già il freddo soccorso, bensì la calda espansione del cuore ed un trattamento così nobile che onorava e chi lo faceva e quello al quale veniva fatto.

Il co. Giustinian, ha mente esatta; e l'amor suo immenso per la sua Venezia gli è sempre ottimo consigliere. Nell'amministrazione sua, essendo stato sindaco per anni parecchi, egli ha lasciato tracce del suo ingegno e del suo buon volere e continua a lasciarle, essendo il co. Giustinian uno dei consiglieri più assidui ed attivi.

Patriota a tutta prova egli non trascura mai d'influire coll'opera e colla parola al trionfo di tutto quanto risponde a quel programma liberale a cui favore consacrò l'intera vita.

Niente di affettato, di artificiale è in lui: quello che ha in cuore, ha sulle labbra; e siccome il suo cuore è fatto per il bene, così le parole sue sono sempre improntate di bontà.

L'esclusione del co. Giustinian dal Consiglio, più ch'essere un dolore per lui, il quale ebbe le più segnalate onorificenze, colpirebbe il partito liberale, del quale il co. Giustinian è uno dei più nobili e generosi campioni.

Pochi uomini dei nuovi tempi possono dire, come il senatore Antonio Fornoni, di aver lavorato tanto a vantaggio di Venezia.

Assunta l'amministrazione in momenti difficili ed in epoca di lotte assai vivaci, il senatore Fornoni, come sindaco, diede prova di molta intelligenza sorretta da un colpo d'occhio sicuro, da una freddezza rara e da una pertinacia anche maggiore.

Tuttavia, pur navigando spesso fra le burrasche, anzi passando dall'una all'altra, seppur non solo toccar riva dopo lungo viaggio, ma lasciare altresi delle tracce luminose dell'opera sua. Egli per primo intuì i bisogni di allargamenti e studi con grande amore particolarmente quella parte della amministrazione che riguarda l'edilizia e non fece solamente degli studi, ma dei fatti.

Colto ed intelligente, egli si studiò pure con amore di dare il maggior incremento agli studi, e le pubbliche scuole incominciarono da allora a migliorare.

E l'amor suo per Venezia non si è certo arrestato alla sua cessazione dal sindacato; anzi, al contrario, egli attinse da quello maggior lena, e si valse del maggior tempo che aveva disponibile per studiare con lena febbrile di migliorarne le condizioni.

Infatti, per tacere di altre, il Cotonicidio è opera principalmente sua: senza le fatiche di quest'uomo egregio, Venezia non avrebbe avuto questo grande ufficio, il quale se attraverso anch'esso, come qualsiasi altra consimile industria, una fase difficile e pericolosa, tanto più è degno di appoggio e di aiuto, quanto più sono meritevoli di lode quegli uomini che, come il senatore Fornoni, nell'aspra lotta contrappongono l'integrità più esemplare e la tenacità di propositi, alla codarda apatia dei demolitori, alle male arti dei cattivi. Antonio Fornoni è quindi una forza e come intelligenza, e come carattere. E questo brilla del continuo perché non vi è questione ch'egli non istudi con amore e non conosca a fondo. Diffatti, per parlare con tanta sicurezza nel Consiglio comunale e con si lucidità di qualsiasi intricata questione, bisogna avere il dono di una perspicuità rara.

Il senatore Fornoni ha tale esattezza di vedute, che se avesse studiato matematica, sarebbe diventato un vero luminare di quella scienza. Qualunque che abbia udito sia pure una sola volta un discorso del senatore Fornoni, o che abbia anche letto una sola sua lettera su argomenti di pubblico interesse deve dire che questo nostro giudizio su di esso è vero, niente altro che vero.

Donà Dalle Rose co. Francesco. — Non vogliamo esagerare, operando ci limiteremo a dire che saranno

circa 40 anni che quest'uomo, di nobilissima famiglia, serve con amore e col più vivo interessamento la sua città, consacrando tempo, e studi, e fatiche, di impegno con grande coscienza faticosa e delicata ufficio.

Il conte Francesco Donà, in un'epoca, che chiameremo transitoria, ma che pur era difficile, anzi, che ritraeva le sue più grandi difficoltà dal fatto di questo suo carattere transitorio, fu di sindaco, e di sindaco tale ufficio con onore, e giunse a sacrificarsi — allorché non voleva o non poteva più sorreggere il grave peso — col continuare ad esserle per un tratto ancora, e questo egli lo fece al nobile fine di evitare dei mali alla sua Venezia.

In tutti gli istituti di carità, il conte Donà Francesco prestò l'opera sua zelante, intelligente e indefessa, come fu sempre, anche come consigliere comunale, zelante, intelligente ed indefesso.

Il comm. Marco Diena, è un uomo di alto valore. E amici e avversari lo riconoscono, anzi lo credono fuori di discussione, e la prova sta in questo che e amici ed avversari — sieno pur clericali della più bell'acqua — vanno spesso da lui per consulti anche in argomenti non di privato interesse. — Uomo di coscienza pari alla dottrina studia le questioni come pochi sanno o possono fare. Per esempio nelle questioni ferroviarie della nostra regione, il comm. Marco Diena è talmente approfondito, che nessun altro gli può stare a paro, e se ne ebbero delle prove. E così dicasi per tante altre questioni.

In Consiglio comunale il comm. Marco Diena, è una vera potenza. Liberale, ma di sentimenti moderati, il suo voto è del continuo l'espressione della grande maggioranza del paese, ed opera della quale egli fu costantemente nominato con splendide votazioni.

Il dott. Domenico Fadiga, nome simpatico e caro, ha forse un solo difetto, quello di non credere al male: è un gran bel difetto però. Il cav. Fadiga è del partito liberale uno dei più fidi campioni, e l'opera sua intelligente e volenterosa egli la esercita anche quale presidente della Società dei gondolieri, posto certo non facile.

In molte questioni di sua competenza l'opera del cav. Fadiga si afferma provvida ed intelligente nel Consiglio comunale.

Lorenzo avv. Tiepolo. — Ecco il grande colpevole! Ecco l'uomo che si mira a sfruttare del Consiglio, tentando di demolire con esso la intera Giunta, della quale il Tiepolo è, come assessore delegato, una colonna maestra.

Quest'uomo, il quale da anni parecchi presta l'opera sua indefessa, intelligente, zelantissima come assessore delegato, ha il demerito per i clericali ed i progressisti, ibridamente alleati, di essere anche presidente della Associazione Costituzionale. Ecco il reato!

Ma le male arti saranno spuntate dal contegno giusto ed avveduto degli elettori.

Il co. Tiepolo per l'elevato ingegno, per la soda cultura, per l'integrità del carattere è l'anima della Giunta, o, almeno, uno dei più grandi coefficienti di essa.

La grande sua attività, la costanza nei lavori, la pertinacia nei propositi, che esso ed i colleghi della Giunta reputano sani e al bene diretti, fanno di esso un elemento tale di forza, che il sindaco altamente apprezza, appunto perché più di ogni altro — dividendo col Tiepolo le fatiche — è in grado di proclamarlo altamente.

L'esclusione del Tiepolo nelle elezioni di domani sarebbe non solo un errore, ma una ingiustizia suprema.

Uno dei buoni elementi della Giunta attuale è l'assessore per la edilizia, co. Alessandro Tornielli, uomo di molte cognizioni, operoso e solerte.

Anch'esso, qualunque portato assieme al Ricco nella lista concordata tra progressisti e clericali, è uomo che vota col partito liberale moderato ed elemento d'ordine prezioso.

Il cav. Giacomo Ricco è al ceto commerciale, in particolar modo caro e rispettato. Il cavaliere Ricco in argomenti di finanza, ha una competenza incontestata come in fatto di commercio e di navigazione. — Zelante ed attivo quanto altri mai, l'opera sua fu, e, e sarà sempre proficua e lodevole.

L'avv. Francesco Ancelli ha molto ingegno e ne diede sovente saggio anche nel Consiglio comunale. Competentissimo poi in argomento di navigazione, di commercio e di industria, l'opera dell'avv. Ancelli deve essere tanto più apprezzata in questo momento, nel quale tanto più si accentua il bisogno di rafforzare nel Consiglio comunale il nucleo di uomini veramente competenti in quelle materie; e a quest'ordine d'idee risponde altrettanto bene il nome del sig. Spada Fortunato, negoziante che gode pure molta simpatia, e che è reputato intelligente ed avveduto.

Il nome del cav. Giacomo Levi ad ognuno ricorda un uomo che ama assai la sua Venezia e lo afferma del con-

tinuo coi fatti. Versato in certe materie, specie agricole, commerciali e bancarie, il suo voto — sempre ispirato a sentimenti di sana libertà e di vero progresso — non fece e non può fare che del bene nel Consiglio comunale.

Il co. Alessandro Zeno appartiene ad una delle più illustri famiglie del veneto patriziato, nelle quali le tradizioni di nobiltà e di gentilezza si perpetuano.

Gentiluomo di Corte, d'ingegno colto, di sentimenti patriottici, di carattere integro e serio, il conte Zeno è degno di sedere nel nostro Consiglio comunale.

## Magazzini generali e Punte franco.

Siccome i commercianti (elettorali) si abbracciano contro la Giunta per l'opposizione, che, non in buona fede, affermasi fatta dalla Giunta medesima al Punte franco, ci pare opportuno ricordare, ancora una volta, che la Giunta offerse alla Camera di commercio tutta la sua cooperazione perché l'impianto e l'esercizio del Punte franco segnano contemporaneamente all'esercizio dei Magazzini generali. Mi se a disposizione della Camera stessa l'ingegnere-capo del Genio municipale cav. Annibale Forcellini.

La Camera apprezzò altamente tale condotta, ringraziò ufficialmente il sindaco, tenne in evidenza l'offerta, ma non se ne valse finora.

## Non aderiscono più!

Ci viene assicurato che parecchie ditte commerciali fatte figurare nell'elenco degli aderenti alla lista dei commercianti adriatico-clericali, protestano che non intendevano far altro che procurare un qualche aumento in Consiglio di rappresentanti commerciali. Ora però che vedono che razza di lista sia venuta fuori e che vedono di qual connubio sia parto, sdegnano di mantenere la loro adesione e dichiarano che voteranno la lista nostra.

Ripetiamo la lista concordata che agli elettori veneziani consigliamo di votare tutta, per evitare, colla dispersione dei voti, la vittoria degli avversari.

## Consiglieri provinciali

1. Deodati comm. Edoardo (nuova elez.)  
2. Sartori cav. Giuseppe (rielezione.)

## Consiglieri comunali

1. Ascoli avv. Prospero (rielezione.)  
2. Diena avv. comm. Marco id.  
3. Donà Dalle Rose co. Franc. id.  
4. Fadiga dott. cav. Domenico id.  
5. Fornoni comm. Antonio id.  
6. Giustinian co. Gio. Batt. id.  
7. Levi cav. Giacomo id.  
8. Tiepolo co. avv. cav. Lorenzo id.  
9. Ricco cav. Giacomo id.  
10. Tornielli co. cav. Alessandro id.  
11. Spada Fortunato (riel. del 1882)  
12. Zeno co. cav. Alessandro (rielezione.)

NE. Al numero odierno della Gazzetta va unito l'elenco delle località destinate alle singole sezioni per le elezioni amministrative.

Le Loro Menestà a Venezia. — Ieri sera, all'ora fissata, cioè alle 17 e 17 minuti, giungevano a Venezia le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

La Stazione era messa a festa, con drappi e con fiori e straordinariamente illuminata.

Erano alla Stazione il R. Prefetto, qui venuto interrompendo il suo congedo, col consigliere delegato, co. Gabardi Brocchi, con altri consiglieri di Prefettura e col suo segretario dott. Urbani; il sindaco, co. Serego, colla Giunta e col segretario capo, cav. nob. Memmo; il co. Giuseppe Valmarana, presidente del Consiglio provinciale, coi deputati provinciali Allegri, Sartori e Pellesina; il comm. Agnelli, primo presidente della Corte d'appello, il procuratore generale, comm. Noce, il presidente del Tribunale, cav. Ziliotto, il procuratore del Re, comm. Vanzetti, l'intendente di finanza, comm. Verous, il R. provveditore agli studi, cav. Rosa, il commendatore Bernardi, il comm. Baldini, intendente del Palazzo Reale, il cav. Ballabio, che funge da Questore, ecc. ecc.

Vi erano senatori e deputati; tra i primi notammo il comm. Bargini; e tra i secondi il Maurogonato, il Papadopoli co. Angelo, il Pascolato, il dott. Galli.

Di Autorità militari vi erano: il generale Garavaglia, comandante il presidio, il cav. Bertelli, comandante interinale del III Dipartimento ed altri ufficiali delle varie armi.

Mossero pure all'incontro dei Sovrani parecchie dame, tra le quali la contessa Brandolin, dama d'onore di S. M. la Regina, e la contessa Venier Serego, consorte al nostro sindaco.

All'arrivo del treno scoppiarono così entusiastici gli applausi che il suono della musica rimase pressoché coperto.

Primo scese dal treno S. M. il Re e poscia S. M. la Regina. Il Re indossava abito borghese e cappello a cilindro; la Regina un elegante costume in color crema e cappello piumato.

S. M. il Re si intratteneva alquanto col Sindaco, col Prefetto, col generale Garavaglia, col Maurogonato e con altri; S. M. la Regina baciò la contessa Brandolin e la contessa Venier Serego, e stringeva la mano ai predetti signori.

Scesi soli nella gondola di Corte tra entusiastici applausi e fra lo schioppettio dei razzi e le luci variate dei fuochi di Bengala, il corteo si mosse impetuoso. Vi erano quattro *Bisone*, parecchie barche della Società *Bucintoro*, le gondole di Corte, del Municipio e dei privati: certo da 200 a 300 barche!

In alcune di esse vi erano le bandiere delle Rappresentanze della Società operaie recatesi alla Stazione. Lungo il tragitto dalla Stazione al Molo furono continui i fuochi di Bengala. Oltre a quelli del Municipio e della Società *Bucintoro* vedemmo quelli di privati cittadini, per esempio,

quelli che illuminavano assai pittorescamente la torre del giardino Papadopoli al ponte della Croce, e quelli del palazzo Franchetti.

Lungo tutto il tragitto fu una continua acclamazione. Tutta la città, si può dire, era in piedi, e la Piazza di San Marco alle ore 2 e mezza era così brillante da nulla invidiare ad una bella sera di carnevale, col vantaggio di non avere delle maschere scipite.

All'arrivo dei Sovrani nel Palazzo Reale fu tutta un'acclamazione in Piazza: la gente si era fatta più fitta sotto il balcone dove si sfilò i Sovrani sogliono presentarsi, e tanto vive e persistenti furono le acclamazioni, che per ben tre volte essi dovettero presentarsi a ricambiare il saluto; e il pubblico poscia lasciava la Piazza non però del tutto contento, perché, non sazio ancora di averli veduti, si allontanava di là volgendosi spesso indietro.

Ecco come Venezia ha accolto i Sovrani d'Italia. L'accoglienza fu questa volta anche più cordiale ed espansiva del solito, perché Venezia — come ben disse il sindaco nel suo manifesto di ieri — comprese il nobile significato di questa visita, e sentì nel profondo dell'anima la più grande gratitudine.

A quanto si sa oggi, pare che S. M. il Re parta nella giornata di domani, e che S. M. la Regina si fermi a Venezia circa dieci giorni.

**Pubblicazioni d'occasione.** — Il chiarissimo mons. Jacopo Bernardi stampò, in occasione della venuta delle Loro Maestà a Venezia, un opuscolo al Re e uno alla Regina. — Venezia, tip. Ferrari.

Riceviamo altri sonetti manoscritti, ma versi non inseriamo nella Gazzetta per vecchia legge impostaci, né li annunciamo quando sono manoscritti.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 25 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gemme. Marcia *Amore e patria*. — 2. Musone. *Mazurka Cecilia*. — 3. Gomez. Sinfonia nell'opera *Guarany*. — 4. Ponchielli. Recitativo e danza delle ore nell'opera *Giocunda*. — 5. Verdi. Scena e terzetto nell'opera *Don Carlos*. — 6. Barone. Sreglia *Il Campo di Florida*. — 7. Strauss. *Galop Galanterie*.

**Serenata.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi nella prima serenata che avrà luogo domani 26 corr., alle ore 8 1/2 p., partendo dal Fondaco dei Turchi:

1. Gabatti. Marcia Reale.  
2. Rossini. Sinfonia nell'opera *L'Italiana in Algeri*.

3. Palloni. Romanza *Dimmi che m'ami* — Sig. Ida Dal Piccolo-Sambo.

4. Mazzolani. Coro *Le Campanie*.  
5. Gounod. Rimebraze dell'opera *Faust*.

6. Rossini. Fantasia per cornetta sui motivi dell'opera *Traviata* — Prof. V. Ranieri.  
7. Bellini. Duetto per soprano e mezzo soprano nell'opera *Norma* — Sig. Zuliani e sig. Ida Dal Piccolo-Sambo.

8. Waldteufel. *Waltz Sempre o mai*.  
9. Meneguzzi. Coro *Barcarola*.

10. Donizetti. Aria per soprano nell'opera *Lugresia Borgia* — Sig. G. Zuliani.

11. Rossini. Sinfonia nell'opera *La Gazza Ladra*.

12. Rossini. Coro *I Marinari*.  
13. Waldteufel. *Waltz Toujours Adieu*.

14. Gabatti. Marcia Reale.

**Divieto totale.** — Il sindaco di Venezia avvisa che, viste le migliori condizioni sanitarie della città, viene tolto il divieto della vendita dei molluschi, testacei e dei crostacei contemplati nell'Avviso 31 maggio 1886, Num. 16013.

**Decesso.** — Ci viene comunicato l'annunzio telegrafico da Bergamo, che stamane è cessato di vivere colà, dopo brevissima malattia, il prof. Coiz Antonio, nativo del Friuli, attuale preside del R. Ginnasio Liceo di quella città. Oltre la cultura e i meriti didascalici, ornarono in vita il benemerito preside la devozione alla patria, la illibatezza e la carità.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio: Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 luglio: Casi nuovi 2, morti 3, dei quali 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 22 a quella del 23 luglio: Cavarzerze casi 3, morti 3 dei giorni precedenti — Portogruaro casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Novanta di Pieve casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzuccherina casi 2 — San Donà di Pieve casi 1, morti 2, dei quali uno dei giorni precedenti — Salzano casi 1, morti 1 — Meolo casi 1 — Campolongo casi 1 — Gruaro morti 1 dei giorni precedenti — San Stino morti 1 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.** — Bollettino del 23 luglio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 5 — Denunciate morti 8 — Nati in altri Comuni — Totale 13.

DECESSI: 1. Marangoni Bonomi Giovanni, di anni 67, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Mariotto Maria, di anni 60, nubile, sarta, di Venezia. — 3. Tonzeguzzo Ungaro Antonio, di anni 39, coniugata, biadaiuolo, id. — 4. Baron Luigi, di anni 7, di Venezia. — 5. Missana Giuseppe, di anni 7, di Venezia.

6. Scarsini Antonio, di anni 53, coniugato, r. impiegato, id. — 7. Zennaro detto Biscottini Lorenzo, di anni 53, celibe, manovale, id. — 8. De Martin Fortunato, di anni 50, coniugato, muratore, id. — 9. Beozzo Nereo, di anni 45, coniugato, commerciante, di Castel Baldo.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

sendo giunte diciotto guardie accompagnate da carabinieri. Appena fuori dalla Stazione furono

svillaneggiate. Alle ore otto formarono degli assembramenti e si gridava: non vogliamo questa! abbasso le guardie!

Comparve la truppa, ed appena si mostrò il prefetto Giacomelli, le ire dei dimostranti si rivolsero contro di lui. Si gridava: via il prefetto! vi giuriamo!

Ma egli imperturbato rimase finché, cedendo alle insistenze degli amici, si ritirò. Vennero fatti sette arresti.

Vi furono nuovi tumulti presso la questura. La folla gridava chiedendo la liberazione degli arrestati. Il baccano finì alle ore 11.

Il processo dei due milioni.

Telegrafano da Ancona 23 all'Adige: Al presidente ed agli avvocati piovono lettere anonime da ogni parte d'Italia.

Nella seduta antimeridiana, si richiama il capo guardia di Bitonti, il quale riconferma la generale riluttanza della disciplina del reclutamento di Civita Castellana.

Continuasi l'audizione dei testi. Formica Antonio depone di aver ricevuto in prestito lire 800 da Baldini per conto di Morelli Luigia.

De Bernardinis, sindaco di Nereto, depone di avere trattato moltissimi affari con Lorenzetti e d'averlo trovato sempre attivo ed onesto.

Bellati cav. Federico, ex direttore della filiale della Banca Nazionale a Chieti, e Campolongo Francesco confermano di avere ricevuto l'ordine di ritirare e notare i biglietti sospetti.

Antonio Re, Francesco Capponi, Alessandro Voltattorni, Luigi Cardelli ed Enrico Pedrini confermano la buona reputazione e la probità di Lorenzetti.

(Seduta pomeridiana.)

S'introduce il teste comm. Cardona, consigliere alla Cassazione di Roma, che fu giudice istruttore nel primo processo per furto.

Con una lunghissima deposizione difende il suo operato durante il primo processo.

Lopez combatte energicamente la sua deposizione: esclude recisamente che Lorenzetti accusasse Tangherlini.

Alessi Giuseppe, ispettore di P. S., conferma i rapporti inseriti nel processo.

I testi Dosio, Finesi, Spaduzzi, Di Natale, Toto e Ribaldi riferiscono su circostanze riguardanti Gori.

L'udienza è rinviata a lunedì.

L'incidente di Nouart.

Leggesi nella Nazione: I giornali tedeschi si occupano dei discorsi tenuti a Nouart, in Francia, ove è stato scoperto in questi giorni il monumento al generale Chanzy.

Nella base del monumento sono incise le parole: « I generali francesi, che bramano il bastone di maresciallo, lo cercano al di là del Reno. »

Il sindaco di Nouart invitò alla solennità l'addetto militare all'ambasciata russa di Parigi, generale Fredericks; e siccome l'invito pare non incontrasse le simpatie di quell'ambasciatore, si rivolse con un dispaccio speciale alla persona dello Zar, alla cui Corte il generale Chanzy aveva rappresentato per più anni la Francia.

Venne da Pietroburgo l'ordine che il generale Fredericks interrompesse il suo congedo, e si recasse ad assistere alla solennità di Nouart. E così fu fatto, e secondo i giornali francesi fu pronunciato dal generale Fredericks un discorso che suona così:

« Signori! Si sono celebrati or ora i meriti militari del celebre generale Chanzy; si è parlato anche del di lui soggiorno in Russia, quando egli rappresentava colà la Repubblica francese presso S. M. l'imperatore mio augusto Sovrano. »

« Sì! Con tutte le sue qualità, colla sua sincerità e col suo animo leale, egli si acquistò la benevolenza dell'augusto mio Signore e, aggiunto, le simpatie e la stima di tutti, coloro che l'avvicinarono e lo conobbero. »

« Io sono qui in mezzo a voi l'eco, per così dire, della profonda impressione che in Russia ha prodotto questa cerimonia, e con ciò vi reco una prova d'amicizia della mia patria. »

A questo discorso, grida entusiastiche di Viva la Russia! Viva la Francia scoppiarono; ma l'indomani della cerimonia l'Agencia Havas pubblicò un dispaccio ufficiale da Pietroburgo, in cui dicevasi che « i giornali attribuirono al generale Fredericks un'attitudine ed un linguaggio incompatibili colla sua missione ufficiale, e che il generale Fredericks si limitò a rammentare i simpatici ricordi, che il Chanzy lasciò alla Corte e nella società di Pietroburgo. »

Rileggansi le parole incise nella base del monumento, e si avrà la spiegazione di questa specie di smentita ufficiale.

L'Agencia Stefani ci manda:

Pietroburgo 23. — Il Journal de Saint-Petersbourg dice, a proposito dell'inaugurazione del monumento a Chanzy, che non avrebbe trovato necessario di parlare della presenza di Fredericks (addetto alla Legazione russa a Parigi) che si spiega naturalmente coi ricordi lasciati da Chanzy in Russia, se non si fossero fatti commenti assolutamente spostati. È inutile dire che la politica del grande Impero non è alla mercé d'incidenti come questo.

Processo Dilke.

Un dispaccio della Stefani annuncia che il Giuri nel processo Dilke pronunciò un verdetto confermando il divorzio dei coniugi Crawford. Questa decisione afferma la colpevolezza di Dilke, e distrugge la rispettabilità di quest'uomo politico, che ha cominciato ad essere radicalissimo e repubblicano, e adesso era uno dei membri più importanti del partito liberale. Il processo è una terribile rivelazione della scottata mazzetta di un certo mondo inglese. Ecco che si legge nei seguenti dispacci del Secolo:

Telegrafano da Londra 22 al Secolo: Nella terza udienza del processo per adulterio contro sir Carlo Dilke, ex ministro sotto Gladstone, la signora Crawford contigò la sua testimonianza, non rifuggendo dallo scendere all'esposizione dei più turpi particolari.

Le fu domandato: — Dunque sir Dilke aveva per amanti vostra madre, la signora Rogerson e Fanny con temporaneamente?

— Sì!

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford vedova di Ashted Dilke (fratello dell'ex ministro, egregio giurista di molto ingegno, morto tifico in Algeri, dove era recato per salute) confermò che sir Carlo si abboccò con sua sorella, e le chiese una trattazione della confessione di adulterio, offrendo denaro.

La sorella della Crawford



This image shows a vertical strip of a document page. The left side is a dark, textured binding edge, while the right side is a lighter, possibly blank or heavily faded, area. There is no legible text or other content visible.







## ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. Per le provincie, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. Raccolta delle Leggi L. 6, e per i soci della Gazzetta L. 3. Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cadorin, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Messo foglio cent. 5. Le lettere e telegrammi devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 26 LUGLIO

La nota del giorno è la nota regale. La Regina Margherita suole venire tutti gli anni in Venezia dopo il suo onomastico che ricorre il 20 luglio. Tutti sentivano che la Regina sarebbe venuta anche quest'anno, perché il colera non muta le abitudini di Casa Savoia. Cioè la muta gloriosamente soltanto quando il re va a Busca e a Napoli, nel momento in cui il morbo inferisce. Fuori di questo caso, il colera non ha influenza sulle determinazioni regali.

Difatti come negli anni passati, si può dire dello stesso giorno, la Regina è venuta accompagnata dal Re.

È un atto di cortesia cavalleresca, che Venezia ha mostrato di apprezzare facendo alle loro Maestà un'accoglienza anche più entusiastica del solito. Essere ricordati nella sventura, è l'incentivo maggiore della riconoscenza. Fra popolo e dinastia vi è comunanza di sentimenti e di affetti. Si comprendono e si amano.

Ieri il sindaco faceva affiggere sui tanti delle vie, la nobile lettera del comm. Rattazzi che pubblicammo più innanzi, nella quale è annunciato che il Re da quarantamila lire per alleviare le sofferenze dei bisognosi in quest'anno tristissimo, più per le conseguenze economiche che per numero dei morti.

Il Re ha pure mandato centomila lire al sindaco di Roma per il Comitato formatosi per alleviare le tristi conseguenze del morbo nei piccoli comuni che furono più crudelmente colpiti.

La cortesia cavalleresca accompagnata dalla carità regale lascia tracce profonde nei cuori, che le labbra non saprebbero esprimere completamente.

Le elezioni suppletive di ieri sono state buone in generale per il Ministero. Marchiori fu eletto nel secondo Collegio di Roma come in quello di Udine; in quello con una grandissima maggioranza contro Ricciotti Garibaldi, in questo contro il prof. Marinelli.

La duplice elezione dell'onorevole segretario generale delle finanze, oltre che atto di stima degno dell'uomo, suona pure approvazione dell'indirizzo politico del Ministero.

A Pavia è in maggioranza Calvi, contro Antonini, candidato dei progressisti e dei radicali alleati.

A Parma il candidato ministeriale Sanviale è in grandissima maggioranza sul candidato socialista Musini.

A Roma, nel primo Collegio, ha avuto maggior voti di tutti Colonna, ministeriale, con un migliaio di voti di vantaggio su Cocca, repubblicano; Zuccari, repubblicano, e Giovagnoli, progressista, non ebbero nemmeno mille voti. Vi sarà però ballottaggio, e speriamo che la risparmiata la nuova utilizzazione di una elezione Cocca, il quale, del resto, condannato senza appello, dovrebbe scontare la sua pena, anche se eletto, perché speriamo che non si avrebbe la debolezza di metterlo fuori. Troppe debolezze furono commesse in questo senso, e se ne vedono i risultati, perché ora gli elettori si sono persuasi di poter annullare le sentenze dei giudici, eleggendo i condannati a deputati.

Tutto sommato, la giornata d'ieri è stata buona, e il Governo, che sente di avere l'appoggio dei cittadini, deve trarne argomento a mostrarsi forte, per dissipare il pregiudizio dell'onnipotenza delle minoranze che intimoriscono le maggioranze. Le maggioranze, naturalmente timide, vogliono esser sicure dell'appoggio del Governo, per appoggiarlo. Si vede infatti che dove i radicali prendono il sopravvento colle loro intimidazioni, le maggioranze si astengono e perpetuano il male. Per tal modo l'ultimo risultato è quello di compromettere il principio della sovranità nazionale, per opera di quelli che ne affermano il culto illimitato, e colla complicità della maggioranza che abdica.

## ATTI UFFICIALI

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine la Corona d'Italia.

Sulla proposta del ministro dell'interno, Decreto del 21 gennaio 1886:

A cavaliere:

Dolfin Pietro, ragioniere di Prefettura in Roma — 25 anni di servizio.

Disposizione fatta nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Estruffi Pio, applicato di 1.ª classe nelle Re-

gie Avvocature erariali, nominato protocolista archivistico di 3.ª classe nelle Avvocature medesime, e destinato in servizio di quella di Venezia.

## Perequazione fondiaria.

Dalla Gazzetta Ufficiale del 23 luglio corrente, riproduciamo i due seguenti Decreti del ministro delle finanze:

Il ministro delle finanze:

Vista la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria 1.º marzo 1886, N. 3682;

Vista il R. Decreto 11 marzo 1886, che deferì ad una Commissione l'incarico di compilare il progetto di Regolamento prescritto dall'art. 43 della suddetta legge;

Visto il voto manifestato dalla suddetta Commissione, nell'adunanza dell'8 luglio andante, per:

1. Sia istituita una Commissione tecnica con l'incarico di fare gli studi e, occorrendo, le esperienze sul grado di spezzamento delle triangolazioni catastali, sui metodi da seguirsi nelle operazioni geometriche che verranno eseguite dagli agenti governativi, e sulle approssimazioni da ottenersi nelle operazioni tutte del rilevamento in modo da conciliare la maggiore esattezza di lavoro con la maggior economia nella spesa;

2. Tale Commissione sia composta di persone scelte fra quelle di maggiore competenza scientifica e tecnica negli studi e lavori geodetici e topografici;

3. E in seguito al parere di questa Commissione l'Ufficio generale del catasto dia le disposizioni occorrenti;

Ritenuto che le mappe catastali devono appoggiarsi a reti trigonometriche, basate ai lati delle triangolazioni dell'Istituto geografico militare, e che lo spezzamento ed il numero dei vertici di queste reti catastali devono essere tali da prestarsi ad un buon collegamento dei perimetri;

Ritenuto che i lavori geometrici, per avere buone mappe catastali devono naturalmente suddividersi in operazioni successive, a ciascuna delle quali va attribuito un grado speciale di esattezza, il che rende possibile al Governo di delegare privati esercenti ad eseguire una parte delle operazioni stesse, e permette di lasciare entro determinati perimetri libertà di metodo nel conseguimento di un sufficiente prestabilito grado di approssimazione;

Ritenuto che per esercitare rettamente la facoltà data dall'art. 3 della legge, di scegliere i metodi che la scienza suggerisce più idonei, importa di definire ed accertare quali di essi meglio corrispondano allo scopo di raggiungere colla maggiore esattezza la maggiore economia di tempo e di spesa;

## Decreti:

Art. 1. È istituita una Commissione tecnica col mandato di fare gli studi e, occorrendo, le esperienze di conformità al voto sopraespresso dalla Commissione Reale.

Art. 2. Il risultato degli studi e le conclusioni della Commissione saranno da essa comunicati con una o più relazioni al Ministero delle finanze.

Art. 3. Sono chiamati a far parte di detta Commissione i signori:

Brioschi comm. prof. Francesco, senatore del Regno, direttore del R. Istituto tecnico superiore in Milano, presidente;

Calderara cav. Francesco, professore di geodesia nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Palermo;

Curioni comm. prof. Giovanni, deputato al Parlamento, vice direttore della Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino;

De Stefanis cav. Leopoldo, capo del servizio geodetico dell'Istituto geografico militare;

Ferrero comm. Annibale, direttore dell'Istituto geografico militare;

Lorenzoni cav. Giuseppe, professore di astronomia nell'Università di Padova;

Magnaghi comm. Giovanni Battista, direttore dell'ufficio idrografico della regia marina;

Piteochi cav. Giulio, professore di geometria pratica nella scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma;

Razzaboni comm. prof. Cesare, deputato al Parlamento, direttore della scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna;

Schiavoni comm. Federico, professore di geodesia nell'Università di Napoli;

Cavani cav. Francesco, professore di celestematica presso la scuola d'applicazione per gli ingegneri in Bologna.

Art. 4. L'ingegnere Enrico Pucci, professore di geodesia nella scuola di applicazione per gli ingegneri di Roma, adempirà l'ufficio di segretario della Commissione.

Art. 5. La Commissione eseguirà il suo mandato nel termine di sei mesi dalla prima sua riunione, che avrà luogo nel dì del mese di settembre prossimo nel Ministero delle finanze alle ore 10 antimeridiane.

Roma, addì 20 luglio 1886.

Il ministro: MAGLIANI.

Il ministro delle finanze, Vista la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria 1.º marzo 1886, N. 3682;

Visto il regio decreto 11 marzo 1886, col quale fu istituita una Commissione con incarico di compilare il progetto di regolamento prescritto dall'art. 43 della suddetta legge;

Visto il voto col quale la suddetta Commissione, nell'adunanza dell'8 corrente, riconobbe la necessità di una speciale Commissione tecnica amministrativa col mandato di fare le indagini preliminari per accertare quale sia lo stato delle mappe esistenti, ed in quale grado possono ritenersi servibili per il nuovo cata-

sto; Ritenuto che la proposta è in piena con-

sonanza coll'art. 3 della legge, il quale, a conciliare la maggiore economia e sollecitudine dei lavori di rilevamento, prescrive che le mappe catastali esistenti, in quanto possano essere servibili allo scopo, sieno tutte completate, corrette e messe in corrente, quand'anche in origine non collegate a punti trigonometrici;

Ritenuto l'urgenza delle proposte indagini perché, accertato lo stato di fatto delle mappe esistenti possano essere prese a suo tempo le opportune disposizioni;

Ritenuto che tali indagini vanno praticate anche per le mappe dei comuni del compartimento Ligure-Piemontese, in relazione all'impegno preso dal Governo durante la discussione dell'art. 54 della legge.

## Decreti:

Art. 1. È istituita una Commissione tecnica amministrativa, coll'incarico:

1. Di accertare lo stato delle mappe censuarie esistenti nel Regno;

2. Di riferire se e quali delle medesime siano servibili ed in qual grado per il nuovo catasto.

Art. 2. Per la esecuzione di tale mandato, la Commissione potrà suddividersi in sotto Commissioni, le quali all'occorrenza si varranno dell'opera degli Uffici finanziari tecnici.

Art. 3. Ciascuna sotto Commissione sarà assistita, nelle Provincie rispettivamente assegnate, da un delegato locale da destinarsi, a richiesta del presidente della sotto-Commissione medesima, dalla Deputazione provinciale. Il delegato potrà fare a voce o in iscritto le osservazioni tecniche ed amministrative che reputi opportune, associandosi al lavoro ed alle ricerche della sotto-Commissione.

Art. 4. La Commissione generale, veduti ed esaminati i rapporti delle singole sotto Commissioni, darà il suo avviso con relazione motivata al Ministero, al quale spetterà di decidere secondo le norme stabilite dal regolamento.

Art. 5. La Commissione sarà composta dei signori:

Cavalietto comm. ing. Alberto, deputato al Parlamento, presidente.

Borgomanero cav. ing. Luigi, consigliere alla Giunta del censimento di Lombardia.

Cadolini comm. ing. Giovanni, deputato al Parlamento.

Calvi comm. dott. Giacomo, direttore generale delle imposte dirette.

Corleo comm. Simone, professore all'Università di Palermo.

Di Gropello conte Luigi, deputato al Parlamento.

Erede Giuseppe, professore all'Istituto tecnico di Firenze.

Fornaciari comm. dott. Giuseppe, deputato al Parlamento.

Garbarino comm. ing. Giuseppe.

Marchiori comm. ing. Giuseppe.

Maurogonato Pesaro comm. dott. Isacco, deputato al Parlamento.

Meardi avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Morello comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Oberholtzer prof. Francesco.

Pani comm. ing. Ferdinando, direttore capo divisione al Ministero delle finanze.

Pavoncelli Giuseppe, deputato al Parlamento.

Peruzzi comm. Ubaldino, deputato al Parlamento.

Prinetti ingegnere Giulio, deputato al Parlamento.

Quartieri comm. dott. Nicola, deputato al Parlamento.

Romanin-Jacur comm. ing. Leone, deputato al Parlamento.

Ruà comm. geometra Cesare.

Ruspoli ing. principe Emanuele, deputato al Parlamento.

Salas comm. avv. Francesco, deputato al Parlamento.

Tranchini comm. Isidoro.

Villani cav. ing. Carlo.

Art. 6. Le funzioni di segretario sono affidate al cav. Nicolò Sciacaluga, capo-senzione nel Ministero delle finanze.

Art. 7. La Commissione adempirà il suo mandato nel termine di sei mesi dal giorno della sua convocazione, che avrà luogo nel tredici settembre nel Ministero delle finanze alle ore 10 ant.

Roma, addì 20 luglio 1886.

Il ministro: A. MAGLIANI.

## Cose tristi.

L'Opinione scrive:

«A Cremona si è formato un Comitato di cittadini per invigilare sull'andamento del processo!»

«Crediamo che di un fatto simile non si sia visto esempio in un paese libero e civile. E certo nessun Governo regolarmente costituito deve esser disposto a tollerarlo.»

esso le solite lamentele. Ma al tempo stesso è indispensabile che i magistrati sieno efficacemente tutelati contro qualsivoglia pressione.

«La costituzione di un Comitato per invigilare su un processo, non è solamente una pressione, è una grave offesa alla magistratura nell'esercizio delle sue funzioni.»

«Se l'on. Tajani è del nostro avviso — e ci pare difficile che non lo sia — confidiamo che provvederà senza indugio a far cessare queste scandalose ingerenze.»

Leggesi nella *Perseveranza* in data di Roma 24:

Dopo i dolorosi fatti di Cremona, si erano messe innanzi da alcuni, coll'appoggio forse di parecchi degli onorevoli componenti di quella rappresentanza municipale, pretese così esorbitanti, da chiedere, giustamente che la soppressione delle guardie di P. S.

Era naturale che siffatte proposte dovessero essere respinte; e lo furono infatti dall'onorevole Depretis, il quale ebbe telegraficamente a dichiarare, che le guardie di P. S. sono una delle istituzioni stabilite per legge, e che non è consentito né a ministri, né a prefetti, né ad autorità municipali, né ad altri, di toglierle, mettendosi al disopra della legge.

La *Patria* di Bologna, radicale, confessa: «Pochi ingegni forse, votarono per umanitarismo; ma la maggioranza ha voluto con questo nome protestare contro il Ministero, contro le istituzioni, contro tutti coloro, in alto e in basso, che rappresentavano: ecco la verità!»

Intanto il *Diritto* serenamente giudica la rielezione di Cipriani come un segno dell'amore della giustizia dei Romagnoli. La cosa giudicata che valore ha pel *Diritto*?

## Gentili riguardi.

Leggiamo nel *Pester Lloyd* un assennato articolo:

«Domani — esso scrive — ricorre l'anniversario di Lissa. Quegli stessi motivi che hanno consigliato a non festeggiare pubblicamente il ventesimo anniversario della battaglia di Custoza, che ricorreva nel mese scorso, faranno sì che domani l'anniversario della battaglia di Lissa sarà celebrato privatamente soltanto da coloro che presero parte alla battaglia.»

«In Vienna si hanno riguardi alle amichevoli relazioni coll'Italia, e però non si permette ciò che potrebbe minimamente offendere la suscettibilità di un popolo amico.»

«In questo senso si è fatto un passo avanti, poiché per tali riguardi è stata rimandata alla metà di settembre l'inaugurazione del monumento a Tegetthoff, ch'era stata fissata per domani. Nei circoli dirigenti si ritiene non opportuno scoprire il monumento nel giorno che ricorda la battaglia di Lissa.»

«Noi, dice il giornale ungherese, prendiamo atto di ciò con sincero piacere, poiché questo fatto verso l'Italia da parte del nostro Comune Governo corrisponde perfettamente ai sentimenti cordiali ed ai desideri, di cui sono pieni tutti i circoli politici dell'Ungheria per l'amico popolo italiano.»

Secondo il *Pester Lloyd*, maggior tatto e maggior sentimento di giustizia di fronte all'Italia avrebbe dovuto dimostrare la Camera francese nel giorno, in cui, alla vigilia della chiusura, rigettò il trattato di navigazione franco-italiano, malgrado gli sforzi in favore del presidente dei ministri, Freycinet.

Dopo di avere spiegato il trattato franco-italiano del 1862, le vicende del nuovo trattato e gli effetti del rigetto di quest'ultimo, il *Pester Lloyd* conclude:

«Questo inaspettato e brusco atto della Camera parigina ha naturalmente suscitato in Italia un profondo malumore contro l'elemento antirepubblicano della Francia, a cui deve quel rifiuto.»

«Da parte nostra vediamo con rincrescimento che lo stato di guerra nella politica degli scambi e del commercio abbracci sempre nuove regioni, e generi nuovi travimenti e pericoli in Europa.»

## ITALIA

## Navigazione italiana.

La Direzione generale delle Poste pubblicò la seguente notificazione:

La Navigazione generale italiana, nello scopo di sopprimere ai bisogni del commercio fra Genova e Napoli, in seguito alla cessazione dell'esercizio di quella linea da parte delle Compagnie francesi, ha, con lodevole iniziativa, disposto per l'attuazione di viaggi bisettimanali fra Genova, Livorno e Napoli, toccando in uno di essi lo scalo di Civitavecchia.

L'orario di tali viaggi, che cominceranno dal 24 del mese in corso, sarà il seguente:

1. Genova p. mercoledì.

Livorno a. giovedì, p. giovedì.

Napoli a. venerdì, p. mercoledì.

Livorno a. venerdì, p. venerdì.

Genova a. sabato.

2. Genova p. sabato.

Livorno a. domenica, p. domenica.

Civitavecchia a. lunedì, p. lunedì.

Napoli a. martedì, p. sabato.

Civitavecchia a. domenica, p. domenica.

Livorno a. lunedì, p. lunedì.

Genova a. martedì.

Pel trasporto dei viaggiatori e delle merci con piroscafi delle linee succennate saranno mantenute invariate le tariffe attualmente in vigore.

Roma addì 23 luglio 1886.

## Notizie della R. marina.

Telegrafano da Roma 23 alla *Perseveranza*:

Il giorno 31 corr., a Castellamare vi sarà il varo della grande torpediniera *Tripoli*.

Il giorno 31 corrente, coll'intervento dell'on. Brin, s'inaugurerà nel cantiere di Castellamare la nave torpediniera *Lipari*.

Dal Ministero della marina vennero date disposizioni pel pronto armamento della nave *Volta*.

## Festa da ballo in mare.

Telegrafano da Cremona 24 all'*Arena*:

Ieri sera, il comandante Canevaro diede una festa da ballo a bordo dell'*Italia*. La corazzata era magnificamente addobbata. Molti erano gli invitati, ma poche le signore, causa il mare agitato.

## Conferenza internazionale ferroviaria.

Leggesi nel *Diritto* in data Roma 24:

Alcuni giornali hanno dato la notizia che la Conferenza internazionale di Gerna per la legislazione ferroviaria e sui trasporti, non aveva che sospesi i lavori, e li avrebbe ripresi fra poco.

La notizia non ha ombra di fondamento. La Conferenza terminò interamente il suo programma.

Le conclusioni della Conferenza furono già dai singoli delegati comunicate ai vari Governi, e si proce, così negli uffici amministrativi, come in via diplomatica, a studiare l'applicazione delle norme adottate.

## Il senatore Bersani.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 24:

È morto in Roma il senatore comm. Giuseppe Bersani, avvocato generale militare in ritiro.

Dottissimo giurista ed energico, esercitò le funzioni di capo del Pubblico Ministero a Palermo.

Era stato nominato senatore il 6 novembre 1873.

## All'Indice.

Telegrafano da Roma 23 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un decreto della Congregazione dell'Indice, pubblicato oggi, proibisce i libri *Igiene dell'Amore*, *Fisiologia dell'Amore*, e *Gli Amori degli uomini* del senatore Mantegazza; proibisce pure i *Ricordi* di un giornalista francese a Roma del De Houx.

## Per l'abolizione dei decimi.

Telegrafano da Roma 24 all'*Adige*:

È imminente una circolare di Magliani, colla quale invita i Ministri di allestire le note di variazioni al bilancio d'assestamento nel 1886-87 e per quello di prima previsione per 1887-88, onde presentarli in novembre alla Camera.

Magliani raccomanda che non si facciano variazioni per poter abolire il secondo decimo sulla fondiaria pel primo gennaio 1887 e l'ultimo pel 1888.

## Il Duca d'Aumale.

Telegrafano da Roma 24 alla *Gazzetta di Torino*:

Fra alcune settimane il Duca d'Aumale lascerà l'Inghilterra e si recherà in Sicilia, dove rimarrà qualche tempo.

## Condanna.

Telegrafano da Firenze 24 alla *Lombardia*:

È terminato questa sera alla Corte d'assise il processo del bersagliere Falco, imputato di avere ucciso con una fucilata il trombettiere Simonetta. Avendo i giurati ammessa la premeditazione, e concesse le attenuanti, la Corte condannò il Falco a 21 anni di casa di forza.

## Gara di colombi viaggiatori.

Leggesi nell'*Italia Militare*:

Scrivono da Reggio Emilia 19 corr.: Ieri ha avuto luogo la preannunciata corsa di gara, con colombi viaggiatori, tra Roma e Reggio, detta «del Ministero della guerra», perché, come di consueto, da esso incoraggiata con medaglia d'oro come primo premio.

La gara era diretta dalla Commissione sottoministrata:

Pescetti cav. nob. Alessandro, colonnello comandante il presidio, presidente, nominato dal Ministero della guerra;

Morandi comm. avv. Carlo, sindaco della città, vice presidente;

Malagoli tenente Giuseppe, membro;

Bertani nob. Lodovico, membro;

Bertani avv. Pietro, segretario.

I proprietari dei viaggiatori concorrenti alla gara, erano i sign. Bagni Celso, Bedeschi Gaetano, Benedetti Francesco, Bertani dott. Pietro, Cagnoli Attilio, Cassoli co. Carlo, Fiorani Francesco, Gianfranceschi Giuseppe, Manzotti cav. Enrico, Mariani Luca, Motti dott. Angelo, Motti Egidio, Panciroli Ignazio e Sinibaldi Luigi.

Oltre al premio del Ministero vi erano: un premio della Provincia, uno della Camera di commercio, tre del Municipio; più alcune menzioni onorevoli concesse dalla Commissione dirigente.



Il quinto premio Torich, del sig. Panciroli Ignazio.

I primi colombi arrivati a Reggio, raggiunsero la velocità di 48 chilometri all'ora, calcolati in linea retta.

La gara nazionale, che si terrà nei primi di agosto a Torino, di cui più volte si è parlato, prende sempre maggiore estensione, poiché, oltre le città di Piacenza, Cremona, Parma, Sant'Illario, Reggio, Modena, Collegara e Firenze, si sono ora iscritti alcuni colombari della città di Casalpusterleno, ed a Guastalla pure sembra che altri amatori vogliano prendervi parte.

#### MONTENEGRO

La lingua italiana nel Montenegro. Leggesi nell'Euganeo:

Il *Glas Cernogora*, gazzetta ufficiale del Montenegro, dichiara che da oggi in poi una parte del giornale sarà pubblicata in italiano.

Si pubblicheranno nella lingua italiana tutti gli atti relativi al commercio ed alla navigazione.

Secondo un'altra notizia, il Governo montenegrino ha intenzione d'introdurre nelle scuole, come lingua d'obbligo, l'italiana.

#### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 luglio.

##### Elezioni amministrative.

Il partito liberale moderato, nelle elezioni d'ieri, ha vinto con undici nomi su quattordici. Questa è la verità che dispensa da commenti. Come in ogni battaglia, la letizia dei vincitori è turbata da perdite dolorose, ma la vittoria complessiva è fuori di contestazione.

Tenuto pur conto di un certo numero di voti assicurati alle elezioni, le forze dei partiti si delineano nelle elezioni dei nomi nuovi per il Consiglio provinciale.

Edoardo Deodati, portato dal partito liberale moderato, ebbe a Venezia 4096 voti, cioè quindici voti più di Saccardo, che era pure una rielezione, mentre Paganuzzi, portato dai clericali soli, ebbe 750 voti, e Blumenthal, portato dall'Adriatico e da Associazioni e Subassociazioni commerciali, 291.

Se Deodati non ebbe voti a Murano perché la sua candidatura non era ancora annunciata quando Murano ha votato, e per questo non riuscì eletto, il numero di voti raccolti su questo solo nome colle forze del partito liberale moderato, è tale da autorizzare a più lieti auguri per le vittorie dell'avvenire.

A conforto poi dell'Adriatico e dei commercianti, ripetiamo che Blumenthal, portato da loro soli, perché l'Adriatico ha accettato il clericale Saccardo della Difesa, ma la Difesa non ha accettato Blumenthal, ebbe 291 voti. Continuo le loro forze e se ne compiaciono!

Il Tiepolo, contro il quale si era concentrata la battaglia, tentando di battere in lui la Giunta, è riuscito il primo tra i candidati che erano portati dalla sola lista dell'Associazione costituzionale. Riuscirono naturalmente prima di lui quelli che erano portati anche in altre liste, oltre la costituzionale.

Non abbiamo mai compreso in verità il gusto che possono trovare i vinti a procurarsi conforti come quelli dell'Adriatico di questa mattina, il quale dice in sostanza che il partito liberale moderato avrebbe avuto piena disfatta... se gli elettori avessero votata la lista progressista-commerciale-clericale. Questa è una ragione troppo evidente. Si perde appunto quando gli elettori votano per gli avversari, e non c'è bisogno di andarlo a stampare.

Quanto alle ditte commerciali enumerate in calce alla lista clericale-commerciale-progressista, l'Adriatico è sdegnato, perché i rappresentanti di quelle ditte non hanno votato quella lista, e si astennero, o magari votarono la lista avversaria.

Bisogna però notare che quelle erano firme in bianco. Si era detto ai commercianti che si sarebbe fatta una lista, collo scopo di mandare al Consiglio comunale una rappresentanza del commercio più numerosa. I commercianti hanno accettato. Però non intendevano con questo di dover votare una lista, la quale di dodici nomi ne aveva nove comuni colla lista clericale. Diventava rappresentanza clericale, e non più una rappresentanza commerciale. La cosa mutava aspetto, e si capisce che molte firme in bianco siano state ritirate. È una lezione tutt'al più per l'avvenire di non rilasciare più firme in bianco con tanta facilità.

A questo proposito l'Adriatico vuol che si sappia che egli non c'entra affatto nella raccolta di quelle firme.

L'Adriatico ci tiene poi a ripetere che egli ha fatto lega coi commercianti, non coi clericali. Ma se la lista clericale aveva nove uomini comuni colla lista clericale, e degli altri tre della lista clericale uno era l'assessore Tornielli, incluso in quella lista per mascherare un poco la guerra alla Giunta, per cui i clericali respinti dai commercianti e dall'Adriatico sono due soli, l'alleanza coi commercianti equivale pure all'alleanza coi clericali. Diamine! *Les amis de nos amis sont nos amis.*

L'Adriatico ieri scriveva che i brevi cenni da noi pubblicati sui nostri candidati erano necrologie. Si sarà persuaso adesso che erano cresime, che vuol dire confermazioni.

E lieti della vittoria ottenuta, dal no-

stro partito, deponiamo la penna e non abbiamo più nulla da dire.

Ecco le cifre che parlano chiaro:

##### Consiglieri provinciali.

1. Saccardo ing. dott. Pietro	1234
2. Sartori cav. dott. Giuseppe	1143
Deodati comm. Edoardo	1135
Paganuzzi avv. Giambattista	862
Blumenthal comm. Alessandro	291
Mazzega avv. Giovanni	30

##### Consiglieri comunali.

1. Donà Dalle Rose co. Franc.	2118
2. Rizzo cav. Giacomo	2080
3. Tornielli co. Alessandro	1858
4. Giustinian co. Gio. Batt.	1521
5. Ascoli avv. Prospero	1399
6. Tiepolo co. avv. Lorenzo	1235
7. Fornoni comm. Antonio	1226
8. Donà Dalle Rose co. Antonio	1213
9. Fadiga dott. Domenico	1159
10. Zeno co. Alessandro	1117
11. Diena comm. avv. Marco	1104
12. Baldin Giacomo	1080

Chiggiato cav. Giovanni	1056
Ratti Carlo	1051
Spada Fortunato	1039
Levi cav. Giacomo	1033
Valsecchi Giovanni	1023
Avogadro avv. Gio. Andrea	1000
Battaglia Agostino	991
Soranzo co. Girolamo	785
Da Venezia dott. Pietro	718
Tamarelli Marco	299

La votazione ufficiale seguirà questa sera, quindi non possiamo garantire in tutto l'esattezza delle nostre cifre, potendovi eventualmente essere delle contestazioni.

NB. I risultati delle votazioni dei Comuni di Murano e di Burano furono già compendati nelle somme totali qui sopra portate della votazione di Venezia, e sono:

Murano	Burano
Saccardo 119	Paganuzzi 58
Sartori 7	Saccardo 54
Paganuzzi 34	Deodati 39
	Sartori 34

Ecco ora i risultati delle votazioni finora avvenute per i consiglieri provinciali nei Distretti:

Chiggiato.	Cona	Totale
Bullo 782	—	895
Nordio 773	39	812
Comello 638	18	656
Fiori 537	39	576
Zennaro 486	36	522
Salvadeo	—	280
Bonaldi	—	245
Crosara	—	186

##### Adria.

Ci scrivono da Adria 25: Oggi ebbero fine le elezioni amministrative nei Comuni del Distretto di Adria. Il signor co. Angelo Papadopoli venne eletto consigliere provinciale alle quasi unanimi di voti in tutti i Comuni. E questa una novella prova della grande stima e verace affetto dei quali merita essere oggi gode in questi paesi del basso Polesine.

##### Dolo.

Guolo: Dolo 122, Mira 89, Fiesse 18, Vigonovo 21, Campocroce 38, Stra 51, Fossò 28 — Totale 367.

##### Portogruaro.

Mancano ancora i risultati del distretto di Portogruaro.

**Carità regale.** — Il Sindaco ha pubblicato ieri il seguente Manifesto:

##### CITTADINI!

Colla più sentita riconoscenza e soddisfazione, pubblico la lettera testè giunta in nome delle Loro Maestà. Ogni mia parola scemerebbe l'altissimo suo significato:

Venezia, 25 luglio 1886.

##### Onorevole Signor Sindaco

I nostri Augusti Sovrani amano anzitutto attestare a questa affezionata cittadinanza la Loro vivissima compiacenza, per la singolare calma e per la fermezza, con le quali seppe sopportare e combattere con animo antico, il morbo insistente fin dal passato anno, e tutti i vari e gravi danni che, pur troppo, lo seguirono.

Le Loro Maestà hanno conoscenza altresì dello slancio generoso della privata carità spontaneamente accorsa e disciplinata, nella prestazione dei più validi aiuti.

Ed ora, felicitandosi con Venezia di questa nuova prova delle sue virtù, le Loro Maestà desiderano venire in aiuto di quella parte della popolazione, che ebbe specialmente a soffrire, per le circostanze eccezionali in cui si è trovata la città.

A tale scopo, Sua Maestà il Re elargisce la somma di Lire quarantamila, acciò venga erogata dalla S. V. Ill.<sup>ma</sup>, anche a nome di Sua Maestà la Regina, in quel modo e tempo che Ella crederà più proficui ai bisogni delle classi povere, e quindi più conformi alle Reali intenzioni.

Le Loro Maestà commettono poi a Lei, egregio Sig. Sindaco, l'incarico di far palesi i sentimenti del Loro cuore per le festose accoglienze ognora ricevute da Venezia, alla quale augurano prosperità pari all'affetto che sentono per la gloriosa e gentile città.

Con la più distinta osservanza

Per il Ministro

U. RATTAZZI.

Viva Savoia sempre!

Il Sindaco

D. DI SERGIO ALLIGHIERI.

Telegrafano da Roma 25 alla Personevanza: È giunta oggi al sindaco di Roma la seguente nobilissima lettera:

Monza 23 luglio.

Ill. signor Sindaco di Roma.

Il colera si è sviluppato pure in questo anno in diverse Province italiane, desolando specialmente molti piccoli Comuni.

Le popolazioni colpite dal morbo, con unanime pensiero, si rivolgono al Re, invocando il suo aiuto.

Il nostro Augusto Sovrano, che segue con trepidazione il diffondersi e le fasi della fatale malattia, fu commosso da questa manifestazione di fiducia e di affetto, nella quale vede giustamente interpretati i sentimenti del suo cuore, e nel tempo stesso una prova di quel vincolo che unisce gli Italiani in una sola famiglia.

Volendo quindi il Re provvedere in modo adeguato alla necessità della urgenza dei soccorsi reclamati da tante parti d'Italia, ha pensato che l'appello alla Carità nazionale dovesse partire da Roma, il cui nome, auspicio di grandezza e di gloria, lo sarà non meno di generale concordia in un'opera così umanitaria e civile.

S. M. il Re mi ha ordinato di rivolgermi a tale oggetto alla S. V., che già in altra luttuosa circostanza ha dimostrato tanto zelo ed amore per lenire i danni di una grande sventura, pregandola di voler costituire un Comitato centrale di soccorso, con l'incarico di raccogliere i sussidi, e distribuirli collettivamente ed efficace sollecitudine che esige la natura e la gravità del male. E perché il Comitato possa tosto principiare la sua missione benefica, Sua Maestà il Re mette fin d'ora a lei disposizione la somma di lire centomila.

Con distintissima osservanza,

Per il ministro, RATTAZZI.

**Partenza di S. M. il Re.** — Il sindaco di Venezia avvisa che S. M. il Re lascia Venezia questa sera, alle ore 10.

La M. S. porta seco l'impressione più gradita per l'accoglienza avuta, come per noi Veneziani resterà imperitura memoria riconoscente di questa visita, che segna per la nostra città il periodo di risveglio da un lungo dolore.

**Notizie di Corte.** — In questi giorni le Loro Maestà hanno ricevuto in udienza le principali Autorità.

**La visita del Re all'Istituto Collettivo.** — Questa mattina, alle ore 9 e mezzo, Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Pasi, si è recato all'Istituto. Ricevuto dal prefetto e dal sindaco, dal co. G. Valmarana, da mons. Bernardi, e dai sigg. avv. Fabbro, cav. Clementini e cav. Fano per Consiglio direttivo dell'Istituto, visitava l'officina meccanica Tis, l'officina Dal Todesco, e le altre officine. Visitava inoltre i dormitori e i refettori; passava poi in rivista ed assisteva alla sfilata dei 283 ricoverati, che, smessi in pochi minuti gli indumenti delle officine, in tenuta di parata si erano schierati nel cortile, finché Sua Maestà visitava le cucine ed i refettori.

Prima di partire dall'Istituto, Sua Maestà si è degnata di apporre la sua firma nell'Albo dei visitatori.

Sua Maestà, che ha voluto informarsi dal conte Valmarana e dal direttore, sig. Nelli, di ogni più minuta cosa riguardante l'Istituto e le officine, se ne partiva soddisfattissimo, esprimendo parole gentili e lusinghiere all'indirizzo del Consiglio direttivo e del direttore Nelli.

All'uscita dall'Istituto, al suono della marcia reale, suonata dalla banda dell'Istituto medesimo, e fra gli evviva dei ricoverati schierati lungo la fondamenta di S. Girolamo, Sua Maestà fu lieto segno alle più calde ovazioni della popolazione, che in un baleno occupava le fondamenta ed i ponti del rivo di S. Girolamo.

Allorché S. M. il Re ebbe lasciato l'Istituto, il direttore sig. Nelli — uomo intelligente e che è famoso per cuore e per disciplina — arringava i giovani ivi ricoverati mettendo nel giusto rilievo l'onore che essi e l'Istituto avevano avuto colla visita di S. M., visita che, appunto per essere stata improvvisa, aveva una grande importanza e parlava altamente in favore dell'Istituto.

Le parole del bravo sig. Nelli ebbero un successo entusiastico.

**Consiglio comunale.** — Il sindaco avvisa che essendo andata deserta la seduta di venerdì p. p., per difetto di numero legale, gli argomenti ch'erano posti all'ordine del giorno verranno deliberati in seconda convocazione nell'adunanza di mercoledì 28 corr., alle ore 8 p. precise.

**Tiro a segno.** — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione di tiro 6° e 7°.

La medaglia per la miglior lezione del giorno 18, è stata assegnata a Marcello Giovanni con punti 10, bersagli 4.

**Serenata.** — Ottimo esito ebbe la serenata di ieri, alla quale intervennero Le Loro Maestà. I Sovrani incontrarono la *Galleggiante* al palazzo Grimani e le stettero accanto sino al palazzo Grassi.

Orchestra e cori, diretti l'una dal valente maestro L. Malipiero, e gli altri dal pur bravo maestro R. Carcano, si fecero onore.

I soliti incanti per i giochi di luce e per la splendida bellezza dell'ambiente.

Nessuna disgrazia. Vi furono alcuni naufragi, ma, più che altro, di genere umoristico. Due gondole ed un sandolo si sommersero. Le persone, che gridavano tanto, furono raccolte nelle barche vicine. Le due gondole erano: l'una del dott. Franchi, l'altra il N. 319 del Traghetto di S. Tomà, di proprietà Manzelli Luigi. Queste sommersioni avvennero presso la *Carra*, e queste verrebbero, ci pare, ad indicare la necessità di un provvedimento, cioè che in queste circostanze quel Pontone dei vaporetto e forse anche qualche altro collocato nei punti più stretti del Canale, dovesse essere per quelle poche ore rimossi e trasportati altrove.

Nel complesso quindi la piccola serenata, resa più bella dai fuochi, dalla moltitudine delle barche, tra le quali primeggiavano quelle della *Società Bucintoro*, e anche dalla luce elettrica, ebbe un vero successo.

Dappertutto folla ed applausi cordialissimi, continui, entusiastici alle Loro Maestà.

Una serenata, di mandole, mandolini, viole e violoncello avrà luogo domani per cura della tanto benemerita e simpatica *Società Bucintoro*. E una cosetta la quale esige molta quiete e che sarebbe stata opportuna non già alle 9 o alle 10 di sera ma ad ora molto avanzata, quando i misteriosi silenzi del nostro Canal grande rispondono tanto caramente al fin, al patetico, all'ideale.

**Il prof. del nostro Liceo F. T. Tirindelli,** che si trova attualmente a S. Moritz, scriverà per una serie di concerti, si fa molto

onore. Ce ne congratuliamo con lui per il successo veramente splendido che ha conseguito, successo che irradia di vivida e simpatica luce anche il nostro *Liceo Benedetto Marcello*, del quale il prof. Tirindelli è caro ornamento.

**Teatro la Fenice.** — Com'era a prevedersi, la Società proprietaria del Teatro avrà per ieri all'unanimità la proposta d'apertura del suo teatro in base al progetto del sig. Brocco, il quale, anche in quest'occasione, ha dato prova di un coraggio, che ha del temerario, perché il suo progetto gli costa assai caro, appoggiato com'è su artisti di grande valore.

Ci lusinghiamo che l'accoglienza sia tale da rimeritarlo largamente del suo rischio, suggeritogli forse, più che d'altro, dall'amore per la sua Venezia.

Sappiamo pure che la Società ha accettato, in massima, il progetto del Piontelli per il Carnevale su queste basi: Quattro opere: *Tannhäuser* o *Regina di Saba* per l'apertura, *Pescatori di perle*, *Flora admirabilis* e *Edmea*, col ballo *Rodope*.

Questa sera ha luogo la prova generale della *Favorita*, alla quale crediamo interverrà anche S. M. la Regina.

**Al Lido.** — Il movimento al Lido va facendosi ogni giorno più brillante. Anche ieri folla grandissima e uno vero sciame di signore e di signori nel mare.

Si vorrebbe, ed a ragione, che anche nelle ore del mattino la Società veneta lagunare facesse servizio dal Lido a Venezia ad ogni mezz'ora.

Ci pare che il concorso le esiga, e ci lusinghiamo già di avere ottenuto con questo semplice cenno da parte della benemerita Società, così degno preside della dott. avv. cav. Musatti, accoglienza favorevole alla nostra domanda.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 26 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Marengo. Balabile nel ballo *Day-Sin*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Mefistofele*. — 5. Strauss. Mazurka *Talia*. — 6. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 7. Mascuso. Polka *Gelsomina*.

**Fatto di sangue.** — Un nuovo fatto di sangue — il terzo nel giro di pochi giorni — venne a funestare la nostra città. Ieri, a Santa Marta, in un botteghino di caffè e liquori vennero a contesa tra di loro certi Giuseppe Montagnari detto *Schizza* e certo Marco Bertolini detto *Moscon*. Un terzo popolano, chiamato Giovanni Costantini, di 32 anni, ebbe la grama idea di infammettersi. Quest'ultimo riportò da uno dei contendenti, ma non sappiamo quale, una grave ferita alla regione epigastrica, in seguito alla quale dovette essere trasportato all'Ospedale in cattivissime condizioni. Però il Costantini non è morto subito, come disse l'*Adriatico* di stamane. Alle ore 3 e mezza d'oggi esso viveva ancora.

**Braccialeto smarrito.** — La signora contessa Coloredo Dalla Porta perdendo, la sera del 23 corr. la calle della Mandorla, a San Fantin, e la Frezzaria, smarri un braccialeto d'oro fatto a catenella, con appeso un medaglione rappresentante una colomba circondata da rubini, ed una croce con amethyste. (B. d. Q.)

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 luglio: Casi nuovi 1, morti 0, guariti 0.

Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 luglio: Casi 2, morti 1, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 luglio: Campolongo morti 1 dei giorni precedenti.

Chioggia casi 7, morti 1 — Caorle morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele del Tagliamento casi 1 — San Sino casi 1 — San Donà di Piave morti 2 dei giorni precedenti — Musile casi 2 — Noventa di Piave casi 1 — San Michele del IV casi 1.

**Ufficio dello Stato civile.** — Bollettino del 24 luglio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 8 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 14.

MATRIMONI: 1. De Martin Fortunato, carpentiere in ferro, con Penzo Eugenia, calzolaia, celibi. 2. Vianello detto Magnon Angelo, marinaio, con Zamboni, sarta, celibi.

DECESSI: 1. Amadio Avon Teresa, di anni 80, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Carretta Casara Teresa, di anni 77, vedova, casalinga, id. — 3. Formenti Oliva, di anni 77, nubile, ricoverata, id. — 4. Toffoli Angela, di anni 64, nubile, lavandaia, di Tauriano. — 5. Ambrosi Elisa, di anni 22, nubile, perlaia, di Venezia. — 6. Coletti Alba, di anni 28, nubile, casalinga, di Tai di Cadore. 7. Galvich Pelliccioni, di anni 77, vedovo, pensionato della Capitaneria di Porto, di Venezia. — 8. Pavan Luigi, di anni 61, vedovo, contadino, di Ceggia. — 9. Baroggi Bortolo, di anni 46, coniugato, ricoverato, di Venezia. — 10. Palma Vincenzo, di anni 52, coniugato, già ricevitore del Lotto, di Latissana. — 11. Carradere Giulio, di anni 22, coniugato, agente privato, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Rossetto Luigi, di anni 55, nubile, già domestica, deceduta a Oderzo.

**Bollettino del 25 luglio.**

NASCITE: Maschi 4 — Femmine 3 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni — Totale 8.

DECESSI: 1. Chiodin detta Tinello Vianello Caterina, di anni 68, vedova, sarta, di Venezia. — 2. Decila Vizzà Anna, di anni 48, coniugata, fruttivendola, id. — 3. Pavanella Elisa, di anni 42, nubile, perlaia, id. — 4. Sacchi Brasca Angela, di anni 29, coniugata, fiammiferiaia, di Milana.

5. Vaccier Pietro, di anni 76, celibe, ricoverato, di Venezia. — 6. Golin Gio. Batt. di anni 45, coniugato, argentino, di Auronzo. — 7. Cipriotto d. Pollicino, di anni 34, coniugato, r. pretore, di Scile. — 8. Paltrera detta Scala Pietro, di anni 33, celibe, macellaio, di Venezia.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Brunetti Giovanni, di anni 46, coniugato, merciaio, domiciliato a Rovigno.

**Lo scandalo di Sarah Bernhardt al Brasile.**

Dell'ottimo nostro confratello: *L'Italia* di Rio de Janeiro, col quale siamo in rapporto per la nostra *Pesta sol' America*, rileviamo le seguenti notizie intorno ad una grossa ed interessante questione fra Sarah Bernhardt e l'attrice della sua Compagnia, Noirmont.

Il foglio brasiliano del 23 giugno narra: Ieri, verso le 4 1/2, M.me Noirmont, della Compagnia francese, scese dal teatro con una valigia, che consegnò ad un facchino. All'angolo di Piazza da Costituzione, un impiegato della Compagnia obbligò la signora a ripiegare colla valigia in teatro, dicendo aver ricevuto ordine di non lasciar ritirar cosa alcuna dal teatro, senza ordine superiore.

Ritornata M.me Noirmont in teatro, domandò chi aveva dato tal ordine.

M.me Sarah, presente, disse che l'ordine veniva da lei, e quell'ordine era stato dato perché gli oggetti che M.me Noirmont aveva nella valigia non le appartenevano.

A queste parole M.me Noirmont perdettero la calma, e perdettero la bussola, e, unitamente a parole niente affatto rispettose, offese colla mano la guancia di Sarah Bernhardt.

Impossibile dire il tuferuglio che ne nacque. M.me Noirmont, dopo questo eccesso, fu vittima dei maggiori impropri per parte dei compagni di Sarah, ed assicurano che sia stata ripetutamente battuta.

Una vergogna!

Le due signore furono quindi alla polizia, da dove, sotto cauzione di 100 mila reis, venne rilasciata in libertà M.me Noirmont.

E qui finì la scena, di giorno.

Quella di notte, che assuegi come corolla, è quella che noi, per primi, abbiamo l'onore di mettere sotto gli occhi e l'apprezzamento del pubblico.

Ieri sera, si dava per la terza volta, al S. Pedro d'Alcantara, la *Lacoureur*.

Al finale del 4° atto, la signora Sarah (Le coureur), non appena calato il telone, s'abbandonò con tutto l'entusiasmo di che era capace, su madama Noirmont, colpendola ripetutamente con uno scudiscio.

La signora Sarah, come si vede, è una tragica pericolosa; e che non bada né a località, né a momenti, per abbandonarsi ai propri eccessi.

È difficile dire da qual parte stiano il torto e la ragione. Quel che, certo, è poco edificato è il vedere signore trattarsi con argomenti così poco delicati.

— Più innanzi lo stesso giornale scrive: Alle 6. pom. d'ieri, si presentò nella Stazione di polizia di via del Sacramento M.me Sarah Bernhardt, accompagnata da diversi artisti della compagnia di S. Pedro.

Dietro a questi, in mezzo a due guardie di polizia, veniva M.me Berta Noirmont, attrice della stessa compagnia.

Il signor Garnier dichiarò che M.me Noirmont aveva schiaffeggiato M.me Sarah Bernhardt nell'atrio del teatro, e che gli artisti presenti arrestarono la Noirmont in attesa della polizia.

Il signor Garnier, interrogato, dichiarò che M.me Noirmont, senza alcun motivo, si era appressata a M.me Sarah, e le diede uno schiaffo. L'offesa confermò la deposizione del sig. Garnier.

M.me Noirmont dichiarò che, avendo bisogno di un grosso baule che aveva al teatro nel suo camerino, ne fece trasportare al S. Pedro un altro più piccolo, che aveva in casa, e quando si ritirava col grosso baule, fu ritenuta nel luogo del Rocio, e le fu fatto ricondurre il baule in teatro. Chiesta una spiegazione, comparve M.me Bernhardt e disse che ella aveva dato quell'ordine, perché nel baule vi erano cose rubate, e che M.me Noirmont era una ladra.

In quest'occasione, ferita dall'ingiusta accusa che le facevano, schiaffeggiò l'accusatrice, ed allora tutti gli artisti presenti le furono addosso.

Allorquando il delegato, per mezzo dell'interprete, signor Achille Lenoir, fece dire a M.me Bernhardt che doveva aspettare per firmare l'atto di flagranza, questa, alzandosi, esclamò: « *Vous êtes des bruts; je m'en vais.* » e partì subito nella sua carrozza. Gli altri artisti ritirandosi, rimasero i signori Maurizio Grau e Achille Lenoir, i quali firmarono la cauzione provvisoria onde M.me Noirmont potesse uscire a prendere parte allo spettacolo di ieri.

Il giornale stesso ha in data del 24:

L'aggressione di Sarah Bernhardt, in teatro, alla fine di una produzione, in cui la signora Noirmont aveva preso parte, costituì, secondo il nostro modo di vedere, una mancanza di riguardo e di considerazione al pubblico, a cui nessuno, sia pure una Sarah Bernhardt, non ha il diritto di sottrarsi.

Il fatto poi, d'essere stata la signora Noirmont assalita da Sarah quando al fianco della signora Sarah si trovava il sig. Garnier, aumenta l'importanza disgustosa di questo fatto; importanza che anche di più aumenta quando si sappia che, allorché la signora Noirmont volle rispondere all'insulto fattole da Sarah colle scudiscio, il sig. Garnier afferrò la signora Noirmont, dando campo alla signora Sarah di continuare nella nobile impresa di battere una persona impossibilitata alla difesa.



0  
0  
87  
88  
8  
88  
89  
72  
22  
81  
22  
tio-  
etia.  
n.)  
er.  
35  
8  
9  
no  
0  
0  
con  
0  
d'e-  
bil-  
k.  
ter-  
mo-  
ura  
rii;  
eri,  
ual-



# BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1886.)  
**Osservatorio astronomico**  
**del R. Istituto di Marina Mercantile**  
 Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 29' 10".  
 Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22".  
 Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11<sup>h</sup> 59' 27.42 ant.  
 27 giugno.  
 (Tempo medio locale).  
 Levare apparente del Sole. 4<sup>h</sup> 40"  
 Ora media del passaggio del Sole al meri-  
 diano. 7<sup>h</sup> 33"  
 Tramontare apparente del Sole. 14<sup>h</sup> 8"  
 Levare della Luna. 5<sup>h</sup> 57"  
 Passaggio della Luna al meridiano. 8<sup>h</sup> 20"  
 Tramontare della Luna. 3<sup>h</sup> 50"  
 Età della Luna a mezzodì. 26 giorni 26.  
 Fenomeni importanti: —

## ATTI UFFICIALI

**Persone chiamate a far parte del Consiglio superiore della Marina mercantile.**  
 Gazz. uff. 1<sup>a</sup> marzo.  
**UMBERTO I.**  
 PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
 Re d'Italia.

Visto il R. Decreto del 18 luglio 1885, N. 3596 (Serie 3<sup>a</sup>), che istituisce il Consiglio superiore della Marina mercantile;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono chiamate a far parte del Consiglio superiore della Marina mercantile le seguenti persone ed i presidenti delle Camere di commercio e delle Associazioni marittime sottoindicate:

Boccardo comm. prof. Gerolamo, senatore;  
 Ricci marchese Giovanni, senatore;  
 Boselli comm. prof. Paolo, deputato;  
 De Zerbi comm. Rocco, deputato;  
 Maldini comm. Galeazzo, deputato;  
 Novi Lena comm. Adriano, deputato;  
 Palizzolo comm. Raffaele, deputato;  
 Randaccio comm. Carlo, deputato;  
 Blumenthal comm. Alessandro, presidente della Camera di commercio di Venezia;  
 Elia comm. Augusto, deputato, presidente della Camera di commercio di Ancona;  
 Loteta comm. Francesco, presidente della Camera di commercio di Messina;  
 Parisi cav. Josias, presidente della Camera di commercio di Cagliari;  
 Positano cav. Saverio, presidente della Camera di commercio di Bari;  
 Ravenna comm. Giovanni Battista, deputato, presidente dell'Associazione marittima ligure;  
 Cerruti cav. Emilio, presidente del Comitato delle Compagnie di Assicurazioni marittime;  
 Starace cav. Francesco, presidente della Mutua Associazione marittima sorrentina.

Art. 2. Il comm. Boselli Paolo ed il comm. Loteta Francesco sono nominati, presidente il primo, vicepresidente il secondo, del Consiglio superiore suddetto.  
 Il prefato Nostro Ministro della Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti.  
 Dato a Roma, addì 14 febbraio 1886.  
**UMBERTO.** B. Brin.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
**Quartiere per giugno e luglio.**

**PARTENZE**  
 Da Venezia: 5: — ant. A Chioggia 10:30 ant.  
 Da Chioggia: 6:30 ant. A Venezia: 9: — ant.  
**ARRIVI**  
 Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa  
**PARTENZA** Da Venezia ore 4: — pom.  
**ARRIVO** A Cavaucaherina: 7:30 pom.  
**PARTENZA** Da Cavaucaherina: 5: — ant. circa  
**ARRIVO** A Venezia: 8:30 ant.

**Tramvii Venezia-Fusina-Padova**  
**Dall'1 aprile.**

P. Riva Schia-  
 voni — a. 6.31 + 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.  
 Zattere — a. 6.41 + 10.10 + 1.40 + 5.02 + 8.44 +  
 A. Fusina — a. 7.01 + 10.30 + 2. — a. 5.22 + 9.04 +  
 P. Fusina — a. 7.06 + 10.35 + 2.05 + 5.27 + 9.09 +  
 A. Padova — a. 6.56 + 10.27 + 2.07 p. 7.29 + 11.12 +  
 P. Padova — a. 7.06 + 10.35 + 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.  
 A. Fusina — a. 7.02 + 10.32 + 2.07 + 5.25 + 9.43 +  
 P. Fusina — a. 7.07 + 10.37 + 2.12 + 5.30 + 9.48 +  
 A. Zattere — a. 7.27 + 10.57 + 2.27 + 5.45 + 9.58 +  
 P. Riva S. 7.37 + 10.67 + 2.37 + 5.55 + 10.18 +

**Mestre-Malcontenta.**

Partenza Mestre 10.34 a. 5.16 p. 10.04 p.  
 Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.24 p. 10.12 p.  
 Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.26 p.  
 Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

**ORARIO DELLA STAZIONE FERRATA**  
 attivato il 1. giugno 1886.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5.32 a. 9.50 p. a. 11.25 D a. 11.25 D	(a Venezia) a. 4.30 M a. 5.15 D a. 5.10 D a. 5.15 D
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. — a. 7.5 M a. 11. — a. 11. —	a. 4.35 D a. 5.5 M a. 10.25 D a. 10.35 D
<b>Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.</b>	a. 4.30 D a. 5.35 a. 7.50 (*) a. 11.5 a. 11.5 a. 11.5	a. 7.10 M a. 8.45 a. 11.15 D a. 1.40 D a. 2.45 D a. 3.50 D

(\*) Treni locali.  
 La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
 La lettera M indica che il treno è MISTO e MERGL.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 3.5 p. — 3.45 p. — 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.20 a. — 1.40 p. — 5.20 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda.**

Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pom.  
 Da Cornuda arr. 8.35 ant. 1.2 ant. 6.15 pom.  
 Da Cornuda part. 9. — ant. 2.35 pom. 7.30 pom.  
 Da Treviso arr. 10.6 ant. 3.50 pom. 8.33 pom.

**Linea Treviso-Motta di Livenza.**

Treviso part. 5.30 a. 12.45 a. 5.15 p.  
 Motta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
 Motta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
 Treviso arr. 8.20 a. 3.45 p. 8.30 p.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro**

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pom. 7.40 pom.  
 Da Portogruaro a. 5. — a. 10.45 ant. 6.50 p.

**Linea Montebelluna-Montebelluna**

Da Montebelluna part. 8.30 ant. 3. — pom. 8.50 pom.  
 Da Montebelluna a. 6. — ant. 12.55 pom. 6.15 pom.

**Linea Rovigo-Adria-Lesene**

Rovigo part. 8.5 ant. 3.12 pom. 8.35 pom.  
 Adria arr. 8.55 ant. 4.17 pom. 9.38 pom.  
 Lesene arr. 9.52 ant. 5.22 pom. 9.58 pom.  
 Lesene part. 9.53 ant. 12.15 pom. 5.45 pom.  
 Adria part. 6.18 ant. 12.40 pom. 6.30 pom.  
 Rovigo arr. 7.50 ant. 1.22 pom. 7.40 pom.

**Linea Treviso-Vicenza.**

Da Treviso part. 5.26 a. 8.34 a. 1.12 p. 7.1 p.  
 Da Vicenza a. 5.46 a. 8.45 a. 1.34 p. 7.30 p.

**Linea Vicenza-Thiene-Schiav.**

Da Vicenza part. 7.52 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
 Da Schiav. a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**

Vittorio 6.45 a. 11.50 a. 2.31 p. 5.30 p. 8.45 a. B  
 Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.41 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
 A e B nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

**Linea Padova-Bassano.**

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.  
 Da Bassano a. 6.5 a. 9.19 a. 2.10 p. 7.45 p.

**STABILIMENTO IDROTERAPICO SAN GALLO**

In questo Stabilimento, che è aperto tutto l'anno, oltre le docce fredde e le scuoze (fredde e calde) ci sono le docce ascendenti, circolari, ecc. — Docce idroelectriche — Docce di vapore semplice e medicato — Vasca d'immersione, semicubi scozzesi — Bagni d'aria calda secca — Bagni di vapore semplice e medicato — Bagni docci, sali, minerali, medicati, caldi e freddi in vasche separate — Cure elettriche complete — Aria compressa e rarefatta, inalazioni di ossigeno, e medicamentose — Massage, ecc. ecc.

Lo Stabilimento è diretto dai dottori Tecchio e Franchi, direttori e proprietari, e nell'estate pure dal dott. Caffi.

Nello spazio ristretto, perchè vicino alla Piazza bisognava anzitutto economizzare lo spazio, c'è poi tutto quello che occorre, con tutte le possibili comodità. Nell'inverno l'ambiente è tenuto caldo.

Ricordiamo i prezzi dello Stabilimento che sono modicissimi, come appare dal seguente programma:

TARIFFA.		
Per ogni doccia fredda semplice	L. 1.25	
scuoze	1.75	
idro-elettrica	2. —	
di vapore semplice	1.50	
medicato	2. —	
Per ogni bagno di vapore semplice con doccia fredda	2. —	
di vapore medicato	2.50	
d'aria calda secca	1.75	
d'acqua dolce calda	2. —	
o fredda in vasca separata	2. —	
d'acqua calda o fredda in vasca separata	1.50	
Per ogni seduta elettrica	1.25	
pneumoterapica	1.50	
di massage	2. —	

**ABBONAMENTI.**

Per N. 15 docce fredde semplici	L. 15. —
scuoze	22.50
idro-elettrica	26.25
di vapore semplice	18.75
medicato	26.25
Per N. 15 bagni di vapore semplice con doccia fredda	26.25
di vapore medicato	34.75
d'aria calda secca	22.50
d'acqua dolce calda o fredda in vasca separata	28. —
d'acqua calda o fredda in vasca separata	20.75
Per N. 15 sedute elettriche	15. —
pneumoterapiche	18.75
di massage	26.25
Per N. 30 docce fredde semplici	28.50

**ABBONAMENTI PER TUTTA LA CURA CON RIBASSI SPECIALI.**

NB. — Per le inalazioni di ossigeno e medicato, le tariffe e gli abbonamenti sono a convenienza. — Per i bagni in vasca d'acqua minerali o medicati è fissata la tariffa dei bagni dolci con l'aggiunta del costo del medicamento. Gli impacchi, le abluzioni, le immersioni, i semicubi ed ogni altra operazione fredda sono tassati come le docce fredde. Le immersioni calde e i semicubi scozzesi sono tassati come le docce scozzesi.

Lo Stabilimento è situato a S. Gallo, Palazzo Orsello, N. 1092, presso la Piazza San Marco.

**VENEZIA**  
**A. e H. sorelle FAUSTINI**  
**DEPOSITO**  
**CAPPELLI**  
**DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO**  
**all'ingrosso ed al dettaglio.**  
 Deposita e vendita anche di tutti gli articoli per la cappefforia, come felpe, della classica Casa Massing - la più rinomata oggi - mussoline, fustagni, marocchini, federa, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « gibus » e di cappelli da sacerdote.

# AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.  
 Assume anche commissioni per lavori in litografia.

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
**Grand Hotel Italia**  
 sul Canal Grande ed in prossimità alla Piazza di San Marco.  
**RESTAURANT**  
 in vicinanza, nel fabbricato appositamente eretto sulla allargata Via 22 Marzo.  
**Grandioso salone da pranzo**  
 in primo piano, sale e camere separate per pranzi e cene di società.

**SODA DOPPIA**

della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia per lavare e pulire tutti gli utensili casalinghi.

**AMIDO BRILLANTE VICTORIA**

della premiata casa HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia Anche la mano meno esperta ottiene con quest'amido una magnifica biancheria d'un lucido brillante ed elegante.

In MILANO presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — A. Böhrer, G. B. Lazzaroni e figli, Cressio e Besana.

**ALLA PROFUMERIA BERTINI e PARENZAN**

S. Marco, Merceria Orologio, 219-20 VENEZIA

trovati tutte le specialità di Profumerie delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere nonché un grande assortimento

**Articoli per la Toilette**

Unico deposito della rinomata acqua di FIRENZE

a Lire UNA alla Bottiglia

**DEPOSITO TINTURE**

istantanee e progressive

Lette d'Ires per la conservazione della pelle a Lire 2.50.

**DEPOSITO STUCCHI**

**ACCREDITATO STABILIMENTO Industriale-Meccanico** dedicato ad importanti specialità desidera affilare la sua rappresentanza per la Città e Circondario di Venezia, a persona tecnica, seria e capace.

Dirigete le offerte a A. B. 36, fermo in posta, Milano.

**EMULSIONE DI SCOTT**

d'Olio Puro di FEGATO DI MERLUZZO

con Iposofiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù del "Olio Crudo di Fegato di Merluzzo", più quello degli Iposofiti.

Quarisco la Tisi.

Quarisco la Anemia.

Quarisco la debolezza generale.

Quarisco la Scrofola.

Quarisco la Rachitismo nei fanciulli.

È ricettiva dal modello, e di odore e sapore sgradevole di facile digestione, e la sopportano i stomaci più delicati.

Preparata dal Dr. SCOTT e BOWNE - LONDRA-VENEZIA

In vendita da tutte le principali Farmacie, e da tutti i Botte e Fia. nuove e di ogni sorta, a. Manzoni e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. Paganini Villani e C. Genova-Napoli

**SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE**

**NEERLANDESE-AMERICANA**

**CONCESSA DAL GOVERNO**

SERVIZIO SETTIMANALE DIRETTO CON VAPORI di prima classe

Rotterdam — Nuova York.

**PARTENZA SABATO**  
**VIAGGIO**  
 il più celere

**PREZZI**  
 MODERATISSIMI  
 Pensione eccellente

La IIa e IIIa classe inclusive; equipaggiamento completo. Per più ampie informazioni, indirizzarsi alla Direzione a Rotterdam, o all'agente generale

210 JOS. STRASSER a Innsbruck.

Le gocce digestive **Pepsina-Idrocloriche** del Dottor Ernesto Perichetti

specialista per le malattie dello stomaco e delle intestina costituiscono il rimedio più utile che i medici possano adottare contro le affezioni stomacali.

Queste gocce digestive, preparate secondo le più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un rimedio certo contro le dispesie (mancanza d'appetito), difficili digestioni, gastralgie anemiche, isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E. Pierandrea, Roma, Bianchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagocce e astuccio L. 2.50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni e C., Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta.

In Venezia presso Bülner e Zampironi. 540

**STABILIMENTO MECCANICO WAY LUIGI**

Fabbrica di viti cilindriche in ferro, acciaio, ottone, ecc., per macchine, orologeria, armi, apparati elettrici, campioni di pesi in ottone, ottomani, ferramenta, chincaglieria, forniture militari, ecc., con trafilatura di metalli sagomati. — Torino — Via Garibaldi, 19 — Torino.

**FERDINANDO FUMAGALLI**

**GRANDE LABORATORIO MOBILI IN FERRO**

di QUALUNQUE GENERE vuoto e pieno

con Depositi in Calle dei Fuseri, Num. 4273, Venezia

Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppe acquistarsi ognun per le simpatie degli Ab-berghi, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.

Viene perciò raccomandato a quanti possono desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riato di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con sp-za limitata, e con venice a fuoco inalterabile.

Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova.

330

**Rosseter's Hair-Restorer**

di B. R. Keith, 16, Coleman Street, City, London.

**Vero Ristorente dei Capelli.**

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo color nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge le forfore e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, li fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffundere delle imitazioni che si vendono col nome di Rosseter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica, come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano.

Vendita all'ingrosso: a Milano presso A. Migone e C. - Q. Tosi - A. Manzoni e C. - Usellini e C. ed al dettaglio presso tutti i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia.

350

**Acqua, Polvere e Pasta Dentifrici**

del Docteur PIERRE

Dalla Facoltà di Medicina di Parigi

in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri.

Non più medicine.

**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né spese, mediante l'uso della vostra salute da Barry di Londra, detta

**Revalenta Arabica.**

Quarisco radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, cosce d'occhi, acidi, stitichezza, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori artrici, gonfrigi e spazimi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, jaccione, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), miastie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depimento, rumori, goiti; tutte le febbri; catarro, convulsione, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuccesso. Anche per allevare figliuoli deboli.

Estretto di 100.000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelpart; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Bréham, ecc.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.

Curia N. 67,324. — Sessari (Sardagna) 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra Revalenta Arabica, e la sopportavo lo stomaco più delicato.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e per i soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 5565, e di fuori per lettera affrancata.  
Il pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 LUGLIO

Su ciò che avviene in questi giorni a Cremona, crediamo opportuno richiamare ancora l'attenzione dei lettori, poichè vi si trovano tutti gli elementi della nostra educazione politica.

Perchè in un conflitto tra le guardie di Questura e una brigata di giovani che cantavano, le prime che intimarono il silenzio, e i secondi che si ribellarono, v'è stata ferita e morte d'un giovane, succedono dimostrazioni che intimano la soppressione delle guardie di pubblica sicurezza nella città, e il Municipio si fa eco di questa intimitazione al Governo.

Il Governo naturalmente non può ammettere che una dimostrazione, per quanto sia esaltata dallo spargimento di sangue, sopprima una parte della legge di pubblica sicurezza, abolendo addirittura un Corpo che è incaricato di mantenerla.

Però il Municipio prende la parte delle dimostrazioni, e protesta contro il Governo perchè le guardie di pubblica sicurezza sono ritornate a Cremona.

Guai se un Corpo intero deve esser soppresso, perchè un membro di esso commette un abuso. Quali Corpi sussisterebbero? Se, abolite le guardie di Questura, i carabinieri facessero il loro servizio, essi diverrebbero in breve probabilmente odiosi del pari. Dappertutto, anche adesso, lontano, lontano, ad Amsterdam, i disordini cominciano sempre con risse alla polizia.

Che bisogno ci sarebbe poi di tante cautele per le modificazioni delle leggi vecchie e per la creazione delle leggi nuove, se bastasse una dimostrazione per mutare le leggi del paese?

Perchè gli elettori sarebbero incommutati ogni momento per eleggere i loro rappresentanti alla Camera; perchè il Re nominerebbe i senatori; perchè vi sarebbe un Re, se non ci fosse bisogno d'altro che di una dimostrazione, per derogare totalmente o parzialmente alle leggi esistenti?

Le dimostrazioni s'arrogano il potere legislativo. È principio rivoluzionario che la sovranità risieda in ogni dimostrazione antigovernativa. Quanto alla nazione, essa non è che una parola. Sono le dimostrazioni antigovernative che dovrebbero far le leggi e disfarle!

Si fa intanto la sola cosa che si dovesse e potesse fare. S'incomincia cioè il processo contro le guardie di pubblica sicurezza, perchè sia deciso se hanno abusato delle armi.

Si istituisce allora un Comitato inquirente di cittadini per sorvegliare le operazioni della Magistratura; si sospetta questa a priori di avere l'intenzione di violare la legge, e si prendono precauzioni. Si organizza una pressione sulla Magistratura, per ottenere la condanna degli accusati, e si tratta la Magistratura nazionale come una Magistratura barbaresca, sulla quale i consoli delle Potenze estere si arrogano, o a meglio dire si arrogano una volta, il potere di invigilare, perchè fosse data loro una soddisfazione, magari condannando un innocente, purchè le Potenze europee, offese da un suddito barbaresco, fossero soddisfatte da una condanna qualunque. Se uno era impiccato, anche nell'ipotesi che non fosse il reo, la Potenza era soddisfatta, e non se ne parlava più.

Così il Comitato inquirente aveva tutta l'aria di essere un intimatore di condanne, e il Governo doveva fare quello che ha fatto, portare cioè il processo in un ambiente meno pregiudicato, a Brescia.

Si è visto un Municipio, il quale non oserrebbe certo far mai parte d'un Comitato accusatore contro nessun malfattore, in questo caso buttare via i riguardi e voler essere parte civile insieme coi parenti dell'ucciso. La compassione costante per gli accusati ha tregua un momento solo perchè si tratta di guardie di pubblica sicurezza. Anche il principio della pietà per gli accusati può soffrire un'interruzione, anche da parte d'una Autorità municipale, contro un agente di Questura.

Dall'altra parte la pressione sui magistrati per la condanna non è più cosa degna di biasimo, come sarebbe in ogni altro caso, poichè si tratta di agenti di pubblica sicurezza. Così le turbe bibliche imposero una volta il disonore d'una donna, d'una sorella, ed è antico l'ossequio a tutte le tirannie e l'ossequio alla tirannia della folla risale alla Bibbia.

Ma in questo modo alle dimostrazioni, oltre che il potere legislativo, si concede anche il potere giudiziario. Se pare inutile nominare deputati e senatori, quando una turba qualunque disfa la legge, pare inutile pure nominare magistrati quando si tratta di giudicare i radicali, o di condannare guardie che si sieno trovate in conflitto con radicali.

Questo non diciamo per difendere alcuno, supponiamo anzi la maggior reità, ma notiamo questi sintomi che, solo in queste ipotesi di reità, è possibile che si avverino.

Il prefetto di Cremona ch'è il Giacomelli di Treviso, per il quale non abbiamo alcuna simpatia, ed appartiene al partito fedele alla massima giacobina, che instaurò la sovranità delle dimostrazioni contro la sovranità della nazione, ora vede in pratica l'effetto di quelle massime, e noi che crediamo alla legge di espiazione non ce ne meravigliamo, sebbene la coscienza ci spinga a difendere anche questo prefetto perchè le accuse che gli lanciano contro non han fondamento nei fatti.

Per la massima che contro il Governo e i suoi rappresentanti sia tutto lecito, anche, anzi soprattutto la menzogna, si è detto in principio che il prefetto era fuggito da Cremona, quando scoppiarono i primi torbidi. Non è vero, egli era in congedo e ritornò subito al suo posto appena i torbidi scapparono.

Però, appena ritornarono le guardie di Questura a Cremona, perchè il Governo non poteva tollerare nei dimostranti di Cremona il diritto di sopprimere il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, cui dalla legge è affidato in parte il mantenimento dell'ordine pubblico, si gridò al prefetto: Vigliacco! rinovando la prima menzogna con questa parola, e si trova un giornale serio, di Roma, la Riforma, il quale si meraviglia che sia lasciato al suo posto un prefetto che ha bisogno di farsi difendere dalle guardie di pubblica sicurezza e contro il quale si fanno dimostrazioni.

Ma il prefetto, assente in regolare congedo, non ha alcuna responsabilità nei fatti avvenuti, e le guardie di pubblica sicurezza tornarono a Cremona in omaggio alla legge, non per difendere il prefetto.

Questo vuol dir nulla! Il prefetto a-

mio figlio m'aveva assicurato che voi gli rassomigliavate, ma io non credevo che una rassomiglianza potesse essere spinta tant'oltre.

Vogliate sedervi.

Gi' indicò una sedia in faccia alla sua. Giorgio sedette, e senz'affettazione, cangiò a metà di posizione la lampada. Poteva così vedere in faccia il padre di Raoul, dal quale era separato dalla tavola.

Esaminandolo, ebbe un momento di stupore. M. Bernard era un vecchio di 80 anni. La sua alta statura era piegata dall'età. Le mani, che egli appoggiava sulla tavola, erano talmente scarse, che sotto la pelle sottile e rugata, si vedevano muoversi le articolazioni degli ossi. Lunghi capelli bianchi cadevano in disordine dalle due parti del viso, d'un pallore livido, quasi cadaverico. Soltanto gli occhi brillavano d'insolito splendore. Sembrava che il poco di vita, che restava in quel corpo consunto, si fosse concentrato per gettare degli ultimi e terribili lampi. In questo momento erano fissati su Giorgio.

— Perdonatemi, signor conte, disse il vecchio con un po' d'ironia, di ricevervi in una tale stanza; ma è a quest'albergo che sono disceso quando sono venuto a Parigi con Raoul, e dopo non ho mai cangiato.

Giorgio s'inchinò.

— Ora, continuò lentamente M. Bernard, perchè non avete voi risposto alle lettere che v'inviai?

Giusta la linea di condotta, che Giorgio si

vrebbe dovuto, senza colpa, essere subito punito, perchè i dimostranti non lo volevano, e un giornale, serio, si meraviglia che egli sia ancora al suo posto!

Così le dimostrazioni sono investite anche del potere esecutivo, e ad esse spettano le nomine e le destituzioni dei prefetti, nonché di tutti i funzionari dello Stato, com'esse possono disfare le leggi e intimare le sentenze!

Che le turbe eccitate si arrogino tutti questi diritti, non è nuovo, nè strano, ma ciò ch'è sintomatico, si è che si trovino Municipi e Autorità e giornali seri, che giustificino questi eccessi. Tanti s'ubbricarono, da Noè in poi, ma si comincia a dubitare che troppi sieno ubbriachi, quando si sente far l'elogio pubblicamente dell'ubbrichezza.

Noi vorremmo, e ci accorgiamo oramai pur troppo d'essere ingenui a volerlo, che i partiti si persuadessero che questo non è terreno sul quale dovrebbero combattersi, perchè è un terreno, sul quale pericola tutti.

Dovrebbero essersi accorti, anche i più radicali, che qualunque Governo è impossibile con questo principio, che le istituzioni sien nulle, e le dimostrazioni sien tutto, e che se le turbe dimostranti sono il potere legislativo, il giudiziario e l'esecutivo insieme, la nazione è più sacrificata, con questo principio rivoluzionario delle dimostrazioni intimidatrici, che sotto i maggiori tiranni, che abbiano mai funestato l'umanità.

Dicono che la magistratura non ha autorità, ma vi è autorità possibile quando s'investono le prime centinaia d'uomini che urlano, di tutti i diritti e contro di loro non si riconosce, si disprezza qualunque autorità?

Date agli ignoranti e ai violenti il diritto di giudicare i magistrati, e tutta la scienza di Cuiacius, tutta la rettiludine di Papiniano, svaniranno innanzi alle grida della folla eccitata. Anzi se il tiranno ha risparmiato Papiniano, la folla lo giudicherebbe corrotto e se ne disdirebbe. Né si tirano a sé, che vogliono intimare anticipatamente ai giudici le sentenze, riconosce l'autorità dei magistrati che gli danno torto!

Questi interventi della folla si hanno del resto solo quando i politici si suscitano.

Crediamo anche noi alla coscienza del popolo, ma del popolo lasciato ai suoi istinti; non ci crediamo più quando i politici fanno della coscienza del popolo l'eco delle loro passioni. Allora non più la coscienza nazionale, ma si ha la petulanza, che può diventare l'ignominia nazionale.

La sovranità della nazione sta bene, ma non la sovranità delle dimostrazioni, cui uomini che non guardano al futuro, nemmeno prossimo, consentono tutte le prepotenze e le usurpazioni di tutti i poteri dello Stato. Titolo di sovranità non deve essere la violenza e la villania. Non dev'essere sovrana una turba, contro il sentimento stesso della nazione, quando è fatta di violenti che spingono agli eccessi, e di timidi che li subiscono, e gridano poi dei violenti, per mascherare la loro timidezza.

Se dei fatti di Cremona parliamo, essi non sono che un episodio ma un episodio ricorrente, che è sintomo delle false idee che hanno ancora nello ambiente nostro troppo seguito, e che minacciano d'impedirci di essere mai una nazione sana e forte.

era tracciato il mattino, egli voleva intimorire e minacciare ad un tempo il vecchio. Perciò prese la parola con certa alterigia.

— Signore, disse egli, circostanze indipendenti dalla mia volontà m'impediremo di rispondere alle due prime. Le ho ricevute ogni volta al momento d'una partenza. In quanto alla terza, era concepita in termini tali, che il meglio ch'io potessi fare, era di dimenticarla. Ho ricevuto l'ultima questa mattina e sono venuto.

— Sia! fece il padre di Raoul. Ora consentite voi a dirmi in quali circostanze mio figlio è morto?

— Sì, disse Giorgio.

Si raccolse un istante, mentre M. Bernard si disponeva ad ascoltare.

— Sapete che Raoul ed io ci eravamo imbarcati sulla *Thetis*. Nella nostra ultima orecchia, il comandante fu ucciso ed il secondo con gravemente ferito, che al nostro arrivo alla Guadalupa si fu sforzati a sbarcarlo. Raoul divenne allora il comandante provvisorio della fregata, e ricevette l'ordine d'andar a riprendere agli inglesi il forte della Trinità.

— So tutto ciò. Questi dettagli si trovavano nell'ultima lettera che mio figlio mi scrisse al momento di partire.

— La fregata, continuò Giorgio, ancorò l'indomani avanti la Trinità: il giorno stesso in cui Raoul doveva soccombere. Quest'era nel mese di maggio 1801.

— Era al 31 maggio, disse il vecchio. Mi

Sicurezza ed ordine Pubblico  
Ancora a Cremona.

Come documento, e come nuovo indizio dello stato degli animi in Cremona, togliamo dalla Provincia, del 24 corr., quanto segue:

Mercoledì (21) la nostra Giunta ricevette dall'on. Depretis la lettera che segue:

Roma, 19 luglio 1886.

« Questo Ministero ha letto la particolareggiata relazione che cotesta Rappresentanza comunale ebbe cura di mandargli sui fatti che turbarono momentaneamente la tranquillità pubblica in Cremona.

« Per quanto riguarda le circostanze dell'accaduto, nei suoi rapporti giuridici, è nel l'interesse della verità che l'Autorità giudiziaria istruisca, proceda e si pronunzi come vuole la legge, acciò giustizia sia fatta piena ed intera.

« Dal canto suo il Ministero non mancherà di dare le occorrenti disposizioni che valgano a restaurare fra cittadini, Autorità e forza pubblica quei buoni rapporti che sono, come devono essere, il desiderio di tutti.

« Ed a raggiungere questo intento, confida in tutto l'appoggio dell'Autorità municipale, per modo che mentre la giustizia avrà il suo libero corso, sarà allontanato ogni pericolo di qualsiasi perturbazione.

« Il ministro: DEPRETIS. »

La Giunta, mettendo appresso la lettera dell'on. Depretis alle assicurazioni date al sindaco dall'Autorità politica locale, era lontana le mille miglia dal supporre che i posti lasciati vuoti dalle vecchie guardie, traslocate in altre sedi, si sarebbero tosto fatti occupare da un drappello di guardie nuove. Quindi la meraviglia provata dalla Giunta, allorchè giovedì si sparse notizia dell'arrivo di sedici guardie nuove di pubblica sicurezza, non fu minore di quella provata dalla cittadinanza; e ce lo conferma questo telegramma spedito dalla Giunta giovedì stesso:

« Ministero interno — Roma.

« Missiva 19 corrente S. E. Depretis assicura efficaci disposizioni restauratrici buoni rapporti fra cittadini, Autorità, forza pubblica. Contrariamente arrivò nuovo drappello guardie P. S. e scosse cittadinanza ancora eccitata dal triste fatto. Autorità municipale insiste vivamente perchè la riassunzione del servizio delle guardie di P. S. sia ritardata ancora parecchio tempo, ovviando così probabili deplorabili avvenimenti.

« Per il sindaco: ARCHINTI. »

Dopo le dimostrazioni di giovedì sera, la la Giunta, ieri, al telegramma più su riportato, fece seguire quest'altro:

« Ministero interno — Roma.

« Come prevedevamo, ebbersi ieri sera nuove manifestazioni popolari in seguito all'arrivo delle guardie. Rappresentanza comunale, con manifesti e pratiche opportune, tenta allontanare probabile rinnovarsi o di menomarne l'importanza; insiste per ottenere affidamento dal Ministero lungo ritardo ripresa del servizio guardie. Sollecita tale misura efficacissima pel mantenimento dell'ordine.

« Per il sindaco: ARCHINTI. »

Ed ora vedremo se il Governo accorderà alla città di Cremona quella soddisfazione che le è dovuta: a quest'intento vigila la Giunta, assistita dall'opera concorde dei nostri deputati Cadolini, Sacchi e Vaecheili.

— Ieri il Comune ha pubblicato questo pro-

clama:

« Cittadini!

« Gli animi ancora commossi e turbati da dolorose, recenti memorie, hanno severamente giudicato l'atto, col quale il Ministero dell'interno ordinò fosse così tosto restituito il servizio di pubblica sicurezza in questa città a quel Corpo di agenti, a cui è ordinariamente affidato.

« Era ben desiderabile, invero, che il Governo non solo cambiasse il drappello delle guardie di P. S., ma più largamente accogliesse le istanze di questa popolazione; era a sperarsi che a più maturo consiglio, ad epoca più remota, almeno, fosse riservato un tale provvedimento.

si informò della data e, aggiunse, con gli occhi mezzo chiusi e come se parlasse a se stesso, è a mezzanotte, press' a poco, ch'egli morì.

— Come il sapete voi? disse Giorgio, trasalendo.

— Era dunque proprio a quell'ora! gridò M. Bernard tutto tremante d'emozione ed alzandosi dalla sedia.

— Io non ne so nulla, riprese freddamente Giorgio. — Ed alla sua volta, guardò il vecchio con aria impassibile e minacciosa.

A questa negativa di Giorgio, la faccia del padre di Raoul esprimeva una inconcepibile diffidenza. Una domanda gli venne alle labbra. Ebbe voglia di chiedere a Giorgio perchè trasaliva se ignorava l'ora in cui era morto Raoul. Ma si contenne, e disse soltanto:

— Continuate signore.

Questa conversazione rassomiglia ad un duello tra due implacabili avversari. Giorgio continuò, ma lentamente. Le sue tempie battevano con forza e non articolava le parole che con molta difficoltà. Questo balbuziare, che il padre di Raoul, poteva attribuire alla paura, l'irritava sommamente, ed egli faceva ogni sforzo per dominarlo.

Fu così che raccontò il piano d'attacco progettato da Raoul, e che arrivò alla ricognizione che tutti e due dovevano fare sul di distro del forte.

— Noi avevamo preso, disse egli ognuno un sentiero differente. Dopo mezz'ora di marcia io mi trovai il primo al convegno. Là attesa più

« Ma se le disposizioni del Governo non corrisposero a quel desiderio, a quella speranza, non è giusto però che di quell'atto sieno tenuti responsabili coloro che obbediscono ad ordini ricevuti, non è giusto che quell'atto aggravi le condizioni degli agenti, giunti ieri fra noi.

« Cittadini!

« Questo anormale stato di cose non è tollerabile e a nulla giova.

« Ascoltate la voce dei vostri rappresentanti, i quali, già ben conoscendo l'animo vostro, faranno quanto è possibile, affinché le vostre aspirazioni sieno soddisfatte. — Tornate, deh! tornate alla calma, tranquilla vita d'ogni giorno! Pensate alla gravissima responsabilità che peserebbe anche su di voi, se nuove manifestazioni popolari fossero occasione a dolorosissimi conflitti, fossero causa di nuove sciagure, di nuovo pianto a famiglie italiane.

« Cremona, dal palazzo Municipale, li 23 luglio 1886.

« Per la Giunta Municipale

« ARCHINTI, assessore anziano.

« Vaecheili, seg. gen. »

— L'assessore Archinti, molto opportunamente, ha avvertito ieri mattina per telegramma il sindaco — che si trova a Courmayeur — dei nuovi disordini di giovedì sera. Il sindaco ha risposto mostrandosi addolorato e dicendo di avvertirlo se i fatti richiederanno la sua presenza. Speriamo però che non ci sia questo bisogno.

— Ieri sera, temendosi nuove manifestazioni popolari, il Comitato per la memoria del dottor Fieschi si è adunato d'urgenza ed ha votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli adunati, confermandosi nei principii di fratellanza che, senza distinzione di parte politica, li mossero unanimi nella cittadina sventura, e tratti dal desiderio di ridonare la città alla calma col consenso e coll'appoggio della civica Magistratura, nella quale nutrono intera fiducia nella dolorosa contingenza;

« deliberano

di adoperarsi essi medesimi a calmare gli animi dei concittadini giustamente eccitati, onde impedire violenti repressioni, che potrebbero recare iattura maggiore.

In relazione a quest'ordine del giorno, i membri del Comitato si divisero immediatamente in varie squadre, e fecero essi un servizio nelle adiacenze degli Uffici di Questura. Infatti, sull'imbrunire si adunò un po' di popolo, ma le squadre dei cittadini raggiunsero l'intento di persuadere tutti a tornare alle loro case. Alle ore 11 ogni cosa era finita e senza che si mostrasse nemmeno un carabinieri.

Non è senza poca meraviglia che abbiamo letto tutto questo, che ci farebbe credere di essere in tutt'altro paese, e di vivere in tutt'altro tempo.

## Nostre corrispondenze private.

Roma 23 luglio 1886.

(?) Insomma la decadenza morale nostra è continua e manifesta. Basta rifare col pensiero la via percorsa in questi ultimi anni per riportarne la convinzione. — Il confronto è schiacciante; ed i fenomeni patologici si ripetono con tale intensità e frequenza, che bisogna essere o cretini o perversi per non ammetterlo e riconoscerlo.

Uno dei fatti, che stabilisce la misura delle presenti condizioni, è nella doppia, ripetuta elezione del gariboniano, e nel fatto che in un paese è possibile di scegliere all'onore della rappresentanza nazionale un uomo, che ha perduto i diritti civili e politici, e che sconta i commessi assassinii nella carcere, dove non ha più un nome, ma un numero che lo distingue, quando ora stesso, qui in Roma, un volgare tribuno, il Coccepieller, che trovai nelle prigioni in pena dei suoi libelli, è candidato alla deputazione, e i manifesti degli elettori, appiccicati sui muri della capitale, lo designano per martire della sua lealtà, e vittima della ingiustizia sociale; quando tutto questo perverso, promesso, aiutato, dai nemici dell'Italia, non sol-

ore inutilmente, e non fu che allo appuntare del giorno che mi decisi di ritornare a bordo.

L'indomani, dopo la presa del forte, inviai una cinquantina d'uomini a battere la montagna in tutte le sue direzioni, ed essi riportarono in una lettiga il corpo di Raoul. L'avevano veduto nel fondo d'un precipizio, e l'avevano ritirato.

V'ebbe un momento di silenzio tra i due uomini, ma senza che fossero commossi. Giorgio procurava di riguardare freddamente e di atterrare quel passato Ingubra, di cui i più piccoli dettagli, dopo 14 anni, erano vivi per esso. M. Bernard appoggiava più fortemente sulla tavola le sue mani tremanti, e spingendosi avanti fissava su Giorgio quello sguardo acuto di sospetto e di odio, al quale, il fragile inviluppo del corpo non può più nascondere i segreti del l'anima.

— Allora voi non avete assistito ai suoi ultimi momenti?

— No, balbettò Giorgio.

— E pretendete che nessuno sia stato testimone?

— Nessuno, poichè l'avrei saputo.

Ebbene! ciò è impossibile, disse il vecchio con voce secca; poichè mio figlio non è caduto tutt'ad un tratto in fondo al precipizio.

Giorgio non rispose una parola, poichè si aspettava qualche rivelazione terribile e per sopportarla, chiamò in suo soccorso quanto gli restava di forza.

(Continua.)

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI HENRI RIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Dopo un'esitazione di qualche secondo, Giorgio entrò e domandò di M. Bernard. Gli si indicò il numero d'una camera situata al primo piano. Vi salì, ma arrivato alle porte di legno tanto che lo separava dal padre di Raoul, s'arrestò di nuovo; ben presto però, ebbe vergogna della sua debolezza e l'aperse bruscamente.

Appena penetrato nella stanza, si trovò in piena luce. Una lampada, situata su una tavola ed il cui riverbero di ferro bianco sembrava apposta rivolto dalla sua parte, lo rischiava dalla testa ai piedi. M. Bernard, seduto su una sedia dall'altra parte della tavola, era, invece dell'ombra. Appena vide Giorgio, si alzò ed andò verso di lui, con le braccia tese. Arrivato a due passi di distanza lo guardò prima con faccia stravolta, poi con profondo stupore, indi riprese tutta la sua calma.

— Signore, disse egli, altra volta in fatto

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle leggi e dei regolamenti sulla proprietà letteraria.



leva nelle maggioranze e nella Camera stessa la indignazione e le proteste, che dovrebbero essere la manifestazione della onestà e dignità nazionali, turpemente offese, bisogna dire che l'organismo sociale è ammalato. I migliori ridono, o rimangono indifferenti; le masse stupide ed ignoranti, quando non sono corrotte, plaudente seguono i caporioni del disordine; i quali, accorti e impudenti, approfittano di un terribile fatto: quello, che le sorti della nazione, con una audace e pericolosa riforma, sono affidate ora ad elettori, che non hanno né la coscienza né le attitudini dell'esercizio di così alto e importante diritto.

Sbarbaro, come il Cocciopoli, eletti all'onore della deputazione, stettero nella Camera e parlarono come legislatori, lasciando dietro di loro non un solo di luce, ma un'ombra nera, che ricorda lo sfregio fatto colla loro presenza alla nazionale rappresentanza.

E Sbarbaro, intanto, il condannato dalla legge, a dispetto della legge, lasciò impunemente il territorio italiano; e, non più tardi d'ieri, con aperta malafede, sui manifesti, che raccomandano per la elezione di Roma un egregio ed istruito gentiluomo, il principe Fabrizio Colonna, venne da per tutto nascosto il di lui nome con una striscia di carta, su cui è stampato un numero grande di voti raccoglierti certamente; e di sotto le finestre della carcere si ripeteranno, senza dubbio, per lui le ovazioni già fatte allo Sbarbaro.

Non è ancora finito lo spettacolo della Corte di Assise in Ancona, dove a tutto si pensa da chi vi assiste, a tutto, tranne che al delitto degli accusati; dove uno di loro, sedicente avvocato, dimostra col suo contegno a quali estremi si è giunti colle fiamme di esagerate mitezze; che in settimana comincia un nuovo dramma a queste Assise di Roma col processo Des Doriades e Vecchi, accusati di alto tradimento.

Ormai le trombe insolenti d'una falsa curiosità hanno suonato a raccolta. Cartelli, cartelloni e vignette, come per Lopez e suoi compagni, raccomandano all'attenzione il nuovo spettacolo. Il quale non è ancora cominciato che già taluni giornali cominciano a manifestare gli apprezzamenti, a dare il profilo morale degli imputati, e gettare le basi d'una celebrità, almeno effimera, scusando, temperando, giudicando in anticipazione.

La ressa delle domande per vigiliotti è cominciata. — Con canocchiali e in abiti di gaia eleganza accorrono anche qui le signore. Si discuterà del processo, se ne leggeranno i resoconti di su i giornali, al modo medesimo che si assiste ad un dramma, che se ne discutono gli effetti. — Del fatto, delle influenze, che s'interessa? All'Italia, la cui unità e indipendenza, sogno ed aspirazione di secoli, poterono compiersi coll'eroismo dei veri eroi martiri, coll'opera assidua di alti intelletti, colle gladiarie e severe virtù di uomini onorati e onorandi, all'Italia nazione che pensa? L'atmosfera morale è satura di miserie; ogni malauscia licenza è permessa; e la sola libertà, che si discute e si viola, è quella della legge, e del magistrato che l'applica, e dell'ufficiale, che la fa eseguire.

Le prove sono continue. Ricordate il fatto recente di Cremona? Se l'agente del Governo è colpevole, sia punito, e sia anzi rigorosamente punito. Ma come? Prima del giudizio, presenti le autorità del Comune, presente una intera popolazione, alla quale mi guardo bene di dare accuse di parzialità, si permetta che sulla bara dell'ucciso stia una corona colla parola lugubre assassinato? — Dunque c'è in Italia chi pronuncia sentenze di condanna fuori del magistrato? Dunque le moltitudini cieche ed appassionate hanno potestà superiore alla legge?

E tutto questo, per riprendere il discorso donde ho cominciato, è o no decadenza morale? Molti avvertono il pericolo; nessuno ha il coraggio d'insorgere contro questa nuova tirannia mascherata da libertà. I liberali veri siamo noi che diamo l'allarme; noi che intuoniamo l'uno del dolore in mezzo le oscure canzoni della licenza; noi che, mentre tanti ridono, o cionciano, vigili custodi dell'indipendenza e della unità, vediamo nascosti nell'ombra coloro che si compiaciono di questo umiliante stato di cose, di questo sfacelo organico, e aspettano.

In alcune mie lettere artistiche degli anni precedenti esaminai con studiosa attenzione in queste pagine stesse i molti e differenti progetti per monumento a Vittorio Emanuele in Roma. Scrisi sul primo e sul secondo concorso, indi sull'ultimo, che fu circoscritto ai tre prescelti; e indipendentemente ai miei giudizi, perché stranieri alla chiosatura artistica, dissi: «Non è nemico aperto dei pettegolezzi e dei destreggiamenti artificiali di taluni critici, ho detto con libera parola la mia opinione.

Se il lettore benigno se ne ricorda, mi pronuncia avversario del luogo, dove sarà il monumento. Credo con profonda convinzione che questo sia stato uno dei maggiori errori commessi nel voler dare a Roma il carattere e il suggello della nuova potestà, cui assurge, della nuova missione, che negli ordini della civiltà, le viene affidata. Anni di molti occorreranno all'esecuzione del monumento, non che di tutti i difficili lavori per accedere ad esso lassù nel colle capitolino, e per renderlo visibile; e soltanto allora, pur troppo, la mia opinione, che non è poi così solitaria, come ad un egregio e valoroso collega può sembrare, troverà sciaguratamente la conferma nei risultati.

E così con accurata analisi avendo esaminato i migliori progetti, ho detto allora, e confermo, che quello dell'architetto Sacconi, ricco di moltissimi pregi, e degno di particolare considerazione, non era, non è, e non sarà il monumento corrispondente al grande concetto suo ed al nome immortale di Roma.

Deliberata la scelta, si è poi dovuto aprire un nuovo concorso per la statua equestre del Re, che deve sorgere nel centro dello spianato del monumento, non essendosi potuto prescegliere il bozzetto proposto dal Sacconi.

Bandito il concorso, si è chiuso con una serie di bozzetti, il maggior numero dei quali fu una pazzia rida di idee e di forme, una bizzarria di cervelli ammalati. Ma siccome taluni pochi erano lavori degni sotto d'uno o d'altro aspetto di speciale considerazione, la commissione giudicatrice invitò gli autori di essi alla rappresentazione del bozzetto nella proporzione che dovrà avere il bronzo nel monumento.

Ed ecco che dodici campioni si contesero, in questa gara artistica, più del premio la commissione. La esposizione è durata alcuni giorni del giugno passato, come al solito in mezzo alla indifferenza del pubblico; e taluni giornali se ne sono occupati con quella abituale negligenza, con quella, mi dispiace dirlo, parzialità o superficialità, che recano, non solo grandissimo danno all'arte ed agli artisti conscienciosi ed onesti, ma offendono il sentimento pubblico e la moralità della

critica; la quale dovrebbe essere un alto dovere, un sereno e luminoso diritto.

In una mia corrispondenza del mese trascorso dissi che nessuno dei dodici progetti era sembrato a me tale da imporre la scelta per la perfezione organica del tipo e del lavoro. La Commissione giudicatrice, dopo lunghe discussioni è venuta nelle medesime conclusioni. Ha deliberato sui premi agli scultori, Balzico, Barzaghi, Borghi, Cantalamessa, Chiaradia, Civiletti. Tra questi sei artisti asperse una nuova gara. Dovranno presentare il modello di grandezza naturale entro un anno, giovandosi dei consigli e delle osservazioni della Commissione esaminatrice. Per il nuovo concorso sono assegnati quattro premi. Il primo consisterà nella esecuzione del lavoro; gli altri tre saranno di lire settemila per ciascuno.

A mio avviso se dovessi graduire, secondo il merito, i sei premiati tra i dodici, porrei primo il Civiletti, secondo il Chiaradia, terzo il Balzico, che sarebbe il primo, se alla bellezza singolare del cavallo corrispondesse l'insieme del lavoro. Poi il Barzaghi, il Cantalamessa ed il Borghi.

Domani si apre il nuovo e ricco teatro drammatico, che deve sostituire per la commedia l'indecentissimo Valle, e vi reciterà la Compagnia nazionale. — La stagione non mi sembra bene scelta per la solennità della inaugurazione. Vedremo.

Intanto nella capitale del Regno si sta pregio che a Torino, a Milano, a Firenze, a Genova per il teatro. Sono quasi due mesi che qui sono belli, operette, lottatori, cavalieri, drammatici da arena, tutto, tranne che uno spettacolo geniale, serio, elegante.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 luglio.

**Partenza di Sua Maestà il Re.** — Iersera, alle ore 10 e mezza, accompagnato alla Stazione da S. M. la Regina, dalle Autorità e da lunga fila di gondole, partiva, diretto per Monza, Sua Maestà il Re.

Un'ora prima della partenza una folla plaudente lo accolse ripetute volte sotto ai balconi del Palazzo Reale. Suonava la Marcia Reale la Banda dell'Istituto Coletti, venuta espressamente a dimostrare e con suoni e con fuochi di Bengala la sua viva gratitudine per la visita fatta nel mattino da S. M. all'Istituto. Ed acclamazioni continue e clamorose si accompagnavano fino alla Stazione.

Alla Stazione erano ad ossequiare S. M. il R. Prefetto, comm. Mussi, il Sindaco colla Giunta, il presidente del Consiglio provinciale, conte Giuseppe Valmarana, i senatori Barguini e Giustiniani, i deputati Maugonato, Maldini, Papadopoli, Galli e Pascolato, ecc. ecc.

Il Re si intratteneva col Sindaco, col Prefetto, col conte Tiepolo, coi deputati Maldini, Maugonato e Galli, e salutò tutti gli astanti, onorando di uno speciale saluto il cav. Pissani, direttore della Venezia.

Prima di salire sul terrazzino del convoglio, S. M. abbracciò la Regina e partì ricambiando al saluto cordiale, espansivo, entusiastico di tutti gli astanti.

S. M. la Regina faceva quindi ritorno al Palazzo Reale.

Rinnoviamo con più calore che mai i nostri più vivi ringraziamenti a S. M. il Re per la sua visita, la quale se ha provato ancora una volta l'onore del Re per Venezia, servi pure a dimostrare che nessun'altra città vince la nostra nel sentimento di gratitudine, nella devozione e nell'affetto al nobile e valoroso figlio di Vittorio Emanuele, a S. M. la Regina, in una parola, a Casa di Savoia.

Ieri, alle ore 5, le LL. MM. il Re e la Regina colle dame e i gentiluomini di Corte furono al Lido, dove fecero il tratto di strada dal grande Stabilimento all'approdo dei vapori della S. V. L. nel tram assieme a tutti quelli che in quell'ora vi si trovavano.

**Benevolenza.** — Il sindaco, conte Segregio, ci invita per la pubblicazione dei seguenti offerte testè pervenute in favore dei poveri colorosi di questa città nel giorno 26 luglio: Offerte delle signore per il mese di luglio: Anna Orsini ved. Te. chio, lire 20 — Contessa Fanny Rorer Ridolfi, 20 — Giustina Bufali Mussi, 20.

Il cav. avv. Graziano Ravà ha disposto che venga affittato il suo palco nel teatro la Fenice durante il prossimo breve corso di rappresentazioni straordinarie, incaricando il sindaco di devolvere il ricavato a scopo di beneficenza.

**Visita sanitaria nella Provincia di Venezia.** — L'altro ieri, il dott. Boldini, membro del Consiglio sanitario provinciale, visitava i colorosi nel Comune di Cavazuccherina, ove ebbe parole di lode per quella giunta municipale, nonché per bravo medico condotto, dott. Visentini. Piacque molto al dott. Boldini il lazzeretto di fresco costruito a tal uopo in quel Comune.

Quanto alla cucina economica, tanto caldeggiata dal R. Governo, massime nei Comuni rurali, ove domina la pellagra, si persuase esserne impossibile l'attuazione in Cavazuccherina, Comune di 4000 abitanti, sparsi sopra una superficie di oltre 9000 ettari di terreno. Essere invece partito migliore la somministrazione di soccorsi a domicilio nei singoli casi. Quel medico condotto assicurò il dott. Boldini che il maggior numero dei colpiti da colera in Cavazuccherina proveniva da S. Gaetano, presso Caorle, ove accorrono, in mancanza di lavoro, quasi tutti i braccianti di quel Comune.

Come abbiamo annunciato, lo stesso dott. Boldini visitava ieri i colpiti da colera anche nel Comune di San Donà.

Vollero accompagnare il dott. Boldini in questa visita il R. commissario distrettuale e il sindaco dott. Bortolotti, e queste due egregie persone vollero anzi seguire il dott. Boldini di casa in casa, entrare nella stanza dei malati, rivolgendolo a tutti parole di conforto e d'incoraggiamento.

In due visite il dott. Boldini constatò praticati ovunque con rigore i sequestri e lodò l'opera pazientemente umanitaria dei medici Agostini e Dandolo per S. Donà, e del dott. Crisco per la frazione della Passarella. Visitò anche il lazzeretto, che trovò fornito di tutto il necessario.

All'adunanza tenutasi, di ritorno dalle visite, sotto la presidenza del commissario distrettuale delle Commissioni sanitarie distrettuali e comunali, della Giunta comunale in concorso pure di quel sindaco, il dott. Boldini raccomandò che venisse istituita una rigorosa sorveglianza alle persone destinate ai sequestri; vedesse il sindaco se fosse questo il caso di rivolgere una preghiera al R. commissario per ottenere l'aiuto dei RR. carabinieri o delle guardie doganali; in una pa-

rola, si organizzasse un personale fidato, cui affidare un ufficio tanto importante. Commissario e sindaco annuirono alle proposte del dott. Boldini.

Poi si venne a parlare della cucina economica, esperita per lo addietro in S. Donà, ed ora del tutto abbandonata. Poche parole, dette in proposito dal dott. Boldini, informate all'indirizzo dato dal Ministero d'agricoltura a tale istituzione, persuasero quei signori di tentarne di bel nuovo la prova.

Da ultimo il dott. Boldini poté rilevare, per attestazione concorde di quei medici, che il colera sarebbe stato importato anche a S. Donà, come a Cavazuccherina, dai braccianti provenienti da S. Gaetano presso Caorle.

Di ciò edotto il dott. Boldini, assicurò che avrebbe parlato, appena ritornato, al R. prefetto. E possiamo assicurare che partirono di qui severe istruzioni in proposito al R. commissario di Portogruaro, per parte del co. Gabardi, consigliere delegato.

— Ci scrivono pure da Cavazuccherina per chiedere soccorso religioso e medico. Si vorrebbe qualche altro sacerdote in assistenza di quel M. R. parroco pio e zelante ma non sufficiente al bisogno, e si vorrebbe pure qualche altro medico.

Richiamiamo su tale domanda l'attenzione della R. Prefettura e per essa del dott. Boldini delegato alle visite sanitarie nella Provincia.

**Mingrazziamento.** — Il Rev. Jacopo Jagher, parroco alla Madonna dell'Orto, ci prega di ringraziare pubblicamente l'ill. sig. conte Serego degli Alghieri, nostro sindaco, e l'onorevole Commissione di beneficenza a pro dei danneggiati dal colera, per provvedimento concesso oltre un mese e mezzo, a 53 famiglie di pescatori, domiciliate nella detta parrocchia.

I capi di siffatte famiglie hanno disteso un'istanza politamente tanto, nella quale manifestavasi schietto la loro misera condizione a cagione del morbo fatale e delle leggi municipali, che, a ragione, proibivano certe pesche e la vendita di crostacei; e la presentavano senza prepotenze, con bel garbo, come s'ha da fare, alle Autorità competenti. Le quali, conosciute il bisogno, provvidero quotidianamente di farina, di cacao o di salame gli individui di dette famiglie, in proporzione dell'età loro. E i poverelli chiamaronsi contenti, fortunati di siffatta provvidenza: non si risentirono gran fatto delle conseguenze del morbo, che essi al soverchio non agognano, ma al bisognoelo soltanto.

« Oh davvero, la carità cittadina non fu punto spreca, nemmeno in questo caso! »

Il parroco ci prega pure di rivolgere una parola di ringraziamento all'egregio suo parichiano sig. Angelo Giove, « il quale dispensava con esattezza e con pazienza, ogni sera, ai poveri pescatori la bolletta per il giorno seguente, onde si provvedessero a tempo del bisogno; e teneva d'occhio la roba che veniva loro data, affinché essa fosse buona e non fosse sprecato il danaro: ma di ciò, ad onore del bottegaio designato allo spaccio di detti commestibili, non s'ebbe a far lamenti di sorta. »

**Società Teobaldo Ciceni.** — La benemerita presidenza di questa Società ci annunzia che ha definitivamente stabilito di dare domani sera, 28 corrente, la già annunciata recita di beneficenza per le famiglie povere danneggiate dal morbo, col concorso di dilettanti e di artisti, e coll'opera del maestro G. Verdi *I due Foscari*.

— Ci sembra non opportuna la scelta della sera, essendovi spettacolo alla Fenice, ma, ad ogni modo, il pubblico farà sempre lieto viso, speriamo, ai nobili tentativi della Società Ciceni.

**Apertura della caccia.** — La Deputazione provinciale di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso: Veduto l'art. 172, N. 20, della legge comunale e provinciale 30 marzo 1865, allegato A; Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella seduta del giorno 30 giugno 1884;

Per l'anno venatorio 1884-1887 il tempo per la caccia viene determinato come segue:

a) La caccia in genere col fucile è permessa da 15 agosto 1886 a tutto febbraio 1887;  
b) La caccia delle lepri è permessa da 15 agosto a tutto dicembre 1886. E però vietata ogni volta che il terreno sia coperto di neve;  
c) La caccia agli uccelli palustri ed acquatici, compresa la beccaccia, è permessa dal 15 agosto 1886 a 10 aprile 1887;  
d) La caccia con reti, vischio ed altri artifici, è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1887.

Restano inoltre in pieno vigore le disposizioni contenute nelle leggi italiane 43 febbraio 1804, 21 settembre 1805 e 4.º marzo 1811, e nella Notificazione luogotenenziale 30 giugno 1855, N. 17416, circa la proibizione assoluta della manomissione e vendita dei nidi e delle covate, e circa il commercio dei prodotti della cacciagione ed uccellazione durante l'epoca della proibizione della caccia in genere.

Tali prescrizioni vengono portate a conoscenza del pubblico per norma di coloro cui spetti di osservarle e farle osservare.

Venezia li 15 luglio 1886.

Per il R. Prefetto preside, GABARDI.

**Asa.** — Il Municipio avvisa che dal 21 corrente sino alle ore 2 pom. del giorno 3 agosto p. v., accetterà le offerte non minori del ventesimo, per l'appalto del lavoro di manutenzione triennale dei due canali in ferro delle pompe a vapore ad uso estinzioni incendi, al prezzo fisale di lire 1800 per triennio.

**Tasse.** — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 agosto scade la rata quarta delle imposte terreni, fabbricati, ricchezza mobile e fogne.

**Tassa sulle fogne 1886.** — Il sindaco di Venezia avvisa che venne passato alla scorsa, secondo le norme vigenti per la riscossione delle imposte dirette, il ruolo dei contribuenti alla tassa fogne per l'anno 1886, e che col giorno 10 del p. v. agosto venne fissata la scadenza per relativo pagamento.

**Navigazione.** — Il piroscafo Calabria, capitano F. Valle, caricherà il 28 e 29 corrente per Ancona, Bari, Brindisi, Gallipoli, Taranto, Catanzaro, Reggio, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Cete, Saint Louis du Rhône, Barcellona, Ivré, Tunisi, Tripoli, Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario di Santa Fé, Nuova York.

Il piroscafo Ortigia, cap. K. Ferroni, caricherà il 27 e 28 per Trieste, Scali della Sicilia e Sardegna.

**Piazze del Leoncini.** — Quando venne provato il simulacro del monumento a Vittorio Emanuele, fu demolito il porzo della Piazzetta dei Leoncini. Essendo ormai deciso che il monumento andrà sulla Riva degli Schiavoni, siamo pregati d'invitare il Municipio a far rimettere quel porzo, senza del quale la Piazzetta del Leoncini sembra vuota.

**Palazzo Ducale.** — Nell'atrio del Palazzo Ducale hanno messo per esperimento una vetrina per annunci. Molti si lagano, ed a ragione, ch'essa disdice alla serietà monumentale di quel luogo, e pregherebbero la Direzione dei monumenti di farla mettere nella sala del Piovego dove sono le esposizioni dell'Istituto di scienze lettere ed arti.

Hanno omai deturpata mezza Venezia con delle insegne antiartistiche. Non mancherebbe altro che si invadesse ora con quelle brutture anche il Palazzo Ducale!

**Fotografia.** — Lo Stabilimento fotografico Sorgato ha rinnovato la sua vetrina sotto il Palazzo Reale. È, a dir vero, un capo lavoro di buon gusto, e come mobile e come decorazione interna. E lavoro del Bedendo, artista valente, e per la ricchezza della stoffa, e per il suo taglio elegante, e per la ricca e bella montatura merita viva lode. I lavori dello Stabilimento Sorgato ivi raccolti sono assai belli e degni in tutto della sua rinomanza.

**Società veneta promotrice di belle arti.** — Elenco delle opere ammesse all'Esposizione:

Zonaro Fausto: Giovane napoletano, dipinto a pastello. — Suddetto: Bionda napoletana, id. — Suddetto: Carmen, id. — Suddetto: Studio sulla Piazza del Pendino a Napoli, dipinto ad olio. — Fracchiolo Pietro: Il mattino, id. — Suddetto: la laguna, id. — Bonuto Angelo: La pasceda acquarello.

**Pubblicazioni.** — Il sig. L. Seguso ha pubblicato un opuscolo intitolato: *La chiesa di S. Cassiano ed il restauro di una chiesetta annessa.* — Venezia, tip. del Tempo, 1886.

**Teatro la Fenice.** — Al lodevole scopo che il concerto dello spettacolo sia maturo in ogni singola parte e che gli artisti tutti siano nella pienezza delle loro forze, la prima rappresentazione della *Favorita*, ch'era annunciata per questa sera, avrà luogo domani.

Il pubblico non avrà, certo, a dolersi del lieve ritardo.

**Serenata.** — La serenata di mandolini, mandole ecc. ecc., che, a cura della simpatica Società Bucintoro, doveva aver luogo domani — non questa sera, come erroneamente ieri abbiamo annunciato — venne rimandata ad altra sera.

Appena sapremo la sera definitivamente stabilita, ci faremo premura di darne avviso.

**Al Lido.** — La Società Veneta di navigazione a vapore lagunare avvisa che da domani (28) le corse fra Venezia e Lido avranno corso dalle 7 alle 11 ant. ad ogni mezz'ora, tanto da Venezia che da Lido; dalle 11 alle 2 ad ogni ora; e dalle 2 alle 10 pom. ad ogni mezz'ora.

— Ringraziamo a nome dei frequentatori del Lido la benemerita S. V. L. per avere aderito, in gran parte, alla fattale preghiera, e desideriamo che il concorso sia tale, da persuaderla ad attuare corse ad ogni mezz'ora, così da Venezia come dal Lido, anche dalle ore 11 ant. alle 2 pom. Quante maggiori comodità il pubblico riscontrerà nel servizio, tanto più volentieri esso ne approfitterà.

**Birreria Dreher.** — Siamo pregati di annunciare che questa sera, oltre al solito concerto, nel giardino della Birreria Dreher la sig. Schmied darà dei saggi di giuistica.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di martedì 27 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Barone. Marcia *L'ingresso a Palermo.* — 2. Oliveri. Marcia *La Croce Bianca.* — 3. Mercadente. Sinfonia sullo *Stabat Mater* di Rossini. — 4. Bizet. Sauto dell'atto 4.º nell'opera *Carmen.* — 5. Thomas. Introduzione, marcia e duetto nell'opera *Amleto.* — 6. Strauss. *Wals Spada e lira.* — 7. Waldeuter. Polka *Gioiello.*

**Profanatori del Cimitero.** — Furono arrestati S. Domenico e B. Rinaldo per tentato furto su di un cadavere al Campo Santo con rottura della cassa. — Così il bollettino della Questura.

— Il fatto, stando a nostre particolari informazioni sarebbe così: Allorché i becchini seppelliscono qualcuno nelle fosse comuni, uno dei lati della cassa rimane scoperto perché ad esso viene addossata la parete della cassa del morto successivo. Ebbene, i due indicati individui — non si sa con precisione se per rubare o per altro — prese le zappe dei becchini, si misero ad aprire la cassa per il fianco ch'era scoperto; ma, accortisi i guardiani, accorsero sul luogo e li afferrarono entrambi.

Comunicata la cosa per telefono al Municipio, questo ordinava che i due individui fossero tenuti sotto custodia per essere consegnati alle guardie che, inviate prontamente in Cimitero, li arrestarono.

**Fatto di sangue.** — Giovanni Costantini, il ferito nel fatto di Santa Marta, ieri da noi narrato, anche oggi trovavasi tuttora in vita all'Ospedale.

**Annegato.** — (B. d. Q.) — V. Carlo gettavasi ieri sera nel canale dei Sartori ai Santi Apostoli, per bagnarsi. Ubbriaco com'era, gli mancarono le forze, e stava per affogare, quando certi Ciavola Giovanni e Fusar Giovanni, gettatisi nell'acqua, lo trassero a terra, trasportandolo poi alla farmacia Olivo, ove poco dopo cessava di vivere.

**Canì vaganti.** — In questi giorni di vera canicola ci occorre di veder vagare per le strade dei cani senza muscolatura. Anche oggi, alle ore 2, uno di questi cani, di razza volpina e abbastanza grande, si aggirava per la Fresseria destando una vera apprensione nei passanti. Ci parrebbe opportuno un servizio anche più attivo nel sanicida.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 luglio: Casi nuovi 4, morti 0, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 25 a quella del 26 luglio: Murano casi 4 (dei quali 2 dal giorno 23 al 24, e 2 dal 24 al 25) — Mestre casi 1 — Campolongo casi 1 — Vigonovo casi 1 — Chioggia casi 6, morti 2 dei giorni precedenti — Cavazzere casi 8, morti 1 dei giorni precedenti — San Donà di Piave casi 2 — Cavazuccherina casi 1 — Musile casi 1 — S. Michele del Tagliamento casi 3.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Pubblicazioni matrimoniali.**

Esposi all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 25 luglio 1886.

Baretta Giuseppe, fischista ferroviario, con Silvestri Giulio, casalinga.

Cocchiato Pietro, frenatore ferroviario, con De Biasi, domestico.  
Silvestri Sebastiano, macchinista ferroviario, con Furlan Maria, casalinga.  
Rosi Vignoglio, marinaio mercantile, con Naponelli Emma, casalinga.  
Carrara Carlo, impiegato ferroviario, con Chiarion detta, Casati Lavina, casalinga.  
Silvestri Giuseppe, gondoliera, con Quintavalle Maria, casalinga.  
Habeler Luigi, bracciante all'Arsenale, con Casanova Adriana, domestica.  
Fantani Giuseppe, stipettaio all'Arsenale, con Bravis Elisabetta, sarta.  
Scalfaretti Edoardo, impiegato, con Senigaglia Ernesta, casalinga.

Oddi Maria, impiegato, con Coppello Matilde, casalinga.  
Zecchini Giov. chian, detto Vittorio, calderaro lavorante, con Zennaro della Galmetta Maria chiamata Italia, casalinga.  
Pescetti prof. Gustavo, medico-chirurgo, con Acri Italiana, sarta.

Agazzi Spiridione, falegname ferroviario, con Garavalli Lucia, sarta.

Ponticaccia Maria, medico-chirurgo, con Lefevre Maria chiamata Lucia, casalinga.

Deicono Andrea, calzolaio lavorante, con Salomon Maria, cuccidra.

Del Puppo detto Ballarin Angelo, facchino da legnami, con Pupin detta Feresi Maria, domestica.

Angelini chiamato Angelini detto Zennaro Domenico, falegname lavorante, con Lapasin detta Moro Caterina, domestica.

D'Este detto Peleo Agostino chiamato Luigi, barcaiolo, con Piacentini detta Zennaro Anna chiamata Maria, già domestica.

Arosini Giuseppe, scrittore, con D'Alessandro Elisabetta Stefania chiamata Elisabetta, civile.

Cravin Antonio, fabbro all'Arsenale, con Filippi Angela, già domestica.

Capozzo Domenico, guardia daziaria di mare, con Bussati Maria, operaia al Cottonificio.

De Pellegrini Marco, carpentiere in legno, con Veronesi detta Piegola Colomba, casalinga.

**Bollettino del 26 luglio.**

NASCITE: Maschi 12. — Femmine 5. — Denunciate morti: Nati in altri Comuni — Totale 17.

MATRIMONI: 1. Fischer Daniele, cuoco, con Schmid Maria, dispensiera d'Albergo, celibi.

2. Baldini Vittorio, facchino da legnami, con Bussetti detta Foghera Giuseppina, già famiferiera, celibi.

3. Carminati Giovanni, congegnatore all'Arsenale, con Tramontin Rosa, famiferiera, celibi.

DECESSI: 1. Nisio Donaldi Anna, di anni 65, vedova, r. pensionata, di Venezia. — 2. Punter Lucia, di anni 22, nubila, casalinga, id.

3. Morandi Luigi, di anni 76, vedovo, pensionato privato, id. — 4. Nardini Gio. Batt., di anni 60, conguato, prestinajo, id. — 5. Ungaro Gaetano, di anni 59, conguato, r. pensionato, id. — 6. Punter Lorenzo, di anni 49, vedovo, coronajo, id. — 7. Vacher Giacinto, di anni 35, conguato, maestro in conterie, id. — 8. Valenta Giuseppe, di anni 32, celibe, piazzista, id. — 9. Trevisan Angelo, di anni 27, celibe, impiegato alla Banca Veneta, di Burano. — 10. Pellegrin Giovanni, di anni 23, celibe, capor. magg. nel 4.º regg. del Genio, di Ceggia.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

**Il matrimonio e la galanteria tra i Romani.**

Uno dei capitoli più interessanti del libro che il sig. Maurizio Pelissou ha testè pubblicato sotto il titolo *I Romani al tempo di Plinio il giovane e loro vita privata*, è dedicato al matrimonio. E curioso vedere in che, su questa importante questione sociale, i costumi dell'antica società romana differiscono da quelli della società moderna. Prima di tutto, si trova questa differenza capitale, che tra i Romani l'ingresso della sposa nella casa maritale non aveva, per consuetudine, preamboli. Le questioni di sentimento non intervenivano quasi mai nella conclusione d'un matrimonio.

S'incrociavano i matrimoni senza conoscersi, e talvolta senza essersi pur veduti tra sposi prima del giorno degli sponsali. L'affare veniva concluso fra i parenti, i quali si comportavano esclusivamente nella loro scelta secondo le ragioni della convenienza, della ricchezza, della situazione. D'altra parte, l'età, nella quale andavano a marito le giovani, non permetteva loro di avere certe preferenze. La legge segnava quest'età a dodici anni, l'uso voleva si attendesse sino ai quattordici, ma il diciannovesimo anno era l'estremo limite, che non poteva essere oltrepassato. Gli uomini si ammogliavano verso il trentesimo anno. Le giovani ricevevano, dunque, i loro sposi dalla mano dei loro parenti, e non v'ha esempio di resistenza al volere paterno. Da questo lato avvi una differenza notevole tra i nostri costumi e quelli dei Romani; le nostre giovani intendono generalmente di essere consultate sulla scelta del loro marito, e questo, veramente, non si può appor loro a delitto.

Come a nostri giorni, la questione della dote rappresentava una gran parte nella conclusione del matrimonio. Tale questione primamente su tutte le altre. I Romani, com'è noto, erano uomini pratici e non troppo disinteressati; e la dote in gran parte teneva luogo — come accade ancora talvolta oggi — di bellezza, di gioventù, di lignaggio ed anche di onore. — Purché la dote ci sia, dice un personaggio di Plinio, non c'è più magagna. — Una volta regolato il grande affare della dote, si fidanzavano le giovanette, ma codesti sponsali, che si facevano con gran pompa, non mutavano in nulla le relazioni dei futuri sposi. Il titolo di fidanzati non conferiva loro il diritto di cercare di conoscersi meglio. Ciò che noi diciamo fare la corte era cosa assolutamente ignorata dai Romani, e così fu sin oltre il secolo quarto. Una volta fatti gli sponsali, bisognava occuparsi del corredo nuziale, ma questa cura non incombeva, com'è usato da noi, all'adanzato, ma bensì, e interamente, al padre della giovane. Egli comprava i gioielli e tutto il corredo, e persino forniva i servitori destinati a servire la figlia maritata, nella sua nuova dimora.

Il divorzio era frequentissimo a Roma, segnatamente quando l'impero succedette alla Repubblica. Allora i matrimoni si facevano e si facevano con la maggiore facilità. Alcune donne, dice Seneca, contavano gli anni, non già dai Consoli, ma dai loro mariti, in ragione di un marito all'anno. Malgrado questa facilità di divorzio, l'adulterio non cessava di essere nel più bel fiore. Sino dal termine della Repubblica, il tipo della matrona antica che rimaneva sempre nella sua casa e filava la lena, aveva cessato di essere l'ideale delle donne di Roma; l'ellenismo aveva introdotto il gusto della corruzione elegante, e le cortigiane greche venute in Italia s'incaricarono di propagarla. A poco a poco le donne romane, perdendo l'abitudine di tenersi rinchiusi in casa, conobbero gli allettamenti della vita del bel mondo; ma, per disgrazia, esse trovarono gusto alle sue tresche e abusarono della libertà che avevano conquistata. La civiltà più sfrenata e meno scrupolosa divenne comune. Il teatro ed il circo furono i luoghi prescelti della galanteria. — Le donne, riferisce il sig. Maurizio Pelissou, giusta Ovidio, recanti al teatro in tutta la pompa dei loro ornamenti, per vedere, ma sopra tutto per essere vedute. Nel circo, esse vanno confuse cogli uomini. E dunque al circo dove si svol



Di Biaz  
on Furia  
nelli Em  
ion detta  
le Maria  
Casanova  
Bravis E.  
Ernesta,  
casalinga,  
lavorante,  
la, cau-  
cri Itali-  
on Gara-  
re Maria  
mon Ma-  
legnami,  
ione, fa-  
na, dome-  
barcaio-  
Maria, gi-  
Elisabet-  
ppi Ange-  
con Bia-  
on Verone-  
Denunci-  
le 17.  
on Schmid  
n Busseto  
enale, con  
5, vedova,  
anni 22,  
ionato pri-  
conjugato,  
49, ve-  
25, co-  
e, di anni  
ne, 19,  
gg. nel 49  
ria  
del libro  
pubblicato  
Pinio il  
al matri-  
sima impor-  
società socie-  
differenza  
della sposa  
suo, pre-  
interveni-  
una matri-  
senza con-  
ceduti tra  
l'affare si  
compor-  
secondo  
ricchezza,  
nella quale  
permetteva  
ge segnava  
si atten-  
novesimo  
poteva es-  
nogliavano  
ricevavano,  
ro parenti,  
volere pa-  
sua nota-  
Romani;  
ente di es-  
marito, e  
loro a de-  
ione della  
la con-  
tione pri-  
com' è  
ppo disu-  
va luogo  
idi) — di  
anche di  
un perso-  
a. Una  
e, si fi-  
spasali,  
mutavano  
Il titolo  
to di cer-  
no dicia-  
ignorata  
olo quar-  
ava occu-  
ura non  
adunato,  
a giovane,  
corredo, e  
servire la  
a.  
Roma, se-  
ella Re-  
ano e di-  
cune don-  
non già  
ragione  
ta facilità  
di essere  
la Repub-  
rimaneva  
na, aveva  
di Roma;  
della cor-  
ne venute  
a. A poco  
abitudine  
o gli allet-  
a, per di-  
tesche e  
quistata.  
erupolosa  
furono i  
a donne,  
a Ovidio,  
i loro or-  
per esser  
cogliuo-  
gono con  
enti della  
ocento al  
vere si è

osto sulla stoffa del vestito di lei, egli lo  
te delicatamente col dito; il pallio è caduto  
erra? egli accorre a raccogliergli e ripulirlo;  
accomoda il cuscino sul quale ella siede;  
agita per lei il ventaglio, non omette di  
ostare lo scannello sul quale riposi i piedi;  
presenta il programma dello spettacolo e ap-  
disce al momento buono, vale a dire quan-  
sa applaude. Quando ella domanda un'in-  
nazione, non conviene restar muto, ma bensì  
piuttosto quello che non si sa. Un uomo  
nte si comporta così. Dopo tante cure, non  
cherà ch'egli sia invitato a qualche convito,  
dovrà pure trovarsi quella ch'egli ama. Se il  
ito è un gran bevitore, se ne approfitta: lo  
lascia addormentare tra i fumi del vino, e al-  
ora, sulla tavola, senza timore di esser veduto,  
l'amante potrà scrivere col dito e col vino ver-  
ole la confessione sino allora tardata.  
Con leggieri divari, tutto questo quadro  
e forse un quadro dei nostri giorni? e il  
o romano, colle sue galanterie, forse non  
omiglia al circo parigino dei Campi Elisi,  
i giorni in cui le belle mondane e le semi-  
ndane si danno gli appuntamenti colà?  
(Dal Temps)

## Corriere del mattino

Venezia 27 luglio

**Personale giudiziario.**  
Nel N. 29 del *Bullettino ufficiale del Mi-  
nistero di grazia e giustizia* leggiamo che il  
av. Galimberti Leopoldo è incaricato di reggere  
l'ufficio della Procura generale di Potenza; Op-  
piani Ernesto, pretore di Conegliano, è nomi-  
nato sostituto procuratore del Re a Rovigo; Organo  
Salvatore, vicecancelliere di Cittadella, è trasfe-  
rito a Bordinone, e Besenon Andrea da Bardo-  
lino a Cittadella.

**La missione Bove.**  
Telegrafano da Roma 25 all'Adige:  
La Società geografica ricevette notizie della  
missione Bove dal Congo. Datano dal maggio;  
aveva già visitato il Basso Congo.  
Il capitano Fabrello fu malato, ma ora si è  
stabilito.  
La missione si dispone ad esplorare l'Alto  
Congo.  
Le esplorazioni compiute non confermano  
le magnifiche descrizioni fatte dai precedenti  
viaggiatori.

**Il processo dei due milioni.**  
Telegrafano da Ancona 26 all'Adige:  
Ritardarsi l'audizione dei testimoni.  
Carla Giuseppe depose in favore di Loren-  
zetti che volle aggregare al suo commercio, a-  
vendone la massima stima.  
Darelli Sergio, notaio, nega che Mariano  
Tentini stipulasse un istruzione a suo nome.  
Toto Ribaldi, bottegaio di Civita, conferma  
i rapporti illegali fra la famiglia e il detenuto  
Governatori.

Serra Antonio e Campolecchi Domenico,  
prigionieri a Civita, confermano la generale ri-  
manenza nella disciplina del reclusorio.  
Marchesi Andrea, reporter del *Bersagliere*,  
scopre Baccarini dall'accusa di furto;  
Baccarini seppe tutto da Pasqualini.  
(Seduta pom.)  
Elia, deputato al Parlamento parla com-  
prensivo: respinge l'insinuazione della sua inti-  
mità con Baccarini, ch'è un sospetto complice  
di un proprio parente. Dice: non valeva la pena  
di avere sacrificato sangue e vita per irradicare  
l'inquisizione, se questa perseguita ancora i  
parenti.

Piccinini Giuseppe, giornalista, depone a-  
ppreso dal fatto che Pasqualini è sospetto  
le sue confidenze colla Questura.  
Guarini ha una pessima opinione di Pa-  
squalini.  
Giuliani Cesare, amico di Baccarini, nega  
l'essere trovato alla Stazione ferroviaria la  
notte del furto, e nega d'aver veduto Lorenzetti  
in casa di Baccarini.

**Medus vivendi?**  
Telegrafano da Parigi 26 al Secolo:  
Autorevoli informazioni mi permettono di  
assicurare che, in seguito al lungo colloquio av-  
uto ieri fra Menabrea e Freycinet, si sono  
stabilite le basi di un modus vivendi per sup-  
porre alla mancanza del trattato di navigazione  
aereo-italiano.

La *Gazzetta Ufficiale* di Roma ed il *Jour-  
nal Officiel* di Parigi pubblicheranno fra pochi  
giorni i decreti, che modificano quelli usciti di  
vicente.

**Una Esposizione ritardata  
per ragioni politiche.**  
Telegrafano da Parigi 25 all'Italia:  
Si tratta seriamente di ritardare l'Esposi-  
zione universale indetta per l'1889. Si prendereb-  
be questa decisione perché si teme di non po-  
te approntare tutto per quell'epoca, essendosi  
pena ora votata la legge costitutiva della Es-  
posizione.

Non rimangono che 34 mesi e tutto è an-  
dato da fare.  
Pare che certe resistenze delle nazioni stra-  
niere non si produrrebbero, o almeno non avreb-  
bero ragione di prodursi, se la Esposizione a-  
rebbe luogo in un tempo, in cui non assumesse  
il carattere di dimostrazione antimonarchica.

Vi do questa notizia con riserbo, pur assi-  
curandovi che in seno al Governo se ne fa que-  
stione.

Anche se l'Esposizione non avesse luogo  
prima del 1890, è certo però che grandi feste  
avrebbero luogo nel 1889 in occasione del cen-  
tenario della presa della Bastiglia; ma tali feste  
avrebbero afflato nazionali, e le nazioni vicine  
non sarebbero invitate.

**Colloqui di Kissingen.**  
Telegrafano da Berlino 25 alla *Presse*:  
Il ministro russo, Giers, arriverà definitiva-  
mente a Kissingen il 3 agosto, e la partenza  
principale Bismarck per Gastein, se altro non  
cade, si effettuerà tra il 4 e il 5 dello stesso  
mese.

Si assicura che il convegno tra Bismarck  
e Saluky abbia avuto per scopo, oltre la pro-  
tezione dell'alleanza austro-tedesca, d'inten-  
dersi intorno ad un'unione doganale.  
Il Principe Imperiale, ai primi del pros-  
simo settembre, si porterà in Baviera ad ispezio-  
re il primo e secondo corpo d'esercito, e a  
quella parte a quelle grandi manovre. In tale  
occasione s'abboccherà col Principe Reggente.

**Dispacci dell'Agenzia Stefani:**  
Roma 26. — In seguito alla lettera del Re  
Giunta municipale di Roma si è riunita oggi  
deliberò di costituirsi subito in Comitato pro-  
tore del Comitato centrale di soccorso per

colerosi concorrendo con 40 mila lire. Il duca  
di Torlonia sottoscrisse mille lire.  
Spesza 26. — È giunta la corazzata *Italia*.  
Strasburgo 26. — Il *Giornale Ufficiale*  
pubblica la nomina del borgomastro di Stra-  
sburgo Back a presidente del distretto della  
Bassa Alsazia.  
Bruxelles 26. — Ottomila operai fecero  
ieri a Saint Vaast una dimostrazione pacifica,  
sfilarono dinanzi al Municipio ove siede la  
Commissione sull'inchiesta industriale. Alla sera  
ebbero luogo numerosi meetings. Gli oratori re-  
clamarono il suffragio universale. Nessun inci-  
dente.

Vienna 26. — I trattati di commercio colla  
Germania e coll'Italia, scadendo alla fine del  
1887, il ministro del commercio diresse una  
Circolare alle Camere di commercio austriache,  
invitandole ad esprimere entro il 15 novem-  
bre 1886 i risultati prodotti dai detti trat-  
tati e gli eventuali voti che avessero a formu-  
lare circa le modificazioni da apportarsi. Il mi-  
nistro dichiara che il Governo ha per program-  
ma la conclusione dei trattati con tariffe con-  
venzionali.

Londra 26. — Lord Salisbury è arrivato,  
ritornante da Osborne, ed accettato di formare il  
nuovo Gabinetto. Il nuovo Parlamento si riu-  
nirà il 5 agosto per eleggere lo *speaker*; dopo  
circa nove giorni si aggiungerà fino all'ottobre.

## Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Monza 27. — Il Re è arrivato stamane alle  
ore quattro.  
Londra 26. — Granville presiedette nel po-  
meriggio la riunione annuale del club dei libe-  
rali; espresse la convinzione che il Parlamento  
accetterà, presto o tardi, il principio delle pro-  
poste irlandesi di Gladstone. La circolare di  
Salisbury convoca una riunione del partito con-  
servatore per domani nel pomeriggio.

Londra 26. — L'ambasciatore cinese Tseng  
è partito stasera per Kissingen onde visitare  
Bismarck. Prima di partire, Tseng conferì col  
cardinale Manning.

Londra 27. — Lord Salisbury sarà primo  
ministro e primo lord della Tesoreria. Parlati  
sempre di Idlesleigh agli esteri, Churchill assu-  
merà l'ufficio dell'India, Hicks Beach ripren-  
derà le funzioni di leader della Camera dei  
Comuni col titolo di cancelliere dello scacchiere.

Si ha dall'India: La Commissione per la  
delimitazione della frontiera afgana terminò i  
suoi lavori e si sciolse, lasciando sopralloquio  
due membri, uno russo ed uno inglese, per por-  
re i limiti sulla sola parte di territorio ancora con-  
testata. Tratterebbero soltanto d'otto miglia qua-  
drate, da attribuirsi all'Afghanistan, ovvero al  
Sultano di Bokara. Secondo l'interpretazione da  
darsi alla Convenzione anteriore, la Russia e l'  
Inghilterra tratteranno direttamente.

## Disordini ad Amsterdam.

Amsterdam 27. — Le risse fra la plebe-  
gia e la polizia cominciarono domenica in se-  
guito alla proibizione di un giuoco popolare. La  
calma fu ristabilita, ma i disordini ricominciarono  
ier sera. I dimostranti si barricarono. Le  
truppe, intervenute, dovettero far fuoco diverse  
volte. Vi furono otto o dieci morti e molti feriti,  
di cui è impossibile precisare la cifra.

Amsterdam 26. — I disordini che verifico-  
ronsi domenica ricominciarono stasera fra il  
popolaccio e la polizia. La fanteria e la caval-  
leria intimarono ai ribelli di disperdersi. I ri-  
belli rifiutarono. La truppa fece fuoco. Credesi  
che vi siano un morto e molti feriti. Nuove  
truppe furono inviate, una riunione socialista  
avrà luogo stasera. Temonsi disordini.

## Elezioni politiche.

Parma. — Risultato definitivo: Sanvitale  
(min.) con voti 6064, Musini (rad.) 2062. Do-  
mani avrà luogo la proclamazione di Sanvitale.

Pavia. — 1.° Collegio. — Proclamato eletto  
Calvi (min.) con voti 6303, Cantoni (opp.) 5358  
e Pozzi 2028.

Roma. — 1.° Collegio. — Fu proclamato  
il ballottaggio fra Colonna e Cocciapellier.

Roma. — 2.° Collegio. — Proclamato eletto  
Marchiori (min.) con voti 4549.

Udine. — 2.° Collegio. — Marchiori (min.)  
3098, Marinelli (opp.) 2101. Proclamato Mar-  
chiori.

## Nostri dispacci particolari

Roma 26, ore 8.20 p.  
Fino a questa sera, tardi, non si pro-  
clamerà la votazione del primo Collegio  
di Roma. Intanto l'assemblea dei presi-  
denti dei seggi votò una mozione di pro-  
testa, essendo iscritti nelle liste morti e  
falliti.

Si conferma che Coppino compilò il  
progetto di riforma generale dell'istruzione  
superiore, escludendo il principio dell'  
autonomia delle Università.

Si riuni il Consiglio dei ministri sotto  
la presidenza di Magliani. Fra i progetti  
per il rimboscimento, approvati dal Gover-  
no vi si comprende per Udine il bacino  
del Tagliamento per Lire un milione e  
404,048 lire.

La restituzione del capitale corri-  
spondente alle cartelle dei prestiti dei  
Governi provvisori del 1848 comincerà  
col primo gennaio; le liquidazioni pel Ve-  
neto vennero tutte stabilite.

## Ultimi dispacci particolari.

Roma 27, ore 12.25 p.  
Dopo vivace contestazione fra i pre-  
sidenti delle Sezioni, l'adunanza dei me-  
desimi proclamò il ballottaggio fra Colonna  
e Cocciapellier.

Il sindaco invitò i direttori dei giorna-  
li ad una riunione per concertare il  
miglior modo della sottoscrizione iniziata  
dal Re in soccorso dei piccoli Comuni  
colpiti dal colera.

scrittore insiste specialmente sulle disgrazie  
della Provincia di Treviso.  
Ieri al Consiglio dei ministri, sotto  
la presidenza di Magliani, mancavano Ta-  
iani e Brin.  
Annunciasi che tra giorni Robilant  
partirà in breve congedo.

## Fatti Diversi

**Una festa a Longarone.** — Ci scri-  
vono da Longarone in data del 25: Nella gior-  
nata d'oggi si è celebrato l'anniversario della  
consacrazione di questa chiesa. Questa ricorren-  
za da occasione ogni anno ad una festa, alla  
quale concorrono numerosissimi gli abitanti dei  
paesi situati nei dintorni, tra i quali, per la  
sua situazione topografica, Longarone sta al cen-  
tro. Preannunciava la festa un programma umo-  
ristico, ma non esagerato, se si guardi all'esito  
della festa, cioè al brio, al buon umore e al  
gran numero degli intervenuti. Sin dall'alba la  
banda musicale di Codisago suonò la sveglia,  
facendo una passeggiata per tutto il paese. Da  
quel momento non so quanti pesci abbiano pigliato  
i Longaronesi; questo so, che nessuno ha  
continuato a dormire, benché fosse così di buo-  
na ora; e tutti si riversarono nelle vie. — La  
folla della gente fu grandissima tutto il giorno.  
I più modesti e riguardosi, passando per le vie,  
o meglio non potendo passar tra la calca involo-  
ntariamente si accorsero che la gioventù ca-  
dorna è piuttosto bene nutrita, segno indubi-  
tabile del buon clima e della buona salute. Che  
il signore ce la conservi!

La sera, concerto della Banda di Longarone  
nella piazza principale. Gente innumerevole an-  
che la sera: le finestre tutte gremite di signore  
e signorine: la maggior parte graziosi quadretti;  
ed ho sentito dire che Belluno abbia pretesione  
di averci mandato i tipi più belli e gustosi. Noi  
possiamo affermare di aver veduto stupendi tipi  
anche longaronesi!

Più tardi i fuochi. Necessariamente devo  
esser breve, e in ciò mi servono stupendamente  
il nome e la rinomanza dello Steffan, piro-  
tecnico. In fatto, lo spettacolo dei fuochi riu-  
scì a meraviglia. Aggiungasi ai fuochi anche la  
luce elettrica, apprestata dal sig. Antonio Mo-  
nogo, di Longarone.

La giornata festiva e festosa venne chiusa  
con geniali ritrovi, musiche e danze. Ordine il  
più perfetto. Cordialità e buon umore costanti,  
come caratteristici di questo clima e di questi  
abitanti.

**Agenzia di città in Conegliano.** —  
La Direzione dei trasporti delle strade ferrate  
previene il pubblico che, a datare dal giorno  
1.° agosto p. v., l'Agenzia di città in Conegliano  
eseguirà la spedizione delle merci e dei va-  
lori per l'interno e per l'estero, nonché la presa  
e consegna a domicilio delle merci a piccola ve-  
locità e la consegna pura a domicilio di quelle  
a grande velocità e dei gruppi di numerario ai  
prezzi ed alle condizioni segnate nell'Avviso che  
detta Direzione ha pubblicato.

**Lavori pubblici.** — Leggesi nel *Moni-  
tore delle Strade ferrate*:  
Tra gli affari, sui quali il Consiglio supe-  
riore dei lavori pubblici si è pronunciato favo-  
revole, notiamo il seguente:  
Progetto d'appalto per la fornitura degli  
scambi pel tronco Persicetta S. Felice, della fer-  
rovie Bologna-Venezia.

**Il romanziere russo Tolstoj.** — I  
giornali russi pubblicano una lieta notizia. Il  
celebre autore di *Guerra e Pace* e di *Anna Ke-  
renina*, conte Leone Tolstoj, sarebbe oramai ri-  
stabilito in salute, e darebbe l'ultima mano ad  
un nuovo romanzo, nel quale gli fu sborsata la  
somma di cinquantamila rubli. Il Tolstoj, come  
i nostri lettori ricordano, era affetto da una  
specie di monomania religiosa e sociale, che  
però non gli aveva impedito mai di pubblicare  
di tempo in tempo novelle mistiche. Resta a ve-  
dere se il nuovo romanzo sarà una vera opera  
d'arte, come *Guerra e Pace* ed *Anna Kerennina*,  
o non piuttosto un lavoro di polemica e di pro-  
paganda. Certo si è che la curiosità del mondo  
letterario è vivamente eccitata.

**Lotteria Nazionale.** — Telegrafano  
da Genova 25 al Secolo:  
Alle ore 1 pom. venne effettuata l'estra-  
zione, ed uscirono i numeri:  
217,903 premio L. 25,000 — 112,433 pre-  
mio L. 2,500 — 219,908 premio L. 1000 —  
157,084 premio L. 500.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Ste-  
fani ci manda:  
Ferrara 26. — Codigoro 8 casi e 2 morti  
dei giorni precedenti — Massafscaglia casi 8,  
morti 5, di cui 3 dei giorni precedenti — Co-  
macchio e San Giuseppe morti 1 — Ferrara e  
San Martino morti 1 — Portomaggiore, Masi  
e San Giacomo casi 2, morti 1.

**Provincia di Padova.** — Dal mezzogiorno  
del 25 a quello del 26, in città casi 7 (uno dei  
quali nel militare), e nel suburbio casi 3.  
In Provincia: Este casi 1 — Boara Pisani  
casi 6 — Pozzonovo casi 2 — Cittadella casi 2  
— Carmignano 2, morti 2 — Gazzo casi 2 —  
S. Pietro Eugè casi 1, morti 1 dei giorni pre-  
cedenti — S. Martino di Lupatari casi 2, morti 2  
— Casalsarguè casi 3 — C. S. Martino casi 2  
— Cadoneghe casi 4 — Piazzola casi 2, morti 2  
— Villafranca casi 2 — Anguillara casi 6, morti 4  
— Legnaro casi 1, morti 1 — Casale Scodosia  
morti 1 dei giorni precedenti — S. Margherita  
d'Adige casi 1 — Poverara morti 1 dei giorni  
precedenti — Conselve casi 1 — Candiana casi 1  
— Curtara casi 1 — Solesino casi 1 — Albi-  
gnasego casi 1 — Maserà casi 1.

**Provincia di Vicenza.** — Leggesi nella *Pro-  
vincia di Vicenza* in data del 26:  
Bollettino del Municipio dalla mezzanotte  
del 25 a quella del 26:  
In città casi nuovi 10, morti 5 dei giorni  
precedenti, guariti 3; restano in cura 17.  
Nella Provincia: Sossano casi 1 — Arcu-  
gnano casi 2 — Torri di Quartesolo casi 1 —  
Sovizzo casi 2, morti 1 — Contrada Valle di  
M. M. casi 3, morti 3 dei giorni precedenti —  
Camisano casi 1 seguito da morte — Albet-  
tone casi 1 — Lussiana casi 1 seguito da morte —  
Bolzano Vicentino casi 2 — Brendola casi 8,  
uno seguito da morte — Grancana casi 4 —  
Crenzani casi 2 — Bassano casi 1 seguito da  
morte, più morti 1 dei giorni precedenti —  
Pozzoleone morti 1 — Valrovinà casi 2 — Rosà  
casi 7, morti 6 — Cassola casi 1 — Cartigliano  
casi 3, uno seguito da morte — Lonigo casi 7,  
uno seguito da morte — Sarego casi 4, morti 1  
dei giorni precedenti — Orgiano casi 2, uno  
seguito da morte — Novanta casi 1 — Gambel-  
lara morti 1 dei giorni precedenti.

**Provincia di Verona.** — Dal 25 al 26: In  
città casi 2; in Provincia 32.

**Provincia di Treviso.** — Dal mezzogiorno  
del 25 al mezzogiorno del 26, casi nuovi:  
Treviso 1 (in città); Castelfranco 3; Istrana  
4; Cornuda 1; Spresiano 7, morti 5; Povegliano  
2, morti 1; Volpago 10, morti 4; Nervesa 7;  
Vedelago 5, morti 1; Villorba 6, morti 1;  
Roncade 1; Arcade 1; Ponzano 2; Motta 4;  
Valdobbiadene 1; S. Lucia 4, morti 1; Monte-  
belluna 5, morti 1; S. Fior 1, morti 1; Suse-  
gana 3, morti 1; Paese 1; Cimadolmo 1; Me-  
duna 1; Riese 7, morti 2; Maser 1; Oderzo 1,  
morti 1; Maserada 1, morti 1; Vittorio 1,  
morti 1.

Morti dei precedenti: Treviso 1; Povegliano  
4; Nervesa 2; Roncade 1; Arcade 3; Ponza-  
no 2; S. Lucia 1; Montebelluna 2; Susegana  
1; Paese 1; Meduna 1; Riese 1; Sernaglia 1;  
Vittorio 1.  
Guariti: Istrana 3; Cornuda 3; Trevigna-  
no 4; Povegliano 4; Nervesa 4; Villorba 4; Ron-  
cade 1; Sernaglia 1; Vittorio 1.

**Provincia di Udine.** — Ecco il bollettino  
del mezzogiorno di venerdì a quello di sabato:  
Palazzo casi 2 seguiti da morte — Lati-  
sana, Travesio e Codroipo casi 1 seguito da  
morte; Porcia, Zoppola e Udine casi 4.

Leggesi nella *Patria del Friuli* in data  
di Pordenone 26 corr.:  
La comparsa ieri di molta gente al mer-  
cato prova ad evidenza la scomparsa del morbo  
da questa città; e difatti sono vari giorni che  
non si lamenta alcun caso di colera.

**Provincia di Ravenna.** — Il primo caso si  
manifestò il 30 aprile scorso.  
A tutt'oggi contansi 120 casi, la maggior  
parte dei quali seguiti da morte.

**Avvertimento.** — Preghiamo i nostri  
lettori di leggere nella quarta pagina l'avviso:  
**Qual è il migliore dei depurativi?**

Dott. CLOTALDO PIUCCO  
Direttore e gerente responsabile.

## Ringraziamento.

Il Gastal del traghetto Ca Garzoni a San  
Toma ringrazia, a nome anche dei suoi com-  
pagni di traghetto, il Comitato cittadino di soc-  
corso e i membri della *Croce Verde*, per i sussidi  
da essi ricevuti nelle tristi condizioni in cui  
si trovavano per mancanza di guadagni, causata  
dalla mancanza dei forastieri.

**Lorenzo Diamutti, padre e marito affet-  
tuosissimo,** motiva questa mattina inopinata-  
mente.

La vita di lui fu un continuo lavoro. Edu-  
cato nelle scienze farmaceutiche, ha saputo con  
scrupolo adempiere ai propri doveri, e sempre  
leale, sempre sincero, finì di sacrificare se stesso  
per bene della sua famiglia. Povero Lorenzo!  
Tu eri l'anima dei tuoi congiunti, la gioia co-  
stante di que' molti amici che apprezzavano le  
tue virtù, per cui fu troppo crudele il destino  
che in una età ancora vigorosa ti volle a noi  
tolto.

La memoria di te perdurerà lungamente ne-  
gli cuori che ti hanno amato e stimato. Sia pace  
all'anima tua.  
683 I GENERI.



## DOTT. CHAMBERLAIN DA ROMA DENTISTA AMERICANO

addetto alla Casa e Famiglia Reale.  
Casa Allemann, Riva degli Schiavoni. Con-  
sultazioni dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, fino  
al giorno 1.° ottobre p. v. 681

**Attenti alla salute.** — Ogni giorno  
si propongono per la cura delle umane infer-  
mità nuovi mezzi depurativi, ma la maggior  
parte di essi non hanno alcun valore. Lo Sci-  
roppo di Parigina del Mazzolini di Roma, uni-  
co *Depurativo in Italia* premiato otto volte, ri-  
unisce sotto forme gradevolissime tutti i vantag-  
gi terapeutici nella cura delle malattie umorali.  
Piacente al gusto, di facile digestione e d'as-  
soluta innocuità sulle vie per cui passa, stoma-  
co ed intestina, della quale non altera punto le  
funzioni, è d'una forza unica depurativa nelle  
malattie erpetiche acquisite, scrofale e reumatiche.  
Se si sa che questo rimedio è stato ed è sog-  
getto ad una guerra accanita che gli si fa per  
sostituire un altro preparato di nome omonimo,  
il quale nulla ha che fare con esso, giacché lo  
Sciropo di Parigina del Mazzolini di Roma,  
contiene la Parigina, contiene anche  
succhi vegetali di azione sicura, studiati e tro-  
vati efficacissimi come depurativi per la prima  
volta dal Mazzolini di Roma. Quindi chi vuol  
depurare davvero il suo sangue, badi alla scelta.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner, alla Croce  
di Malta. — Farm. Zampironi. — Farmacia al  
Danteo Manin, Campo S. Fantino. 659

## SPETTACOLI

Lunedì 27 luglio 1886.  
TEATRO LA FENICE. — Domani prima rappresentazio-  
ne dell'opera in 4 atti *La Favorita*, del maestro Donizetti.  
— Alle ore 9.

## BULLETTINO METEORICO

del 27 luglio 1886.  
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE  
(45° 29' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)  
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23  
sopra la comune alta marea.

	6 ant.	9 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	752.15	752.59	752.97
Term. centrigr. al Nord.	24.6	28.0	28.8
Tensione del vapore in mm.	18.30	18.56	19.06
Umidità relativa	82	66	67
Direzione del vento super.	—	—	W.
— infer.	NNO.	SE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	2	5	10
Stato dell'atmosfera.	—	—	2/10 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	2.80

Temper. mass. del 26 lugl.: 30.0 — Minima del 27 22.0  
NOTE: Sempre sereno da ieri a mezzodì;  
comincia una forte corrente scirocale.

**Marea del 26 luglio.**  
Alta ore 9.55 pom. — 8.10 pom. — Basso 2.80  
ant. — 2.90 pomerid.

## BULLETTINO ASTRONOMICICO.

(ANNO 1886.)  
**Osservatorio astronomico  
del R. Istituto di Marina Mercantile**  
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.  
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22", 12 Est.  
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27", 42 ant.  
28 giugno.  
(Tempo medio locale).  
Levare apparente del Sole. 4° 41'  
Ora media del passaggio del Sole al meri-  
diano. 0° 6' 14s,0  
Tramontare apparente del Sole. 7° 31'  
Levare della Luna. 1° 44' mat.  
Passaggio della Luna al meridiano. 9° 17' 0  
Tramontare della Luna. 4° 53' sera.  
Età della Luna a mezzodì. giorni 27.  
Fenomeni importanti: —

## NOTIZIE MARITTIME

(Comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni  
generali in Venezia)

Tripoli 19 luglio.  
Il giorno 12 corrente, il brig. ital. *Providenza R.*,  
prevenendo da Cardiff con carico di carbone e ferro, investì  
sulla Secca di Levante, rimanendovi dalle ore 5 pomer. fino  
alla mezzanotte, e il giorno 14 poté entrare in porto, pom-  
pando però molta acqua; ha già scaricato circa 120 tonnellate  
di ferro, e circa 80 di carbone.

Londra 22 luglio.  
Il vap. ingl. *Erin*, partito da qui per Nuova York, ri-  
tornò in porto con danni alla macchina.

Bermuda 8 luglio.  
Il bark ital. *Sebastiano Dall'Orso*, che era partito il  
26 dello scorso giugno da Nuova York per Sciacova, con  
petrolio, trovandosi nelle vicinanze della Rocca Violante, ve-  
niva a contatto con un corpo galleggiante che si ritiene fos-  
se la boa d'ormeggio.

Sembrando che tale urto non avesse causato alcuna a-  
varia, il bastimento proseguì il suo viaggio, ma al terzo  
giorno essendosi manifestata una forte via d'acqua, fu ne-  
cessario poggiare qui, ove arrivò il 6 corr.

Mancano notizie del bast. ingl. *Queen of Beauty*, cap.  
Class, partito il 7 marzo p. p. da Pensacola per Greenock.

## Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia.

27 luglio 1886.

PREZZI Effetti pubblici	comuni	god. 1° gennaio 188
----------------------------	--------	---------------------



Chiamata alle armi a scopo d'istruzione per l'anno 1886.

N. 3673. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 marzo.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli articoli 121 e 133 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. Decreto 17 agosto 1882, N. 956 (Serie 3<sup>a</sup>);

Visti gli articoli 4 e 91 della legge 29 giugno 1882, N. 831 (Serie 3<sup>a</sup>), sull'ordinamento del Regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nel volgente anno 1886 saranno chiamati alle armi a scopo d'istruzione:

1. Per un periodo di 45 giorni circa i militari di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1864;

2. Per un periodo di circa 15 giorni i militari di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864 ed iscritti sui ruoli dei Comuni indicati nell'annesso elenco A, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra;

3. Per un periodo di circa 15 giorni i militari di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864 ed iscritti sui ruoli di tutti i Comuni facenti parte di mandamenti di reclutamento delle compagnie alpine di milizia territoriale. I mandamenti ora detti sono indicati nell'annesso elenco B, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra;

4. Per un periodo di circa 30 giorni i militari di 1<sup>a</sup> categoria della classe 1860, meno quelli appartenenti alle armi di cavalleria e di artiglieria;

5. Per un periodo di circa 45 giorni i militari di 2<sup>a</sup> categoria della classe 1865;

6. Per un periodo di circa 15 giorni i militari di 1<sup>a</sup> categoria delle classi 1834, 1835 e 1836 di fanteria e di bersaglieri appartenenti ai distretti indicati nell'elenco C, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra per la costituzione dei battaglioni di fanteria e delle compagnie di bersaglieri di milizia mobile e di milizia speciale dell'isola di Sardegna, giusta le indicazioni contenute nell'elenco stesso;

7. Per un periodo di 15 giorni circa i militari di 1<sup>a</sup> e di 2<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1850 e 1853, e quelli di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1859, 1860 e 1861 iscritti sui ruoli dei Comuni indicati nell'annesso elenco D, d'ordine Nostro firmato dal Ministro della Guerra, per la costituzione dei battaglioni di milizia territoriale specificati nell'elenco stesso.

Art. 2. Per completare i quadri dei sottufficiali dei reparti di milizia mobile e della milizia speciale dell'isola di Sardegna potranno essere chiamate alle armi anche altre classi di sottufficiali, oltre quelle indicate al N. 6 dell'art. 1, purché ascritte alle milizie stesse.

Per completare i quadri dei sottufficiali dei battaglioni di milizia territoriale potranno essere chiamati alle armi anche sottufficiali nati in anni posteriori al 1853, purché ascritti a detta milizia.

Art. 3. Unitamente alla 1<sup>a</sup> categoria della classe 1860, di cui al N. 4 dell'art. 1, sono chiamati gli ufficiali di complemento nati nell'anno 1860, eccettuati quelli provenienti dagli ufficiali dell'esercito permanente dimissionari e quelli di cavalleria, di artiglieria, del corpo sanitario e del corpo veterinario.

Unitamente ai militari di truppa per la costituzione dei reparti di milizia mobile, di milizia speciale dell'isola di Sardegna e di milizia territoriale, di cui al N. 6 e 7 dell'art. 1, sono chiamati tutti gli ufficiali in congedo effettivi ai detti reparti, e quegli altri che potessero occorrere per la regolare costituzione dei quadri dei reparti stessi.

Art. 4. La chiamata dei predetti militari avrà luogo nel tempo e nei modi che saranno d'ordine Nostro stabiliti dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 febbraio 1886.

UMBERTO.

Ricotti.

Visto, il Guardasigilli:

Taiani.

Seguono i quattro Elencchi, cioè:

A. — Elenco dei Comuni ai quali è estesa la chiamata dei militari di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864.

B. — Elenco dei mandamenti di reclutamento delle compagnie alpine di milizia territoriale ai quali è estesa la chiamata dei militari di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1862, 1863 e 1864.

C. — Elenco dei distretti militari ai quali è estesa la chiamata dei militari di 1<sup>a</sup> categoria delle classi 1834, 1835 e 1836 di fanteria e di bersaglieri per la costituzione dei battaglioni di fanteria e delle compagnie bersaglieri di milizia mobile e di milizia speciale per l'isola di Sardegna.

D. — Elenco dei Comuni ai quali è estesa la chiamata alle armi dei militari di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1850 e 1853 e di 3<sup>a</sup> categoria nati negli anni 1859, 1860 e 1861, per la costituzione di battaglioni di fanteria di milizia territoriale.

N. 3674. (Serie 3<sup>a</sup>). Gazz. uff. 3 marzo.

Per la riscossione del dazio di consumo durante il quinquennio 1886-1890 è aggregato al Comune chiuso di Sestri Ponente il Comune aperto contenente di San Giovanni Battista.

E approvata la deliberazione 22 agosto 1885 emessa dal Consiglio comunale di Sestri Ponente (Genova) per l'abbonamento alla riscossione dei dazi di consumo governativi di quel Comune chiuso e di quello aperto contenente di San Giovanni Battista durante il quinquennio dal 1<sup>o</sup> gennaio 1886 a tutto il 31 dicembre 1890, me diante corresponsione dell'anno canone di lire sessantadue (62,00) da parte dello stesso Comune di Sestri Ponente.

R. D. 14 febbraio 1886.

N. MMXXXIV. (Serie 3<sup>a</sup>, parte suppl.).

Gazz. uff. 3 marzo.

L'Asilo infantile fondato in Cernusco (Como) è eretto in Corpo morale; ed è autorizzato ad accettare il legato a suo favore disposto dalla fu Francesca Porro vedova Rospioli con suo testamento.

È approvato il corrispondente Statuto organico in data 15 ottobre 1885, composto di trentadue articoli.

R. D. 7 febbraio 1886.

# F.lli TREVES, EDITORI

## ULTIME NOVITÀ:

PER LA GLORIA, romanzo di Cordelia. — Un vol. in-16 di 380 pag. . 3 50

REMINISCENZE E FANTASIE, racconti di Enrico Castelnuovo. — Un volume in-16 di pagine 400 . 3 50

ARRIGO IL SAVIO, nuovo romanzo di Anton Giulio Barrili. — Un volume in-16 di oltre 300 pagine . 3 50

UOMINI E BESTIE, racconti d'estate di Anton Giulio Barrili . 3 50

LA STREGA, L'ASTROLOGO E IL MAGO, monografie di Francesco Tarducci. — Un bel volume in-16 . 3 50

TIRANNI MINIMI, racconti di Gerolamo Rovetta. — Un volume in-16 . 3 50

IL MIO E IL TUO, di Aristide Gabelli, deputato. — Un volume in-16 . 1 —

IL SALVADANAIO E DUE GEMELLE, commedie per i fanciulli di G. Salvestri. — Un bel volume con 20 disegni di G. Amato e Ettore Ximenes . 3 —

PERFIDA MIGNON! racconti di Ida Baccini. — Un volume della Biblioteca del "Mondo Piccolo", con 30 incisioni . 2 —

IL CONGO E LA CREAZIONE DI UN NUOVO LIBERO STATO, storia di lavoro ed esplorazione di H. M. Stanley. Due volumi di complessive 1028 pagine, splendidamente illustrati da numerose incisioni fuori testo e intercalate nel testo, da una grandissima carta del bacino del Congo e da altre carte minori. . 30 —

LA VIAGGI DELLA JEANNETTE. LA SPEDIZIONE GREELY O GLI AFFAMATI AL POLO NORD. — Un magnifico volume del "Giro del Mondo", in 8 grande di 424 pag. con 137 incis. e 2 carte . 13 —

LA BULGARIA E L'ULTIMA LOTTA PER L'INDIPENDENZA, memorie di A. De Hahn. — Un volume in-16 di oltre 300 pagine . 3 50

QUINDICI GIORNI IN PORTOGALLO, di F. Varraro-Pojero. . 2 50

NUOVO DIZIONARIO FRANCESE-ITALIANO E ITALIANO-FRANCESE, Commerciale, Scientifico, Tecnico, Militare, Marinaro, arricchito 1<sup>o</sup> d'un gran numero di locuzioni, gallicismi e idiosismi più in uso, coi segni dei diversi significati; 2<sup>o</sup> di oltre 20.000 esempi delle due lingue; 3<sup>o</sup> delle voci dell'uso toscano; 4<sup>o</sup> dei vocaboli antiquari; 5<sup>o</sup> della retta pronuncia delle parole nei casi dubbi; 6<sup>o</sup> d'un dizionario dei nomi propri, di persone, di cose, geografici e mitologici, — compilato da B. Meli. — E in vendita la parte prima, Francese-Italiana. Un volume di 548 pagine in-16 a due colonne.

### ORARIO DELLA STAZIONE FERRATA

attivato il 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
	(da Venezia)	(a Venezia)
Padova-Vicenza-Veneto-Milano-Torino.	a. 5. 23 p. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 30 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 25 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.	a. 5. — p. 1. 5 M p. 5. 15 p. 11. — D	a. 4. 55 D a. 8. 5 M a. 10. 25 p. 3. 45 D p. 10. 55
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna.	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 p. 2. 5 D p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 35 (*) a. 1. 40 D p. 3. 5 D p. 8. 5 (*) p. 11. 25 D

(\*) Tronci locali.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO a MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant. 3.5 p. — 3.45 p. — 9. p. e quelli in arrivo alle ore 7.30 a. — 1.40 p. — 5.20 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebbina coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

### Linea Treviso-Cornuda

da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 8.15 pm.  
da Cornuda arr. 8.25 ant. 2.3 ant. 6.25 pm.  
da Cornuda part. 9. — ant. 2.35 pm. 7.30 pm.  
da Treviso arr. 10.5 ant. 2.50 pm. 8.25 pm.

### Linea Treviso-Motta di Livenza.

Treviso part. 5.30 a. 12.45 a. 5.15 p.  
Motta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Motta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.30 a. 2.45 p. 8.20 p.

### Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro

Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pm. 7.40 pm.  
Da Portogruaro a. 5. — ant. 10.45 ant. 6.50 p.

### Linea Montebelluna-Montebelluna

Da Montebelluna part. 8.20 ant. 2. — pm. 8.50 pm.  
Da Montebelluna a. 5. — ant. 12.55 ant. 6.15 pm.

### Linea Rovigo-Adria-Leroe

Rovigo part. 8.5 ant. 2.15 pm. 8.25 pm.  
Adria arr. 9.55 ant. 4.17 pm. 9.25 pm.  
Leroe arr. 9.25 ant. 4.53 pm. 9.53 pm.  
Leroe part. 9.53 ant. 12.15 pm. 5.45 pm.  
Adria part. 9.58 ant. 12.40 pm. 6.30 pm.  
Rovigo arr. 1.0 ant. 1.38 pm. 7.20 pm.

### Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.25 a. 8.34 a. 1.12 p. 7.1 p.  
Da Vicenza a. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

### Linea Vicenza-Thiene-Schiavon.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.  
Da Schiavon a. 5.45 a. 9.20 a. 2. — p. 6.10 p.

### Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.30 p. 7.5 a. 8.45 a. B  
Conegliano a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

### Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.35 a. 8.30 a. 2.45 p. 7.9 p.  
Da Bassano a. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

### Orario per giugno e luglio.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Venezia a. 5. — pm. A Chioggia 7.30 pm.

Da Chioggia a. 6.30 ant. A Venezia 9. — ant.

Da Chioggia a. 5. — pm. A Venezia 7.30 pm.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa  
PARTENZA Da Venezia ore 4. — pm.  
ARRIVO A Cavallotti ore 7.30 pm.  
PARTENZA Da Cavallotti ore 5. — ant. circa  
ARRIVO A Venezia ore 8.30 ant.

Tramvie Venezia-Fusina-Padova  
Dall'8 aprile.

P. Riva Schia-  
voni — a. 6.31 — 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.24 p.  
Zattere — a. 6.41 — 10.10 — a. 1.40 — 5.02 — 8.44 —  
A. Fusina — a. 7.01 — 10.30 — a. 2. — 5.32 — 9.04 —  
P. Fusina — a. 7.06 — 10.35 — a. 2.05 — 5.37 — 9.09 —  
A. Padova — a. 6.56 — 9.08 — 12.37 p. 4.07 p. 7.39 — 11.12 —

P. Padova 5. — a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 p. 5.33 p. 7.40 p.  
A. Fusina 7.02 — 9.08 — 12.37 — 4.07 — 7.35 — 9.43 —  
P. Fusina 7.07 — 9.13 — 12.42 p. 4.12 — 7.40 — 9.48 —  
A. Zattere 7.27 — 9.33 — 1.02 — 4.32 — 8. — 10.08 —  
R. Riva S. 7.37 — 9.43 — 1.12 — 4.42 — 8.10 — 10.18 —

### Mestre-Malcontenta.

Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.  
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.36 p.  
Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.

## AVVISO.

La Tipografia della GAZZETTA DI VENEZIA essendosi fornita di nuove macchine e nuovi caratteri, assume qualunque lavoro tipografico a prezzi di concorrenza.

Assume anche commissioni per lavori in litografia.

La goccia digestiva Pepsina-Istroclorica del

Dottor Ernesto Ferlicchelli

specialista per le malattie dello stomaco e delle

intestine costituisce il rimedio più utile che i

medici possano adottare contro le affezioni sto-

macali.

Questo goccia digestiva, preparata secondo le

più recenti vedute fisiologiche, rappresentano un

rimedio certo contro le dispepsie (mancanza d'ap-

petito), difficili digestioni, gastralgie anemiche,

isteriche, ecc.

Si preparano nella Farmacia chimica E.

Pierandrea, Roma, Banchi Vecchi N. 1.

Ogni bottiglietta a contagocce e

astuccio L. 2,50 in Roma.

Depositi principali in Roma, A. Manzoni & C.

Via di Pietra 9091, Milano, Napoli stessa Ditta.

In Venezia presso Bötner e Zampironi. 540

560

QUINA-LAROCHE

ELISIR VINOSO

contro Febbre intermittente, terzana, perniciosa;

eccita l'Appetito, sollicita la Convalescenza.

PARIS, 22, rue Drouot.

IN ITALIA, IN TUTTE LE FARMACIE

VENEZIA  
Campi S. Marina  
N. 606 piano terreno

A. e M. sorelle FAUSTINI

DEPOSITO

CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

all'ingrosso ed al dettaglio.

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la cappelleria, come folpe, della classica Casa Massing - la più rino- mata oggi, - mussoline, fustagni, marocchini, federe, nastri, gomme lacche ecc. — Si assumono commissioni anche di « giub » e di cappelli da sacerdote.

VENZIA  
Campi S. Marina  
N. 606 piano terreno

60 MEDAGLIE

Nuovi Motori

GAS E PETROLIO

Brevetti "ADAM"

RICONOSCIUTI PER

I più semplici - I più pratici

I più facili da condurre

I più economici per consumo di Gas e per prezzo.

UNICA CONCESSIONARIA DEI BREVETTI PER L'ITALIA

Ditta ALESS. CALZONI - Bologna

Listino dettagliato a richiesta.

Ostende-Dover:

La più corta e la meno cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

La più corta e la meno cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

La più corta e la meno cara via fra l'Inghilterra ed il Continente.

Qual è il migliore dei depurativi?

Questa è la domanda che debbon farsi tutti coloro che sentono il bisogno in questa stagione di depurare il loro sangue da malattie erpetiche, scrofaloze, sifilitiche reumatiche. E tanto più devono stare in guardia, inquantoché, trattandosi di acquisto di rimedii di un certo costo, la frode e l'inganno stanno all'ordine del giorno da parte di certi speculatori che, sereditatissimi come sono, ricorrono ogni giorno al ribasso del prezzo del loro rimedio (effetto di moralità) cosa impossibile a farsi dagli onesti, specie in quest'anno che la salsaparilla, come a tutti è noto, costa il doppio degli anni scorsi. • Lo sciroppo di Parigina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma, è l'unico che abbia ottenuto il più grande dei premi accordati ai depurativi alla Grande Esposizione Nazionale di Torino, è quello che abbia riportato le più lusinghe onorificenze; e per tutte valga il seguente brano di documento: • Il Ministero dell'interno... si è benignamente degnato concedere al sig. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la Medaglia d'oro al Merito, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio di aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata (prof. sori Baccelli, Galassi, Mazzoni, Valeri) arretrato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigina già inventato dal suo genitore, prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. •

Resta dunque avvertito il pubblico che lo Sciroppo Depurativo di Parigina, inventato dal cav. Giovanni Mazzolini di Roma, è il migliore fra tutti i depurativi, perchè non contiene né alcool, né mercurio e suoi sali che sono la base dei vecchi depurativi, rimedii tutti non sempre giovevoli, anzi spesso fatali alla salute. Perchè è composto di succhi vegetali eminentemente antierpetici da lui solo scoperti, vegetali sconosciuti ai preparatori di antichi rimedii consimili.

Per dimostrare poi la serietà del fabbricatore suo sul baticatore di un antico depurativo, basti a sapere che, per lo passato, ha fatto una guerra accanita e principie niente edificante al Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, perchè faceva inserire nei giornali le sue Per combattere ziochine popolari, ed ora Esso le va ricopiandommi politici ha parola per parola pubblicandole nei giornali guerra al culto. C accreditare il suo rimedio. — Dice d'aver uno essere ingon vuto una medaglia per il suo liquore, e l'ha invece per l'olio d'oliva ad una esposizione di, non solo di Provincia. — Invento cavalieri, che molliero proibire le ebbe, a meno che volesse confondersi con quo di credere che di ventura.

Ripetiamo che chi vuole il vero depurativo. Quando nel te domandi lo sciroppo di Parigina composto di. Quando nel te dott. Giovanni Mazzolini di Roma, premiato entazione di que to volte colle più grandi onorificenze, che sente non sono el fabbrica nel suo stabilimento chimico, unico nazioni di donne la capitale, e non si faccia dare altri rimed ziomoni, poichè vi sono vari rivenditori di q e cantare, ma si omonimo a quello del cav. Gio. Mazzolini, Fjornali che prot avonito di guadagno, procurano di vendere q sto, anzichè il vero Sciroppo di Parigina Co. Gazzetta, furo la protesta fu d posto.

Si vende in bottiglie da L. 9. Tre bottiglie alleanza coi ne (che è la dose di una cura) si spediscono e i Francesi in continente franche d'ogni spesa per L. 27. L temporale del Papa signori rivenditori si accorda lo sconto d'ure la speranza d E solamente garantito lo Sciroppo di Parigina di Composto, quando la bottiglia porti impreso l'oro ideale pol nel vetro • Farmacia G. Mazzolini, Roma, • Se nei libri s la presente marca di fabbrica. In tutte le aberrat La bottiglia, unita al melo d'uso firmato dal fabbricatore, avvolta in carta gialla, avale le stesse apologie, marca di fabbrica in filigrana; insulto all'arte targa in rosso, simile in tutto alla targa dorata della bottiglia, e s alla morale; e se s targa dorata della bottiglia, e s alla morale; e se s mata nella parte superiore da consimile marca scandezzarono.

Depositi in Venezia: Farm. Bötner analisti clericali e Croce di Malta. — Farm. Zampironi, parriedi, con sit Farmacia al Daniele Manin, Campo S. Fe A poco a po

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né asse, mediante a deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta

Revalenta Arabica.

Curare radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, distassi, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazio ni, ronzio d'orecchi, acidità, piltuita, nausea e vomiti dopo i pasti; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczemi, eruzioni, melaenchie, depurazioni, reumatismi, gotta; tutte le febbri: catarro, convulsioni, nevralgia; tutti i vizi del sangue, idropisie, man canza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d' inenarrabile successo. Anche per silurare figliuoli deboli.

Estirpato di 100.000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Bréham, ecc.

Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1880 Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.

Notaio PIETRO PORCHETTI, presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.

Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche) 11 aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarani, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debo lezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedii inda no, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fo se podente.

GIUSEPPE BOERI,

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di cost zione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,360. — Signor Roberto, da consumazio nazione, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di as e

Cura N. 49,532. — Il signor Baldwin, da estenua completa paralisi della vescica e delle membra per no di gioventù.

Cura N. 65,184. — Prunetto 24 ottobre 1866. — posso assicurare che da due anni, usando questa mura a Revalenta, non sento più alcun incomodo della vena na il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventaro la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, buesto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiove predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e p predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e p busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiove predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e p busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiove predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e p busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiove predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e p busto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiove predico, confesso,



Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; peggiori: pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35.

Mezzo foglio cent. 5. Le lettere d'accolto devono essere affrancate.

\_\_\_\_\_



## Francia ed Italia.

Diamo oggi il giudizio del *Symphore* di Marsiglia sul patto di navigazione franco-italiana, naufragato alla Camera francese:

La Convenzione di navigazione è stata respinta senza essere stata discussa. Si è votato sui diritti dei pescherecci marittimi di Havre e di Rouen, e sulle questioni che da circa 30 anni le tariffe di sennetie hanno suscitato tra la Francia e l'Inghilterra. E questa è stata la grande arma dell'opposizione. Un armatore di Nantes è giunto a sostenere che i trattati di commercio e di navigazione sono detestabili, ma non ne ha saputo dire le ragioni.

Ora la Commissione attuale ha avuto la sventura di essere difesa da un solo deputato, il quale, agli occhi di tutti, appariva come il difensore degli interessi di Marsiglia.

Si sa come andò il voto; vediamo adesso le conseguenze. Il materiale a vapore francese in Italia si trova ormai posto sotto il regime del diritto comune. Esso non godrà di alcuno dei favori che l'Italia accorda alle altre nazioni e segnatamente all'Inghilterra. Esso non eserciterà il cabotaggio, e pagherà senza abbassamento i diritti di porto, di ancoraggio e di lanternaggio. Chi supporterà questi danni? Il commercio e l'armamento francese. A chi andrà il beneficio dei trasporti? Alle compagnie italiane per poco, e agli armatori inglesi per molto.

Basta, infatti, seguire con qualche attenzione il movimento della marina inglese sulla costa d'Italia per constatare che essa è in grado di prendere il posto della marina francese da un giorno all'altro.

Essa trascurava un poco questi piccoli profitti, che si traducevano in un introito di un mezzo milione all'anno, ed ora non avrà molta pena a raccogliere l'eredità.

Quei passeggeri di terza classe, che i nostri vapori imbarcavano, essa li trasporta, e gettando a terra da un lato 50 tonnellate di mercanzia, arriverà facilmente ad imbarcarne 10, 15, 20 dall'altro.

Il nostro armamento perderà queste merci, questi passeggeri, senza compenso alcuno. Di ciò la Camera si è poco preoccupata. L'importante era la difesa delle tariffe dei pescherecci del Havre, era di far trionfare la tesi della soppressione dei trattati di commercio. E la dove il Nord non era interessato, non era il caso di badare agli interessi del Mezzogiorno.

Il pensiero di Nizza giudicò il rigetto nei seguenti termini:

Il voto della Camera è stato un errore economico, ed è stato una *détente* politica. Un errore economico, perchè i pubblicisti stessi francesi lo confessano, il rigetto delle convenzioni marittime si volesse in danno gravissimo della Francia, mentre allo stringere dei conti potrebbe tornare di vantaggio all'Italia. Quel voto è stato una citrullazione politica, perchè è venuto in un momento che le alleanze fra le grandi Potenze vanno ricercando, e potrebbe grandemente isolare la Francia, in un momento appunto che l'Italia, specie il popolo ed il giornalismo, s'indugiava nel miglior modo possibile di accostarsi al popolo francese.

È una fatalità! si direbbe che la Repubblica è spinta da un mal genio, da un genio nemico per precipitare da una colpa ad un errore, e per preparare la via ai nemici, nel momento appunto che li caccia da casa. In questa condotta del Parlamento vi ha una insipienza che non si spiega, ma un'insipienza i cui risultati non tarderanno a farci crudelmente sentire.

In fatto di politica economica siamo ritornati a cinquecent'anni addietro e più! Come se non bastasse la proposta della scala mobile sui grani, si tentò una prima imposta sui cereali, sui grani, sui vini; ed eccoti ora si respinge un trattato benefico, che avrebbe potuto doppiamente giovare al paese, e dal lato politico e dal lato economico!

Ma che volete? Anche alla Camera legislativa ci ha delle aquile a quel che pare, e delle aquile che spiccano il volo così sublime, che più non riescono a vedere quello che è attorno a loro. Così mentre quelle aquile vogliono penetrare in Francia, mentre l'Italia offre alla navigazione francese tutto il suo littorale, un littorale immenso, la Francia che ha un littorale più piccolo, vuole offrire soltanto parte del suo littorale.

Mentre l'Italia con un minor numero di navi, con un minor numero di tonnellate, affronta la lotta pacifica dei trasporti colla Francia, la Francia domanda nuovi privilegi, e si arriva ad un punto, che le Convenzioni marittime votate separatamente, ogni singolo articolo, nel voto d'insieme sono poi respinte con undici voti di maggioranza.

Or quel meraviglia se l'Italia stupita guarda meravigliata attorno e domanda, a se stessa il perchè di codesta opposizione sistematica, anzi di quest'antipatia della Francia verso di sé?

Perocchè il voto della Camera francese si complica di un punto di delicatezza, stavo quasi per dire di mancanza di riguardo. Quando il Robilant propose ai deputati italiani di votare le Convenzioni, ci fu chi propose la proroga di quel voto fino alla votazione della Camera francese. E il Robilant fece quasi a cortia che quel voto avrebbe avuto luogo.

Ed ora? Le relazioni politiche che sui paesi non possono essere stabilite che sulla base, anzi sull'armonia delle relazioni economiche. Col rigetto delle Convenzioni possiamo dire che, se le relazioni diplomatiche esistono fra l'Italia e la Francia, le relazioni economiche sono interrotte. Ed è facile indovinare chi trarrà profitto da questo stato di cose.

Le nazioni rivali della Francia hanno trattati coll'Italia, e quelle nazioni faranno certo tesoro dell'assenza della formidabile rivale. Col rigetto delle Convenzioni, la Francia ha fatto del protezionismo a rebours; ha incagliato i propri trasporti a totale profitto dei trasporti esteri. Non è la revoca dell'editto di Nantes, ma vedrete che i risultati saranno funestissimi all'industria francese dei trasporti.

Si potrà almeno trovare una via di accomodamento, e presto?

Speriamolo.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 luglio.

**Ancora sulla visita di S. M. il Re all'Istituto Coletti.** — Da una lettera che ci scrive il sig. Pietro Tis su questo argomento togliamo il seguente brano:

« Sua Maestà si tratteneva meco per oltre 30 minuti, ed assunse informazioni su tutti i particolari del grandioso andamento, rimanendo assai soddisfatto nel vedere che l'Istituto stesso ha per sé trovato chi da vita, lavoro ed istruzione a ben 84 allievi e 68 maestri.

« Volle essendo sapere da chi veniva sostenuto questo Stabilimento, mediante lavori, e chi doveva pensare al pagamento delle mercedi ed altre spese d'andamento. Ed avendogli sommessamente risposto: « io stesso, » il nostro sindaco soggiunse che non abbondava di mezzi, ma che il mio coraggio superava ogni ostacolo.

« Sua Maestà volle visitare tutti i lavori degli allievi, ed informato dove gli allievi venivano collocati, quando cessano di appartenere all'Istituto, mostrò il suo piacere sapendo che, stante le premure del signor Direttore Nelli, tutti i miei allievi presentati al R. Arsenal, dopo subita la prova, venivano sempre accettati e retribuiti con lire 2.50 al giorno.

« Sua Maestà si mostrò inoltre soddisfattissima di si buona riuscita, e rivolgendosi agli astanti, disse: « Si vede che l'istruzione di questo Stabilimento giova di molto; poi, ringraziandomi, passò negli altri locali. »

Nessuno più e meglio di noi conosce il signor Tis e sa quali sacrifici enormi esso abbia fatto per l'Istituto, sacrifici da conte di Montecristo, anziché da modesto operaio, la cui sola ricchezza sta nel cuore e nell'ingegno; e per questo non abbiamo potuto negargli di registrare la legittima soddisfazione morale, recatagli dalla visita di S. M. alle Officine Tis nell'Istituto Coletti.

**Questione di pesca, domanda di regolamenti per la pubblicazione di un regolamento che ne ordina l'esecuzione.** — Nella Gazzetta del 30 aprile, N. 115, venne chiarita la condizione delle cose a riguardo della pesca nelle nostre lagune.

Non è il caso d'invocare la pubblicazione d'un Regolamento sull'esercizio della pesca, mentre dopo anni di studi, di consigli di uomini pratici della laguna, venne già pubblicato un Decreto reale 13 novembre 1882, N. 1090, serie 3ª, in esecuzione della legge 4 marzo 1877, N. 3706, serie 2ª.

Sembra che i pescatori, non ostante le pratiche fatte dal sindaco per rendere facile la nozione delle nuove norme disciplinari sulla pesca, non se n'abbiano fatto ancora un esatto concetto.

È necessario, quindi, che se ne informino. Conosceranno allora che in ciascun distretto di pesca ha una Commissione, composta del capitano di Porto, di un zoologo e di uno o più periti, coll'incarico di studiare e proporre tutte le nuove disposizioni che l'esperienza abbia dimostrato necessarie. Conosceranno che le iniziative di quella Commissione devono essere prese in esame dalla Commissione centrale consultiva, per le definitive decisioni del Governo.

Il Municipio tiene dietro ai risultati della esperienza negli anni 1883, 1884, 1885, e provò i voti della Commissione distrettuale e di quella centrale. Bisogna ora attendere le decisioni del Governo. In ogni modo, bisogna che gli interessati sappiano precisare le singole domande di modificazione del Regolamento esistenti, non accennare vagamente alla necessità di riforme.

**L'angolo della facciata di S. Marco.** — Ieri si cominciò a scoprire l'angolo sud-ovest della Basilica di S. Marco, al quale fu praticato un restauro di molta importanza ed effetto. Tutti ricordano, che quando fu restaurato quell'angolo, si dovette foderarlo con quei marmi che allora si avevano disponibili, cioè con un marmo greco a macchia retta e perpendicolare, che stonava assai coi vicini marmi a disegno ondolato della facciata. Pareva una foderata a calce dipinta da un manovale, come ebbe a dire il Ruskin, il quale dichiarava di non poter passare dinanzi a quel lavoro senza torcere disgustato lo sguardo. Ora a tutto questo fu rimediato egregiamente, e i marmi della nuova facciata, che incominciano a vedersi per lo scoprimento, sono di un magnifico effetto, e perfettamente in tono col resto della facciata.

Anche di questo lavoro, che presto speriamo di veder scoperto del tutto, merita lode la Commissione di vigilanza e l'ingegnere della Basilica.

**Le ali degli angeli a S. Marco.** — Fra le belle novità, che andiamo ammirando nel meraviglioso San Marco, e che dimostrano l'intelligente affetto della Commissione di vigilanza ai lavori della Basilica, notiamo che vengono ora, molto giustamente, rimesse le ali dorate ai sei angeli che coronano il frontone principale della facciata, e che da tempo antico erano state levate. Esse figurano soltanto nel famoso quadro di Gentile Bellini, dal quale l'ingegnere Saccardo trasse l'idea di rimetterle, idea che, approvata dalla Commissione, ora vediamo realizzata con bellissimo effetto.

**Associazione dei Comuni banchieri.** — Domenica 25 corr. ebbe luogo l'annunciata seduta generale ordinaria della Società dei Comuni banchieri del lotto.

Presentato il Resoconto sociale dell'anno 1885-86, fu approvato a unanimità, risultando un avanzo netto di L. 111,66, dalle quali detratte L. 40, importo di 4 grazie estratte fra i soci, il rimanente resterà ad incremento del fondo sociale.

**Tenore la Fenice.** — Questa sera avrà luogo la prima delle sei rappresentazioni straordinarie già annunciate, coll'opera *La Favorita*, interpretata dai seguenti artisti: signore Giulia Novelli e Adele Poli, e signori Giuseppe Odila, cav. Giuseppe Kaschmann, Aristodemio Sillich, Ferruccio Gori.

L'importanza dello spettacolo ci sembra tale da assicurare a questa *Favorita* un successo non solo ottimo, ma clamoroso.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Cav. Carlo Drigo. — Maestro istruttore dei cori: Raffaele Carcano.

**Biglietto d'ingresso alla platea e palchi lire 3 indistintamente.** — Poltrona lire 8; Scanno riservato lire 4; Scanno chiuso lire 3. — Ingresso al loggione lire 1; Posto riservato in loggione (compreso l'ingresso) lire 2. — Palchi di proprietà privata: Peplano lire 25; Secondo ordine lire 18; Terzo ordine lire 8.

**Auguriamo agli artisti tutti e all'animo impreso, sig. E. Brocco, un successo artistico ed economico veramente trionfale.**

**Tenore Rosini.** — Molto opportunamente venne protratta a domani (giovedì) la rappresentazione dell'opera *I due Foscari*, che era annunciata per questa sera, e che la benemerita Società Ciconi ha apparecchiata per devolvere il ricavo a vantaggio delle famiglie dei poveri colpiti dal colera.

Ecco ora l'avviso:

« Società Teobaldo Ciconi. — Domani, giovedì 29 luglio, alle ore 9, nel teatro Rosini, (gentilmente concesso) avrà luogo una straordinaria rappresentazione di beneficenza coll'opera in 3 atti del maestro Verdi *I due Foscari*, col gentile concorso dei signori artisti, Stefanini Lucia, Scaramella Massimo, Gianni Masin Crovato, Urbani Giovanni.

**Direttore e concertatore d'orchestra:** Sig. Giuseppe Carboni.

« Biglietto d'ingresso alla platea lire una; loggione cent. 60; Scanni lire 8; primo ordine lire 2. — Palchi: Peplano lire 8; primo ordine lire 10; secondo ordine lire 6; terzo ordine lire 4. »

**Al Lido.** — Domani sera, giovedì, la Banda dell'Istituto Coletti — la quale va facendosi sempre migliore — darà concerto al Lido nel *Caffè del Boschetto*.

Il numero dei bagnanti aumenta sempre e si fanno già da 800 a 1000 bagni al giorno e anche di più. Vi sono pure ricerche di chalets, e si sta lavorando per dare degli spettacoli, come concerti straordinari, fuochi, ecc. ecc.

Per i fuochi è atteso il signor Bolla della Ditta Interesse e Bolla, di Bari, nota anche a Venezia, come deputato, per la straordinaria bellezza dei suoi fuochi, specialmente di quelli in aria, come razzi, bombe, ecc. ecc.

La stagione accenna quindi a rialzarsi; difatti, chi vuole star lontano dal colera e condurre vita allegra e spensierata, venga a Venezia.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 28 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Thomas. Sinfonia nell'opera *Mignon*. — 3. Marengo. Balabile nel ballo *Day-Sin*. — 4. Boito. Prologo nell'opera *Metastasio*. — 5. Strauss. *Mazurka*. — 6. Maceo. Finale 3ª nell'opera *Il Re di Lahore*. — 7. Maceo. Polka *Gaiolina*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

« Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 luglio: Casi nuovi 1, morti 1, guariti 0. »

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 luglio: Campolongo casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Chioggia casi 40 (del giorno 26) — Cavarzere casi 16 (dei quali 8 del giorno 26 ed otto del giorno 27) — Portogruaro casi 3 (fra cui un caso del giorno 25), morti 1 dei giorni precedenti — S. Michele del Tagliamento casi 4 (di cui 1 del giorno 27) — San Stino casi 1 — San Donà di Piave casi 2, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazuccherina casi 3 — S. Michele del IV morti 3 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.**

**Bollettino del 27 luglio.**

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciate morti 3. — Nati in altri Comuni: — Totale 15. MATRIMONI: 1. Pasin Pellegrino, cameriere d'albergo, celibe, con Scarpato Rosa, casalinga, vedova.

DECESSI: 1. Spavento Beccarelli Luigi, di anni 69, vedova, già signora di Venezia. — 2. Vido Luisetto Antonio, di anni 56, vedova, villica, di Cavazuccherina. — 3. Emanuele Giovanni, di anni 42, studente, di Venezia. — 4. Chichisio Girolamo, di anni 74, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 5. Quaresima Luigi, di anni 65, coniugato, r. pensionato, id. — 6. Muraro Vittorio, di anni 22, celibe, soldato nel 35º regg. fanteria, di Montebelluna. — 7. 2 bambini al di sotto di anni 5.

DECESSI fuori del Comune: —

Kucic Nicolò, di anni 49, marinaio, celibe, domiciliato in San Martino di Cherso.

## Corriere del mattino

**Atti ufficiali**

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Ad ufficiale:

Olivetti cav. Giuseppe, deputato provinciale di Venezia — 47 anni di pubblici servizi — cavaliere dal 1879.

Venezia 28 luglio

**Commercio internazionale**

nel 1º semestre degli anni

1885 1886 Differenza

Importaz. L. 722.769,207 755.157,112 — 32.487,905

Esportaz. L. 539.723,416 609.424,456 — 69.701,040

Totale L. 1.262.392,623 1.364.581,578 — 102.188,915

(dedotti i metalli preziosi)

Importaz. L. 686.854,027 707.045,277 — 20.191,250

Esportaz. L. 415.322,866 471.752,816 — 56.429,950

Totale L. 1.102.176,893 1.178.798,093 — 76.621,200

(dedotti i metalli preziosi)

Eccedenza della importazione sulle esportazioni

Lire 471.531,761 235.282,464 — 63.760,700

Il valore delle merci importate nel primo semestre scorso, esclusi i metalli preziosi, ascende complessivamente a lire 686.854,027, con una diminuzione di lire 20.191,250 in confronto al corrispondente periodo del 1885; quello delle merci esportate fu di L. 515.322,866 con un aumento di L. 43.569,450. L'eccedenza dell'entrata sull'uscita ha raggiunto L. 171.531,661, con un beneficio di L. 637.600,700 in confronto al primo semestre 1885. E, questa differenza, assai sensibile, è appunto quella che segna il decisivo miglioramento, nella cui via si sono incamminati i nostri scambi coll'estero, dopo aver toccato nell'anno 1885 l'estremo limite d'una depressione, la quale, se è grave ed allarmante, riveste però il carattere di una crisi generale europea.

Ha contribuito essenzialmente a siffatto miglioramento del nostro commercio il notevole risveglio verificatosi nell'esportazione dei vini e dell'olio d'oliva, in seguito a sufficienti raccolti dell'ultima campagna; l'aumento nel vino spedito all'estero è salito in soli sei mesi ad ettolitri 838.590, pari in valore a lire 31.866,430; la maggior uscita dell'olio d'oliva fu di quintali 180.305, corrispondenti ad un valore di lire 23.439,650. Il fatto che la bilancia del nostro commercio internazionale deve ricercare le ragioni dei flussi e riflussi quasi esclusivamente nell'esito dei raccolti agricoli, dimostra ad evidenza quanta poca influenza possa avere l'azione governativa sull'andamento dei nostri traffici, e quanto sia necessario che l'attività ed il credito nazionale si volgano con energia ed insistenza allo sviluppo delle industrie manifatturiere; le quali sole non possono andare soggette alle incerte oscillazioni dell'economia.

Questa necessità è tanto più sentita, in quanto che abbiamo delle risorse agricole, un tempo doviziose e prepotentemente quasi spente, come, ad esempio, quella del bestiame, come pure il commercio delle uova di pollame, degli agrumi e delle frutta secche, per i quali prodotti sembra che la concorrenza straniera ponga seri ostacoli alla primitiva espansione.

Quanto all'importazione non possiamo che ripetere quanto fu già detto altra volta, che, cioè, la più gran parte delle cause determinanti il

persistente incremento dei generi in entrata sono indizio incontrastabile della nostra crescente attività industriale e di quella prosperità che ne è la naturale conseguenza.

Oltremodo confortante è l'aumento costante e rapido, che si è verificato da alcuni anni nell'acquisto dei cotonei greci; quest'aumento si è più singolarmente accennato nel 1885 e nel 1886, ed è contrassegnato da una sensibilissima diminuzione nell'importazione dei filati e dei tessuti corrispondenti; il commercio dei filati trovandosi ormai ridotto a proporzioni minime, e quello dei tessuti segna un decremento di oltre 40m quintali.

Parimenti non possiamo che rallegrarci delle crescenti importazioni di ferri greggi e di prima lavorazione, di carbon fossile e di altri materiali indispensabili alla lavorazione.

Le cose sovraesposte provano, che la prosperità d'una nazione non dipende in modo assoluto dalle condizioni e dal peggioramento della propria bilancia commerciale; una nazione può essere prospera pur contando una notevole eccedenza delle merci importate sulle esportate, quando l'indole del traffico di entrata in gran parte è tale, da porgere alimento agli stabilimenti industriali.

**Marchiori.**

Telegrafano da Roma 27 al Corriere della Sera:

In seguito alla doppia rielezione dell'onorevole Marchiori, egli verrà pregato a ritirare la dimissione da segretario generale del Ministero delle finanze.

**La tumultuosa seduta per la proclamazione del ballottaggio a Roma.**

Telegrafano da Roma 27 all'Italia:

La riunione dei presidenti delle varie sezioni in Campidoglio onde proclamare l'esito della votazione di domenica riuscì tumultuosa.

Essendosi sparsa la voce che al principe Avella-Colonna mancavano 31 schede per riuscire eletto a primo scrutinio, e che si sarebbe fatto di tutto per ottenere che le schede contestate portanti il suo nome venissero ammesse, i cocci pielleristi più accesi di zelo si diedero convegno sul luogo della discussione perchè ciò non avvenisse.

In Campidoglio c'erano anche molti popolari partigiani del principe, racimolati per Trastevere, onde far fronte alla corrente favorevole al tribuno.

Per impedire che una sopraffatta potesse mandare a rotoli l'elezione di Coccepieller, i suoi partigiani, basandosi sull'elenco degli elettori, in cui figuravano ancora iscritti dei morti e dei falliti, sollevarono una questione incidentale, riuscendo infatti a far sì che se ne prendesse atto in un ordine del giorno. Poesia si passò all'esame delle schede contestate.

Ad ognuna di esse nasce un po' di baccano. Ce ne sono di quelle che portano scritto — in vece di principe Avella-Colonna — principe Vela o principe Anello o principe dell'Avella.

S'intende Colonna, gridano gli uni.

S'intende un bastimento, s'intende un sepolcro, rispondono gli altri.

In certi momenti fu necessaria l'interposizione autorevole di parecchi per evitare che il battibecco degenerasse.

La seduta, cominciata alle quattro, finì a tarda sera. Finalmente, fatte le somme dei voti, fu proclamato il ballottaggio.

I coccepielleristi — frenetici d'aver ottenuta una vittoria colla mancata elezione a primo scrutinio del Colonna — scoppiarono in applausi.

Il Colonna restò indietro di pochi voti dall'ottavo degli iscritti.

Prevedesi per domenica prossima una lotta accanita.

È probabile però che Coccepieller soccomba per le pratiche iniziate onde far sì che i voti toccati a Zuccari Giovagnoli passino a Colonna.

**Il processo dei milioni.**

Telegrafano da Ancona 27 all'Adige:

Continua l'audizione dei testimoni.

Lanzi Giandomenico depone su varie circostanze riguardo gli affari della famiglia Morelli.

Vettori, direttore dell'Ordine, visitò Baccarini nel dicembre 1879; lo trovò malato; si dichiarava innocente.

Presentatisi il questore Serrao; egli presta grandissima attenzione.

Serrao narra come s'impadronì della fama ricevuta; parla delle tristissime condizioni di Lopez prima del processo dei milioni.

L'avv. Fazio s'agitava il sistema di deposizione tenuto da Serrao a cui rammenta quasi essere egli teste e non questore.

Lopez, eccitato, spiega l'accanimento di Serrao contro di lui che ricusò di vendergli la testa di Sbarbaro.

Dopo un vivissimo contrasto il teste afferma esistere una stampa sopra l'affare Bianchini, socio di Lopez. Ricusa categoricamente di rispondere e vuole che legga prima il suo esame.

Opponendosi la difesa, il teste grida: Lopez ebbe i milioni!

L'avv. Fazio ne fa un incidente fra una confusione indescrivibile. La Corte respinge l'incidente.

(Seduta pom.) P. M. presenta la stampa a cui alludeva il teste Serrao, che è verificata essere un ricorpo in cassazione per causa civile Lopez Bianchini.

Serrao promette solennemente che troverà la stampa sopra l'affare Bianchini.

Giungo Roberto, e il cav. Marchionni, ispettori di P. S., depongono contro Lopez.

L'avv. Feni, depone favorevolmente per Lorenzetti.

L'avv. Rosi dettaglia lungamente i rapporti suoi di Gori e di Governatori coi ministri Ferracci e Pessina circa la denuncia del furto.

**Una nuova versione dei fatti di Cremona.**

Telegrafano da Roma 26 al Secolo: Nelle sfere ufficiali si fa circolare una versione totalmente nuova dei fatti di Cremona, che probabilmente si farà risultare nel processo, salvando così la guardia omicida.

Ecco la:

In venticinque, avrebbero libato 127 bottiglie. Quindi il dottor Fieschi e compagni, ebbri iracundi cantavano canzoni oscene. Le guardie si accostarono alla brigata per imporre silenzio. Essendo perciò nato un diverbio, durante il quale il Fieschi profert gravi improprietà, chiamando le guardie « due e cinquanta » e spie di Depretis, i compagni del Fieschi pregarono i questurini ad aver pazienza, perchè il loro compagno aveva soverchiamente bevuto. Indi lo condussero via per un tratto di 300 metri. Di repente il Fieschi scomparve.

Quando i suoi compagni se ne accorsero, egli aveva investito e preso del collo una guardia, addossandola ad un muro e minacciandola strozziarla.

Allora un'altra guardia trasse la daga per difenderla; ciò vedendo il Fieschi, lasciò alla quella che teneva del collo, e facendo allora di prender la daga, andò volontariamente a infilzarsi, senza che la guardia avesse tempo di trarsi indietro.

**Francia e Italia.**

Telegrafano da Roma 26 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi i ministri si sono riuniti a Consiglio sotto la presidenza dell'onorevole Robilant, il quale espose ai colleghi le comunicazioni scambiate colla Francia in ordine alla questione della navigazione. Disse che il Governo francese promise di rispettare la validità degli abbonamenti dei nostri pescatori di corallo, il che risparmiava gravi danni nella corrente stagione di pesca.

Sinora il Gabinetto di Parigi non fece altre formalità all'Italia per la conclusione di un nuovo trattato di navigazione; però da alcune dichiarazioni del ministro francese Freycenet all'ambasciatore Menabrea, e da discorsi tenuti a Roma dall'ambasciatore Decrais, prima di questi lasciasse la capitale, si può arguire che nell'autunno prossimo, una proposta esplicita sarà presentata dal Governo francese.

**Voci dalle Romagne.**

Da una lettera privata che dirige al Corriere un rispettabilissimo romagnolo, togliamo alcuni brani che ci sembrano oltremodo interessanti.

La tua opinione espressa dal *Caffè* era che la Camera, non tenendo conto delle elezioni cipriane, avesse proclamato chi gli veniva di tro. Era pur quella di molti, e la convinzione fattasi generale nel Collegio. La Camera potesse discutere fece altrimenti e il caso si è petuto, naturalmente con grande baldanza dei amici del disordine e grande scoramento di tutti gli onesti.

Come che è il Municipio e il Governo locale e la stessa società privata, dopo questo voto hanno una esistenza assai più difficile e vagliata.

La fama anzi il fatto dell'essere stato dei candidati il co. Pasolini, deputato municipale ha servito di arma ai baccarini per fargli una guerra spietata.

Pure la città di Ravenna dovrebbe esser grata al Ministero, il quale, per la sua propria fece moltissimo, tanto a favore delle lavoratrici quanto di tutta la cittadinanza.







**F.lli TREVES, EDITORI**  
**È USCITO:**  
**CORDELIA: PER LA GLORIA**  
ROMANZO.  
Un volume in-16 di 388 pagine, Lire 3.50.

**ALTRE OPERE DELLA MEDESIMA AUTRICE.**  
Il regno della donna (4ª edizione) . . . L. 2  
Dopo le nozze (seguito al Regno della donna) (4ª edizione) . . . L. 3  
Prime battaglie, Villa Eugenia (3ª ediz.) . . . L. 2  
Vita intima (2ª edizione) . . . L. 3  
Catene (3ª edizione) . . . L. 3  
Mentre nevica, in-8 con 12 incisi. (2ª ediz.) . . . L. 3  
Nido piccolo, in-8 con 12 incisi. (3ª ediz.) . . . L. 2  
Casa altrui, con illustrazioni di Edoardo Man-  
tani e Vespasiano Bignami . . . L. 3  
Racconti di Natale, edizione illustrata in-8 . . . L. 4  
Racconti di Natale, ed. con 100 disegni  
di E. Dalbono (2ª edizione) . . . L. 7 50  
Il castello di Barbante, ill. da D. Paolucci . . . L. 3 50

**PORTATA.**  
Arrivi del giorno 20 detto.  
Da Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, cap. Horn, con mer-  
ci, race, a G. B. Malabietti.  
Da Cardiff, vap. ingl. *Boileau*, cap. Crosby, con 2230  
tonn. carbone, race, a Fratelli Pardo.  
Partenze del giorno 20 detto.  
Per Trieste, vap. ital. *Malabar*, cap. Romanelli, con  
varie merci.  
Per Bari e scali, vap. ital. *Pescata*, cap. Moscelli, con  
varie merci.  
Per Pensacola, bark italiano *Sannazzaro*, cap. Pellegrini,  
vuoto.  
Arrivi del giorno 21 detto.  
Da Anversa, vap. ingl. *Flos*, cap. Pindar, con 1518 tonn.  
merci, race, a G. B. Malabietti.  
Da Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 13  
tonn. merci e farina, race, a Smerker e C.  
Partenze del giorno 21 detto.  
Per Costantinopoli, brig. austr. *Pomac*, cap. Sussanich,  
con 600 tonn. latticini.  
Arrivi del giorno 22 detto.  
Da Swansea, vap. ingl. *Kirtle*, cap. Ernst John, con  
1599 tonn. carbone, ad A. Ivancich e C.  
Partenze del giorno 22 detto.  
Per Palermo, sch. ital. *Unione V.*, cap. Ballarin, con  
24,795 pezzi legname.  
Per Liverpool, vap. ingl. *Favonian*, cap. Horn, con varie  
merci.  
Per Porto Said, vap. ingl. *Lombardy*, cap. Webber, con  
128 tonn. merci diverse.  
Per Fiume, vap. austr. *Venezia*, cap. Florio, con 12  
tonn. merci diverse.  
Arrivi del giorno 23 detto.  
Da Corfu e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone, con  
800 tonn. merci varie per diversi, race, all' Agenzia della  
Nav. gen. ital.  
Partenze del giorno 23 detto.  
Per Valona, sch. ottom. *Nettime*, cap. Dalaski, con  
8570 pezzi legname ed altro.  
Per Vostiza, bark ellen. *Villem*, cap. Nianonitachis,  
con 10,073 sac. cemento.  
Per Cardiff, vap. inglese *Swiftsure*, capitano Burton,  
vuoto.  
Per Cardiff, vap. inglese *Boileau*, capitano Crosby,  
vuoto.  
Per Fiume, vap. inglese *Nelley Abbey*, capitano Vy-  
yan, vuoto.  
Arrivi del giorno 24 detto.  
Da Trieste, vap. austr. *Vittoria Z.*, cap. Perlini, con  
90 tonn. merci varie per diversi, race, a Radonich e C.  
Da Trieste, vap. austr. *Barone di Pino*, cap. Nass, con  
215 tonn. merci varie, race, al Lloyd austro-ung.  
Partenze del giorno 24 detto.  
Per Cattolice, sch. ital. *Genitore S.*, cap. Searpa, con  
18,000 pezzi legname.  
Per Nollella, brig. ital. *Giuseppe Esposito*, cap. Antico,  
con 13,000 pezzi legname.  
Arrivi del giorno 25 detto.  
Da Trieste, vap. ital. *Calabria*, cap. Valle, con 700  
tonn. merci varie, all' Ag. della Nav. gen. ital.  
Da Trieste, vap. ital. *Origina*, cap. Ferroni, con 600  
tonn. merci varie, race, all' Ag. della Nav. gen. ital.  
Da Alessandria, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Harris, con 130  
tonn. merci varie, race, all' Ag. Penins.  
Partenze del giorno 25 detto.  
Per Corfu e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. De Simone,  
con varie merci.  
Arrivi del giorno 26 detto.  
Da Marsiglia e scali, vap. ital. *Baron*, cap. Andriola,  
con 200 tonn. merci, a P. Pantaleo.  
Partenze del giorno 26 detto.  
Per Trieste, vap. austr. *Baron di Pino*, cap. Nass,  
con merci.  
Arrivi del giorno 27 detto.  
Da Trieste, vap. ingl. *Mongolia*, cap. Fraser, vuoto, al-  
l' Ag. Peninsulare.

**ATTI UFFICIALI**  
N. MMXXXVI. (Serie 3ª, parte suppl.)  
Gazz. uff. 3 marzo.  
La Congregazione di carità di Santo Stefano  
del Sole è disciolta, e la gestione del suo pa-  
trimonio è provvisoriamente affidata ad un de-  
legato straordinario da nominarsi dal prefetto  
di Avellino con incarico di riordinare la più  
anziana e di togliere le irregolarità e gli abusi  
esistenti nel più breve termine possibile, come  
pure di agire, occorrendo, nelle vie ordinarie  
contro chi di ragione per ripetere le somme  
spettanti alla beneficenza.  
R. D. 11 febbraio 1886.

N. MMXXXVII. (Serie 3ª, parte suppl.)  
Gazz. uff. 4 marzo.  
La Giunta speciale di sanità istituita in  
Genova, giusta le disposizioni di legge, sarà com-  
posta come segue:  
1. Barletti cav. Paolo, consigliere di Cor-  
te d' appello, presidente;  
2. Castagnola comm. avv. Stefano, mem-  
bro del Consiglio dell'ordine degli avvocati in  
Genova;  
3. De Simone Domenico, consigliere di  
Prefettura;  
4. Brusa cav. Giacomo, ingegnere del Ge-  
nio civile;  
5. Arata prof. cav. Pietro, medico;  
6. Tortorolo ing. Pietro, professore di  
chimica nel R. Istituto tecnico;  
7. Un consigliere provinciale eletto dal  
Consiglio provinciale di Genova.  
R. D. 23 febbraio 1886.

N. MMXXXVIII. (Serie 3ª, parte suppl.)  
Gazz. uff. 4 marzo.  
L' Asilo infantile Gaetano Crosti del Comu-  
ne di Cairate (Milano) è eretto in Ente morale,  
ed è approvato il relativo Statuto organico in  
data 30 ottobre 1885, composto di ventinove  
articoli.  
R. D. 7 febbraio 1886.

N. MMXXXV. (Serie 3ª, parte suppl.)  
Gazz. uff. 4 marzo.  
I capitali dei Monti frumentari di Monto-  
rio al Vomano (Teramo) sono invertiti a favore  
del locale Monte pecuario.  
È approvato lo Statuto organico del detto  
Monte pecuario in data 15 settembre 1885,  
composto di dodici articoli.  
R. D. 7 febbraio 1886.

N. . . . .  
Gazz. uff. 5 marzo.  
È aperto fra i sott'ufficiali macchinisti di  
1ª classe del Corpo Reale Equipaggi un corso  
per la scelta di tre individui che saranno in-  
viati alla Regia Scuola superiore navale di Ge-  
nova per seguire i corsi d' insegnamento, ivi  
dettati per la professione d' ingegnere navale e  
meccanico, incluso il corso preparatorio.  
Quando gli individui così scelti ed inviati  
alla Regia Scuola superiore navale di Genova  
dopo il compimento dei corsi di studio avran-  
no ottenuto il diploma d' ingegnere navale e  
meccanico, del detto Istituto superiore d' in-  
segnamento, eglieranno nominati allievi inge-  
gnieri nel Corpo del genio navale.  
Sono condizioni necessarie per essere am-  
messi al corso:  
a) Aver sempre serbata irrepreensibile con-  
dotta in servizio e nella vita privata;  
b) Non avere oltrepassato al 1º gennaio  
1886 l' età di 35 anni;

c) Essere celibe;  
d) Aver dato prova di molta abilità nel  
maneggio di apparati motori sulle Regie navi  
armate;  
e) Aver compiuto 18 mesi di navigazione  
su Regie navi armate, collettivamente nei gradi  
di macchinista di 1ª classe e di macchinista di  
2ª classe.  
Sara computata come navigazione utile per  
il detto fine quella, che il concorrente abbia fatta,  
durante il servizio militare, per istruzione sui  
piroscafi della marina mercantile.  
L' esame per il corso avrà effetto secondo il  
programma e le norme, che d' ordine Sovrano  
stabilirà il Ministero della Marina.  
Esso avrà principio il 1º luglio 1886.  
R. D. 11 febbraio 1886.

**E costituito in sezione elettorale autonoma  
il Comune di Cerro Veronese.**  
N. 3684 (Serie 3ª). Gazz. uff. 6 marzo.  
**UMBERTO I.**  
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
Re d' Italia.  
Sulla proposta del Nostro Ministro Segreta-  
rio di Stato per gli affari dell' Interno, Presi-  
dente del Consiglio dei Ministri;  
Veduta la domanda del Comune di Cerro  
Veronese per la sua separazione dalla sezione  
elettorale di Bosco di Chiesanuova e per la sua  
costituzione a sezione elettorale autonoma;  
Veduta la tabella generale delle sezioni dei  
Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del  
24 settembre 1882 N. 997 (Serie 3ª);  
Visti gli art. 47 e 48 della legge elettorale  
politica 22 gennaio 1882;  
Ritenuto che il Comune di Cerro Veronese  
ha 79 elettori politici; che esso dista 70 chilo-  
metri da Bosco di Chiesanuova, cui è congiunto  
da una strada in pessime condizioni di viabilità;  
che quindi è reso molto difficile agli elettori di  
Cerro Veronese l' esercizio del diritto elettorale  
in Bosco di Chiesanuova;  
Abbiamo decretato e decretiamo:  
Il Comune di Cerro Veronese è separato  
dalla sezione elettorale di Bosco di Chiesanuova  
ed è costituito in sezione elettorale autonoma  
del 1º Collegio di Verona.  
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del  
sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta uffi-  
ciale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Ita-  
lia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e  
di farlo osservare.  
Dato a Roma, addì 11 febbraio 1886.  
UMBERTO I.  
Depretis.  
Visto. — Il Guardasigilli, Taiani.

**GRADIR DELLA STRADA FERRATA**  
23 MARZO 1. giugno 1886

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
<b>Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.</b>	(da Venezia) a. 5. 23 a. 9. 5 D a. 2. 6 a. 6. 55 a. 9. 15 M a. 11. 25 D	(a Venezia) a. 4. 20 M a. 5. 15 D a. 9. 10 a. 2. 43 a. 7. 25 D a. 9. 45
<b>Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna.</b>	a. 5. 5 M a. 1. — D a. 5. 25 a. 11. — D	a. 4. 15 D a. 8. 5 M a. 10. 25 D a. 10. 55
<b>Travise-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia.</b>	a. 4. 30 D a. 5. 25 a. 7. 50 (*) a. 11. 5 a. 2. 5 D a. 3. 45 a. 5. 10 (*) a. 9. — M	a. 7. 10 M a. 9. 45 a. 11. 15 (*) a. 1. 40 D a. 8. 30 a. 3. 5 (*) a. 9. 55 a. 11. 25 D

(\*) Treni locali.  
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.  
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.  
NB. — I treni in partenza alle ore 4.50 ant.  
3. 5 p. — 8.45 p. — 9. p. e quelli in arrivo alle  
ore 7.50 a. — 1.40 p. — 5.30 p. e 11.35 p.  
percorrono la linea della Pontebbina coincidendo  
a Udine con quelli da Trieste.

**Linea Treviso-Cornuda.**  
Da Treviso part. 6.45 ant. 12.50 ant. 5.12 pm.  
a Cornuda arr. 2.30 ant. 2. ant. 4.35 pm.  
Da Cornuda part. 9. — ant. 2.33 pm. 7.30 pm.  
a Treviso arr. 10.5 ant. 2.50 pm. 8.30 pm.

**Linea Treviso-Metta di Livorno.**  
Treviso part. 5.30 a. 12.45 p. 5.15 p.  
Metta arr. 6.40 a. 2. — p. 6.40 p.  
Metta part. 7.10 a. 2.30 p. 7.5 p.  
Treviso arr. 8.20 a. 2.45 p. 8.30 p.

**Venezia-S. Donà di Piave-Portogruaro.**  
Da Venezia part. 7.35 ant. 2.15 pm. 7.40 pm.  
a Portogruaro a. 5. — ant. 10.45 ant. 6.50 p.

**Linea Montebelluna-Montebelluna.**  
Da Montebelluna part. 8.30 ant. 2. — pm. 8.50 pm.  
a Montebelluna a. 6. — ant. 12.55 pm. 6.15 pm.

**Linea Rovigo-Adria-Leroe.**  
Rovigo part. 8.5 ant. 2.12 pm. 8.35 pm.  
Adria arr. 9.55 ant. 4.17 pm. 9.35 pm.  
Leroe arr. 9.33 ant. 4.53 pm. 9.53 pm.  
Leroe part. 5.53 ant. 12.15 pm. 5.45 pm.  
Adria part. 6.18 ant. 12.40 pm. 6.30 pm.  
Rovigo arr. 7.10 ant. 1.35 pm. 7.30 pm.

**Linea Treviso-Vicenza.**  
Da Treviso part. 5.36 a. 8.34 a. 1.12 p. 7.1 p.  
a Vicenza a. 5.45 a. 8.45 a. 1.54 p. 7.30 p.

**Linea Vicenza-Thiene-Schiav.**  
Da Vicenza part. 2.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.30 p.  
a Schiav a. 5.45 a. 9.30 a. 2. — p. 6.10 p.

**Linea Conegliano-Vittorio.**  
Vittorio 6.45 a. 11.30 a. 2.21 p. 5.30 p. 7.5 p. 8.45 a. B  
Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p. 9.45 a. A  
A e B nei soli giorni di venerdì recano a Conegliano.

**Linea Padova-Bassano.**  
Da Padova part. 5.25 a. 8.30 a. 2.48 p. 7.9 p.  
Da Bassano a. 6.5 a. 9.12 a. 2.10 p. 7.45 p.

**Società Veneta di Navigazione a vapore.**  
*Charter per giugno e luglio.*  
PARTENZE ARRIVI  
Da Venezia a. 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant. 7.30 pm. g  
a. 5. — pm. A Chioggia 7.30 pm. g  
Da Chioggia a. 6.30 ant. A Venezia 9. — ant. 7.30 pm. g  
a. 5. — pm. A Venezia 7.30 pm. g

**Linea Venezia-Cavaucaherina e viceversa.**  
PARTENZA Da Venezia ore 4. — pm.  
ARRIVO A Cavaucaherina a. 7.30 pm.  
PARTENZA Da Cavaucaherina a. 5. — ant. circa  
ARRIVO A Venezia a. 8.30 ant.

**Tramvay Venezia-Fusina-Padova.**  
Dall' 1ª aprile.  
P. Riva Schia-  
voni — a. 6.31 a. 10. — a. 1.30 p. 4.52 p. 8.34 p.  
Zattere — a. 6.41 a. 10.10 a. 1.40 p. 5.02 p. 8.44 p.  
A. Fusina — a. 7.01 a. 10.30 a. — a. 5.22 p. 9.04 p.  
P. Fusina a. 4.54 a. 7.06 a. 10.35 a. 2.05 a. 5.37 p. 9.09 p.  
A. Padova 6.56 a. 9.08 a. 12.37 p. 4.07 p. 7.29 p. 11.12 p.

**Mestre-Malcontenta.**  
Partenza Mestre 10.24 a. 5.16 p. 10.04 p.  
Arrivo Malcontenta 10.42 a. 5.34 p. 10.22 p.

**Partenza Malcontenta 9.01 a. 4. — p. 9.36 p.  
Arrivo Mestre 9.19 a. 4.18 p. 9.54 p.**

**VENEZIA**  
**Bauer Grünwald**  
**Grand Hotel Italia**  
sul Canal Grande ed in prossimità  
alla Piazza di San Marco.  
**RESTAURANT**  
in vicinanza, nel fabbricato appositamente  
eretto sulla allargata Via 22 Marzo.  
Grandioso salone da pranzo  
in primo piano, sale e camere separate  
per pranzi e cene di società. 4

**BAGNI**  
salsi dolci e solforati  
a S. Benedetto sul Canal Grande  
a pochi passi di distanza  
dall' approdo Vaporetti  
IN CORTE DELL' ALBERO.

**ALLA PROFUMERIA**  
**BERTINI e PARENZAN**  
S. Marco, Merceria, Orologio, 219-20  
**VENEZIA**  
trovati tutte le specialità di Profumerie  
delle primarie fabbriche Nazionali ed Estere  
nonchè un grande assortimento  
**Articoli per la Toilete**  
Unico deposito della rinomata acqua di  
**FIRENZE**  
a Lire UNA alla bottiglia  
**DEPOSITO TINTURE**  
istantanee e progressive  
Lette d' Ires per la conservazione della pelle  
a Lire 2.50.  
**DEPOSITO SPAGNE** 16

**EMULSIONE**  
**DI**  
**SCOTT**  
d' Olio Puro di  
**FEGATO DI MERLUZZO**  
con  
Iposofiti di Calcio e Soda.  
È tanto grato al palato quanto il latte.  
Possiede tutte le virtù dell' Olio Croco di Fegato  
di Merluzzo, più quelle degli Iposofiti.  
Guarisce la Tisi.  
Guarisce la Anemia.  
Guarisce la debolezza generale.  
Guarisce la Scrofola.  
Guarisce il Reumatismo.  
Guarisce la Febbre e l' Eclampsia.  
Guarisce il Rachitismo nei bambini.  
È ricostituito dal meglio, 6 di odore e sapore  
sguardando di facile digestione, e la sopportano i  
bambini più deboli.  
Preparato dal Dr. SCOTT & BOWNE - EDIMBURGO  
Si vende da tutte le principali Farmacie, a. 5, 50 la  
Botta e 2 la mezza e dai grossisti S. A. B. e C. Milano,  
Roma, Napoli - Sig. Pagani V. e C. e C. Milano e Napoli

**AVVISO.**  
La Tipografia della GAZZETTA DI  
VENEZIA essendosi fornita di nuove  
macchine e nuovi caratteri, assume  
qualunque lavoro tipografico a prezzi  
di concorrenza.  
Assume anche commissioni per la-  
vori in litografia.

**AMIDO BRILLANTE**  
di HOFFMANN e SCHMIDT, Lipsia.  
Quest' Amido brillante dà alla  
biancheria un lucido brillantissi-  
mo, una bella elasticità, ed una  
magnifica bianchezza. Un chi-  
mpazzo 2 chil. di ogni altro  
amido. L' uso è semplicissimo, e  
ad ogni pacchetto trovasi unita  
la relativa istruzione.  
Deposito presso i signori A. Manzoni e C. Ma-  
nna, Roma e Napoli. In Milano presso A. MANZONI e C.  
Via S. S. 16, A. Böhrer, G. B. Lazzaroni e figli, Cressio e  
Lissana, e nella maggior parte delle drogherie, negozi di  
coloniai e farmacie. 651

**STABILIMENTO CHIMICO - FARMACEUTICO**  
**GIUS. BONAVIA e C. - BOLOGNA**  
**Cattù Aromatico perfezionato Bonavia**  
La Terra Cattù Aromatico Bonavia è grassetissima al palato, astringente, cor-  
roborante, carminativa. Facilita la digestione, impedisce la carie dei denti, corregge l' alito. Utile  
ai fumatori, indicata per il mal di mare ed efficace per i miasmi della malaria. Quest' antica  
specialità di Bologna è ora perfezionata e nulla ha da invidiare al Cachou inglese. — Diffidarsi  
delle contraffazioni e rifiutare le scatole metalliche mancanti della marca Bonavia. — De-  
posito in tutte le Farmacie del Regno. Per l' Europa, A. Béné, 41, rue des Francs-Bourgeois,  
Parigi. — Catalogo gratis. 570

**PREMIATO ALL' ESPOSIZIONE MONDIALE D' ANVERSA 1885.**  
e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi

**FERNET-CORTELLINI**  
ANTICOLERICO BREVETTATO  
Con diploma d' onore di primo grado all' Esposizione di Nove,  
e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti,  
all' Esposizione vaticana, Venezia-Lido 1878, all' Esposizione di Milano, 1881,  
all' Esposizione di Torino, 1884, all' Esposizione mondiale d' Anversa 1885,  
e con medaglia di bronzo all' Esposizione industriale di Parigi.

Questo Fernet non deve confondersi con altri Fernet messi in commercio. Esso  
è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri,  
un elio surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante  
allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano  
i seguenti certificati:  
Attestato della Direzione dell' Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.  
Id. Id. dell' Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.  
Id. Id. dell' Ospitale di Padova 3 aprile 1873.  
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.  
Id. del medico dott. Pedrini, 29 luglio 1877.  
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.  
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.  
Id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.  
Deposito generale dell' inventore **Giacomo Cortellini**,  
Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.  
Bottiglie di litro L. 2.50; di mezzo litro L. 1.25; di due quintali L. 1.00. — In fu-  
sto L. 2.25 al litro. — Al grossista si fa lo sconto d' uso. — Imballaggi e spedizioni a  
carico del committente.

**PREMIATO DAL R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI**

**FARINA LATTEA H. NESTLE**  
17 ANNI DI SUCCESSO  
21 RICOMPENSE  
di cui  
8 diplomi d' onore  
e  
8 medaglie d' oro  
MARCA DI FABBRICA

**CERTIFICATI**  
NUMEROSI  
delle primarie  
**AUTORITÀ**  
mediche.

**ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.**  
Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Vien usata  
anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.  
Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell' inventore HENRI NESTLE VEVEY (Suisse).  
Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico, un li-  
bretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 82

**Non più medicina.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti  
e fanciulli, senza medicina, senza purghe, né spese, mediante  
la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta  
la **Revalenta Arabica**.  
Curia N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, in-  
Curia N. 46,360. — Signor Robert, da Longjumeau, con indigestione, vomiti, costipazione e nevralgia.  
Curia N. 49,522. — Il signor Babin, da Gien, con completa paralisi della lingua e delle membra per  
di gioventù.  
Curia N. 65,184. — Pronetto 24 ottobre 1886. — Le  
posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa  
Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né  
il peso del mio 84 anni. Le mie gambe diventarono forti,  
la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, a re-  
busto come a 20 anni, lo mi sente, insomma, ringiovanco, e  
predico, confesso, vielo annuncio, faccio viaggi a piedi, or-  
che lunghi, e contomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. Castelli, Basci, in Teol. ed arcip. di Pronetto.  
Curia N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1889.  
In seguito a febbre malarica caduta in istato di compie-  
to deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ver-  
tre, colica d' utero, dolori per tutto il corpo, andati terri-  
bili, tanto che sommi avrei la mia età di venti anni e  
quella di un vecchio di ottanta, pure di avere un po' di sa-  
lute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece pre-  
dere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito,  
e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricupe-  
rata salute che a lei debbo.  
CLEMENZA SANTI, 408, via S. Irena.  
Quattro volte più nutritiva che la carne; economica: re-  
che cinquante volte il suo prezzo in altri rimedi.  
**Frango della Revalenta Arabica:**  
In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1  
kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 5 kil. L. 42.  
Deposito generale per l' Italia, presso i si-  
gnori **Fagnani e Villani**, N. 6, via Bor-  
romei in Milano, ed in tutte le città presso i  
farmacisti e droghieri.  
**VENEZIA** Giuseppe Basso; Poesi Giuseppe, ara.  
Campo S. Salvatore, 8081.  
Zampironi.  
Antonio Anello.  
A. Longa, Campo S. Salvatore. 80

**ASSOCIA**  
Per Venezia il L. 37  
al semestre, 9.25 a  
Per le provincie, il  
22.50 al semestre, 11  
La Raccolta delle  
poi soci della Gaze-  
Per l' estero in tutti  
nell' unione postale  
l' anno, 30 al seme-  
stre.  
Le associazioni si rice-  
San' Angelo, Calle C  
e di fuori per letter  
Ogni pagamento deve

**La Gazzetta**  
VENE  
Il sig. Anton  
guente lettera, ch  
Preg. si  
Per ben d  
giorni scorsi di  
da me fatta al si  
del 21 corr., qu  
d' imprudenti.  
Permetta  
scritto di rettific  
Io non ho  
andato a Torino  
rio di Cavour. I  
municazione de  
1886 presa d' u  
tore Felici il lo  
con scritta ana  
nate nell' annuo  
Io, fedele  
per onorare un  
dato i miei den  
si dessero i det  
Si poteva  
più moderatam-  
Imprudenz  
Gazzetta del 2  
E sotto  
Enia abbia rag-  
via, né si busec  
posto di senato  
Però io re-  
Massimo d' Aze  
9 marzo 1863,  
vera: Cavour d  
che facciamo  
biscuoli.  
Ora sicco  
una per public  
così . . . lasc  
Ritengo a  
deco, il quale  
però troppo on  
il fatto di cos  
avere conosciuto  
di se stesso,  
con me.  
Aveva de  
cogliere queste  
primo articolo  
tissimo come  
quasi si parl  
desiderio.  
Quell' art  
bella apologia  
con verità la  
quale si trova  
il giornalismo.  
i processi giud  
di tutti questi  
calismo.  
Si dice  
combattuto i  
turpitudini, ne  
Parole d  
Premetto  
rispondere a c  
A  
C  
M E N  
TRA  
Andate los  
d' Oro, via S.  
mia. Prendete  
droghe dell' Albe  
da compiersi e  
terramento d' u  
morto questa d  
Giorgio e  
punto gli sguar  
gettò su lui ri  
Aperse eg  
aveva bisubno  
lare vedendo i  
che della strad  
— Ah! di  
sara stata ter-  
berato da que  
Gia io no  
dre muore. Io  
di quello noi e  
Ecco un b  
— Vado a  
pere che sia s  
Principiav  
labro a tre ro  
lo portò nel s  
posto vicino a  
dalo, che man  
fondo alla sta  
Però l' in-  
ribble che la  
Ristorato quind  
lento e mai si  
vano ai forte,  
lora si guardò  
la spaventosa  
Tutta la part  
mobile e tum  
saugue e non  
(\*) Questa t  
guati leggi sulla



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La raccolta delle Leggi it. L. 6, e per soci della Gazzetta it. L. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, C. de' Gaudenzi, N. 3540, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 29 LUGLIO

Il sig. Antonio Saccardo ci dirige la seguente lettera, che pubblichiamo:

Venezia 28 luglio 1886.

« Preg. sig. Direttore »

Per ben due volte Ella ebbe la bontà nei giorni scorsi di alludere ad una osservazione da me fatta al sindaco nella seduta consiliare del 21 corr., qualificando anzi le mie parole d'imprudenti.

« Permetta dunque all'imprudente sottoscritto di rettificare prima d'oggi cosa il fatto. Io non ho biasimato il sindaco di essere andato a Torino a commemorare l'anniversario di Cavour. Era all'ordine del giorno: Comunicazione della deliberazione 13 maggio 1886 presa d'urgenza di affidare allo scultore Felici il lavoro d'una corona in bronzo con scritta analoga da offrirsi dalle città Venete nell'anniversario suddetto.

« Io, fedele ai miei principii, dissi, che per onorare un nemico del Papa, né avrei dato i miei denari, né avrei consentito che si dessero i denari del Comune.

« Si poteva dir di meno? Si poteva dirlo più moderatamente?

« Imprudenti parole! Ella esclama nella Gazzetta del 23 corr.

« E sotto un punto di vista credo, che Ella abbia ragione: difatti seguendo questa via, né si buscino commende, né si arriva al posto di senatore.

« Però io ricordava in quel momento, che Massimo d'Azeglio in una sua lettera, Pisa 9 marzo 1863, diretta a Carlo Persano, scriveva: Cavour disse: Se facessimo per noi quel che facciamo per l'Italia saremmo gran bricconi.

« Ora siccome io non ho due coscienze, una per pubblici l'altra per gli affari privati, così... lascio alla di Lei sagacia l'illazione.

« Ritengo anzi, che lo stesso nostro sindaco, il quale, qualunque non sia clericale, è però troppo onesto per non amare la pluralità in fatto di coscienze, ritengo, io dico, che se avesse conosciuto il giudizio dato da Cavour di sé stesso, avrebbe rifiutato col convenire con me.

« Aveva deposto l'idea di pregaria di accogliere queste mie osservazioni, quando il primo articolo della Gazzetta d'oggi, sensatissimo come sono quasi tutti gli altri, (meno quando si parla del Papa) me ne risvegliò il desiderio.

« Quell'articolo in fin dei conti fa la più bella apologia del clericalismo. Ivi si dipinge con verità la deplorevole condizione, nella quale si trovano in fatto di moralità i teatri, il giornalismo, la stampa in genere e persino i processi giudiziari, e si attribuisce la causa di tutti questi mali alla guerra fatta al clericalismo.

« Si dice in sostanza: se non avessimo combattuto i clericali nemici sfidati d'ogni turpitudine, non saremmo caduti sì in basso.

« Parole d'oro!

« Premetto tutto ciò per pregaria di voler rispondere a queste due modeste domande.

« Prima: Com'è, che riconoscendo la causa di tanta immoralità irruente nell'aver combattuto il clericalismo, Ella poté poi caldeggiare l'esclusione di due soli consiglieri uscenti solo e non per altro, che perché erano clericali?

« Seconda: Com'è possibile esser cattolico tutto di un pezzo (non di quelli che penolano a destra e a sinistra secondo il vento) e schierarsi coi nemici del Papa?

« Voglia soccorrere all'ignoranza dell'imprudente sottoscritto con una sua gentile ed esauriente risposta, della quale io sarò gratosissimo.

« Con tutta stima

« Imprudentissimo servo  
SACCARDO ANTONIO. »

No, egregio ingegnere Saccardo, noi non abbiamo detto in sostanza che: « se non avessimo combattuto i clericali nemici sfidati d'ogni turpitudine, non saremmo caduti sì in basso ». Non l'abbiamo detto né in sostanza, né in apparenza. Noi in sostanza abbiamo detto un'altra cosa, e che cioè il principio morale in Italia fu minato prima dal principio clericale, per mantenere il dominio temporale, sacrificando la morale e la religione alla politica, poi dal principio rivoluzionario, che, nel principio clericale, ha combattuto anche la morale e la religione.

I delitti dei liberi muovono a nausea e a sdegno, ma di quei delitti la responsabilità prima risale a coloro che, tenendo gli uomini schiavi, hanno generato i liberi. La responsabilità a tutti!

Non abbiamo mai deplorato la guerra fatta al principio clericale, che, come ieri abbiamo detto, vuol dire la supremazia della Chiesa sullo Stato. Questo principio lo combatteremo di qualunque paese del mondo facessimo parte, perché vogliamo la distinzione del cielo e della terra, e la politica è una scienza che non si dee confondere colla teologia. Il principio clericale dev'essere combattuto più specialmente in Italia, perché esso tende alla rottura del potere temporale del Papa, che non può essere se non l'effetto di una guerra straniera fortunata contro l'Italia.

Ma deploriamo e deploriamo che per la necessità di questa guerra gli uomini di Stato sieno stati soverchiati dai politici, e che si sia confuso nella stessa guerra il principio morale e religioso.

Crederemo sempre dannosa la guerra al principio morale e religioso in ogni società umana, come crediamo doverosa la guerra al principio clericale, che è il predominio del clero nel governo dello Stato, in ogni società umana, ma specialmente nella società italiana.

Non potevamo dire che senza la guerra al principio clericale non saremmo caduti così in basso, per la semplice ragione che senza

la guerra al principio clericale noi non saremmo una nazione. Avremmo ancora l'Austria e i Principi a lei vassalli, e l'Italia sarebbe ancora un'espressione geografica. Se è una nazione, lo è contro il principio clericale. L'ingegnere Saccardo non ci faccia dire quello che non abbiamo mai detto e non abbiamo potuto mai dire.

Che se il male che avvenne poi ora, al prezzo dell'esistenza della nazione, inevitabile, a noi spetta cercar di attenuarlo e correggerlo, ma subito senza rimpianto.

Deploriamo che per effetto della guerra al principio clericale, imposta dal passato per la cura dell'avvenire, il principio rivoluzionario ci abbia trasformati anche alla guerra contro la morale e contro la religione. Ma cheché accada, meglio, cento volte meglio, essere come siamo, e sforzarci di combatterne le tristi conseguenze, che in parte sono il portato della storia, che non essere una nazione. Questa è la necessità per ogni cittadino. Noi desideriamo la religione come un coefficiente della grandezza della patria, ma non l'ammettiamo come nemica della patria. Tale non è e non può essere se non per tristi effetti delle passioni umane, e combattiamo le passioni appunto che ingenerano questa triste confusione.

La patria è al di sopra di tutto. Ammettere che vi possa essere qualche cosa al di sopra di essa, è lo stesso che ammettere che la patria possa essere oppressa dai partiti, perché i partiti sogliono giovare appunto di queste pretese e negare superiorità per dominare.

Nei Governi parlamentari i partiti governano la patria, ma si deve appunto impedire che la opprimano. Noi non la vogliamo sacrificata né dai clericali al cielo, né dai rivoluzionari all'umanità.

L'egregio ing. Saccardo, il quale dev'essere molto suscettibile se allude più volte all'aver noi detto imprudenti le sue parole, e non pare avvezzo a polemiche, nelle quali si adoperano ben altri epiteti, cita una lettera di D'Azeglio a Persano, nella quale si attribuisce a Cavour una opinione su sé medesimo, che non è e non può essere se non uno scherzo.

Fra le tante cose che deploriamo, vi è appunto quella di pubblicare tutte le lettere confidenziali che colgono gli uomini in quei momenti, in cui o sono abbattuti, o scherzano, e di voler farne documenti storici. Certo che il giudizio di un uomo, come il conte di Cavour, non si formerà su questa specie di documenti, che non si discutono. Il conte di Cavour è l'uomo, senza il quale l'Italia non sarebbe, e l'elevatezza morale dei suoi discorsi ci è arra della sua moralità, senza coglierlo

l'umiltà dell'ammalato che mette a nudo le sue piaghe innanzi al medico, dalla bocca del quale attende la sua sentenza di vita o di morte, Giorgio raccontò tutta la sua esistenza dal giorno che conobbe Raoul fino alle 24 ore ultime.

Il celebre medico l'ascoltò, sospeso in qualche modo ai suoi labbra.

« Ecco, diss'egli, quando Giorgio ebbe terminato, un racconto spaventoso; ma voi avete ben sofferto, ammiraglio. Ora la paralisi non si è sviluppata che lentamente, ed è arrivata al suo ultimo periodo sotto il colpo d'un'emozione fulminante. V'ha ben poco a sperare.

Toccò lungo tempo il viso di Giorgio. Con l'agopuntura eccitò fortemente la pelle; ma questa non si contrasse.

« I muscoli sono atrofizzati, diss'egli; la sensibilità non esiste più. La malattia è incurabile, o, se non l'è, occorre per guarirla, quasi tanto tempo, quanto occorre per svilupparla.

« Allora conservate il viso che ho ora?

« Ahimè! sì, ammiraglio.

« Va bene, disse freddamente Giorgio, so quanto mi resta a fare.

« Siete voi buon cristiano, sig. conte?

« Perché mi domandate ciò?

« Perché potreste ritirarvi alla Trappa. Là avete la solitudine e la preghiera.

« Io non sono buon cristiano, rispose Giorgio.

« Ammiraglio, disse il dottore, ad un uomo come voi, non si danno consigli. Dovetti, nella mia qualità di medico, dirvi la mia opinione sulla vostra malattia, ma ogni opinione può sbagliare. Interrogate altri uomini dell'arte.

« Grazie, disse dolcemente Giorgio. Non ho bisogno di domandarvi il segreto.

Prese congedo dal dottore Martens. Questi lo condusse fino alla porta, e la s'inchinò rispettosamente dinanzi quell'uomo, colpevole, sì, ma sì onestamente colpito.

Giorgio rientrò a casa. Passò molte ore a mettere in ordine le sue carte, poi caricò le sue pistole da combattimento e le pose nella tasca del suo pastrano.

Tutta la casa accendendosi nel suo appartamento.

Ciò fatto, ebbe il desiderio di vedere un'ultima volta sua moglie e suo figlio, ed andò ad essi. La contessa dormiva. I suoi capelli cadevano sulla fronte leggermente umida, ed un sorriso vagava sulle sue labbra. Essa era felice e pacifica durante il sonno, come durante la giornata, somigliante a quel bel fiori che sono

in un di quei momenti, in cui un uomo che governa il suo paese e conosce tutte le umane debolezze, può provare talora, parlando con un amico, la volontà amara di scherzare anche su sé medesimo, quasi si sentisse macchiato dal fango che è costretto a toccare.

Nella polemica elettorale volemmo soltanto accennare il fatto che i nemici più feroci dei clericali accettavano nomi della loro lista, proprio nel momento che i clericali si mostravano più intransigenti. Se non avessimo avuto da provare questo fatto abbastanza notevole, non avremmo nemmeno fatto cenno delle parole dell'ing. Saccardo al Consiglio comunale, sebbene più grave creder soverchia qualunque dimostrazione d'onore al conte di Cavour, che per noi è il più grande degli italiani.

L'ing. Saccardo ci domanda come « riconoscendo la causa di tanta immoralità irruente nell'aver combattuto il clericalismo, » abbiamo potuto « caldeggiare » l'esclusione di due soli consiglieri uscenti, solo e non per altro, che erano clericali.

A questa domanda crediamo che sia risposto nell'articolo stesso, nel quale si respinge il principio del predominio della Chiesa sullo Stato, e logico quindi combattere quelli che lo proclamano. Noi desideriamo il clero adiutore mai padrone, ed è qui la differenza essenziale. Però subordinatamente, perché non vogliamo e non abbiamo mai voluto l'intransigenza politica nella formazione dei Corpi amministrativi, abbiamo qualche cosa da aggiungere.

Ritogliamo che la guerra al clericalismo l'abbiamo riconosciuta giusta e inevitabile, e solo abbiamo deplorato che si sia fatta o tollerata la guerra al principio morale e religioso, che ogni società umana deve tutelare. Quanto ai due consiglieri uscenti non è propriamente vero che ne abbiamo caldeggiato l'esclusione solo perché erano clericali.

Crediamo prima di tutto che la disciplina di partito sia nei Governi a regimine parlamentare la prima virtù politica, e poi contro il clericale Saccardo, candidato al Consiglio provinciale, avevamo una candidatura che avevamo ogni ragione di preferire, cioè quella di Edoardo Deodati, il quale a Venezia ebbe infatti più voti di Saccardo, ed è rimasto soccombente solo per i voti di Murano e Burano. Quale partito, avendo un candidato suo preferibile, e che abbia probabilità di riuscita, non lo opporrà ad un candidato avversario?

Quanto al conte Antonio Dona delle Rose, noi avevamo detto che avremmo preferito la rielezione di tutti, però la ragione per la quale si volle escluderlo, è stata pur quella della poca frequenza alle sedute del Consiglio e del

l'ornamento dei saloni, ma che non hanno profumo.

Giorgio la guardò qualche tempo in silenzio.

« Se questa donna, diss'egli alline, avesse avuto meno orgoglio e più cuore, ella m'avrebbe forse salvato. Dopo tutto, fu la mia compagna, e m'amò quanto poté.

La lasciò sui capelli, e passò nella stanza di suo figlio. Il ragazzo pure sorrideva dormendo.

« Come rassomiglia a Raoul! disse lentamente Giorgio. Povero Raoul!

Un profondo singhiozzo sortì dal suo petto e due grosse lagrime colarono sulle sue guancie.

Un braccio del ragazzo pendeva fuori del letto. Giorgio s'inginocchiò e poggiò le sue labbra sulla piccola mano.

« Io non vedrò dunque più il tuo bel sorriso, disse piangendo quell'infelice padre. Non riceverò più le tue infantili carezze; non udrò più la tua voce. Bisogna ch'io rinunci a tutto ciò, poiché sarei per te un oggetto d'orrore.

Mio Dio! Mio Dio! continuò egli giungendo le mani, è la prima volta che il mio pensiero si eleva a voi. Perdonatemi se m'uccido; è indispensabile; meglio così, acciò mio figlio dimentichi la mia morte dopo qualche giorno di dolore, in luogo d'avermi ogni giorno avanti agli occhi come un cadavere animato!

S'alzò.

« Addio mio piccolo fanciullo, diss'egli ancora.

Ma non poteva allontanarsi. S'era chinato su suo figlio e non cessava d'abbracciarlo e di guardarlo. Tutt'ad un tratto, vide che faceva un movimento. Allora fuggì precipitosamente, per paura di svegliarlo e di essere da esso veduto.

Erano press'a poco le 5 del mattino. Giorgio sortì dal suo alloggio, prese una vettura di piazza e si fece condurre a Vincennes. La pagò il cocchiere e lo licenziò. Aveva avuto cura di nascondere agli sguardi di quest'uomo la parte dritta del suo viso coprendola col fazzoletto.

Cercò qualche tempo un luogo favorevole al suo progetto di suicidio, e lo trovò in un piccolo campo, sul margine d'un fosso. Era un bel mattino di autunno; agresti profumi esalavano dagli alberi, ed il sole attraversava una leggera nebbia distesa sulla campagna. Giorgio, seduto sul margine del fosso, ascoltava i primi sussurri di quel nuovo giorno, il canto degli uccelli sotto le foglie, le grida degli uomini e

poco interesse ch'egli sembra prendere alle questioni comunali.

Quanto poi alla seconda domanda che ci rivolge l'ingegnere Saccardo, risponderemo che noi rispettiamo il Papa, che possiamo anche comprendere o credere di comprendere le ragioni della sua condotta, ma combatteremo sempre, appunto perché deploriamo la confusione tra principio clericale, e principio morale e religioso e ne mettiamo in luce le conseguenze, la funesta dottrina che un italiano debba o abbandonare la sua religione, o abbandonare la patria. È stata questa funesta, imprudentissima dottrina — così pare a noi, che abbiamo diritto e dovere di dire l'opinione nostra — che ha prodotto gli effetti che deploriamo e deploreremo sempre. Contro di essa protesteremo costantemente senza voler entrare nel campo, ad altri riservato, della teologia.

Ci permetteremo solo di osservare che la potenza del Papato essenzialmente morale, è aumentata, dacché le angustie del potere temporale non lo preoccupano più. Leone XIII è senza confronto più universalmente rispettato, se è forse meno amato dai più esaltati, di Pio IX. Deplorando tanto gli avvenimenti che hanno avuto questa lieta conseguenza, i clericali si mostrano ingrati.

## Le guardie di Pubblica Sicurezza. Una riforma speciale.

(Dal Corriere della Sera.)

È all'ordine del giorno la discussione sulla riforma del personale della Pubblica Sicurezza. Desidero manifestare in proposito un'opinione, che, a prima giunta, potrà parere eccentrica, ma è invece, a mio avviso, molto ragionevole.

Non dico nulla circa le riforme da altri reclamatione perché quel personale sia, come dicono, migliorato moralmente. Greco che tutti i tentativi che si faranno in questo senso, andranno sempre ad infrangersi negli uffici proprii delle guardie e nel modesto, per non dire addirittura meschino, stipendio loro assegnato. Credo del pari che, cheché si faccia, non sarà mai possibile evitare che tra più migliaia di persone di condizione meno che mediocre, non penetri il 5 per mille di malanni, capaci di menomare a quando a quando la rispettabilità del Corpo. Ad ogni modo, su questi particolari non voglio entrare: altri ne discuta come crede. Io mi limito ad invocare una riforma fisica nel Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza.

Ho letto pochi giorni fa in un giornale che in un paese dell'America, dovendosi procedere all'arruolamento di 200 policemen, i candidati furono obbligati a dare anzitutto un esame della loro forza muscolare, in una palestra ginnastica. Noi italiani, con le nostre utopie, siamo capaci di sottoporre i nostri ad un esame di storia romana o di geografia.

Non chiedo un esame simile a quello che danno in America; ma vorrei che le condizioni fisiche per l'arruolamento delle guardie fossero innalzate almeno del 50 per cento.

Le nostre guardie, ognuno può convincer-

l'abbigliamento dei cani di guardia. L'infelice rimpiangeva la vita. Pensava quasi di non ucciderci che l'indomani. Potrebbe infatti, quando fosse reata la notte, abbracciare ancora una volta suo figlio.

In questo momento, un boscaiolo, che passava la presso gli si avvicinò domandandogli qual ora fosse.

Giorgio levò l'orologio e si volse per rispondere, ma avendolo il boscaiolo appena veduto, gettò un grido di terrore e fuggì a tutte gambe.

« Oh! Oh! fece Giorgio, la sventura s'appiglia a me come in tutte le circostanze, in cui riuscii ad obbligarla. La mia faccia ha fatto paura a quell'uomo.

Prese una delle due pistole, l'armò ed appoggiò la canna tra il naso e l'occhio dritto.

« Così, diss'egli, non si si accorgerà nemmeno ch'io era paralizzato.

Strinse il grilletto, il colpo partì, ed il suo corpo cadde in fondo al fosso.

L'indomani tutti i giornali annunciarono la sua morte.

S'attribuì il suo suicidio ad un accesso di alienazione mentale.

È impossibile supporre, che un ammiraglio illustre, nell'alta posizione che occupava Giorgio, colmato dei doni della fortuna, avesse volontariamente posto fine ai suoi giorni. Furono tutti unanimi nel dispiacere e negli elogi. I giornali liberali lo piansero quale un eroe dell'impero; quelli monarchici parlarono dei suoi combattimenti delle Indie, e proclamarono dell'occasione per replicare le parole che il Re aveva già indirizzate. Morì come visse, glorioso ed ammirato da tutti.

Il dottore Martens, qualunque s'aspettasse questa morte, restò addolorato, dopo averne intesa la nuova. Teneva sempre a Giorgio il segreto promesso. Qualche anno più tardi, in una di quelle brillanti lezioni che fece alla clinica di Parigi, trattò della paralisi. Dopo di aver enumerato le cause morali che possono determinarla, come i lunghi e crudeli dispiaceri ed i subiti terrore, raccontò la storia di Giorgio come quella d'un ammaloato che s'era in passato a lui confidato.

« Nel caso ch'io vi narro, disse terminando il sapiente professore ai suoi uditori vivamente commossi, la paralisi della faccia potrebbe forse chiamarsi la paralisi del rimorso, FINE.

## APPENDICE.

## CAINO

ROMANZO

DI HENRI MIVIERE

TRADUZIONE DI R. M. (\*)

Andate tosto, gli disse, all'Albergo del Leon d'Oro, via S. Martin. Direte che venite da parte mia. Prendete del denaro ed intendetevi col padrone dell'Albergo relativamente alle formalità da compiersi ed alle spese da farsi per il sotterramento d'un certo M. Bernard, un vecchio morto questa mattina.

Giorgio era sì allegro, che non rimarcò punto gli sguardi atterriti che il suo domestico gettò su lui ritirandosi.

Aperse egli stesso le cortine e le finestre; aveva bisogno di aria. Provò una gioia singolare vedendo il cielo ed udendo il vivo rumore che dalla strada saliva.

« Ah! diss'egli alline! quest'ultima scossa sarà stata terribile, una mi avrà per sempre liberato da queste maledette memorie.

Gia io non pensavo più a Raoul, e suo padre muore. Io mi sento più felice e più forte di quello noi sia stato mai.

« Fece un brusco gesto.

« Vado ad abbigliarmi; non devono sapere che sia stato di me.

Principiava ad annottare. Accese un candellabro a tre rami posto sulla tavola da lavoro e lo portò nel suo gabinetto di toilette. L'aveva posto vicino allo specchio; s'era appena guardato, che mandò un grido e retrocesse fino in fondo alla stanza.

Però l'immagine che aveva vista era sì orribile che la ritenne un errore dei suoi sensi. Ritornò quindi verso lo specchio, ma con passi lenti e mal sicuri, poiché le sue gambe tremavano sì forte, che non potevano sostenerlo. Allora si guardò di nuovo, o piuttosto contemplò la spaventosa faccia che stava a lui dinanzi. Tutta la parte dritta di questa faccia era immobile e tumefatta. L'occhio era intorbidato di sangue e non poteva più chiudersi. Sulla fronte,

(\*) Questa traduzione è posta sotto la tutela delle vigenti leggi sulla proprietà letteraria.



sono, passeggiando per le vie di qualsiasi città del Regno, sono per lo più mezzi uomini. Si veggono molte facce pallide, molti petti sottili, molte gambucie scarse. Chiusi nella loro un'forma, spesso vecchia e logora, provvisti talvolta di kappi larghi e disadatti, non hanno nulla che ispiri rispetto e temenza. Molti di loro hanno spesso un'aria esteriore che pare fatto apposta per suggerire ai mariuoli l'idea della ribellione.

È chiaro che questa inferiorità fisica produce una inferiorità morale ineguale. La guardia che, rispecchiandosi in se medesima, sa, sente di essere debole, è più svelta nell'impugnare l'arma che ha indosso; di qui nascono colluttazioni, ferite, scandali e, pur troppo, qualche volta anche tragedie.

Anche per pubblico, queste guardie così bastarde, così mingherline, così male costituite, danno luogo a guai. I ladroncelli, i rissosi, le birbe, tutto quel mondanaccio vizioso che costituisce i bassi fondi sociali delle grandi città, sarebbero da guardie di robusta complessione e di alta statura, tenuti in rispetto assai più facilmente di quello che non lo sieno dalle mezze-cartucce che abbondano nel corpo.

Io dunque vorrei che nessuno potesse essere annesso nelle guardie di pubblica sicurezza, se non ha almeno un metro e ottanta di altezza, ed un paio di spalle corrispondenti. Le guardie dovrebbero essere addirittura una specie di corazzieri; avere l'aspetto maestoso e imponente. Tuttoché esteriore e materiale, questa superiorità avrebbe effetti morali considerabili; esse, le guardie, sapendosi e sentendosi forti, sarebbero più temperate e più caute; e la triste genia dei barabba sarebbe più agevolmente tenuta in freno da uomini poderosi e gagliardi.

Certamente, per avere un corpo di guardie di pubblica sicurezza come lo intendo io, bisognerebbe pagarli meglio, ed anche nutrirli meglio. Ma sarebbero denari santamente spesi, che, a capo all'anno, frutterebbero il 10 per 100. Se ne buttano via tanti in quisquiglie oziosissime, che ben si potrebbe consacrare un milione ad una riforma semplice, pratica, utilissima.

## NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 luglio.

**Ispezione ferroviaria - Sezione del movimento e traffico in Venezia.** — Sappiamo che nella seduta segreta del 28 corr. venne chiesto alla Giunta se conosceva essere prossimo il trasporto della Direzione del movimento e traffico da Verona a Venezia, in adempimento delle promesse fatte e degli impegni assunti dalla Società delle ferrovie meridionali, esercente la Rete adriatica. Il sindaco ricordò le varie fasi della questione; confermò le esplicite dichiarazioni fatte dal rappresentante della Rete adriatica, cui preme assai di procurare a Venezia, ch'è il posto più importante, al quale facciano capo le sue linee ferroviarie, tutte le facilitazioni; rammentò come, di fronte a quelle promesse e a quegli impegni, sorgessero i timori di Verona, dei quali il Governo tenne il debito conto; accennò alla transazione, colla quale si tentò di salvaguardare gli interessi reciproci, assicurando a Verona l'ampliamento delle officine ferroviarie in corrispettivo del trasloco di alcuni impiegati, e assicurando a Venezia il trasporto di quell'ufficio, tosto che quell'ampliamento si fosse compiuto.

Aggiunse nulla sapere circa l'immediato trasferimento della sede della Direzione predetta in Venezia; questo solo poter osservare che, appaltati i lavori delle nuove officine, quei lavori procedono colla massima sollecitudine, per cui si ha ogni motivo per ritenere che in breve la transazione summentovata avrà pieno effetto, e si effettuerà l'installazione effettiva degli uffici destinati a Venezia. L'azione della Giunta continuerà per modo circospetto ed efficace, da evitare che nuovi timori, nuove dilazioni, ritardino maggiormente, a danno del commercio, l'attuazione d'un provvedimento, che per Venezia non si risolve nello sterile desiderio di veder aumentata la sua popolazione delle poche famiglie degli impiegati addetti alla Direzione del movimento precitato — ma bensì nell'imperiosa ed urgente necessità che abbiano sede a Venezia questi uffici, che sono indispensabili per l'esercizio del proprio commercio con grande vantaggio della città e della nazione.

Sappiamo poi che della immutabile decisione della Società esercente la rete adriatica di trasportare la sede della sezione di movimento e traffico in Venezia, diede positive ed amplissime assicurazioni il consigliere comunale presente a quella seduta, e che forma parte del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie meridionali.

**Carità regale.** — Ci affrettiamo a pubblicare la seguente:

Venezia, 28 luglio 1886.

Caro amico,

Ieri, nell'udienza che S. M. la Regina graziosamente mi concesse, ebbi occasione di esporle le tristissime condizioni in cui versa Caorle, attaccata dall'epidemia, e soprattutto misera per i cessati proventi della pesca, ch'è la principale e quasi la sola industria sua.

S. M. la Regina si degnò d'incaricarmi di trasmettere cinquecento lire per contribuire a rendere meno grave la condizione di cose in quel povero paese.

Ti prego di rendere noto al pubblico questo alto di munificenza sovrana, e ti stringo affettuosamente la mano.

Tuo affetto amico

A. PAPADOPOLI.

**Elezioni provinciali.** — Ecco i risultati delle votazioni ch'ebbero luogo domenica a Portogruaro per la nomina di un consigliere in sostituzione dell'uscente cav. Fausto Bonò.

Per Fausto Bonò: Portogruaro voti 116, Annone 84, Corle 42, Cinto 31, Concordia 31, Fossalta 30, Guaro 33, Pramaggiore 53, San Michele 46, S. Stino 74, Teglio 34 — Totale voti 587.

Per Giuseppe Giusti: Portogruaro voti 64, Cinto 44, Fossalta 9, Guaro 8, Pramaggiore 3, S. Stino 6, Teglio 14 — Totale voti 148.

**Visita al colera.** — Ieri sera S. E. il Patriarca visitò l'Ospedale all'Abazia della Misericordia, dove si trovano ancora tre colerosi, e li ha confortati con nobilissime parole.

Registrismo con piacere il filantropico atto.

**Archivio Veneto.** pubblicazione Per cadia, tomo XXXII, parte II. Venezia, Visentini, luglio 1886. Contiene le seguenti memorie:

La donna nel medio evo, Cecchetti — Gli antichi segugi nella Rocca di Asolo, Stemmatogeo — La resa di Treviso, canto del secolo XIV, Madin — Le antiche immigrazioni nella laguna, Cipolla — Statuti rurali venetici, Cipolla — Opere d'arte in S. Daniele del Friuli, Goppi — Aneddoti storici e letterari, Tassini, Cecchetti — Relazione sui lavori eseguiti nella basilica di S. Marco durante il 1885 e proposte per quelli da farsi nel 1886, Saccardo — Rassegna bibliografica e varia.

**Pubblicazioni.** — È annunciato di prossima pubblicazione *Sfumature*, bozzetti venetici di Gino Manzoni, con disegni di Gustavo Dall'Ara. — Venezia, Stab. tip. fratelli Visentini, editori, 1886.

**Pubblicazioni.** — Riceviamo la dispensa IX, Vol. I, delle *Istituzioni della procedura civile del Regno d'Italia*, di Antonio De Petris. — Venezia, Reale tipografia Gio. Cecchetti, 1886.

**Esposizione fotografica.** — Avvertiamo che il termine utile per il rinvio delle schede al Comitato I. Esposizione fotografica in Firenze venne prorogato al 15 agosto.

**Teatro Rossini.** — Rammentiamo che questa sera si è l'annunciata rappresentazione dei *Due Foscari* a favore dei poveri colpiti dal colera.

Vi sarà certo un teatrone.

**Al Lido.** — Ecco il programma che la Banda dell'Istituto Coletti eseguirà al Caffè del Boschetto questa sera 29 luglio, dalle ore 7 alle 9 1/2:

1. N. N. Marcia Reale. — 2. Cagnoni. Sinfonia nell'opera *Giraldi*. — 3. Pieroni. Polka *Scintilla*. — 4. Apolloni. Scena e duetto nell'opera *L'Ebreo*. — 5. Ricci. Mazurka *Oh! che matta*. — 6. Bertini. Valz *Gioia e dolore*. — 7. Poppi. Galop *Galantaria*.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di giovedì 29 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Barone. Marcia *L'ingresso a Palermo*. — 2. Olivieri. Mazurka *La Croce Bianca*. — 3. Mercadente. Sinfonia sulla *Stabat Mater* di Rossini. — 4. Bizet. Suolo dell'atto 4° nell'opera *Carmen*. — 5. Thomas. Introduzione, marcia e duetto nell'opera *Ameto*. — 6. Strauss. Valz *Spada e lira*. — 7. Waldeufel. Polka *Gioiello*.

**Calata.** — Ieri sera, in calle degli Stagneri, fu trovato morto nella propria casa Bassani Pace fu Abramo. I periti chiamati a conoscere la causa della morte dichiararono che essa era dovuta ad emorragia cerebrale, prodotta da caduta.

**Sagra.** — Nella parrocchia di S. Cassiano si è costituito un Comitato per solennizzare, nel giorno 29 agosto p. v., e la ricorrenza della festa di quel Santo, e il compiersi del 25° anno di cura parrocchiale di quel parroco e anche, allo scopo di rialzare lo spirito depresso di quegli abitanti per l'epidemia a per due morti a quel bottega di riaversi un poco dei danni subiti, con una « Sagra ».

**Ferro-china Bislari nella cura del colera.** — La ditta Bislari, già tanto nota, ci inviava tempo addietro due casse contenenti 50 bottiglie di Ferro-china Bislari perché volemmo esprimere la efficacia nella cura del colera. — A noi fortunatamente non occorre farne farci ricostruire, epperò lo abbiamo dato tal quale all'Ufficio Municipale d'igiene il quale ha rilasciato alla ditta offerta la seguente lettera:

Venezia 26 luglio 1886.

A mezzo della Gazzetta di Venezia riceveva dalla Ditta Felice Bislari di Milano, due casse bottiglie *Ferro-china Bislari*, da questo gentilmente offerte in occasione dell'epidemia colerica.

Alcune bottiglie ne esperti io stesso; parecchie altre diedi a colleghi per istruirne la efficacia in quegli indebolimenti della digestione che susseguono alle anemie, alle clorosi ed al colera.

L'esito ne fu sempre buono, aggiungendosi che il modo di preparazione del farmaco ne rende più facile l'uso, perchè gradevole al gusto.

Il direttore dell'Ufficio d'igiene  
DOTT. FANO.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 luglio: Casi nuovi 1, morti 4 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, non fu denunciato NESSUN nuovo caso.

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Della mezzanotte del 27 a quella del 28 luglio:

Chigiocasi 8, morti 2 dei giorni precedenti — Cavarese casi 5, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti — Campolongo casi 5 — Noventa casi 4, morti 1 dei giorni precedenti

S. Michele del Tagliamento casi 1, morti 1, Portogruaro casi 1, morti 1 dei giorni precedenti — Mirano casi 1 — Caorle casi 1 — Fossalta di Portogruaro casi 1 — San Stino casi 1 — Musile casi 1 — Cavasuccherina morti 1 dei giorni precedenti.

**Ufficio dello Stato civile.**

Bollettino del 28 luglio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Michiandro Giacomo, muratore, vedovo, con Costantini della Cornelia Antonia, infermiera, nubile.

2. Scarpa detto Bigarello Antonio, burchiello, con Marchetto della Marchetti Francesca, merlettina, celibe.

DECESSI: 1. Grossi Rosa Anna, di anni 31, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Botosso Augusta, di anni 30, nubile, contadina, di S. Stino di Livenza.

3. Bonetto Domenico, di anni 73, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 4. Disimatti Lorenzo, di anni 65, coniugato, farmacista, di Oderzo. — 5. Vololina Natale, di anni 56, coniugato, pescatore, di Venezia. — 6. Moroni Filippo, di anni 56, coniugato, barcaiolo, id. — 7. Pasquali Giovanni, di anni 53, coniugato, falegname, id. — 8. Miotto Angelo, di anni 42, coniugato, contadino, di Torre di Mosto.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Pedrocco Pietro, di anni 51, r. impiegato, coniugato, deceduto a Caorle.

Piccoli Attilio, di anni 26, impiegato ferroviario, celibe, deceduto a Treviso.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Padua.

## TEATRO LA FENICE

### « LA FAVORITA »

Eravamo l'altra sera, durante la prova generale della *Favorita*, sul palco scenico della Fenice. Parlavamo colla sig. Novelli, che è romana, e col sig. Orlitia. La prima, guardando tutto all'ingiro il teatro, ci disse: *Gran bel teatro questa Fenice; quando è armonico; come vi si canta bene!* — Oh — soggiunse — se l'avessimo a Roma questo bel teatro, che fortuna la sarebbe!

L'Orlitia era dello stesso parere della sua compagna sulla bellezza grandiosa e ricca del nostro gran teatro; ma il simpatico artista si annuolò alquanto e, con una certa perplessità, soggiunse: *È però un gran affare presentarsi su questo palco dinanzi ad un pubblico affollato ed intelligente, e presente S. M. la Regina! Mi sento già sino da oggi tutto impressionato.*

Abbiamo voluto premittere questo breve dialogo perchè esso ci dà la spiegazione della esecuzione, buona ma non tale, nel suo complesso, deve avere la *Favorita* con un assieme artistico tanto omogeneo quale è quello che abbiamo oggi alla Fenice.

Il tenore Orlitia, che abbiamo udito ora e ripetutamente a Padova, era mezzo lui: il teatro grandioso ed il pubblico eletto delle grandi occasioni lo impressionarono assai, ed il pánico contagioso anche sulla scena. Gli altri artisti erano meno impressionati, da sempre quanto bastava a ridurre di molto le loro forze, per cui l'esecuzione complessiva risentì non poco dello stato d'animo degli artisti tutti.

Alle ore 9 e 5 minuti im. cav. Drigo attaccava la sinfonia, che è povera e che non ha che una frase in fine. Il Donizetti per le sinfonie non aveva mano e, ove si accettava quella della *Favorita*, non sapremmo, intero, riscoprire nulla di buono tra i lavori sinfonici del grande maestro bergamasco.

Il pubblico alla chiusa della sinfonia salutò con caldo applauso il maestro Drigo.

Eseguito che fu il coro d'introduzione e dopo poche battute del duetto a tenore e basso profondo, che vi tien dietro la sonneria elettrica avvertì il maestro che in quel momento entrava in teatro S. M. la Regina. Il duetto venne subito interrotto e l'orchestra intonò la Marcia Reale.

Al presentarsi di S. M. nei palchetti di Corte di proscenio prim'ordine, tutti si alzarono, e allora si ebbe uno di quei colpi d'occhio che impressionano tutti — artisti e pubblico. — Le acclamazioni furono vive, cordiali, entusiastiche talché S. M. la Regina dovette alzarsi ripetute volte a ricambiare il festoso saluto.

Quindi fu ripreso lo spettacolo.

Non faremo certo una relazione ordinata: diremo solo che se l'opera invecchia nei suoi concerti, nella sua struttura e in altre cose (eccezzuato l'atto quarto che è e sarà sempre un capolavoro), essa resta sempre miracolo d'arte per soavità di canti, per sublimità di pensieri musicali per un non so che di caro, di simpatico, di sommente ideale.

Il personaggio di Leonora fu oggetto di studi particolari da parte delle migliori prime donne mezzo soprano dell'epoca nostra; ma una sola seppa eccellere: la Galletti. Ma la Galletti oggi non è più lei, e anche l'ultima volta che fu a Venezia, che ha cantato col tenore Valera dovette far l'abbassare di mezzo tono e l'aria e anche dell'altro. — Una delle migliori che abbiamo oggi per la parte di Leonora è appunto la sig. Novelli. Gran bella voce, calda, fluida, estesa, uguale, pastosissima ha questa simpatica artista! Poche sono le voci di mezzo soprano che possono starle a paro: ma non conosciamo nessuna voce più bella di questa della Novelli. E poi sono mirabili in quest'artista il talento, l'anima, l'arte squisita. Nei duetti col tenore e col baritone, nell'aria, nei finali, insomma in tutto, la Novelli si è affermata grande artista. Quella voce va all'anima, e invadiamo già la sua Roma per saperla scritturata a quel teatro Apollo per il prossimo Carnevale. La udronno nella Eboli del *Don Carlos* e allora giudicheranno.

Magnifico Re di Castiglia fu il Kaschmann — il quale al suo presentarsi ebbe un caldo saluto. — Giuseppe cav. Kaschmann, è nato artista: egli, circa 11 anni addietro, stava per imbarcarsi come capitano di lungo corso, avendo conseguita la patente in seguito ad esame; ma, accortosi di avere a voce e talento artistico, virò subito di bordo e preferì il mare della scena a quell'altro.

Fu il povero maestro Antonio Gallo che lo mise al mondo dell'arte, e da allora a oggi si è fatto così grande da dover essere reputato uno dei primissimi artisti dell'epoca.

Nessuno sa usare della voce meglio di lui: egli conosce tutti gli artifici, tutte le risorse e canta come un angelo. Non parliamo poi della sua intelligenza: il Kaschmann ha un'educazione, e buona, e questa lo soccorre, lo aiuta, lo innalza collo studio accurato e ragionato dei personaggi nei quali si incarna.

Nella famosa aria del terzo atto, nella quale e tenore e mezzo soprano fanno da pertichini, il Kaschmann è insuperabile, specialmente perchè è in quel pezzo che il metodo suo di canto meglio si afferma con fioriture di buon gusto, con impudici portamenti di voce, con puntature di effetto il più raro. Udimmo fare dei confronti col *Giraldi*, e con altri: non è il caso: gli artisti di vero talento non imitano gli altri. *Cotogni*, per esempio, a Bologna, dove cantò anche la *Favorita*, impressionava specialmente per il magistero di canto, per il fascino della voce, così facile e così soave, e per delle larghe emissioni di suoni tanto bene appropriate alle situazioni; il *Giraldi*, invece, piaceva tanto, specie per quella velatura di ironia che così bene serviva a colorire quella situazione; il Kaschmann non ha né l'uno né l'altro: è un'interpretazione sua originale, anzi personale, ed è altrettanto buona.

Se ci fosse permesso dire franco il parer nostro, diremo che questa del Kaschmann è interpretazione più difficile e più faticosa delle altre: tutto è finto, studiato, ornato, ma in qualche punto l'artista spunta e mostra la corda. Però è una malizia, è un incanto l'esecuzione di quest'aria da parte del Kaschmann, il quale ebbe la sua un successo clamoroso, a segno che egli dovette, chiamato e richiamato molte volte, ripetere l'ultima parte. Salutiamo nel Kaschmann — nel modesto Fra Melitone di 10 o 11 anni addietro — uno dei migliori cantanti dei giorni nostri, e, per di più, un uomo simpatico e caro — cosa assai rara a trovare fra gli artisti.

Il tenore Orlitia, l'abbiamo già detto, era impressionatissimo a segno da comunicare la sua impressione, anzi, chiamandola colla vera parola, la sua paura, agli altri.

Nato appena all'arte, l'Orlitia ha dato ora prova di avere e mezzi e talento. Nel breve giro di circa tre mesi l'Orlitia ha imparato quattro opere (e quali opere!): *Don Carlos*, *Ugonotti*, *Rigoletto* e *Favorita*. Fu detto che l'Orlitia aveva eseguita in Spagna la *Favorita*. Non è vero: l'apprese solo ora, in pochi giorni, sotto la valente mano del Drigo, e anche questo lo fa trucidare non poco.

Per questo diciamo che l'Orlitia, che è tanto giovane (ha 24 anni); è chiamato a fare una gran carriera. Egli possiede una voce magnifica che gli permette di trattare il canto di grazia e quello di forza egualmente bene. Parlando degli *Ugonotti*, nel cui quarto atto l'Orlitia ha dei punti veramente da grande artista, diciamo un gran bene di lui; qui nella *Favorita* la paura gli fu un poco nemica; ma si rimetterà, oh se si rimetterà!

Diciamo questo, perchè da lui ci aspettiamo anche di più, non già perchè egli abbia fatto male: tutt'altro. Nell'atto primo e specie nel quarto egli ha cantato assai bene e fu vivamente applaudito e richiamato colla Novelli anche in fine dell'opera; ma l'Orlitia deve fare assai meglio.

Ottimo artista è il basso profondo sig. Sillich la cui voce robustissima si espande maestosa per l'ampia sala. Il Sillich lo avevamo udito a Treviso nel *Lohengrin*. È giovane intelligente, ed artista attento e coscienzioso. Talora egli non può imbrigliare quella sua voce poderosissima, e vi è qualche eccessività nel valore dei suoni e nella loro forza; ma nel complesso il Sillich piaceva e merita. Laddove egli piaceva anche di più fu alla *Preghiera* dell'atto quarto dove il basso è il punto cardinale.

Buone le seconde parti tra le quali rivedemmo nella *Ines* la brava signora Poli qui venuta espressamente da Cortina di Ampezzo dove è da tempo domiciliata; — belle le scene, ricco il vestiario.

Orchestra e cori benissimo.

Insomma uno spettacolo degno in tutto della Fenice, spettacolo che migliorerà d'assi nelle sere successive e che nel *Rigoletto* acquisterà poi anche maggiore importanza. Infatti un *Rigoletto* con questi elementi Lodi-Gilda, Novelli-Maddalena, Orlitia-Duca, Kaschmann-Rigoletto, Sillich-Sparafucile non può non avere che un successo.

La seconda rappresentazione è annunciata per sabato.

### Carlo Piloty.

Leggesi nella *Perseveranza*:

La perdita d'un grande artista, ma un artista sul tramonto rispetto all'arte odierna, può lamentare la Germania, all'annuncio che ci giunge da Monaco. Egli non aveva più di sessant'anni. Figlio d'un artista dato ai lavori litografici, ne continuò gli esercizi, qual mestierante, benché frequentasse l'Accademia della città natia. Nello studio dei dipinti di Rubens per una di coteste imprese litografiche, sentì se stesso. Prima si diede alla pittura di genere (1850); poscia, visitando Anversa e Parigi, fu preso d'entusiasmo per l'arte del Delarocche e dei suoi scolari. Uno dei primi quadretti, in cui mostrò di staccarsi affatto dalla scuola germanica allora dominante dei Cornelius, dei Genelli, degli Schuur, fu la *Nutrice*, una donna del popolo, che si china affettuosamente sul lettucino del bambino malato, che fu, all'Esposizione di Brera nel 1853, da molti veduto da pochi apprezzato. Ma non era, però, che alla vigilia della sua gloria. Allora non passava che per l'Italia, dove doveva tornare più tardi (1856-58) per ispirarsi. Infrattanto il Massimiliano a Monaco, grande edificio sopra un'elevazione di terreno, fondato da Massimiliano II, per l'istruzione e l'educazione degli impiegati al servizio dello Stato, istituito che l'Italia potrebbe ben desiderare, apriva le sue vaste sale ad una schiera di pittori monacesi, tra cui era il Piloty, con a capo il Kaulbach, per spiegarvi la loro maestria nella pittura a fresco. Com'è naturale, i soggetti erano nazionali, e particolarmente della Casa di Wittelsbach: onde ne avvenne un grande impulso in Baviera alla pittura storica in grandi dimensioni, e fu in essa che il Piloty ebbe allora un posto grandissimo, rimastogli poscia incontestato. L'opera decisiva fu per lui il grande dipinto ad olio, *La morte del Wallenstein* (1853), ora nella Pinacoteca moderna di Monaco. L'astrologo Seni, che riguardava fisso ironicamente il cadavere del generale trascinato in mezzo alla camera, già da un letto sonuoso, coi suoi ancor recenti d'una visibile lotta, era bensì il compimento del dramma dello Schiller, ma era insieme una di quelle pitture grandissime d'oltre Reno, che i buoni Tedeschi allora abborrivano, e che vendicarono nel 1870; ma non di meno ne rimasero soggiogati. Era, infatti, una pittura alla Delarocche, in istretta parentela col costui *Duca di Guisa*; ben meglio colorita però, al modo dei grandi fiamminghi. La corda nazionale del poeta, così perfettamente trasfusa nel soggetto, oscillò più forte dei modi d'arte, e il Piloty ebbe nome e posto di professore nell'Accademia. Da allora in poi fu numerosa la serie dei dipinti grandi e piccoli, in cui, nonché la storia nazionale, l'estera veniva a dispiegarsi in forme solenni. Meno fantastico e assai più corretto nel disegno del Kaulbach, e talora con un colorire seducente al modo dei Veneti, era però sempre teatrale, senza degnare alla dignità dell'arte. Basta citare le principali sue tele delle vaste dimensioni: *Nerone che canta i versi dell'Iliade davanti a Roma in fiamme*; *Galileo in carcere*; *Goffredo di Buglione sotto Gerusalemme*; *l'uccisione di Giulio Cesare*; *la decapitazione di Maria Stuarda*; *Enrico VIII e Anna Bolena*; ma, più che oggi altro celebre, ed ora pur esso nella Pinacoteca moderna di Monaco, *Tusnelda tratta in Roma coi figli, nel trionfo di Germanico*. In tutte queste pitture v'ha sempre il dramma; ma l'interpretazione dello Schiller meglio d'ogni altro senso lo dominava. Sono parecchi i dipinti di lui dedicati alle sue opere, fra cui quello, in cui il Wallenstein è portato inferno nel castello di Eger, e dei drammi di lui diede una generale illustrazione pubblicata mediante l'incisione. Uno degli ultimi suoi dipinti (1883) fu la *Martire cristiana condannata alle bette del Circo*, pittura piena di poesia e di passione.

Gli ultimi suoi anni furono contristati dalle ammosate politiche; era uno di quelli che rimpiangevano la vecchia Germania. Ma con lui anche la pittura storica, come un prodotto della scienza e dell'arte in pieno accordo, vi dispare di giorno in giorno: la è troppo ardua e di lunga lena per condurre, anche la, ai lenti guai.

dagni e ai facili onori; tanto vale volarsi alla pittura di genere, ed è quello che avviene. Ad ogni modo, il Piloty resta col fiero suo carattere intero, e per giunta della corona luminosa dei suoi scolari, Makart, Lenbach, Defregger, Kurbauer, e altri egregi, ma poco o nulla conosciuti di qua dalle Alpi.

## Corriere del mattino

Venezia 29 luglio

### Il rispetto umano nella Repubblica francese.

Togliamo dal *Temps* queste considerazioni, che sono buone anche per altri paesi:

Un Gabinetto piglia iniziative disgraziate, e anche inutili, non già perchè esso le creda opportune e scaltre, ma semplicemente perchè ha paura che il Parlamento gli apponga di non averle pigliate. Il Parlamento, dal canto suo, nell'argomento dei provvedimenti di cui si tratta, pensa male, a un di presso, quanto i ministri, ma nondimeno ci crederebbe di doversi sdegnare se i ministri non avessero prevenuto la sua pretesa impazienza, per la semplicissima ragione ch'esso ha paura dei suoi elettori. E la gran massa degli elettori non ha essa stessa spesse volte paura di certi raggiratori, i quali riescono a fare ciò che loro talenta? Tal è la disorganizzazione generale delle relazioni normali fra i poteri pubblici, tra il mandatario e il mandante; tal è l'annientamento universale della responsabilità. Quanti emergenti della nostra storia, in questi ultimi anni e in questi ultimi mesi, altro non sono che il risultato di questa disposizione degli animi, ch'è troppo comune!

### I segretari generali.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

È incantissima la notizia che in un Consiglio di ministri tenuto lunedì sotto la presidenza del Magliani, si sia agitata la questione dei segretari generali vacanti. I nomi dei Marchiori, del segretario generale del Ministero delle finanze, del Righi per quello della grazia e giustizia, dell'Arcoleo, per l'istruzione, del Salaris per l'agricoltura e commercio, sono stati messi fuori soltanto come assaggio, per tentare il terreno. Del resto prima che partisse il Depretis s'era deciso fra i ministri che la questione dei segretari generali sarebbe stata discussa al suo ritorno.

Vi posso assicurare che il Tajani insiste per non avere il segretario generale, dicendo che può benissimo provvedere al disimpegno degli affari da sé. Il Magliani non chiede che il Marchiori torni al segretariato generale delle finanze e il Marchiori, dal canto suo, non desidera di riprendere quel posto perchè o teme o gli secca di tornare ad esporre ad una nuova elezione, quale sarebbe necessaria se assumesse il segretariato generale.

Dicono che il Magliani preferirebbe avere per segretario generale l'Ellena.

**Elezioni amministrative a Napoli.**

Telegrafano da Napoli 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Il risultato delle elezioni amministrative, noto questa sera, da per eletti cinque candidati di associazioni diverse, sei clericali e sei della Sinistra parlamentare. Il duca di San Donati si mantiene sempre capofila.

**Italia e Francia.**

Telegrafano da Parigi 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

In seguito ai richiami del Governo italiano, vennero ridotte a L. 1,50 a L. 0,60 le soprattasse sui bastimenti italiani a vela, che toccano i porti della Francia e dell'Algeria. La concessione accordata dalla Francia è un atto di pura giustizia; però il *Journal Officiel*, per non ammettere che si tratti di una concessione, scrive che la sopratassa è ridotta, perchè nelle precedenti era occorso un errore di stampa!

**Un viaggio del sig. Giers a Kissingen prerogato.**

Telegrafano da Roma 27 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Un dispaccio particolare da Berlino annunzia che il convegno, che doveva aver luogo fra il Cancelliere russo Giers e il principe Bismarck, venne nuovamente prorogato; il che conferma che la Russia rimarrà estranea agli accordi presi a Kissingen fra Bismarck e il ministro austriaco Kalouky.

Il conte Giers da Carisbad si è recato dallo Czar a Peterhof, dove si tratterà per una quindicina di giorni.

**Smentite.**

Telegrafano da Roma 28 alla *Perseveranza*:

Si smentiscono le voci esagerate corse oggi di nuove complicazioni in Oriente, le quali si ritengono derivanti da maneggi di Borsa.

Telegrafano da Parigi 28 alla *Perseveranza*:

Si era sparso la voce, non si sa dire con qual fine, che l'imperatore Guglielmo fosse morto; ma l'*Havas* da invece buone notizie della sua salute.

**Una lettera del Papa a Cesare Cantù.**

Nel giornale *La Lega Lombarda* troviamo una lettera o Breve che il Papa Leone XIII ha mandata a Cesare Cantù, per lodarlo del divampamento preso di correggere le sue opere. Il Papa dice al Cantù che gli è stato graditissimo il ricevere le lettere di lui, tutto ossequio ed amore, e per la Santa Sede. Poi il Pontefice continua:

Il divampamento invero da te preso di rivedere ed accuratamente emendare le opere da te date in luce. Noi moltissimo apprezziamo e in ogni maniera lodiamo. Giacché essendo le opere tue utilissime ed adorne d'ogni erudizione ed ad utilità della religione, torna opportuno che quelle cose che nella giovanile età contro la volontà dell'autore vi si introdussero, nel declinare dell'età venissero richiamate a più diligente disamina. Leonde sommarmente preghiamo Dio che a te ponga animo e forze bastevoli a compiere alacramente il preclaro lavoro; e l'Apostolica Benedizione, auspice di celesti favori, con tutto l'animo, e con una cotale speciale benevolenza a te impartiamo.

La lettera porta la data del 3 luglio ed è diretta al dilettito figlio Cesare Cantù.

**Il processo dei milioni.**

Telegrafano da Ancona 28 all'*Adige*:

Fu cambiato l'orario per le udienze, le quali d'ora in poi saranno tenute dalle 8 ant. all'4 pom.

Continuasi nell'udizione dei testi.

Gravina  
ordinato ch  
per Govern  
Sagretti  
Loster Gi







LETTO IGIENICO DI LANA DI CAMELLO FINA COME SETA  
RIGENERAZIONE FISICA DELL'UOMO  
LA SALUTE È LA PIÙ GRANDE RICCHEZZA.  
Copritevi di lana in ogni stagione e non avrete danno nei repentini cambiamenti atmosferici

# FRA TELL I HÉRION VENEZIA

TOLENTINI PALAZZO CONDULMER 251  
SPECIALITÀ IGIENICA DI PROPRIA FABBRICAZIONE

Il merito dei nostri articoli di Lana fina come seta, ed elegantissimi, è l'assoluta e garantita purezza senza materie coloranti, e che regolano e moderano l'evaporazione della pelle, preservano da raffreddori reumatici e ristabiliscono colore che fossero affetti da simili mali. — L'illustre igienista prof. PAOLO MANTEGAZZA, senatore del Regno, che ha provato personalmente i benefici e prodigiosi effetti dei nostri articoli, scrive nel suo recente Almanacco igienico popolare del 1886 a pag. 118:

PAGINA DEL BENE

Io sono un antico e ardente apostolo della lana e vedo con dispetto e dolore alcuni medici e igienisti che parlano di essa, facendosi avvocati del cotone. — La mia predilezione per tessuti di lana è andata sempre crescendo cogli anni e con una più lunga esperienza; ed anche di recente nell'ultimo mio viaggio nell'India, non ho mai abbandonato la flanelle, anche quando viaggiavo in vagoni, che per quanto rinfrescati, avevano la bella temperatura di quasi quaranta gradi. — Dopo molti e molti anni trascorsi dopo la pubblicazione dei miei primi Elementi d'Igiene io ripeto ancora senza mutare una virgola queste parole: La lana è l'ottimo fra tutti i tessuti. Pessimo conduttore e buon irradiatore del calore, poroso, adatto ad eccitare la circolazione capillare della pelle, suscettibile di dare stoffe leggere, possiede tutte le virtù di un eccellente vestito. Non abbiate paura di abituarvi a soverchia delicatezza; usate sempre, giovani e vecchi, di calze di lana durante l'inverno e la prima parte della primavera; abbiate sempre una camicia di flanelle per quattro o sei mesi dell'anno. Se delicati o disposti ad ammalare di petto, usatela anche nell'estate, assottigliandola.

L'uso abituale della flanelle basta a difendere le mille volte dai frequenti raffreddori, da facili reumatismi, a proteggere una preziosa esistenza dalla tisi. Forse i Romani sentivano meno di noi la malaria, perchè sempre vestiti di lana. Ecco perchè io feci plauso ai Fratelli Herion di Venezia, che si accinsero a fabbricare in Italia ottimi tessuti di lana. Ecco perchè ho loro concesso di garantire la bontà dei loro tessuti col mio nome. Proibito. — Questi tessuti non sono tinti e non hanno un solo filo di cotone.

Richiamiamo soprattutto l'attenzione dei medici e del pubblico sugli articoli seguenti: Camicie, camiciole, mutande di lana purissima. — Vesti da camera e da viaggio. — Coperte coltroni per adagiarsi in viaggio quando si debba dormire per terra o sopra letti sospesi. Vi si entra come in un astuccio e si è isolati da tutti i nemici incominciando dall'umidità del suolo e terminando coi parassiti saltanti e striscianti. — Il letto normale è tutto quanto fatto di lana, essendo persino le lenzuola e le coperture dei materassi di questa materia. Io lo consiglio a tutte le persone deboli, ai vecchi e ai reumatici. In questo letto vi pare di essere come in un nido e il vostro corpo si mantiene ad una costante temperatura, anche se l'aria che vi circonda dovesse subire mutamenti troppo bruschi di calore. Nei paesi freddi, nei luoghi miasmatici questo letto è destinato a una grande avventura e non esito a giudicarlo una delle innovazioni più utili e salutari della moderna economia domestica. — Nel letto noi possiamo almeno la terza parte della nostra vita, e nel letto noi possiamo guarire da molte malattie, così come possiamo pigliarne di nuove. Ora il letto normale di tutta lana è tutto un sistema curativo e di quella cura che li ripongo sopra ogni altra, cioè la preventiva.

## AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

Senza la quale dovrà ritenersi

NB. Ad ogni oggetto va unita la ricetta per lavare i

Per maggiore comodità del pubblico i nostri tessuti sono



## AVVERTENZA IMPORTANTE

Esigere che ciascun oggetto porti impresso la seguente marca di fabbrica depositata.

come una falsificazione

nostri speciali tessuti in modo che non si restringano.

pure vendibili presso i Signori FRATELLI GAGGIO. Nego-  
R. Posta a San Salvatore.

COPERTE DA LETTO E DA VIAGGIO

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per giugno e luglio.

PARTENZE

ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. A Chioggia { 10:30 ant.

Da Venezia { 5: — pom. A Chioggia { 7:30 pom. 3

Da Chioggia { 6:30 ant. A Venezia { 9: — ant. 4

Da Chioggia { 5: — pom. A Venezia { 7:30 pom.

Linea Venezia-Cavazzuchera e viceversa

PARTENZA Da Venezia ore 4: — pom.

ARRIVO A Cavazzuchera 7:30 pom.

PARTENZA Da Cavazzuchera ore 5: — ant. circa

ARRIVO A Venezia 8:30 ant.

## DEPUTAZIONE DEL

Consorzio Vampadore

## AVVISO.

Il Consiglio dei delegati in adunanza 31 maggio 1886, stabilì le basi per la compilazione della classifica dei terreni senziuti benedici dalla bonificazione meccanica.

Gli iscritti nei catasti del Consorzio, che desiderassero prendere conoscenza del protocollo relativo, potranno leggerlo in taluno degli uffici comunali di Casale-Scodosia, Urbana, S. Vitale, S. Fidenzio, Merlara e Piacenza d'Adige, ove rimarrà fino al 2 settembre 1886.

Montagnana, 20 luglio 1886.

Il Presidente,

F. FACCIOLI.

Il Segretario,

A. Pomello.

686

**MALATTIE**  
**STOMACO**  
PASTIGLIE E POLVERE  
**PATERSON**  
(BISMUTH + MAGNESIA)  
Queste Pastiglie e Polvere antacida, digestiva, guariscono i mali di stomaco, Mancanza d'appetito, Digestione laboriosa, Agressione, Vomiti, Flatulenza, Coliche; esse regolano le funzioni dello stomaco e degli intestini.  
Polvere: L. 6. — Pastiglie: L. 2.  
Esigete sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma di J. PATERSON.  
Adm. DETHAN, Farmacista in PARIGI

**IL RINOMATO ELISIR**  
**Filodentico Antispasmodico**  
del prof. dentista  
**TERRENATTI**  
si prepara e si vende  
**COME SEMPRE**  
alla sola  
**Farmacia Pozzetto**  
sul Ponte dei Bareteri  
**VENEZIA.**

**PROFUMERIA MARGHERITA**  
Nuovissima Specialità  
di  
**A. MIGONE & C. MILANO**  
Premiati all'Esposizione di Milano 1871  
Parigi 1878 - Monza 1880  
ed a quella Nazionale di Milano 1881  
colla più alta Ricompensa accordata alla Profumeria  
DEDICATA  
A SUAMAEITÀ LA REGINA D'ITALIA  
Sapone ..... MARGHERITA - A. Migone - L. 2.50  
Estratto ..... MARGHERITA - A. Migone - 2.50  
Acqua Toilette ..... MARGHERITA - A. Migone - 4.  
Polvere Riso ..... MARGHERITA - A. Migone - 2.  
Basta ..... MARGHERITA - A. Migone - 1.50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicate e tanto gradevole loro profumo.  
Scatole cartonate con assort. compl. sudd. articoli L. 12  
elegantissima in raso. .... 22  
Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Fresseria, S. Marco — a Treviso presso ANT. MANDRUZZATO, profumiere e chimico, — a Padova presso la Ditta Ved. di ANG. GIULIO GUERRA, profumiere. 287

**Non più medicine.**  
**PERFETTA SALUTE** restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe, né asse, mediante la deliziosa Farina di salute Dr. Barry di Londra, detta  
**Revalenta Arabica.**  
Guariva radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgia, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza; dolori ardori, bruciori e spasmi; ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, depurimento, reumatismi, gotta; tutte le febbri: catarrhi, convulsioni, nevralgie; tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 40 anni d'insuperabile successo. Anche per alleviare figliuoli deboli.  
Estratto di 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castiglioni; di molti medici; del duca di Plushow, della marchesa di Brabant, ecc.  
Cura N. 67,384. — Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869  
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutare farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali.  
Notaio PIETRO PONCEREDU,  
presso l'avv. Stefano Usi, Sindaco di Sassari.  
Cura N. 78,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva terribi tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni male, ritornandogli l'appetito; così le fu restituita la salute.  
GIUSEPPE BONI,

Cura N. 49,842. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e tosse.  
Cura N. 46,260. — Signor Roberto, da consumazione, vomito, tosse, costipazione e vertigini di 45 anni.  
Cura N. 49,842. — Il signor Baldwin, da astinenza completa paralisi della vescica e delle membra per eccesso di gioventù.  
Cura N. 65,184. — Pronetto 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco, è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. Castelli, Bazzel, in Tool, ed arcipr. di Prunetto.  
Cura N. 67,321. Bologna, 8 settembre 1863.  
In seguito a febbre miare caddi in istato di completa deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di cuore, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di vent'anni col quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha restituito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ringiovanata salute che a lei debbo.  
CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Ivo.  
Quattro volte più nutritiva che la carne; consumata anche che cinquante volte il suo prezzo in altri rimedi.  
**Presso della Revalenta Arabica:**  
In scatola: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42.  
Deposito generale per l'Italia, presso i signori **Fagnani e Villani**, N. 6, via Borromei 10 Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri.  
**VENEZIA** Giuseppe Bötner; Penci Giuseppe, farm. Campo S. Salvatore, 5061.  
Zampironi.  
Antonio Anello, farm. S. Antonio.  
A. Lougea, Campo S. Salvatore. 80

**FERDINANDO FUMAGALLI**  
GRANDE LABORATORIO  
MOBILI IN FERRO  
di  
QUALUNQUE GENERE  
vuote e pieno  
con Depositi in Calle dei Fuseri, Tavoli da giardino da L. 8 a L. 25  
Letti di lino, da L. 40 a 200  
Elast. in fer. da L. 16 a 25  
Num. 4273, Venezia  
Questo Stabilimento, trasportato da Milano a Venezia fino dal 1870, seppe acquistarsi ognor più le simpatie degli Albarghi, Stabilimenti di educazione, Istituti Pii, e ciò per la bontà dei prodotti e per i prezzi mitissimi.  
Viene perciò raccomandato a quanti possano desiderare di unire alla economia la scelta qualità degli articoli. Sollecitudine nell'eseguire qualsiasi commissione, garanzia nei lavori, e riatto di qualsiasi mobile, dal vecchio al nuovo, con spesa limitata, e con vernice a fuoco inalterabile.  
Rivolgersi direttamente alla fabbrica se si vuol avere un grande vantaggio, e sicuri di avere merce nuova. 683

Tipografia della Gazzetta.



## ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.  
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* il. L. 6, e per i soci della *Gazzetta* il. L. 8.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cent. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.  
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.  
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 55.  
Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

## VENEZIA 30 LUGLIO

Ogni volta che si fanno proposte di rime-  
dii eccezionali, sentiamo rispondere che le  
leggi bastano. Non abbiamo difficoltà ad ac-  
cettare che ciò sia vero, purché ci si per-  
metta di aggiungere che le leggi basterebbero,  
purché fossero eseguite, e che oramai l'esecu-  
zione rigida delle leggi meraviglierebbe l'Ita-  
lia, più della proclamazione dello stato d'as-  
sedio. Voi parlate contro i rimedi eccezionali  
? E che cosa vi è di più eccezionale oramai  
in Italia dell'esecuzione pura e semplice delle  
leggi?

Sappiamo bene ciò che ci rispondete. La  
colpa è sempre delle Autorità. Ma è possibile  
che le Autorità abbiano autorità, coi pregiu-  
dizii che voi alimentate ogni giorno; colle pas-  
sioni che eccitate costantemente contro di  
loro?

Certo che si pecca da una parte e dall'al-  
tra. La moralità si livella nei partiti come i  
liquidi nei vasi comunicanti. Ogni partito ha  
un po' di solidarietà col partito avversario.  
Gli errori degli uni generano gli errori degli  
altri. E ciò che degli errori si dice, dicasi  
pur delle colpe.

Però non è lecito meravigliarsi, che dalle  
ultime guardie di pubblica sicurezza ai preside-  
nti delle Corti d'assise, manchi a tutti l'autorità  
morale, se l'autorità è combattuta col pregiu-  
dizio rivoluzionario, che essa abbia sem-  
pre torto e chi le sta contro abbia sempre  
ragione.

Non arriveremo al punto d'invidiare la  
sorte dei galeotti, quantunque, se una sentenza  
di giudice non ci manda in galera, disperiamo  
che alcun Collegio ci elegga mai deputati,  
preferiamo anche ad un seggio alla Camera,  
la libertà di muoverci e di andare ove meglio  
ci piace; ma è certo che i dibattimenti alla  
Corte d'assise ci offrono un bel affliggente  
spettacolo; l'accusato, purché sia circondato  
da un collegio di difesa, per quanto sia vile  
il delitto di cui deve rispondere alla giustizia,  
dirige il dibattimento ed ha il privilegio, do-  
loroso per chi guarda, di mettere alla berlina  
il presidente.

È vero che il presidente non ha autorità  
per tenere il dibattimento entro i confini del-  
l'accusa, e ciò pel modo con cui si fanno i pro-  
cessi, perché oramai quasi ogni processo  
scontina!

Dire che la colpa è del presidente, può es-  
sere lecito, quando ciò avviene in un caso o  
due, ma se il fatto diventa così generale che  
par legge, ed eccezione è il presidente rispet-  
tato, bisogna confessare che l'audacia dei ma-  
landrini è in ragione diretta della soggiezione  
dei galantuomini. Questa non nuova credenza,  
che gli eventi commentano e commentando  
generalizzano sempre più, è formidabile e non  
v'è cuore di patriota che non ne senta il tor-  
mento.

Ammettiamo che vi sieno magistrati infe-  
riori all'ufficio loro. Ma è possibile che tutti  
i magistrati lo sieno, e che i magistrati di  
una volta, rispettati da tutti e dai malandrini  
temuti, fossero tutti perle? Non possiamo  
bestemmie, dicendo che i nuovi tempi ab-  
biano portato l'intelligenza e la probità sul  
banco degli accusati, i malfattori e gli in-  
becilli sullo scanno dei magistrati!

La media dell'intelligenza e della rispetta-

bilità umana è presso a poco sempre la stes-  
sa. Ma non impunemente si schernisce, e lo  
scherno distrugge qualunque autorità. Allora  
resta un uomo contro un altro uomo, e il  
presidente delle Assise si misura nel dibatti-  
mento contro l'accusato o contro l'avvocato,  
come un Bartolotti qualunque nel circo. La  
palma resta a chi conosce più l'arte, con un  
colpo di spalla o con un colpo di lingua, di  
atterrare o di mettere in ridicolo l'avversario.

Vi sono casi in cui può parervi giusto, per  
isdegno, invece, ma gli altri vi imiteranno,  
e troppi sono quelli che hanno interesse ad  
eccitare le plebi contro le Autorità, e lo sde-  
gno, anche in buona fede, sarà seguito da  
sdegno in mala fede per salvarsi dalle conse-  
guenze delle proprie male azioni. Combattere  
non è invidia, non è insultare, lo abbiamo di-  
menticato troppo, ed è tempo di ricordarcene.

Nessuno vi impedisce di svelare i guasti  
dell'amministrazione pubblica. Ma se avete  
l'abitudine di rivolgervi agli intellettuali, an-  
che alle passioni; se non vi piaceste troppo  
quella retorica, colla quale non tentate di per-  
suadere, ma solo di eccitare i più ignobili  
istinti della folla; se le vostre accuse fossero  
misurate, gli abusi forse potrebbero essere  
corretti, ma non avreste questo brutto spet-  
tacolo della audacia dei malandrini, che cre-  
sce sempre e del coraggio dei galantuomini,  
che diminuisce costantemente. E quando i ga-  
lantuomini chiedono ai malandrini il permes-  
so di giudicarli, è ben naturale che la giu-  
stizia non sia più rispettata. Però non si ri-  
scuola a farla rispettare, dando ragione ai ma-  
landrini ogni volta che sono in lotta colle Au-  
torità. Che confusione curiosa fanno questi  
signori. Combattere i difetti delle amministra-  
zioni, sta bene, ma insegnare il disprezzo di  
ogni autorità è male, ed essi fanno questo  
male pretendendo di fare quel bene.

## Il notaio Antonio Saccardo.

Per esuberanza ed anche per rettificare un  
errore che ci è sfuggito ieri dalla penna, pub-  
lichiamo questa seconda lettera del notaio,  
non ingegnere, Antonio Saccardo:

Venezia, 28 luglio 1886.

Preg. sig. Direttore,

Perdoni, se abuso forse della sua cortesia  
per ringraziarla anzitutto di aver accolto la  
mia lettera facendone tema del suo articolo di  
fondo.

Permetta che schiarisca un grande equi-  
voco, nel quale Ella è caduta.  
« Quegli che le scrisse la lettera e che scrive  
questa non è l'ingegnere Saccardo, il quale si  
chiama Pietro, e che fu rieleto testè a consi-  
gliere provinciale, ma un suo fratello, nero, se  
vuole quanto il primo, ma notaio e consi-  
gliere comunale.

Non mi faccia il torto, la prego, di cre-  
dermi suscettibile, né impermalito per l'epi-  
teto di imprudente, dato alle mie parole. Il tuono  
umichese della mia lettera deve averla per-  
suaso del contrario, e la *Gazzetta* ben lo sa;  
che molte volte mi diede degli epiteti ben più  
pungenti senza che me ne recassi a male, per-  
ché ho il principio, che quando si entra nella  
vita pubblica bisogna lasciarsene dire di colle  
e di crude.

Vuole una prova del mio buon tempera-  
mento?

La *Gazzetta* di Treviso del 27 corrente  
scrive, che a Venezia nulla c'è di più nero,  
di più antipatico, di più loquace di Saccardo,  
ed io ho mandato subito al Direttore di quella  
il mio biglietto di visita col p. r.

Del resto, nel merito è impossibile tro-  
varci. Siamo come due linee parallele, che  
fanno la loro strada senza toccarsi mai.

ferino e S. Martino: e benché ci vada di rado,  
leggo, se non altro, il suo bollettino, quando si  
pubblica, e ci tengo dietro, come suoi dissi, an-  
che da lontano.

Confesso anzitutto che non comprendo trop-  
po l'osservazione fatta del supposto, che fosse  
un'epigrafe. A miei occhi fere l'effetto di un  
avviso il più semplice del mondo, e non so per  
qual ragione si dovesse dargli la forma steccata  
di un'epigrafe. Meno poi ancora comprendo la  
idea di una disposizione testamentaria. Ma co-  
me? La Società fa testamento? Se ho appreso  
ch'è floridissima? Ma lasciamo tutto questo,  
non comprendo, per venire alla mia volta a spie-  
gare il mio titolo: *Una protesta in nome della  
Statistica*.

Precisamente perché sono socio, e leggo ciò  
che pubblica la Società, rammento benissimo  
quest'affare del 1920, ma in senso ben diverso  
da quello spiegato nella sullodata *Sentinella Bre-  
sciana*.

Nel 1920, ossia dopo 34 anni dal giorno  
d'oggi, non vi sarà d'opo di sorteggio, è detto  
come premessa della nuova disposizione; ma col  
delto anno i premi si daranno esclusivamente  
ai superstiti. Qui sta l'errore che combattiamo  
in nome della statistica, e non intendiamo fare  
belli dei calcoli altrui, perché rammentiamo be-  
nissimo quanto leggiamo in proposito anni  
sono, allorché quest'argomento venne trattato  
in una delle Assemblee della Società, che si  
tengono in Padova. Non saprei precisare l'anno,  
ma il fatto è certo.

« Ho sempre sentito a dire, che Cavour  
fosse un uomo molto serio; possibile, che  
non trovasse altro scherzo più saporito, che  
quello di darsi del gran briccone?

« Ai lettori il giudizio, ed ai lettori il giu-  
dizio se io mi sia mai ingannato nell'inter-  
pretare, come feci, il senso del di lei primo  
articolo.

« Dove sono sicuro di non ingannarmi è  
nel rilevare un terribile assioma, che le è  
scappato dalla penna. Dopo aver deplorato  
(sono parole sue, sa) che per effetto della  
guerra al partito clericale (il quale non è  
altro che il cattolico puro, se ne persuada),  
imposta dal passato per la cura dell'avvenire,  
il principio rivoluzionario ci abbia trascinati  
anche alla guerra contro la morale e contro  
la religione (siamo poi sempre lì, e sono pa-  
role sue), ella soggiunge: *Cheché accada,  
meglio, cento volte meglio essere come siamo  
e sforzarci di combatterne le tristi conseguenze,  
che in parte sono il portato della storia (la  
corruzione portata dalla storia?), che non es-  
sere una nazione.*

« Aggiungerei indipendentemente, perché come  
nazione l'Italia lo era da secoli.

« Dunque, meglio cento volte avere un po-  
polo corrotto, infreddito nel vizio, incredulo  
piuttostoché schiavo (dato pur che lo fosse).  
Dunque l'esser nazione, che è un bene mate-  
riale, lo ammetta, cento volte meglio, che  
essere informati a virtù. Dunque la religione,  
supremo bene dell'anima, non più che un  
coefficiente (un'umile ancella) della grandezza  
della patria; questa al disopra di tutto. Dun-  
que abbasso lo spirito e su la materia.

« Ed il motto cavalleresco *malum mori quam  
foedari*, non creda Ella che si attagli tanto  
bene all'individuo quanto alle nazioni?

« Con questi principi, egregio sig. Diret-  
tore, si assicuri, è meglio l'abbandonare di pian-  
gere sulla demoralizzazione del paese. Lasci  
pur correre, e vedrà dove andremo a finire.

« Ella dice, che il principio morale in Italia  
fu minato prima dal principio clericale. Attenti  
alle Romagne, che ci regalarono due volte un  
galeotto per legistore dopo ventisei anni,  
daccché l'esercito italiano vi andò ad instaurare  
l'ordine morale.

« Faccio punto, perché la polemica an-  
drebbe all'infinito, e non voglio annoiar lei ed  
i lettori, solo osservando, che l'accusa al conte  
Donà di non aver frequentato la seduta del  
Consiglio e del poco interesse, che sembra  
prendere alle questioni comunali, è nuova di  
zecca. Se è per questo che fu combattuto, io,  
che non manco quasi mai e che m'interessa  
tanto degli affari del Comune, spero, a suo  
tempo, di vedermi favorito del suo suffragio.

« Con questa speranza, e in attesa ancora  
della risposta alla mia seconda domanda, ho  
l'onore di protestarmi

« Con tutta stima

« Devot. servo

« SACCARDO ANTONIO.

Poiché il nostro contraddittore confessa che  
ci troviamo su due vie che non s'incontrano  
mai, non continueremo il dialogo da una  
strada all'altra, a rischio di perder la voce,  
scandalezzandoci a vicenda.

Ci sono individui che pur troppo non pos-  
sono guarire, ma le nazioni non muoiono, e  
possono viver meglio ch'esse non vivano, pur-  
ché s'affidino ai partiti che non hanno il loro  
obiettivo fuori della nazione o troppo in là.  
Noi miriamo appunto a tener lontani dal Go-  
verno della patria questi partiti con questi ob-  
biettivi extra nazionali. Il *malum mori quam  
foedari* non è escluso da una politica pure-  
mente nazionale, perché la lealtà è il migliore  
dei calcoli, purché non sia fedeltà a chi sta  
fuori della nazione.

Non è necessario ricordare che l'Italia esi-  
steva anche prima geograficamente, ma non vive  
una nazione che serve di strumento ad un  
altra, o piuttosto vive nell'ignominia. Tutto  
è da preferire a questa specie di vita, e non  
ci pare lecito insistere su ciò.

Per ben comprendere lo scopo di quell'avi-  
viso convien aver presente il metodo che ora si  
segue e che venne tenuto il 24 giugno passato  
e si terrà sino al 1920.

Oggigiorno quanti hanno combattuto la gran  
battaglia di S. Martino del 24 giugno 1859 e si  
sono insinuati producendo la prova, tutti con-  
corrono ai premi detti di Solferino, perché colà  
si estraggonno. Se il favorito dalla sorte è morto,  
il premio va alla vedova; se la vedova non esi-  
ste, il premio va ai figli; e se il favorito non  
lasciò né vedova né figli, il premio va ai genitori  
o al genitore ancora esistente. La fondazione con-  
templa la famiglia del soldato; i collaterali non  
hanno alcun diritto.

Questa premessa, diciamo, è indispensabile.  
Nel 1920 si cambia, perché, dice la *Sentinella*,  
saranno pochissimi. Non per questo ma per un'al-  
tra ragione, per la ragione che saranno ancora  
in discreto numero, e si vuole che il beneficio  
vada proprio a vantaggio di quei superstiti vec-  
chini. E qui viene in mio aiuto, o statistica on-  
nipotente; mossa moderna, condimento d'ogni  
piatto, d'ogni pasticcio.

Ecco i responsi della statistica:

Basi della partenza. — Alla battaglia del 24  
giugno presero parte intorno a 40.000 uomini fra  
i 20 e 25 anni. La ferma era allora di 5 anni,  
dunque la media età è di 23 in 23 anni. Fra i  
volontari ve n'erano di più giovani, anche di 19  
e 18; ma costituivano le eccezioni.  
Era tutta fior di robusta gioventù; ora la

Una sola cosa rileveremo della lettera se-  
conda del notaio Saccardo, e cioè l'esempio  
della Romagna. Quello era un esempio che  
avremmo dovuto citar noi, perché è il più  
chiaro commento di ciò che ieri dicevamo,  
che « cioè il principio morale in Italia fu mi-  
nato prima dal principio clericale, per man-  
tenere il dominio temporale, sacrificando la  
« morale e la religione alla politica, poi dal  
« principio rivoluzionario, che, nel principio  
« clericale, ha combattuto anche la morale e  
« la religione. »

Oh! la Romagna non è un prodotto del  
Governo clericale e prova della facilità che  
trovano, nell'ambiente creato dai Governi cle-  
ricali, le idee rivoluzionarie?

Qui facciamo punto, perché il notaio Sac-  
cardo sarebbe certo un collaboratore gradito,  
ma siccome ad ogni sua lettera noi dobbiamo  
rispondere con un nostro articolo, egli è un  
collaboratore che, invece di diminuirci il la-  
voro, ce lo aumenta. Noi, troppo pigri per  
natura nostra, dobbiamo rinunciare ad una  
collaborazione ambita ma affaticante.

## Il rinnovamento dell'alleanza.

Sotto questo titolo la *Perseveranza* publi-  
ca il seguente articolo:

Noi non sappiamo con precisione a che  
punto stieno i negoziati per il rinnovamento  
dell'alleanza coll'Austria e colla Germania. Ma  
non dubitiamo punto che sia nell'intenzione del  
ministro degli esteri il rinnovarla; e, come non  
ci siamo fatti prima, così non ci facciamo ora  
illusioni sugli effetti che possa produrre una si-  
mile alleanza, quantunque crediamo che quelli,  
che realmente produce, siano più che sufficienti  
per desiderarla.

Di illusioni ne sono infatti corse molte per  
i giornali. Si doveva, nell'occasione del rino-  
vare l'alleanza, rettificare i confini orientali  
d'Italia, o avere non sappiamo quale guaranti-  
gia di acquisto di territori in oriente, a occi-  
dente, a mezzogiorno.

Niente affatto. L'alleanza coll'Austria e col-  
la Germania non può né aiutare, né reggere la  
nostra politica in Africa o in Asia, quando ci  
risolveremo ad averne, o ne potremo avere una.  
La nostra azione fuori dell'Europa non è punto  
né circoscritta, né giova da un'alleanza colle  
Potenze centrali d'Europa. Come questa non  
ha impedito alla Francia di prendere Tunisi,  
così non le impedirebbe di prendere Tripoli, se  
le piacesse. Quando la Francia si risolvesse a  
quest'altra impresa — e non ne manca ogni  
apparenza — noi non potremmo contare che  
un esercito austro-germanico s'avanzasse verso  
il Reno e la forzasse a richiamare le sue trup-  
pe a casa. Se noi volessimo mantenere la pa-  
rola dei nostri ministri degli esteri, che l'equi-  
librio nel Mediterraneo non dev'essere ulterio-  
rmente turbato, bisognerebbe che ci adoperas-  
simo a mantenerlo com'è, coi nostri soldati e le  
nostre navi.

Così non si può sperare, né credere che la  
Germania voglia ingersici a chiedere all'Austria  
che rettifichi il suo confine orientale verso l'Ita-  
lia. Questo confine è certamente pessimo sotto  
ogni rispetto; ma come noi, per rendir più  
razionale, non siamo disposti ad abbandonare  
nessun lembo di territorio nostro, così l'Au-  
stria non è disposta ad abbandonare nessun lem-  
bo di territorio suo. La queste condizioni non  
si negozia una rettificazione di confine; che  
vuol dire che le due Potenze, tra le quali è  
fatta, danno un po' l'una, un po' l'altra. Quello  
che chiediamo noi, è un aumento piccolo o  
grande di territorio, almeno per cominciare,  
verso il nostro confine orientale. Ora, non si  
può negare che questo è bene desiderarlo; ma  
non se ne può parlare in occasione di un ri-  
novamento di alleanza, e senza nessuna par-  
ticolar occasione che dia luogo a introdurre il  
discorso tra amici.

L'alleanza va rinnovata, perché è buona  
garanzia di pace nel centro d'Europa; e questa  
pace a noi giova. Il più miracoloso fatto del  
principio di Bismarck non è stata la guerra for-

statistica insegna che su 100 ben costituiti, un  
3 per cento raggiunge gli 80 anni, un 2 per  
cento il 90, un mezzo per cento anche i 95 ed  
i 100, e un 6 per cento anche i 100 anni. Per far  
questo uno occorrono parecchie migliaia, perché  
s'intende sempre che i 500, donde proviene  
quell'uno, saranno stati i più robusti.

Atteniamoci pure ai calcoli più moderati,  
a quel 2 per cento di quelli che raggiungono i  
90 anni.

La media nel 1839 contava, diciamo pure,  
23 anni; erano i nati del 1836; vivendo 90 anni,  
devono morire nel 1926; ma sulla cifra di 40.000  
giovani presenti alla battaglia, il 2 per cento  
rappresenta ancora la rispettabile cifra di 800  
e non di pochi.

Fate pure quante sottrazioni volete per mala  
nutrizione, stenti, e che so io, avrete sempre a  
che fare con centinaia, salvo che si modifichi la  
vita umana e con, essa la statistica; ma ciò  
non è molto probabile.

La disposizione è assennata quanto mai, ed  
ecco la vera ragione. Convien rammentare che  
fra le disposizioni del regolamento in proposito  
havvi che quando il numero dei premi sarà su-  
periore a quello dei superstiti, si dividerà  
l'importo complessivo fra di loro in parti eguali,  
p. e. fossero 30 premi e 10 superstiti si divi-  
deranno 300 lire cadauno; fossero 3 superstiti  
avranno 1000 lire cadauno; finalmente, l'ultimo  
pigliera tutto il prodotto; il capitale rimane  
della Società. Ma questo può avvenire anche solo  
nel 1936, e non già nel 1926. Allora per certo

tunata del 1870 contro la Francia, ma l'aver  
saputo impedire che la guerra si rinnovasse.  
Nessuno avrebbe previsto che, dopo quella così  
portentosa mutazione nelle proporzioni delle  
forze che avvenne il 1870 nel centro d'Europa,  
le armi passassero per sedici anni, quanti ne  
sono trascorsi sinora. Che sia potuto succedere  
è stato principalmente opera del principe di  
Bismarck; e l'effetto, n'è stato, che il lungo  
intervallo di tempo servisse a consolidare non  
solo l'Impero germanico nella sua forma at-  
tuale, ma anche il Regno d'Italia, che, più vec-  
chio di dieci anni nei suoi principi, non era  
giunto a termine della sua formazione se non  
in quell'anno.

Il mantenere la pace non è un soggetto  
meno degno nel 1886 di tutta la cura degli uo-  
mini degli Stati centrali, di quello che fosse nel  
1882. La Francia si disordina sempre più; e  
perde la padronanza di sé stessa. La speranza  
che la Repubblica vi diventi un Governo serio,  
non è conservata, crediamo, più da nessuno;  
ma neanche nessuno sa quale Governo possa  
succedere alla Repubblica. Che mossa sia capa-  
ce di fare, non è prevedibile; ma bisogna tanto  
più stare in guardia contro tutte quelle che può  
essere trascinata a fare. Più s'avvicina la Fran-  
cia a un disordine finale e a una violenta, co-  
me sarà pur necessario, ripristinazione di or-  
dine, e più bisogna che l'Europa centrale sia  
bene attenta e vigile a non riceverne danno.

Nè è meno opportuna una buona intelligen-  
za dell'Europa coll'Italia rispetto alla Russia.  
Questa può essere anche tentata, per diverse  
ragioni a turbarla la pace. Se i malumori den-  
tro pare che ribollano meno da qualche anno,  
non sono però sanati di certo. L'atteggiamento  
suo verso la Bulgaria e nel Mar Nero da luogo  
a temere che cerchi uno sfogo in una impresa  
di conquista e di guerra. Ora all'Italia non  
giòva, né che l'Austria s'ingrossi lungo l'A-  
driatico, né che la Russia diventi padrona del-  
la penisola dei Balcani. All'Italia giova che ci  
si consolidi lo Stato attuale, e che i piccoli  
Stati, che vi si sono formati, se la dividano, e  
acquistino quelle maggiori autonomie che pos-  
sono. Non è facile raggiungere questo fine, che  
in parte non è voluto dalla Russia, se non a  
un modo: impedendo che la guerra scoppi al-  
meno per qualche anno; e a ciò niente confe-  
risce meglio che una forte combinazione nel  
centro dell'Europa, tutta intesa a conservare la  
pace. Essa modera l'Austria che ne fa parte, se  
questa Potenza, che vuole avere desideri lena-  
ci, anziché impotenti, avesse bisogno di freno  
per non precipitarsi a soddisfarli.

Ma l'utilità, forse maggiore, dell'alleanza  
coll'Austria e colla Germania è quella che vien  
dalla politica interna dell'Italia. Il partito  
moderato-liberale, che tiene soprattutto al man-  
tenimento degli ordini politici attuali e a una  
politica progressiva sì, ma saggia, sicura, acqui-  
sta assai più forza ed influenza morale, che non  
si crede, dall'alleanza coi due Stati più severa-  
mente monarchici dell'Europa centrale. E pui-  
tosto impossibile che difficile che i partiti a-  
narchici radicali avanzati lo soverchino, insino  
a che quell'alleanza dura. Se il Governo ha  
finito col piegare verso di esso, si deve soprat-  
tutto a ciò, che quell'alleanza fu conclusa qua-  
tro anni or sono, appunto quando nella Sinis-  
tra, giunta al Governo nel 1876, si cominciò  
a mostrare una scissura, per effetto della quale  
la parte di essa, che si trovava al Ministero,  
virò di bordo e poggiò, se si vuol dire così,  
verso la Destra. Ora, se noi non crediamo in-  
dispensabile che certi uomini siano al Governo,  
crediamo indispensabile che certe idee prevalga-  
no nel Governo. E queste idee prevalsero  
nel Governo, stinché l'alleanza coll'Austria e  
colla Germania resterà il perno della sua po-  
litica estera.

## Indizi della fine della crisi industriale.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Non solo l'Italia, ma tutto il mondo soffre  
in questi ultimi anni per la crisi agraria, com-  
plicata colla industriale. Agricoltori e fabbri-  
canti in tutto il mondo si domandano: quando  
cesserà?

Ora, senza dare troppe speranze, che po-  
trebbero influire in modo dannoso sulla specu-

si conterranno ancora a centinaia, e tanto più  
nel 1920.

Ritengo che più d'una lettore comprenderà  
ora facilmente il vero scopo dell'accennata di-  
sposizione.

Uno di quei vecchi privilegiati può portar la  
fortuna in casa. Oggigiorno nessuno ci bada; ma  
quando avranno 70 o 75 anni, si comincerà a  
comprendere che la cosa è fra i casi possibili,  
e che ne val la pena avere un po' di cura.  
Ecco ciò che si vuole e ciò che si otterrà  
quando sia ben divulgata tale nozione, e non si  
abbia ad attendere il 1920 perché le famiglie  
di quei vecchioni sappiano che tale nozione può  
rappresentare una fortuna!

Questi ragionamenti si fecero otto o nove  
anni or sono, quando apparve quella risoluzione.  
Or bene, lo stesso articolo non prova forse che  
lo scopo era già dimenticato? Se sarà univer-  
salmente nota quella disposizione, la sua utilità può  
cominciare forse col 1900; se rimane ignota, può  
protrarsi al 1930. Ecco la differenza dell'essere  
e non essere nota. La direzione della Società  
di Solferino e S. Martino, col suo avviso sen-  
za ombra di pretesa epigrafica, posto proprio  
ove si estraggono i premi, ha voluto eviden-  
temente dare in anticipazione una pubblicità, della  
quale dipende il maggiore o minor successo di  
tale saggia disposizione intorno ai premi desti-  
nati a migliorare le sorti degli ultimi avanzi  
della gran battaglia fondatrice dell'indipendenza  
italiana.



lazione, ci sono indizi che la crisi industriale sia per cessare, o per temperarsi notevolmente, almeno in alcuni rami di produzione. E questi indizi si desumono dalla qualità delle esportazioni dell'Inghilterra, e dal grado d'intensità delle relazioni commerciali fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Al qual proposito conviene spiegarsi un po' più analiticamente.

L'Inghilterra associa, alla massima perfezione tecnica, la massima libertà di commercio. Quindi, essa è la vera misura dei prezzi; e non solo la misura, ma la determina. E la che si originano le crisi, che se ne misura l'intensità e il degrado successivo. Inoltre, essa e gli Stati Uniti costituiscono i due principali colossi economici del mondo moderno; e quando passano nelle loro relazioni dallo stato di stagnazione a quello di attività, è fuor di dubbio che diminuisce la crisi.

Ora, date codeste premesse, è incoraggiante la maggior esportazione dell'Inghilterra dei prodotti tessili del ferro, dell'acciaio, delle macchine. S'aggiunga che gli Stati Uniti cominciano a comparare dall'Inghilterra e altrove maggior copia di prodotti tessili, di ferro, di acciaio, lasciando vedere in più modi gli indizi di un miglioramento. E, d'altra parte, l'altro immenso mercato dell'India ha chiesto in questo semestre, all'Inghilterra, due milioni di più di lire sterline di merci di cotone. L'estensione delle ferrovie, l'estrema bassezza dei noli, la depressione dell'argento, hanno fomentato le esportazioni dall'India, specialmente dei cereali, aumentando la sua capacità di acquisto di prodotti manufatti europei, specialmente inglesi.

Ora, se gli Stati Uniti da un lato e l'Inghilterra dall'altro continuano, anche in questo secondo semestre dell'anno, a consumare una maggior quantità di prodotti manufatti europei, è evidente che s'avrà un aumento nei prezzi. Probabilmente, non si tratterà più di aumenti favolosi, come quelli di una volta, e per più ragioni. Primamente, ci sono ancora molti depositi (stocks) da smaltire, ai quali si aggiungono gli accumuli nuovi, effetto della potenza produttiva quasi inesauribile. Una volta, pochi Stati producevano i prodotti manufatti per conto di tutti gli altri; oggi, quasi ogni Stato possiede mezzi di produzione larghissimi, ed egualmente eccellenti.

Non è, quindi, probabile che, almeno per un certo numero di anni, fino a che crescano la popolazione e la ricchezza, si abbia ad avere aumento notevole nei prezzi; e soggiungiamo che è utile che questo aumento notevole non ci sia. L'ideale non è, e non può essere, nella permanenza della carestia. Se tutto rincarava nella stessa misura, nessuno ne ha vantaggio; se alcune cose rincarano ed altre ribassano, alcuni arricchiscono ed altri impoveriscono; si perturba l'equilibrio, ma non si muta la ragione della ricchezza. Invece, dopo tanta depressione di prezzi, un piccolo rialzo generale, ed ugualmente distribuito sui principali prodotti manufatti, può avere molte salutari conseguenze. Può rianimare la fiducia, mettendo in rilievo l'aumento della domanda, che indica un aumento correlativo di benessere. Procurando maggiori vantaggi alle classi industriali, fa che si consumino di più anche i prodotti dell'agricoltura, e indirettamente può contribuire a rilevare alquanto i prezzi.

Insomma, non è da attendersi che si passi, come per miracolo, dalla crisi dell'abbondanza a quella della carestia, dal regime dei prezzi vilissimi a quello dei prezzi altissimi; ma tutti si contenteranno se, per effetto dell'aumento della domanda, si uscirà da codesto stato di marasma, si uscirà, cioè, dalla crisi per entrare in un ordine regolare di cose. Gli inglesi, che sono osservatori competentissimi, credono che ci siano nell'orizzonte economico degli indizi di un salutare aumento; e noi abbiamo voluto, a nostra volta, avvertirli pure.

#### La sorveglianza nelle carceri.

L'opinione scrive: Dal processo clamoroso e teatrale di Ancona, dal quale si possono trarre tanti utili insegnamenti, risulta anche come nel reclusorio di Civita Castellana si facesse baldoria fra carcerati e carcerieri. Senza il processo, la cosa non si sarebbe saputo, e quindi sorge spontanea la domanda: *quis custodiet custodibus?* E chi ci garantisce che non si faccia lo stesso in altre carceri del Regno, specialmente in quelle isolate? Sovra di esse il Ministero deve concentrare particolarmente la sua vigilanza.

#### La guardia borghese... di Milano.

Leggiamo nella Libertà: Giorni sono l'è fatto un gran parlare — con largo corredo di esclamativi e di pudiche stupefazioni — della proposta creazione a Milano di un corpo di guardie borghesi... volonarie, destinate a tutelare la vita e la sicurezza dei cittadini.

La cosa, infatti, sarebbe stata molto... notevole, e punto lusinghiera, per le Autorità di pubblica sicurezza e per la città. Un corpo di volontari per difendere le persone e le case di cittadini? Una guardia nazionale contro gli assassini e i ladri, come se ci si trovasse di fronte ad un'invasione nemica!... Che bel caso, per tirar a palle infuocate contro l'inferno Governo, e dimostrare la necessità di un po' di cura pentarchica!

Disgraziatamente, tutto questo va per aria, allorché si sappia che le famose squadre di volontari sono soltanto un'iniziativa di alcuni negozianti, per istituire le guardie notturne di vigilanza alle vetrine e ai negozi.

E un servizio che esiste già a Firenze, a Padova, a Venezia, e del quale si può avere un piccolo saggio anche a Roma passando di notte davanti le vetrine dell'Old England.

Fin da quando un mascalzone rimasto sfornaceato tirò una sassata contro i cristalli di quel negozio, i proprietari pensarono bene di tenere per loro conto una guardia notturna, incaricata di sorvegliare le vetrine. Sarebbe curioso che un giorno o l'altro questo onesto e modesto ausiliario delle guardie di pubblica sicurezza venisse rinfacciato al comm. Serrao, e al senatore Casali, e a S. E. Depretis, come un titolo d'infamia, o come una prova delle cattive condizioni della pubblica sicurezza in Roma!

### NOTIZIE CITTADINE

Venezia 30 luglio.

La sottoscrizione iniziata da S. M. il Re. — Essendo stato il nostro sindaco co. Serrao invitato da quello di Roma a formar parte del Comitato di soccorso a favore dei piccoli Comuni del Regno, e cioè per seguire lo spirito della sottoscrizione iniziata con tanta mu-

nificenza da S. M. il Re, il nostro sindaco ri-

spose col seguente telegramma:

Sindaco Roma

Accetto riconoscente formar parte Comitato promosso dalla generosa iniziativa di S. M. il Re. — Pregola dirmi quali sinistri costituiscono Comitato stesso, mentre giornali avendo annunziato alcune distribuzioni già fatte mi preme richiamare attenzione Comitato sopra le Province di Treviso e Vicenza le più gravemente colpite in tutti i loro piccoli centri. — Carità pubblica a Venezia fu posta a dura e lunga prova nella superata epidemia, confido però anche questa volta come sempre non mancherà rispondere pietoso appello.

Sindaco Serrao ALLIGHIERI.

S. M. la Regina e i merletti di Burano. — Martedì S. M. la Regina, accompagnata dalla contessa Adriana Marcello, ha visitato la fabbrica dei merletti nell'isola di Burano. La sollecitudine di S. M. per questa industria è ben nota. Non solo la continua ordinazione di merletti per alimentare, ma mantiene pure la Scuola di disegno, e non una volta è fatto appello al suo cuore senza che risponda favorevolmente.

S. M. s'intrattiene colle allieve della Scuola, chiese notizie della salute pubblica nell'isola, che ancora lascia a desiderare, perché nei due giorni precedenti c'erano stati quattro casi di colera, e volle conoscere una ragazza che era stata colpita dal morbo, ed ora in convalescenza. A tutti diresse parole di conforto; e prima di partire diede commissioni di merletti. S. M. il Re, prima di partire, aveva fatto altrettanto.

Elezioni amministrative. — La Giunta municipale, visto il processo verbale delle elezioni seguite nel giorno 25 luglio cor., di N. 12 consiglieri a completamento di questo Consiglio comunale;

Viola la tabella contenente lo spoglio dei voti:

Visto l'articolo 74 della legge comunale e provinciale, notifica che, vista la votazione per l'elezione dei consiglieri comunali, rinnovazione del quinto 1886, ebbe per risultato la nomina dei signori indicati nella seguente tabella.

1. Donà delle Rose co. comm. Francesco, possidente, con voti 2118.
2. Riccio cav. Giacomo, negoziante, con voti 2050.
3. Tornielli co. cav. dott. Alessandro, possidente, con voti 1852.
4. Giustinian co. comm. sen. Gio. Battista, possidente, con voti 1521.
5. Ascoli dottor Prospero, avvocato, con voti 1299.
6. Tiepolo co. cav. dott. Lorenzo, avvocato, con voti 1235.
7. Fornoni comm. Antonio, senatore, possidente, con voti 1226.
8. Donà delle Rose co. Antonio, possidente, con voti 1213.
9. Fadiga cav. dott. Domenico, possidente, con voti 1169.
10. Zeno co. cav. Alessandro, possidente, con voti 1117.
11. Diena dott. comm. Marco, avvocato, con voti 1104.
12. Balbin cav. Giacomo, negoziante, con voti 1080.

Venezia, li 29 luglio 1886.

Per la Giunta  
Il sindaco: D. DI SERRAO ALLIGHIERI.  
Il segretario Memmo.

Le istituzioni di beneficenza e la conversione della rendita pubblica. — Per l'importanza della questione, e riservando l'opinione nostra, richiamiamo l'attenzione dei lettori sulla lettera seguente al direttore della *Rivista della beneficenza pubblica e delle istituzioni di previdenza*, che si stampa a Milano:

Chiarissimo signore.

Venezia, 18 giugno 1886.

Da qualche tempo la pubblica stampa va segnalando con legittima compiacenza l'alto corso ormai raggiunto dal nostro Consolidato, che (dedotto anche il rateo d'interessi fuori maturatosi) tocca quasi la pari, e ne trae argomento per preannunciare non lontana la conversione della rendita. E certo che questa operazione, ben condotta che fosse, gioverebbe immensamente allo Stato, perché solleverebbe le finanze di una parte non lieve del carico enorme che ora sostengono per soddisfare gli interessi del Debito pubblico, i quali interessi, meriti la conversione, verrebbero ridotti ad un tasso minore del presente.

Per ciò, come cittadini amanti della prosperità del proprio paese, è desiderabile senza dubbio che la vagheggiata conversione si compia con vantaggio dello Stato ed al più presto. Ma come amministratori di Corpi morali in genere, e specialmente di Opere pie, non saprei se con pari desiderio e tranquillità d'animo si possa farsi incontro all'avviata conversione.

E noto, infatti, che il patrimonio di pressoché tutte le Opere pie è costituito, in parte più o meno importante, da titoli iscritti a loro favore nel gran libro del Debito pubblico. Anzi per alcune di esse opera la parte più copiosa dell'asse loro patrimoniale si compone appunto di certificati nominativi di rendita dello Stato.

Ora, avvenendo la conversione, quale sarà la situazione che verrebbe fatta alle dette Opere pie? Sarà per esse obbligatoria o facoltativa la conversione medesima? Se obbligatoria, è evidente quanto grave sarebbe il danno che ne risentirebbero, poiché, anche ammesso che la misura dell'interesse fosse ridotta nel Consolidato cinque per cento al solo quattro, ciò importerebbe per esse la perdita della quinta parte dell'attuale loro reddito.

Ma, supposto pure che la conversione fosse resa facoltativa anche per le Opere pie, come potrebbero le stesse provvedere d'un tratto al reimpiego d'ingenti somme, che desso un frutto non minore di quello finora ritrattone, se oggi i buoni mutui non sono più possibili dopo le incredibili facilitazioni accordate ai mutuatari dagli Istituti che esercitano il credito fondiario, e se per le vigenti leggi è fatto divieto ai Corpi morali d'investire i loro capitali in valori mobiliari che non siano garantiti dallo Stato?

La conseguenza inevitabile di tale condizione di cose sarebbe che le Opere pie, benché facoltizzate alla conversione, si troverebbero costrette, loro malgrado, ad accettarla onde evitare il danno maggiore della mancata utilizzazione dei loro capitali, e quindi la perdita più o meno prolungata dei redditi indispensabili all'ordinario adempimento degli speciali loro scopi.

Questi dubbi e questi timori, che da lunga pezza mi si vanno affacciando, non saranno forse divisi, almeno in pari grado, da

V. S. Illustrissima. Ed ecco il perché della presente mia, colla quale sarei a pregarla di volere, a lume e tranquillità mia e di altri gestori i più solleciti, prendere in esame la discorsa questione, e vedere se fosse opportuno di occuparsene fin d'ora nel pregiatissimo periodico *La Rivista della beneficenza pubblica*, da Lei con altissimi intendimenti e con incontestata competenza diretto. Un'ampia e matura discussione iniziata tempestivamente gioverebbe senz'altro a richiamare sul gravissimo argomento l'attenzione d'altri pubblicisti, ad illuminare i rappresentanti della Nazione, ed a determinare una corrente nella pubblica opinione, di cui dovesse il Governo tener conto prima di proporre un provvedimento, che fosse esiziale alle sorti economiche delle Opere pie.

Semberebbe, è vero, incomprendibile che lo stesso Governo, il quale dietro gli studi della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, intende avvisare ai modi di rendere meglio ordinati e proficui per le classi non abbienti i benefici loro assicurati dalla carità pubblica, porgesse il brutto esempio di scemare colla conversione le fonti a cui le Opere stesse attingono la parte più sicura dei proprii loro redditi, ponendole così nella dura necessità di dovere, per insufficienza di mezzi, venir meno alla prestazione di quei soccorsi, cui per proprio istituto sono chiamate; ma, che vuole? la mia preoccupazione, allo stato attuale delle cose, parmi non del tutto ingiustificata.

Ora però mi avveggo di aver troppo abusato della bontà della S. V. Voglia Ella attribuirlo al vivo mio interessamento al buon essere economico dell'importante Istituto al cui governo amministrativo sono preposto.

Aggradisca, ecc.

GIUSEPPE OLIVOTTI.  
Deputato provinciale e presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Venezia.

Stipendii universitarii. — Il Consiglio provinciale scolastico di Venezia rende pubblicamente noto:

Essere aperto il concorso a tre stipendii universitarii di L. 740.74 annue cadauno, istituiti colla Sovrana Risoluzione del 1.° dicembre 1863 e col R. Decreto 15 marzo 1875.

Possono aspirare a detti stipendii solamente gli alunni che abbiano vinto al concorso e goduto fino al compimento degli studi liceali un posto gratuito o semigratuito nel Convitto Nazionale Marco Foscarini, sia che abbiano conseguito la licenza liceale in quest'anno scolastico, sia che abbiano intrapresi gli studi superiori a tutte loro spese, sia che, usciti dal Convitto, abbiano dovuto attendere, per mancanza di mezzi, che alcuno degli stipendii si rendesse disponibile.

Gli aspiranti, non più tardi del giorno 8 del prossimo mese di settembre, dovranno presentare al Rettore del Convitto i relativi documenti in carta da bollo.

Tiro a segno. — Domenica 1.° agosto, incomincia il II. periodo delle esercitazioni. Dalle ore 7 1/2 alle 11 1/4 ant. e dalle 3 1/2 alle 4 pom., avrà luogo l'esecuzione della ottava lezione di tiro, a metri 300, fuoco accelerato.

Bagni marini per i poveri scrofolosi. — I. elenco delle offerte per Bagni marini giornalieri dei fanciulli poveri scrofolosi di Venezia:

- S. G. principe Giuseppe Giovanelli L. 200 — Chi-Giovanelli principessa Maria, 100 — Burri Giovanelli, 100 — Musatti cav. dott. Cesare, 50 — Coen Porto Moisè, 10 — Barocci fratelli, 10 — Ajò Giulio, 5 — Angeli Giuseppe, 5 — Agugiano famiglia, 30 — Berchet comm. Guglielmo, 5 — Boldrin Candiani Carlotta, 5 — Stellan Francesco, 5 — Cavola Antonio, 5 — Colles Costanzo, 5 — Canali cav. Gio. Batt. 5 — Centanini cav. Domenico, 30 — Da Venezia dott. Pietro, 5 — Caoulich Eugenio, 10 — Cristophe Enrico, 5 — Castelnovo prof. Enrico, 5 — Dalla Vida Levi Adele, 10 — Levi Ettore, 10 — Blumenthal fratelli, 30 — Caffè Giuseppe, 5 — Chiggiato Adele ed Amalia, 10 — Colauto Gio. Batt., 10 — Guillion Mangili co. Druxilla, 10 — Guillion Finch Maria, 20 — Serego degli Allighieri co. Dante, 10 — De Angelo dott. Giuseppe, 5 — De Toni dott. Antonio, 10 — Luzzatto Felice e comp., 10 — Minich comm. dott. Angelo, 15 — Totale L. 750.

Feste ai medici. — Quinta lista delle offerte per le feste da darsi a Castello ai medici della R. Marina e della Polimulanza, che i medici però per lodevole modestia hanno rifiutato:

- Comm. P. I. Maurogonato L. 10 — Colonnelle Rosselli e signora S. — Antonio Salverdi 3 — F. cav. Oneglia 3 — L. Ferri 1 — A. Serraglio 1 — G. Gamba 1 — Cav. avv. Musatti 2 — Grapputo 2 — Fioravante 2 — Baldassero 3 — Augusto cav. Benvenuti 2 — A. Loschi, direttore della scuola a Castello 2 — L. dott. Signorini 1 — Bertoli 1 — Micheli, tecnico all'Arsenale 3 — Leri, tenente al commissariato 2 — Mitrovich Luigi 1 — Gidini G. B. 2 — Cantoni Paolo 1 — Varrini 2 — Santa Meloni 1 — Giacomo Serrantoni 1 — A. Capelletto Cav. 50 — L. Simibaldi 50 — Girardi 50 — Tecla Luella 10 — Vio 50 — Pole e Cecilia 50 — Dom. Poli e famiglia 60 — V. Breviazio 50 — Poli Felice 50 — Polentini Egidio 10 — Vedova Cettino 50 — Totale della V. lista L. 68 — Lista antecedenti L. 406:15 — Totale L. 464:15.

Veterani 1848-49. — I signori soci del Comitato regionale veneto sono pregati di intervenire all'Assemblea generale, che avrà luogo domenica, 1.° agosto, nella sala del Palazzo Farsetti, alle ore 1 pom.

#### Ordine del giorno:

1. Nomine del Presidente, del Vice-presidente e dei consiglieri.
2. Comunicazione dei membri della Commissione eletta per la revisione ed emendamento allo Statuto e Regolamento sociali, letti nell'antecedente adunanza.

Società di S. M. dei maestri elementari. — I membri della Società di mutuo soccorso fra maestri elementari di Venezia sono invitati al terzo convocato generale, che si terrà nella casa del presidente, la sera del 31 luglio, alle ore 8 pom.

Ove all'ora predetta mancasse il numero legale, si passerà alla trattazione degli oggetti in seconda convocazione.

#### Ordine del giorno:

1. Relazione sui sussidii dati per malattia nel prossimo passato semestre, e deliberazione sopra eventuali domande per sussidii straordinari.
2. Comunicazione della Presidenza.
3. Relazione dei due uffici di censura e dei promotori.
4. Relazione sopra socii morosi, ore occorresse.

Società Veneta promotrice del bel-  
l'arti. — Il Consiglio direttivo scelse fra le opere esposte durante l'anno presso la Società, ed acquistò un quadro del Barion, rappresentante *Chioggia*; uno del Vianello rappresentante *Un fruttivendolo a Venezia*; ed uno del

Zanetti rappresentante *Una fondamenta a Venezia*.

Tali quadri, insieme ad altri che si acquisteranno in seguito, costituiranno le grazie da estrarsi a sorte fra i socii in dicembre, come dispone il nuovo Statuto.

Artisti veneziani. — I frequentatori del Liceo Benedetto Marcello rammenteranno certo un fanciullo, Francesco Guarneri, figlio al valente professore di contrabbasso al Liceo stesso, il quale si è presentato in concerto e con onore ripetute volte. Per parte nostra rammentiamo di aver detto di lui molto bene e solo di aver rimpianto che il Guarneri suonasse un violino che era una vera carcassa. Ebbene, questo fanciullo, al quale primo a mettere in mano il violino fu l'ottimo sig. prof. Cozzi, istitutore valentissimo ed uomo assai garbato e gentile, e che poscia per quattro anni ha studiato al nostro Liceo, sotto la pur valente mano del Frontali, si è recato a Parigi per completare i suoi studi, e ieri egli riportò il primo premio a quel grande Conservatorio in un concorso internazionale sopra 45 concorrenti.

Il Guarneri non ha suonato ieri su di una carcassa, ma su di un vero Stradivari prestatogli dal suo illustre professore, il Dancal.

È un nuovo trionfo italiano, quello stesso trionfo che ha conseguito a Parigi Teresina Tua, trionfo che fa tanto onore anche al nostro simpatico prof. Cozzi, al distinto Frontali e al nostro Liceo Benedetto Marcello.

Mandiamo le nostre più vive congratulazioni al giovane artista ed al padre suo, prof. Guarneri non. Luigi.

Imitazione del ricamo. — I signori G. Marchetti e V. Scarpa hanno immaginato una imitazione del ricamo al filo di seta, sistema che essi chiamano *plasmagrafo*. Essi assicurano che questo loro sistema è refrattario all'azione del calore e delle umidità.

Ci presentarono qualche saggio che all'occhio soddisfa assai perché somiglia come gocce d'acqua a gocce d'acqua al ricamo vero, cioè al trapiunto di seta a colori sulla stoffa. Nel sistema dei predetti signori vi sono i veri caratteri del ricamo vero; ma la resistenza, la durata è poi quella che si pretende?

Ci assicurano che la *plasmagrafo* è adattabile alle stoffe di velluto, di seta ecc.

Fatto indiscutibile è questo, che essa è assai bella ed appariscente e che trae in inganno sulla sua essenza.

I predetti signori hanno laboratorio a S. Luca Calle delle Colonne Corte Grimani N. 4403.

Pubblicazioni. — La *Storia*, conferenza tenuta il 19 marzo 1886 nel Veneto Ateneo da Antonio Malscheg, professore nel Regio Liceo Marco Foscarini. — Venezia, Stab. tipo lit. M. Fontana, 1886.

Teatro Rossini. — Il pubblico accorse ieri al Rossini così affollato, che mess'ora prima dello spettacolo la gente dovette essere rimandata.

L'esito, stando agli applausi, fu clamoroso; e noi non vogliamo guardarvi sopra, anzi constatiamo che gli artisti, tutti degni di lode, fecero tutto quello che hanno potuto, e che al baritone sig. Scaramella fu chiesto il bis dell'aria: *Questa è dunque l'ingua mercede*.

Il pubblico ha il torto talora di fischiar senza misericordia e talora, per compensarsi, applaude pure senza misericordia; e appunto, molto spesso, così fece ieri.

Ci dicono però che, di fronte ad un incasso, che relativamente è assai forte, nulla è rimasto ieri per i colerosi poveri, e non stentiamo a crederlo dal momento che si dovette far venire le masse dal di fuori e pagare ad esse viaggio, vitto ed alloggio; però pensiamo se di fronte a difficoltà di questa natura — le quali rendono sterile la nobile azione di quegli artisti che si prestano gentilmente, non fosse più opportuno rinunciare all'idea di queste serate di beneficenza che tanto poco beneficiano!

Non è questo un rimprovero che facciamo a nessuno, e meno che meno alla Società Cicconi, ma è una semplice e subordinata osservazione suggerita da un solo grano di buon senso.

Val proprio la pena di affaticar tanto e di disturbare tanta gente per avere dei risultati negativi.

Ma, ci diranno: *colle rappresentazioni successive* agguisteremo i conti e faremo anche qualche avanzo, che dovremo al pietofo scopo. E noi facciamo voti che la buona intenzione non si tramuti in una illusione, ma siamo e saremo sempre d'avviso che se non vi è modo di aver tutto per l'amore di Dio o del prossimo, val meglio rinunciare a degli spettacoli di beneficenza, che non possono, stordamente piantati, beneficare nessuno.

Ciò premesso, diremo che questa sera vi è la seconda rappresentazione di beneficenza col'opera *I due Foscarini*, e desideriamo sinceramente che il concorso sia tale da rimediare agli errori.

Serenata di mandoli e chitarre. — Questa sera sul Canal Grande avrà luogo la già annunciata serenata di mandolini e mandole, che ha apparecchiata la simpatica Società *Bucintoro*.

La barca partirà alle ore 9 dal Fontego dei Turchi e verrà verso S. Marco.

Ecco il programma:

1. B. Moro. Bizzarria spagnola *Il levar del sole*. — 2. Graziani Valtier. *Elegia Gemitto appassionato*. — 3. C. Regagli. *Walz Profumi orientali*. — 4. Haydn. *Serenata*. — 5. Bellini. *Fantasia sull'opera Norma*. — 6. U. Donzelli. *Serenata Ti soverrai di me*. — 7. O. Bongini. *Walz Vita gaia*. — 8. Schubert. *Serenata*. — 9. Flotow. *Sinfonia nell'opera Maria*. — 10. Boccherini. *Minuetto*. — 11. Dall'Argine. *Rimembranze sul ballo Brahma*. — 12. R. Rovazzi. *Melodia Uguignolo*. — 13. Strauss. *Polka Pizzicato*. — 14. Donizetti. *Pot-pourri sull'opera *Lugresia Borgia**. — 15. R. Rovazzi. *Capriccio spagnolo*. — 16. N. Nichiello. *Fantasia Vita partenopea*.

Le fermate si faranno, per quanto lo permetta la corrente, dinanzi al Fondaco dei Turchi, al Palazzo Pesaro, alla Ca d'Oro, sotto al Ponte di Rialto, in faccia ai Palazzi Farsetti, Tiepolo, Garzoni, Foscarini, Resonico, Contarini, Corfù, Cavalli, Corner, Fini, Emo, Giustinian e di fronte al Giardino Reale.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 30 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Gabbati. *Marcia Reale*. — 2. Thomas. *Sinfonia nell'opera *Mignon**. — 3. Marengo. *Balabile nel ballo *Day-Sin**. — 4. Boito. *Prologo nell'opera *Messiole**. — 5. Strauss. *Mazurka *Talia**. — 6. Massenet. *Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore**. — 7. Mancuso. *Polka *Gelsomina**.

Notizie sanitarie. — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 luglio: Casi nuovi NISSUNO. morti 0, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomeridie, non fu denunciato NISSUN nuovo caso.

Bollettino della Provincia di Venezia.

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 luglio: Chiozzesi casi 8, morti 3 dei giorni precedenti — S. Dona casi 7, morti 1 dei giorni precedenti — Cavazzere casi 16, morti 2 (dei quali 5 ed un morto del giorno 28, e casi 11 ed un morto del giorno 29); più un morto dei casi precedenti — Portogruaro casi 5 — S. Michele del IV casi 3 — Campolongo casi 2 — Ceggia casi 1, morti 1 — Mira casi 1, morti 1 — Corle case 1 — Musile morti 1 dei giorni precedenti.

#### Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 29 luglio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunce: morti 2. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Turcato Vittorio, pescivendolo, ara Scarpa Giordano, casalingo, celibi, celebrato in Chiozzia il 15 corrente.

DECESSI: 1. Brazzoduro Elisabetta, di anni 89, nubile, possidente, di Venezia. — 2. Catullo Della Testa Antonio, di anni 75, vedovo, ricoverato, id. — 3. D'Otto della Biso Scardello Teresa, di anni 67, vedova, casalinga, id. — 4. Scardello Angelina, di anni 8, studente, di Padova.

5. Cardin Vincenzo, di anni 86, coniugato, possidente, di Venezia. — 6. Busani Pace, di anni 81, vedovo, già commissario di Mantova. — 7. Pitteri detto Morandi Antonio, di anni 82, vedovo, possidente, di Venezia. — 8. Pappato Giacomo, di anni 67, coniugato, domestico, id. — 9. Passetti detto Gardello Pasquale, di anni 63, vedovo, barcaiolo, id. — 10. Vianello Carlo, di anni 47, coniugato, facchino, id. — 11. bambino al di sotto di anni 5.

#### Le navi italiane.

Ecco un brano dell'Engineering, il primo giornale tecnico che abbia la Gran Bretagna, riprodotto da altri giornali. Esso lamenta che l'Inghilterra non provveda con sollecitudine alla costruzione di una flotta, la quale possa far fronte alle grandi corazzate di battaglia italiane, e soggiunge:

« Possiamo il caso di una guerra nel Mediterraneo tra l'Italia e la Gran Bretagna.

« Ben presto questa nazione avrà allestito cinque o sei delle sue corazzate di tipo moderno, con una velocità da 14 a 18 miglia, protette con corazzate di 24 pollici ed armate, ciascuna, con 4 cannoni di 100 tonnellate. Il solo bastimento che noi abbiamo e che potrebbe entrare in lotta con ognuna di quelle corazzate italiane, è l'*Inflexible*, benché questo non potrebbe avere ombra di buon successo nella lotta. In tal caso le navi della nostra flotta del Mediterraneo dovrebbero tenersi riunite per una vicendevole protezione col timore di dover entrare in lotta con gli strapotenti bastimenti italiani, dappoi che esse non avrebbero né la velocità per fuggire, né la potenza d'impegnare il combattimento.

« Il risultato di tutto ciò sarebbe che la nostra tanto vantata squadra del Mediterraneo avrebbe il possesso di tanto mare, quanto è la portata dei suoi cannoni. D'altra parte, le navi italiane potrebbero disperdersi senza difficoltà alcuna, giacché nessuna delle nostre potrebbe raggiungerle, mentre esse potrebbero piombare sopra ognuna delle nostre navi e distruggerle isolatamente. « Il giornale inglese continua dicendo che: quando in Italia si costruì il *Dante*, l'ammiraglio inglese cercò di convincere il pubblico che la nave italiana doveva essere necessariamente sbagliata e preconizò ancora che essa avrebbe dovuto capovolgersi: ma dopo che ne fu fatto felicemente il varo, si pose in cantiere l'*Inflexible* più corto e più largo della nave italiana, ma il risultato di questa modificazione fu che la nave non si poteva governare e volendole togliere questo difetto, si dovette sacrificare circa due miglia all'ora di velocità.

#### Il castello di Gasbeck.

Il *Fanfulla* scrive:

Il duca d'Aumale, esule per volere della Repubblica francese, ha comperato il castello di Gasbeck a due leghe da Bruxelles, di proprietà della marchesa Arconati.

È un castello che servi, molti anni sono, di ricovero ad altri esuli, cacciati dall'Italia, e a cui volgarono i passi, o gli sguardi, o gli scritti fiduciosi altri esuli italiani, dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'America.

In questo castello riparò il marchese Giuseppe Arconati Visconti, fuggendo dopo le congiure del 1821; onde veniva nel 1824 dall'Austria unitamente a Confalonieri, Ugolini, Arrivabene, Castiglia, Borsieri, Aresse e parecchi altri patriotti condannati a morte.

Alessandro e Costanza Arconati-Visconti furono spesso una provvidenza per gli esuli, a cui cercarono di esser larghi d'ogni conforto morale e materiale.

E basterà un fatto a provarlo.

Nel 1833, morto Francesco I, agli sventurati ospiti dello Spielberg venne lasciata la scelta fra il carcere o l'esilio; scelse l'esilio, e imbarcatisi a Trieste, giunsero a Nuova York, il 29 ottobre, Foresti, Castiglia, Borsieri, Argenti, Albinola, Luigi Tonelli, Barniani e Benzonzi.

E dal castello di Gasbeck scrivevano unitamente il 5 ottobre a Pietro Borsieri una bellissima lettera Giovanni Bercht, Arrivabene, Giovita Scavini, Costanza Arconati e Giuseppe Arconati.

Era il saluto degli esuli a un altro esule.

Costanza Arconati scriveva: « Per noi tutti ella è riuscitata; l'esperienza dell'esilio ci ha insegnato ch'è assai preferibile ad una semi-reclusione, e forse cercar d'irreversibile alla vita in una patria come la nostra. Davvero io non darei la mia sorte per nessuna di quelle di qualunque donna italiana che non ha provato l'esilio.

Ultimo scriveva il marchese Giuseppe, dicendo:

« Chi ti scrive ultimo in questa lettera, non sente meno forte il piacere di saperti fuori dalle unghie dei nostri oppressori.

« Ma il motivo per cui egli scriveva ultimo era deliziosissimo e non opera del caso. Rivolgendo egli una preghiera all'amico, dovea questa essere, o apparire almeno, ignorata dagli altri, e venir così più facilmente esaudita.

E la preghiera era questa:

&lt;



\_\_\_\_\_







# GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

## ASSOCIAZIONI

Per Venezia li. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.  
Per le provincie, li. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trimestre.  
La *Raccolta delle Leggi* li. 6, e per i soci della Gazzetta li. 3.  
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, li. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Cavour, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.  
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

## La Gazzetta si vende a Cent. 10

### VENEZIA 31 LUGLIO

Quando si è parlato, in occasione della scadenza del trattato di alleanza coll'Austria e colla Germania, di cessioni di territorio dell'Austria all'Italia, abbiamo subito messo in guardia i lettori, e abbiamo detto che non credevamo a quelle voci. Le illusioni sono buone per quelli che vivono nel mondo dei sogni, ma sono pericolose per quelli che debbono agire.

Si può domandare benissimo una rettifica di confini, purché sotto questa frase che suona bene, non si nasconda la domanda di cessione d'interesse Provinciale. Una rettifica di confini fra due Stati vuol dire cessione reciproca di piccoli lembi di terra, per rendere il confine più difendibile da una parte dall'altra, ma se da una parte si chiede e non si vuol nulla cedere, mentre si chiede all'altra di cedere tutto, è un altro affare, e l'eufemismo sparisce, perché par di sentire subito, invece del suono armonico delle parole, il rombo dei cannoni.

Una Provincia si ottiene o con una guerra vittoriosa, o rendendo un servizio all'alleato che deve cederla. Ottenuta senza guerra e senza servizi equivalenti, è una di quelle ingenuità che non si leggono se non in certi giornali italiani. Noi sotto qualche aspetto siamo molto vecchi, ma sotto qualche altro siamo molto giovani, e dovremmo guardarci bene perché non ci è niente di più ridicolo dei vecchi che fanno da giovani. Peggio di tutto poi, se i vecchi affettano l'ingenuità. Dall'accusa di rimbambiti chi li salva?

Noi siamo finalmente al gran banchetto delle nazioni che rassomiglia ad uno di quei pranzi d'etichetta, ove si mangia in realtà, nell'abbondanza delle vivande, pochissimo. Si ha troppo da fare per mangiare, e si sente che la principale occupazione è quella di sorvegliare se stessi e sorvegliare i vicini.

Noi abbiamo interessi da difendere nell'Adriatico, come nel Mediterraneo, e troviamo in un mare l'Austria, nell'altro la Francia. Possiamo difendere i nostri interessi contro tutte e due, cominciando, prima di muovere un passo contro l'una e contro l'altra, ad autorizzare le ostilità e le rappresaglie di entrambe?

Non è vero forse che la prudenza più volgare consiglia ad essere amici almeno di una?

Dall'altra parte in questo momento, in cui la Francia ci ha dato un nuovo saggio della sua ostilità permanente, invincibile, anche allora che pure la saggezza le va susurrando consigli di moderazione, e la questione d'Oriente spinge le Potenze ad unirsi per man-

tenere la pace, chi può credere buon consiglio per l'Italia staccarsi dall'Austria e dalla Germania e isolarsi completamente?

Per questo abbiamo creduto e stampato, quando corsero voci così diverse, in occasione della scadenza del trattato di alleanza colle Potenze centrali, che il trattato sarebbe rinnovato, e che le voci che correvano erano assurde.

Una cessione di territorio potrebbe essere il corrispettivo di servizi resi, e non crediamo che nessun ministro degli affari esteri oserebbe impegnarsi in un ambiente politico, nel quale si esige tutto dal ministro degli affari esteri, senza consentirgli nulla, e si pretende governare la politica estera colle dimostrazioni.

Crediamo prima di tutto che l'Italia abbia ora un interesse predominante, che è quello della pace. Ma se s'impegnasse coll'Austria contro la Russia, la prima conseguenza sarebbe quella che ricominciarebbero le dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate austriache ad ogni pretesto.

Dall'altra parte se il Governo s'impegnasse colla Francia, appena la Camera francese ci respingesse un trattato di commercio o di navigazione, o ci fosse qualche baruffa tra Italiani e Francesi a Marsiglia o altrove, ricominciarebbero le dimostrazioni contro i Consolati e le Ambasciate francesi.

Noi abbiamo politici così fieri che non ammettono che il Governo del loro paese possa vincolarsi con un altro Governo. L'indipendenza per loro pare debba esser l'isolamento, ma viceversa rimproverano il Governo se si lascia isolare, e lo vorrebbero onnipotente contro tutti, maestro di convenienza parlamentare al principe di Bismarck, severo proibitore di commemorazioni patriottiche in Austria, purché non limitati in Italia la libertà dell'ingiuria contro la Germania o contro l'Austria, e purché non trovi nulla da dire, se ogni giorno, per commemorare i più piccoli e meschini incidenti del passato, arrivi un'eco in Austria e in Germania, dell'odio dell'Italia. Questa è la politica che vogliono questi signori. Tutto ottenere, senza concedere nulla. Per questo l'Italia dovrebbe essere onnipotente, e invece fanno sì che il Governo italiano debba confessare ai Governi esteri ogni momento la propria impotenza.

Noi lo andiamo dicendo da troppo tempo. Con questo sistema non solo non si farà mai una grande politica estera, ma non si può fare politica estera qual si sia.

Le dimostrazioni nella politica estera si comprendono quando le dirigono i partiti di Governo, e le sanno impedire quando sieno i notturni, ma le dimostrazioni organizzate dai gregari contro i capi, e che questi devono subire, mostrano l'impossibilità d'una po-

litica estera, degna di questo aggettivo, tanto pel presente perché il Governo è impotente, questo per l'avvenire perché le dimostrazioni dimostrano questo solo, che l'opposizione sarà impotente appena essa, per espiazione sua, divenga Governo.

Col seguente articolo il nostro deputato Isacco Pesaro Mauregonato ritorna sulla questione trattata ancora nelle nostre colonne:

### Nuovi rigori nell'applicazione della legge sulla imposta che colpisce la ricchezza mobile.

Io ho sempre creduto che il patto, col quale il creditore mutuante obbliga il mutuatario a pagargli oltre il convenuto interesse, anche l'imposta, che colpisce l'interesse medesimo, sia contrario al vero spirito della legge, perché la legge appunto si propone di colpire chi veramente percepisce il reddito. Ponendo l'imposta a carico del debitore, il creditore non paga più nulla pel suo reddito, e ciò non è giusto, considerata la questione astrattamente.

Ma, nello stato attuale della nostra legislazione, bisogna considerare gli effetti pratici di questa teoria. Noi abbiamo consacrato il principio della libertà dell'interesse, principio del quale troppo spesso si abusa. Ne consegue adunque, che il creditore ha in fatto il modo di obbligare il debitore a pagare tanto di più d'interesse, per quanto esso deve pagare di tassa all'Erario.

Se questo patto fosse ritenuto illegale e nullo, il mutuatario se ne rifarebbe sull'interesse e lo stipulerebbe più elevato; anzi per non sbagliare, e per mettersi al coperto da ogni eventuale aumento di tassa, chiederebbe di più di quanto si fa pagare attualmente. Per esempio, invece del 5 per cento vorrebbe il 6, e il mutuatario pagherebbe senza fatica il 13.20 (più l'aggio di esazione) sul 6. In questo modo tutti sarebbero d'accordo, compresa la Commissione Centrale di Roma, ma il povero debitore, invece di ottenere un vantaggio, ne avrebbe un danno.

Ecco perché giova pel minor male tollerare il patto, col quale si obbliga il debitore a rifondere la tassa. In coerenza a questo principio fino ad ora si ritenne molto opportunamente, che l'Erario non abbia ad investigare a carico di chi vada in ultima analisi la tassa, ogni qual volta esso la percepiva esattamente sull'importo dell'interesse pattuito.

Se non che, un bel giorno, l'agente delle imposte di Villa San Felice (Provincia di Reggio Calabria) ebbe la luminosa ispirazione di provocare un giudizio su questo argomento, considerando l'imposta

refusa come un'addizionale all'interesse percolato dal mutuante, e perciò tassabile anch'essa insieme all'interesse.

La Commissione centrale di Roma colla sua decisione del 20 dicembre 1885 N.° 82530 stabilì la massima seguente: « La somma, che il creditore in forza di patto speciale riceve dal debitore, e che questi direttamente versa per conto del mutuante in pagamento della tassa, che aggrava il mutuo, forma parte integrante della prestazione, ed equivale in sostanza ad un aumento d'interessi, e quindi del reddito soggetto all'imposta. »

La Direzione generale delle imposte dirette, riportando nel suo bollettino del mese di aprile p. p. (pag. 70) la decisione suddetta per intero, soggiunge che la massima con essa stabilita dev'essere da ora innanzi, senza eccezioni e riserve, seguita ed applicata.

È a stretto rigore di logica, non si può dire che quella decisione sia infondata; però questo è il caso di ripetere veramente: *summum jus, summa injuria*. D'altronde, malgrado tutte le decisioni, in ultima analisi si ripeterà sempre lo stesso fenomeno. Siccome in tutti i contratti di mutuo, nei prestiti dei Comuni, ecc. ecc., si stipula in generale il patto che tutte le imposte e tasse di qualsiasi natura, presenti e future, senza alcuna eccezione, siano rimesse dal debitore, in modo che l'interesse pattuito resti netto ed integro al creditore, ne consegue che la decisione della Commissione centrale si risolve essenzialmente in un nuovo aggravio del debitore, per cui, mentre, da un lato, si favoriscono le istituzioni del Credito fondiario, delle banche agrarie, e simili, nello scopo di offrire all'agricoltore il denaro a buon mercato, si controopera dall'altro nel modo più nocivo, rendendo col mezzo delle tasse il capitale più caro, essendo evidente, che anche questo aggravio, come si disse, cadrà a carico dei debitori, i quali avendo, di regola, bisogno dell'indulgenza dei creditori, avranno tanto minore possibilità di resistere alle loro esigenze. E poiché si tratta di Categoria A, per cui, coll'aggiunta dell'aggio, la tassa si ragguaglia a circa 13.60 p. 100 sul reddito, ne viene che il 5 p. 100, il quale insieme alla tassa, secondo il sistema attuale, ascende a 5.68, sarà portato per la imposta di 13.60 sui 68 cent., a 5.77 circa p. 100. E se l'interesse, come molto spesso si stipula in varie parti del Regno, fosse del 6, esso si ridurrebbe a 6.93 circa. Non parliamo di tutti quei mutui, nei quali l'interesse è superiore, e di gran lunga, al 6 p. 100!...

Si noti però, che in questo caso i debitori essendo per contratto o per necessità costretti a pagare anche questa aggiunta, affinché l'interesse stipulato resti libero e netto pel creditore, ne consegue che fra poco un altro benemerito agente delle tasse, che gli allori del collegio di Villa San Felice non lasceranno dormire, vorrà considerare come aggiunta d'interesse anche questo nuovo aggravio, e ciò per lo stesso principio ammesso dalla Centrale, sicché a poco a poco, coll'andare degli anni, il debitore giungerebbe a pagare una imposta equivalente all'interesse, e anzi si può dire che l'aumento non si arresterebbe mai.

Queste sono le considerazioni di equità e di bene intesa moderazione tributaria, che è tanto più indispensabile di applicare, trattandosi di una imposta così grave, della quale non vi è esempio in alcun paese civile; imposta che non esercita sulla economia generale tutta la sua dannosa influenza, perché in parte notevole è frodata dalle false o incomplete denunce, ma che la esercita tutta intera sul credito ipotecario, perché i mutui iscritti non si possono nascondere, e anche questa inevitabile disuguaglianza irrita vieppiù i cittadini maggiormente colpiti.

Non ho bisogno di dire quali e quante difficoltà sorgerebbero dall'applicazione di questa nuova massima; a quante liti darebbe origine, e quanti imbarazzi e danni andrebbero a soffrirne i Comuni, le Casse di risparmio, gli Istituti di credito fondiario, ecc. ecc. A Milano si nota già una grande agitazione per reagire contro questa improvvisa novità, che si vuole ora introdurre dopo tanti anni di una interpretazione interamente diversa, e giammai contraddetta, né posta in dubbio.

Un ministro intelligente ha il dovere di prendere subito in esame la questione nel vero interesse economico generale, e specialmente nell'interesse dell'agricoltura (poiché i mutui in generale colpiscono le terre), affrettandosi a moderare lo zelo eccessivo dei suoi organi e a neutralizzare gli effetti di questa decisione della Centrale, che potrà essere fondata nei suoi principi, ma sarà deplorabilissima nei suoi effetti.

Conoscendo quanto vale l'on. Magliani, la speranza di una soluzione favorevole è pienamente giustificata.

I. P. MAUREGONATO.

### Il trattamento alla marina francese.

Il direttore generale delle Dogane ha diramata la seguente circolare sull'applicazione alle

In questa Nota si completa alcuna delle considerazioni contenute nella precedente; per es. quella di conquadri studiati colla dualità, quella relativa alla superficie normale del terzo ordine dello spazio R, e quelle che si riferiscono al complesso tetraedrale di Ryea.

Da ultimo e in conformità all'art. 8.° del Regolamento interno, il vicesegretario Trois presentò una Nota del sig. prof. C. Anzoso - sull'esame microscopico della così detta polvere di pane. La farina di talco essendo largamente introdotta da qualche tempo nella falsificazione del pane, ed i mezzi analitici, forniti dalla chimica, essendo meno accurati alla rapida determinazione di questa falsificazione, l'autore ricorre con soddisfacenti risultati all'esame microscopico delle particelle minerali in correlazione colla forma cristallina del minerale. Non è difficile riconoscere le falsificazioni in cui la farina di talco entra nella proporzione del 2,5 per cento.

In ambedue i giorni l'Istituto, dopo le lecture, si occupò dei propri affari interni in adunanza segreta.

In queste adunanze si distribuì la dispensa V del Tomo IV, Serie VI degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

Dott. P. Voglino: Ricerche analitiche sugli acidi della Venezia (con 3 tavole).

Dott. G. Pisanello: Esperienze per l'analisi del precipitato, che si forma nella preparazione del laudano liquido del Sydenham, secondo la farmacopea francese.

G. Biscaro: Studio del miscuglio d'ipoclorito di calcio commerciale ad acido fenico, usato in Padova nel 1884 come antisettico.

Dott. D. Rosa: Note sui lombrici del Veneto.

M. Spina: Azione della tiobenzammide sul clorato di sodio.

G. Canestrini: Prospetto dell'acarofauna italiana (Continuazione) - Famiglia degli Eupodini, Memoria del prof. R. Canestrini (con 3 tavole).

F. Lampertico, m. e. e presidente: Materiali per servire alla vita di Giulio Pace, giurista e filosofo. Parte 1.°

Dott. R. Galli: La storia di Venezia rinnovata dal principio del VI al XII secolo. Note.

Il membro effettivo e vicesegretario E. F. Tassi.

## APPENDICE.

### Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 18 e 19 aprile 1886  
Presidenza del comm. dott. Angelo Minich vicepresidente.

Dopo la comunicazione del R. Decreto 7 marzo p. p., col quale l'attuale segretario, prof. Giovanni Bizio, fu riconfermato per un altro quadriennio nel detto ufficio, e dopo l'annunzio di vari libri pervenuti in dono e delle lettere di ringraziamento trasmesse dai nuovi soci corrispondenti, il membro effettivo ab. G. Beltrame lesse un suo scritto, nel quale tratta « intorno alle disposizioni che deve avere chi viaggia, specialmente fra popoli barbari e selvaggi, acciò i suoi viaggi riescano piacevoli; nonché sui mezzi, dei quali sta bene che egli sia in possesso e se ne valga, affinché tornino vantaggiosi ». In tale scritto l'autore tratta « dei Barabari della Nubia settentrionale e di quelli dell'Algeria e del Marocco, nonché dei Biscirani e degli Arabi Abu-Zet », ed infine « sull'origine dei Biscirani e dei Barabari ».

Il membro effettivo dott. C. Vigna diede « comunicazione intorno agli studi batteriologici sulla pella » fatti per incarico del R. Ministero di agricoltura dal sig. Giuseppe Cuboni, professore di patologia vegetale presso la R. Scuola di viticoltura in Conegliano. Premesse alcune considerazioni generali sull'importanza di un argomento, al quale, cospiranti in bell'accordo, sono oggi rivolte con tanto fervore le providi sollecitudini del Governo e le severe investigazioni della scienza, espone i brillanti risultati ottenuti dal valente sperimentatore.

Il Cuboni attese ad una duplice serie di ricerche, delle quali le une, aventi per oggetto lo studio dei micromiceti che si rinvenivano nel mais guasto, conformarono pienamente le risultanze già conseguite nelle precedenti sue analisi. Le altre, riferibili all'esame batteriologico della pelle, del sudore, del sangue, dell'urina e delle feci dei pellagrosi (esame, per il quale ebbe pure a val. « di 12 piazze pellagrose ricoltivate nel Manicomio centrale femminile di S. Clemente) riuscirono a mettere in piena evidenza il fatto di una vera micosi intestinale, dovuta all'eccessivo sviluppo del « bacterium maydis ».

Questo fatto, sperimentalmente comprovato e che getta una nuova luce sul problema etimologico della pellagra, avrebbe altresì il vantaggio di conciliare fino ad un certo punto le teorie opposte di coloro che interpretano i sintomi della pellagra come conseguenza di una insufficiente alimentazione, e di coloro che spiegano invece gli stessi fenomeni come conseguenza di un avvelenamento.

Tale lettura diede luogo ad una discussione fra parecchi membri dell'Istituto.

Poiché il segretario comunicò uno scritto dell'attuale membro effettivo G. Marinelli, il quale sotto il titolo di « Materiali per l'altimetria italiana, regione veneta, ecc. », Serie VII, presenta una « Raccolta di 74 quote d'altimetria, rilevate mediante il barometro nei bacini del Bacchiglione, del Brenta, del Piave, del Livenza, del Tagliamento e dell'Isonzo durante l'anno 1882 ». Esse si riferiscono ad altrettante diverse località, l'altitudine di 47 delle quali non era stata mai misurata, e alcune delle quali notevoli per posizione, per elevazione, o per altre ragioni. Con queste 74 determinazioni poi il contributo, dato dall'autore nel novembre 1874 1882, cioè dacché si occupa di altimetria della regione veneta, sale ad 837 quote, determinate tutte mediante il barometro a mercurio, senza contare quelle moltissime da esso determinate mediante l'aneroido.

Indi il membro effettivo ing. P. Fambri riassunse la continuazione degli studi da lui fatti insieme al socio P. Cassani « intorno alle leggi dell'induzione scientifica ». Parte 3.°: lo strumento matematico. In questa Memoria, che fa seguito alle altre due col titolo: « Tra fisica e metafisica », e forma con esse parte di un lavoro più generale « intorno ad una teoria dell'induzione », gli autori si propongono d'indagare, più da presso che non abbiano fatto nelle due precedenti, la vera natura dell'istituto di ricerca, la logica umana, applicata al ravvicinamento e collegamento dei fenomeni fisici, sociologici e storici. Stabiliscono una fondamentale, sebbene ovvia distinzione delle verità, consacrandone alcune pagine a quelle che tengono la loro ragione di essere nelle supreme leggi del pensiero, verità necessarie, eterne, assolute. Accennano al dubbio matematico, richiamano le controversie cui diede origine la scoperta del calcolo differenziale ed integrale, e le recenti discussioni sulle funzioni continue mancanti di

derivate. Concludono su questo punto che il dubbio matematico deve, in un avvenire più o meno lontano, condurre all'assoluta certezza, fosse pure trasformando la scienza o spostandone le basi. Sono quindi condotti a discorrere delle verità geometriche, ed esaminano fino a qual punto la geometria sia costretta ad appoggiarsi alla nozione nebulosa dello spazio. Mostrano, che per il geometra, il concetto di spazio non ha nulla che possa essere soggetto di controversia; lo spazio reale, dicono, offre soltanto occasione al geometra di ideare e formulare un concetto con modalità infinitamente varie, tutte logicamente possibili; e dopo questo lungo esame finiscono per stabilire « la definizione dell'assurdo ».

Alle verità relative o contingenti consacrarono gli autori il restante della Memoria, e mostrano che un fatto, non conforme alle fisiche leggi, può non essere creduto, ma non dichiarato assurdo, mancando per la fisica quel lavoro astratto di ricostituzione, che fu possibile per la geometria, e lo sarà per l'analisi, senza poterlo mai divenire per la fisica. E qui si soffermano a mostrare, che quando l'attività intellettuale veste di forme analitiche o geometriche i fenomeni fisici, non fa che tradurre le nozioni possedute in formule finali, che offrono ancora nozioni possedute, sotto forme varie. Soggiungono, che se anche la logica umana avesse una portata maggiore e riconoscesse la dipendenza assiomatica fra i primi fatti fondamentali, l'analisi e la geometria, non aggiungerebbero nulla di nuovo nemmeno allora. Con ciò dimostrano e concludono che la ricerca non può essere che di esperienza e di osservazione, e che il valore dell'istituto matematico è registrativo e rappresentativo, non altro.

Rappresentativo per altro con la preziosa facoltà delle trasformazioni, della cui potenza pratica annunziano una estesa esemplificazione mediante l'esime della Cromonione, che formeranno la prima parte della IV Memoria intorno alla teoria dell'induzione.

Infine il socio corrispondente F. Bonatelli lesse la seconda sua Memoria col titolo: « Intorno allo svolgimento psicologico delle idee di esistenza e di possibilità ». Riferendosi ad una Memoria, pubblicata con questo medesimo titolo negli Atti del R. Istituto nel 1879 (Volume 5.°, Serie 3.°), l'autore, dopo di aver brevemente riassunto il contenuto della citata Memoria, ragguaglia alcune nuove considerazioni sullo stesso

argomento.

E circa l'idea di esistenza osserva esser questa l'ultimo residuo del concetto, che ognuno attinge direttamente alla propria coscienza, del concetto della sua medesima vita, dopo di averne via via levato tutte le determinazioni, che non si riscontrano coi caratteri degli altri esseri viventi, sì animali che vegetabili, nonché degli esseri inorganici.

Quanto poi al concetto della possibilità, distingue anzitutto quella puramente soggettiva, che rappresenta soltanto l'imperfezione della nostra conoscenza, della possibilità obiettiva. Quest'ultima richiede che alla completa determinazione di una cosa manchi ancora qualche elemento, il quale non deve essere dato né in sé, né in causa; altrimenti, invece del possibile, si avrebbe o il necessario o l'impossibile. Siffatto elemento (che ci viene suggerito dal riflettere sulle nostre risoluzioni passate, e dalla coscienza che avremmo potuto risolverci in altro modo) presuppone la libertà dell'agente; cosicché, ove questa si neghi, non c'è più luogo a possibilità obiettiva di sorta. Del potere libero degli esseri limitati salendo da ultimo all'infinito, l'autore conchiude che dinanzi a questo tutti i limiti scompaiono, tranne quello della intrinseca contraddizione; e con che il circolo ritorna in sé stesso, e la possibilità, anche per questa via, si assiepe per coincidere colla pensabilità.

Nella seconda adunanza poi venne presentato dal segretario uno scritto, trasmesso dal membro effettivo prof. D. Turazza, e del quale è autore il prof. Giovanni Garbieri, che tratta in esso « dei fasci e delle schiere di superficie ».

Lo stesso segretario presentò poscia la seconda Nota del signor prof. P. Cassani, socio corrispondente, « sulle ricerche geometriche negli spazi superiori ». Nella prima Nota l'autore accennava ad alcune fondamentali questioni di geometria generale, allo scopo di mostrare sempre più la facilità, colla quale le proprietà geometriche degli enti del nostro spazio vengono dedotte dalla considerazione di enti che stanno negli spazi superiori. Tutto ciò traendo partito dai metodi generali, compendiali nelle espressioni « proiettare » e « segare », e del principio di dualità, che permette di passare dalle proprietà di enti notissimi del nostro spazio a quelle possedute da enti che appartengono agli spazi superiori.



navi francesi del regime delle nazioni non aventi trattati di navigazione coll'Italia.

Roma, addì 14 luglio 1886.

Non avendo l'Assemblea francese approvato la nuova Convenzione di navigazione stipulata coll'Italia, cessa col 16 andante di avere efficacia il trattato del 13 giugno 1862; epperò da detto giorno la marina mercantile francese riceverà nei porti nazionali il trattamento riservato alle nazioni, la cui bandiera non è pareggiata all'italiana.

Conseguentemente le Dogane dovranno aver presente quanto segue:

1. I bastimenti francesi non potranno esercitare la navigazione sia di scalo, sia di cabotaggio sulle nostre coste, ma potranno dedicarsi alla sola navigazione internazionale.

2. I legni in viaggio, la mezzanotte del 15, potranno compiere col trattamento precedente il loro itinerario di scalo o di cabotaggio, abbiano oppure no già toccato a tale data un porto italiano. Approfondendo in porti intermedi esteri, perderanno il diritto di riprendere l'itinerario di viaggio di cabotaggio.

3. Per navigazione di scalo s'intende quella che compie una nave collo scaricare in un porto italiano una porzione sola del carico levato all'estero, ritenuto a bordo l'altra porzione per deporre in uno o più porti successivi nazionali, e caricando in tutti questi porti merci estere o nazionali con destinazione esclusiva per l'estero (rispostazione, uscita).

La navigazione di cabotaggio è quella che si esercita dai bastimenti che percorrono le nostre coste, lasciando e levando in ogni porto merci sia estere che nazionali dallo Stato e per lo Stato.

Compiono infine una navigazione internazionale quei legni che approdano in un solo porto nazionale per deporre in tutto od in parte il carico preso all'estero ed imbarcarvi merci nazionali od estere per l'estero.

4. I bastimenti francesi saranno sottoposti al pagamento della doppia tassa di ancoraggio nei modi prescritti dall'art. 27 della legge 6 dicembre 1885, ed esclusi, ben inteso, dalla facoltà dell'abbonamento.

Gli abbonamenti però avvenuti anteriormente al giorno 16 in base all'art. 21 della succitata legge avranno virtù di dispensare i legni francesi dal pagare la doppia tassa che sopra per gli approdi in solo corso di navigazione internazionale che compiranno entro il termine di validità delle relative bollette.

Gli abbonamenti che fossero stati fatti dai legni medesimi in base all'articolo 20 della legge cioè per la navigazione fra le coste dello Stato (cabotaggio), non avranno ulteriore effetto.

5. Le bollette di pagamento della doppia tassa saranno valide per il periodo di 4 mesi o di 30 giorni, secondo che trattasi di velieri o di piroscafi, entro il quale periodo potranno i legni francesi fare più approdi nei nostri porti, esercitando però il solo commercio internazionale, cioè portare e levare merci dall'estero e per l'estero.

6. I piroscafi francesi in servizio postale o sovvenzionati, che in forza della Convenzione 3 marzo 1869, erano parificati ai bastimenti da guerra, non godranno più del doppio privilegio di andare immuni da tassa per il solo imbarco e sbarco dei passeggeri e di non subire la visita doganale sommaria al loro approdo nei porti nazionali. Anche tali piroscafi entreranno quindi nel diritto comune, e saranno sottoposti alla visita degli agenti di finanza ed alla vigilanza, nonché alle altre prescrizioni che riguardano la saggellazione delle provviste di bordo. Però gli ispettori delle guardie di finanza faranno sì che le visite a questi vapori si facciano coi maggiori riguardi, attesa l'indole speciale del servizio di cui sono incaricati, e la qualità e il numero dei passeggeri che di ordinario trasportano.

7. Resta inteso che i bastimenti francesi continueranno a godere delle riduzioni d'imposta determinate dall'articolo 22 della legge 6 dicembre 1885, quando fanno operazioni di commercio limitate, colla sola differenza che la riduzione sarà calcolata sulla doppia tassa per ciò che si riferisce all'ancoraggio, mentre resta invariata la tassa di lire 10 per ogni passeggero.

8. Nelle perquisizioni a bordo dei bastimenti francesi i nostri agenti di finanza continueranno a richiedere l'assistenza dell'autorità consolare di quella nazione.

9. Dal giorno 16 del corrente mese le navi con bandiera dei seguenti Stati sono ammesse al cabotaggio sulle coste italiane:

Austria-Ungheria — Costarica — Danimarca — Germania — Grecia — Montenegro — Paesi Bassi — Repubblica Honduras — Svezia e Norvegia — Cina — Gran Bretagna — Turchia — Isole Avaiiane.

10. Importando che non si renda possibile in alcun modo di fare operazioni di scalo e di cabotaggio alle navi delle nazioni che non godono di tale favore, occorre che i capi delle dogane e gli ispettori delle guardie di finanza, con accortissime misure di sorveglianza, prevenendo il pericolo che legni non autorizzati al commercio di scalo e di cabotaggio imbarchino o sbarchino merci dallo Stato o per lo Stato, o approfittando della negligenza ed ignoranza dei funzionari doganali, o facendo intestare i documenti doganali a bastimenti diversi da quelli cui sono destinate le merci descritte.

Il Direttore generale: CASTORINA.

## VOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 luglio.

### La Cassa di Risparmio.

Si dice finalmente essere stato approvato, dal Ministero, lo Statuto della nostra Cassa di Risparmio, che da molti anni fu presentato all'approvazione. Il lungo periodo di tempo frastuono tra la compilazione e l'approvazione di quello Statuto, ci fa dubitare che bisognerà introdurre qualche modificazione od aggiunta in riguardo al grande e progressivo sviluppo che hanno ultimamente preso le Casse di Risparmio in generale, e particolarmente la nostra, e l'importante ufficio che rendono all'economia nazionale. Se non sarà il caso di toccare allo Statuto per non sciupare altro tempo, si potrà forse conseguire lo stesso scopo con un adeguato Regolamento.

È un fatto oggi indiscutibile che i risparmi vanno continuamente aumentando quasi in proporzione geometrica. Le Casse di Risparmio ordinarie e quelle po-

stali, colle cifre che pubblicano, ne danno una prova eloquente. Vi è chi si compiace ed applaude a questo fatto, come quello che dimostra non solo lo spirito di previdenza, ma anche l'abbondanza dei capitali, per cui in pochi anni il risparmio in Italia superò il miliardo. Noi, al contrario, dubitiamo che questo fatto dimostri l'opposto della floridezza pubblica, e sia invece una prova della timidezza e sfiducia del capitale, il quale preferisce il modesto ma cauto impiego delle Casse di Risparmio a quello di gettarsi nelle speculazioni, mettersi a rissanguare le industrie e l'agricoltura avvilita, dare maggior sviluppo ai commerci, al dare, insomma, vita e incremento alle più proficue funzioni della economia pubblica.

Comunque sia, e qualunque giudizio voglia farsene, sta il fatto che, aumentando continuamente i depositi alle Casse di Risparmio, bisogna più largamente provvedere al loro sfogo ed impiego, non solo cauto e di pronto realizzo, ma benefico. Vogliamo dire con questo, che le Casse di Risparmio dovrebbero più largamente provvedere a quei bisogni dell'agricoltura, dell'industria e dei commerci, a cui non provvedono i timidi capitali, che in esse vanno a deporsi. E per ciò desideriamo di veder pubblicato il nuovo Statuto della nostra Cassa di Risparmio, per vedere, se in esso fu contemplato, o abbia bisogno di essere contemplato quanto occorre perché la nostra Cassa, mettendosi al livello delle altre Casse principali d'Italia, sia in grado di rispondere all'esigenza del tempo e dell'attuale condizione economica.

La nostra Cassa di Risparmio, per il modo veramente esemplare con cui venne finora amministrata dai suoi ottimi preposti e dai suoi zelanti impiegati, e fra questi, giustiziosi vuole, dover nominare, a titolo d'onore, il rag. capo Dall'Ata, ha meritato tale fiducia, da portare in pochi anni il suo capitale, che era nel 1866 di L. 4,093,405,16, costituita da libretti 5546, a quello che riscontriamo nei bilanci dell'anno 1885 in L. 15,417,964,82 costituito da libretti 13342 al 4 per cento per L. 10,016,155,18, e libretti 1020 al 2 e mezzo per cento, per L. 5,401,809,63; e di vedere aumentato il suo patrimonio dalle L. 259,217,54, che era nel 1866, a L. 2,476,162,54 nel 1885. E tale aumento che è il migliore elogio dell'amministrazione avvenne, e continua progressivamente, malgrado le restrizioni e diminuzioni d'interesse che si dovettero escogitare per rallezare i depositi, con tanta pena di chi accede alla Cassa, quanta di quei pochi impiegati che a tutto provvedono con moltiplicata fatica.

Desideriamo pertanto di aver quanto prima sott'occhio il nuovo Statuto, e ci riserbiamo di esporre quelle considerazioni e quei desiderii che ci occorressero di fare, nella mira di rendere sempre più utile e benefica questa nostra così importante e così accreditata istituzione.

**Notizie di Corte.** — S. M. la Regina fu ieri l'altro a visitare il vecchio Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in S. Alvise, e ne riportò impressione la più favorevole e la più cara.

In seguito a questa visita S. M. la Regina, obbedendo ad uno di quegli slanci di generosità che sono un vero e continuo bisogno dell'animo suo, incaricava il marchese di Villamarina d'inviar al predetto Istituto per il tramite del R. Prefetto lire 1000 (mille), ed ecco la nobilita, colla quale il comun. Mussi dava evasione al grato ufficio.

30 luglio 1886.

**Reverenda Superiora dell'Istituto delle Figlie della Carità Canossiane in S. Alvise di Venezia.**

L'augusta nostra Regina, di ogni virtù così sicura e pietosa estimatrice, onorando ieri di una sua visita codesto Istituto, ha mostrato riconoscere l'opera caritativa ed efficace, che, massime nell'educazione delle povere sordmute, prestano le Canossiane da V. S. R. di rette.

Mi è già noto che la Reale visita, titolo di lode, è stata anche cagione in tutto l'Istituto di alto e sincero conforto.

Mi affretto poi inviare lire mille, che S. E. il marchese di Villamarina, nel nome di Sua Maestà, mi ha trasmesso a favore delle sordmute, lasciando a V. S. R. disporre il miglior uso.

Con ogni osservanza.

Il prefetto

G. Mussi.

Ieri S. M. la Regina visitava lo studio di Giacomo cav. Favretto, il simpatico e ormai illustre pittore veneziano, visita che lo tornò assai gradita, e che riempì di legittimo orgoglio l'ottimo quanto valente Favretto.

S. M. pure ieri visitava il rinomato Stabilimento di antichità del sig. Consiglio Ricchetti dove s'interessò assai nel ammirare i capi d'arte che decorano quel vero museo, e dove fece qualche acquisto.

Questa mattina S. M. la Regina fu ad assistere alla Messa nell'isola di S. Lazzaro dei RR. PP. Armeni, di dove è ritornata alle ore 10 e mezza.

Sua Maestà recavasi quindi a visitare lo Stabilimento di vetri e mosaici del comm. Antonio dott. Salvati.

**Omaggio a S. M. il Re.** — Il sig. D. Giobbe, noto e valente musicista, fece omaggio a S. M. il Re di un suo lavoro in ventiquattrore. Questo consiste in una gran Capa di avventura a superficie piana con suvi una scritta che ricorda questa visita delle LL. MM. a Venezia, rilevandone il vero ed alto suo significato. Questa scritta è contornata da una ghirlanda assai finemente trattata.

E per la bellezza dell'avventura, e per la rara sua grandezza, e per tanti altri pregi, questo lavoro costituisce già qualche cosa di gentile e di distinto.

S. M. il Re gradì tanto l'omaggio del bravissimo sig. Giobbe.

**La sottoscrizione istituita da S. M. Re.** — Al telegramma spedito dal nostro sindaco, a Roma, ieri da noi riprodotto, gli pervenne la seguente risposta:

Sindaco Venezia.

Invio già primo sussidio lire 2000 Treviso, 1000 Vicenza; oggi spedisco dette Provincie altre 3000 lire ciascuna.

Assessore Bastianelli.

Oggi il sindaco invia anche il seguente:

Venezia 31 luglio 1886.

Assessore Bastianelli, Roma, e la preghiera mandarmi soccorso per Chioggia e Cavarese, Comuni il primo di 30000, secondo di 17000 abitanti, da sei mesi funestati dall'epidemia, che da qualche giorno ha ripreso con nuova violenza.

Sereno Albighieri.

**Soccorso ai Comuni colpiti dal colera.** — Sappiamo che il Comitato centrale nazionale di soccorso ai colorosi ha inviato al prefetto la somma di L. 1000 per Comune di Cavarese specialmente, e per quegli altri Comuni poveri della Provincia colpiti dal colera, che avessero urgente necessità di aiuto.

**Comitato cittadino di soccorso.** — Riceveremo la relazione del Comitato cittadino di soccorso sull'epidemia colerica, che abbiamo creduto cessata del tutto.

Nell'accompiamento è detto che da essa rilevansi come, col mezzo di cui il Comitato disponeva, esso fece tutto quel po' di bene che gli fu possibile, e non deve esser'ascritto a colpa sua, se non potè estenderlo quanto l'animo di ciascuno dei componenti avrebbe desiderato. E aggiunge, per la pura verità, come l'esecuzione del suo mandato sia stato solo possibile mercè la rara annegazione, l'operosità, l'aiuto di quei tanti, che lo coadiuvarono per uno spazio di tempo non tanto breve.

Il Comitato stesso ci prega di esternare pubblicamente la sua gratitudine alle Autorità cittadine e politiche, alla Croce Verde, alla Polambulanza, alla stampa ed a tutti quei generosi cittadini, che col denaro, coll'opera, col consiglio, ci permisero di poter a compimento il difficilissimo compito.

E vogliamo noi pure rilevare con una parola semplice ma rimbombante di riconoscenza l'opera intelligente, zelante e indefessa del Comitato stesso e dei suoi più forti coefficienti, che furono la Polambulanza e la Croce Verde. Vorremmo nominare uno ad uno tutti i componenti, specialmente della prima, ma allora la nostra lode non avrebbe quella impronta elevata che vogliamo pur darvi.

**Beneficenza.** — Le nobili signore contesse Moccenigo di S. Samuele hanno messo a disposizione dell'impresa il loro palco al teatro la Fenice, perchè l'eventuale ricavato sia devoluto a beneficio dell'Istituto Ciliata.

**Promozione.** — Il bravo ufficiale dei ciervi pompieri, sig. Antonio Teardo, che ha ormai 15 anni di servizio, venne testè promosso a primo aiutante, che equivale a sottocomandante del corpo stesso.

Il sig. Teardo è ufficiale zelante, intelligente e sotto ogni aspetto ottimo, per cui la promozione sua fu veramente meritata.

**Alla memoria di Leone Fortis.** — Con questo titolo ci giunge un grosso volume, che, per desiderio della vedova dell'avv. Leone Fortis, illustre poeta, ha messo insieme il sovrintendente dell'Archivio Veneto, B. Cecchetti. E la raccolta delle necrologie, delle commemorazioni pubbliche fatte all'Ateneo da Alessandro Pascolato e Paolo Fambri, delle lettere e dei versi diretti alla vedova, in memoria del giureconsulto insigne, dell'avvocato maestro di diritto quanto di proibita, e del quale la perdita è sempre vivamente sentita.

Il volume, preceduto da un ritratto somigliantissimo dell'avvocato Leone Fortis, è stampato dal Naratovich.

**Belle arti.** — Nelle sale della Statuaria alla nostra Accademia di belle arti, abbiamo veduto ridonati all'arte un quadro di Loto Lorenzetti, che si reputava quasi perduto in seguito ai cosiddetti restauri dei quali era stato oggetto in vecchio. Questo quadro, che rappresenta la Carità di Sant'Antonino, era nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il Governo, il quale annetteva, e ben a ragione, una grande importanza artistica a questo quadro, volle fosse affidato il delicato ufficio del restauro al pittore signor Giovanni Zennaro. La Commissione chiamata a collaudare il lavoro rilasciato all'artista tale documento da farlo veramente orgoglioso, e questo ci dispensa da ogni lode.

**Serenata.** — Nell'annunciare lunedì scorso la Serenata di mandolini e di mandole, che stava apparecchiando la tanto benemerita Società Baccarini, abbiamo soggiunto: «E una cassetta la quale esige molta quiete, e che sarebbe stata opportuna non già alle 9 o alle 10 della sera, ma ad ora molto avanzata, quando i misteriosi silenzi del nostro Canal Grande rispondono tanto caramente al fino, e al patetico, all'ideale.»

Infatti, appunto per l'ora inopportuna, e quindi per il rumore della molta gente e delle numerose barche, questa Serenata è in gran parte mancata. Anche a breve distanza dalla barca dei mandolinisti era impossibile cogliere netto e distinto il suono di quei delicati strumenti, per cui il pubblico, anziché divertirsi, si è talora annoiato alquanto.

Qualche effetto lo si ottenne solo sotto il Ponte di Rialto, a Ca' Foscari e alla Carità: invece nei punti dove vi era tanta gente, come nel tratto di canale del Ponte di Rialto al Municipio il fiasco fu solenne. Nessuno ha udito nulla ed erano vivaci e saportissimi i commenti di quelli che, imbronciti, smontavano dalle gondole, o di quegli altri che stavano da qualche ora al Caffè degli Omnibus o nelle sedie a fitto.

I gondolieri dei traghetti dei due lati del Canale, tanto per fare qualche cosa, si misero a cantare delle ottave del loro Tasso, incominciando da quella di *Marfisa*, che aveva spento il lume, alludendo argutamente al buio, nel quale era tutta avvolta la galleggiante.

Sempre belli e sempre nuovi gli incanti dell'ambiente; sempre delizioso l'effetto delle barche della Società Baccarini, che parevano vere striscie di fuoco scorrenti rapide sull'acqua. Allorché queste barche spuntarono di sotto il Ponte di Rialto, la cui volta somigliava di lontano alla bocca di una immensa fornace, e con grande rapidità si diressero verso Ca' Foscari, fu così vivo l'effetto che fu impossibile trattenere un applauso; e questa fu la parte più riuscita dell'appello.

S. M. la Regina ha seguito un tratto la Serenata, e tanto all'arrivo che alla partenza, S. M. venne salutata dalla Marcia Reale eseguita dai mandolinisti.

Qualunque sia stato l'effetto, la Società Bu-

cintoro merita sempre viva lode; ma se ancora le avviene di dare delle serenate di mandolini e di mandole, non faccia avvisi: le dia alla sordina, bisbigliando la sera e l'ora (sempre però a notte avanzata) all'orecchio di quella persona o persona in cui onore intende di darle, e di quelle poche altre che essa ha piacere che intervengano. Per il gran pubblico sono le altre Serenate, quelle ufficiali, con grandi masse, con luminarie abbarbaglianti, con luce elettrica, fucili d'artificio, ecc. ecc.; ma per una Serenata di mandolini e di mandole occorre ben altro contorno, anzi, per dir meglio, nulla abbisogna: quiete e basta: il resto lo dà in abbozzo l'ambiente, e lo completa in modo mirabile la fantasia.

**Teatro la Fenice.** — Rammentiamo che questa sera vi è la seconda rappresentazione della *Favorita*, e che domani avrà luogo la terza ed ultima.

I buongustai in fatto di musica non si lasceranno certo sfuggire la fortunata occasione di udire quest'opera tanto bene eseguita.

**Al Lido.** — Domani, nello Stabilimento, dalle ore 3 alle 6 pom., la signora Schimid darà dei saggi di ginnastica, e, come al solito, vi sarà il concerto dell'orchestra diretta dal maestro Malipiero.

**Musica in Piazza.** — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Ciliata, la sera di sabato 31 luglio, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. G. Masutto, Marcia Italia. — 2. Mercadante, Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*. — 3. Cirillo, Polka. — 4. Verdi, Pot-pourri sull'opera *I Masnadieri*. — 5. Dall'Argine, *Marzucco Primo amore*. — 6. Dall'Argine, *Rimembranze del ballo Brahma*. — 7. Chiffarelli, *Walt Luce elettrica*. — 8. N. Ricci, *Galop Matilde*.

**Notizie sanitarie.** — Bollettino del Municipio:

Dalla mezzanotte del 28 a quella del 29 luglio: Casi nuovi **NESSUNO**, morti 1 dei giorni precedenti, guariti 0.

Sappiamo poi che dalla mezzanotte alle ore 4 pomerid. d'oggi, fu denunciato un solo nuovo caso.

—

**Bollettino della Provincia di Venezia.** — Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 luglio:

Chioggia casi 8, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti — Cavarese casi 9, morti 3 dei giorni precedenti — Pellestrina casi 1, morti 1 — Portogruaro casi 1 — Corle case 2, morti 1 — S. Michele del Tagliamento casi 3, morti 1 — S. Donà casi 2 — Cavazuccherina morti 1 dei giorni precedenti — Grisolera casi 1 — Noveanta di Piave casi 3, morti 4, dei quali 2 dei giorni precedenti — Pianiga casi 1.

—

## Corriere del mattino

### Ritiro

#### dei biglietti consorziati provvisori.

Dalla Regia Prefettura venne diramata la seguente Circolare ai Commissari distrettuali e sindaci della Provincia:

Per rendere esattamente informato il pubblico delle disposizioni dell'articolo 2 della legge 30 giugno 1886, Numero 394, il Ministero del Tesoro ha fatto imprimere su appositi fogli il tipo dei vari biglietti della Banca Nazionale che funzionano come consorziati provvisori, e li ha inviati alle Intendenze di finanza per essere diramati ed affissi in tutti i Comuni fino al 30 di settembre di quest'anno, termine della proroga del cambio relativo.

Ha in parte tempo incaricati gli Uffici postali del ritiro e cambio sul luogo dei biglietti stessi, durante il periodo suddetto, nonché ingiunto agli esattori delle imposte di accettarli in pagamento di tributi ed altre tasse dirette erariali, sempre, s'intende, fino alla scadenza della proroga.

Ma per raggiungere sempre meglio lo scopo che nessun possessore di tali biglietti resti per avventura ignaro delle disposizioni della legge di cui sopra, è mestieri che la S. V., a mezzo della stampa locale ed in qualsiasi altro modo creda opportuno, faccia dare la maggior possibile notorietà alle disposizioni medesime, notificando altresì agli Esattori l'obbligo che viene loro imposto, affinché non si rifiutino di concorrere a questa operazione, che è di esclusivo interesse del pubblico.

### Sintomi di pace.

In mezzo alle voci che corrono di gravi avvenimenti prossimi in Oriente — voci già smentite — crediamo utile riprodurre questo comunicato del Nord, organo, com'è noto della Cancelleria russa:

Il convegno del principe di Bismarck col conte Kalouky a Kissingen fu già oggetto di numerosi commenti. Dapprima era stato deciso che i due ministri s'incontrerebbero a Gastein nello stesso tempo dei loro Sovrani. Alcuni giornali vollero vedere nel fatto che il loro incontro fu anticipato, l'indizio di una situazione non grave; ma sono pure fantasie, mentre non vediamo quali pericoli minaccino la pace europea. Secondo la *Koelnische Zeitung*, il vero è che la cura del principe di Bismarck a Kissingen dovendo prolungarsi oltre il tempo dappriima fissato, il cancelliere di Germania non giungerà a Gastein che dopo il convegno degli Imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe, e non potendo l'incontro dei due ministri coincidere più con quello dei loro Sovrani, il principe di Bismarck invitò il conte Kalouky ad andare a trovarlo a Kissingen.

Tale è la spiegazione del fatto che fu a torto interpretato come un sintomo allarmante. La situazione in Europa ora non desta inquietudini fondate. L'accordo dei tre Imperatori, che forma la solida base della pace europea, esiste in tutta la sua forza. Se l'incontro di Kissingen è considerato come una nuova consacrazione dell'alleanza austro tedesca, il convegno che de Giers avrà tra breve con Bismarck, e quello che probabilmente avrà più tardi col conte Kalouky, testimonieranno non meno visibilmente il mantenimento fra i tre Imperi dell'amicizia cordiale, che fu e sarà per l'Europa la più preziosa garanzia di pace. Notiamo ancora, come un altro indizio in appoggio della nostra condizione, la visita che l'Arciduca Carlo Luigi, fratello dell'Imperatore d'Austria, farà alla Corte di Russia.

—

A questo proposito telegrafano da Berlino

29 alla *Rassegna*:

Nei circoli che hanno relazione con l'ambasciata russa si assicura positivamente che la nuova proroga del viaggio di de Giers all'estero proviene da motivi, che non hanno nulla che fare colla politica, e sono soltanto di carattere personale.

Siccome de Giers, stando alle presenti di-

sposizioni, non partirà per l'estero prima della metà di agosto, il suo incontro col Principe di Bismarck non avrà luogo a Kissingen, ma a Gastein od a Varsin.

I colloqui del Principe di Bismarck col conte Mohrenheim non hanno avuto alcun carattere ufficiale.

### L'Austria-Ungheria e il trattato di commercio coll'Italia.

#### L'Opinione scrive:

Entro il 15 novembre 1886 il Governo austriaco domanda alle Camere di commercio di far conoscere al Governo il loro pensiero intorno alle modificazioni che convenga introdurre nel trattato di commercio coll'Italia. Il ministro del commercio austriaco ci avverte che il Governo ha per programma la conclusione dei trattati con tariffe convenzionali. Un'eguale domanda, con molta probabilità, farà il Governo ungherico alle proprie Camere di commercio, seguendo la complicata procedura imposta dalla Costituzione dei due Governi. Infine, la Cancelleria di Vienna epilagherà in un comune lavoro i risultati dell'inchiesta, cercherà di conciliare gli interessi, talora in conflitto, delle due parti della Monarchia, e domanderà al Governo italiano di negoziare un nuovo trattato o di rivedere l'antico. A noi pare estremamente difficile la conclusione di nuovi trattati di commercio accompagnati da una numerosa serie di tariffe convenzionali, crescendo sempre più il numero di quelle categorie che richiedono libertà di movimento nelle condizioni attuali del nostro paese.

Nè giova dissimulare che si fa sempre più difficile per la vivacità e l'ardore con cui si sostengono siffatti interessi (cioè che avviene oggi) in Castiglia il sublime del genere!) il trovar uomini competenti, estranei all'amministrazione, che si immolino a queste negoziazioni, colla certezza di riuscire a Dio spiacenti ed ai nemici loro. Ma questo è anche il lato minore della questione, il principale stando sempre nella difficoltà crescente di conciliare gli interessi economici delle nazioni contraenti. Quand'anche i Governi dopo gli studi più lunghi riescano a mettersi d'accordo, i Parlamenti più disciplinati, in materia d'interessi così vivi, perdono il limpido lume della serenità, e senza esitazione disdegnano Governi e negozianti. Noi crediamo che s'approssimi il periodo in cui sarà più che mai difficile stipulare nuovi trattati di commercio; ma forse la sola via più probabile di riuscita sta nel limitare a pochissime voci principali, dall'una e dall'altra parte contraenti, il vincolo delle tariffe convenzionali, salvando appena ciò che è essenziale e lasciando da parte il non assolutamente necessario.

Ma ciò esecra la responsabilità dei Governi contraenti, i quali appunto devono tracciare questa linea del necessario e del non necessario che ogni interesse interpreta alla sua maniera, quando è così arduo per l'indole della materia il discernere in ogni interesse l'elemento di pubblica utilità da quello di ragion privata. Insomma la fase attuale è estremamente interessante anche considerata da questo punto di vista, e sarebbe argomento degno d'un economista e d'un filosofo pratico, quello di studiare le relazioni odierne del parlamentarismo colla stipulazione dei nuovi trattati.

### Lo sciopero delle sigarette.

Telegrafano da Firenze 30 al *Pungolo*: Le opere della fabbrica dei tabacchi si sono messe in incipere per la cattiva qualità della foglia loro fornita, che, secondo esse, impedisse la sollecita lavorazione e diminuiva il loro lavoro giornaliero.

Il malumore dei giorni scorsi si è ivi risolto in incipere effettivo; e molte delle sigarette, specialmente le più vecchie, si sono rifiutate al lavoro, e, riunite in un cortile della fabbrica, gridavano e protestavano, specialmente contro le giovani, le quali erano rimaste al lavoro.

L'Autorità di P. S. ha conferito col direttore per adottare qualche provvedimento. (V. dispacci dell'Agencia Stefani.)

### Il processo dei milioni.

Telegrafano da Ancona 30 all' *Adige*:

Si continua l'audizione dei testi. Dionisi Guido dice che la stampa influenzò sull'opinione pubblica contro Lorenzetti. Il dott. S. Salvi e Cinielli Pietro attestano intorno alla malattia ch'ebbe a Civita il Governatore.

L'avv. Bonarelli riferisce di avere ricevuto quattro lettere anonime accusanti Aristide e Pasqua d'aver ricevuto non 700, ma 1700 lire. Pasqua lo invita a fare delle spiegazioni, ond'egli si giustifica.

Boccolini Cesare, baritone, attesta che Morrelli ricevette una vistosa colletta artistica.

Camilleucci Pietro, detto Sellarotto, assolto nel processo di Roma, si esprime con un linguaggio curiosissimo contro i sedicenti amici di Tangherlini. Egli lo difende davvero e non chi gli fece ritirare la querela contro la *Rivista Indipendente*. Accusa gli impiegati della Banca della condanna di Tangherlini. Nega recisamente ch'egli ricevesse denaro dai Lorenzetti.

Telegrafano da Ancona 30 alla *Perseveranza*:

Il giurato Ambrosi chiede al presidente che s'interrogli i Governatori se conferma e completa le rivelazioni fatte al giudice istruttore.

Governatori. (Attenzione vivissima.) Dice che, esperta la pena, il Baccarini lo incaricò di ottenere un concordato. Esso glielo ottenne col 3 per cento. Allora cominciò subito le pratiche per un nuovo commercio. Ordinò a Leone delle serbie, che furono pagate mediante denari venuti da Malta.

Entrati nel negozio Baccarini, che, avendo relazioni con Andrea Lorenzetti, mi incaricò di sistemare i suoi affari, pericolanti, con massimo riserbo. Ebbi un esito felice. Andrea Lorenzetti, preoccupato, erasi salvato in casa dello suocero, ove posò il tempo del furto dei milioni consumato da Baccarini. Mi disse di aver notizia del processo intentatogli e mi pregò di nascondere la cassetta delle carte compromettenti. Accettai, e la nascosi nel celebre scaldavivande.

In appresso, Baccarini mi disse: «Vado a Parigi. Intanto si operava la perquisizione in casa sua e nella mia. Seppi tosto ch'era stato spacciato mandato di cattura contro di me. Prevenendo l'Autorità, ne informai il Baccarini, che, qui giunto, mi assicurò che nulla si doveva temere.

Mi fece chiamare Andrea, che mi consegnò un pacco chiuso, che portai al Baccarini, il quale mi mostrò che conteneva lire 8,000. Impressionato, volli sapere tutto, e dopo vive insistenza, egli mi confessò il furto combinato fra esso e Andrea, aiutato dalle cognizioni avute dal fratello del fattorino. Lo scambio della

valigia è avvenuto della partenza.

Sono innocenti.

Arrestato il carcere con Baccarini la cassetta che conteneva la mia famiglia e taciturni morti.

Discussa la del Lopez, identità della dell'estim condanna degli in-vare.

Parlandomi fece nel carcere, credetti di poter cassetta: gli diedi e destina un con gli darsi che inv. Ordinai il trasloco genide, tardò a v e simulai. Le co-

Trasferito a negativamente alle di Lopez. Questi tiva. Ammalai; con me, tentando vare agli innocenti seguita da quella ch'egli fosse inco-mo la forma del giudice istruttore prembolo, ma non basò su cui fondai, le confidava.

Nella sera a casa Baccarini.

Domandato, Lopez è falso. Scedendo il milio dispendioso.

A nuove do-nega, in sua dif-fineve sono con-lisa e altri. Non spinse a parlare.

L'avv. Fazio chiarazioni di C-miente lo invita.

Fazio replic-stera le contrar-

Dopo l'aud-Morelli, si passa menti.

La seduta e Commenti.

prodotta dalla d-ialmente per le setti.</



aligia è avvenuto alla Stazione al momento della partenza.

Sono innocenti il Tengherlini e il Paccarino.

Arrestato il giorno 2 aprile, corripo in carcere con Baccarini, che, malato, mi confidò una cassetta che conteneva i valori, pregandomi di disporre a mio talento, soccorrendo la famiglia e tacitando i ereditori. Baccarini poi morì.

Discussa la causa, mi dolse che la difesa del Lopez identificasse la mia posizione con quella dell'estinto Baccarini. Mi spiaceva la condanna degli innocenti, che deliberai di salire.

Parlandomi il Lopez, nelle visite che mi fece nel carcere, delle sue angustie economiche, credetti di potergli confidare il segreto della cassetta: gli diedi una lettera per l'Argenide, destinata un compenso di 30.000 lire al Lopez. Io dissi che investisse il capitale in rendita. Ordinai il trasloco della famiglia. Venuta l'Argenide, tardò a visitarmi, ne conobbi la causa simulata. Le cose volsero alla peggio.

Trasferto a Civita Castellana, m'opposi energicamente allo sperpero del denaro da parte del Lopez. Questi pagò il Petroni di sua iniziativa. Ammalai; il contabile Gori si insinuava non me, tentando scoprire. Cedetti, fiso di giocare agli innocenti. La visita dell'avv. Bosi, susseguita da quella del prefetto, mi fece credere che egli fosse incaricato dal Governo. Stabilimmo la forma del presbombo delle rivelazioni. Il giudice istruttore non ha mantenuto questo presbombo, ma narrò egualmente al giudice le cose su cui fondavasi l'innocenza del Taugherlini, le confidenze del Baccarini.

Nella sera del furto vide il Lorenzetti in casa Baccarini.

Domandato, risponde che il racconto del Lopez è falso. Se questi cedette alla violenza ricevendo il milione, doveva temere la vendetta dissipandolo.

A nuove domande, replica che il Lorenzetti, nella sua difesa, le sue dichiarazioni, che aveva sono confortate dalle deposizioni dell'Esposito e altri. Non odio, dice il Governatori, lo spinse a parlare, come non spinse altri.

L'avv. Fazio si riserva di discutere le dichiarazioni di Quirino Governatori, che vivamente lo invita a far domande.

Fazio replica che a suo tempo ne dimostrerà le contraddizioni.

Dopo l'audizione di testi in favore della Morelli, si passa alla lettura di diversi documenti.

La seduta è levata.

Commenti vivissimi, e grande impressione prodotta dalla deposizione dei Governatori, specialmente per la parte che riguarda il Lorenzetti.

Questi mostrasi accasciato.

**Dispacci dell' Agenzia Stefan:**

**Valparaiso 30.** — È giunto il *Cristoforo Colombo* avente a bordo Fè d'Ostiani, ministro italiano in missione straordinaria presso il Governo del Cile.

**Parigi 30.** — Boulanger parte fra due o tre giorni, a visitare la frontiera italiana; lo scopo è puramente tecnico.

**Amsterdam 30.** — I funerali delle vittime della sommossa si sono compiuti oggi. La tranquillità non venne turbata, benché vi fosse grande folla lungo il percorso fino al Cimitero. Nella Polizia, nè i soldati si trovarono al Cimitero. Soltanto un socialista ha pronunziato sulla tomba un breve discorso in nome della lega dei socialisti.

**Pietroburgo 30.** — Assicurasi che Giers visiterà Bismarck entro il mese di agosto.

**Roma 30.** — La Commissione centrale amministrativa della Cassa di risparmio lombarda ha deliberato l'invio di quarantamila lire al Comitato nazionale per i colorosi.

**Spesio 30.** — Alle ore tre pomer. è partito l'*Affondatore* per Santa Maria di Leuca, per scagliare il *Mediterraneo*, della Società di navigazione generale, incagliato nelle secche di Ugento.

**Messina 30.** — È giunto il piroscafo *Anfipolis* proveniente da Corinto, recante il Re di Grecia.

**Genova 31.** — È atteso domani l'*Amfitrite* con a bordo il Re di Grecia.

**Parigi 31.** — Freycinet incaricò Amedeo Matreau di recarsi in Italia a studiare il commercio e l'industria, specialmente riguardo agli interessi francesi.

**Londra 31.** — Gladstone ebbe udienza dalla Regina a Osborne; le consegnò i suoi sigilli. La Regina creò quattro nuovi pari, fra i quali Thomas Brassey, Arthur Bass.

**Londra 31.** — Ecco la lista dei membri del Gabinetto inglese finora nominati: Salisbury primo ministro e primo lord della tesoreria; Salisbury gran cancelliere, Idlesleigh esteri; Craunbrouk consiglio privato, Churchill cancelliere dello scacchiere e leader dei Comuni, Matthews interno; Smith guerra; Hamilton ammiraglio; Hicksbeack segreteria dell'Irlanda; Macpherson cancelliere del ducato di Lancaster. Questi ministri sono membri del Gabinetto. Lord Londonderry lord luogotenente d'Irlanda; Reikenswold; Belfour segretario di Scozia; Webster attorney general; Latham lord ciambellano; Plunkett primo cancelliere dei lavori; Akerdough segretario parlamentare della Tesoreria; Stollmeyer attorney d'Irlanda; Gibson solicitor d'Irlanda; Marriott giudice avvocato generale. Considera certa la nomina di Stanhope alle colonie, e Churchill del commercio, ovvero del Governo locale.

**Atene 30.** — Il Re si recherà a Parigi incaricato a passarvi alcuni giorni prima di recarsi alle acque di Wiesbaden. Eviterà d'incontrarsi coi Sovrani, in causa degli ultimi avvenimenti.

**Costantinopoli 31.** — Il Principe di Bulgaria, avendo nominato i suoi delegati alla Commissione di revisione dello Statuto della Rumelia orientale, i delegati ottomani hanno ricevuto ordine di recarsi a Sofia.

**Il raccolto del grano in Italia.**

**Roma 30.** — Dai telegrammi sull'esito del raccolto del frumento, pervenuti al Ministero di agricoltura, risulta che la quantità raccolta è circa di 80.898.000 ettolitri, e sta alla media del rapporto del 90 per 100, Uq, 14 per 0,0 la qualità è ottima; un 76 per 0,0 è buona; un 10 per 0,0 è mediocre. Il raccolto ha superato la media di Piemonte, Lombardia ed Emilia; nel resto del continente è stato di poco inferiore alla media, ma in Sicilia e Sardegna di poco inferiore ai 3/4 del raccolto medio.

**Selepore alla manifattura del tabacchi in Firenze.**

**Firenze 30.** — Stamento si è chiusa la

nifattura dei tabacchi, essendosi poste in incio-  
pero le sigaraie; le adiacenze della manifattura  
sono custodite da truppe, carabinieri e guardie.  
Una Commissione si recò dal prefetto, che le  
esortò alla calma e a ritornare alle loro case. Le  
scioperanti sono circa 1500.

Firenze 31. — Le sigaraie riprenderanno  
il lavoro lunedì.

**Nostrì dispaçci particolari**

Roma 30, ore 7.50 p.

Mattei, prefetto di Rovigo, fu collo-  
cato a disposizione del Ministero; Mar-  
sai fu trasferito da Girgenti a Rovigo;  
Paternostro venne nominato prefetto a  
Girgenti.

Il Ministero della marina consentì a  
far trasportare dalle navi regie i campio-  
nari che si spediscono all'estero delle  
Camere di commercio italiane; anche la  
Società di navigazione generale offerse  
molte agevolozze a questo proposito.

**Processo Vecchi-De Dorides.**

Roma 30, ore 7.50 p.

Gli ammiragli Albini e Cerruti ed il  
capitano di vascello Rossellini, come te-  
stimoni e come periti alla difesa, presta-  
no giuramento.

Il contrammiraglio Martinez dice non  
doversi confondere i rapporti mensili coi  
processi verbali, che hanno maggiore im-  
portanza. Eccettuata la relazione accenna-  
ta nel processo, nessun'altra carta si  
trovò mancare nell'archivio. Ritiene che  
Lionello Vecchi sbagliò come uomo e co-  
me patriota; non come cittadino, nè co-  
me patriota; crede inoltre che se anche  
il documento mancante fosse stato comu-  
nicato ad una Potenza estera, sarebbe  
stato privo d'importanza.

De Benedetto, segretario del Comi-  
tato permanente alle fortificazioni di Spe-  
zia, conferma che un solo documento  
manò nell'archivio, e conviene nella mini-  
ma importanza del medesimo.

Millelire, ex capitano di fregata, già  
relatore della Commissione alla Spezia,  
narra le circostanze dell'arresto di Lio-  
nello Vecchi; dice che non lo credette ma-  
capace di abuso di fiducia. I periti Ros-  
sellini, Albini e Cerruti affermano concor-  
demente che le comunicazioni di Lione-  
llo non avevano alcuna speciale impor-  
tanza e non potevano produrre alcuna  
dannosa conseguenza.

Cerruti crede che la mancanza di  
Lionello Vecchi sia punibile solo discipli-  
narmente.

Albini protesta vivamente contro l'im-  
portanza che si volle dare a questo proces-  
so, elevando documenti insignificanti al gra-  
do di segreti di Stato; dice che la Commis-  
sione permanente alla Spezia non ha se-  
greti; se si fosse trovato a Roma quan-  
do si rinvenne il plico di De Dorides, si  
sarebbe limitato a consigliare un severo  
castigo disciplinare contro Lionello Ve-  
cchi; dice che all'estero si conosce perfe-  
ttamente il materiale da guerra italiano  
come noi conosciamo il materiale delle  
altre Potenze.

Roma 31, ore 3.30 p.

Continua la sfilata dei testimoni. La  
massima parte depongono circostanze sen-  
za interesse, relative alle condizioni pre-  
cedenti l'arresto dell'uno o dell'altro de-  
gli imputati.

Cesana narra come, pregato da De  
Dorides, gli fece fare la conoscenza di  
Vittorio Vecchi.

Cecconi redattore capo della *Raso-*  
*gnia* dice che Lionello Vecchi, corrispon-  
dente da parecchi anni di questo giornale,  
non scrisse mai cose riservate.

Martini Ferdinando, espose come g-  
articoli del Jach la Bolina fecero sorgere  
in lui il pensiero di affidargli l'incarico  
di scrivere un libro di storia patria per  
il popolo.

Il marchese Cattaneo, uno dei ca-  
dello Stabilimento Ansaldo, afferma che  
talvolta Jach la Bolina scrisse in favori  
di quello Stabilimento senza ricevere ni-  
alcun compenso.

Orlando di Livorno dice che all'a-  
tuale Esposizione di Liverpool si vedea  
progetti e modelli del Duillio, dell'*Ita-*  
*le* e del Flavio Gioia, con ogni minutissi-  
particolare.

Il seguito a più tardi.

Insiste la voce che il Pubblico M-  
nistero intenda ritirare l'accusa.

**Fatti Diversi**

**Variente di un tronco ferroviario.**  
— Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*:  
La Camera di commercio ed arti di Ver-  
ona ha fatto tenere al Ministero dei lavori pub-  
blici una sua istanza, colla quale, facendo adesio-  
a precedenti deliberazioni del Comitato per  
il vario all'uopo istituito e del Consiglio co-  
nale di quella città, chiede che venga solli-  
tata l'approvazione della variante Ostiglia-S-  
guinetto-Bovolone San Giovanni-Verona, per  
linea diretta Verona-Bologna.

**Grassazione nell'agro romano.**  
— Telegrafano da Roma 30 all'Arena:  
Tra Cisterna e Norma, in Provincia di  
ma, dieci malandrini mascherati aggredirono  
signor Pietrosanti, sindaco di Norma, che ri-  
nava da Roma con tre figli collegiali. Gli  
predarono 300 lire.

Un malandrino diede una calciata di fu-  
ad un bambino. Pietrosanti gridò: *Togliet-*  
*tutto ma non toccate i figli miei.*  
I malandrini gli intimarono di partire.  
Parlò di altra grassazione avvenuta u-  
stesso luogo e giorno.

**Bosco in fiamme.** — Telegrafano da Roma 30 all'Arena: Fu incendiato il bosco del duca di Sermonea, e credesi ad opera degli stessi malandrini, per distogliere l'attenzione dell'Autorità.

**La vendetta d'un farabutto.** — Telegrafano da Parigi 30 al Secolo: L'altra notte, nel caffè Franti, convegno di donne galanti sul boulevard Poissonière, ebbe luogo una scena selvaggia. Certo Chaffiot, di ventott'anni, presentatosi in un crocchio, afferrò alla gola Bianca Baisier, di ventiquattr'anni, ch'era stata sua garsa, gridando: « Uscii oggi dalla prigione nella quale m'hai fatto chiudere colle tue delazioni. Te lo dissi che mi avresti riveduto! ». E coi denti le strappò il naso. Arrestato, finge di essere pazzo.

**Notizie sanitarie.** — L'Agenzia Stefani ci manda:

**Ferrara 30.** — Nessun caso, 1 decesso dei giorni precedenti. — Borgo San Luca 1 caso. — Porotto 1 caso seguito da morte. — Quacchio Villabona 1 caso. — San Martino nessun caso, ed un decesso dei giorni precedenti. — Comacchio 1 caso. — Codigoro 4 casi e 2 cessi dei giorni precedenti. — Massafiacca 7 casi e 4 decessi. — Lago Santo 5 casi ed 1 decesso dei giorni precedenti. — Argenta 1 caso in persona d'un individuo proveniente da Codigoro. — San Nicolò 1 caso. — Porto Maggior, Masi, Torello nessun caso, ed un decesso dei giorni precedenti. — Masi, San Giacomo 2 casi e 2 decessi dei giorni precedenti.

**Manduria 30.** — Casi 26 e morti 6.

**Manduria 31.** — Casi 15 e morti 3.

**Provincia di Padova.** — Dal mezzogiorno del 29 a quello del 30, in città casi 6 (tre de quali nel militare), e nel suburbio casi 2. In Provincia casi 53, morti 26.

**Provincia di Vicenza.** — Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 30: Bollettino del Municipio dalla mezzanotte del 28 a quella del 29: In città casi nuovi 8, morti 3, guariti 2 restano in cura 28. In Provincia casi 107, morti 28.

**Provincia di Verona.** — Il 29 in città casi 2. In Provincia, dal 28 al 29, casi 127 e morti 35.

**Provincia di Treviso.** — Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30, casi nuovi: in città casi 6. In Provincia casi 103, morti 11.

Dal bollettino complessivo dei casi avvenuti nella Provincia fino al mezzodi del 29, la Gazzetta di Treviso toglie le seguenti cifre: Casi 226, morti 927, guariti 788, in cura 550.

1 Comuni più bersagliati furono:

Volpago	(5584 ab.)	casi 179, morti 76
Spresiano	(3958 ab.)	» 111 » 48
Nervesa	(3762 ab.)	» 139 » 60
Montebelluna	(9008 ab.)	» 115 » 57
Villorba	(4379 ab.)	» 112 » 23
Vittorio	(16681 ab.)	» 79 » 40
Castelfranco	(11612 ab.)	» 128 » 44
Santa Lucia	(2529 ab.)	» 157 » 41
Arcade	(3818 ab.)	» 98 » 30
Trevignano	(3825 ab.)	» 79 » 31
Povegliano	(1911 ab.)	» 115 » 24

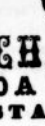
Il Comune di Treviso ebbe 99 casi con 6 morti.

**Provincia di Udine.** — In Provincia casi 1 e morti 7.

**Provincia di Bologna.** — Totale dei casi del giorno 30: casi 4, morti 3.

**A Trieste.** — Dalla mezzanotte del giorno 29 alla mezzanotte del giorno 29 luglio: In città e suburbio casi 9.

**Dott. CLOTALDO PIUCCO**  
Direttore e gerente responsabile.



**DOTT. CHAMBERLAIN**  
**DA ROMA**  
**DENTISTA AMERICANO**  
addetto alla Casa e Famiglia Reale.  
Casa Allemann, Riva degli Schiavoni. Consultazioni dalle ore 10 alle 4 pomeridiane, il giorno 1.° ottobre p. v.

**Sono avvertite** tutte quelle persone e trovano prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingiurie al fegato o d'abuso di dispendiosi divertimenti, far uso dell'acqua ferruginosa testè inventata dal dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni, mediante quest'acqua ferruginosa, possono ricuperare la vigoria di 30 anni di vita; i bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli anemici e clorotici e quei che abbiano disposizione a tisi, possono scongiurare il progressivo sviluppo del male, facendo uso di quest'acqua ferruginosa. Essa si prende nella dose di un cucchiaino, mescolata ad un poco di vino per una volta al giorno, quando si mangia la minestra. Per i fanciulli la metà. Uomo avvertito è salvato. — Vi preveniamo guardarvi da contraffazioni, che sono moltissime. Esigete bottiglia con marca di fabbrica, come quella del celebre sciroppo di Parigina, composto, inventato dallo stesso autore. Raccomandiamo a coloro che sono affetti dalle suddette lattie, ed avendo bisogno anco di una cura purativa, di farne uso, massime in questa stagione, potendone trarre maggiori vantaggi.

Depositi in Venezia: Farm. Bèrmer, alla Cu di Malta. — Farm. Zamparelli. — Farmaci Daniele Manin, Campo S. Fantino.

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollot**, che vi è acquistata dai loro ammalati in certe farmacie. In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta contraffatta, l'impressione nel foglio è una nome e la firma **Rigollot** in tale difettoso dicamento è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce non aver la medesima tinta che la vera **Carta Rigollot**, e dal non essere lo strato di cera molto aderente alla carta.

**E' un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.**

**La Carta Rigollot si vende presso G. Bötner, farmacista in Venezia.**

---

## REGIO LOTTO.

**Estrazione del 31 luglio 1886:**

VENEZIA.      3 — 55 — 72 — 78 — 17

---

## GAZZETTINO MERCANTILE

### NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia d'Assicurazioni generali in Venezia).

Livorno 28 luglio.  
Il veliero *Oreste*, in viaggio da Nizza per Civitavecchia con cemento, appoggiò qui in svariata.

Cape Town 26 luglio.  
Il bast. *Growthorpe* fu abbandonato il 21 corr. col coperta spazzata, totalmente disalberato ed in procinto di fondere.

Rottterdam 26 luglio.  
Il brig. ingl. *Orpheus* fu incontrato mancante dell'albero di velaccio e della vela di trinchetto, il 22 corrente in lat. 49° N. e long. 8° O.

Gibilterra 27 luglio.  
I vap. ingl. *Sir Caladab* e *General Elliot* si urtarono riportando entrambi lievi danni.

Rouen 28 luglio.  
Il veliero *Mineis*, rimorchiato qui con via d'acqua nel suo viaggio da Veliqueur pel Congo, probabilmente veroscondannato.

---

### Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia 31 luglio 1886.

<b>Effetti pubblici</b>								<b>Effetti industriali</b>							
PREZZI		CONTANTI		NOMINALI		VALORE		PREZZI		CONTANTI		NOMINALI		VALORE	
		god. 1 <sup>a</sup> gennaio 1887		god. 1 <sup>a</sup> luglio 1886						A termine					
		da .....		da .....						da .....		da .....			
Rendita Italiana 5 p. cent.															
		97 [32]		97 [33]											

### Cambi

	Sconto		a vista		a tre mesi	
	da	a	da	a	da	a
Olanda	2 1/4	—	122 5/8	122 5/8	122 5/8	123
Germania	3	—	100 1/2	100 3/4	100 1/2	100 3/4
Francia	3	—	100 1/2	100 3/4	100 1/2	100 3/4
Belgio	2 1/4	—	100 1/2	100 3/4	100 1/2	100 3/4
Londra	2 1/4	—	25 06	25 12	25 06	25 12
Swizzera	4	—	99 90	100 10	100 15	100
Vienna-Trieste	4	—	200 1/4	200 75	—	—

### Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi.	—	—
Banknoten austriache	200	80

### Borse.

**FIRENZE 31.**  
 Rendita italiana    99 61 — Tabacchi ..... 729  
 Oro ..... 95 10 1/2 Mobilare ..... 940  
 Londra ..... 100 20 —  
 Francia vista .....  
  
**BERLINO 30.**  
 Mobiliare ..... 451 — Lombard Azioni ..... 190  
 Austriache ..... 370 1/2 Rendita ital. .... 100  
  
**PARIGI 30.**  
 Rend. fr. 3 0/0     82 10 — Consolidato ingl. .... 101  
                 » 5 0/0     110 47 — Cambio Italia ..... 6  
 Rend. Ital. .... 99 45 — Rendita turca .....  
 Ferrovie L. V. ... 99 45 —  
       V. E. ....  
 Ferrovie Rom. ... 99 45 —  
 Obbl. ferr. rom. ... 25 18 1/2 Consolidat turchi ..... 307  
 Londra vista ..... Oblidigit egiziane .....  
  
**VIENNA 31.**  
 Rendita in carta    85 35 — Az. Stah. Credito ..... 279 06  
       in argento 86 15 — Londra ..... 126 10  
       in oro    121 — Zecchini imperiali ..... 5 0  
       senza imp. 102 — Napoleoni d'oro ..... 9  
 Azioni della Banca 869 — 100 Lire italiane .....  
  
**LONDRA 30.**  
 Cons. inglese    101 7 1/2 Consolidato spagnolo .....  
 Cons. Italiano    98 1/4 Consolidato turco .....  
  
**SPETTACOLI**  
*Lunedì 31 Luglio 1886.*  
**TEATRO LA FENICE.** — La Favorita, opera in 4 atti del maestro Donizetti. — Alle ore 9.  
  
**BULLETTINO METEORICO**  
 del 31 luglio 1886.  
**OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCAL**  
 (45° 30'. lat. N.— 0. 9°. long. Oce. M. R. Collegio R.)  
 Il posseduto del Barometro è all'altezza di m. 21,2 sopra la comune alla marea.  
  

	6 ant.	9 ant.	12
Barometro a 0° in mm.	750 83	748 29	750 83
Term. centrif. al Nord.	21.6	24.6	25.8
Tensione del vapore in mm.	13.89	15.68	16.10
Umidità relativa	68	68	68
Direzione del vento sup.	N.E.	N.E.	N.E.
infer.	N.E.	S.E.	S.E.
Velocità oraria in chilometri.	0	5	c.
Stato dell'atmosfera.	e.e.	c.	v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—

  
 Temper. mass. del 30 lugl.: 26.8 — Minima del 31:  
**NOTE:** Ieri bellissimo, oggi varia temperatura al coperto.  
  
**Marea del 1 agosto.**  
 Alta ore 14. 45 ant. — 10. 35 pom. — Bassa ore 4. 35 ponente.

— Roma 31, ore 3.50 p.

Depressione nel Mare del Nord (750); basse pressioni in Russia (753); alte pressioni in Portogallo (765); il barometro sulle Alpi segna 759 nel Jonio 763.

Stamane cielo sereno, eccetto nell'estremo Nord; venti del quarto quadrante nel Sud.

Probabilità: Venti meridionali; cielo vari con qualche pioggia nel Nord.

---

# M. JESURUM & C.

## CORTINE

Si pregiano annunciare diaver da grandissimo sviluppo agli articoli per ammobigliamento fatti o guerniti merletti veri a mano.

### VITRAGES

### STORES e COPERTE

Provata concorrenza a qualunque manifattura estera, facendo continue spedizioni a Parigi e Londra.

Nota. — Prima di acquistare qualunque genere di cortinaggi od altri articoli per ammobigliamento fatti o guerniti di merletti si prega visitare il nostro Stabilimento a Venezia, Campo S. Filippo Giacomo o chiedere i campioni che si mandano anche per esame soltanto.

Le nostre cortine coi merletti fatti a mano di enorme durata cominciano a L. 15 il paio ed aumentano gradatamente fino a L. 300 e più. — Garantiamo i nostri prezzi la metà di quello della merce estera che di solo dazio paga 30 lire il Chilog.

**Campioni e merce franchi di spese di qualunque paese d'Europa.**

538 M. JESURUM e C.ia

---

# MONTECATINI

## ACQUE MINERALI

(CLORURATE SODICHE)

**Purgative, Detersive e Riconstituenti**

**SORGENTI DELLO STATO**

Tettuccio, Regina, Savi, Olivo, Rinfresco.

Efficacissime nelle malattie dello stomaco, fegato, mi disenterie, catarrhi-gastrici, itterizia, gotta, renelle, ed in nere nelle dispesie d'ogni specie. L'uso frequente di que bicchieri di Tettuccio o Regina il mattino a digiuno, cilita e riorganizza le funzioni dello stomaco e degli intesti.

Le acque si spediscono durante tutto l'anno, e si trovano anche presso le principali farmacie.

Gli Stabilimenti per la cura locale sono aperti dal MAGGIO AL 30 SETTEMBRE.

Dietro richiesta, l'Amministrazione spedisce gratis e scoli sulle speciali proprietà d'ogni sorgente.

Deposito in Venezia da ZAMPIRONI G. B.

---

# CIOCCOLATA

## ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta

**Antonio Trauner - Venezia**

**VENDITA AL DETTAGLIO**

nei principali Negozi. 506

---

## ESTRATTO DI CARNE

# LIEBIG

Con un quarto cucchiaino di Estratto mo in una tazza grande di acqua bollente coll giunta di sale, si ottiene un eccellente brodo.

**Genuino soltanto**

se ciascun vaso porta la segnatura

214 in inclostro azzurro.

---

# VENTAGLI

da cent. 50 fino lire 4

grandissimi — graudi — picci

AL MAGAZZINO DI CURIOSITA

# GIAPPONESI E CINESE

Ponte della Guerra

ora abbondantemente fornito

anche di The, Porcellane

Lache, Bronzi, Avori, Carte

Lavori in bamboux, ecc.

## PREZZI CONVENIENTISSIMI

### Stabilimento idroterapico

## SAN GALLO

(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

---

La deliziosa Farina di Salute **REVALEN** **ARABICA** De Berry di Londra — guarisce mente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gast costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, colera, bacilli, microbi, vermi, convarimenti, gremati stasi, palpitations, renzio di orchechi, acidità, pituita, vomiti (dopo pranzo ed anche in gravidanza), dolori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse e asma, bro tizi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melancol perimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarr vulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia. 40 anni variabile successo. Depositi:

**VENEZIA** Giuseppe Bötner; Ponci Giuseppe, fr Campo S. Salvatore, 5061.

- Zampironi.
- Antonio Ancilla.
- A. Longega, Capazo S. Salvatore.

(V. l'Avviso nella quarta pagina.)



